Guido Landolina
Alla scoperta del Paradiso perduto
OVVERO
Il Dio interiore
Edizioni Segno

Guido Landolina

Alla scoperta del Paradiso perduto

ovvero

Il Dio interiore

Vol. I

(Prima Edizione editoriale by Edizioni Segno, dicembre 1999)

La presente è una Edizione E-Book - novembre 2015

Curata nell'Editing dall'autore in formato A4

Tutte le opere dell'autore sono liberamente scaricabili dal suo sito internet

www.ilcatecumeno.net

Presentazione dell'autore 7
Presentazione dell'Opera 9
1. Il contratto 11
1.1 – La telefonata 11
1.2 – Apostolato e …ascesi 14
1.3 – Mistici, psicoanalisti e…'sadomasochismo sublimato' 15
1.4 – Figlio, sei chiamato all'ascesi 17
1.5 – Il Contratto di Vita 23
1.6 – Puoi rinunciare, figlio 24
2. 'Accetto'… 29
2.1 – Può un libro cambiare la vita? 29
2.2 – Tu sai cosa vuol dire lasciare il mondo, vero? 32
3. Alla scoperta del Paradiso perduto 35
3.1 – Il sogno 35
3.2 – I 'paralipomeni' e la 'romanza' 35
4. L'intervista 41
4.1 – L'autodidatta 41
4.2 – Ma noi ti vogliamo bene, e allora vogliamo che tu ti sposi… finchè sei in tempo…! 49
4.3 – Identikit e…Provvidenza 51
4.4 – L'uomo 'vecchio' 54
5. L'ascesi 57
5.1 – La 'chiave' del baule spirituale 57
5.2 – Il 'battibecco' 59
6. Preghiera e meditazione 63
6.1 – Dono o…'cavallo di Troia'? 63
6.2 – Il facchino di S. Filippo Neri: 'Diventiamo un santo e facciamo allegramente l'avventura…' 66
7. Il manuale dell'asceta 71
7.1 – Le quattro sorelle e i guaritori filippini 71
7.2 – Ascesi, potatura delle piante e…atletica 74
8. Cara amica mia 83
8.1 – Speriamo che sia andata a star meglio 83
8.2 – La lettera 84
9. Il libro di Giobbe 89
9.1 - Il 'giansenismo' e… Giobbe 89
9.2 – La logica del dolore 92
10. L'agenda 97
10.1 – L'Organizer 97
10.2 – L'ascesi con l'agenda 99
11. La 'pazienza' di Giobbe e la Legge della Prova 105
11.1 - Via libera ai figli in provetta…per la libertà di procreare 105
11.2 – Bioetica e superuomini: il Manifesto per i bambini che verranno 108
12. La 'pazienza' di Giobbe e la Legge della Prova (continua) 113
12.1 – La 'scaletta' del Peccato originale e la Legge della Prova 113
12.2 – Il Libro di Giobbe e i profeti ispirati 116
12.3 – Il dolore deriva dal Disordine. I 'ladri' del Paradiso' 127
13. La moglie di Giobbe 133
13.1 – Benedici Dio e muori! 133
13.2 – La tabellina di marcia 138
14. Il combattimento spirituale di Giobbe 141
14.1 – Satana è una forza disastrosa, ma è dominata da Dio 141
14.2 – Il significato della 'croce' 146
15. L'esame di coscienza 153
15.1 – Ti insegnerò una nuova grande virtù… l'Ascolto 153

15.2 – Il combattimento spirituale e il 'Subconscio creativo' 156
15.3 - La Fede è l'occhio soprannaturale 160
15.4 - Il nuovo Gruppo dirigente 168
16. L'esame di coscienza (continua) 173
16.1 – Mettiamo le cose in positivo… 173
16.2 – La triplice arma segreta 177
17. Il Purgatorio 183
17.1 – Il combattimento spirituale e…l'autista a due teste 183
17.2 – L'ascesi: riveduta e corretta 189
17.3 – Giobbe: 'Dai nemici mi guardo io, ma dagli amici… 191
17.4 – Il Tempio di Espiazione – La Terra 193
17.5 – Mancanza d'amore e purificazione – Il Purgatorio 195
18. Il Purgatorio (continua) 205
18.1 – Se contravvenendo alla Legge contravvenite all'Amore, allora bisogna espiare col dolore 205
18.2 – Il filo conduttore di quello che hai letto è questo: in Cielo ci si va solo quando ci si è identificati con l'Amore 213
19. La coscienza collettiva 217
19.1 - La personalità di Gesù 217
19.2 – La coscienza collettiva e la …centesima scimmia 222
20. La vita è tutta un combattimento 231
20.1 – Giobbe: 'Signore, cancella i miei peccati, finchè sei in tempo…' 231
20.2 - Bella vita, anche se è vita di combattimento 233
21. Training autogeno e… meditazione 237
21.1 – Il gallo e le galline nubili: 'Qui da oggi comando io!' 237
21.2 – Il Rosario col 'training autogeno' 240
22. La 'Parusia' intermedia 263
22.1 Il segno del soprannaturale 263
22.2 – La profezia di S. Malachia 267
22.3 – L'Ostia che diventa Carne e Sangue 268
22.4 – I 'carismatici' e la Nuova Pentecoste 270
22.5 – Verso un'epoca gloriosa 274
22.6 – Il futuro dell'Umanità e la Parusia intermedia 277
22.7 – Nuova Era, Trionfo dello Spirito, e Nuova Evangelizzazione 297
22.8 – Chiesa e Anti-Chiesa 308
22.9 – Il team dei 'futurologi' e il 3° segreto di Fatima 318
22.10 – Bisogna avere il coraggio nell'annunciare la mia Parusìa intermedia, il coraggio di vincere l'incredulità, il razionalismo, lo sbigottimento 328
22.11 – Vedi, l'armonia della Legge del Dolore? 334
23. Conclusione 337
23.1 – Cari amici 337
23.2 – Stop…! Torna indietro 339
BIBLIOGRAFIA 345
OPERE DELL'AUTORE AGGIORNATE AL 2015 347

Presentazione dell'autore

É con vero piacere spirituale che presento all'attenzione dei lettori il secondo volume di Guido Landolina, 'giovane scrittore' che nella fede ragionata e ispirata, ha trovato, per sé e per tutti noi che lo leggiamo, argute risposte alle questioni più sottili del nostro esistere, del nostro divenire, del nostro quotidiano vivere tra la sopravvvemza e la salvezza di un'ma alla quale neppure sempre crediamo!

E Landolina era uno di questi! Era uno che, razionalmente parlando, poneva tutto in discussione, sulle cose dello spirito, s'intende. Poi… una 'luce' sconvolse il suo quieto vivere interiore che, sotto sotto, non era poi così tanto quieto.

E fu la rivelazione di una realtà diversa, nuova, si fa per dire, ovviamente!

Ragionevolmente pensando, era perfino difficile tener testa a questa esplosione di 'luce'.

É la 'conversione': sincera, impegnativa, ma radicale seppur con la fatica inevitabile del neofita, del catecumeno che si accinge a dialogare con Dio. Quel Dio che prima non esisteva…

Ma l'esistenza di Dio non dipende dall'uomo, grazie al cielo!

Piano piano il 'Dio interiore' conquista gli spazi vitali, prende in poche parole il posto di quei mille idoli che affollano la nostra vuota esistenza alla ricerca di gloria e potere.

E la 'luce' diviene faro che illumina non più il viale del tramonto ma il sentiero-alba di una vita ricolma di gioie impensabili.

Con questo libro siamo invitati anche noi a condividere le gioie dello spirito in compagnia di una guida amica, una 'luce' particolare che apre il cuore all'amore ed alla conoscenza.

Piero Mantero

Presentazione dell'Opera

L'autore de *'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO'* ritorna con una nuova opera.

È un'opera 'didattica' sul più dibattuto di tutti gli argomenti del pensiero umano cioè il dolore.

Perché è l'incomprensione del dolore che spesso porta a negare Dio, così come è la sua comprensione che aiuta a sopportarlo meglio.

Ma è mai possibile parlare del dolore facendovi sorridere?

Provate a leggere.

(C. Becattini: 'Esperienza mistica e fenomeni mistici'-pagg. 388/389)

- dal Vol. II de 'La Mistica - fenomenologia e riflessione teologica' - Ed. Città Nuova -

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 71 al 74 – Edizioni Segno)

1. Il contratto

1.1 – La telefonata

Era una tarda mattinata di un tiepido dicembre, un mese fa, ed ero seduto in poltrona. Impigrito dai raggi di un altrettanto tiepido sole, che passavano obliqui dalla finestra, stavo correggendo la 'bozza' della mia fatica.

Drinnn...

Suona il telefono, mi alzo, rispondo...

Si?...

Si! sono io...

Avete ricevuto il libro? Bene. Mi dica...

Volete parlarne?... Quando volete...

Allora per me va bene anche domani... No, non è troppo presto. Prenoto un albergo per stanotte, fra un'ora salto in macchina, parto e stasera sono lì...

Siete lontani?... E cosa sono cinquecento chilometri?

Ci vediamo domani alle 10.30. Intanto porto il resto del libro.

Ok?... Ok!

Ecco quello che avevo risposto al mio interlocutore della Casa Editoriale alla quale qualche giorno prima avevo spedito solo le prime cento pagine del mio libro: **'Alla ricerca del Paradiso perduto'**, spiegandogli per lettera che - se non gli fossero interessate le prime cento - non gli sarebbero a maggior ragione interessate neanche le circa trecento pagine successive.

'Però... - mi son detto dopo aver appoggiato la cornetta - *ero convinto di fare anticamera e - come si vede nei films di quegli scrittori spiantati – pensavo di dover bussare a chissà quante porte per poi sentirmi gentilmente rispondere, nel migliore dei casi: 'Tante grazie, ma siamo molto impegnati... e poi il suo genere non lo trattiamo... sa com'è...'*

'Già - rispondevo mentalmente fra me e me alla garbata obiezione - *so com'è..., questo non è infatti un genere che 'tiri', sono d'accordo anch'io. Fosse 'cronaca rosa' sarebbe tutta un'altra cosa... In fondo è stato un bel passatempo. Lo leggeranno i miei nipoti. Grazie lo stesso...'*

E invece no, alla prima lettera in senso assoluto, dopo soli pochi giorni, la prima risposta: *'Venga che ne parliamo!'*

'Ok. Vengo. Anzi, vengo subito... fra un'ora'.

Ed è così che - prenotato un albergo, avvisata mia moglie che era in ufficio, controllato se le galline nel pollaio avevano sempre il loro 'silos' pieno con acqua e mangime, salutati infine i cinque pastori tedeschi che saltavano eccitati intorno all'auto sperando ansiosi che li caricassi con me per fare un giretto - esco finalmente dal cancello e 'smanetto' pigiando col piede sull'acceleratore...

L'indomani, fresco e riposato dopo una bella dormita in albergo, mi presento alle 10.30, cinquecento chilometri più a... Nord-Est.

'Buon giorno. Sono io…'

'Prego si accomodi. Venga dal Direttore'.

Stretta di mano, occhiata scrutatrice, due battute, un sorriso e l'atmosfera si rilassa di colpo quando scopriamo che abbiamo una donna in comune: la **Valtorta**!

Già la Valtorta. Ve lo avevo detto, io, nel libro precedente: *'Può una donna cambiare una vita? Si? E allora una donna che doveva essere in profumo di santità? In fin dei conti era una 'donna' con in più l'aggravante della 'santità' ...'.*

Ecco, ora capisco - mi dico - il 'Direttore' l'aveva letto nella 'Presentazione' del libro, della Valtorta, e ora voleva solo fare una chiaccherata esplorativa, voleva innanzitutto vedere che faccia avesse l'altro uomo che era stato 'trasformato' dalla stessa donna...

La conversazione spazia sul leggero, vita vissuta, esperienze comuni... qualche interesse sulla mia conclamata (da 'me'...: conclamata!) abilità di vinificatore di vino Doc delle Langhe dell'Alto Monferrato, e poi...

'Senta - mi dice lui - *per me, già che ci siamo, potremmo anche firmare subito il 'contratto'. Qui ce n'è uno in bianco, sa…, sono contratti 'tipo'...si può anche migliorare.'*

Rimango di stucco e cerco di guadagnare tempo per capire dove fosse la 'fregatura'.

'Eppure – mi dico fra me e me - *lui è una persona per bene, si vede subito… Mi sembra anche sensato, si capisce da come parla. Mi sembra anche intelligente e colto. Come imprenditore, poi, deve per forza saper il fatto suo…, ha stampato un sacco di libri... Ma via, come si fa a firmare un contratto avendo letto* ***solo*** *le prime cento pagine su circa 400, visto che il resto glie l'ho portato personalmente solo ora?'.*

Glielo dico (intendo: che il resto del libro glie l'ho portato solo ora...) e lui - con un sorriso affabile e noncurante - fa: *'Guardi che mi bastano le prime cento. Sa…, il suo fascicolo mi è arrivato quando ero in procinto di mettermi a riposo per una forma influenzale, non avevo niente da fare, l'ho letto, mi è piaciuto, se lo è letto anche mia moglie. Va bene così, non si preoccupi, le altre trecento pagine saranno certamente allo stesso livello delle prime...'.*

'Qui si sbaglia - faccio io - *le altre sono superiori..., è un crescendo. Senta* - aggiungo - *non mi sembra giusto firmare così. Io son sicuro della bontà di quanto ho scritto ma vorrei che lei leggesse tutto e firmasse dopo, più pienamente convinto…, se sarà sempre d'accordo. Legga e dopo io ritornerò per firmare'.*

'Ma è un lungo viaggio... - fa lui - *basterà che mi spedisca una copia del contratto firmata'…*

'Intanto – rispondo io - *mi dia magari una copia del formulario del contratto tipo, ci darò un'occhiata al mio ritorno a casa'*.

Lui è d'accordo! Facciamo un salto al Bar vicino a prendere un caffè caldo mentre una tramontana gelida spazza la strada, poi il rientro in ufficio, una presentazione ai collaboratori più stretti per far capire che c'è una nuova 'recluta' con la quale lavorare a tempi brevi, una bella stretta di mano, un mio invito solenne a venire – insieme alla sua gentile signora - a degustare il mio vino spillandolo di persona dalla botte giù in cantina... e poi di nuovo via sulla strada del ritorno, sperando - dalle parti di Vicenza - di non incontrare i blocchi stradali di quelli delle 'quote latte'…, ricordate?

Quelli della 'mucca' in televisione che 'mungevano' davanti a Montecitorio e che stavano cercando di farsi spiegare dal Governo come mai bisogna importare il latte dall'estero e chiudere le stalle in Italia. Qui, lo confesso, è il mio animo di 'agricoltore' dilettante quello che si riscalda. Vorrei essere sul mio trattore anch'io per dargli un briciolo di solidarietà. Di latte, a parte quello che bevo, non me ne intendo proprio niente ma non credo sia più facile che vender vino...

Comunque, niente blocchi, arrivo a casa in serata in mezzo ad una bella nevicata. Il viale d'accesso è tutto bianco ed i lampioni accesi intorno alla casa - con tutti i cedri e gli altri alberi ricoperti di neve - la fan sembrare come un presepe: fra pochi giorni è Natale. I 'tedeschi' - taglia grande, leonini e a pelo lungo - mi vengono incontro e sembrano orsi bianchi. La casa calda, la stufa a caminetto con la fiamma guizzante e scoppiettante, la tavola già imbandita, infine la domanda di mia moglie, già 'preavvisata' da una mia telefonata: *'Come è andata? Racconta!'*

E - davanti ad una caraffa di quello buono, fresco di cantina, novello, 13 gradi e cinquanta (ma non si sentono), annata '97 - racconto la mia storia, ivi compresa la conoscenza - nell'ufficio dell'Editore - di un missionario friulano che opera nelle Filippine... uno che ci 'crede'..., che scrive libri per far su un po' di soldi e aiutare quei suoi piccoli bambini filippini che - ne ho visto le foto - hanno degli occhi di sogno che rispecchiano il cielo... Ma questa sarà un' altra storia da raccontare.

Spiego a mia moglie che mi è sembrato però più giusto non firmare, aspettando che leggano il resto nei prossimi giorni, e concludo*: 'Speriamo che non cambino idea...*!'

E, invece, no, no che non cambiano idea...

Qualche giorno dopo - infatti - ricevo una lettera dell'Editore *('Ecco* - mi ero subito detto al vedere l'intestazione della busta - *avran cambiato idea...'*) che reca - con mia meraviglia - la data del giorno dopo la mia prima visita.

Egli mi trasmette un contratto in duplice copia già firmato da parte sua, chiedendomi – ove lo avessi sempre desiderato – di apporvi anche la mia firma, restituendogliene poi indietro un esemplare.

Rifletto…

Per quanto il mio libro gli piaccia, lui non si sarà certo potuto leggere le altre trecento pagine in una notte. Quello è un 'malloppo', da leggere a cinque pagine per volta. Ha avuto un bel coraggio a decidere di pubblicarlo.

Deduco dunque che non lo può aver letto - neanche volendo e neanche se avesse fatto uno di quei corsi di 'lettura rapida'- ma che in compenso è rimasto della sua idea originaria che le prime cento pagine bastavano... Sorrido fra me, soddisfatto. Comincia a piacermi, quell'Editore...!

Con lui e sua moglie, mia moglie ed io, ci sono già quattro lettori assicurati. I miei figli non ce li includo, sapete com'è...: *'Nemo propheta in patria!'*.

Mi pare che questa frase l'avesse detta qualcuno d'importante. Mah…!

Guardo il contratto: un foglio a due facciate. Ci sono 23 clausole, tutte scritte in piccolino, come quelle dei contratti di assicurazione.

Scattano nuovamenti i riflessi condizionati di tutta la mia precedente attività professionale...

É anche per quello - anche se non lo volevo ammettere chiaramente di fronte a me stesso - che non avevo voluto firmare subito il contratto. Contratti in vita mia ne ho visti tanti, ma di 'editoriali' neanche uno.

Se devo essere onesto, in un angolo del mio cervello - dietro la preoccupazione accomodante di volere un interlocutore che avesse prima letto 'tutto' il libro e fosse quindi ben cosciente e convinto di quello che firmava - vi era da un lato un mio desiderio inconscio di avere 'sicurezza', quasi una specie di conferma psicologica che fosse tutto editorialmente 'buono', ma dall'altro lato volevo avere il tempo di leggermi, con calma e a sangue freddo, clausole e clausolette e mettere poi una firma a ragion veduta.

Mi vergogno un pochettino, perchè quelli erano dei gentiluomini, si capiva ed io - anche se ormai ho smesso di lavorare e faccio il giardiniere e il contadino - continuo a comportarmi come un lupo della foresta. Deve essere il mio 'io' primordiale, quello ex-professionale, che ogni tanto si sveglia ed 'ulula'.

Passo dunque un'oretta ad analizzare il **contratto**. Ma sembra tutto Ok. Posso anche accettarlo, con qualche piccola modifica, naturalmente. Concludo comunque che è scritto in piccolo solo perchè doveva stare tutto in un solo foglio di due facciate.

Il secondo viaggio che faccio, qualche giorno dopo, è anche un viaggio di 'turismo' con mia moglie e completiamo la conoscenza con l'Editore.

Ormai siamo quasi 'famigliari' e **l'opera** (così la chiama 'lui' ed io non posso non provare un brivido segreto di 'emozione', ma poi penso che forse diranno così a tutti...per diplomazia) verrà pubblicata presto, anzi molto presto, perchè le daranno la precedenza rispetto ad altri lavori...

1.2 – Apostolato e …ascesi

Adesso - a distanza di un mese - sono qui. Passate le feste di fine anno, ho già corretto la prima 'bozza' di stampa inviatami dall'Editore a tempo di primato ed il libro è ora in 'lavorazione' per essere inviato alla tipografia ed uscire fra un paio di mesi.

Ora che faccio? Non ho più niente da fare. Il tempo è bello, ma fuori fa freddo. Il parco è relativamente in ordine, può stare così…, ma nei campi è ancora presto per andare a potare le viti...Troppo presto anche per arare il terreno che - nonostante la scarsità di pioggia - è ancora troppo umido. Potrei potare il frutteto, ma fa ancora freddo e per di più in gennaio si avvicinano i giorni più freddi, quelli della 'merla'. Allora sarà meglio rimandare la potatura a febbraio quando si sarà allontanato il pericolo di gelate improvvise.

Ora che ho finito il libro mi trovo a girare a vuoto. Devo ritrovare un nuovo equilibrio di motivazioni e inventarmi qualche cosa di diverso da fare.

Dovrei fare 'apostolato', mi diceva la Luce. Ma come? Me ne compro un certo numero di copie e poi le regalo? A parte la spesa, mi son sempre detto che è una pessima 'politica' quella di non far pagare una cosa. Da un punto di vista psicologico perde infatti subito 'valore'. E poi quello è un 'genere' difficile. Fosse un romanzetto 'rosa' andrebbe per la maggiore...ma un libro di apostolato... via!

Guardo in TV il Papa che è a Cuba, viaggio apostolico. Quello, quello sì che è apostolato. Che espressione intensa quando dice Messa. Nei suoi silenzi sembra che si concentri, anzi che - assorto - si perda nei suoi pensieri e parli con l'Eterno... sembra quasi che mi muoia lì... ma poi 'rinviene' e riprende la celebrazione della Messa, cioè del Sacrificio Eucaristico.

Chissà cosa pensa il Papa in quei momenti intensi in cui sembra rapito...

'Lo spirito soffia dove vuole...' dice lui mentre il vento scompiglia i drappi dell'altare nella enorme piazza all'aperto - *'e ora soffia su Cuba...'*

E giù applausi, e gente commossa che piange. Beh, non sarà mica tutta 'suggestione', no? Secondo me - lo guardo intensamente ... - da ogni sua piccola sofferta parola, sofferta quasi dovesse strapparla dalla propria anima, emana come una 'vibrazione' che si trasmette a tutti, anche a Fidel Castro, lì, in piedi, in prima fila, con la sua barba che gli nasconde meglio i sentimenti, così io credo almeno. Un milione di persone alla Messa, in Plaça de la Rèvolucion. Caramba!

Ecco, questo sì che è apostolato. E alla grande...

Ma io, apostolo 'in erba'? Una volta avevo letto su un libro di teologia mistica che *'per fare apostolato bisogna essere 'uniti' con Dio. E l'unione con Dio si ottiene con la preghiera* - vi si diceva - *anzi con la contemplazione, o meglio: con l'ascesi...'*.

'Con l'ascesi?' - mi ero detto - *'Con l'ascesi? Ma la* ***'Luce'*** *- quando nel mio primo libro mi aveva detto che dovevo fare 'apostolato' - questa dell'ascesi non me l'aveva mai detta'*.

E poi come si fa a fare l'ascesi? L'ascesi è una cosa che si 'fa' oppure è uno stato d'animo? Ma gli asceti non sono quei 'marziani' che si chiudono su un monte e poi, a furia di guardarsi l'ombelico - come ho già raccontato di quei famosi monaci del Monte Athos, in Grecia - vanno in una sorta di 'trance' ipnoide e scivolano in una dimensione mistica, anzi in un diverso livello di coscienza, uno stato 'alterato', che li mette in contatto con il mondo di 'sopra': cioè con la 'Conoscenza' come dicono i monaci tibetani, oppure con Dio, come dicono i 'nostri' contemplativi?

1.3 – Mistici, psicoanalisti e…'sadomasochismo sublimato'

Da noi, nel mondo 'occidentale', l'ombelico non centra, vi sono altre 'tecniche' e me ne ero fatto una idea leggendo l'opera di **J. Schultz** sul **Training Autogeno,** là dove affronta le tematiche degli stati alterati di coscienza legati alla mistica ed alla 'psicologia religiosa'.

Già…, la 'psicologia religiosa'…! Vi è trattata come una 'casistica psicologica' particolare, dal cristiano al buddista al maomettano. Interessante!

Quando gli psicologi parlano dei 'mistici', li chiamano 'homo religiosus' e li studiano come un etologo osserverebbe il comportamento e le abitudini di vita degli animali, o come un paleontologo o antropologo tentasse di comprendere qualcosa dai reperti dell'uomo di Neanderthal cercando, da una tibia e da un metatarso, di capire come dovrebbe essere fatto tutto il resto del corpo. Homo Neanderthalensis, lo chiamano. Poi viene l'Homo Sapiens Sapiens (cioè l'uomo attuale) e infine - aggiungo io - l'Homo Religiosus…

La Psicologia - disciplina che credo annoveri fra le sue file molti positivisti e razionalisti che spesso non possono neanche concepire un rapporto 'personale' con Dio - li esamina non di rado come se fossero dei 'malati'.

Leggo ad esempio su 'La Mistica - fenomenologia e riflessione teologica' (Vol. II - Ed. Città Nuova) un saggio di **Camillo Becattini**: **'Esperienza mistica e fenomeni mistici'**, pagg. 388/389, dove egli cita un certo **M. Eck** il quale sottolinea:

*'A rischio di scandalizzare, non esiterò a dire che tutta la storia di **Caterina da Siena** è quella di un **sadomasochismo** in parte sublimato... al giorno d'oggi, condotta per una visita psicanalitica, costui (lo psicanalista) avrebbe formulato la diagnosi di **anoressia mentale masochistica** piuttosto che quella di un comportamento ascetico non nevrotico...'.*

Poi il Becattini continua precisando che **L. Ancona**, a proposito di **Maria Maddalena de' Pazzi** (Ndr: santa famosa, 1566-1604), rileva che certi suoi atteggiamenti e comportamenti *'che ricordano la dinamica della **depressione psichiatrica**, vengono poi ad inserirsi in un quadro diverso, di tipo **ossessivo sado-masochistico**, alla luce di altri particolari, analogamente esprimenti una forza eccessiva del Super-Io...'* e ancora *'sempre procedendo sul filo di un'analisi clinica oggettiva, anche il resto si spiega da sè: in una malata di tale entità, le crisi descritte come **rapimenti mistici ed estasi** non sono affatto tali, ma eccessi di natura **psicopatologica**. Cosa manca d'altronde a queste crisi per considerarle tali?'...*

'Questa - conclude il Becattini - *è la sorte di tanti altri santi e mistici: San Francesco d'Assisi, Santa Teresa d'Avila, ecc.'*

Ci penso un po' sopra e mi dico che la povera santa **Maria Maddalena de' Pazzi** avrà anche avuto un cognome che deponeva a sfavore, d'accordo, ma Santa Caterina da Siena – invece - è stata dichiarata 'dottore della Chiesa', come santa **Teresa d'Avila**.

E San Francesco con le sue stigmate, poi? Via... ma a chi è che la vogliono raccontare, questi.

Di santa Teresa d'Avila poi ho anche letto le Opere e - ripensandoci - l'ho trovata assolutamente una persona normale, anzi dolce, arguta e soprattutto estremamente acuta ed equilibrata…

Certo che - continuo nel mio soliloquio - se tanto mi dà tanto, lascio a voi giudicare cosa dovrebbe mai dire questo tipo di 'psicanalista' se dovesse mai... **psicanalizzare Gesù** sulla base di quanto da Lui affermato nei **Vangeli**: diceva infatti di essere 'Figlio di Dio', anzi di essere un 'Dio incarnato' in un uomo, che sarebbe 'resuscitato dai morti', che sarebbe 'asceso al Cielo' e che, alla fine, sarebbe 'tornato per giudicare i vivi e i morti'...

Siamo sempre lì, mi dico. In fondo ci sono passato anch'io dall'esperienza 'razionalista': uno può essere anche una degnissima persona, ma se è ateo, se è

materialista, se non ammette né l'anima né la sua immortalità, se non ammette il soprannaturale riducendo semmai il tutto - che egli non può 'toccare' e non sa spiegare - a fenomeni 'parapsicologici' (e peraltro neanche questi se li sa 'spiegare'), è chiaro che dovrà però pur darsi una spiegazione 'ragionevole' dell'inspiegabile soprannaturale e questa spiegazione se la dà alla luce delle sue conoscenze 'scientifiche', che sono del resto le sole in cui 'crede' perchè rappresentano la **sua** 'religione'...

Per molti di costoro che non credono in Dio - bofonchio dunque fra me e me - anche l'uomo comune che crede per fede non deve essere tutto sommato una persona del tutto 'equilibrata' perchè avrà le sue buone motivazioni 'psico-patologiche', naturalmente 'inconscie', come insicurezza, ansia sul futuro, nevrosi d'angoscia per la morte fisica nell'aldiqua, per la sorte spirituale nell'aldilà, ecc., tutte cose che spingono – così tende ad interpretare chi vuole ad ogni costo cercare una ragione di patologia psicologica in tutto - a sentire il 'bisogno' e ad inventarsi un Dio rassicurante e 'protettore' che dia un senso alla vita e che, soprattutto, ce la perpetui dopo la morte.

1.4 – Figlio, sei chiamato all'ascesi

Ritorniamo però al discorso iniziale.

Darsi alla meditazione – dunque – va bene ma all'ascesi… no: Maddalena dei Pazzi ne sa qualcosa.

Ma allora, se per fare apostolato ci vuole preghiera ed ascesi **e se scarto l'ascesi**, come potrò mai utilizzare per l'apostolato il libro ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO che ho appena finito di scrivere?

E se invece mi limitassi a scrivere delle cose nuove? Ma cosa? Cosa posso mai inventarmi? Un altro 'sogno', come nel primo libro?

Non saprei neanche da che parte cominciare.

Mi si confonde la testa, mi sembra di essere una di quelle falene che volano in tondo intorno alla luce, attirate dalla luce, e che sembra che non capiscano più niente...

La luce? - mi dico - la **Luce...**?

Luce:

La mia Pace sia con te, figlio dell'Amore.

Quante domande ti poni. Domande di uomo che non ancora completamente si è affidato alla divina volontà del Padre.

Figlio, ogni giorno deve essere per te un giorno di abbandono, ma quando ti poni certe domande sembra che tu torni indietro anzichè andare avanti.

Ora proponi le tue domande a Me, che sono Dio di Verità, ed Io darò a te le risposte più opportune e che si avvicinano di più per orientarti a seguire il giusto percorso.

Ricordati che sono sceso in questo giorno ***non per obbligarti a seguire un cammino*** *ma per fare in modo che tu segua le indicazioni per giungere alla meta prefissa.*

Parla.

Ecco, Signore, so che debbo fare dell'apostolato e so che potrei utilizzare a questo scopo scopo il mio libro, ma non so, in pratica, 'come' farlo.

So che dovrei forse pregare, ma non mi sento molto portato - anzi lo sono poco - alla preghiera che per me è proprio uno sforzo non considerare una 'litania'.

So che potrei 'meditare', questo mi piace più del 'pregare', ma mi sembra di aver letto che San Giovanni della Croce considerasse la 'meditazione' solo un gradino imperfetto di preghiera, suggerendo addirittura ai suoi 'discepoli' la 'contemplazione infusa', cioè una forma 'diretta' di contatto con Dio nel quadro di una sorta di meditazione dove l'uomo si abbandona, non pensa più a niente e lascia che sia Dio a rivelarsi - telepaticamente - a lui.

A questo punto sento vacillarmi il terreno sotto i piedi, quella è una cosa che fa paura, quello è un percorso da santi, mentre io dovrei solo portare la 'parola', come fanno tanti, e mi sembra già troppo.

Certo dovrei forse fare una vita spiritualmente più 'concentrata', non so che termine usare, diciamo pure un po' più ascetica, ma anche questa è una parola che mi spaventa, anche se - a dire il vero - l'ascesi non so neanche bene cosa sia.

É una pratica che richiama confusamente alla mia mente privazioni, sofferenze morali e materiali, rinunce che trasformano la vita in un inferno.

Infine mi domando se anzichè tentare di fare queste cose dell'altro mondo non sia sufficiente semplicemente che mi rimetta a scrivere un secondo libro. E se fosse così, che cosa scrivere mai? Non ne ho la più pallida idea.

Luce:

Ascolta...
*Vi sono vari tipi di **ascesi**:*
. Anima-vittima
. Sacerdotale
. Religiosa
. Laica

L'ascesi che preferisco è quella di 'anima-vittima'.

*Essere **sacerdoti**, miei ministri, è un ruolo molto particolare e importante, ed essi devono protendere alla somma preghiera, alla donazione totale del loro corpo, della loro anima, dei loro desideri, dei loro istinti. Così facendo ascendono e si santificano.*

*L'ascesi **religiosa** consiste nel dover rinunciare totalmente ai propri beni e al benessere che questa Umanità corrotta dona per allontanare i miei religiosi dalla Verità. L'ascesi religiosa dà la capacità al 'religioso' di far entrare nella propria anima l'amore totale verso Me loro Salvatore e, così facendo, il suo cuore - libero da condizionamenti terreni - viene invaso dal mio Spirito che lo conduce verso il Trono di Gloria.*

*L'ascesi **laicale** è diversa da quella dei consacrati perchè ti permette, figlio, di vivere in questa Umanità, di lavorare in questa Umanità, ma ti dà anche la capacità di elevare la tua mente ed il tuo cuore alle Verità eterne.*

Ascendere significa 'staccarsi' per elevarsi.

L'elevazione, che sembra cosa ben difficile, è più semplice dello 'staccarsi'. Ma ciò che è difficile per voi uomini ***è staccarsi da ciò che è 'materiale': orgoglio, stima di se stessi, superbia****.*

Se un uomo si stacca da ciò comincia la sua elevazione, la sua ascesi.

Per un laico è più difficile elevarsi, in confronto al 'consacrato'. Ma ad essi è data una Grazia particolare: la Grazia della Misericordia infinita.

Con questa Grazia i laici potranno impegnarsi a far conoscere il mio Regno, a desiderarlo, a viverci.

*L'ascesi dell'****anima-vittima*** *è - come ti ho detto - quella che preferisco. É la forma di ascesi che supera tutte le altre forme proprio perchè ti rende 'vittima', sacrificio per gli altri. Negli altri casi l'ascesi è 'personale'. Nell'anima-vittima l'ascesi non è solo personale ma è anche per gli altri.*

Le anime che decidono, che scelgono di essere vittime, ben conoscono le sofferenze che avranno a patire: sofferenze nel fisico, nella mente, nello spirito.

Sono le anime più attaccate dal Nemico, proprio perchè si sono rese 'vittima'.

Ed è per questo che Io le aiuto in modo particolare, ed è per questo che queste anime-vittima riescono ad ascendere con più velocità rispetto alle altre anime ascetiche.

Ti ho parlato di questa distinzione perchè tu ben conosca le forme di ascesi.

Non puoi appartenere a quella sacerdotale, non a quella religiosa.

Ma tocca decidere a te, soldato della Trinità, se scegliere l'ascesi laicale o di anima-vittima.

Cosa vuoi scegliere?

(silenzio)

Rimango impietrito e con i pensieri in subbuglio…

'Anima-vittima'...? **Io**?

Ma **Io** non voglio 'scegliere' niente. Io dicevo 'ascesi' così per dire, tanto per esprimere un concetto.

Mi sento come tradito... All'inizio dell'altro mio libro 'Lui' mi aveva dato del 'profeta', e va bene. Diceva poi che era la mia 'missione' originaria, quella data alla mia anima nel momento creativo e che avevo voluto dimenticare: e va bene. Poi ancoraaveva aggiunto quella dell'apostolo, portatore della 'parola', con tutti gli altri **inconvenienti** che vi sono collegati: irrisioni, scherni, critiche, etc. e questo va già meno bene, ma pazienza: 'offro'...

Ora invece, di colpo, mi dice che devo addirittura 'scegliere', scegliere fra ascesi di anima-vittima e ascesi laicale...

Ma 'lui', Lui lo 'sa' benissimo che io delle anime-vittima ho terrore, anzi ripugnanza.

Quindi mi resta l'ascesi laicale e Lui me lo dice in un modo che me la fa sembrare quasi una concessione, un 'regalo'.

Ma io non solo non voglio quella dell'anima-vittima ma neanche l'ascesi laicale. Sono un 'uomo' io. Ho una moglie... Voglio ancora vivere!

E ora...? Cosa gli rispondo? Come faccio a dirgli di no, no persino alla più 'scarsa' delle forme di ascesi?

Alla fine mi decido e dico quello che penso:

Signore, veramente per me il problema non è quello di 'scegliere' fra ascesi laicale o di vittima, ma il 'problema' è, ancora, 'se' scegliere l'ascesi o meno.

Luce:

Figlio, sei chiamato all'ascesi.

Non tutti lo sono. É un gran dono esserlo: è come ricevere un grado superiore per il buon combattimento di Fede.

Un buon apostolo così diventerai ascendendo al Padre.

Dal Padre si ricevono la Grazia, i consigli, la forza per poter portare Me e per poter fare in modo che i cuori accettino Me.

*É un impegno **forte** a cui ti devi incamminare…*

Prendi le tue decisioni senza perdere troppo tempo.

Desidero - nelle tue preghiere di questa sera - avere una risposta chiara e limpida.

Non ti porre domande, dubbi.

Abbi fiducia, figlio.

Io accamperò i miei angeli intorno a te per protezione, da ogni lato, compresa la mente e il tuo cuore.

Inizia a sperimentare la Grazia del mio Amore, ma devi iniziare a pregare molto di più.

Più preghiera, più ascendi...

Più ti comunichi, più ascendi...

Più ascolti e mediti, più ascendi...

affinchè tu possa essere un vero ascetico laicale.

(silenzio)

Continuo ad essere angosciato. Mi dico che questo non era nei patti, non mi era mai stato detto... Chi è che ha detto che se gli molli un dito, a Lui, poi Lui si prende tutto il braccio...? Mi sento come con un coltello puntato alla gola. Mi sento con le spalle al muro... Combatto contro me stesso…, la mia 'testa di destra' - quella del combattimento spirituale di cui avevo già parlato nell'altro mio libro - cerca disperatamente di togliere il volante dalle mani della '**testa di sinistra**' che pigia sull'acceleratore bruciando semafori e stop...

(silenzio)

Luce:

Parla.

Signore, mi sembra che io non abbia tante scelte perchè fra le due: quella laicale e quella di vittima, la seconda non la posso prendere neanche in considerazione perchè sono un vigliacco. Rimane dunque solo...

Luce:

No! Non perchè sei un vigliacco ma perchè non sei stato chiamato a 'vittima'!

A scegliere siamo sempre Noi! E diciamo Noi alle varie anime quale è la chiamata per la loro vita.

Hai paura? Conosci la vita del mio servo Paolo? Va e leggi la sua vita.

Ha fatto una brutta fine!

Luce:

Non pensare alla fine. Non a tutti è data una fine da eroi come la sua!!!

*Leggi la sua vita per capire ciò a cui ha dovuto rinunciare, ciò che **era** e ciò che **è** diventato.*

Approfondisci la vita di Paolo. Ti darà un grande insegnamento per capire come essere dei buoni apostoli.

La paura non è qualcosa che viene da Me. Io sono Sicurezza e Pace.

Capendo che è del Nemico che vuole indebolirti facendoti pensare che perderai tutto, tu non fai altro che ascoltare il suo consiglio e accantoni il Mio.

*A questo punto, quale evangelizzazione, quale apostolato? Mio **o del Nemico**?*

*É stato scritto un libro che dovrebbe portare a Me ma - **un 'convertito'** - non con le chiacchere ma con i fatti deve **dimostrare** di essere un convertito.*

Conversione non è somma di parole, è una realtà di fatto, è totale sottomissione a quel Dio sconosciuto che si è reso visibile per essere amato e servito.

Sappi fare le tue scelte!

(silenzio)

Luce:

Puoi rinunciare, figlio...

Ma Io ti ho sempre dato un nutrimento graduale, come a un bambino.

Ho iniziato con il latte, poi con le pappe, poi cose più solide, fino ad arrivare al pane duro. Che tu ci sia arrivato o no, non darò risposta su ciò. Sappi che il cammino è lungo, che la tua strada è stretta e tortuosa e che la Via della Croce è una Via che ha tante traverse laterali dove ad ogni traversa incontrerai il Nemico che cercherà di farti deviare.

***Ti invito a superare gli ostacoli** e proseguire la strada che ti condurrà a Me, Gesù misericordioso, finchè non arriverai e vedrai in Me Crocifisso il Salvatore della tua e delle altre anime.*

Non mi stancherò di starti accanto, non toglierò la mia mano potente dal tuo capo, sarò per te come la chioccia e tu come pulcino, e anche quando crescerai resterai il mio 'pulcino', ma con una differenza: che sarai capace di difendere e di aiutare i tuoi fratelli, in senso lato e spirituale, a ritornare sotto le mie piume per essere curati, medicati. E questo potrai farlo quando tu, giorno dopo giorno, saprai dire il tuo 'Sì' al tuo Signore.

Ciò non comporta in te nessun cambiamento particolare.

*Non perderai la **stima**: lo dico ora e per sempre!, e - userò un termine che umanamente è tanto, spiritualmente è nulla - **non perderai il tuo onore di uomo 'fatto'**.*

*Questo ti viene detto per dare **certezza** alla tua vita di apostolo e affinchè tu non sia più ingannato dal malefico Nemico!*

Ciò ti sia chiaro per sempre, soldato della Trinità!

Basta domande, dubbi.

Ciò che farai ti verrà detto:

Tu porterai la Parola!

Tu scriverai!

Tu pregherai!

'Quando, come, su cosa, perché...' non te lo chiedere. Tante idee... che devono essere messe su un foglio.

L'Angelo a te affidato ti parlerà ancora nel giorno stabilito dal Padre e ti dirà ciò che devi fare.

Posso anche dirtelo Io, che sono Verità infinita, ma hai il mio Spirito e l'Angelo messaggero, fatti aiutare da lui.

Hai compreso?

Figlio, la missione a te affidata è importante. Perciò riflettici bene.

Le sicurezze che ti do resteranno per sempre ma tu sai anche bene che il 'libro' verrà criticato.

E chi criticheranno, il libro o lo scrittore?

Poi tu dovrai intervenire... Tu, uomo colto, intelligente, stimato...

Hai compreso il mio parlare ironico?

*Ti parlo da **Uomo a uomo** e da Dio e Signore... affinchè tu comprenda le sofferenze spirituali che mi produci nel pensare come uomo.*

Ma come 'uomo' vissuto in questa terra, anche se 2000 anni fa, comprendo gli uomini.

Ti ho voluto dire così.

Sappiti comportare. Prendi una decisione e stasera attendo la tua risposta.

1.5 – Il Contratto di Vita

Va bene, Signore. **Accetto**.

Luce:

Lo dici perchè ti ho dato delle sicurezze...?

Non voglio sia ora, figlio dell'Amore.

Come 'uomo' tu avevi detto che prima di 'firmare' volevi leggere quel 'contratto'...

*Tu oggi stai firmando un **Contratto** con Me.*

Leggi le clausole, non essere frettoloso.

Come 'uomo', dovrai mantener 'fede'.

*Leggi e medita, da solo, e **dopo** potrai dire il tuo sì o il tuo no.*

Ciò che tu stipulerai con Me oggi è scritto nel Libro della Vita e ti verrà messo innanzi al Giudizio finale, e ben servirà per salvarti o incriminarti, o meglio condannarti, in base a come hai mantenuto fede a ciò che ha sottoscritto la tua Anima.

Vado e ti benedico donandoti forza e certezza che sei sempre un prediletto del mio Regno.

Ti benedico

nel nome del Padre: Datore della Vita e Amore

nel mio nome: Uomo-Dio

nel nome dello Spirito Santo: Fuoco che entrerà sempre più nel tuo cuore e ti farà fare le scelte giuste...

e tu firmerai, spiritualmente parlando, il Contratto di Vita.

***

Rimango un'altra volta sconvolto! Cos'è che ha detto...?

*'...Ciò che tu stipulerai con Me oggi è scritto nel Libro della Vita e **ti verrà messo innanzi al Giudizio** finale e ben servirà per salvarti o **incriminarti**, o meglio **condannarti** in base a come hai mantenuto fede a ciò che ha sottoscritto la tua anima...'*

Ecco, mi ha messo di fronte a un compito impossibile, e ora mi minaccia, mi minaccia di condanna eterna...!

Io non ce la faccio, perchè son debole, e lui mi minaccia! Mi minaccia! Un **'Dio'** che **'minaccia'**...!

Mi sento esplodere dentro un senso di **ribellione** incatenata e di disperazione...

Mi blocco...!

Un 'Dio' che minaccia?' - sento che mi dice dentro di me la mia 'testa' di **destra** - *'Un Dio che 'minaccia'? Ma ti pare mai possibile? Lui è Amore! Cosa aveva detto 'Lui' prima? Che dove hai pensieri di paura non 'Lui' te li mette ma l'**Altro**, per indebolirti e farti ribellare, l'Altro, il **Ribelle** che vuole che anche tu ti ribelli...*

*Leggi, rileggi meglio quello che hai scritto, comincia a 'meditare' bene le 'clausole'... **leggile in positivo**, come solo le può aver dette un Dio d'Amore.*

*Dice che ciò che stipulerai oggi potrà servire per condannarti, sì, ma anche per **salvarti** in base a **come** ti sarai condotto.*

Non si pretende la perfezione... Basterà la buona volontà... La buona volontà...

*Non è quello che **Lui** ti ha sempre detto nell'altro libro?*

Male che vada, con la buona volontà, c'è sempre il Purgatorio, e quello non è già salvezza, anche se in basso?

*E poi, magari, il Resto, quello che manca, **Lui** ce lo mette, il Resto... Resto come Redenzione, no?...*

*Ti ha anche detto: **'Non ti porre domande, dubbi. Abbi fiducia, figlio'**... Saprà ben il fatto suo, **Lui**, no?*

Leggi ora bene anche l'ultima riga...

*'Ti benedico ... nel nome dello Spirito Santo: Fuoco che entrerà sempre più nel tuo cuore e ti farà fare le scelte **giuste**: ...**e tu firmerai, spiritualmente parlando, il Contratto di Vita** '*

*Vedi? Ti ha già detto che lo Spirito Santo ti farà fare le scelte **giuste**... e che tu **firmerai**...*

*Vedi? **Lui** sa già in anticipo che tu firmi. Per Lui il futuro non è, per Lui tutto è Eterno presente...*

*'Contratto di **Vita**' ... ha poi detto, non di 'morte'.*

Firmalo dunque, e poi mantieni, con la buona volontà!...

1.6 – Puoi rinunciare, figlio

Rifletto.

Già! ... La mia testa di 'destra'...

Parla bene lei! Sarà anche quella di destra, quella 'buona', ma è pur sempre una 'mia' testa.

Ma sarà la 'testa', ora, o l'**Angelo**? Ho un Angelo? Sì, lo ha detto **Lui:** 'L'Angelo a te affidato...'. A me 'affidato'?...

Io ..., semmai **io** a lui affidato, sarà da intendere...

Rifletto a lungo. Ho tempo qualche ora ancora prima che arrivi il 'momento' delle 'preghiere' della sera, quelle che dico con mia moglie. Qualche ora ancora per pensarci bene...

In fin dei conti mi ha anche detto: **'Puoi rinunciare, figlio'.**

Mi ha detto 'figlio'..., quindi, se rinuncio, non se la prende con me.

Già, però lo addoloro. Se lo addoloro quando penso da 'uomo', come mi ha detto, figuriamoci se gli dico 'no'.

E se dico 'Accetto' e poi mi va male?

Mi sento franare, ho bisogno - mi dico - di un sostegno..., ho bisogno di un sostegno '**forte'...**

Lei!' - mi dico - solo '**Lei**' mi può aiutare in questa impresa disperata, **Lei,** quella che nell'altro libro avevo detto che non riuscivo a pregare, che non riuscivo proprio a vedermela come 'Madre' ma che riuscivo solo a vederla lassù come una maestosa 'Regina', contornata dai suoi Angeli e dai suoi Santi, **Lei,** che 'Lui' mi invitava invece a pregare come una 'Mamma'.

'Il Rosario - mi aveva rimproverato Lui scrutando i miei pensieri - *non è una 'litania'...*

Detto con il 'cuore', detto con Amore, non è una litania, ma una catena che - attraverso Maria, la Madre mia - ti allaccia dolcemente a Dio: al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo...'

Cos'è ancora che si diceva di **Lei** alla fine dell'altro libro?

'Vi attendo ai piedi della Croce per darvi grazia...'.

Questo però lo diceva Lei, la Madre. Ma Lui? **Lui** aggiungeva:

*'... Ecco perchè vi dico che la Madre mia è Mediatrice, **M**ediatrice: '**M**' come **M**adre vostra, che sempre intercede con il Padre per i figli, con il Figlio per i fratelli.*

Maria, la Vergine purissima, santissima, la Prediletta dopo il Figlio, la prediletta quanto il Figlio.

Cosa può il Padre negare a Maria, allora?

Rifugiati nel seno della Madre, della Mamma, confida a Lei le tue ansie, le tue debolezze.

E dove Io, per Giustizia, non arriverò, arriverà Lei per Amore, amore per te...'

Ecco, **Lei**!

Lei è **l'àncora**. Mi devo aggrappare a **Lei**. Per male che vada c'è sempre **Lei**, dietro di me.

Cos'è che aveva ancora detto, 'Lui', di 'Lei'?

Ecco, questo aveva detto:

^^^^^

Luce:

Perchè passare attraverso il Cuore Santissimo di Maria? Perchè, dopo Dio, Lei viene. Lei, la Purissima, la piena di Grazia, Figlia e Madre perfetta, Sposa.

Lei è Madre, tutto amore e misericordia come la migliore delle madri. Lei non è 'Giustizia'. Dio è Giustizia!

Quando ti 'consacri' a Lei, e vivi in Lei, diventi suo figlio anche tu. E quando morirai puoi mai pensare che Lei, per quanto tu sia macchiato e deturpato, non ti porti in braccio davanti al Gesù, lui pure figlio suo ma in quel momento Dio di Giustizia, e non gli chieda di aver pietà di un suo fratello: perchè figlio 'volontario' della stessa Madre, figlio una volta anche se poi si è sperduto?

E pensi forse che il Figlio: Dio di Giustizia ma anche di Amore, e lo Spirito Santo: Sposo, ed il Padre Santissimo, possano mai negare qualcosa alla Tutta Bella nella quale loro si sono rispecchiati prima ancora che Lei fosse e nella quale si rispecchieranno per l'Eternità? No, non è possibile. La esaudiranno. Devi solo preoccuparti di diventare Figlio Suo.

...E Maria S.S., pur nella beatitudine dei Cieli, continua a soffrire anche adesso per te, per le tue pene, per le pene di tutti gli uomini.

Rivolgiti a Lei che è Madre delle pene, e vedrai che Lei te le laverà con il suo pianto e si trasformeranno in dolcezze.

Aggrappati alla tua croce, ogni uomo ha la sua, e una croce non è migliore dell'altra.

Aggrappati alla tua croce e caricatela sulle spalle salendo la salita del Calvario, sali guardando lassù Maria ai piedi della Croce santissima, sali guardando Lei, Maestra della Croce, ed abbi fiducia in Me, che continuo anch'io ad essere in Croce ma non faccio mancare i conforti a chi la croce l'accetta.

*...Maria fu l'archetipo di **tutte** le creature: la creatura perfetta, degna di ospitare un Dio. La Creazione fu fatta per Lei perchè tutti gli uomini decaduti in Lei trovassero la Perfezione, perchè da questa Perfezione sarebbe nato il Redentore, il Dio Redentore, che avrebbe riscattato l'Umanità e costituito - grazie al suo Sacrificio - il popolo dei Figli di Dio a Gloria ed Onore del Padre suo.*

*...Maria Santissima fu presente nel Pensiero del Padre prima della Creazione, **perchè Lei fu il modello al quale Dio si ispirò per la creazione dell'uomo**.*

***In funzione di questo modello Dio creò l'Universo**. Dall'Universo - secondo i tempi di Dio, che è fuori del tempo - venne gradualmente la Terra, quindi il mondo vegetale, animale, l'uomo. E con l'uomo venne Maria SS., la Splendida, la Gemma più bella del Creato, l'Ostrica Santa degna di accogliere nelle sue valve il Frutto divino: il divino Figlio di Dio.*

Solo la perfezione del Creato, solo una creatura perfetta poteva essere degna di accogliere, nutrire in sè, allevare ed educare l'Uomo-Dio, solo una creatura perfetta poteva essere lasciata ad essere Madre della Chiesa e dell'Umanità.

*Non c'è antitesi fra il culto di Maria SS. ed il culto di Cristo-Dio, perchè Maria - creata senza Macchia in funzione della redenzione - ha reso possibile con la sua libera volontà la Redenzione, perchè Maria è la **figlia** perfetta di Dio - che ha sempre amato perfettamente - perchè Ella fu **sposa** dello Spirito Santo, perchè Ella fu **madre** del Cristo.*

***Figlia, Madre, Sposa**, in Lei tutto si ricapitola e il Tutto si ricapitola in Lei. Per questo amare Lei è quasi come amare Dio, per questo amare Lei attira la benevolenza di Dio, **perchè Dio a Lei: l'Amata, la Perfetta, la Dolcissima, nulla può negare**.*

*E se ti dissi un giorno che Dio è Amore, ma anche Giustizia, di Lei ti posso dire che è solo Amore. **E quando tu l'ami, questa Perla preziosa, quando tu le chiedi Amore e passi attraverso il suo Cuore, e Lei ti offre al Signore, il Signore non resiste alla triplice offerta e richiesta della Sposa, della Madre e della Figlia**.*

Essa schiaccerà il capo al Serpente - è detto nella Genesi - ed è per questo che il Serpente, livido, furioso, sibilante, si divincola e cerca di insidiarne il 'tallone', di minarne il culto, perchè il Serpente sa che il culto di Maria - per quello che ti ho spiegato - è l'arma più potente per la salvezza dell'anima dell'uomo.

Quando la guerra si fa dura, anche fra gli uomini, questi inventano e ricorrono alle armi più potenti. Ora che la guerra spirituale fatta da Satana all'uomo ha raggiunto uno dei suoi vertici massimi Io ho tirato fuori l'Arma segreta, quella che avevo riposto in previsione di questi tempi affinchè, ora come allora, la nuova Eva continui a tenere il Serpente sotto il proprio 'tallone'.

Ama Maria, e troverai Me ... nel suo Cuore!

^^^^^

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 132 - Edizioni Segno)

2. 'Accetto'...

2.1 – Può un libro cambiare la vita?

'Accetto'. Glie l'ho detto ieri sera al momento della preghiera, non senza essermi prima caldamente raccomandato a Maria.

'Alea jacta est', mi dico anche.

'Non è un gioco d'azzardo', mi aveva invece detto Lui una volta nell'altro libro...

Lo riprendo, cerco quel passo, è **nell'ultimo capitolo** prima dell'**Epilogo**:

^^^^

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 132 – Ed. Segno)

132. Perchè piangi? Non sei forse felice di essere al mio servizio?

Da qualche tempo ho lasciato la mia attività professionale. Peccato, era bella, soddisfaceva in pieno la mia **'testa di sinistra'**, quella che - come avevo già raccontato nel capitolo del 'combattimento spirituale' - è perennemente in conflitto con quella di destra e che, come in quell'autista a due teste al volante di un'auto, frena di colpo, accelera violentemente, sorpassa in curva, non rispetta gli stop e, davanti ai semafori rossi... i semafori rossi? Cosa sono?

La mia 'testa di destra', quella più saggia, mi diceva però sempre più forte che era ora di mettere la 'testa' (cioè quella di 'sinistra') a posto. E non si limitava più a dirmelo, aveva cominciato ad alzare la voce, e anche lei - che pur era quella saggia di 'destra' - stava diventando prepotente. Insomma 'Io' mi trovavo nel mezzo, preso fra due fuochi… ma sentivo che dovevo dar retta a quella di destra, dovevo riscoprire me stesso, la mia interiorità, trovare lo spazio di raccoglimento per capire se veramente questo **'Dio interiore'** che sembra parlarti dentro esiste veramente o è un parto dellamia fantasia o del mio **'Subconscio creativo'...**

Ecco - mi dico - quando uno comincia a porsi questi interrogativi, del giusto e dell'ingiusto, del morale e del non morale, del vero e del non vero, del bene e del male, ecco allora uno è buono per andare in… pensione di sua iniziativa prima che gli altri se ne accorgano e lo caccino via. Il 'mondo' non ti consente questi interrogativi. Il mondo è violento ed è teatro di battaglie. Mi sentivo, pensavo di essere diventato come quei 'veterani' della guerra del Vietnam, sapete? Quelli che si vedono ogni tanto in certi filmetti americani e che, alla fine della guerra, si accorgono di essere diventati dei 'disadattati' alla vita 'civile' e vengono respinti dalla 'società' come dei 'reietti'. Ecco io cominciavo a sentirmi un 'disadattato'. Avevo fatto la mia guerra, quella che credevo 'giusta', quella in cui 'credevo', e mi sentivo pieno di 'cicatrici' che avevano lasciato

anche il segno, ma questa guerra, o chissà che cosa, mi aveva ad un certo punto cambiato, ed avevo finito per scoprire di essere diventato diverso. Colpa della **Valtorta?**

Può una 'donna' cambiare una vita? Molti dicono di sì.

E allora? - mi domando ancora - una donna, una che doveva essere in profumo di santità...? In fin dei conti era una 'donna', con in più l'aggravante della 'santità'....

Quindi, mi dico, una 'donna' può cambiare una vita, ma - mi dico anche - più che la 'donna' lo ha fatto **il 'libro'**.

Può un libro cambiare una vita?

Rivado ai tanti libri famosi, di carattere filosofico o ideologico che hanno cambiato il destino politico di intere nazioni, a volte provocando lutti e rovine immani. E il Vangelo non è un 'Libro' che ha cambiato in duemila anni il modo di vivere di miliardi di persone?

Sant'Ignazio di Loyola, ufficiale al servizio dell'imperatore Carlo V d'Asburgo - ferito nel 1521 ad una gamba durante l'assedio di Pamplona - nel corso di una lunga convalescenza subì una profonda crisi e trasformazione spirituale a seguito della lettura dell'Imitazione di Cristo (un anonimo libretto medioevale, poco meno di trecento pagine e composto di un centinaio di brevi capitoli) e - da buon ex-militare - fondò la 'Compagnia di Gesù', cioè l'Ordine dei Gesuiti.

Dunque - mi dico - **un libro 'può'…, può cambiare la vita**.

Il **primo** dei dieci volumi de '**Il Poema dell'Uomo-Dio**' (326 pagine compreso l'Indice) mi era costato Lire 8.000 (ottomila) del 1994. C'è gente - mi dico - che gioca al Totocalcio, al Lotto, in Borsa, sperando di guadagnare miliardi per cambiare la propria vita... Io ci son riuscito con sole ottomila lire! Volete provare anche voi?

In fin dei conti, io mi sento portato per la meditazione, mi astraggo e mi concentro nelle mie letture con molta facilità, riesco a leggere otto anche dieci ore consecutive al giorno senza stancarmi, perchè in realtà mi riposo.

Cosa voglio di più dalla vita? Sono (relativamente) 'giovane', o perlomeno ne 'dimostro' di meno, ho una moglie che mi vuol bene, due figli che ci vogliono bene e con i quali viviamo insieme nella stessa proprietà, un genero 'ipercritico' che però è una pasta d'uomo e oltre che me 'sopporta' sua moglie, una nipotina furbissima, un nipotino che fino a poco tempo fa era preannunciato in arrivo e che ora ha fatto da appena un giorno il suo ingresso trionfale in questo mondo scombussolando la vita della nostra famiglia, ho cinque pastori tedeschi, un gatto soriano, dieci galline ovaiole, due faraone, un gallo, quattro ettari abbondanti di terra, un trattore, un piccolo vigneto di viti vecchie, cosa voglio di più dalla vita? Cosa voglio?

Luce:

Perchè piangi?
Non sei forse felice di essere al mio servizio?
Cosa sono le cose umane? Cose vuote.
'Anche se un giorno dovrai lasciare la tua professione... non temere...'
Ricordi che te lo avevo detto? Non devi temere di lasciare un mondo pieno di... futilità per abbracciare quello del tuo Creatore.
Non piangere per le cose vane. Tu lasci il nulla, perchè il tuo Tutto sono Io, ***l'Amore****.*
Capisci?

***

Questa è la tua prima sofferenza.

Ma poichè Io do sempre ai miei figli le Forze, ti sto dando anche il mio conforto anticipandoti che avrai molte soddisfazioni spirituali ma anche umane, poichè sempre di 'carne' sei.

*L'importante è che tu abbia 'accettato' anche il 'principio' della sofferenza. Dio non ti chiede **necessariamente** di soffrire ma di **saper** soffrire o di **accettare**, eventualmente, di soffrire.*

Gioisci, anima mia, qui sul mio Cuore. Come sono dolci queste tue lacrime, sono lacrime d'amore perchè frutto di una scelta fatta per servire me, Me.

Dio si serve nei fatti, non nei sentimentalismi.

Tu, quasi senza accorgertene, senza che ti sia peso, hai deciso di lasciare la tua attività, un maggior guadagno, comunque gli interessi umani - ai quali eri tanto legato - per seguire Me: cambiare radicalmente vita, accettandone le conseguenze, nel Bene come nel male.

*Allora non piangere più. Qui, sulla mia spalla, appoggiato al mio Cuore, a questo Cuore di **P**, scrivi!, a questo Cuore di **Padre**, Dio Uno, scrivi, **Dio Uno e Trino** che - nel suo grande Unico Amore - è oggi qui per confortarti, per confortare il figlio prodigo che ritorna alla Casa del Padre, vero figlio di Dio.*

***

*E ora coraggio, 'tira sù'! Hai messo mano all'aratro, guarda sempre e solo avanti, verso di Me, il tuo **Sole**, che puoi guardare senza rimanere abbagliato perchè è un Sole d'Amore che ama essere guardato dai suoi 'figli', che vuole che i suoi figli vi si perdano, in questo Vortice di Fuoco che non 'brucia' ma lenisce ferite e pene. Ora vai. Te lo ripeto. Il **'dado'** è tratto, ma questo **non è un 'gioco d'azzardo'**, non è un 'azzardo', questa tua decisione è l'unica cosa 'certa' possibile, l'unica cosa che ti dia certezze, sicurezza, quella di avere la mia Vita, la Vita Eterna.*

Molti rifletteranno e tu avrai cominciato il tuo 'apostolato' in modo 'brillante', dando cioè l'esempio di come si possono prendere certe decisioni e di come vi sia ancora chi - essendo stato del 'mondo' - crede ancora nei miei valori al punto di lasciare il Mondo per essi.

Tu sai cosa vuol dire 'lasciare il mondo', vero?

Significa acquisire il senso del 'distacco', non esserne più schiavo.

Ora vai pure.

^^^^^

2.2 – Tu sai cosa vuol dire lasciare il mondo, vero?

Resto un po' soprappensiero a meditare sulla frase 'non è un gioco d'azzardo…', finchè non mi blocco 'folgorato'…

Cos'è più che Lui aveva detto…? L'ultima frase…

Aveva detto:

'Tu sai cosa vuol dire 'lasciare il mondo', vero?'

Già, proprio queste precise parole. E io fra me e me, mentalmente, allora avevo risposto. 'sì, sì, che lo so…'

E Lui aveva allora continuato:

'Significa acquisire il senso del 'distacco', non esserne più schiavo'.

Ed io, ancora 'Sì, sì…'

'Sì' cosa?!

Non avevo capito niente.

Avrei dovuto lasciare il 'mondo'. E 'Lui' voleva essere ben sicuro che io ne avessi capito il significato.

E allora me lo ha domandato espressamente. Ed io …'Sì, sì…!'

E allora, per maggior sicurezza, me lo ha anche chiarito: 'Significa acquisire il senso del **'distacco'**, non esserne più schiavo'.

Non avevo capito niente, con quella mia insofferenza per le spiegazioni 'ripetitive', quella mia mania di far vedere che capisco sempre tutto al volo!

Io ero convinto che lasciare il 'mondo' fosse lasciare il 'tourbillon' della mia frenetica attività professionale, con le sue luci, i suoi fasti, i suoi inganni, i suoi tranelli. Credevo che lasciare il mondo fosse ritirarsi a vivere in campagna a fare il contadino e curare il giardino e le vigne. Credevo che lasciare il mondo fosse mettersì lì in ritiro in santa pace e scrivere libri, leggere, meditare.

E Lui, in buona fede, mi ha creduto. E ora mi ha presentato il conto.

Ecco l'ascesi…!: anima-vittima – sacerdotale – religiosa – laica.

E meno male che a me spetterebbe la 'laica', perché la 'missione' – mi ha risposto Lui secco - la decidono 'Loro'. Altrimenti cosa avrei fatto?

Ma 'sacerdote' e 'religioso' non è la stessa cosa? No, mi dico, un sacerdote è un religioso, ma un religioso può anche non essere sacerdote: magari è una suora, ad esempio.

Le monache di clausura..., ecco l'ascesi!

Io pensavo che fosse guardare un po' il mondo da lontano, niente tante feste, niente tante mangiate all'aperto, niente films audaci, niente barzellette spinte, niente battute grasse, insomma pensavo che mi dovessi dare un po' una regolata... Accettabile, in fondo in fondo, come cercare di esser meno attaccato al denaro, meno aggressivo, meno egoista, più accomodante con gli altri.

Ecco la 'carità' - mi dicevo - essere più ‘accomodanti’, darsi da fare se qualcuno ne ha bisogno...

Il mio era un 'sì, sì' filosofico, di principio...

E ora 'Lui' mi rinfaccia che è stato scritto **un libro**, e che un 'convertito' non lo deve essere 'a chiacchere' ma lo deve dimostrare con i fatti...

Ecco perchè è arrivata questa richiesta dell'**ascesi**: perché impari ora ad acquisire il senso del **‘distacco’**....

Ed ora eccomi qui che devo far l'asceta senza neanche sapere da che parte cominciare.

Ma come avrei fatto a dirgli di no? Non ho avuto il coraggio di deluderlo!

Ecco, è stata una mia debolezza…! E ora, ‘da uomo’, **dovrò mantener fede**.

3. Alla scoperta del Paradiso perduto

3.1 – Il sogno

Stamattina mi sono svegliato presto. Fuori era ancora buio.

Stavo **sognando**. Una **nenia** - nel sogno - continuava a girarmi nella testa, una nenia dolce ad un ritmo lento, altalenante, ondulato, ed io mi sentivo e mi vedevo in barca a vela come una volta e - con le vele gonfie e aperte al lasco - mi lasciavo 'portare' dal vento, con la barca un po' inclinata sottovento che infilava la prua nell'onda, salendo e poi ridiscendendo dolcemente, scivolando veloce sul mare blu, con le grandi vele bianche che si stagliavano contro l'azzurro del cielo ...

Ecco mi sembrava che quella nenia avesse il ritmo di quell'andar sull'onda...

E ad un certo punto - sempre in sogno - mi vedo nella mente come **lampeggiare** a caratteri di stampa il titolo del libro che ho appena passato all'Editore e che verrà pubblicato fra poco:

Alla scoperta del Paradiso perduto

e poi, più chiaro, dopo il primo 'lampeggio', ne vedo un secondo:

Alla scoperta del Paradiso perduto

L'immagine è 'forte' ed io mi sveglio di colpo, forse perchè il mio 'subconscio', od il mio 'io' che stava emergendo dal sonno e stava prendendo 'coscienza', **mi avvertono** confusamente che c'è qualcosa che non va.

E infatti c'è un errore: non **'Alla scoperta…'** ma **'Alla ricerca' del Paradiso perduto** è il titolo giusto del libro che ho scritto.

Rimango insonnolito sul letto, cercando di raccapezzarmi. Non capisco il senso del titolo, e neanche quello del mare e della barca a vela, nemmeno della nenia. So che ci deve essere un 'simbolismo': è così nei sogni. Ma non capisco quale…

Ecco, mi dico, deve essere l'ansia. Ora me lo sogno anche di notte, il libro. E di che mi preoccupo? Ormai è in stampa...

Semmai, ora, è l'Editore che ci ha investito dei soldi che si deve preoccupare…!

Faccio per rigirarmi nel letto e riprendere il sonno quando decido di vedere che ora é.

Accendo l'abat-jour…, spengo subito per non svegliare mia moglie. É buio ma sono già le sei e un quarto.

3.2 – I 'paralipomeni' e la 'romanza'

Ieri sera mio figlio mi aveva detto che avrebbe dovuto alzarsi alle sei e trenta e con un sorriso disarmante mi aveva chiesto se, come faccio talvolta, lo avessi svegliato portandogli magari un bel caffè a letto...

Al mio grido di indignazione - perchè l'indomani sarebbe stata domenica, e almeno la domenica uno come me ha il diritto di dormire un po' di più - lui aveva battuto in ritirata in buon ordine ...

Ma ora che ero ormai sveglio tanto valeva che gli portassi il cafferino e facessi bella figura...

Scendo al piano di sotto in cucina, accendo la macchina espresso e aspetto che si ‘riscaldi’ e vada in pressione. Mi sorprendo a canticchiare la nenia che stavo sentendo in sogno quando mi ero svegliato e, di colpo, mi rendo ora conto che è il motivo di quella canzone uscita da poco, non mi ricordo il titolo, insomma è quell’aria tipo '**romanza**' di quel giovane tenore cieco... **Andrea Bocelli.**

Bella…, mi dico, dolce e ‘fascinosa’. E intanto, mentre metto un misurino di caffè mi sento rigirare per la testa - sopra il sottofondo della nenia - la parola '**paralipomeni**', una, due, tre volte, quattro volte...

Alzo la testa meravigliato. Che roba è? Cosa sono i 'paralipomeni'?

Mi sembra una parola di derivazione greca. Doveva essere il titolo di qualche poema studiato al Liceo, chissà..., ora non riesco più a ricordare. Sul vocabolario? Già diamo un'occhiata a quel vocabolario che avevo lasciato sul davanzale della finestra in salone.

Mollo lì il caffè, vado a prendere il vocabolario: è un Dizionario del 'Palazzi', anno 1958, non male per quei tempi, dal colore della carta e dai caratteri di stampa sa di 'antico' anche perchè ora è un po' scassato e perde le copertine.

Ma - mi dico - non ci sarà certo il titolo di un poema o di una poesia. Apro, cerco: paglia... pappa... paradiso...**paralipomeni...!**

C'è! C'è e leggo:

Paralipòmeni, sm. pl. lett. (dal greco 'paraleipòmena', cose tralasciate):

'composizione letteraria che è

continuazione e compimento di un'altra...'

Rimango perplesso, mentre la melodia della canzone di Andrea Bocelli riprende insistente a suonarmi dolcemente nella testa.

All'improvviso mi si illumina la mente come per un flash…

Il titolo!

Il titolo del libro... non era un errore del mio 'Subconscio creativo'...

Alla scoperta del Paradiso perduto

Il titolo ‘lampeggiante’ era ‘giusto’!

Infatti quello non era il titolo (sbagliato) del vecchio libro ma quello (giusto) del **nuovo.**

Dovrò scrivere un nuovo libro!

Ecco perchè la parola 'paralipomeni' continuava a ‘martellarmi’ in testa.

Mi voleva avvisare - il mio 'Subconscio creativo' - che avrei dovuto scrivere un nuovo libro con **'quel'** titolo, libro che sarebbe stato continuazione e compimento del precedente, vale a dire, appunto:

‘Composizione letteraria che è

continuazione e compimento di un’altra’!

Ma perchè - mi domando - il 'subconscio' si deve esprimere per 'simboli' quando sogna?

Non è più semplice parlar chiaro? Freud ci ha fatto sopra una fortuna su questa storia dell'interpretazione dei 'simboli'. E vagli a dire il contrario, poi.

Mi dimentico il caffè di mio figlio, agguanto un block notes e provo a farmi uno 'schizzo' della prossima copertina:

Guido Landolina

Alla scoperta
del Paradiso Perduto

Ovvero

Il Dio interiore

Ecco fatto. Avete visto come si fa a scrivere un libro? Uno che legge crede magari ci si debba spremere il cervello e invece zac!... un sogno, una melodia, una sola parola un vocabolario... ed è fatta.

Fatta? Fatta la copertina, mi dico.

Vi chiedete cosa c'entri il **'Il Dio interiore'**? E che ne so? Bisogna chiederlo al Subconscio. Vedremo.

Però mi devo ancora togliere una curiosità. Quella canzone, quelle sue parole che non riuscivo a mettere a fuoco... Ma ecco che all'improvviso 'realizzo' che erano quelle di un 'compact disk' che avevo comprato poco tempo fa a Natale, anzi che mi ero fatto regalare da mio fratello il quale - con la mogliettina svedese (ve la ricordate, nell'altro libro, la 'protestante' che avrei voluto 'catechizzare' in pizzeria?) - era venuto, facendosi 500 Km., a passare il Natale con noi.

Mio fratello – mentre un sabato mattina facevamo un poco di 'shopping' – aveva pensato di portare a casa un 'pensierino' per mia moglie ed io - che ne avevo ascoltato più volte il ritornello come sottofondo ad una pubblicità televisiva dei telefonini 'cellulari' della T.I.M. - gli avevo detto che quell'aria piaceva tanto a mia moglie e... a me.

Cerco dunque il 'compact' e lo trovo ancora nello 'stereo' dove era rimasto dimenticato da una ventina di giorni.

Accendo lo stereo, do un'occhiata all'orologio e vedo che sono ancora le sette del mattino. Poi mi dico invece che sono 'già' le sette del mattino, e che svegliarsi con la musica è bello. E allora premo lo 'start'. L'aria risuona delle prime note e della magica voce del Bocelli sul dolcissimo motivo del ritornello.

Mi rivedo con l'occhio della mente di nuovo in barca a vela, sospinto dal vento...

Quando sono solo
sogno all'orizzonte
e mancan le parole
sì lo so che non c'è ***Luce***
in una stanza quando manca ***il Sole***
se non ci sei Tu con me, con me…

Su le finestre, mostra a tutti ***il mio cuore***
che hai acceso
chiudi dentro me
la ***Luce*** *che*
hai incontrato per strada…

Con Te…, partirò…
paesi che non ho mai
veduto e vissuto con Te
adesso sì li vivrò…
Con Te partirò…
su navi per mari
che io lo so
no no non esistono più
con Te io li rivivrò

Riascolto attento più volte il ritornello che si snoda e si ripete con un ritmo cadenzato e caldo: *'CON TE PARTIRÒ…PAESI CHE NON HO MAI VEDUTO E VISSUTO CON TE … ADESSO SÌ LI VIVRÒ … CON TE PARTIRÒ… SU NAVI E PER MARI…'*

Eccole qui le **parole** della musica del **sogno,** quelle che 'sentivo' nella mente ma che - nel sonno - non riuscivo a mettere a fuoco...

Ecco di nuovo qui quella 'sensazione' di andare sulla mia vecchia barca a vela trasportato dal vento sull'onda del mare blù sullo sfondo azzurro del cielo...

É una musica 'onomatopeica' - mi dico - cioè una di quelle il cui suono ti richiama l'immagine che le parole esprimono e ti aiuta a 'riviverla'.

Però il subconscio…! Se non è 'creativo'...!

Ma cosa c'entrano - a parte i 'paralipomeni' - questa musica, e le parole, con il libro che devo scrivere?

Mi prende un senso di inquietudine... la musica ... questa musica, muove delle strane corde...come delle 'emozioni'.

É dolce ma mi ispira anche un senso di malinconico distacco, come se partendo alla scoperta di terre e mari lontani lasciassi la terra che mi è cara e ne provassi un senso profondo di commozione nostalgica, un senso appunto di doloroso distacco...

Distacco? Sì, **distacco!**

Ecco di nuovo **il simbolo!**

Distacco? Distacco=ascesi=scoperta?

Possibile?

Mi dico che tutto è possibile con i sogni.

Il libro precedente non era cominciato - adesso che ci ripenso - con un **sogno**?

Anche là 'sognavo' di partire per il Tibet alla scoperta del Paradiso perduto: Dio!

Alla scoperta? No, era **'alla ricerca'** del Paradiso Perduto.

E ora? Ora che il libro l'ho finito ed io, il 'Paradiso perduto', l'ho trovato?

Ecco - mi dico - l'ho trovato, ma questo 'Dio' rimane per me sempre uno 'sconosciuto', un 'qualcosa ' che ti parla dentro e non sai bene se sei tu o se è (ecco…, qui ci siamo, con il sottotitolo!) una sorta di **'Dio interiore'**.

E allora perchè non cercare di andare veramente alla sua scoperta, sull'onda del mare, portati dal 'Vento che soffia dove vuole...', come nel sogno, in barca a vela?

4. L'intervista

4.1 – L'autodidatta

Cosa può dire della sua vita?

É stata una vita da autodidatta.

Per 'vocazione'?

No, per necessità.

Da bambino (genitori separati) ho dovuto far a meno di mia madre.

Già fin dai dieci anni mio padre, che diceva che bisogna saper diventare 'uomini' presto e sbrogliarsela in ogni occasione, aveva cominciato a mandarmi d'estate in Inghilterra - eravamo nei primi anni cinquanta – mettendomi sul treno, la prima volta, con cinque bigliettini che avrei dovuto mostrare, ognuno separatamente, ai rispettivi capostazione:

. Il primo, per la tratta fino a Parigi diceva:

'Sono un bambino italiano, mi fate scendere a Parigi?'

. Il secondo, da mostrare a Parigi:

' Sono un bambino italiano, devo cambiare stazione per andare a prendere nell'altra stazione (non mi ricordo più se fosse la Gare de Lyon o la Gare du Nord, o viceversa) il treno fino a Calais. Mi indicate la strada?

. Un terzo biglietto, per la seconda stazione, nel quale c'era scritto:

'Sono un bambino italiano, devo prendere il treno per Calais salendo però sulla carrozza 'diretta' che prosegue fino a Dover…'

. Un quarto biglietto dovevo mostrarlo al capo stazione di Dover- marittima:

'Sono un bambino italiano, devo cambiare stazione e andare in quella dove posso prendere il treno per Margate, nel Kent'.

. A Margate, amena località balneare di destinazione finalmente finale, sede di villeggiatura, un quinto biglietto:

'Sono un bambino italiano, devo prendere l'autobus per andare nella pensione di Mr. e Mrs....'

Adesso, guardando le cose a quasi mezzo secolo di distanza, mi dico che mio padre doveva avere una buona dose di ottimismo ma anche di incoscienza, perchè ricordo che di capistazione ai quali chiedere – a parte quello della stazione di partenza - non ne avevo visto nemmeno uno, ma in compenso sono arrivato sano e salvo, senza perdere neanche un treno.

Ad eccezione dell'ultimo tragitto a Margate dove ho lasciato perdere io l'autobus.

Sballottato da un treno all'altro, da una stazione all'altra, con una valigia dietro, avevo infatti cominciato a farmi furbo e – alla fine almeno – avevo voluto arrivare in pensione da gran signore… in taxi.

Certo che mio padre, con quei bigliettini tutti uguali: 'sono un bambino italiano...' non è che avesse dimostrato una gran fantasia... però dicevano l'essenziale ed avevano funzionato.

E a Dover, fuori della stazione, avevo incontrato un inglesone lungo lungo, magro magro, con dei baffetti biondi e gli occhi azzurri, con degli stivaloni alti di gomma e una canna da pesca sulle spalle.

Aveva cercato di spiegarmi come cambiare stazione. Ma forse era lontana, o forse era complicato, o forse io proprio non capivo, o forse gli avevo fatto pena, fatto sta che mi ha condotto lui sino alla fermata dell'autobus, vi è salito, mi ha accompagnato all'altra stazione, mi ha portato la valigia e mi ha messo sul treno, e non se ne é andato - sbracciandosi con grandi gesti di saluto - finchè non mi ha visto al sicuro sul treno che partiva.

É stato il mio primo incontro con un inglese 'vero' (era da cinque anni finita la guerra) e allora - in Italia - c'era ancora chi diceva che gli inglesi mangiassero i bambini.

Non lo dimenticherò mai, con quel suo sorriso da ragazzone troppo cresciuto. Come non dimenticherò mai le coccole che mi fecero quando arrivai a 'destino'. Ero la 'mascotte' della pensione. E tutti facevano a gara per non farmi mangiare a tavola da solo.

Fu una esperienza ripetuta negli anni successivi, sempre nei mesi estivi delle vacanze, anche se ormai non avevo più 'bigliettini' perché mi destreggiavo discretamente con il mio 'inglese', e fu molto formativa, perchè capii fin da piccolo che tanta gente – nonostante le guerre - è fondamentalmente buona. E capii pure che il mondo era senza frontiere.

Riprendiamo il discorso.

Da giovane che si affacciava al mondo del lavoro ho sempre dovuto 'studiare' per imparare quel 'qualcosa in più' che l'ambiente di lavoro - spesso gretto ed egoista nell'elargire le sue conoscenze ai nuovi arrivati - non mi dava.

Da uomo, ho dovuto imparare a farmi avanti nell'attività professionale, pur cercando di rispettare un mio codice morale e senza usare colpi bassi.

Da sposato, ho dovuto imparare a fare il marito, forse devo ancora imparare a fare il padre, non parliamo poi del nonno: strano come le cose più importanti della vita nessuno te le insegni mai a scuola.

Mi piaceva la 'vela', non intesa come sport ma come 'passione' e - da autodidatta - ho mosso i miei primi passi in barca ('passi' si fa per dire) con un libro per principianti appoggiato alle ginocchia.

Mi ero comprato una barchetta da tre metri e cinquanta di lunghezza, una 'deriva' a vela, di quelle sulle quali bisogna fare miracoli di equilibrio per non rovesciarsi perché a volte… non si tiene abbastanza conto del vento.

*Con la mano **sinistra** tenevo la scotta della randa (la 'scotta' è una sorta di 'corda' mollando o tirando la quale si 'regola' l'esposizione al vento della vela principale) e, contemporaneamente, tenevo la scotta del fiocco (che è la piccola vela anteriore che si*

*vede a prua). Intanto con la mano **destra** impugnavo saldamente la barra del timone e con l'occhio **sinistro** leggevo sul libro aperto la sequenza delle manovre da fare e con l'occhio **destro** guardavo se le due vele erano 'tese' al punto giusto mentre, anche qui contemporaneamente, cercavo di vedere da che parte esattamente venisse il vento che 'scriveva' con le sue raffiche delle righe parallele sull'acqua, e poi vedere se davanti a me non incrociasse per caso qualche altra barca, e - ancora - se la mia barca non fosse troppo pericolosamente inclinata come mi pareva, e se...insomma - se ve la devo proprio dire tutta: mano destra, mano sinistra, occhio destro, occhio sinistro, vele, scotte, timone, fiocco, randa, vento, mare, inclinazione, altre barche - la prima volta, quella mia prima volta, sono finito in mare, con la barca capovolta di sopra ed io di sotto, completamente vestito, in un lontano gennaio di trent'anni fa mentre dai monti soffiava una brezza di tramontana che, quanto a temperatura esterna, faceva sembrare l'acqua del mare tiepida e piacevole come quella di una vasca da bagno in casa, non fosse stato per i residui oleosi del petrolio che - spinti dal vento - quel giorno sembravano essersi dati appuntamento proprio in quel punto del mare.*

Venni 'recuperato' da un 'gozzo' di pescatori ghignanti...che mi 'arpionarono' ignominiosamente con un 'mezzo marinaio' (che è il nome di un lungo bastone con un gancio all'estremità). Niente braccia e mani tese. Mi sembrava di leggergli negli occhi ridenti che, per un 'mezzo marinaio' come me, un solo 'mezzo marinaio' era più che sufficiente.

Non vi dico il mio imbarazzo e la vergogna. Arrossisco ancora adesso.

Ma poi imparai ad andare in barca a vela…, eccome se imparai...

*Mai fatto una regata velica in vita mia, ma una volta il mio amico francese **Bernard** - un 'comandante' di nave appassionato anche lui di vela - mi invitò sulla sua barca d'altura a fare una navigazione sul Canale della Manica, costeggiando la Francia dalle coste della Bretagna del sud, fin su a nord in Normandia.*

Mi trovai vari giorni alle prese con dislivelli di marea di 10 metri, con correnti di marea di 6 nodi che prorompevano da un lato, con correnti marine che venivano dall'altro e che si scontravano spumeggiando con le correnti di marea, con venti che venivano da occidente mentre, di poppa, mi prendevo l'onda lunga di un 'mare morto' di una precedente 'mareggiata', forza 3/4 ma che diventava 6/7 nello scontro fra le diverse correnti ed il vento, il tutto sotto un sole splendido di un mare blu che diventava però all'improvviso freddo, scuro e inospitale come i mari invernali della Norvegia quando ti infilavi in un banco di nebbia.

Beh, era ben per questo che il mio amico mi aveva invitato.

Bernard - da buon 'comandante' di navi - era un 'asso' nella navigazione strumentale, tabelle di marea, cronometri, ecoscandaglio, etc. e mi sfotteva garbatamente dicendomi che quella nostra del Mediterraneo, rispetto a quella dell'Atlantico, era 'une navigation à mademoiselles', cioè da 'signorine'.

Ed aveva ragione, mi ero anche detto la prima volta che mi ero trovato 'in ballo' con la barra del timone.

*Ma la seconda volta, però, quando ci siamo trovati nella **'buriana'** che ho descritto sopra, ragazzi…, lì a poppa, con le due mogli giù in cabina che avevan paura e soffrivan il mal di mare e il mio amico 'Bernard' che scrutava ansioso terra per individuare l'ingresso stretto del porticciolo, beh lì a poppa, a tenere prua e vele al vento e barra del timone salda per infilarsi con precisione in quello stretto passaggio - e se sbagliavi*

l'infilata non potevi più riprovare una seconda volta - lì, a tenere quella barra, c'era l'italien, cioè 'mois'=me, o meglio la 'mademoiselle' del Mediterraneo.

Dopo la barca comprai una cascina, da ristrutturare. La volevo isolata dal mondo in una natura verde e incontaminata. Una casa del secolo scorso, abbandonata, in mezzo a frutteti, vigneti, e tanti-tanti papaveri rossi del mese di maggio.

Fu un colpo di fulmine! In due ore la comprai e - quando chiesi un avallo a mia moglie (la mia prima moglie) lei - che si fidava di me - me lo diede subito, per telefono, così, sulla carta, ed io bruciai sul tempo un altro signore - che poi sarebbe diventato mio amico e vicino di casa in una proprietà contigua - che era rimasto a pensarci sopra una settimana di troppo. Ma anche questa sarebbe un'altra storia...

Ingaggiai un bravo muratore che veniva a lavorare il sabato e la domenica, 'in economia', e io mi comprai il libro del 'mastro muratore', ed imparai ad usare un filo a piombo, a fare - bene o male - un intonaco, a fare gli impasti di cemento, prima in teoria, sulla carta, e poi in pratica: pala, sabbia, cemento, calce, acqua quanto basta, anzi quanto serve, perchè il mio amico muratore - che mi vedeva lesinare l'acqua poichè ogni volta dovevo tirarla su io con dei secchiacci pesanti da un pozzo - mi ripeteva sempre: 'acqua, acqua! perché il cemento fa muro ma l'acqua fa 'duro'...'

Insomma, ho imparato a fare il 'muratore', ad aiutare il carpentiere a rifare un tetto e, infine, ad accendere una stufa a legna e un camino senza affumicare o dar fuoco alla casa, a scendere senza spaventarmi in fondo a un pozzo per pulirlo - e quando sei giù in fondo ti sembra che le pareti ti vogliano franare addosso - ho imparato a piantare 100 alberi da frutto per un frutteto nuovo (per ogni pianta, a vanga, buche da 70x70x70), a potare gli alberi (ogni qualità si pota in maniera diversa dall'altra), a fare innesti a 'spacco', a 'corona', a 'gemma': tutto con il Manuale dell'Autodidatta.

*I camini poi... anche lì mi ero comprato un manuale: **'Il mio camino** - Di Baio Editore', con allegato un preziosissimo trattatello antico: 'Manuale del Fumista, ossia l'arte di costruire i 'cammini', di rimediare gli antichi e di preservarsi dal fumo', di M.E. Pelouze, Torino 1830.*

Se volete fare un 'cammino' da soli, compratelo, il libro, o telefonatemi.

Ed io avevo così imparato a costruirmi il mio camino. Anzi due me ne ero fatti, grandi, belli, in mattoni antichi di recupero, e - quel che più conta, grazie al manuale del 'Fumista' - erano camini che 'tiravano'... perchè il problema non è fare il camino, ma fare un camino che tiri... Tutta una questione di proporzioni precise fra altezza, profondità e larghezza della bocca, altezza e larghezza della canna fumaria, esposizione del comignolo al di sopra del colmo del tetto e qualche altro piccolo particolare che non rivelo, come fanno le nonne con le loro ricette...

Poi avevo imparato a fare il contadino: cose 'leggere'... l'orto per cominciare.

Ma per fare un orto dove in pratica mettevo cento piante di pomodoro (per le conserve invernali), insalate varie, cipolle, patate, fagioli e fagiolini rampicanti, zucche, zucchini, meloni - insomma un orto di quaranta metri per trenta, comprese le fragole - beh, per fare queste cose che un contadino impara senza neanche accorgersene da ragazzo, io mi ero prima comprato tanti di quei libri su tutte le coltivazioni possibili e immaginabili - dalla semina alla produzione, dalla raccolta alle tecniche di inscatolamento e surgelazione - che scommetto non li avrà letti neanche un dottore in agraria.

*E, la vigna? Già la vigna. Quello è un discorso a parte. Anche lì però con i manuali dell'**autodidatta**...*

Come potare, come 'legare' i tralci, come sfrondare quelli in esubero (li chiamiamo 'i bastardi', dalle nostre parti), come fare i trattamenti anticrittogamici. Certo…, mi venivano anche ad aiutare da fuori, ma bisogna saper far tutto da soli, perché spesso l'aiuto ti arriva… quando non ne hai più bisogno.

E ararla, la vigna? Gli 'aiuti' arrivavano sempre quando l'erba era alla cintola. Mi son dovuto comprare il mio primo 'cingolino'...!

*Il venditore, mettendosi l'assegno nel portafoglio, mi aveva detto: 'Guardi, è come un giocattolo...quella è **la leva** della frizione del cingolo **di destra**, l'altra è **la leva** della frizione del cingolo **di sinistra**, quella è invece **la leva** della frizione che serve a 'staccare' il motore, quell'altra **levetta** piccola che vede lì é la 'presa di forza' alla quale - con il cardano - può attaccare un gruppo elettrogeno, una pompa da acqua, un sega a banco, ed un sacco di altre macchine che se le vuole gliele faccio vedere tutte, perchè con questo trattore - **con gli optionals**… - lei ci può fare proprio tutto... quella poi è **la leva** dell'acceleratore, quella è **la leva** del cambio, quella è **la leva** delle marce normali e quell'altra è quella delle 'ridotte'. Sa, ci sono le marce in avanti e poi quelle **indietro**, non bisogna confondersi **con le leve**. Quella è **la leva** del sollevatore dell'aratro e della fresa: spingendola in avanti l'aratro affonda nella terra, tirando indietro si solleva e lei riesce anche a girare e lo stesso è per la fresa, quest'altra è **la leva** per inclinare l'aratro più verso **destra** e questa a fianco serve per inclinarlo a **sinistra**, tirando invece la leva della frizione **di sinistra** si blocca il cingolo **di sinistra**, continua così a marciare solo il cingolo **di destra** e il trattore fa perno su se stesso girando **verso sinistra**, se lei tira la leva del cingolo **di destra** succede il contrario. Questo se va **in avanti**. Ma attento che se va a **marcia indietro** con un rimorchio (non lo vuol comprare un rimorchietto? ne ho uno d'occasione...) **allora le manovre si invertono**.*

*La sua vigna ha tanta pendenza? Allora stia attento quando si inerpica su una vigna in salita, vada sù in retromarcia, è meno pericoloso, **per lei**, e quando viene giù in discesa con il rimorchio carico… occhio! Quello 'spinge' da dietro ed è facile traversarsi con il trattore e rovesciarsi...! Ma è proprio convinto...?' conclude il venditore, dopo aver tirato il fiato.*

*Preso forse da uno scrupolo morale (il che per un 'venditore' è una debolezza gravissima), cercava di soppesarmi squadrandomi in tralice: giacca, cravatta, occhiali, valigetta 24ore in elegante pelle marrone (perchè venivo dall'ufficio), il tutto mentre io – stralunato - cercavo di seguire sia lui che parlava rapido sia – contemporaneamente, come facevo in barca a vela - **tutte quelle leve** e il depliant così bello che avevo in mano.*

Ero come un bambino tentato da un bellissimo giocattolo al di fuori della sua portata ma ero anche incerto – per quel poco di essere razionale ed adulto che in quel momento permaneva in me - se farmi ridare indietro l'assegno dicendogli che in realtà io ero un incapace di intendere e volere e che non avrei dovuto venire lì da solo ma accompagnato...

Mi deve aver letto nel pensiero perchè, dopo un lampo di preoccupazione ma con un sorriso rassicurante da venditore ed una pacchetta amichevole sulla spalla mi fa: 'comunque non si preoccupi, si fa più presto a farlo che a dirlo e poi qui c'è tutto sul libretto di istruzioni, domani glielo carichiamo e glielo portiamo con un camion, la

saluto...' e - non resistendo, perfido, mentre io uscivo incerto dalla porta - mi lancia l'ultima battuta: 'non si preoccupi, in fin dei conti è come guidare un carrarmato...'

Ora, a forza di calma e sangue freddo su quella mia collina in forte pendenza, sono qui a raccontarvela sano e salvo, ***da autodidatta****.*

Il trattore che invece ho ora, con casa e terreni diversi, è più grosso e, a pensarci, mi sembra davvero un giocattolo e le leve… non mi accorgo più neanche che esistano. Ma questo è solo perché son distratto.

Ma credete che sia finita ***con l'autodidattica****?*

No. Perchè una volta raccolta l'uva cosa ci fai? La vendi? No. Non si può. É un peccato, e dopo tanta fatica non te la pagano mai abbastanza. O meglio ne vendo una parte alla cantina sociale e con l'altra... con l'altra ci faccio il vino per me.

E anche lì con il manuale dell'autodidatta, il 'Manuale del perfetto vinificatore'.

Pigiatura, bollitura, torchiatura, travasi, e ancora travasi, lune nuove e lune vecchie, imbottigliamenti e poi, quando finalmente il vino è in tavola e a te che l'hai fatto ti sembra un elisir... peccato che gli altri magari non apprezzino tanto, specie se produttori come te. Questo però solo le prime volte, perchè ora, dopo vent'anni l'arte l'ho imparata, e me lo dimostrano gli amici che - con la scusa di vedere la mia cantina - non dimenticano mai di lasciarsi regalare qualche bottiglia che io sono ben lieto, anzi, di tirargli dietro. Se no dov'è la soddisfazione?

E i cani? Decido ad un certo punto della mia vita di lasciare la città, cambiare qualità di vita e venire a vivere in campagna, facendo il 'pendolare', il tutto dopo un 'come-al-solito-rapido-consulto' che trova d'accordo la moglie e i due figli.

In quindici giorni vendo in città e compro in campagna. Anzi cambio proprio anche la precedente casa di campagna, acquistandone un'altra sempre nel verde ma non più nel 'rustico', insomma un posto dove poterci vivere in maggior comodità.

C'è un parco, è ben cintato e - mi dico - ci vorranno dunque dei cani perché oltre a tenerti compagnia sono da guardia e perchè - fatti due conti - scopro che sono più affidabili e costano meno di una polizza assicurativa: abbaiano, all'occorrenza anche mordono ma soprattutto, quando le cose si fan serie, non si tirano indietro facendoti capire che tu 'credevi'… di esserti ben 'assicurato'.

Prima però - ovvio - mi compro un manuale per la scelta del cane e poi, optato per il pastore tedesco, mi prendo altri cinque o sei manuali diversi sull'allevamento e la psicologia particolare del pastore tedesco perchè, se non lo sapeste, non tutti i cani ragionano con la stessa testa.

Quindi mi leggo il 'meglio', e cioè quello che sui cani ha scritto il famoso etologo ***Konrad Lorenz*** *('E l'uomo incontrò il cane' e, ancora, 'L'anello di Re Salomone).*

E poi, finalmente, i cani. Uno, due? No, quello lo fanno le persone 'normali'. Io tanti cani quanti i manuali.

Ero rimasto vedovo e dovevo in qualche modo distrarmi, nell'età in cui i figli cominciano a pensare ad altro e ti fanno scoprire - anche i figli migliori - che non sei più indispensabile per nessuno. Ma questa è la 'ruota' che gira. Prima un lupacchiotto di 40 giorni: ***Dox****, che mi portarono dal Veneto, poi un mese dopo - per non lasciarlo solo - una bella compagnetta:* ***Jara****, veneziana anche lei. Infine un paio d'anni dopo - siccome era giusto che Jara non venisse defraudata delle gioie della maternità e il Dox qualche*

soddisfazione nella sua vita da cane se la doveva pur togliere, no? - infine, dicevo, una 'cucciolata'...

*Mi improvviso - con mia figlia che mi assiste nottetempo - levatrice. E qui - di quei cinque orsacchiotti, peccato che crescano - me ne tengo altri due, un maschietto: **Wolf** - che dalla nascita, parto difficile, mi deve proprio la vita e me ne è rimasto grato (contrariamente al gallo, ma questa è un'altra storia che forse vi racconterò in seguito) ed una femminuccia: **Fucsia**, la più bella. Sono tutti di taglia 'grande' e a pelo lungo. Sembrano proprio orsacchiotti, e fanno quattro, a parte gli altri tre cucciolotti che - dopo averli svezzati - regalo.*

*Poi mi compro il Manuale dell'addestratore e - sempre **da autodidatta** - comincio le Lezioni pratiche. 'Non c'è male per un autodidatta - mi dirà poi l'addestratore vero, quello professionale, pluricampione, in quel di **Andora**, sulla Riviera ligure dove li avevo portati tutti e quattro per completare gli studi superiori - solo che dovremmo addestrare anche lei perchè a casa potrà così continuamente perfezionare l'addestramento e mantenerli in allenamento, e poi i cani preferiscono essere addestrati dal loro padrone, perchè l'amano e sono felici di accontentarlo...'.*

Non ricordo più bene ma è durata - quella storia dell'addestramento - vari mesi... perché sì, insomma, forse nel tempo e… nel conto c'ero dentro anch'io... anche se, con quattro cani, venni trattato veramente da 'amico'.

Assistetti a sottili lezioni di psicologia canina e scoprii che l'addestramento del 'padrone' non è meno importante di quello del cane, come mi aveva spiegato l'istruttore.

*Mi sono poi detto che se avessi imparato tanti anni fa a conoscere la psicologia canina avrei 'allevato' meglio i miei figli, cioè - mi spiego - non che li abbia allevati 'da cani' loro, non che li abbia allevati come un 'cane' io, ma mi sarei comportato un poco meno 'alla tedesca', anche se adesso, i miei figli, si comportanto bene, come i miei pastori tedeschi: **seduto-sitz!, sdraiato-platz!, al piede! al passo!, resta! fermo!, di corsa**... e tutto questo fatto di scatto (mi riferisco ai pastori tedeschi, non ai figli...) **con una eccezione: Jara**...*

Jara, quella canaglia - chè lei lo sa che è la mia preferita - è troppo furba e renitente. Non solo, lei è una 'femminista': cioè non ubbidisce a Dox, il capobranco, e ogni tanto lo mette in riga con qualche morso ben assestato (ma questo succede di norma anche alle mogli con i mariti, e penso che debba essere una caratteristica 'razziale' appartenente al genere 'femminile').

Ma quando io - il Capo dei Capi - le do un comando che lei non gradisce, come quello di uscire fuori di casa dove si infila di soppiatto d'inverno quando fuori gela (ma guardate che non sono un sadico perchè lei ha un canile 'principesco') – lei non mi ringhia come fa di solito a Dox ma si butta a terra, pancia all'aria, e - invitandomi a farle le frasche - sembra dirmi ridendo: 'Dai...! giochiamo?'.

Che fare? Rimane in casa, naturalmente.

Poi – per terminare con l'elenco dei cani - è arrivato da un anno l'ultimo, e non sapendo più - dopo essermi già inventato tanti nomi - quale dargli, ho chiesto aiuto al mio 'angelo custode', e sapete cosa m'ha detto?

*'Chiamalo 'Ultimo', o meglio: chiamalo in inglese **'Last but not least'** (abbreviato: **Last**). Frase questa che, tradotta, vuol dire più o meno: 'Sono l'ultimo ma non il peggiore...'.*

*E l'ho chiamato **'Last'**!*

Vedete? Al giorno d'oggi anche gli 'angeli custodi' per fare il loro mestiere devono conoscere le lingue!

Ed è vero, non solo non è il peggiore, ma forse è anche il migliore, certamente è il più bello, ma quanto a disciplina... fra poco inizierò l'addestramento e allora vedremo 'chi è che comanda'...

Ma non è finita, perchè nella nuova casa in cui vivo, ho dovuto imparare a fare il giardiniere, convertendo la mia 'professionalità'.

*Anche lì con un **manuale** per la potatura e i trattamenti antiparassitari e anticrittogamici di rose, azalee, rododendri, siepi, cespugli e tanti alberi e soprattutto tanta erba da tagliare... montagne di erba da tosare sul prato all'inglese, anche se - quando salgo sul trattore tosaerba - mi diverto perché mi sembra di tornare bambino come quando andavo sulle automobiline all'autoscontro...*

Sì, 'autoscontro' perchè proprio il giorno prima di sposarmi la 'seconda volta' (come ho già detto ero infatti 'vedovo', e i miei figli mi 'benedicevano' e mi incoraggiavano ad un ulteriore passo…), avevo stampato in piena corsa il ginocchio sinistro – che sporgeva in fuori - contro un tronco d'albero al quale avevo fatto il pelo.

Mi era sembrato che mi venisse strappata via la gamba...

Ma tutto bene, comunque. Niente ospedale. Mi son ritrovato sbalzato a terra, dolorante ma… intero.

Forse sarà stata una disattenzione voluta dal mio 'Subconscio creativo' che avrà cercato di salvarmi in 'extremis' da un secondo matrimonio con la scusa di un ricovero ospedaliero.

Ho letto che una delle scoperte più esaltanti che fece Freud studiando i 'sogni', anche e specialmente i 'suoi', fu l'apprendere che dentro di noi – lui lo chiamò 'Subconscio' – abbiamo una realtà 'psichica' che 'ragiona' indipendentemente dal nostro 'Io-conscio'.

Mi dico che può essere una gran fortuna aver 'qualcuno' che badi a noi stessi, sempre che non ci mandi a piantarci contro un albero.

Già, adesso che ci penso...

***Il mio secondo matrimonio**...*

*Anche nei miei due matrimoni sono stato **autodidatta**: cioè 'fai da te', e ci mancherebbe...*

*Anche se, a ben pensarci, a ben pensarci la prima volta ha fatto tutto mia moglie che - quantunque bella ed attraente - un giorno, con aria molto decisa ed a viso aperto, sguardo di sfida, mi 'affronta' dicendomi: 'son passati cinque anni, il militare ormai l'hai fatto e lassù negli alpini come piaceva a te, l'università ... lasciamo perdere, il 'lavoro' ce l'hai e la 'posizione' comincia a delinearsi, io ho un buon lavoro…: insomma, ci sposiamo **o no**?'*

*Cosa avreste detto, voi? Di fronte a quel **'o no?'**, avreste rischiato un 'no'? Faccia a faccia?*

'Sposarci? Certo che sì', avevo replicato con un sorriso disarmante e - in un batter d'occhio - mi son trovato (felicemente) sposato, con due figli.

La seconda volta, la seconda volta invece hanno fatto tutto, o quasi, i miei figli...

4.2 – Ma noi ti vogliamo bene, e allora vogliamo che tu ti sposi... finchè sei in tempo...!

Io questa la dico solo agli amici, ma se mi avete letto fin qui vuol dire che siete proprio degli amici anche voi e allora ve la racconto.

Non è che io sia come gli americani che infilano un matrimonio, e un divorzio, dopo l'altro come se fossero perle di una collanina.

Io ero 'vedovo', un bel 'vedovo' diceva anche qualcuna, ma me ne stavo 'bene' per conto mio, intendo dire non in quanto 'vedovo' ma in quanto 'rassegnato' e nella 'pace dei sensi...'

La 'storia' della mia prima moglie - nei tratti sfumati ed essenziali che la discrezione ed il rispetto impongono – ve l'abbiamo già raccontata nei Capp. 102 e 103 del mio libro precedente.

Ora, invece, ero vedovo da un anno circa, e - a forza di tecnica di meditazione e rilassamento a base di Training Autogeno - mi ero ritrovato un equilibrio interiore, diciamo una serenità nella quale avevo 'accettato' quello che mi era successo e la prospettiva di una vita in solitudine: accettato non nel senso 'cristiano' della parola ma nel senso che me ne ero ormai fatto una ragione.

É la vita...mi dicevo. Basta guardarsi intorno e ne vedo tanti più sfortunati di me.

Dunque - dicevo - ero vedovo e, nella nuova casa, passavo il mio tempo lustrando il parco.

*'Sta a vedere che mi viene la sindrome della casalinga, quella che 'scarica' nella cura maniacale della casa i suoi bisogni inconsci di aff*etto' mi dicevo fra me e me, sorridendo, mentre rastrellavo, zappettavo, potavo rose, glicine, uva da pergolato, e altre amenità di questo genere.

La conoscete, voi 'casalinghe', questa 'sindrome'? No...? Meglio così!, vuol dire che non siete depresse e frustrate e che tutto va bene.

Poi passavo giornate intere lassù nel mio rifugio, in 'torretta', immerso nei miei studi e nei miei libri, mentre ogni tanto sollevavo lo sguardo o mi sgranchivo piazzandomi di fronte alle grandi finestre ad arco a guardare con lo sguardo assente le verdi colline che si perdevano rincorrendosi in lontananza sotto lo sfondo azzurro del cielo. E poi, parlavo sempre con i miei cani, i primi due, che mi capivano proprio e che io addestravo amorevolmente giorno dopo giorno.

Era appena passato un Natale, non posso neanche dire triste - perchè avevo intanto ritrovato l'equilibrio interiore - ma neanche allegro, se devo essere sincero.

Avevo declinato alcuni inviti di amici, che si facevano in quattro per me, ad esempio per andare a passare le feste in montagna.

I miei due figli che dopo aver tanto sofferto avevano 'voglia' di ricominciare un poco a vivere, quanto meno a svagarsi un po' - progettavano di far su scarponi, tute e sci e

andare a trascorrere il capodanno sulle Alpi, passandovi la notte in festa con degli amici comuni.

Forse si sentivano un pochino anche in colpa a lasciarmi solo, ma soprattutto mi dovevano volere molto bene.

Infatti una sera dopo Natale, anzi il giorno dopo Santo Stefano, lei: venticinque anni e lui: ventuno - mentre io in poltrona sotto un grande abat-jour, davanti al caminetto, ero assorto nel mio solito libro - mi fanno:

'Papà, avremmo da parlarti'.

Io li guardo, preoccupato da quel loro sguardo grave e solenne, domandandomi cosa avessero mai combinato o - ma un rapido esame di coscienza mi aveva già tranquillizzato - cosa avessi invece combinato io.

Mi alzo, con un cenno signorile della mano li invito ad accomodarsi anch'essi in poltrona, mi risiedo e rimango a guardarli in silenzio con aria leggermente interrogativa.

Sì, dovevano essersi messi d'accordo prima su chi avrebbe dovuto parlare, perché, dopo una rapida occhiata d'intesa, è il 'maschio' che – di norma più taciturno ma anche più deciso - da 'uomo' a uomo prende risolutamente la parola:

'Senti, papà, è un po' che ti volevamo parlare. Tu per la mamma, in quei tre anni, hai fatto l'impossibile. C'eravamo anche noi. Non ti puoi rimproverare nulla. Soprattutto non puoi continuare a vivere nel suo ricordo, aggirandoti su e giù per questa casa enorme, nascondendoti nei libri, nascondendo la tua solitudine parlando continuamente coi cani, visto che di certe cose non hai il coraggio di parlare con noi. Noi non ti vogliamo vedere triste, non vogliamo che tu soffra, non vogliamo che resti solo per altri quarant'anni come è successo a tuo padre. Noi saremo costretti a fare le nostre scelte. Prima o poi troveremo il ragazzo e la ragazza giusta, e ci sposeremo. Forse andremo anche a vivere in un altro posto.

Noi ti vogliamo bene, lo sai, ma gli 'altri'..., cioè generi o nuore, è umano che per gli 'altri' non sia la stessa cosa. Non ti potremo magari prendere in casa con noi. Dovendo scegliere fra l'unità della famiglia e te, finiremmo per scegliere - e tu lo lo sai, perchè in un certo senso ti è successo - la famiglia. É triste, ma è la vita. L'abbiamo capito anche noi giovani...'

Fine! E intanto riprende fiato...

Io - che li guardavo all'inizio un po' sorpreso e un poco ironico - comincio a sentirmi attonito e poi triste, al pensiero di mio padre novantatreenne, lassù, in quel piccolo appartamento, solo - direi anche caparbiamente e orgogliosamente solo per non voler dipendere da nessuno - ma solo.

Sono sempre stato perseguitato da un complesso di colpa, che 'rimuovevo' ma che tornava sempre a galla. Ed era già un po' di tempo che pensavo che anch'io sarei finito tristemente come lui...

'Ma noi - riprende risoluto il ragazzo mentre 'lei' faceva cenni di assenso e di incoraggiamento a continuare - *ma noi ti vogliamo bene, e allora vogliamo che tu ti sposi!* - e aggiunge **-** *finchè sei in tempo…!'*

E qui rimango di sasso.

Io? Sposarmi? Sposarmi, io? '**Finchè sono 'in tempo'?**'

Rimango in silenzio e loro mi guardano in silenzio. Io rifletto.

Sposarmi? E perchè? La 'donna'? Non ne sento il bisogno. La 'compagnia'? Quella, quella sì, la solitudine mi fa paura. Questa casa, quando fra poco loro se ne andranno per la loro strada come è giusto, diventerà silenziosa, gelida, vuota - grande com'è – insomma invivibile. Bella ma invivibile.

Che me ne faccio del parco, da solo?

Però non ci si può neanche sposare per avere compagnia, no?

In fin dei conti ho cinquant'anni, ne dimostro meno ancora, ma sposarsi 'per compagnia' è troppo.

No, non è possibile che uno possa sposarsi così, sulla carta. E dove va la poesia, poi?

Ma quale poesia! Io sto bene così.

Però..., questi ragazzi! E chi l'avrebbe detto! Chi l'avrebbe detto...!

'Finchè sei in tempo…!', proprio così mi ha detto. **A me?** E cosa sono, sono già un 'vecchio'?

4.3 – Identikit e…Provvidenza

Decido allora all'improvviso - finchè sono in tempo… - di divertirmi un po' alle loro spalle e, semiserio, di stare al 'gioco'.

'Vi ringrazio, ragazzi - replico dopo aver mostrato di riflettere a fondo - sono un poco sorpreso. Non esprimo giudizi, per ora. Proviamo però per un momento solo a prendere in considerazione l'ipotesi ed a fare uno sforzo di immaginazione'.

Come piacerebbe - 'lei' - a voi?

'No, come piacerebbe a te! - fa il ragazzo - *'É a te che deve piacere. A noi sarebbe sufficiente che fosse una brava donna, sì, insomma, una che non ci mette la 'prua' contro (e da questa parola capite che anche loro se ne intendono di barche a vela...), sai, in casa con te ci stiamo bene e ci piacerebbe starci anche **dopo**, con '**lei**', finchè non ce ne andremo... Scegli tu'*.

'D'accordo, 'scelgo' io. É ovvio, del resto. Anzi proviamo a scegliere insieme: **facciamo l'identikit** della donna ideale per me, di questa 'brava donna'. Ok? Ok!'

Prendo block notes, penna e dico:

Dunque vediamo.

Età: Io ho cinquantun anni, sono belloccio e per ora, come dite voi, prestante.

L'ideale sarebbe una trentenne, ma temo che non sarei all'altezza... e forse mi criticherebbero, certamente per invidia. Diciamo allora 45 anni, va bene?

Stato civile: vedova, divorziata o zitella, pardòn, nubile? Va tutto bene ma ho letto da qualche parte (ma mai fidarsi di quello che si legge...) che se sono vedove o divorziate rischiano di tirarsi dietro dei complessi mentre io, che sono vedovo, di complessi ho già i miei. Meglio nubile allora, per quanto possibile.

Finanza: coi soldi? Meglio se sì. Quelli non guastano mai, con quello che costa la vita. Ma non necessariamente. Magari meglio con un lavoro: più autonome, più autosufficienti, ed il reddito di un buon lavoro è meglio di un capitale che si svaluta in banca.

Cultura: buona, sì, deve avere una buona cultura, se no di che parliamo d'inverno e quando siamo vecchi? Però non necessariamente laureata: non è la laurea che fa la 'cultura', questo me lo ha insegnato la vita.

Intelligenza? Ah…, questa è importante. Piuttosto - se dovessi scegliere una alternativa - la preferirei meno colta purchè intelligente. Con una 'intelligente', trovi sempre il modo di andar d'accordo...

Già - mi dico fra me e me - purchè non sia però 'troppo' intelligente... Diciamo allora che sia tanto intelligente da non farsi perlomeno accorgere che lo è più di me. In fin dei conti non le dovrebbe essere difficile - e ciò non perchè io mi reputi poco intelligente, perchè in realtà la modestia non è mai stata il mio forte - ma perchè le donne sono furbissime nel farsi apparire meno intelligenti... É solo dopo - quando le hai ormai sposate - che te ne accorgi. Comunque – concludo il mio soliloquio mentre ai ragazzi faccio credere di pensare assorto a delle cose importanti - a me, se proprio lei dovesse esser tanto 'intelligente', basterebbe salvare la faccia con il prossimo ed apparire il 'maschio' dominante del 'branco': questo è sano 'gallismo' italiano.

Carattere? Dolce!, deve essere dolce.

Attrattive fisiche? A 45 anni... ci si può anche passar sopra, con rispetto parlando.

Sarà sufficiente che se li porti bene e che abbia una certa classe, insomma, un tipo fine. Diciamo allora che dovrebbe essere gradevole, e poi si sa che quello che conta è il sorriso ed il profondo degli occhi.

E la cucina? Buona cuoca? Beh, se lavora anche…, forse pretendiamo troppo. Ma non mettiamo limiti alla fortuna.

Loro, i ragazzi, sentondomi parlare così, si sono intanto rilassati in poltrona, la figlia ora sorride e rifinisce di 'suo' quello che lei deve aver detto al 'fratellino' di dire. Ci manca poco che mia figlia - già che ci siamo, insieme all'identikit - fissi anche la data del matrimonio...

Calma, ragazzi. Prometto che ci penserò. Vi ringrazio per il pensiero: è sempre meglio dell'ospizio. Avete ragione. Ci penserò. Vi abbraccio. Divertitevi in montagna e soprattutto, come vi diceva la mamma, telefonate...

Qualche giorno dopo... quando si dice che è 'destino'...

Voi credete, nel Fato? No? E nella Provvidenza?

Cosa è la Provvidenza? Ora, più o meno, ve la racconto.

C'era una volta una certa 'lei' oriunda di queste parti ma che viveva ormai da tanti anni in un'altra città. Un giorno la sua azienda decide di 'aprire' in una città vicinissima alla sua cittadina d'origine, e lei subito si offre per un trasferimento – con papà e mammà – che la riporti di nuovo vicino alle sue 'radici'.

Da allora – e non era da molto rispetto alla chiaccherata con i miei due figli – faceva anche lei la 'pendolare', come me, campagna/città, senza che ci incontrassimo perché io preferivo i treni e lei l'auto.

Ma un bel giorno – c'era stata nella notte una bella nevicata – lei decide di far la 'pendolare' in treno, va alla stazione e ti incontra lì – combinazione - due suoi vecchi amici di 'gioventù', che nel frattempo sono diventati grandi e 'dirigenti' d'azienda, che fanno anche loro i pendolari in treno (guardate che sulle 'storie' dei 'pendolari' in treno ci sarebbe da scrivere dei libri): saluti calorosi, abbracci, come stai, cosa fai qua, dove vai, ecc. ecc.

Guarda sempre il caso - o forse la Provvidenza – in quel momento arrivo io con il mio bravo fascio di giornali sotto il braccio perchè la giornata politica è 'densa' di novità.

Ti vedo una 'lei' che sta parlando con i suoi amici… che sono anche quelli con i quali spesso mi accompagno io nel viaggio.

Faccio finta di rimanere un po' titubante a tre metri di distanza, tanto per farmi pregare, per educazione, e uno di loro, sorridendo:

'Venga, venga, le presentiamo una nostra amica, venga, ma stia attento, è una 'donna manager', occhio...'.

Sorrido educato, stringo le mani, anche quelle della 'manager' che scruto in tralice per capire se è una 'manager-zitella' o sposata.

Non ha l'anello, ma questo ai giorni nostri conta poco.

In treno la guardo di traverso, sbircio, lei non legge la stampa qualunque, come tutti noi, ma 'analizza' - la 'manager' - 'Il Sole/24 Ore': giornale economico-finanziario della Confindustria…

Concludo che deve essere una 'fanatica' della carriera, una di quelle che magari ti vogliono far capire che se il mondo fosse 'governato' da loro donne tutto andrebbe per il meglio

Dopo qualche giorno lei ricompare al treno.

'Sempre la neve - dice – *e con l'auto non è tanto prudente..., e poi quelle catene da montare...'*

Il 'menage' a quattro in treno continua, complici le discussioni sul 'Saddam Hussein' (infatti era scoppiata la famosa 'guerra del Golfo') e su quello che avrebbe finito, di quel passo, per venirci a costare il petrolio e quindi la benzina delle auto, soprattutto con il Governo che ne avrebbe approfittato per farci su la 'cresta'...

Qualche giorno di viaggio insieme finchè, piano piano, quasi inconsciamente, 'realizzo' – o forse è il mio 'Subconscio' che me lo fa notare – che, manco a farlo apposta, lei, la 'manager', sembra proprio avere - a parlarci un po' insieme - tutte le 'qualità'... dell'**identikit** famoso di quella sera a Santo Stefano.

E in più mi accorgo anche che vediamo tutte le cose nella stessa maniera: economia, politica aziendale, persino i sindacati, tempo libero, amore per la campagna, potatura delle rose, tutto, proprio tutto.

La sera ne parlo allora ai figli, molto oggettivamente, come ad un 'meeting di lavoro'.

Loro sono incuriositi e ben disposti, e d'altra parte mi conoscono per una persona seria, ed anche 'equilibrata' nella mia capacità di analisi.

Qualche giorno dopo, è un venerdì mattina, 'lei' - in treno – fa, con noncuranza, apparentemente rivolta a tutti: *'Da lunedì prossimo riprenderò ad andare in auto'*…

Io incasso, rifletto, e alla sera, al ritorno, la invito a prendere un aperitivo...

Sorseggiando l'analcolico, mi fa, per mettermi a mio agio: *'Dopo una settimana che viaggiamo insieme potremmo anche darci del 'tu'...*

Ed io, di rimando:*'D' accordo. **'Tu'**, mi vuoi sposare?'*

Non vi dico l'espressione...! Ma che 'self control', anche.

'Ci devo pensare...' – fa lei esitante, ma poi, vedendo la mia faccia forse un poco truce, ci ripensa e aggiunge con un sorriso: *'ti darò la risposta, fra una settimana...cioè…, al più presto'*.

Due giorni dopo - faceva freddo e forse mi pare che fossero proprio i giorni della 'merla', come questi in cui sto scrivendo ora - la 'lei' mi diceva 'sì'.

Ci siamo sposati a luglio, con i miei due figli e i suoi due nipoti come nostri 'testimoni', in una chiesetta, manco a dirlo, di 'campagna'.

E ora, a distanza di sette anni, vi posso confermare che lei, la 'manager', si è rivelata proprio quella dell'ispirazione, cioè dell'identikit.

Anzi di più, di più..., parola di figli e... mia.

Cosa stavo dicendo prima di questa divagazione?

Ah, parlavo dell'autodidatta.

Anche la mia 'cultura', è stata da autodidatta… ma qui forse è meglio lasciar perdere.

4.4 – L'uomo 'vecchio'

*Ed allora, **caro il mio intervistatore** al quale non ho più dato la possibilità di aprir bocca, lei ora mi conosce meglio ma io invece sono qui ancora a domandarmi **come si fa l'ascesi**, quella laicale... ben'inteso, perchè - se non mi sento la 'vocazione' neanche per questa - figuriamoci per le altre tre.*

Si domanda forse perchè parlo di 'ascesi'?

*Perchè ho fatto una 'conversione', o meglio **ho iniziato** una 'conversione', cioè un modo diverso di ragionare, un dare una prospettiva diversa alla vita, combattere contro il mio egocentrico 'Io'.*

*Ecco, vede, io ho conosciuto il dolore e col dolore ho cominciato a riflettere, e interrogarmi, e cercare il senso profondo delle cose e cercare di capire se - come dentro la materia 'solida' dei tasti del mio computer, sui quali sto battendo con due dita, vi è tutto un microcosmo fatto di atomi, composti a loro volta di protoni, neutroni, elettroni, adroni, quarks, ecc. e il tutto è fatto, diciamo, di 'elettricità', insomma di **'vuoto'**, ma invece ci appare **'solido'**- … ecco mi sono detto: 'sta a vedere che hanno proprio ragione quelli che dicono che dietro a questo mondo 'materiale' ce n'è un altro spirituale…'*

Non è che ammettessi chiaramente di fronte a me stesso di 'non credere': anche per questo ci vuole un certo coraggio.

Semplicemente mi comportavo come se non 'credessi', nel senso che il mio codice d'onore non era spirituale, ma etico, non quello dell'uomo spirituale ma dell'uomo morale, dell'uomo sociale, e tutto andava bene, finchè è andata bene.

Che fa? Mi guarda in silenzio? Non ha il coraggio di chiedermelo? Forse vorrebbe un 'campionario' del pensiero dell'uomo vecchio?

Coraggio, ***domandi****...*

Dio?

Se esiste non può essere un Dio 'buono' e antropomorfo ma sarà un 'Dio cosmico', un 'Dio' di qualche altra Galassia, di qualche altra 'dimensione' forse, un 'principio' al di sopra di ogni nostra umana immaginazione dove fra noi e Lui ci deve essere lo stesso rapporto affettivo e di distanza che esiste fra noi e una formichina, perchè altrimenti non si spiegherebbero tanti dolori, tante ingiustizie, tante efferatezze: lasciate regolarmente impunite.

Dio ha creato l'uomo?

E perchè non la scimmia, prima?

La vita e la morte?

Nasciamo e moriamo come tutti gli altri animali, che sono in tutto simili a noi, testa, cuore, occhi, arti, metabolismo, si 'riproducono', nascono, muoiono. Veniamo dal niente e torniamo nel niente: atomi che prima si aggregano e poi si disgregano.

L'anima?

E chi l'ha mai vista? É un concetto, un'esigenza filosofica: se non ce la inventiamo ci sembra che mancherebbe qualcosa di importante a certi quadri di riferimento che ci siamo creati ed i conti non tornerebbero più.

Le Religioni?

Un 'ciuccio'! Per acquietare le ansie esistenziali dell'individuo che non sa spiegarsi la vita e non accetta la morte. É bene però lasciare all'uomo questa illusione: aiuta a vivere meglio. É anche meglio che prendere degli ansiolitici.

Un trucco - dacchè mondo è mondo - per sottomettere i popoli grazie alla loro ignoranza.

Le classi sacerdotali?

Una struttura organizzata di potere, come tante altre, meglio di tante altre, perchè questa è stata capace di 'resistere' da quando esiste l'uomo.

Le liturgie religiose?

Rituali e cerimonie per dare importanza, prestigio e sostenere psicologicamente e suggestivamente una forma di autorità e potere. Sono come le adunate, le cerimonie, le divise, le bandiere e le fanfare degli eserciti: se no come fa uno ad andare a morire in loro nome?

La 'Carità' e l'amor di prossimo?

Parliamo invece di regole di comportamento sociale, morale e civile: è più 'realistico'.

La 'castità' nell'amore matrimoniale?

Via... siamo seri!

La religione cristiana?

Non bastano le domande precedenti?

Vede, caro il mio intervistatore, a dire il vero, non è che l'uomo 'vecchio' fosse proprio-proprio 'convinto' di tutte queste cose, perchè - sotto sotto, di qua e di là – lui cercava, cercava la ***Verità****...*

E come si chiama la 'sua' Verità?

Paradiso Perduto!

E l'ha trovata?

Sì... ma non l'ho ancora ***'scoperta'****!*

(p. E. Zoffoli: 'Dizionario del Cristianesimo' - Edizioni Sinopsis)

5. L'ascesi

5.1 – La 'chiave' del baule spirituale

Rifletto sulle ultime battute dell'intervista precedente:

E come si chiama la 'sua' Verità?

Paradiso perduto!

E l'ha trovata?

*Sì... ma non l'ho ancora **'scoperta'**!*

Dunque - mi dico - ho risposto che non l'ho ancora scoperta.

L' ho cercata ma non l'ho ancora 'scoperta'.

É un po' come se - alla fine della 'caccia al tesoro' nell'isola deserta: cento passi a nord, trenta a est, scavare un metro - avessi trovato un baule.

Bello, ben ferrato, misterioso, affascinante, sporco di terra ma ancora intatto, fatto di legno durissimo e..., proprio così, munito anche di un poderoso lucchetto, lucchetto antico ma sempre un lucchetto.

Cosa ci sarà dentro? Sono a mani nude, non ho nessun attrezzo, soprattutto non ho nessuna chiave per aprirlo.

Chiave? 'Chiave'?

E **l'ascesi** che mi ha chiesto di fare la Luce, allora? Non potrebbe essere quella la '**chiave**' per aprire un 'baule spirituale' e scoprire se dentro vi è un 'tesoro'?

Sento che la testa di **sinistra** (in grassetto) e quella di destra (in corsivo) confabulano e bisbigliano fra di loro…

Ho paura…!

D'accordo, ma se non provo non lo scoprirò mai. E se poi vedo che c'è qualcosa che non va, posso sempre smettere, no? E dov'è altrimenti il libero arbitrio? Passin, passetto..., una cosa graduale, giorno per giorno, e se c'è qualcosa che non va, zac! chiudo la porta, prima che Lui entri...

Chi è il Tesoro, infatti? Lui, no? Quale è la Verità, infatti? sempre **Lui**.

Eh, sì…, troppa Verità potrebbe far male. E quindi, se è una 'Verità' che non mi piace, chiudo il 'lucchetto' e buona notte!

Buona notte? Notte?

Notte=Buio, Buio=Morte.

Morte? Già, cosa ci sarà dopo la Morte?

*Quando lo saprò, dopo, non sarà forse troppo tardi? Non si dice che è meglio cercare di 'prevenire'? E cosa c'è di meglio - per prevenire - che conoscere la Verità che è anche **Luce** nel buio? Perchè paura? Perchè devo aver paura della Verità? É delle cose che non si conoscono che bisogna aver paura. Se una certa cosa la so, mi regolo di conseguenza,*

no? Non è così, nella vita? E allora l'ascesi potrebbe essere davvero la 'chiave' per accedere al baule della Verità.

Ma io ho paura, paura che mi stravolga il mio 'io'... E va bene, semmai io infilo la chiave piano piano nella 'toppa', la giro piano piano come uno scassinatore di casseforti, con l'orecchio accostato alla serratura come per sentire lo scatto dei 'click' della combinazione e, se sento qualche rumore sospetto, qualche click sospetto, mi fermo subito ... prima che il forziere mi scoppi in faccia.

L'ascesi! Da che parte può cominciare un autodidatta?

Ma da un vocabolario!

Ringrazio la mia testa **di sinistra** per il suggerimento, mi alzo, biblioteca, scorro con lo sguardo le 'coste' dei libri: settore 'Filosofie'... cristianesimo!

Sfilo il 'Dizionario del Cristianesimo' di Padre **Enrico Zoffoli**, Edizioni Sinopsis-Iniziative culturali, lire sessantamila del 1997, ma poi c'è lo sconto. Bello, come dizionario, veramente.

Cerco 'ascesi'... ci sarà? Eccola qua:

^^^^

ASCESI (gr.: mi esercito, a sua volta d.lat.: ex-arce=fuori della fortezza, in campo aperto). - Esercizio volontario, metodico, laborioso, tendente a raggiungere un certo dominio di sé nel progressivo trionfo della ragione sugli impulsi istintivi, quindi dello spirito sulla materia, dell'eterno sul temporale, della grazia sulla natura. Essa riflette una particolare concezione del mondo e specialmente dell'uomo quanto alla natura, alle condizioni storiche, all'ultimo destino. Differente e superiore all'a. ebraica, indiana, neoplatonica, quella cristiana s'ispira al contesto dell'opera espiatrice e redentrice del Cristo, venuto non per condannare, ma per salvare; per cui la 'sapienza della croce', per quanto severa nella disciplina delle passioni e nella rinunzia alle gioie anche legittime dell'esistenza, secondo le possibilità e la specifica vocazione di ciascuno, non nega, ma afferma e restaura, dilata e sublima, disponendo alla più alta partecipazione della vita di Dio, al recupero di tutti i beni. L'ascesi si concretizza nella pratica dei consigli evangelici, la quale assume la sua forma ufficiale nello stato religioso, secondo la natura e la finalità dei singoli Istituti approvati dalla Chiesa.

Essa tuttavia è possibile e doverosa per **tutti**, essendo **tutti** tenuti a superare gli ostacoli che impediscono la perfezione dell'amore, secondo **le grazie** ricevute'.

^^^^^^

Rimango senza parole, e mi ripeto l'ultima frase:

'Essa tuttavia è possibile e doverosa per **tutti,** essendo **tutti** tenuti a superare gli ostacoli che impediscono la **perfezione dell'amore**, secondo **le grazie** ricevute'.

5.2 – Il 'battibecco'

Sento dentro di me che la mia **testa di sinistra** e la mia testa di destra - sempre quelle 'due' di poco fa - si scontrano nuovamente e fan scintille...

Quali grazie! Quale perfezione. Lo dicevo che questi vogliono farci diventare dei 'santi'. Ma, possibile, 'tutti' santi?

Calma. Proviamo a leggerlo in positivo. Da capo.

É un esercizio 'volontario'...

e va bene.

Metodico...

e va bene.

Laborioso...

…questo costa fatica.

Tendente a raggiungere 'un certo' dominio di sè...

E la parola 'un certo' starà a significare che si richiede una cosa 'ragionevole'.

Nel progressivo trionfo della ragione...

e questo va bene perchè io sono più per la 'ragione' che per la fede che, si sa, è cieca e chissà dove ti porta poi...

... sugli impulsi instintivi...

Alt! Cosa vuol dire ìTrionfo della Ragione sugli Impulsi Istintivi'? Mangiare, Bere, Sesso? Calma! Qui bisogna andarci piano e riflettere bene, prima di sbilanciarsi.

Il mangiare?

Beh, non è male, la 'nonna' fa di quei ravioli... E poi quella pasta fresca fatta in casa - con le uova del nostro pollaio - un giorno sì e uno no e che anche quando è il giorno 'no' ce n'é sempre ancora un po' del giorno precedente, per di più con quel ragù? Beh, qui si tratta di essere 'ragionevoli': anziché la solita porzione abbondante… più mezza, si tratterà ora di accontentarsi di una porzione - senza la mezza - purchè sia 'abbondante'. Tanto per cominciare…, e poi si vedrà.

Bere?

Qui non c'è problema. Acqua non ne bevo proprio. Non fa parte del mio metabolismo alimentare. Qui si può benissimo farne a meno. Già, ma il vino? Quello, un bel bicchiere a pasto (di quelli chiamati 'da cucina'), non me lo toglie nessuno. Persino la nonna novantatreenne se ne beve un dito, orizzontale intendo, e così grida infatti lei quando - facendo finta di sbagliarmi - glielo verso 'verticale'. Ma se non bevo neanche il vino cosa la lavoro a fare la vigna? A cosa mi serve il trattore? Cosa me ne faccio dei campi? Butto via tutto? Calma e sangue freddo. Usiamo la Ragione. Perchè, 'Lui', ci ha dato la 'ragione'? Per usarla, no? Si potrebbe fare un bicchiere un poco più scarso, per cominciare, magari rinunciando il Venerdì. Non è il

Venerdì che si 'rinuncia'? Ecco, la 'Ragione'…: il Venerdi niente vino, e il giorno dopo è Sabato e Domenica. Non è ben questo il trionfo dello spirito sulla materia?

No! E poi c'è ancora il sesso.

Il sesso? Beh, ma questo non è un problema... Tranne il Venerdì, tutti gli altri giorni vanno bene. In fin dei conti, non c'erano quattro forme di ascesi? Anima-vittima, sacerdotale, religiosa, laicale. Sono i sacerdoti semmai quelli che dovrebbero 'protendere alla somma preghiera, alla donazione totale del loro corpo, della loro anima, dei loro desideri, dei loro istinti'... E dopo i sacerdoti, ci sono i 'religiosi', e solo per ultimo i 'laici'.

*'L'ascesi laicale - diceva la **Luce** - è diversa da quella dei consacrati perchè ti permette, figlio, di vivere in questa Umanità, di lavorare in questa Umanità, ma ti da anche la capacità di elevare la tua mente e il tuo cuore alle Verità eternei.*

Quindi - poichè devo vivere nell'Umanità: anche la 'mia' di umanità - qui si deve certamente intendere una cosa 'ragionevole'..., insomma una cosa da 'laico'.

Andiamo avanti nella rilettura 'in positivo'...

Lo Zoffoli aveva detto prima che l'ascesi é 'il progressivo trionfo della ragione sugli impulsi istintivi... e quindi dello spirito sulla materia'.

Va bene...

Ma poi la Luce aveva anche chiarito: 'Ascendere significa 'staccarsi' per elevarsi. L'elevazione, che sembra cosa ben difficile, è più semplice dello 'staccarsi'. Ma ciò che è difficile per voi uomini è staccarsi da ciò che è 'materiale': orgoglio, stima di se stessi, superbia'.

Dunque attaccamento alla 'materia' non vuol dire soltanto alle cose 'materiali': come mangiare, bere e sesso, ma vuol dire attaccamento anche alla parte più 'bassa' della nostra materialità 'spirituale': quella peggiore perchè rappresenta una 'rarefazione' intellettuale di modi negativi di 'pensare'.

Però - in fin dei conti - orgoglio, stima di se stessi e superbia, non mi toccano… in fondo in fondo.

Cosa dice il Dizionario di Padre Zoffoli?

Orgoglio: niente, l'orgoglio qui non c'è. Prendiamo allora quell'altro dizionario scassato del Palazzi.

Orgoglio: 'vivissimo sentimento dei propri meriti e della propria dignità'.

Lo dicevo che non è il mio caso... guarda più in basso che c'è ancora qualcosa.

Sinonimi: vanità boriosa, vanità, alterigia, arroganza, ambizione, boria, insolenza, presunzione, sicumera, sussiego, tracotanza, vanagloria...

'Beh! Chi è senza peccato scagli la prima pietra...!' In fin dei conti non l'ha detto, questo, Gesù stesso nel Vangelo? Andiamo avanti...

Stima di se stessi: sul Dizionario dello Zoffoli non c'è ma c'è sul Palazzi:

Stima: 'valutazione di una cosa secondo il suo valore, buona opinione che si ha di una persona'.

Certo di me ho una buona opinione, me lo sono sempre detto. Non c'è niente di male. Vediamo ora i sinonimi.

Sinonimi: apprezzamento, buon concetto, celebrità, considerazione, conto, credito, deferenza, estimazione, fama, fiducia, merito, onore, reputazione...

Sono i 'sinonimi'… quelli che ti 'fregano'!

Superbia: oh, questa c'è sullo Zoffoli... Meno male, questa volta niente sinonimi!

Superbia: amore esagerato della propria esaltazione, che rende presuntuosi, ambiziosi, vanesi, millantatori, ipocriti, litigiosi, ribelli... La s. è radice di tutti i disordini in quanto inclina a sottrarre la creatura al Creatore, e quindi ad ogni norma superiore alla sua volontà...Non si commette, dunque, un solo peccato che non sia un'esplosione - sia pure segreta ed inconscia - di superbia. La quale - nello 'spirito puro' - raggiunge la misura estrema dell'aberrazione possibile, rappresentando come la più assurda concentrazione del 'Male'...

No, non sono i 'sinonimi' quelli che fregano. É la superbia.

Già…, quella che ha fregato il Ribelle!

'Chi come Io', diceva, no?

E 'Chi come Dio!', rispose l'arcangelo Michele.

Break!

Dopo aver assistito a questo mio interiore reciproco **rimbeccarsi** me ne rimango un po' per conto mio a riflettere su questo discorso della 'Superbia' e del Ribelle.

Ma noi - un po' più in piccolo - il **'Chi come Io!'** non lo diciamo lo stesso anche noi?

Lui precipitò subito all'inferno - lui che era 'spirito puro' e che quindi si ribellò alla grande, con **l'aggravante** della sua 'Conoscenza' - e noi?

E noi, ora che un po' di conoscenza ce l'abbiamo anche noi?

Nell'altro libro che ho scritto mi aveva colpito - mi par di ricordare - un concetto espresso, non so se in un commento della Epistola di Paolo ai Romani: e cioè che gli uomini vengono condannati da Dio anche in proporzione a quanto 'sanno'.

Più conoscono la 'Verità' e più sono 'responsabili'. La Verità da un lato è 'dono', dall'altro è 'prova', nel senso che una volta che tu conosci la 'Legge' la cui pratica ti dà la salvezza, ma non la rispetti, o non ti sforzi almeno di rispettarla, allora l'opportunità che hai avuto, che poteva costituire grande occasione di premio, diventa occasione di condanna per aver respinto o sprecato il dono, o i 'talenti', come nella famosa parabola evangelica del 'servo' che non li aveva fatti fruttare.

Comunque - mi dico - se mi dessero del 'superbo', lì per lì sdegnosamente risponderei che io proprio non lo sono. Ma se guardo nei 'sinonimi'...

E non ho letto nella Valtorta - in quella 'Lezione' dove si parla del 'peccato' di Lucifero - che egli, nel suo libero arbitrio e nella stima di se stesso, aveva già un 'fumus' di Superbia che poi si 'condensò', che lui lasciò anzi condensare, fino a portarlo alla Ribellione ed all'inferno?

Ecco, la **Luce** dunque ha detto che nell'ascesi la cosa più difficile per gli uomini, e quindi per me, sarà lo staccarsi da ciò che è 'materiale': orgoglio, stima di se stessi, superbia.

Mi sembra che la **Luce** abbia qui usato le prime due categorie come 'sinonimi', forse per farci capire meglio, sinonimi che si rifanno tutti e due alla categoria 'principe' della superbia, che è - come dice lo Zoffoli - alla radice di tutti i 'disordini', perchè non si commette peccato senza che alla sua base - anche inconsciamente - non vi sia un 'fumus' di superbia.

Basta, con l'ascesi. Per oggi, basta. É più facile la cosa che mi sembrava più difficile: cioè fare la 'dieta'.

Per di più quella fa bene alla salute e ti fa sembrare più in forma.

Partirò allora dalla dieta…

Tanto per cominciare…!

('Saggezza infinita - Il grande libro della felicità' - Edizioni Segno)

- dagli scritti dell'Abbazia di Saint-Joseph de Clairval -

6. Preghiera e meditazione

6.1 – Dono o…'cavallo di Troia'?

Sono qui un poco assorto che sto riflettendo sul capitolo che ho scritto ieri: quello dell'**ascesi**. Ripenso alla spiegazione che ne ha dato lo Zoffoli, e mi sembra che mi sfugga qualcosa.

Si era parlato di esercizio volontario, metodico, laborioso e poi ancora di mangiare, bere, sesso, orgoglio, stima di se stessi, superbia...

Sembrerebbe che ci sia proprio tutto, eppure...

Rivado al Cap. 1, quello del '**Contratto**'. Cos'è che diceva la '**Luce**'?

Luce:

Figlio, sei chiamato all'ascesi.

*Non tutti lo sono. É un gran **dono** esserlo: è come ricevere un grado superiore per il buon combattimento di Fede.*

Un buon apostolo così diventerai ascendendo al Padre.

Dal Padre si ricevono la Grazia, i consigli, la forza per poter portare Me e per poter fare in modo che i cuori accettino Me.

*É un impegno **forte** a cui ti devi incamminare.*

Prendi le tue decisioni senza perdere troppo tempo.

Desidero - nelle tue preghiere di questa sera - avere una risposta chiara e limpida.

Non ti porre domande, dubbi.

Abbi fiducia, figlio.

Io accamperò i miei angeli attorno a te per protezione, da ogni lato, compresa la mente e il tuo cuore.

Inizia a sperimentare la Grazia del mio Amore, ma devi inziare a pregare molto di più.

Più preghiera, più ascendi...

Più ti comunichi, più ascendi...

Più ascolti e mediti, più ascendi...

… affinchè tu possa essere un vero ascetico laicale.

Pondero su quello che ho scritto. Andiamo con ordine.

Dice che sono 'chiamato' all'ascesi...

Perchè 'chiamato'? Perchè è un dono! Ma perchè è un **'dono'**?

I 'doni', mi dico, sono 'gratuiti' ma poi in qualche modo bisogna contraccambiarli, no?

Vi è mai capitato, a volte, specie durante le Feste di Natale, dopo che avete speso uno stipendio in regali e dite:

'Ora basta, anzi l'anno prossimo basta. Ci diamo una regolata!'...?

Poi ti telefona un amico che dice di voler fare un salto a farti gli auguri e tu ti dici:

'Speriamo che non mi porti nessun regalo, perchè altrimenti glielo devo fare anch'io!'

Ecco, io non vorrei che questo dono fosse come quello dei greci ai troiani. Ve la ricordate quella del cavallo di Troia?

'Time Danaos et dona ferentes': 'guardati dai greci, specie se portano doni', traduceva il mio professore di latino.

'É un dono' avevano mandato a dire i greci dopo che avevano fatto finta di andarsene: ma **dentro** alla pancia del cavallo cosa c' era? C' erano dei soldati che nottetempo avrebbero aperto le porte della città per farla **espugnare** dal resto dei soldati greci che sarebbero intanto ritornati dal mare...

'Ecco, e se l'ascesi - anzichè un dono - fosse un 'cavallo di Troia?', dice la mia testa di sinistra.

'E va bè - risponde quella di destra - i troiani non lo sapevano ma tu lo sai, e tutt' al più, le porte della città, o meglio il coperchio del baule del tesoro, al minimo click sospetto della combinazione della serratura – lo hai detto prima tu stesso - blocchi e molli tutto, no? Di che hai paura?'.

Giusto, di che ho paura? Cos' altro diceva la Luce?

'É come ricevere un grado superiore per il buon combattimento di Fede'...

Combattimento? di Fede? Boh...!

'Un buon apostolo così diventerai ascendendo al Padre...'

Ah, ecco. Con l'ascesi ci si distacca e ci si eleva e quindi ci si avvicina a Dio Padre...

'e dal Padre si ricevono la Grazia, i consigli, la forza per poter portare Me e per fare in modo che i cuori accettino Me...'

Cosa si diceva - nell'altro libro - della Grazia?

Che è una sorta di stato di 'amicizia' con Dio! E se è amicizia, cosa fa un vero 'Amico'? Ti aiuta, ti consiglia.

Per che cosa?

Nel caso specifico per fare apostolato, cioè 'portare' Gesù.

Ok. Fin qui ci siamo, tutto fila. Andiamo avanti.

'É un impegno forte... a cui ti devi incamminare.

'Forte'? Perchè? Già, se ripenso a tutto quel discorso e soprattutto ai 'sinonimi'..., sì, è proprio un impegno 'forte'...

'Non ti porre domande, dubbi. Abbi fiducia, figlio...'

Ok.

'Io accamperò i miei angeli intorno a te per protezione, da ogni lato, compresa la mente e il cuore...'

Va bene. Ma... un momento! Che bisogno c'è di 'accampare' angeli? Attorno a me? Per 'protezione'? E da ogni lato? Compresa la mente e il cuore?

Protezione da cosa? Un momento, perchè, perchè 'protezione'? E perchè nientemeno che degli 'angeli'? Cosa c'entrano con la mia 'ascesi'?

Meno mangiare, meno bere, meno..., meno orgoglio...meno stima, meno 'sinonimi'..., ma che c'entrano gli angeli? Da chi ti devono proteggere? E perchè?

Rimango a pensare un pò inquieto al 'cavallo di Troia'...

Cos'è che aveva però anche detto?

'Non ti porre domande. Non avere dubbi, figlio...'

Va bene, chiuso.

'Inizia a sperimentare la Grazia del mio Amore...ma devi iniziare a pregare molto di più...'

La Grazia, abbiamo detto, è l'amicizia, e allora va bene. Ma quel 'inizia a pregare molto di più'... **Io ho l'idiosincrasia della preghiera! Idiosincrasia? Cosa dice esattamente il vocabolario del Palazzi?**

^^^^

Idiosincrasia: disposizione, propria a ciascun individuo, a reagire in modo particolare all'azione degli agenti esteriori, specie dei medicamenti... **Sinonimi**: ripugnanza, incompatibilità, allergìa...

^^^^

Ecco, io sono 'allergico'. Non so se la preghiera sia un 'Medicamento', ma io mi sento 'incompatibile', la considero una cosa da 'femmine', da 'perpetue'. Avete mai visto che in Chiesa, per esempio, sono tutte donne? Già..., vi siete mai chiesti perchè? Io me lo sono chiesto più di una volta. Non sono più 'stupide' di noi uomini, mi ero detto i primi tempi. Anzi spesso - lo sospetto e l'ho già detto - sono più intelligenti, certamente più 'furbe', e allora, perchè sono sempre lì in Chiesa? Loro sì e noi no? Non lo so.

Forse... proprio perchè son più 'furbe'..., o più 'intelligenti'.

Continuiamo...

Più preghiera, più ascendi...
Più ti comunichi, più ascendi...

Più ascolti e mediti, più ascendi
affinché tu possa essere un vero ascetico laicale.

In fin dei conti…, la preghiera 'costa' meno del rinunciare (moderatamente, per cominciare) al mangiare, al bere e al resto.... Quindi, con un poco di sforzo, si potrebbe anche provare. Diciamo una mezz'oretta al giorno. Quando non ho niente da fare... nei ritagli di tempo... così li utilizzo proficuamente. Come dire unire l'utile al dilettevle o far di necessità virtù. Non è che releghi la preghiera agli 'scarti' di tempo, sia ben chiaro, ma è che siccome è già difficile per me superare l'allergia, forse ci riuscirò più facilmente - per cominciare - se lo farò a tempo perso...

'A tempo perso?'

Sì, no, insomma... E cosa dico poi però nella 'preghiera'? Le 'giaculatorie' non mi piacciono: ho l'idiosincrasia verso i 'medicamenti'!

6.2 – Il facchino di S. Filippo Neri: 'Diventiamo un santo e facciamo allegramente l'avventura…'.

Mi viene in mente un libro che avevo letto e che parlava della **preghiera.**

Lo cerco: libreria: lo trovo: 'SAGGEZZA INFINITA - Il grande libro della felicità' - Edizioni Segno - 1996.

Nella copertina si legge *'Dagli scritti dell'Abbazia di Saint-Joseph de Clairval... raccolta dei testi e revisione a cura di Piero Mantero'.*

Il capitolo che mi interessa si intitola:

'UN' ENERGIA CHE VIENE DALL' ALTO'.

Rileggiamolo insieme:

^^^^

La **carità**, che è il riassunto del Cristianesimo, è una **virtù soprannaturale che ci fa amare Dio** al di sopra di ogni cosa, a causa della sua Bontà infinita, e il nostro prossimo come noi stessi a causa di Dio. La carità è una 'virtù', una forza 'soprannaturale'; **essa non può che venirci da Dio**. Il motivo per cui dobbiamo amare Dio è 'la sua Bontà infinita': a causa di questa 'Bontà infinita', egli è infinitamente degno di essere amato, anche se non ci fosse alcuna ricompensa promessa a coloro che l'amano, né alcun castigo riservato a quelli che non l'amano. Questo amore di Dio è obbligatorio; ecco perchè dobbiamo fare almeno ogni tanto, sotto una forma o l'altra, atti di carità. Al contrario **il peccato è una rivolta contro Dio**. Quando il peccatore è tentato, sente la voce della sua coscienza, cioè la voce di Dio, che gli dice: 'Non vendicarti. Non godere di questo piacere nel disordine (vizio solitario, peccati commessi in due, adulterio, contraccezione, aborto, divorzio, ecc.). Abbandona questo bene che non è tuo'. Ma il peccatore che cede alla tentazione risponde, non a parole, ma con la sua volontà e i suoi atti: 'Signore, non voglio obbedirti. Non voglio essere onesto; non voglio essere leale. So che non devo commettere questo peccato, ma voglio commetterlo'.

Ed egli soccombe perchè non prega.

Colui che non prega si danna, ecco perchè:

1) Per **salvare** la nostra anima dal fuoco eterno, occorre **adempiere ai comandamenti** di Dio.

2) Per adempiere ai comandamenti di Dio, **occorre l'aiuto** di Dio, cioè la grazia attuale: Senza di me, dice il Signore, non potete fare nulla.

3) Perchè Dio ci conceda il suo aiuto, **occorre domandarglielo,** occorre pregare: Riceverete gli aiuti necessari, dice Dio, **ma chiedeteli**. Dio poteva concederceli senza questa condizione, ma non ha voluto. **Come egli vuole che per avere pane noi seminiamo grano, così vuole che per ottenere il suo aiuto, noi seminiamo le nostre preghiere**. Senza preghiere, niente grazia; senza grazia nessuna vittoria sul peccato, nessuna salvezza. E Nostro Signore ci avverte: Larga è la via che conduce alla perdizione e sono numerosi quelli che la seguono; stretta e angusta è la via che conduce alla vita eterna, e ce ne sono pochi che la trovano (Mt 7, 13). Domandiamo nell'Ave Maria alla Santissima Vergine di pregare per noi, adesso e nell'ora della nostra morte. **Tuttavia la preghiera non ci esime dall'agire.** La nostra **volontà** rimane libera.

'Che cosa ci vuole per essere salvati?' domandava al santo e sapiente **Tomaso d'Aquino** sua sorella che era religiosa. Invariabilmente egli le rispondeva: 'Ci si salva se lo si vuole'. **Il seguente racconto ci aiuterà meglio a comprenderlo.**

^^^^

Quattro versetti

Un povero facchino di Roma, che non andava molto spesso in Chiesa, vi si trovava eccezionalmente il giorno di Ognissanti. Sua madre era morta quell'anno ed egli era voluto venire a pregare per lei in chiesa. Eravamo nel Sedicesimo secolo. Il suo mestiere di facchino consisteva nel trasportare carichi pesanti per poche monete. La sera spendeva all'osteria il guadagno della giornata. Non andò all'osteria il giorno di Ognissanti. Si recò in chiesa, in un angolo, contro un pilastro. Cercò perfino di ritrovare dentro di sè le preghiere che gli aveva insegnato sua madre nei tempi lontani della fanciullezza. Egli era là quando il predicatore salì sul pulpito: era san Filippo Neri. Egli predicò sulla necessità di conquistare la santità e ripetè per ben dieci volte che, per morire in santità, bisognava vivere in santità. Il nostro povero facchino, nel suo angolo, fu **sbalordito**: le parole **'vivere in santità, morire in santità'** gli entravano nelle orecchie come la grandine spazzata dall'uragano.

Uscì per ultimo dalla chiesa; sentiva sempre la stessa musica: bisogna vivere in santità, bisogna morire in santità**.** Questo ritornello gli ritornava in mente sulla piazza, nei sogni, e perfino sui banchi dell'osteria**.** Dopo tutto, si disse, perchè non imparare il mestiere? Non potrà andare peggio, varrà bene quanto il mio mestiere di facchino.

Diventiamo un santo e facciamo allegramente l'avventura. E il facchino si rimette in strada per andare a trovare il predicatore. Roma non parlava che di questo grande servitore di Dio, tutti lo conoscevano, perfino i facchini: lo chiamavano il santo. Il nostro uomo va dunque a suonare al convento di san Filippo (l'Oratorio). Gli apre un fratello.

Vorrei vedere il santo perchè mi insegni il mestiere.

Che santo volete vedere e che mestiere volete imparare?

Il santo che voglio vedere è quello della vostra casa, il vostro Filippo Neri, voglio che si occupi di me.

Viene così condotto da **Filippo Neri**, e appena lo scorge:

Buon giorno, mio santo, vengo per essere un santo.

Vi hanno ingannato, amico mio, io non sono un santo.

Non siete dunque il signor Filippo Neri?

Ora dite il vero, mi chiamo Filippo Neri.

Allora, siete il mio santo; insegnatemi il mestiere: che devo fare per essere santo?

Filippo Neri si raccolse un istante e consultò il Signore. Poi gettò uno sguardo pieno di bontà e di tenerezza su questa natura semplice, che la provvidenza gli mandava.

Amico mio, gli disse, sapete leggere?

Se so leggere... se so leggere.... mio santo, credo proprio di sì. In altri tempi guardavo delle immagini e leggevo preghiere nel libro di mia madre... sicuro: ma è passato molto tempo.

Filippo prese un **Nuovo Testamento**, l'aprì e lo presentò al facchino:

Amico mio, leggerete questi quattro versetti solamente, ma molto pacatamente, e verrete a trovarmi tra otto giorni.

Leggere solo quattro versetti per essere un santo! Ma è uno scherzo!

No, amico mio, è molto serio, ma li leggerete con grande attenzione.

Mio santo, ve lo prometto e tornerò fra otto giorni; arrivederci mio santo.

Era un vecchio soldato e diceva mio santo, così come i soldati dicono: mio capitano!

Allo spirare degli otto giorni, egli tornò:

Buon giorno, amico mio, avete letto bene i vostri quattro versetti?

I quattro versetti... i quattro versetti, già, non é così facile da leggere!

Come sarebbe?

Eccoli i vostri versetti: **pregherete Dio... non bestemmierete... non vi ubriacherete, ecc., credete che sia facile da fare?**

Pertanto l'avete fatto?

Sì, l'ho fatto, ma in certi momenti bisognava trattenersi molto.

Ebbene! amico mio, **siete sulla via della santità**; coraggio, ma dovete ancora imparare quattro o cinque versetti.

Parlarono per alcuni istanti. San Filippo si abbandonò alla speranza. Le pronte repliche del facchino facevano presagire il più felice successo. Arriva il momento della partenza; il discepolo riceve i quattro versetti, augura il buongiorno al santo e promette di ritornare di lì a otto giorni.

Passano gli otto giorni ed il facchino non torna. San Filippo si preoccupa e prega per il suo amico. Otto giorni, quindici giorni si aggiungono agli altri otto precedenti. San Filippo era desolato, non sperava più molto, **ma pregava sempre**. Il povero facchino, in un momento di esaltazione religiosa, aveva iniziato ma, senza dubbio, si era scoraggiato e aveva messo nel dimenticatoio le lezioni dei quattro versetti... Mentre Filippo faceva queste tristi riflessioni, si sentirono i passi pesanti e marcati di un uomo che avanzava nel corridoio, e quasi subito fu battuto alla porta: 'É lui!' gridò il santo balzando verso la porta per aprire...

In effetti era lui, ma in quale stato! Il facchino si appoggiava su un bastone. Una specie di cravatta gli passava sotto il mento, per annodarsi in cima alla testa. Le gote erano punzecchiate da una ventina di croste, a metà cicatrizzate, che arrivavano all'altezza del naso. Lo stesso naso era solcato da due o tre strisce bluastre che tentavano di guarire.

Che cosa vi è capitato, mio caro amico, e chi può avervi trattato così?

Siete voi, siete voi! Non cercate altro colpevole.

Come sono io? Vogliate spiegarmi...

State a vedere, è semplice: me ne andavo con la mia gerla, sulla strada di Albano, a portare delle commissioni. Incontro una carrozza a due cavalli. Alla vista della mia gerla e delle commissioni, le bestie si raddrizzano, si impennano, si gettano nel fossato e spezzano la carrozza. Il giovane signore si sbarazza come può del suo equipaggio, su lancia su di me e mi fa rotolare nel fango; mi picchia sulla testa a colpi di frusta per almeno dieci minuti. Ah, mio santo, **se l'avessi voluto, avrei potuto stritolare questo bel signore** e l'avrei lanciato sulle sue bestie o sul suo carro rotto; vedete le mie braccia, vedete questi muscoli possenti... É colpa mia se la gerla ha fatto paura ai suoi cavalli? Posso io separarmi dalla mia gerla? É il mio pane. Sì, mio santo, l'avrei **stritolato**; ma avevo appena letto i miei quattro versetti; essi dicevano: Fate del bene a coloro che vi perseguitano; quando vi picchiano sulla guancia destra, offrite anche l'altra. Non ho avuto bisogno di offrire niente, egli le aveva trovate tutte e due. Non ho detto niente. Quando è partito mi sono raggomitolato. É così che bisogna fare, mio santo? Sono all'ospedale da quindici giorni, l'ho lasciato stamattina.

San Filippo, commosso fino alle lacrime, strinse il facchino sul cuore e abbracciò a più riprese questa figura coperta di cicatrici rossastre. Questi due uomini non si separarono più. Il santo propose al facchino di farsi religioso e di restare con lui. Il brav'uomo cadde in ginocchio e si mise a piangere: non avrebbe mai creduto che gli si potesse fare l'onore di una tale proposta...

Egli diventò, non senza molti sacrifici, un fratello della più perfetta edificazione. Era un modello di preghiera, d'umiltà e d'obbedienza. Era **voluto** diventare un santo, tenne fede al Buon Dio. In capo a vent'anni di vita religiosa, egli moriva come un santo.

Certamente non tutto è da imitare nella ingenuità di questo facchino, ma possiamo trarne una lezione di generosità nel soffrire le pene che derivano dai doveri del nostro stato, e nel **vivere da santi** se vogliamo morire da santi.

^^^^

Rimango un bel poco pensoso a rifletterci sopra. L'avevo già letto, questo brano. E qualcosa infatti - ma vagamente - ricordavo, certo però che l'avevo letto come un simpatico e colorito 'aneddoto', senza trarci alcun insegnamento se non quel ricordo vago che riguardava la '**preghiera**', ricordo che il mio 'subconscio' ha oggi ripescato nel suo archivio segreto.

Ora però cerco, schematicamente, di farmi una sintesi di concetti:

* Tutti siamo peccatori.

* La Carità è un **dono** soprannaturale.

* Essa pertanto non può venire che da Dio.

* Non si va in Cielo senza 'carità', che è Amore.

* Il peccato - per contro - è una rivolta contro Dio, anche inconscia.

*** Ma il peccatore soccombe alla sua 'debolezza' perchè non prega.**

* Chi non prega si danna perchè:

- per salvare l'anima occorre adempiere ai comandamenti

- per adempiere ai comandamenti occorre avere l'aiuto di Dio

* perchè Dio ci aiuti bisogna almeno domandarglielo, cioè pregare

* un ottimo modo di pregare è di **meditare** ma anche **applicare** il Vangelo

* per applicare il Vangelo bisogna però **combattere** contro il proprio **Io**

*** il combattimento contro l'Io mette sulla via della santità**

Concludo allora, dopo una ulteriore pausa di riflessione che - poichè un 'laico' è una cosa molto diversa da un sacerdote, come da un religioso in genere - la 'santità' la possiamo lasciare a costoro mentre la via alla santità - che è una 'scala' che da terra arriva fin su in cielo - è sufficiente che il 'laico' la percorra un gradino alla volta, insomma... con un poco di buona volontà.

Oltretutto - mi dico - mentre io credevo prima di avere l'idiosincrasia per la 'preghiera', ritenendo che fossero preghiere solo quelle cose ripetitive che vengono meccanicamente recitate, mi accorgo invece che non ce l'ho proprio - l'idiosincrasia - verso la lettura e meditazione del Vangelo. Specie ora che ho letto la versione letteraria delle visioni - in presa 'diretta', come dico io - della mistica Valtorta.

Questa ('testa di destra') è la mia 'preghiera' ideale per la mia piccola via all'ascesi 'laica': leggere e meditare la Bibbia, più e meglio che posso, e cercare di applicarne i suggerimenti meglio che posso...

...Senza però arrivare ('testa di sinistra') **ai limiti estremi di quel 'facchino'…, quello di San Filippo Neri, che da 'laico' ha finito per farsi 'prete'...**

(p. E. Zoffoli: 'Cristianesimo -Corso di teologia cattolica', pagg. 1219/1236)

- Edizioni Segno -

7. Il manuale dell'asceta

7.1 – Le quattro sorelle e i guaritori filippini

Oggi qualsiasi buon proponimento fatto ieri sulla preghiera è andato 'a pallino' e me la son presa poi da matti con... me stesso.

Prima, infatti, viene mio genero. É molto addolorato perché lo è venuto a trovare un amico, che vive in un'altra città, ed ha saputo che sta molto male e mi chiede - con un fare molto garbato che però io interpreto come una domanda implicita ad occuparmene subito di persona - se fosse proprio vera quella storia che mi avevano raccontato.

Voleva sapere se era possibile far operare il suo amico da quei guaritori spirituali filippini, di cui gli avevo raccontato che mi avevano raccontato, dai quali - una ventina d'anni fa – le quattro figlie della mia vecchia 'tata' con rispettivi mariti, figli e altri parenti al seguito, erano solite andare annualmente, unendo il dilettevole di vacanze esotiche all'utile della cura della salute, quando il 'gruppo' famigliare aveva delle 'magagne' da operare.

Questi guaritori - insomma – pare che avessero il 'dono' spirituale di 'operare' con le mani come se queste fossero state dei 'bisturi', dopo aver fatto una tele-diagnosi di tipo sensitivo.

Esistono guaritori 'sensitivi' (a parte i ciarlatani che non mancano mai) anche da noi, ma quella di operare e aprire una scatola cranica o un addome con le mani, richiudendo la ferita con le dita come se avessero avuto un 'fluido' cicatrizzante, pareva proprio una caratteristica di questi filippini.

Avevo letto anch'io qualcosa su dei rotocalchi ed ero rimasto un poco scettico a dispetto dell'ampio corredo fotografico. Roba da non crederci, ma le quattro sorelle, tutte ormai 'in età' ma molto sveglie, mi avevano raccontato di questi loro viaggi, e delle guarigioni eccezionali che avevano visto e anche direttamente sperimentato in proprio, come in un caso – considerato assolutamente disperato ed 'inguaribile' dai medici del loro ospedale locale - relativo ad un loro congiunto.

Eravamo in un ristorante e una di loro - presa dalla foga del racconto e quasi a vincere la mia espressione di incredulità - si alza di scatto dalla sedia, solleva la gonna da un lato, sfodera una gamba da 'terza età' ma ancora in forma e mi dice: *'Vedi, qui mi hanno sfilato la vena, non c è neanche la cicatrice...!',* mentre io, imbarazzato, mi guardo intorno come un ladro per vedere se qualcuno se n'è accorto.

Comunque, quando mio genero mi aveva 'interpellato' avevo un sacco di cose urgenti da fare e soprattutto dovevo essere in uno dei miei momenti peggiori d'umore.

Infatti non avevo voglia di 'importunare' le quattro 'ragazze' perchè l'avevo già fatto una volta di mia iniziativa senza peraltro che quelli per i quali mi ero prodigato avessero

minimamente poi mostrato di gradire l'idea, anzi l'avevano 'sbiffata' come se fossi stato uno sciocco credulone.

D'altro canto non volevo aver grane se l'esperimento (sbagliano anche i nostri medici, no?) fosse andato a finir male, compromettendo la vita della persona o la possibilità di curarla con la medicina tradizionale.

Comunque, sforzandomi di esser cortese ho suggerito a mio genero di pensarci due volte prima di proporre soluzioni 'alternative' alla medicina ufficiale, perchè uno sa quello che lascia ma non quello che trova, che se poi va male la colpa è la sua, che poi si rischia di cadere anche nel ridicolo a raccontare queste cose, e che - infine - questo suo amico con la medicina ufficiale magari campa ancora degli anni mentre con quella 'alternativa' potrebbe morire subito...

Insomma, in realtà io non avevo nessuna voglia di occuparmene.

Mio genero ci aveva pensato su e poi mi aveva ringraziato per i consigli dicendomi che forse avevo ragione...

Ed io mi son sentito un 'verme' (lo metto tra 'virgolette' per non offendere i vermi) ...!

Mi diceva infatti la 'voce' della mia coscienza:

'Anche se fosse così, anche se fosse così, una telefonata si poteva fare facilmente senza tante storie.

La ***mancanza di carità*** *sta non tanto nell'aver sollevato quelle obiezioni - che ci potevano anche stare tutte - quanto nella tua reazione insofferente ad una richiesta di 'intervento' - che in teoria poteva anche essere importante - ma che in quel momento ti distoglieva da una serie di altre cose che ti eri proposto di fare, del tipo: cercare di imparare leggendolo su un libro come 'edificare il tuo spirito'.*

Poi, venti minuti dopo - quando finalmente ero riuscito a dominare la rabbia che mi era esplosa contro me stesso al vedere come ero egoista, e quando cominciavo a rilassarmi per riprendere in santa pace la mia lettura - ecco che mi citofona (dalla casa accanto) mia figlia.

Siamo infatti collegati in interfono ed è comodo, fino ad un certo punto.

Il problema, però, è che il citofono ha un 'cicalino' tremendo che ogni volta ti fa sobbalzare e ti trapana il cranio, come quello della nostra 'lavapiatti' che ti avvisa che è terminato il ciclo di lavaggio ma che sembra non stacchi mai…

Vado e - con un po' di malagrazia – ringhio, avvitandomi nel microfono: *'Che c' è?!'*

E lì, mia figlia (a me, che sono per carattere un 'impaziente' e vorrei che uno cominciasse i discorsi sempre dalla 'conclusione') comincia a raccontare a modo suo tutta una lunga storia (dalla quale capisco solo quasi alla fine che è poi la stessa che mi aveva sinteticamente raccontato in trenta secondi suo marito), e termina chiedendomi se per caso suo marito non me ne avesse già parlato.

Le rispondo*: 'Sì!, per caso me ne ha parlato, poco fa!'*

Al che lei replica se per caso me la sarei sentita di **pregare** un poco per la 'salvezza spirituale' dell'amico del marito...

Ragazzi, io sono solo un 'apprendista', e con un caratterino coi fiocchi, e avrei tanto bisogno che qualcuno pregasse invece per me.

Quello non era il mio momento migliore. Non era il momento.

Ero già in **crisi** drammatica da qualche giorno per tutto il discorso dell'**ascesi:** la parte più 'bassa' della mia 'anima': cioè il mio 'io animale' si ribellava e gridava..., la parte 'media': il mio 'io morale' si arrabbiava, quella più alta: il mio 'io spirituale', subiva.

Mi sentivo 'accerchiato' con una gran voglia di mandare ogni buon proposito a quel paese e... in quel momento, in quel momento particolare, **prima** viene uno e mi chiede di telefonare al guaritore nelle Filippine per la salute fisica, **poi** arriva l'altra che si attacca al citofono e mi fa correre da due piani sopra per chiedermi di **pregare,** per la 'salute spirituale'.

Ma tutti a me? A me che non so, che non mi piace pregare, che non ho voglia di pregare? Pregare io?

Figuriamoci fare l'ascesi!

Ho fatto uno sforzo tremendo (poichè è noto che si tende sempre a sfogarsi di più con le persone alle quali si vuole bene) per **dominarmi** e per essere gentile con mia figlia.

Questa sì che è 'ascesi', mi son detto, dopo.

Le ho risposto cortesemente che avrei cercato, che lo avrei detto anche a mia moglie perchè lei con le preghiere se la sbriga meglio.

Insomma mia figlia - che mi vuol molto bene e accetta oltre ogni limite il mio caratteraccio - ci deve essere anche rimasta un po' male e quella volta ha certo capito che di pregare non ne dovevo proprio aver voglia.

In realtà, io - che non sono portato alla preghiera ma so anche che **'devo'** mettermi a pregare se **'voglio'** andare avanti, e parlo solo della 'preghiera' per non parlare di tutto il resto che c'è nell'**ascesi** - mi sentivo gravato già di un peso psicologico enorme che avevo **'accettato'** di addossarmi per conto mio, e mi era insopportabile che un'altra persona ce ne mettesse sopra degli altri per conto suo... É la goccia quella che fa traboccare il vaso.

Insomma, fra la richiesta di mio genero e quella di mia figlia è stato un disastro.

Spiritualmente parlando, non avrei potuto avere reazioni peggiori.

Mi sarei preso a sberle. Un fuoco incrociato di voci buone e voci cattive che recriminavano a vicenda.

Per farla breve - non mettetevi a ridere - sono andato in 'torretta', nel mio studio, mi sono inginocchiato, appoggiato con i gomiti ad una sedia davanti a un quadro di Gesù, e gli ho confessato che ero un miserabile, che con uno come me non c'era niente da fare, che era come lavar la testa a un asino, che chiedevo di perdonarmi, e che avrei detto subito tutto intero-intero un rosario 'doloroso' di cinque diecine per l'amico di mio genero, dette male perchè non so pregare, ma che mi sarei raccomandato alla Madonna perchè trasformasse lei le preghiere in qualcosa di decente, per la 'salvezza spirituale' dell'amico.

Salvezza spirituale? Sì, salvezza spirituale, perchè se uno 'non crede' all'altra vita, quella eterna, chiede la salvezza materiale, ma se ci crede chiede soprattutto quella 'spirituale', cioè dell'anima, lasciando che sia il Signore, semmai, a decidere se dare anche quella 'materiale' sulla base dei suoi imperscrutabili giudizi.

Dopo questo 'rosario', nostantante fossi stato cosciente di aver dentro di me subìto e perso un 'combattimento spirituale', mi sono sentito più sereno, come se veramente il Gesù del 'quadro' mi avesse perdonato. Anzi a dir la verità quel quadro rapresenta uno di

quei volti di Gesù che chiamano 'Misericordia', e mi sembra sempre - quando lo guardo - che mi compatisca e che quasi pianga per me.

Comunque, oggi, ‘per colpa’ di mio genero e di mia figlia (li avrà mica mandati la Provvidenza?) un 'rosario' - nonostante io lo consideri una 'litania' - sono stato costretto e sono riuscito a dirlo, e ho rotto il 'ghiaccio'.

Non è stato un atto di 'carità' spontaneo, anzi è stato un atto di autoviolenza sulla mia natura, ma spero che il Signore abbia calcolato almeno questo.

7.2 – Ascesi, potatura delle piante e…atletica

Dunque, dicevo all'inizio che oggi è stata una brutta giornata e solo ora che è pomeriggio inoltrato riesco a dispormi in poltrona per leggere e cercar di capire meglio come funzioni in pratica questa ascesi.

Sarebbe meglio chiederlo a un prete, ma mi vergogno come un cane e temo che un prete non mi considererebbe neanche tanto 'normale'.

Ve lo immaginate uno che, come fece quel facchino nel 500 a Roma con san Filippo Neri (*'O mio santo, mi insegna a fare il mestiere di santo?'*) dicesse, oggi che siamo nel 2000: *'Senta padre, mi sogno una 'Luce' che mentre scrivo un libro mi dice che devo fare l'ascesi. Mi insegna a fare l'asceta? Ma mi raccomando... l'asceta 'laico'!, solo laico, per favore!'*

Dunque - dicevo - bisogna che, ancora una volta, mi arrangi da solo, come ho fatto sempre nella mia vita, da **autodidatta.**

Da quando ho lasciato l'attività professionale, quella che rimpiangevo all'inizio del racconto di questo libro, **ho un sacco di tempo libero**.

Il tempo cioè che mi resta **dopo** la pulizia continua del parco, del pollaio, della cura dei cani, dei mezzi agricoli, della vigna, la potatura del frutteto, **dopo** il compito di fare le commissioni che tutti mi danno da fare *(perchè tanto … anche se non lo dicono ma si capisce che lo pensano, perché tanto sono in pensione e non ho niente da fare e, oltre a mangiar pane a tradimento con i soldi dello Stato e dei contribuenti, cioè: **loro**, potrei almeno rendermi un po' utile...)*, **dopo** il portare all'asilo la nipotina il mattino, l'andarla a prendere la sera, lo star dietro alla nonna che ha novantatre anni (*anche se devo dire che mi fa da mangiare - a mezzogiorno - in modo principesco, ma ora vedremo come andrà a finire con questa storia dell'ascesi)*, e - se non ho dimenticato qualcosa - **dopo** il lavoro di dattilografo sul computer per scrivere i miei libri: **‘a tempo perso’, naturalmente**.

Dicevo dunque che ho un sacco di tempo per leggere tutto quello che mi piace.

Poichè sto cercando di approfondire la dottrina cristiana, io - che sono metodico, razionalista ed ho il 'pallino' dell'organizzazione - mi sono anche comprato alcuni 'attrezzi' (che equivalgono alla 'zappa' e alla 'vanga' che usiamo per l'orto) ed in particolare - come mi pare di aver già detto - il *Dizionario del Cristianesimo* dello **Zoffoli** e, sempre dello stesso autore (che ha scritto una miriade di opere) il *‘Cristianesimo: corso di teologia cattolica'*.

In questi due libri, a saper leggere - e tenendo sottomano un Vangelo ed in più, come avete già visto, un vecchio dizionario del Palazzi per quello che lo Zoffoli non dice - c'è praticamente tutto, mi spiego?

Prendo dunque il *Dizionario* e mi ripasso nuovamente quel pezzo che parlava dell'**ascesi:**

'Esercizio volontario, metodico, laborioso, tendente a raggiungere un certo dominio di sé nel progressivo trionfo della ragione sugli impulsi istintivi, quindi dello spirito sulla materia, dell'eterno sul temporale, della grazia sulla natura. Essa riflette una particolare concezione del mondo e specialmente dell'uomo quanto alla natura, alle condizioni storiche, all'ultimo destino. Differente e superiore all'a. ebraica, indiana, neoplatonica, quella cristiana s'ispira al contesto dell'opera espiatrice e redentrice del Cristo, venuto non per condannare, ma per salvare; per cui la 'sapienza della croce', per quanto severa nella ***disciplina delle passioni e nella rinunzia alle gioie anche legittime dell'esistenza, secondo le possibilità e la specifica vocazione di ciascuno,*** *non nega, ma afferma e restaura, dilata e sublima, disponendo alla più alta partecipazione della vita di Dio...'*

Rifletto un poco, **preoccupato,** quando leggo della severità nella *disciplina delle passioni* e delle *gioie anche legittime*, ma poi mi tranquillizzo quando vedo che aggiunge *'secondo le* ***possibilità*** *e la specifica* ***vocazione*** *di ciascuno*'.

Mi ricordo infatti che la 'mia' ascesi dovrebbe essere solo il gradino più **basso**, dopo quello di anima-vittima, sacerdotale e religiosa, cioè l'ascesi del 'laico', in teoria di *tutti* i laici, che devono *'vivere e lavorare nell'Umanità'*.

Poi vado a cercare ‘ascesi’ anche sul 'corso di teologia' (1369 pagine!) e trovo una ‘parte’ intera dedicata alla 'ASCETICA': una ventina di pagine.

Le leggo tutte fino in fondo, sottolineando in rosso, e facendomi ogni tanto dei piccoli schemi, per non perdere il filo del discorso, peraltro chiarissimo.

Ma rimango perplesso leggendo le tre ultime righe finali dello Zoffoli:

'É stata sempre raccomandata la scelta di una 'guida' o 'padre spirituale', virtuoso ed esperto: lo esige la serietà e difficoltà dell'impresa, veramente ***sovrumana****.'*

Impresa sovrumana? É un modo di dire o dice sul serio? Ma questo se ne intende e allora dirà sul serio. Ma possibile che la **'Luce'** mi chieda, a me, una cosa 'sovrumana'? No. Un momento. A me quella 'laicale', non quella sacerdotale. Ma i sacerdoti sembrano forse degli extraterrestri? No. Forse perchè non tutti la fanno, l'ascesi, anche se il sacerdozio già di per se stesso dovrebbe essere 'ascesi'. Li capisco. E poi viene fatta secondo le *possibilità* di ciascuno, no? Insomma una cosa umana, non disumana. Allora basta che uno non pretenda la 'perfezione', che quella sì era *'sovrumana'* perchè era del Cristo, ma faccia quello che può, al meglio appunto delle proprie possibilità, una cosetta da 'laico', al meglio della propria buona volontà, perchè quello che manca - 'Lui' lo ha sempre detto - ce lo mette 'Lui'.

Sistemato questo aspetto che mi stava già spingendo a riporre desolato il libro, lo riapro e comincio a leggere nuovamente dall'inizio, a volo d'uccello, i concetti che mi hanno più colpito e che avevo sottolineato.

Anzi - caso mai ci voleste provare **anche voi, da 'laici'** ben inteso - ne faccio qui a modo mio una **sintesi di come io la capisco e la interpreto**:

L'ascesi

** Consiste in una **disciplina** che ha per oggetto la **moderazione** - ottenuta metodicamente e laboriosamente - **delle tendenze istintive** per realizzare un'armonia che risponda al vero finalismo della natura umana, secondo il retto giudizio della ragione. **Deve cioè correggere gli eccessi e i difetti delle inclinazioni spontanee della natura**.*

Credo di poter io osservare che si parta dal presupposto che il '**Peccato originale**' **abbia sconvolto l'equilibrio psicofisico dell'uomo** facendolo decadere sia nel fisico che nello spirito.

L'uomo deve ora ripercorrere, faticosamente, il cammino inverso, risalendo la china, rimettendo sotto il dominio dello spirito, o della Ragione spirituale, le spinte più disordinate dell'io.

Quanto più l'uomo si sforza di sottoporre le proprie tendenze istintive alla Ragione, tanto più egli si avvicina al modello originario dell'uomo prima della caduta e tanto più inoltre si avvicina al modello perfetto per eccellenza che è Cristo, l'Uomo-Dio.

L'ascesi – commento sempre fra me e me - non è dunque una disciplina fine a se stessa ma diventa un 'mezzo' per perfezionare il proprio spirito ed assomigliare meglio che si può a Gesù che, quale Uomo-Dio, fu 'asceta' senza bisogno di diventarlo in quanto aveva già - come uomo privo della macchia d'origine - l'equilibrio perfetto ed il dominio degli istinti da parte della Ragione.

L'ascesi - come aspirazione - non è dunque frutto di un *fanatismo religioso* e va comunque attuata con *equilibrio*: e quando - in passato - si sono riscontrati squilibri ciò è dipeso da fattori psicologici personali o da particolari contingenze di cultura nella storia.

L'ascesi è invece una scelta 'coerente' di chi crede veramente di dover fare un percorso spirituale di avvicinamento a Gesù non a parole ma realmente nei fatti...

* La *chiamata* all'ascesi sembra sia però *una 'iniziativa' che parte da Dio* il quale poi dà anche le *'illuminazioni'* interiori e le sollecitazioni, e l'anima che *cede* inizia un processo di *apertura* a Dio che la spinge a riconoscere le sue colpe e a provarne 'disgusto', così da darle la spinta e la 'motivazione' sufficiente a perseguire con tenacia il processo di rinnovamento. Il 'rimorso' che in questo quadro emerge diventa un fatto positivo per programmare l'autocorrezione.

* Il cammino di ascesi, già di per sé è 'croce'. Perchè non c'è santità senza *combattimento spirituale* e il progresso spirituale che ne deriva comporta a sua volta una 'ascesi' che spinge a combattere sempre meglio.

* L'ascesi tende al dominio degli agenti interni ed esterni all'uomo che possono indurre al peccato.

Quelli *esterni* sono le facoltà *sensitive* (vista, gusto, udito, tatto, olfatto), quelli *interni* sono la *fantasia* e la *memoria*.

Non si tratta di inibire l'uso dei sensi esterni ma di fare in modo che le sensazioni sulle quali ci si sofferma non 'galoppino' sull'onda della fantasia e, se negative, non ritornino di fronte alla propria *autocoscienza* per indurre al 'peccato'.

Alle percezioni dei sensi segue infatti l'inclinazione dell'*appetito,* al quale segue la *passione*.

Apro una parentesi per soffermarmi a riflettere su quest'ultimo concetto e me ne faccio un esempio per me: vedo per strada una bella donna e anzichè tirar dritto - avendo 'registrato' che è una bella donna, perchè gli occhi per vedere ce li ho anch'io - mi soffermo a 'soppesare' il suo volto e le sue 'forme'.

Finisce allora probabilmente che ci faccio un pensierino licenzioso sopra..., insomma: un *'appetito'*, tanto per cominciare, al quale però può far seguito (anche solo col pensiero, perchè basta quello) un pericoloso principio di *'passione'* - solo un **'fumus'**, d'accordo, e neanche si vede, direte voi - che poi però potrebbe portare a far delle 'corna' (invisibili) alla propria moglie, il che è 'peccato'.

Chiaro? Quindi, per l'ascesi, tirare dritto...

Tutto questo, comunque, vale per il dominio dei 'sensi interni ed esterni', ma poi c'é anche il dominio delle 'passioni' come l'ira, l'odio, l'amore, il piacere, la tristezza, ecc..

* L'ascesi passa anche attraverso una *purificazione* dello spirito (e cioè il nostro complesso psichico) nella parte che attiene all'*intelletto* e alla *volontà*. L'intelletto deve essere distolto dai pensieri inutili e fuorvianti, deve abituarsi ad ampliare l'orizzonte delle proprie idee, abituarsi a riflettere, a concentrarsi, a ragionare su livelli più elevati di pensiero, rinunziando a conversazioni superflue o leggere, anche a costo di rischiare *l'incomprensione*, la critica e l'isolamento.

L'intelletto deve correggere il più grave dei propri difetti: l'eccessiva sicurezza in sé, la faciloneria, la tendenza razionalistica ad accettare solo quanto è rigorosamente dimostrabile, chiudendosi al vero sapere che è anche riconoscimento dei propri limiti, ricerca del mistero, bisogno della fede.

La volontà rappresenta uno degli obbiettivi principali dell'ascesi perchè è ben da essa che dipende il 'pensar bene' e quindi il controllo delle passioni, il vaglio delle parole ed azioni, della vita intima e sociale.

La radice delle sue aberrazioni è l'affermazione del proprio **egocentrismo,** sotto tutte le forme, che distoglie l'uomo dal suo vero fine.

Attraverso la volontà bisogna dunque **distaccarsi** quanto più possibile - *avendone capito la relatività e inconsistenza* - **dai valori del 'creato'** e coltivare un *dialogo* con Dio, che sia confronto con Lui, ascolto, disponibilità, abbandono al suo volere.

* L'ascesi passa anche attraverso il *'disprezzo'* del Mondo.

Partendo infatti dal presupposto che il *Mondo* è costituito dall'*Umanità*, e che questa è un prodotto *degenerato* a causa del *Peccato d'Origine*, che quindi produce ingiustizie, odio, dolore, conseguenze queste anche dei 'peccati' individuali, il 'Mondo' con i suoi falsi valori va disprezzato per quello che è, e va combattuto.

* *Chi si dedica all'ascesi è particolarmente tentato dal Demonio* che, da che mondo è mondo, ha sempre cercato di 'mascherarsi' per non farsi individuare, e cercare così di manipolare meglio le coscienze, agendo segretamente sugli istinti, sul carattere, sui desideri anche inconsci dell'uomo, desideri che egli tuttavia intuisce scrutandolo sempre, *tentandolo* sotto molti differenti aspetti per poter capire dalle sue reazioni quali sono i suoi punti deboli.

Il demonio, spirito intelligentissimo ma - in quanto essere 'creato' - limitato, *'razionalizza'* i suoi sforzi *concentrandoli* su quelle persone che - dal suo punto di vista - costituiscono per lui un *'rischio'* oppure su quelle che possono produrre – se opportunamente mal influenzate - i 'danni' maggiori al resto del corpo sociale, come ad esempio *politici, scrittori, registi, magistrati, industriali, dirigenti, opinion leaders* ***e, in modo particolare, i religiosi inducendoli allo scandalo, alla apostasia, alle eresie che provocano scismi ed indeboliscono la Chiesa...***

* *Scopo* dell'ascesi, più in particolare, è quello di *'restaurare'* meglio che si può la natura 'originale' dell'uomo, combattendo, o meglio *'moderando'* la *triplice 'concupiscenza'*, che è conseguenza del Peccato originale e che è costituita dalla **avidità** (amore disordinato per la ricchezza che impedisce la liberalità fino ad offendere la giustizia), **sensualità** (appagamento senza moderazione dei sensi) e **superbia** (amore esagerato della propria esaltazione, che rende presuntuosi, ambiziosi, ribelli, etc.)

* Il miglior *'metodo'* per fare ascesi non è tanto quello di 'inventarsi' un metodo teorico, pianificato a tavolino, ma di utilizzare come 'spunto' di esercitazione le ***occasioni offerte dal proprio 'essere' e dalle molteplici circostanze della vita***.

La vita ci offre infatti ogni giorno circostanze per esercitare l'ascesi: occasioni determinate dal genere di lavoro, dal proprio temperamento, da disturbi di salute, rapporti famigliari, infortuni, ecc..

L'ascesi più conforme allo *spirito del Vangelo* è quella che *valorizza* le forme di 'ascetismo' che sono immanenti, cioè insite nella *vita comune*: accettandole, compiacendosene e 'benedicendole' in quanto occasione, opportunità, mezzo di 'esercizio', per un cammino di miglioramento spirituale.

* L'esercizio dell'ascesi - con la preghiera - comporta poi anche l'autocontrollo attraverso **l'esame di coscienza** per una revisione della propria 'strategia ascetica'.

* In questo quadro di elevazione spirituale diventa **fondamentale** la **riflessione** sui grandi temi della vita umana, sulle verità eterne, sugli attributi di Dio, sui misteri della Redenzione, sulle vicende della storia.

Il tutto per arrivare così alla **meditazione,** la quale, avviata e nutrita dalla lettura, segue e riflette il grado di addestramento delle facoltà.

* La meditazione raggiunge il suo più alto livello quando arriva a *sopprimere il metodo discorsivo* di procedere e sublimarsi in uno sguardo *intuitivo* sempre più prolungato e profondo.

* *É pure vitale per l'ascesi* - conclude quindi padre Zoffoli dopo aver detto che essa è una 'impresa sovrumana' - la guida di un 'padre spirituale' e *la protezione e custodia da parte degli **Angeli**...*

E qui mi blocco una seconda volta. É infatti la seconda volta che sento parlare della protezione **degli Angeli**.

La prima volta me ne aveva parlato la **Luce** all'inizio, quando mi aveva proposto il 'contratto'... **Com'era il discorso?** Vado a vedere:

^^^^^

... Alla fine mi decido e dico quello che penso:

Signore, veramente per me il problema non è quello di 'scegliere' fra ascesi laicale o di vittima, ma il 'problema' è, ancora, **'se'** scegliere l'ascesi o meno.

Luce:

Figlio, sei chiamato all'ascesi.

Non tutti lo sono. É un gran dono esserlo: è come ricevere un grado superiore per il buon combattimento di Fede.

Un buon apostolo così diventerai ascendendo al Padre.

Dal Padre si ricevono la Grazia, i consigli, la forza per poter portare Me e per poter fare in modo che i cuori accettino Me.

É un impegno forte a cui ti devi incamminare.

Prendi le tue decisioni senza perdere troppo tempo.

Desidero - nelle tue preghiere di questa sera - avere una risposta chiara e limpida.

Non ti porre domande, dubbi.

Abbi fiducia, figlio.

***Io accamperò i miei angeli intorno a te** per protezione, da ogni lato, compresa la mente e il tuo cuore.*

Inizia a sperimentare la Grazia del mio Amore, ma devi iniziare a pregare molto di più.

Più preghiera, più ascendi...

Più ti comunichi, più ascendi...

Più ascolti e mediti, più ascendi...

… affinchè tu possa essere un vero ascetico laicale.

^^^^^

Rifletto, sempre più inquieto.

La prima volta che si è parlato degli 'Angeli' poteva anche essere stato un caso, un modo di dire della **Luce**, come dire *'non ti preoccupare che ti farò aiutare dai miei angeli a far l'ascesi...'*, ma qui, ripetuto come più sopra dallo Zoffoli, sembra invece che io debba aver bisogno di 'protezione'...protezione come contro un pericolo.

Non sarà che non è stato detto qualcosa di importante che riguarda chi fa l'ascesi?

Lui non ha detto che mi avrebbe fatto proteggere dal mio angelo custode, magari con un altro angelo a dargli manforte. No, Lui ha proprio detto: *'Io **accamperò i miei angeli intorno a te per protezione**, **da ogni lato**, compresa la mente e il cuore'*.

Una volta la **Luce** mi aveva rimproverato perchè io cado sempre nell'errore di giudicare umanamente, di razionalizzare troppo, di guardare il senso letterale e non il senso 'trascendente' delle cose nella lettura della Bibbia, ma qui *'accampare'* significa *'accampamento'*, cioè che gli angeli sono in tanti, per *protezione*, e da *ogni lato*, come se dovessi essere *assediato*, compreso la mente e il cuore. Attaccare me? Possibile? Non è mica un'ascesi degli asceti, questa.

Non sarà che la **Luce**, magari, ha 'omesso' - per il momento - di dirmi qualcosa di importante?

Mah, però mi ha anche detto *'non ti porre domande, non dubitare, abbi fiducia...'*.

Andiamo avanti, allora.

Riprendo dunque a riflettere, rileggendola ancora un paio di volte, su questa sintesi di concetti che mi sono tirato giù alla buona ma che lo Zoffoli, nel suo libro, spiega e commenta molto ampiamente da vero 'teologo'.

E meditandoci sopra comincio a rendermi conto – almeno a parole - di cosa significhi acquisire 'il senso del distacco' dal mondo.

Certo, non devo dimenticare che l'ascesi di cui parla lo Zoffoli è quella dei veri asceti, mentre la mia è solo 'laicale'. Però tenuto conto che io non ne ho la vocazione, per me è sempre un bello sforzo.

Cos'è che – sul distacco dal mondo - mi aveva detto infatti la **Luce** alla fine di quel capitolo che precede l'**Epilogo** del mio libro precedente?

^^^^^

Luce:

'E ora coraggio, 'tira sù! Hai messo mano all'aratro, guarda sempre e solo avanti, verso di Me, il tuo Sole, che puoi guardare senza rimanere abbagliato perchè è un Sole d'Amore che ama essere guardato dai suoi 'figli', che vuole che i suoi figli vi si perdano in questo Vortice di Fuoco che non 'brucia' ma lenisce ferite e pene. Ora vai. Te lo ripeto. Il 'dado' è tratto, ma questo non è un 'gioco d'azzardo', non è un 'azzardo', questa tua 'decisione' è l'unica cosa 'certa' possibile, l'unica cosa che ti dia certezze, sicurezza, quella di avere la mia Vita, la Vita eterna.

Molti rifletteranno e tu avrai cominciato il tuo 'apostolato' in modo brillante, dando cioè l'esempio di come si possono prendere certe decisioni e di come vi sia ancora chi - essendo stato del 'mondo' - crede ancora nei miei valori al punto di lasciare il mondo per essi.

Tu sai cosa vuol dire 'lasciare il mondo' vero?

Significa acquisire il senso del 'distacco', non esserne più schiavo.

Rifletto ancora e mi dico che alla fin fine non dovrebbe essere poi un 'dramma':

. Intanto è un'ascesi da laico, cioè di una persona che vive e lavora nell'Umanità, senza quelli che io definisco 'eccessi'... tanto per capirci.

. In secondo luogo punta ad un giusto equilibrio degli impulsi naturali: e chi è che non vorrebbe essere una persona equilibrata? Senza eccessi, cioè, da un lato e dall'altro? Certo che alcuni 'eccessi' piacciono un po' di più, ma se la scelta di vita è questa bisogna allora sapersi 'contenere'.

. Senza tanti paroloni, mi sembra che fare l'ascesi laicale debba essere un poco come potare un albero. Avete mai provato?

- Prima dò una bella occhiata da qualche metro di distanza per valutare pregi e difetti della 'impalcatura', cioè della 'chioma'. Di qua è un poco più sviluppata, di là è un poco più rachitica e va rinforzata. Al centro ci sono troppi rami che poi d'estate si fanno ombra fra di loro e non lasciano entrare il sole che deve dare vigore alla pianta e far maturare bene la frutta. Qualche ramo tende a 'filare' troppo verso l'alto, qualche altro... Insomma è per questo che bisogna ogni tanto potare.

- Poi inizio con una pulizia interna per dare 'aria': se il ramo è grosso taglio con la motosega, se è più piccolo con il seghetto a mano, se é della grossezza di un dito uso le forbici da potatore.

- Procedo con calma, cominciando dai più grossi. A quel punto comincio a vederci più chiaro, perchè ogni tanto faccio qualche passo indietro **per fare un esame** del lavoro che sto facendo. Poi accorcio i rami troppo lunghi e faccio in modo di dare, un taglio di qua e uno di là, una forma ben bombata al mio albero, in modo che soddisfi l'estetica.

- Quindi comincio sforbiciare via tutti quei ramettini secchi, oppure quelli superflui che producono un sacco di frutti che, essendo però troppi, rimarranno troppo piccoli e meno gustosi.

- Infine, lasciati i principali rami, li raccorcio di un terzo, in modo da dare più vigore alle 'gemme a legno', stimolando nel contempo il germogliare di nuovi getti.

Come fare a riconoscere una gemma a frutto rispetto ad una a legno, visto che sembrano tutte eguali?

Impara l'arte e mettila da parte. Questa è come le ricetta della 'nonna' che, quando gliela chiedi, te la da 'quasi' tutta...

Terminato il lavoro, scesi dall'albero e fatti dieci passi indietro, vi accorgete che l'albero è sempre lo stesso ma pare proprio un'altro, come quando andate dal parrucchiere. Solo che nel mio caso costa meno...

Vi assicuro che non c'è niente di più bello che guardarsi un albero ancora privo di vegetazione ma ben potato. Dal punto di vista estetico mi dà ancora più soddisfazione che vederlo poi con foglie e frutti, che certo saranno a questo punto belli, grossi e succosi.

E così è anche nell'ascesi laicale, mi dico.

Non serve tosare a 'zero' come fanno quegli 'assassini' dei servizi comunali quando potano gli alberi in città. Quella semmai, quella degli alberi di città, è una potatura da ascesi 'sacerdotale', anzi da 'anima-vittima'.

A uno normale come me o come voi, ove voleste cimentarvi - se non altro per mantenere la linea ed essere scattanti e in forma - basta quella come la potatura che faccio io al mio frutteto, la quale oltretutto soddisfa l'estetica il che, autostima e vanità a parte, non è mai male, no?

Guardiamo poi la cosa da un altro punto di vista.

In televisione vediamo sempre quegli atleti che si presentano ai campionati.

Si presentano per vincere, naturalmente.

Se li guardate in quelle inquadrature in primo piano, vi accorgete che non hanno un grammo di grasso in più. E questo chissà quante diete, quante rinunce, comporta. E poi tutti quei muscoli, robusti e scattanti, chissà quanto allenamento, quanta palestra, quanti attrezzi di sollevamento, quanto 'footing'. Alzarsi presto il mattino, come le galline, andare a letto presto la sera, sempre come le galline. E quelli che 'corrono'? Per fare solo i 'cento metri' devono fare chilometri e chilometri di corsa, ogni giorno, per farsi muscoli e fiato. E l'alimentazione? Quella deve essere rigorosa. Niente di questo, poco di quello, mangia invece questo che non ti piace, e così via, come con il bere: niente alcool, per cominciare.

E le donne? Non ne parliamo nemmeno. Una tantum ... anche se sono mogli... e poi ci sono i 'ritiri', per maggior sicurezza.

Eppure, mi dico, nessuno di voi direbbe che quelli sono 'scemi', anzi ci indigniamo tutti quando vediamo che qualche atleta - come si scopre dai pettegolezzi dei giornali - si abbandona talvolta a qualche 'trasgressione' che la nostra ‘morale sportiva’ non ammette.

E allora perché, se vediamo uno che si mette a fare un po' di ascesi, ci mettiamo subito a pensare che è matto?

L'atleta lo fa per vincere una gara di tipo 'fisico', chi fa ascesi lo fa invece per vincere una gara spirituale che si propone di restituire all'uomo almeno in parte la dignità 'originaria' di essere umano 'equilibrato'. O preferiamo rimanere 'squilibrati'?!

Rivendico, se non la stessa ammirazione che diamo **all'atleta** - chè l’ammirazione vera e propria capisco sarebbe troppo, e poi l'asceta deve rinunciare alla vanità - **quantomeno lo stesso rispetto**.

8. Cara amica mia…

8.1 – Speriamo che sia andata a star meglio…

Stamane alle 09.00, puntuale come un cronometro svizzero - ma in ritardo di mezz'ora sulla raccomandazione perentoria che io stesso avevo fatto ieri sera a mia figlia: *'Domattina, otto e mezza, pronta con la bambina!'* - mi presento dall'altra parte del cortile a prelevare la 'canaglietta', mia nipotina, seguito come un'ombra dalla 'canaglia', cioè la mia lupa **Jara** la quale - se non fosse perché il Capobranco è già **Dox** – il 'capobranco' (ma 'strappacoccole') ambirebbe invece esserlo lei.

Jara, ricorderete, è infatti quella di cui vi ho già raccontato che quando io, Capo dei Capi, la sgrido con la faccia feroce - anzichè svignarsela con la coda fra le gambe come fa invece **Fucsia** - si butta schiena a terra, pancia all'aria e ridendo fa*: 'Dai, fammi le coccole...!'*

La zona di prato circostante la casa di mia figlia e di mio genero è, per ragioni 'ecologiche', off-limits per tutti e cinque i cani che - addestrati anche in questo - si fermano tutti al mio comando non appena si avvicinano al lampione che 'marca' il loro vialetto di accesso.

O meglio si fermano tutti meno Jara che - con aria sorniona e faccia da schiaffi - continua a camminare al mio fianco imperterrita, con una faccia da impunita che non vi dico, come se il comando dato riguardasse tutti gli altri, che infatti si bloccano, meno che lei.

Cosa dovrei fare con lei? Menare? Non l'ho mai fatto con gli altri, perchè basta uno sguardo, e perchè dovrei farlo con lei che non capirebbe mai 'perchè' la picchio, lei che mi vuol così bene e che mi vuol solo seguire come un'ombra?

Insomma - l'avrete capito - Jara è la mia 'pietra dello scandalo'. Quando qualche amico viene a trovarmi e, stando a guardare da debita distanza, mi chiede di mostrargli qualche esibizione di ubbidienza canina, io evito accuratamente di tirare in ballo Jara, prima che lei si butti schiena a terra, pancia all'aria e metta tutto in ridere... a cominciare da me.

Jara - fra i miei cani-lupo - ha una intelligenza ed una personalità superiore: astuta e indolente, litigiosa e affettuosa. Lei - della vita - ha capito tutto e non prende niente sul serio. É una 'filosofa'.

Dicevo dunque che mi presento da mia figlia e - siccome le 'buone' notizie, oltre che quando sei a letto la sera tardi ti arrivano anche di mattino presto - me ne dà una fresca- fresca: ieri sera è mancata la mamma di una nostra amica. Quest'ultima, infatti, l'ha appena chiamata al telefono per dirglielo.

Ci rimango male, anche se so che quella signora - la mamma - era molto anziana, molto malata, da anni assistita - con amore, grande cura e sacrificio personale - dalla figlia e - direi proprio - da tutta la famiglia che in questi casi viene spesso coinvolta al completo.

Mi dico (*ma non è capitato anche a voi di dirlo, qualche volta?*):

'Beh, date le sofferenze, data l'età, data la situazione, è mancata serenamente..., in fin dei conti sarà stata per lei una liberazione...'

E infatti mia figlia mi dice che la nostra amica - pur addolorata nonostante il suo personale calvario di assistenza - pensava che per la mamma fosse veramente stata una 'liberazione', e lei sperava proprio che la mamma **fosse andata 'a star meglio...'.**

Mia figlia, poi, con noncuranza - ricordandosi la mia reazione di ieri in merito all'invito alla preghiera - mi fa: *'sai ho già chiamato due amiche per pregare oggi per sua mamma e per lei. Tu che fai, ci vieni stasera al Rosario?'*.

'Certo che ci vengo', replico io.

Poi abbranco la bambina dicendo che è tardi, come se la colpa della mezz'ora di ritardo fosse di mia figlia, ed esco al volo.

Chiusa la porta dietro le spalle mi dico che la 'penitenza' della preghiera per oggi me la sono 'scapolata', poi stasera tanto c'è il Rosario, ma quello è più facile perchè si dice in compagnia.

8.2 – La lettera

Al ritorno dal 'Nido', dieci chilometri all'andata ed altrettanti al ritorno, rimugino in macchina.

Penso alla mia amica, a sua mamma, a tutto quello che l'inferma deve aver passato, e a quello che deve aver passato anche la figlia nell'accudirla per tanti anni, 24 ore al giorno e tuttavia sempre con quel fare sereno, e penso anche alla impressione che la figlia mi aveva confidato di aver avuto, e cioè che sua mamma ultimamente volesse quasi lasciarsi morire.

Era quello che stava succedendo alla 'nonna', che io chiamo 'mamma', cioè mia suocera, quando - pochi mesi fa - suo marito ultranovantenne come lei, si era spento in grande serenità.

Voleva 'seguirlo' anche lei, finchè - grazie alla nipotina di due anni e al nipotino che era nel frattempo arrivato - si era ripresa come trovando una nuova freschissima ragione di vita.

Dunque nel viaggio di ritorno penso alla mia amica. Telefonarle? Chissà che subbuglio, in casa. Frasi di condoglianze? Suonano false - stereotipate come sono - anche quando sono dette sinceramente. Al 'Rosario' stasera? Ci saranno tutti.

E perchè non 'scriverle' una lettera in giornata, anzi scrivergliela ora che, tornato a casa, sto qui scrivendo per voi? Perchè no? Così posso subito dirle a quattr'occhi quello che penso e sento, in libertà.

Faccio tre spazi con il 'distanziatore' della tastiera e vado sotto:

^^^^^

Cara amica mia,

mia figlia mi ha detto che questa mattina presto tu le hai telefonato per farle sapere che tua mamma vi ha ieri sera 'lasciati', dopo aver tanto sofferto.

E pensare che appena due sere fa mi avevi detto che invece avevi forse un barlume di speranza ancora.

Mia figlia mi ha anche detto che staserà ci sarà un 'Rosario' e che oggi avrebbe pregato per lei. So benissimo che non ha avuto il coraggio di chiederlo anche a me - di pregare - perchè, tu non lo sai ma mia figlia lo sa, mi sento un poco 'allergico' alla preghiera (ma questa è una storia che leggerai un'altra volta).

In compenso mi sono detto - senza con questo voler trascurare di cercarmi oggi un ritaglio veramente tranquillo di tempo per la preghiera, per lei e per te - che avrei potuto scriverti.

Tu hai detto infatti a mia figlia che speri che tua mamma **sia andata a star meglio...**

Spesso queste sono cose che si dicono così per dire, o che gli altri dicono per confortare i parenti più stretti, specie quando c'è stata di mezzo tanta sofferenza. Molte volte lo 'star meglio' si intende non come un reale star meglio...nell'altra vita, ma come un reale 'non star più male' in questa, perchè non si è più di questo mondo in cui si soffriva tanto...**e l'altro mondo chi lo sa poi se c' è...!**

Allora io ti vorrei parlare invece dell'idea che io personalmente mi son fatto dell'**altro mondo**, e della **sofferenza** di questo.

Stammi a sentire bene.

In Dio ci devi credere, perchè altrimenti non sapresti spiegarti tutte le meraviglie di questa Natura e dell'Universo: cose che vedi, che esistono e che sono reali perchè le 'tocchi'.

Invece Dio tu non lo vedi e non lo senti con i cinque sensi, perchè questi Dio ce li ha dati per conoscere la 'materia' mentre Lui è Spirito, come noi che - fatte le debite differenze di perfezione - siamo fatti a sua immagine e somiglianza in quanto entità spirituali, anime: cioè complessi psichici, rivestiti di carne.

Voglio farti capire meglio.

Quando tu parli con me, e chiudi gli occhi, non mi vedi ma pure sai che esisto perchè mi 'senti' parlare.

Se ti chiudi anche le orecchie, sai sempre che esisto perchè la 'memoria' rappresenta di fronte al tuo 'occhio mentale', cioè al tuo 'intelletto', la mia 'immagine visiva'.

Ma in realtà cosa è che tu conosci di me? Il mio aspetto, la solidità del mio corpo? Non solo, perchè la cosa più importante è il mio 'complesso psichico', quel 'me' che ti parla e ragiona con te come faccio ora mentre ti scrivo battendo i tasti di questo computer.

Se tu fossi cieca e sorda, e non potessi sentirmi neanche al tatto, se insomma tu non avessi i cinque sensi che servono per conoscere il mondo materiale, questo non impedirebbe a me di esistere: sei tu semmai che non mi 'vedi', ma io 'esisto', e parlo, e tu non mi senti... specie se poi non mi vuoi ascoltare e chiudi le orecchie...

Ecco, Dio esiste anche se noi non lo vediamo, e quando ci pare che non ci sia o che non ci stia vicino (come tu una volta mi dicesti) è solo perchè - per forza d'abitudine - ci siamo tappati, dimenticandocelo per giunta, le orecchie e ci siamo bendati gli occhi per esser sicuri che non ci ricordi magari - ma guarda che succede a noi tutti - qualche cosa di scomodo che ci è invece un pochino più comodo ignorare, almeno per un altro po'.

Noi dunque siamo esseri 'spirituali' come Dio, e siamo liberi, perchè così ci ha voluti Dio: liberi!

Dio è Dio di Libertà ed è talmente **'discreto',** nel suo desiderio di lasciarci veramente liberi, che sembra - nonostante l'apparenza della Natura che ci circonda e che grida di

Lui - che sembra quasi voglia lasciarci pensare (guarda che dico: 'lasciarci pensare', e non che ci dice di pensarlo) che Lui quasi non esista.

Se infatti Egli ci schiacciasse con **l'evidenza psicologica** - oltre che visiva - della sua presenza, noi ne saremmo terrificati - terrificati dalla sua grandezza - e non saremmo più liberi di non credergli, non più liberi di sbagliare, non più liberi di scegliere liberamente fra il bene e il male, non più liberi di superare liberamente le prove di questa vita e di guadagnarci liberamente la salvezza, cioè la vita eterna, che deve essere un premio per le sofferenze passate e che tanto più sarà premio quante ne avremo passate. Insomma non saremmo più liberi di meritarci da noi stessi la vita eterna che, ripeto, è premio di felicità eterna.

Realizzi quello che ti sto dicendo?

Bene, dunque Dio è **Dio di Libertà**, libero Lui e liberi noi, perchè la libertà è il dono più prezioso che ci ha donato, **prezioso** perchè ci consente di 'guadagnarci', di aver '**diritto**' al Paradiso.

Ma esiste il Paradiso?

Stammi a sentire: se Dio è Pensiero, cioè Psiche, ed è anche Amore oltre a un sacco di altre cose, e se noi siamo dei 'complessi psichici', cioè in altre parole delle anime pensanti, in che cosa consisterà allora il 'rapporto' fra noi e Dio? Nel parlare insieme come fanno due esseri umani che si parlano fra di loro, pur vedendosi essi anche nel corpo oltre che comunicare attraverso la propria 'psiche', non ti pare?

Ora quando la tua 'Psiche', cioè la tua 'anima', dialoga con una persona, cioè con un'altra 'anima', gradevole e divertente, **non è un 'piacere' che tu vorresti prolungare?** E allora che sarà mai quando la tua Psiche, la tua anima, avrà come interlocutore un altro Spirito, che è nientemeno che Dio?

Guardando le meraviglie del Creato - che pur in quanto 'creato' è una cosa limitata: l'ombra di Dio - cosa pensi (ma lo so che in realtà non è neanche possibile 'pensarlo') che debba essere un '**dialogo**' con Dio? Non lo sappiamo, perchè Dio è 'infinito' in tutti i sensi e sfugge a qualsiasi tentativo di 'catalogazione' umana che, nel momento in cui lo 'definisce', lo limita una volta di più.

E allora diciamo (lo diciamo perchè ci siamo arrivati con l'intelletto, e questo è stato un 'dono' di Dio perchè riuscissimo a comprendere - fra l'altro - che siamo tutti figli suoi..., figli sì, perchè ogni giorno lui crea le nostre anime che escono dal suo Pensiero come miriadi di scintille dalla sua fucina creativa), allora diciamo che Dio è 'Amore'. Diciamo che è Amore, ma lo è **veramente!** Solo che noi, pensando all'amore, ce ne facciamo un'idea umana, cioè cerchiamo per 'analogia' di assimilarlo a qualcosa che noi conosciamo già.

Ma l'amore umano può forse essere lo stesso Amore di Dio? Io dico che fra l'amore umano e l'Amore di Dio c'è lo stesso rapporto dimensionale che c'è fra il punto iniziale di una linea retta e la stessa retta (che, te lo ricorderai dalla scuola, è una successione di 'punti'...) proiettata all'infinito!

Questo per farti capire con un paragone pratico come sia impossibile definire quella meraviglia delle meraviglie che è Dio e, conseguentemente, definire quanto sia grande la 'felicità' di un'anima quando si presenta al cospetto di Dio e ne può penetrare i misteri e le bellezze, di cui la Natura - ripeto - è solo una pallida ombra.

Ma Dio – dicevamo - è Spirito, puro Spirito, anzi Spirito purissimo e per 'penetrarlo' bisogna essere puri, sufficientemente puri e 'trasparenti', diafani a tal punto che le due realtà spirituali - l'anima e Dio - possano intersecarsi fra di loro, mescolarsi.

Si possono 'mescolare', ad esempio, due liquidi, oppure due gas, ma non un corpo solido e un liquido, o un corpo solido e un gas.

La nostra anima terrena che lascia il corpo che muore è come un corpo solido, e non può 'mescolarsi' a Dio, e conoscerlo, se prima non si 'trasforma', cioè non si 'purifica' in terra o in quello - stato o luogo non so bene - che è chiamato 'purgatorio'.

Un tronchetto di legno della tua stufa non si può mescolare con l'aria che ne alimenta la fiamma ma, bruciando, le essenze del legno - non più solide, o meglio molto più leggere - si 'volatilizzano' e si 'mescolano' all'aria, e ascendono, verso il cielo.

Ecco, è qui che ti volevo gradatamente portare con tutto questo lungo discorso, come si fa con una 'bambina' alla quale bisogna fare assimilare un concetto dopo l'altro.

Le sofferenze di tua mamma sono state permesse (*attenzione: ricordi la discussione di un paio di sere fa sul 'perchè' Dio - come dicono taluni - 'provocherebbe' il dolore, e io ti dissi che ne avremmo dovuto riparlare con più calma?*), sono state 'permesse', e non 'volute', da Dio perchè Lui **ama** molto l'anima di tua mamma e lasciando bruciare - apparentemente senza intervenire - la sua 'materialità' (perchè le sofferenze dello spirito bruciano la materialità dello spirito) le avrà consentito **o le consentirà prestissimo di godere da subito della propria meravigliosa dolcezza e bellezza infinita.**

Così come Dio si è servito delle sofferenze di tua mamma per purificarla, così si è certamente servito delle **tue** sofferenze per le **sue** sofferenze (sofferenze, le **tue**, condite dal tuo amore di figlia: quell'amore che non si dimostra a chiacchiere ma con il sacrificio, io dico anche l'abnegazione, di ogni giorno) per purificare anche te. O pensi forse di non aver bisogno di 'aiuto'?

Ma se Dio avrà voluto bruciare un po' della tua (**che è quella di noi tutti**) materialità, lo avrà fatto per poterti avere subito fra le sue braccia il giorno in cui - avendo sofferto abbastanza, dico io scherzando - andrai in Cielo, fra cent'anni!

Cos'è che ci impedisce allora di chiedere la sofferenza?

Secondo me il **dubbio**, innanzitutto.

Ma d'altra parte se non avessimo qualche dubbio - te l'ho già detto - non avremmo neanche il 'merito', perchè la nostra fede sarebbe 'cieca'. Ti ricordi quando - insieme ad altri - tu mi parlavi un po' sconsolata dei tuoi **'dubbi'**, che però ti sforzi di vincere, e io ti dicevo che è proprio questa la battaglia migliore, quella che si 'vince' ostinandosi a credere anche quando le apparenze sembrano tutte congiurare contro?

E poi, dopo il dubbio, ce lo impedisce la nostra **natura umana** che ha paura del 'dolore'.

Vedi, noi siamo 'corpi solidi' come quel tronchetto della tua stufa, e abbiamo 'paura' della 'fiamma' che brucia: paura sia perchè 'brucia', sia perchè ci consuma la nostra identità (quella che ci portiamo addosso da quando siamo nati e che ci siamo cuciti addosso come un abito fatto perfettamente su misura, e che in più ci piace tanto perchè ci siamo ormai 'abituati'), sia perchè 'trasforma' la nostra essenza spirituale da quella di figli dell'uomo in quella di figli di Dio, e cioè sempre una cosa diversa da quella che ci siamo affezionati ad essere.

E allora poichè abbiamo paura del 'dolore' (ripeto, non è Dio che ce lo manda), **Dio - che, ricordalo proprio sempre, è proprio Dio di Libertà - lascia che** quello che ci procuriamo da noi stessi, quello che ci procurano gli altri, quello che deriva dalla natura umana imperfetta che ci rende soggetti alle malattie ed alla morte, **faccia da 'fiamma' e ci 'purifichi'** finchè siamo in terra - **per non doverci far soffrire di più nell'aldilà**: sempre per 'purificarci' di quello che abbiamo combinato in terra - e non farci aspettare una 'vita', quando non anche **un'eternità**, nell'altra vita.

Capito mi hai?

Perchè tutto - sempre tutto, se vuoi veramente capire il 'perchè' profondo delle cose - devi sforzarti di considerare non alla luce di 'questa' vita, ma dell'altra.

Affettuosamente…

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 97-101 - Edizioni Segno)

9. Il libro di Giobbe

9.1 - Il 'giansenismo' e... Giobbe

É sabato e speravo di dormire un poco di più, ma si vede che il mio gallo l'ascesi la fa più seriamente, perchè lui tutte le mattine alle cinque e mezza ti tira fuori il suo primo 'chicchiricchì', mezzo rauco.

Il gallo poi continua imperterrito - al ritmo di uno ogni trenta secondi, con una pausa di un minuto ogni dieci minuti - fino alle sei del mattino, momento in cui lui finalmente la smette e io (*finalmente, pensa mia moglie*) di norma mi alzo per andarle a preparare il caffè che poi le porto a letto.

Me ne rimango dunque lì in un piacevole torpore in dormiveglia finchè, siccome ho notato che il gallo ha fatto tre pause - deduco, facendo una rapida moltiplicazione tenendo conto del ritmo dei 'chicchiricchì' di cui sopra e delle pause di un minuto, che devono essere appena passate le sei: ora del caffè.

Accendo l'abat-jour, mi alzo, vado giù, scaldo la macchinetta, scaldo bene con il vapore anche le tazzine (per me fare il caffè 'espresso' è un rito e, modestamente, lo preparo a regola d'arte) quindi porto al piano di sopra due tazzine fumanti, con una bella crema, mentre mia moglie si è già 'sistemata' con due cuscini dietro la schiena, in attesa del momento migliore della giornata: quello appunto del caffè al risveglio.

Poi lei scende a preparare la colazione e allora io - che so che lei impiega esattamente quindici minuti (quanto a precisione, il gallo ha tutto da imparare da lei...) prima di avvisarmi con un colpo di citofono che *'É pronto in tavolaaa...!'* - inizio il 'mio' momento più bello della giornata: rimango infatti a crogiolarmi al caldo, libero di meditare tutto quello che voglio.

A dir la verità questa mattina pensavo nuovamente alla mia amica, quella alla quale ho scritto la lettera.

A volte è strano cercare di capire il meccanismo inconscio delle 'associazioni di idee'.

Nel caso specifico mi succede di pensare all'amica, mi viene allora in mente il problema del 'dolore' che lei aveva avuto e sui cui 'perchè' lei si era sempre posta tanti interrogativi, e penso dunque a quel povero disgraziato di **Giobbe**, quello del Vecchio Testamento che Dio aveva permesso che fosse perseguitato con ogni sorta di dolore dal Diavolo per ricompensarlo poi alla fine ancora di più reintegrandolo più che ampiamente, sul piano materiale ed affettivo, in tutto quello che aveva perso, anzi, di più.

Ecco, quella di Giobbe, è una storia che non mi è mai andata giù: *e mi dà anche fastidio il modo in cui certi preti te la raccontano, come per dirti: 'Vedi il buon Dio, ... ti fa soffrire ma poi ti da il centuplo, nell'altra vita'.*

' Eh già, e perchè non il centuplo in 'questa' vita, come almeno ha fatto con Giobbe'?, obiettavo io, internamente polemico, fra me e me.

Il Diavolo voleva dimostrare a Dio che quel suo timorato - di fronte alle avversità - lo avrebbe rinnegato perchè - egli sosteneva - 'lodava' Dio finchè tutto gli andava bene…

E il Diavolo - per dimostrarglielo - chiese a Dio il permesso di metterlo alla prova.

Dio concesse il permesso - a condizione che non ne venisse messa a repentaglio la vita - e il povero Giobbe, che in origine era straricco e pieno di figli, perse progressivamente tutto, beni, armenti, casa e tutti i numerosi figli, venendo ridotto in miseria ed avendo perso alla fine anche la salute.

Perse tutto a causa di disgrazie ed eventi che, apparentemente, sembravano fortuiti.

Ecco - è più forte di me - ma la storia di Giobbe mi dà un grande disagio perchè anzichè significare ai miei occhi la 'bontà' di Dio, richiama alla mia mente quella di un Dio che fa del 'dolore' la base di tutto, e che quindi il dolore te lo voglia appioppare per forza, per il tuo bene, volente o nolente, così ti 'purifichi' e ti salvi...

Quando - nell'altro mio precedente libro - la **Luce** aveva affrontato in ben 26 'capitoletti' la 'dottrina del dolore e dell'amore', e quando illustrava a a chi ora vi scrive - la 'teoria' della 'croce' che deve subire **anche chi fa 'apostolato'**, io mi ero spaventato perchè temevo che volesse convincermi a trasformarmi in una sorta di 'Giobbe', abbandonandomi fra le grinfie dell'Altro tanto per dimostrarmi che però poi, alla fine, vince sempre il Bene che ti dà il centuplo… nell'altra vita.

Ecco, nelle mie 'associazioni mentali inconsce', io legavo immediatamente quegli insegnamenti ed inviti a comprendere la 'logica' del dolore di questo mondo, come inviti surretizi a voler essere come un Giobbe, cioè un altro 'povero cristo', in poche parole.

Di qui la mia avversione istintiva per Giobbe, e per il suo libro, che non avevo mai voluto neanche leggere se non, appunto, nelle sintesi che talvolta si leggono qua e là.

Mentre dunque sono lì che - a letto - fantastico su Giobbe, mi viene in mente che deve essere quasi passato il quarto d'ora per la 'campana' della colazione. No, solo dieci minuti. Ne ho ancora cinque di 'buono'…

Mi programmo allora la giornata del sabato:

- ore 9 dal notaio per un atto

- ore 10 andare all'Ipermercato a comprare due quintali di 'mangime'per i cani, oggi infatti c'è il supersconto e sarà comunque una bella passeggiata in auto nella campagna, perchè è una bellissima giornata di sole.

- quindi ricordarsi di prendere una tanichetta di miscela al 5% per la motosega

- ore 14.30 ci sarà da tagliare la legna per la stufa con mio genero. Lui addetto alla sega elettrica a banco per i tronchetti piccoli, io alla motosega per quelli grossi: in due siamo una bella 'squadra'.

'Peccato che io sia sempre solo a tagliar la legna', so benissimo che pensa fra sè e sè.

'Fa il pari per quando io rastrello invece il parco per giorni e giorni consecutivi, e tutti mi guardano come se mi facesse bene alla salute', penso io di rimando fra me e me.

Specialmente mio figlio... Avete mai provato a farvi aiutare da un figlio?

'Ma che bisogno c'è di fare 'quel' lavoro? Può stare anche senza, no?' sembra che ti dicano. Oppure *'Sai, io verrei ma se solo tu me lo avessi detto prima..., sai, ormai ho un impegno...'.*

Insomma per chieder aiuto dovrei chiedere a mio figlio di 'conferire' con lui una settimana prima... e allora - poichè non mi piace fare 'anticamera' - finisce che faccio tutto da solo.

Sono a questo punto delle mie elucubrazioni (e qui l'associazione di idee credo che derivi dal fatto che il Sabato è anche la giornata notoriamente dedicata alle pulizie 'esterne', cosa che esercita talvolta su di me un effetto 'depressivo', come avrete capito) quando mi attraversa la mente all'improvviso - in maniera impressiva - la parola **'giansenismo'.**

'Giansenismo'?, mi domando interdetto.

Che c'entra, ora, questo?

Sì, eppure è la parola 'giansenismo', proprio questa, che mi ha attraversato all'improvviso la mente come una freccia che ti vedi passare davanti con un sibilo per andarsi a piantare su un tronco d'albero.

Non mi ricordo esattamente cosa fosse, il giansenismo, forse una dottrina del medioevo.

Ma io ho imparato da un pezzo a dare retta al mio **'Subconscio creativo'** e prendo subito il dizionario teologico dello Zoffoli (quello di cui vi ho già parlato) che ieri sera - combinazione - mi ero portato a letto mettendolo sul comodino per poterci dare un'occhiatina con calma, prima di dormire.

L'ultima volta che mi era successo - l'affare della freccia, cioè della parola che ti attraversa all'improvviso la mente - era stato poco tempo fa, quando mi ero svegliato che stavo sognando, vedendomelo davanti all'occhio mentale, quello che sarebbe stato il titolo di questo libro: **'Alla scoperta del Paradiso perduto'.**

Ricordate, poi, che mi era anche passata per la mente la parola 'paralipomeni'?

E che non sapevo cosa volesse dire, e che - dal dizionario - scoprii che significava:*'composizione letteraria che continua e completa un'opera precedente'...?*

E così avevo capito che avrei dovuto scrivere un secondo libro, con il titolo che vi ho qui sopra detto, che facesse **seguito** al mio precedente.

Ed infatti ora sono qui che scrivo per voi.

Beh, allora prendo lo 'Zoffoli' e cerco 'Giansenismo'...

Giacomo…, Giaculatoria…, Giainismo... **Giansenismo!**

Sono veramente curioso, questa volta, di sapere dove mi vuol portare il mio 'Subconscio creativo', e - in fondo a destra - comincio a leggere dunque con grande interesse:

'Giansenismo: eresia dell'olandese Cornelio Giansenio (1585-1683) ... studioso dei Padri e specialmente di S. Agostino.... Giansenio sostiene che Adamo potè peccare perchè soccorso da una grazia soltanto sufficiente; mentre dopo il peccato e perduta la

libertà, l'uomo ha bisogno della grazia efficace, che in modo irresistibile determina intrinsecamente e infallibilmente la sua volontà'.

Rimango perplesso a ponderare la frase.

'Ma che c'entra, con me, questa storia della grazia 'soltanto sufficiente' o della grazia 'efficace'?...' - mi chiedo - e intanto volto pagina per vedere se per caso c'è una continuazione...

Giobbe (ebr.: 'colui che è oppresso')..

Rimango fulminato!

Mi ha fregato! Ancora una volta mi ha fregato. Se la 'freccia', cioè il 'pensiero', insomma **l'idea,** fosse stata **'Giobbe'**, col fischio che avrei pensato di andare a vedere il Dizionario teologico. Così, invece, mi ci ha 'obbligato' con un subdolo inganno.

Aveva ragione **Freud**...!, quando diceva che bisogna guardarsi dal Subconscio che ha una vita psichica indipendente per cui pensa e ragiona per conto suo..., figuriamoci poi se è 'creativo'.

Faccio per chiudere, ma poi... la curiosità è più forte, e allora comincio a leggere:

Giobbe (ebr.: 'colui che è oppresso'): Uno dei libri didattici dell'A.T. Lungo dialogo in versi sul problema del **dolore** umano. Le soluzioni proposte e discusse sono per sè valide, ma nessuna è definitiva; per cui tutto, in ultima analisi, è rimesso al giudizio di Dio. L' azione è ambientata nella terra di Uz in Arabia, e arabo o arameo ne è il protagonista. L' autore è un poeta ebraico ed ha l'evidente intenzione di scrivere non un'opera storica, ma **didattica** sul più dibattuto di tutti gli argomenti del pensiero umano. Il libro è stato scritto dopo l'esilio e forse nel V secolo. Vero capolavoro letterario, è importante anche per il contenuto dottrinale riguardante l'oltretomba, l'esistenza di spiriti buoni e cattivi, gli attributi di Dio, i suoi rapporti col mondo, il culto a Lui dovuto, la possibilità della salvezza nonostante la morte.

9.2 – La logica del dolore

Rimango a riflettere. L'ultima volta la parola 'paralipomeni', che non sapevo cosa significasse, mi aveva obbligato ad andare a vedere sul vocabolario del Palazzi ed avevo capito che dovevo scrivere un libro che 'continuasse e completasse' quello precedente.

Va bene. Ma ora, cosa vuol dire, questo, ora? Non sarà mica un terzo libro, vero?

Mi sembra un 'giallo' dove l'Autore si diverte a metterti davanti dei piccoli 'indizi', dei **segni**, che piano piano ti portano sempre più vicino alla verità che devi **scoprire**...

Mi dico che è una specie di Enigma. Andiamo allora avanti con calma e ordine.

Vediamo un po'..., a cosa stavo pensando prima della 'freccia'?

A cosa stavo più pensando? Alla motosega? Alla legna che dovevo tagliare? A mio figlio che non mi aiuta mai? E che c'entra mio figlio? No, non c'entra niente.

Un momento, prima ancora che mi lanciassi nelle mie 'divagazioni' sulle varie attività nella giornata del sabato, avevo detto che stavo ripensando alla mia amica, quella a cui avevo scritto quella lettera sul **significato del dolore**, pensavo al suo dolore, e al fatto che sapevo che **lei non sapeva darsi una spiegazione della presenza del dolore nel mondo**, e al fatto che **lei aveva anche detto che tanti ne attribuivano la 'causa' a Dio...**, e a questo punto mi erano venuti in mente quel povero disgraziato di Giobbe ed i suoi amici che, tanto per 'confortarlo' e tirargli su il morale, **gli avevan detto che le sue disgrazie era stato Dio a mandargliele** poichè egli era, evidentemente, un 'iniquo' peccatore... che si doveva ravvedere.

Ed era per questo che le avevo infatti scritto quella lettera: non volevo che la pensasse come gli amici di Giobbe e volevo dare invece un senso veramente cristiano al suo dolore, e a quello che aveva sofferto sua mamma.

Ecco a cosa stavo pensando prima che la mia fantasia cominciasse a 'divagare' sulle varie faccende giornaliere da sbrigare, ragion per cui - concludo sorridendo fra me e me - il mio 'subconscio creativo' mi ha 'richiamato' alle cose serie con la parola 'giansenismo' per portarmi alla realtà che dovevo affrontare: Giobbe.

Provo allora a rileggere il brano del dizionario dello Zoffoli che parla di Giobbe per capire quale può essere il 'nesso' fra il precedente corso dei miei pensieri relativi alla mamma della mia amica, alla lettera che le avevo scritto e a Giobbe.

Rileggo il brano del Dizionario…

Ma il nesso è il 'dolore'…!, mi dico. É evidente...!

Lo Zoffoli scrive infatti che **il libro di Giobbe è un'opera didattica sul più dibattuto di tutti gli argomenti del pensiero umano..., cioè il dolore.**

Anzi, cosa mi aveva detto – fra l'altro - la **Luce** a proposito del 'dolore', nel mio libro precedente? Vado a vedere:

^^^^

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 97 e 101 – Ed. Segno)

97. Se Dio è Amore, quale è allora la 'logica' del dolore? La Libertà e la Legge della Prova.

Una delle cose - mi pare di averlo già detto - che in passato mi hanno riempito di scetticismo nei confronti del 'Dio' così 'personale' e, di più, così 'buono' dei cristiani è la constatazione delle miserie di questo mondo. Dio sarà anche 'buono' - mi sono sempre detto - ma allora perchè tutti questi immensi dolori? Perchè guerre, genocidi, assassinii efferati, milioni di bimbi che muoiono per le conseguenze della fame e delle malattie? Dov'è questo 'Dio d' Amore'? Dio esisterà, certo. L'universo da qualcuno deve essere stato pur creato. La natura, la sua varietà, complessità e perfezione parlano certamente di una Entità intelligente che noi possiamo chiamare 'Dio' così come altre filosofie lo considerano un 'Principio' intelligente che regola la vita dell'Universo. Quindi - mi ero sempre detto - va bene che Dio 'esista', ma perchè mai dovrebbe essere un Dio d'Amore? Non poche volte ho incontrato persone che - sentendo parlare di un Dio che ci ama - si sono chieste quale sia - allora - la logica del dolore.

Luce:

Mai abbastanza ti ricorderò che Dio è 'Dio di Libertà'.

In tutte le 'qualità' che Dio racchiude in sè, quella della 'Libertà' - conferita, come facoltà ed aspirazione, all'uomo - non è la meno importante.

L'uomo ne conserva il 'ricordo' dentro la sua anima ed alla libertà sempre aspira. E Dio lo lascia libero, libero di fare il bene come di fare il male, perchè senza libertà l'uomo sarebbe schiavo, privo di dignità, quindi infelice.

E con la libertà l'uomo può subire la 'prova', ed è nella prova che egli decide di propria volontà di perdersi liberamente o di salvarsi.

Nessuno è sfuggito alla Legge della Libertà, e della Prova.

Non sfuggirono gli Angeli, e per una parte di essi fu l'Inferno.

Non sfuggì Adamo, e la vita - con Eva - diventò un 'inferno'.

Non sfuggì Maria SS. che, pur immacolata nata, dovette mantenersi immune dal peccato in un mondo di peccatori.

Non sfuggì Gesù Cristo che fu tentato ma seppe resistere, anzi respinse.

E gli uomini tutti sono 'liberi', e libero è Satana di tentarli, perchè è anche - la sua tentazione - uno strumento di prova.

Ecco perchè il mondo non va come dovrebbe andare: perchè tutti sono liberi, nel bene come nel male. E poichè il mondo ha per 'Principe' il Re delle Tenebre, il mondo vive per le sue leggi.

L'uomo decaduto pecca di suo e, quando questo non basta, pecca per l'Altro.

É da questo che nasce il Dolore, l'ingiustizia, che non sono voluti da Dio ma sono permessi, perchè sono prova ed espiazione, perchè tutto, tutto, tutto devi sempre giudicare - come ti dissi - alla luce della vita dello spirito che, contrariamente a quella naturale, è Vita eterna.

101. Metti sempre a fuoco due concetti fondamentali della mia Dottrina: quello del Dolore e quello dell'Amore.

Luce:

Metti sempre a fuoco due concetti fondamentali della mia Dottrina: quello del Dolore e quello dell'Amore.

Vengono trattati compiutamente nell'Opera, a più riprese: vedrai meglio e li approfondirai.

Il dolore inteso quale 'accettazione' e non rifiuto, e quindi come strada di espiazione terrestre che vi libera dal peso dei vostri peccati e che vi porta più presto e più direttamente a Dio.

Il concetto di amore - che in qualche modo e per quanto sembri difficile si incrocia con quello dell'accettazione del dolore - che pure porta a Dio, molto più direttamente, perchè l'essenza di Dio è Amore.

La strada dell'Amore si incrocia con quella del Dolore perchè chi ama sa soffrire, chi ama 'offre' e si offre per gli altri, e chi si 'offre' soffre anche, ma è una ***sofferenza d'amore*** *che in quanto tale è dolce perchè contemperata dalla consapevolezza di essere compartecipi del progetto di Dio su ogni uomo: quello di amarsi per essere 'simili' a Lui stesso.*

Nell'accettazione e comprensione di questi due concetti sta la base della dottrina cristiana.

Ciò cozza contro l'egoismo dell'uomo-animale, ma è l'unico modo per farlo evolvere allo stato di uomo spirituale.

Questa è la vera 'evoluzione' della specie umana.

Batti bene su questi due concetti, dunque, e sviluppali ogni volta che il tema trattato te lo consenta, perchè sono fondamentali.

In quest'ottica il dolore sulla Terra - non voluto da Dio ma conseguenza dell'uomo - non è una ingiustizia ma una ***opportunità****.*

Quindi, l'importanza di imparare ad abbandonarsi per saper soffrire ma nello stesso tempo ***soffrire meno****: Dio da un lato chiede ma dall'altro dà. Compartecipazione da un lato e contemperazione dall'altro.*

^^^^^

Rimango a riflettere.

Ho capito il concetto del dolore, anzi l'avevo già capito, credo. Ma Giobbe, Giobbe cosa c'entra?

Mi viene un'idea come una 'freccia': eccome se c'entra il Giobbe.

O meglio, non è 'Giobbe' in sè ma è **il Libro** di Giobbe.

Non diceva infatti lo Zoffoli che **'il Libro' di Giobbe è un'opera didattica sul più dibattuto di tutti gli argomenti del pensiero umano'**, il dolore appunto?

Capisco che sul dolore non ne ho evidentemente capito abbastanza e che devo dunque decidermi a fare quello che non ho mai voluto fare prima: aprire il **libro** di Giobbe e leggermelo per **approfondire**.

10. L'agenda

10.1 – L'Organizer

Anche oggi è una bellissima giornata di febbraio.

Temperatura, in tarda mattinata, 7 gradi. Non è certo caldo, ma all'aperto, sotto il sole, si sta a meraviglia.

Oggi, dopo che avrò pranzato, voglio proprio cominciare a dare una potatina a quegli alberelli da frutto che avevo piantato 4 anni fa. Sono già alti tre metri e hanno bisogno di una sforbiciatina di qua e di una di là... Ve l'ho già spiegato, no? Si fa come con l'ascesi.

Sento le gazze che 'ciurlano' allegre sugli alberi. Sette anni fa erano una coppia, poi divennero una famiglia, ora sono una tribù e dividono il territorio con un'altra tribù di ...tortore. Insomma, più che un parco mi sembra una voliera. Però mi fanno felice e ci tengono compagnia.

Le gazze, che sono più audaci delle tortore, vanno a rubare il mangiare nelle ciotole dei cani. Succede infatti che ogni tanto quelli mollano le ciotole in cui stanno mangiando per andare a fare 'cagnara' contro qualcuno che passa rasente alla cancellata, e loro - le gazze - **zac!**

Arrivano in planata frenando con le ali, la coda bassa e le zampe in giù come un 'caccia' che tiri fuori il carrello d'atterraggio, colpo di becco e via... a 10 metri di distanza, ad ingollarsi e pronte ad un nuovo 'raid'.

Osservando gli uccelli intorno a me si imparano un sacco di cose sul loro modo di vivere e sulla loro psicologia. Se io nella mia vita avessi imparato ad osservare il comportamento e le reazioni degli uomini come mi piace fare con gli animali, avrei imparato a vivere e... lasciar vivere meglio.

Scrivo queste cose che mi passano per la testa perchè non so cosa scrivere e aspetto che mi venga l'idea buona, insomma l'ispirazione.

Mi considero - a modo mio - come un 'artista', in erba finchè volete ma come un 'artista', e allora ho bisogno anch'io di trovare l'ispirazione, e so per esperienza che quando meno me l'aspetto, **zac!**, **anch'io come le gazze**, becco e vado...

Sul mio tavolo ho una bella agenda di quelle in pelle rossa. Me l'ha regalata mia moglie, per marcare le mie cose. Solo che è sempre lì, vuota. Ce la tengo per figura. Praticamente non me ne faccio niente.

E pensare che, quando lavoravo, senza agenda ero perduto.

Per maggior sicurezza, specie per quando viaggiavo e non avevo la mia agenda da tavolo con me, me ne portavo dietro una di quelle 'elettroniche'.

La chiamano 'Organizer', cioè 'Organizzatore', perchè era 'Lei' che, come tutte le brave **mogli** che si rispettano e che ti 'organizzano' la vita, dal colore delle scarpe, alla

camicia, alla cravatta, non parliamo di quel vestito che è stropicciato e della... cintura che *'se tu fossi senza di Me te la dimenticheresti ogni giorno e perderesti sempre le 'brache'...'*, era lei, l'Agenda elettronica, quella che 'organizzava' la mia vita.

Dormiva accanto a me, sul mio comodino, perchè cominciava la sua giornata con il darmi il 'bip-bip' come fosse stata una sveglia e sul 'display', cioè sullo schermo, mi apparivano subito dopo anche gli impegni più importanti del giorno, non escluso il compleanno od anomastico di qualcuno che mi stava a cuore.

Ho sempre fatto dei figuroni, quando poi non me ne dimenticavo cammin facendo.

Marcavo tutto, riunioni e telefonate e le tante cose da fare. Tutte scandite secondo orari precisi dove ogni impegno era programmato, a volte con varie settimane e mesi di anticipo, programmato e calendariato. E ad ogni appuntamento o impegno, dieci minuti prima, 'Lei' me lo ricordava con il suo segnale acustico.

Quanti treni ed aerei sono riuscito a non perdere. Tutta una vita professionale vissuta con l'agenda.

L'agenda da tavolo, invece, era la prima cosa che guardavo appena arrivavo il mattino in ufficio, per vedere cosa non ero riuscito a fare il giorno precedente e rimetterlo in nota insieme agli altri impegni del giorno corrente.

Voi direte che doveva essere una schiavitù...

Forse sì, ma senza quella agenda che doveva scandire i ritmi di lavoro, tutta l'efficienza - che si basa sul **fare** quelle cose **non quando piace ma quando lì c'è scritto che vanno fatte** - se ne va a pallino.

Certo era anche un sacrificio l'imporsi il rispetto di quella tabella di marcia. Ma senza quel rispetto niente efficienza, senza efficienza, niente risultati, senza risultati niente carriera...

Veramente, a ben pensarci, non l'ho mai fatto per il fine a se stesso del risultato o della 'carriera'. Posso infatti dire di aver sempre lavorato per il 'gusto' del lavorare, perchè mi piaceva. E l'efficienza mi 'appagava'…, non so se mi capite.

In un rotocalco, nella rubrica dello 'psicologo', avevo letto una volta (facevano la radiografia delle 'frustrazioni' proprie delle varie attività professionali) che l'attività cosiddetta direttiva era di per se stessa appagante... E che le mogli si sapessero regolare.

E la volevo - l'efficienza - anche dagli altri. Nella mia vita - e certo avrò sbagliato - ho sempre giudicato le persone dal loro grado di 'efficienza'. Sono efficienti? E allora sono 'buoni'. Non sono 'efficienti'? Pollice verso. Vi sembra brutale? Lo è. Però è una regola che cercavo di imporre anche a me stesso.

Anche i miei figli li ho allevati con il mito dell'efficienza, ma non è detto che la 'tecnica' funzioni sempre...

Ad ogni azione - nella vita - deve corrispondere un obiettivo, anzi un 'risultato'...

A mio figlio dicevo: *'Vuoi aver successo?' Considera sempre l'azienda del tuo Padrone come se fosse la tua. Se è furbo, anzichè darti un calcio nel sedere ti terrà stretto e ti farà fare carriera. E se non è furbo è meglio che cambi tu stesso...'.*

Probabilmente ho sbagliato tutto - non dico per mio figlio ma per me - perchè, ora che sono un poco più saggio perchè medito un poco di più prima di parlare, mi domando fino a che punto questo modo di ragionare non ci privi di ogni libertà, di ogni fantasia,

non ci privi della possibilità di 'aprirci' agli altri senza essere condizionati dalle 'cose da fare', e, soprattutto, non ci impedisca di 'ascoltare' il prossimo, viverne i problemi, aiutarlo.

Ora, dunque, la mia agenda è vuota. Cosa ci scrivo?

Giovedì sera riunione di 'catechesi' dal Parroco? Lunedì e Venerdi sera filmetto televisivo? Ore 21 zuppa ai cani? Tagliare l'erba del parco, arare il vigneto e domenica mattina la Messa? Sono tutte cose che mi ricordo benissimo anche senza agenda, perchè c'è poco ormai da scrivere. Perchè la vecchia 'pacchia', quella di tutte quelle cose scritte sull'agenda, quelle cose scritte ma che poi – assolutamente - erano da fare, è ormai finita.

10.2 – L'ascesi con l'agenda

Un'ora fa mi ha telefonato un amico di 'lavoro'. Mi voleva salutare e poi mi ha anche chiesto, visto che c'eravamo e in nome dei vecchi tempi, un paio di 'consulenze' professionali. Gliele ho date, e mi è sembrato soddisfatto.

E io anche. Perchè ho riscoperto la vecchia grinta e 'autorevolezza' (scusate la 'presunzione') dei vecchi tempi. E il mio amico - e ho capito che un po' lo pensava sul serio perchè me lo hanno ripetuto anche altri - mi ha detto che il giorno che avessi voluto smettere di fare l'eremita (e, non lo ha detto ma certamente lo avrà pensato, se avessi smesso di perdere tempo a cercare di mettere il sale - come si suol dire - sulla coda degli uccellini...) un posto di 'consulente' per la sua azienda lo avrei subito trovato.

Mi ha fatto piacere, ma ormai 'il dado è tratto'. Le mie scelte le ho fatte, non me ne pento, anzi - a proposito - ci vorrebbe più 'efficienza'.

Più 'efficienza'? Più efficienza! Sì perchè sono un pò dispersivo, insomma me la prendo comoda, il ritmo ne risente e va a finire che poi manca la 'tensione'. Ma come fare?

L'Agenda!

Ecco, con l'agenda! **L'ascesi con l'agenda.**

Cosa aveva detto - più o meno - lo Zoffoli, nel suo 'manuale'? Ve lo sintetizzo:

** Il miglior 'metodo' per fare ascesi non è tanto quello di 'inventarsi' un metodo teorico, pianificato a tavolino, ma di utilizzare come 'spunto' di esercitazione le occasioni offerte dal proprio 'essere' e dalle molteplici circostanze della vita.*

** La vita ci offre infatti ogni giorno circostanze per esercitare l'ascesi: occasioni determinate dal genere di lavoro, dal proprio temperamento, da disturbi di salute, rapporti famigliari, infortuni, ecc.*

** L'ascesi più conforme allo spirito del Vangelo è quella che valorizza le forme di 'ascetismo' che sono immanenti, cioè insite nella vita comune: accettandole, compiacendosene e 'benedicendole' in quanto occasione, opportunità, mezzo di 'esercizio', per un cammino di miglioramento spirituale.*

** L'esercizio dell'ascesi - con la **preghiera** - comporta poi anche l'autocontrollo attraverso **l'esame di coscienza** per una revisione 'strategica' della propria 'strategia ascetica'.*

** In questo quadro di elevazione spirituale **diventa fondamentale la riflessione** sui grandi temi della vita umana, sulle verità eterne, sugli attributi di Dio, sui misteri della Redenzione, sulle vicende della storia. **Il tutto per arrivare così alla Meditazione**, la quale, avviata e nutrita dalla lettura, segue e riflette il grado di addestramento delle facoltà. **La meditazione raggiunge il suo più alto livello quando arriva a sopprimere il metodo discorsivo di procedere e sublimarsi in uno sguardo intuitivo sempre più prolungato e profondo**.*

Rifletto.

Di che tipo è la mia 'ascesi'? Laicale, no? E che cosa è l'ascesi laicale? Quella che si può fare anche vivendo da 'laico'. Cosa diceva infatti la **Luce**?

Luce:

***L'ascesi laicale è diversa da quella dei consacrati perchè ti permette, figlio, di vivere in questa Umanità, di lavorare in questa Umanità,** ma ti da anche la capacità di elevare la tua mente ed il tuo cuore alle Verità eterne.*

Ascendere significa 'staccarsi' per elevarsi.

*L'elevazione, che sembra ben difficile, è più semplice dello 'staccarsi'. Ma ciò che è difficile per voi uomini è staccarsi da ciò che è **'materiale': orgoglio, stima di se stessi, superbia**.*

Se un uomo si stacca da ciò comincia la sua elevazione, la sua ascesi.

Per un laico è più difficile elevarsi, in confronto al 'consacrato'. Ma ad essi è data una Grazia particolare: la Grazia della Misericordia infinita.

Con questa Grazia i laici potranno impegnarsi a far conoscere il mio Regno, a desiderarlo, a viverci.

^^^^

Ecco - mi dico - l'ascesi del laico è quella che 'ti permette di vivere in questa Umanità, di lavorare in questa Umanità...' !

Dice 'vivere', 'lavorare'... non 'morire'. Qua l'agenda!

La apro. É di quelle che piacciono a me. Ogni giorno c'è una pagina intera dove ci puoi mettere tutto quello che vuoi.

Organizziamo dal Lunedi al Venerdi, salvo eccezioni o imprevisti:

06.00 Sveglia col gallo, preghiera del mattino in due (con la moglie, non col gallo), accendere e far andare in pressione al piano terra la macchinetta del caffè, intanto lavarsi e farsi la barba

06.30 Caffè a letto alla dolce 'metà' e contemporaneamente 'telegiornale', da letto

06.45 La moglie va giù a preparare la colazione e io 'mi crogiolo' sotto le coperte quindici minuti

07.00 Colpo 'convenzionale' di citofono:

- uno squillo: 'è pronto'

- due squilli: 'ti sei riaddormentato?'

07.05 Colazione: latte, marmellata, pane biscottato, burro e la prima vera ‘conversazione’ mattutina con la moglie, per iniziar bene la giornata.

07.30 Rifacimento del letto: tocca a me, mentre 'Lei' si rifà il trucco

07.45 Lei sale in auto e va a lavorare: due squilli di clacson se ho dimenticato di spegnere i lampioni del viale, con quello che costa. Un solo squillo per salutarmi.

08.00 Gironzolo e perdo tempo

08.15 Continuo a perdere tempo ma intanto accendo il computer: non si sa mai che mi venga l'ispirazione. Correggo le 'bozze' del giorno precedente e 'salvo' su un 'dischetto' di riserva quello che avevo già scritto.

08.30 Vado nella casa a fianco, seguito da Jara, la canaglia, a prelevare la 'canaglietta': la mia furbissima nipotina Chiara.

08.45 Partenza per il Nido, dalle **suore** (*e mi pareva ovvio con una figlia come la mia...: quella della 'preghiera'*). Viaggio di andata con conversazioni varie da salotto, in auto, io davanti e 'lei' di dietro. Ma è come se fosse avanti: 'nonno, nonnino: vai piano'.

09.15 Rientro, e 15 minuti di 'pausa giornale': escluso cronaca e cultura.

09.30 2°caffè e inizio Lettura e Meditazione Libri Sacri, grandi temi della vita umana e quanto altro occorra.

12.00 Preparare tavola in sala da pranzo mentre la 'nonna' novantareenne cucina (alla grande: pasta fresca, ragù, cotolette alla milanese, etc.).

12.30 Pranzo 'condito' di contenimento ascetico: meno pasta, una sola cotoletta anziché due, mezzo bicchiere di vino (bevuto in tre piccoli sorsi separati e distinti, per farlo durare) anziché un bicchiere intero da cucina. Terzo caffè, rinunciando all'ultimo goccetto in fondo, il migliore, per 'ascesi'.

13.00 Vado fuori all'aperto per un'ora di giardinaggio, tempo permettendo.

Oppure do man forte ai caloriferi e accendo la grande stufa a legna, quella a caminetto, se fa troppo freddo.

14.00 Lettura, meditazione e scrittura al computer, proprio come sto facendo ora.

16.30 Mezz'ora di Meditazione in ‘torretta’: un Rosario - sforzandomi un po' - per tenermi 'buona' la 'Mamma', tutto per via dell'ascesi, cioè dell'aiuto.

17.00 Vado a riprendere la 'canaglietta' che cinguetta e ciarla come un uccellino per tutto il viaggio di ritorno: non riesco a sentire neanche la radio e sono costretto a spegnere e 'ciarlare' anch'io.

17.30 Lettura e Meditazione Libri Sacri. Scrittura di quello che mi passa per la mente, come al solito.

19.30 Stampo quello che ho scritto: è sempre un disastro con questa stampante lenta. *'Bisogna che la cambi'*, mi dico sempre. Ma si sa che da 'pensionati bisogna stare attenti a tutte le spese superflue.

19.35 Arriva la 'Padrona', chè Lei sì che invece è andata a 'guadagnarsi' la giornata, arriva stanca e in più deve mettersi a cucinare. Ma le piace.

20.00 Cena

20.30 Telegiornale e filmetto serale, sul divano, giusto per stare tutti in compagnia con la nonna e Jara che, intanto, si è infilata di soppiatto in casa - lei che è freddolosa - e si è andata a nascondere dietro la grande stufa, dove coabita con la gatta, il che è tutto dire.

Negli intervalli pubblicitari: dare veloce la 'zuppa' ai cani che si arrabbiano e danno delle zampate contro la porta a vetri del salone per ricordare che 'ci sono anche loro, a questo mondo'!

Inoltre - sempre negli intervalli che sommati raggiungono la lunghezza del film - conversazione famigliare sugli eventi della giornata, telefonata al figlio che lavora fuori sede, controllare la lavapiatti, convincere con le buone Jara - che si mette pancia all'aria - ad uscire all'aperto, e varie.

23.00 A nanna, con mezz'ora di lettura giornali o libri, a letto.

23.30 Preghiera (in due) della notte.

Nella giornata, poi, fra una occupazione e l'altra, una 'toccatina' **all'orgoglio**, una sforbiciatina **alla stima** di se stessi, una cimatura **alla vanità**, una compressione **alla pazienza**... così, come capita, sulla base delle contingenze quotidiane, come quando mia figlia si 'attacca' al cicalino del citofono...

Sabato e Domenica

Sabato: in libertà: per commissioni varie, tanto per stare in compagnia della moglie il mattino e fare insieme passeggiate in campagna o giardinaggio al sole nel pomeriggio.

Domenica: niente, perché é... Festa. Non è forse il giorno del Signore?

Ho dimenticato qualcosa?

Ah, mi pareva...: **l'esame di coscienza!**

Do un'occhiata soddisfatto alla mia agenda: caspita, una pagina non basta. Mi pare di stare 'lavorando' il doppio di quando - in attività - credevo di lavorare sul serio. Allora riuscivo a far tutto in una sola pagina.

Ora..., sette ore di lavoro 'meditativo e scritturale' più gli 'optionals'. E chi l'ha detto che i pensionati non fanno niente?

Ho proprio l'impressione, con tutti questi orari da ricordare, che dovrò mettere tutto nelle mani di **Lei**, l'Organizer, che almeno mi dà la 'sveglia'...e, ora come allora, ricomincerà a programmarmi la vita.

('Corriere della sera' del 10.2.98)

(M. Valtorta: ' Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. III, Cap. 34 - Centro Editoriale Valtortiano)

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto', Cap. 24, Edizioni Segno)

11. La 'pazienza' di Giobbe e la Legge della Prova

11.1 - Via libera ai figli in provetta...per la libertà di procreare

Sono appena rientrato dall'aver portato la nipotina al Nido e - poichè dalla mia Agenda ascetica (ore 09.15) risulta una pausa per lettura giornale di 15 minuti: escluso cronaca e cultura' - mi sprofondo in poltrona e dò un'occhiata alla prima pagina dei giornali che ho appena comprato.

Sul primo che apro, che è un 'Corriere della Sera', leggo:

A nove colonne, di testa:

'HANNO LIBERATO UN RAPITO: FINITO L'INCUBO! CACCIA AI RAPITORI'... '

'Liberato? Tanto i miliardi di riscatto ormai se li son beccati', mi dico.

A cinque colonne, a mezza pagina:

'Quattro inchieste sui vertici di..., Evasione fiscale..., etc.'

'Beh - mi dico *-, questa è la solita 'routine', non merita la prima pagina, si può mettere in quella della **cultura**...'.*

Il rubare, è infatti diventato **un fatto 'culturale'**: cioè fa parte della cultura d'ambiente ormai assimilata perché ne siamo stati 'mitridatizzati' e allora credo che non costituisca più neanche 'peccato' perchè manca ormai la 'consapevolezza' del peccare, e se non c'è consapevolezza... chissè forse non c'è neanche la 'volontà' di fare un 'peccato'.

O no? Non è così che 'funziona' quel discorso che avevo sentito su quando si fa peccato e quando no? Boh! Credo che ormai siamo diventati 'peccatori' senza più neanche accorgerci di esserlo. Chissà se il Padre Eterno ci considera ancora peccatori, chissà se nel giudicarci userà la Giustizia, o la Misericordia. O forse la Pietà...

A quattro colonne, fondo pagina:

VIA LIBERA AI FIGLI IN PROVETTA MA CON NUOVE REGOLE

Manifesto di medici e intellettuali per la libertà di procreare in polemica con i vertici cattolici...

(Commento nella pagina della **Cultura...)**

'Cultura'? mi dico. Ma allora è la pagina che mi rifiuto sempre di leggere, insieme a quella della cronaca'.

Nella **cronaca** - non so se ci avete fatto caso - non c'è mai il **meglio** di quello che succede al mondo: cioè le cose belle che succedono, perchè quelle non interessano a nessuno. Credo che l'Umanità abbia un sottofondo di sadomasochismo perverso.

Nella pagina della **'cronaca'** (rosa o nera non importa: i giornalisti si difendono dicendo che essi danno rilievo a quello che la gente più o meno inconsciamente 'vuole' e loro - che devono pur vivere - fabbricano un prodotto su misura per il 'mercato') - c'è sempre **il peggio**.

'Ma in quella della cultura anche', mi dico.

Mi spiego meglio: non è che io ce l'abbia con la 'cultura', bensì con una 'certa' cultura, che ormai però è imperante e fa parte del nostro modo di vivere e di pensare come il fumo delle sigarette e come la nicotina cancerogena nei polmoni...

Però, ripensandoci, anche se è nella pagina della 'Cultura'..., quel titolo..., quel titolo esercita anche su di me un suo richiamo e fascino perverso. Sta a vedere che hanno ragione i giornalisti. Cos'è che diceva ancora il sottotitolo?

'**Manifesto** di medici e intellettuali **per la libertà di procreare** in polemica con i vertici cattolici'.

Dò un'occhiata superficiale…

'Ecco - mi dico fra me - *cosa vogliono. Lo dicono loro stessi: la 'libertà' di procreare! Dalla pecora **Dolly** (quella clonata, cioè 'duplicata', di cui hanno parlato tutti i giornali nel '97) alla inseminazione, alla fecondazione artificiale. Vogliono - quelli del **Manifesto** - una 'legge' che finalmente regoli la fecondazione assistita'…*

'Libertà di procreare'? Mi ricorda qualcosa...

Mi pare che se ne parlasse nel mio primo libro dove la **Luce** spiegava al 'catecumeno' in cosa fosse consistito il **Peccato originale**. Anche lì mi pare che **Eva** volesse la **'libertà di procreare...'**

Vado a vedere...

^^^^^

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 24 – Ed. Segno)

24. La 'scaletta' del Peccato originale. La 'Legge della Prova'.

Leggo il Capitolo 34 (Vol. III) de **'Il Poema dell'Uomo-Dio'** nel quale la mistica e veggente Valtorta 'vede' e ascolta Gesù mentre pronuncia il lungo e famoso discorso delle 'beatitudini'.

In particolare Gesù invita gli uomini a 'sorvegliarsi', a stare attenti al proprio sguardo, allo sguardo dell'occhio e della mente perchè, corrotti che siano, questi non possono che corrompere anche il resto e, quando una persona è corrotta, essa finisce per trascinare a corruzione anche gli altri.

Proprio come successe ad Eva nei confronti di Adamo.

A questo punto Gesù fornisce una spiegazione interessantissima della **Prova** alla quale furono sottoposti i due e della sequenza **spirituale, mentale e carnale** dei loro errori che costituì il 'Peccato originale'.

Questa spiegazione, data alla moltitudine nell'ambito del suddetto discorso, che definirei intellettualmente affascinante e suggestivo, viene integrata poi da Gesù in una spiegazione a parte che Egli dà alla mistica, e che viene riportata nelle 'note' delle pagg. 218/219, dove - a prevenire eventuali obbiezioni - Egli spiega in che cosa consistette la **corruzione** dell'occhio e della mente che Satana operò nei confronti di Eva.

Rileggo due volte perchè questa ulteriore spiegazione è comprensibile ma anche complessa. Cerco quindi - **ma mi è fatica** - di riordinare a memoria i vari concetti.

Luce:

Facciamo questa 'scaletta':

. Satana destò innanzitutto la curiosità 'intellettuale' - cioè dell'Intelletto, dell'Io - di Eva.

. Infatti curiosità 'intellettuale' è in realtà curiosità 'spirituale', perchè la psiche è 'spirito', anima.

. Peraltro il 'comando' dato da Dio ai due di non toccare l'Albero del Bene e del Male era un comando di 'obbedienza', e pertanto un comando 'spirituale'.

. Era, notare, l'unico comando dato da Dio ai primi due uomini. L'unico comando spirituale ai due che avevano tutto, sopratutto Dio, ed erano i 're' della Terra.

*. Questo comando obbediva alla **'Legge della Prova'**, legge creata da Dio come le altre leggi del Creato, fisiche queste ultime, spirituale la prima.*

*. **Alla legge della prova**, per prevenire l'obiezione che non era 'giusto', **non fu sottratto nemmeno il Cristo**, che fu 'tentato', che Dio permise fosse (da Satana) tentato come Uomo e come Dio, in più occasioni, e che specie nella sofferenza della Croce fu messo a dura prova.*

*. **La legge della 'prova' è legge giusta, invece, perchè è giusto che i grandi doni vengano 'meritati'.***

*. **I primi due avevano tutti i 'doni' per resistere alla Prova, perchè erano perfetti**, perfetti nella Ragione che sottometteva il senso, perfetti nell'Io che era sottomesso allo 'spirito' dello spirito. Essi, ripeto, erano inoltre 'congiunti' con Dio che parlava loro nei 'silenzi della sera', cioè nei momenti di pace spirituale.*

*. **Essi, tuttavia, erano anche liberi**, sopratutto liberi, perchè il Dio di Libertà non poteva che lasciare 'liberi' i suoi figli, fatti a sua immagine e somiglianza. La mancanza di libertà, anche nel Bene, sarebbe stata 'schiavitù'.*

*. **Eva dunque per curiosità intellettuale disubbidì, volle essere pari a Dio nel 'creare', cominciando dai figli: fu dunque un desiderio di potenza misto ad una ribellione e quindi ad una volontà di prevaricazione. Aveva già tutto, ma non bastava parlare con Dio, voleva essere come Dio, Dio.***

*. Dopo il peccato di disubbidienza e di superbia, peccato contro l'Amore, **Eva perse la Grazia e tutte le 'protezioni' della Grazia.** Disubbidendo essa perse l'unione con Dio e gli attributi che, umanamente, Dio le aveva dato. **Persa la Grazia, ucciso lo spirito,***

di Eva rimase l'animale, cioè la natura solo animale, posto che quella spirituale era morta nello spirito.

. E, essendo diventata 'animale', Satana potè risvegliare gli istinti animali: cioè ***la sessualità negli aspetti più torbidi****, prima in se stessa e poi in Adamo.*

. ***La sessualità fu dunque una conseguenza della animalità****. Ma ciò che negli animali, non depravati da Satana, è mezzo di riproduzione, negli uomini è mezzo di godimento puro, cioè di depravazione spirituale.*

. Diventata animale a seguito della ***lussuria spirituale****: quella di 'potere' come Dio, Eva ebbe la* ***lussuria morale****: quella di voler tutto conoscere, cioè il Bene e il Male. E conoscendo il Male ne conobbe l'aspetto peggiore, per cominciare, quello* ***sessuale****. Aspetto 'peggiore' relativamente a* ***'quel'*** *momento ed al peccato di* ***'potenza'*** *che era quello* ***della riproduzione secondo la legge naturale, cioè 'animale'****.*

Il Resto del Male lo conobbe dopo*.*

^^^^

Rimango un po' lì a riflettere. Finalmente, nella mia vita, una spiegazione intelligente e ragionevole del Peccato originale che mette a posto tante idee storte che avevo in testa. Avevo sempre considerato puerile il fatto che la disubbidienza di essersi presa un 'frutto proibito' avesse poi provocato una catastrofe come quella prodotta appunto dal Peccato originale. Ora capisco invece che il 'frutto', fosse anche stato il frutto reale di un albero reale, aveva invece un significato simbolico di 'prova'. Non fu il prendere o non prendere il frutto in sè che contò, quanto soprattutto il fatto che il prenderlo costituì una **disubbidienza** dietro alla quale vi fu addirittura un atto di 'superbia' luciferina, una **volontà di 'potenza' e di prevaricazione e di usurpazione** del potere di Dio tradottasi nel voler **'creare', anzi nel voler 'procreare'**, ma a questo punto - persa la Grazia - procreare nella **'sessualità' più lussuriosa** anzichè procreare con l'amore spiritualmente 'ordinato' che Dio avrebbe voluto.

Nella mia ignoranza, avevo sempre considerato il Peccato originale come un peccato meramente 'sessuale', e mi dicevo: *'Ma che male c'era, visto che noi uomini siamo fatti così e Dio stesso ci ha fatti così? Possibile aver dovuto subire una punizione tanto grave per aver fatto la cosa più 'naturale' di questo mondo?...'*

No. Il vero peccato - mi dico ora - fu il tentativo di 'usurpazione' delle prerogative di Dio, lo stesso peccato di superbia che aveva fatto a suo tempo Lucifero, una ribellione, un tradimento vero e proprio che Lucifero pagò con la condanna all'Inferno eterno...

A noi uomini, mi dico per consolarmi, ci è andata ancora bene!

^^^^^

11.2 – Bioetica e superuomini: il Manifesto per i bambini che verranno

Rimango a lungo a meditare su quello che avevo scritto nel libro precedente, me l'ero quasi dimenticato.

Eccola qui la 'libertà di procreare' che – **come dice il giornale** - invocano ora gli intellettuali e i medici che hanno compilato quel loro 'Manifesto'…

A questo punto la curiosità, per me, è più forte della 'Cultura', e vado ad aprire la pagina interna e, cinque colonne al centro, leggo sottolineando con la penna i passi che mi colpiscono di più.

^^^^^^

BIOETICA, ECCO IL MANIFESTO PER I BAMBINI CHE VERRANNO

'Da tempo sono disponibili nuove tecniche di procreazione assistita, che in molti paesi sono state disciplinate con leggi e regolamenti. In Italia ciò non è avvenuto, soprattutto perchè **la parte preponderante della cultura cattolica ha avversato l'impiego di queste tecniche** e ha temuto che qualsiasi intervento ne fosse una legittimazione anche soltanto indiretta.

Questo orientamento è stato seguito (o subìto) da quasi tutte le formazioni politiche.

Le conseguenze sono state gravi, perchè nel nostro paese non si sono garantite le condizioni minime di sicurezza sanitaria e sociale per le persone che finora hanno utilizzato la fecondazione assistita... **La fecondazione assistita è stata messa a punto come rimedio alla sterilità, e in quanto terapia essa non dovrebbe suscitare riserve in nessuno.** Oltre ad essere un rimedio alla sterilità individuale o di coppia, la fecondazione assistita apre anche altri orizzonti: ad esempio, permette ad una coppia che sia portatrice di rischi genetici di generare un bambino sano, e consente ad una donna sola di generare un figlio al di fuori di un rapporto sessuale... **l'imposizione di forti vincoli all'accesso alle tecnologie di procreazione assistita** (per esempio alle donne sole) **costituisce una minaccia per la libertà di procreazione, uno dei diritti fondamentali della persona,** perchè la decisione di procreare **(o di non procreare)** ha un ruolo centrale circa il significato della **vita** delle persone**, la loro dignità e il loro senso di identità...** chi non condivide queste concezioni deve essere libero di considerare queste cose alla stregua della **donazione del sangue e degli organi...**'

^^^^^^

Rimango a riflettere su quello che ho letto, e - come dico spesso io - 'ragiono' a voce alta.

E quando ragiono dentro di me a 'voce alta' - come ho già raccontato nel **Cap. 59** dell'altro libro, quello del **'Combattimento spirituale'** - è proprio come se io fossi un pilota d'auto con... due teste che si affrontano e si scontrano per impadronirsi del volante e guidare ognuna a modo suo.

Quella di **sinistra**: trasgressiva, irruenta, un po' cinica e quella di destra: riflessiva, saggia, prudente.

E sono - queste - le stesse **due 'teste'** che si scontrano nel **combattimento spirituale che ognuno di noi affronta ogni giorno nella vita** e, a seconda di quella che vince, si capisce se si sono seguiti gli impulsi buoni o quelli cattivi perchè, come spiegava in quel

capitolo la **Luce** al Catecumeno, cioè a me*: 'Al volante c'erano un santo ed una belva. Ha vinto il santo ma la belva è sempre in agguato. Questa è la battaglia del tuo 'Io'. Rimani sempre in guardia. In te hai un 'dio' e un 'dèmone'. Tieni il dèmone in catene, anzi in gabbia, e non ti avvicinare mai... a portata di zampa.'*

Dibattito fra le due 'teste'…:

E allora? Cosa c'è che non va in quell'articolo di giornale? Mi pare una questione 'pulita', no? É solo un rimedio contro la sterilità. E perchè mai una donna dovrebbe rimanere sterile? Perchè mai un marito di una donna sterile non dovrebbe poter avere un figlio? Non lo ha detto 'Lui': crescete e moltiplicatevi?

Certo che, Lui, ha detto: 'crescete e moltiplicatevi'...!, ma nell'ordine, nell'ordine di una procreazione santa, quella che rispetta le leggi naturali, perchè dove subentra il disordine allora è il Caos, e l'Altro è il Principe del Disordine.

E perchè mai, poi, uno non dovrebbe evitare rischi genetici? Chi può dire che non sia giusto avere un figlio sano e bello? Che c'è di male? Anche questa è una richiesta 'pulita', legittima. Perchè far soffrire quei genitori che si rovinano invece la vita ad accudire quelli che invece 'Lui' ha voluto che nascessero malati o deformi? Meno male che c'è l'Uomo che con l'ingegneria genetica mette a posto tutto. Via, ragioniamo...!

*Ma ragiona tu, un momento. Quando Lui ha detto ai 'primi due' di non toccare l'Albero della Scienza del Bene e del Male, albero simbolico - d'accordo - ma che aveva un suo preciso significato di prova d'ubbidienza e quindi d'amore, sapeva bene che l'uomo non era in condizione di discernere il Male dal Bene, o meglio, **anche se li sa discernere** - perchè ha avuto da Dio il dono dell'intelletto - **poi con la sua libera volontà spesso preferisce scegliere il male**. Dove si finirà, allora, di questo passo? Dove? Tu dici che è 'pulita', questa richiesta? Anche l'energia della fissione nucleare dicevano che doveva essere una energia 'pulita', e che era una cosa 'buona' anche in considerazione della 'riduzione dei costi', e quindi del benessere della 'gente', e poi ancora del 'mercato'. Via, poi, quelle brutte forme di 'inquinamento', con quel carbone che sporca e penetra nei polmoni...! E come è finita? Con la bomba atomica, è finita! E poi con quella all'idrogeno. E poi con la bomba al **neutrone**... Come? Non sai qual è? Ma è quella che ammazza le persone ma lascia in piedi le case, i palazzi, i monumenti, sì, insomma, le cose che contano... É una bomba 'ecologica', 'pulita' anche lei...E ora siamo tutti qui con quelle bombe appese a grappoli su aerei e satelliti che ci girano sulla testa, e se uno solo si sbaglia e preme il bottone...addio procreazione, anzi, addio creazione!*

Via non drammatizziamo. In fin dei conti dovrebbe essere interesse di tutti avere dei figli in provetta. Intanto niente sessualità: non è stato sempre prevenuto, 'Lui', verso la sessualità? Vedi cosa scrivono? Queste donne vogliono generare un figlio fuori del rapporto sessuale. Sante sono, no? E poi pensa, quanti bei bambini. Tutti geneticamente perfetti. **Bello!** Questa sì che sarebbe la perfezione della creazione, non quella che ha voluto '**l'Altro**'!

*Bravo, sarebbe forse **'bello'** se l'uomo fosse già spiritualmente e moralmente 'perfetto'. Ma se fosse perfetto, come prima del Peccato originale, non ci sarebbero neanche questi problemi. Ma visto che perfetto non è? Come andrebbe a finire? Te lo dico io: finirebbe non solo con dei figli superbelli, ma 'superuomini'. E tutti gli 'altri' che non se lo potranno permettere? Se già adesso gli uomini cosiddetti 'superiori' sottomettono quelli inferiori e li sfruttano, cosa succederà mai quando ci saranno i*

superuomini? Superiori dal punto di vista fisico, superiori sul piano dell'intelligenza, anzi della genialità? Gli 'altri' diventeranno schiavi, per forza. E cosa fanno gli schiavi? Si rassegnano e allora è la condanna ad una vita di schiavitù, di sofferenza, di ingiustizia. Oppure ***si ribellano****, e allora c'è lo sterminio in massa, da una parte o dall'altra, per la sopravvivenza.*

Beh, se la metti così con te non si può ragionare. Ma guarda che impedire di procreare è - proprio come dicono quelli del 'Manifesto' – una minaccia alla libertà di procreazione..., libertà che dà significato alla vita delle persone, alla dignità, al loro senso di identità', come del resto è un diritto il 'non procreare', perchè la procreazione deve essere 'libera', no? Non è, 'Lui', Dio di Libertà e non siamo, noi, liberi? Libero Lui e liberi noi. 'Lui' l'ha detto.

'Libertà di procreazione'?

'Pretesa di Creazione'!, chiamala. Come quella di Eva. Desiderio di potenza! Cosa aveva più detto la ***Luce****?*

^^^^

Luce:

'…Eva dunque per curiosità intellettuale disubbidì, volle essere pari a Dio nel 'creare', cominciando dai figli: fu dunque un desiderio di potenza misto ad una ribellione e quindi ad una volontà di prevaricazione. Aveva già tutto, ma non bastava parlare con Dio, voleva essere come Dio, Dio'.

^^^^^

E come non se ne accorse Eva - della disubbidienza, della volontà di potenza, dell'orgoglio, della superbia - e peccò, e si condannò, così ora non se ne accorgono neanche questi del ***Manifesto****. E cosa vuol dire poi - secondo te - libertà di 'non procreare'? Per caso libertà di abortire? E tu mi parli di diritti fondamentali della persona? Ma quale persona? Quale vita delle persone, quale dignità, quale identità! Tutto annullato, con quello: vita, persona e dignità.*

Qui ci vorrebbe un altro diluvio!, te lo dico io*.*

Ma dì, ma non avevi detto che dovevi scrivere della 'pazienza di Giobbe', oggi?

'Giobbe'? 'Pazienza'? Me l'hai fatta scappare. Ne parliamo domani!

Fine del dibattito delle due teste.

(M. Valtorta: 'Libro di Azaria', 7.7.46 - pagg. 198/199 - Centro Editoriale Valtortiano)

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani' - Centro Editoriale Valtortiano)

- Dettato 19.1.50, pagg. 196/200 e Dettati 7/11.6.48, pagg. 171/173 -

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio'- Centro Editoriale Valtortiano)

- Vol. VIII: Cap. 15, pag. 131 - Cap. 16, pagg. 152/156 -

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Capp. 2/105/106/107/108 – Ed. Segno)

12. La 'pazienza' di Giobbe e la Legge della Prova (continua)

12.1 – La 'scaletta' del Peccato originale e la Legge della Prova

Sono qui di fronte allo schermo del mio piccolo computer, uno di quelli formato 'tascabile': cioè che te lo puoi anche portar dietro, non in tasca - come invece puoi fare con **'Lei': l'Organizer -** ma in una valigetta, perchè tastiera e schermo sono un tutt'uno e lo apri come se fosse un libro messo di traverso.

Te lo metti anche sulle ginocchia e ci puoi scrivere o lo puoi consultare anche in treno o in aereo o comunque nelle sale di attesa.

Sulla parte più bassa c'è la tastiera e su quella che alzi vedi lo schermo.

Dimensioni: un palmo e quattro dita di larghezza, un palmo di profondità, tre dita scarse di altezza.

É una meraviglia: in frazioni di secondo, anzi in centesimi di secondo, dal suo archivio tira fuori tutto quello che vuoi.

Lavorare con 'lui' è un piacere, quando però non si 'inchioda' e va in tilt... mandandoci anche il sottoscritto che teme di 'perdere' la 'memoria' di tutto quello che ha scribacchiato in una giornata.

Come ad esempio giorni fa quando, dopo aver scritto il capitolo 9 (Il libro di Giobbe) e il Cap. 10 (L'Agenda), mi sono accinto a memorizzare il tutto su un 'dischetto' di riserva.

Devo aver fatto qualche pasticcio con i tasti, fatto sta che la 'macchina' (che in inglese chiamano sprezzantemente 'hardware': un po' quasi come dire 'ferramenta-chincaglieria', e adesso capisco perchè) si è inceppata completamente. Inchiodata!

Chiamo al citofono **l'S.O.S.**, cioè mio 'genero': esperto in 'chincaglieria', perchè sono in preda al panico.

Unica alternativa - mi risponde lui facendomi notare con un filino di noncuranza che in quel momento si stava sorbendo la minestra serale - era che provassi a spegnere tutto e riaccendere nuovamente, con il rischio però di perdere la 'memoria' di tutto quello che avevo scritto nel corso della giornata.

Il che mi ha rimandato nel panico perchè io scrivo in diretta, cioè in prima battuta direttamente sul computer, e se 'perdessi' dalla memoria del computer quello che ho scritto non sarei più capace di riscriverlo.

Basta magari anche un forte temporale, un fulmine e tutto il lavoro - con relativa ‘ispirazione’ – potrebbe andarsene a pallino. Per questo non bisogna dimenticarsi di 'salvare' sempre subito in 'memoria' quello che si scrive e poi, per maggior prudenza, 'ricopiarlo' anche su un 'dischetto' di riserva. Se poi riuscite anche a stampare il testo subito su carta, allora è il massimo.

Una volta, anche qui si trattava di un tasto che dovevo aver schiacciato distrattamente, avevo 'memorizzato' e anche 'archiviato' il lavoro della giornata ma poi, ricercandolo, non l'avevo più trovato e avevo scoperto che non era andato a finire nella sua specifica ‘cartella’ di archivio appositamente da me creata ma doveva essersi infilato in un’altra delle centinaia e centinaia di ‘cartelle’ che sono contenute nella memoria del computer dove non riuscivo più a rintracciarlo.

É un po' come se voi infilaste una lettera che avete scritto in una pratica sbagliata sulla scrivania, e poi rimetteste questa pratica a posto in mezzo ad altre migliaia di pratiche. Quando un mese dopo cercate quella lettera nella sua pratica giusta e non la trovate, non può venirvi in mente quella pratica che avevate sulla scrivania e, se il vostro archivio è enorme come quello di un computer, rischiate di non trovare mai più quella lettera, come succede quando scrivete ai Ministeri e non trovano più la vostra lettera: non è un fatto di efficienza, è un fatto d'archivio, no?

Mio genero però è 'esperto' nell'uso del computer, e ci fa tutta una tale serie di 'giochini' rapidi - specie quando mi spiega e mi fa vedere quanto è facile fare le cose - che gli occhi mi vanno 'in fico' a furia di seguire le sue dita sulla tastiera per vedere cosa schiaccia, e quelle 'finestre' che si aprono sullo schermo e che ti dicono - a modo loro - cosa devi fare: scritte che appaiono e scompaiono in decimi di secondo. Tu non fai in tempo a leggere le prime due parole che lui - il genero - te le fa di nuovo sparire da sotto il naso come fosse un prestigiatore, salvo poi farti apparire sullo schermo la 'finestra' successiva nella quale ti si chiede:

'OK?'. Se OK fare click col 'mouse', altrimenti fare click su ‘No',

oppure fare click su 'Annulla'.

'Ma 'Ok' cosa?' - dico scavolato a mio genero che pare me lo faccia apposta - *ma dammi il tempo di metabolizzare almeno l'italiano, come faccio a seguirti a questa velocità?'*

E lui con un sorrisetto paziente - come se in realtà io fossi un ebete ma lui mi volesse invece rassicurare che è il 'contrario' - ricomincia da capo.

E si prende così la 'rivincita' su questo 'vecchiardo' testardo, al quale egli rimprovera che la propria moglie dia retta a tutto quello che lui, il padre – di sbagliato, s’intende – dice…

Comunque, diamo onore al merito, alla fine il generuzzo mi 'schioda' il computer e io gli butterei le braccia al collo e gli stamperei un bacio sulla fronte mentre lui, uscendo - perchè in realtà è proprio bravo, ha tanta pazienza e non ti vuol far pesar le cose – dice che torna a finire di mangiare quella minestra di mezz' ora prima…

Pazienza!

Dunque, dicevo all'inizio che sono qui che guardo lo schermo e seguo il corso disordinato dei miei pensieri mentre cerco di riprendere il filo del discorso del capitolo di ieri. Dovevo parlare di **Giobbe**, e della ‘sua’ **pazienza**.

Com'è che ero arrivato a Giobbe? Ah, prima eravamo partiti dalla mia 'amica' e dai suoi dubbi sul significato del dolore e se i dolori, o le disgrazie, fosse Dio a mandarli o

meno, poi le avevo scritto la 'lettera', poi - per associazione di idee, a proposito di dolore - mi era venuto in mente 'Giobbe' che ne aveva passate di cotte e di crude, poi sempre per associazione di idee, mi ero ricordato la 'pazienza di Giobbe' (non si dice forse: *'Eh…, meno male che io ho la pazienza di Giobbe...'* quando qualcuno ti porta sull'orlo dell'esasperazione e tu fai sforzi sovrumani per dominarti, sempre che ti domini?).

Poi, però, mi ero distratto leggendo il giornale e anzichè scrivere di Giobbe, ieri, mi era venuto da scrivere in merito a quell'articolo che parlava della BIOETICA e di quel '**Manifesto**' redatto da medici e intellettuali che - a dir la verità - con la bioetica, o meglio **con l'etica della vita**, mi sembra che c'entrasse poco.

Oggi però parliamo finalmente di Giobbe, anzi della sua 'pazienza', anzi della sua pazienza e della '**Legge della Prova**', la quale è una cosa che mi ha nuovamente colpito in tutto quel discorso che ha fatto la **Luce** nel capitolo di ieri, quando parlava appunto de 'La scaletta del Peccato Originale'.

Rileggiamo solo l'inizio, tanto per aver di nuovo ben chiaro il 'concetto'….

^^^^^

Luce:

Facciamo questa 'scaletta':

. Satana destò innanzitutto la curiosità 'intellettuale' - cioè dell'Intelletto, dell'Io - di Eva.

. Infatti curiosità 'intellettuale' è in realtà curiosità 'spirituale', perchè la psiche è 'spirito', anima.

. Peraltro il 'comando' dato da Dio ai due di non toccare l'Albero del Bene e del Male era un comando di 'obbedienza', e pertanto un comando 'spirituale'.

. Era, notare, l'unico comando dato da Dio ai primi due uomini. L'unico comando spirituale ai due che avevano tutto, soprattutto Dio, ed erano i 're' della Terra.

*. Questo comando obbediva alla **'Legge della Prova'**, legge creata da Dio come le altre leggi del Creato, fisiche queste ultime, spirituale la prima.*

. Alla legge della prova, per prevenire l'obiezione che non era 'giusto', non fu sottratto nemmeno il Cristo, che fu 'tentato', che Dio permise fosse (da Satana) tentato come Uomo e come Dio, in più occasioni, e che specie nella sofferenza della Croce fu messo a dura prova.

. La legge della 'prova' è legge giusta, invece, perchè è giusto che i grandi doni vengano 'meritati'.

. I primi due avevano tutti i 'doni' per resistere alla Prova, perchè erano perfetti, perfetti nella Ragione che sottometteva il senso, perfetti nell'Io che era sottomesso allo 'spirito' dello spirito. Essi, ripeto, erano inoltre 'congiunti' con Dio che parlava loro nei 'silenzi della sera', cioè nei momenti di pace spirituale.

. Essi, tuttavia, erano anche liberi, soprattutto liberi, perchè il Dio di Libertà non poteva che lasciare 'liberi' i suoi figli, fatti a sua immagine e somiglianza. La mancanza di libertà, anche nel Bene, sarebbe stata 'schiavitù'.

^^^^^

12.2 – Il Libro di Giobbe e i profeti ispirati

Smetto di scrivere e rimango a meditare profondamente su questo concetto della 'Legge della Prova': una legge di natura spirituale, cioè posta a 'governare' la vita degli 'spiriti', cioè delle anime, così come - ad esempio - la legge fisica della 'gravitazione universale' governa i rapporti fra i corpi celesti e concorre a mantenere ordine nell'universo.

Alla legge della Prova - sottolinea la **Luce** - non è sfuggito, dopo che il Verbo si era fatto Uomo, nemmeno Gesù Cristo che Dio permise venisse tentato da Satana e comunque messo a dura prova nelle sofferenze di Croce.

É una legge giusta - dice sempre la Luce - perchè è 'giusto' che i grandi doni vengano meritati.

E quale dono? Beh, mi sembra che dovrebbe trattarsi del dono dell'altra Vita, o meglio di un'altra Vita di Felicità Eterna.

Se è Felicità, è certamente un grande dono, se poi è anche Eterna (perchè il rapporto di durata fra questa nostra vita terrena e l'eternità è paragonabile - come avevo spiegato - al primo punto di una linea retta, rispetto ad una successione di punti di una retta prolungata all'infinito) allora bisogna convenire che il dono non è solo 'grande', ma grandissimo, infinito.

Siamo d'accordo? E allora va bene: la legge della prova serve per 'saggiarci', per vedere se e quanto meritiamo, sempre che 'meritiamo', e per farci anche guadagnare con merito il dono che Dio ci darà, cambializzato nel tempo.

Ma Giobbe?

Avevo detto - spiegandone le ragioni - che non avevo voluto mai leggere il suo libro.

Visto però che ormai la concatenazione di associazioni di idee ci ha portato così lontano, a questo punto mi decido e - il libro - lo apro.

Quello di Giobbe? No, quello di **Dolindo Ruotolo,** quel sacerdote 'carismatico' che scrisse un'opera monumentale commentando libro per libro tutti i testi dell'Antico e del Nuovo Testamento e che di sè disse che lo avevano chiamato **'Dolindo'**: che significa - guarda un po' - **'dolore'...**'.

Apro dunque il Libro di Dolindo che parla di **'GIOBBÉ** (Edizioni Apostolato Stampa, Napoli): 473 pagine, tutte su Giobbe!

Si spiega nella parte introduttiva che Giobbe è un libro 'poetico' della letteratura religiosa ebraica, anzi un vero capolavoro della letteratura religiosa mondiale, poetico ma anche 'didattico' perchè l'autore, **che è chiaramente e senza ombra di dubbio ispirato da Dio nello scrivere**, vuole comunicare, far comprendere delle Verità spirituali per insegnarci a vivere. Anzi il Ruotolo spiega in questi termini la 'tecnica' per comprendere quali sono in particolare i punti 'ispirati' dell'opera:

'Siccome però nel corso del racconto sono introdotti anche i discorsi di quelli che non erano ispirati, ecco come si può determinare l'autorità dei singoli passi del Sacro Libro:

i passi nei quali lo scrittore ispirato parla egli stesso oppure fa parlare Dio, sono ispirati certamente.

I discorsi di Giobbe e dei suoi amici sono ispirati quando il Sacro Scrittore non li contraddice, e quando per conseguenza li fa propri.

Siccome Dio approva nel Sacro Libro quasi tutti i discorsi di Giobbe, essi godono di autorità divina, e perciò i ***Padri*** *li citano come parola di Dio, e danno a Giobbe il nome di* ***Profeta****'.*

Rimango a rifletterci sopra.

'Però...! - mi dico - da solo non ci sarei mai arrivato. Per questo gli danno il nome di 'Profeta'...

Ci si potrà fidare? Com'è che era uscito fuori, nell'altro mio precedente libro, quel discorso sull'attendibilità dei profeti nei libri della Bibbia?

Vado a vedere:

^^^^

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 2 – Edizioni Segno)

2. Che cos'è l'ispirazione? Dio si rivelò ai profeti...

Una sera discutevo con un gruppo di persone ed il discorso cadde sulla attendibilità di quanto scritto nell'Antico Testamento e sui presunti 'profeti'.

Da parte mia - se devo essere sincero - mi ero sempre chiesto come potesse mai la Chiesa cristiana pretendere di considerare quegli scritti come 'Parola di Dio'. Mi spiego meglio. Non pensavo che non lo fossero, mi domandavo semplicemente come facesse la Chiesa a essere così sicura che lo fossero. Fra i presenti vi era chi considerava il tutto una specie di raccolta di leggende popolari, tramandate inizialmente di padre in figlio e poi trascritte.

Il problema per me non è accademico e neanche irrilevante, perchè l'Antico Testamento fornisce informazioni fondamentali sulla creazione dell'universo, dell'uomo, sul peccato originale, ecc.

Se fosse solo una raccolta **di leggende** - come uno diceva di essere propenso a ritenere sulla base di quanto aveva letto in merito a certi studi fatti da taluni 'teologi' - mi domando allora come si possa dar credito al Vangelo ed agli altri testi del Nuovo Testamento che del Vecchio Testamento costituiscono il completamento ed al quale si rifanno. E se invece quanto scritto fosse proprio 'Parola di Dio', come può essere mai avvenuto ciò?

Luce:

Che cos'è l'ispirazione?

Dio si rivelò ai Profeti*. Come? Parlando nel loro pensiero.*

Come? Trasmettendo loro il suo pensiero.

Se Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza - e se l'immagine e somiglianza non poterono consistere nel corpo, poichè Dio non ha corpo ed è puro Spirito - come Dio potè parlare ai Profeti se non con il suo Spirito, che è come il vostro spirito, fatto - con le debite differenze e con le debite limitazioni del 'creato' - a sua immagine e somiglianza?

Ecco, Dio, Spirito, Pensiero, Volontà, Potenza e tutto il resto, ma non scordare l'Amore, parlò ai suoi figli, ai Profeti, con il Pensiero, trasmettendo loro ***telepaticamente*** *il suo pensiero.*

Perchè ai Profeti? Perchè erano dei 'giusti' e perchè, sapendo che sarebbero stati - di proprio - dei giusti, Egli conferì loro dei doni, il dono di saper cogliere ancora meglio la sua parola.

Ingiustizia questa? Ingiustizia verso gli altri?

Come puoi giudicare Me?

I miei giudizi sono imperscrutabili, Io vedo dove l'uomo non vede, i vostri 'perchè' per me non esistono, i vostri 'perchè' sono il segno della vostra incapacità di capire. E infatti voi non dovete 'capire' ma semplicemente imparare ad amare.

Guai se capiste troppo. Con la comprensione 'superiore', che inferiore sarebbe perchè voi degeneri ormai a causa del peccato d'origine, cose terribili fareste, più ancora di quante non ne facciate adesso. Cogliereste sempre i frutti dell'Albero del Bene e del Male ma, privi della Sapienza, con la sola scienza, cogliereste solo quelli col Baco Maligno, baco velenoso che, ingoiato, vi porterebbe alla perdizione.

Dunque, Dio si rivelava ai Profeti.

Dio sapeva che sarebbero diventati dei giusti, perchè Dio ab aeterno tutto sa delle vostre anime che verranno create.

Per i suoi imperscrutabili motivi, decideva che la loro missione sarebbe stata quella di 'profeti', cioè di rivelatori del pensiero di Dio, e li muniva dei doni atti a svolgere la loro missione specifica, quella che Dio affidava alla loro anima nel crearli.

Ma poi, una volta nati, una volta cresciuti, l'adempiere o meno alla missione dipendeva solo dal loro libero arbitrio.

Complesso? No. Semplice. Ora ti spiego.

Dio sa in anticipo e dà i doni. Ma l'uomo non sa, perchè se sapesse non sarebbe più libero e Io sono Dio di Libertà.

L'uomo non sa, ma 'sente' confusamente di avere una 'missione', cioè di essere 'portato' ad una cosa piuttosto che ad un'altra. Portato in senso spirituale, anche se ciò comporta scelte di vita molte volte pratiche.

L'uomo 'sente', come pure sente dentro di sè - si dice dentro al cuore - la legge dei dieci comandi, legge naturale che Io ho messo dentro di lui per guidarlo a Me anche senza l'aiuto, perfetto, della Dottrina cristiana.

L'uomo 'sente' ma, come fa per i comandi, poi decide lui.

Lui decide. Lui decide cosa fare, come fare. Perchè Io, ripeto, sono Dio di Libertà.

*Tanti furono i 'profeti' che non furono profeti miei ma decisero di divenire profeti, cioè 'rivelatori', dell'**Altro**. Come Lucifero, non fu forse creato 'perfetto' nella sua perfezione angelica?*

Eppure sbagliò! Forse che Io, nel crearlo e nel volerlo perfetto, sbagliai e non capìi che sarebbe divenuto imperfetto?

No! Io lo creai perfetto, lo volli perfetto, ma lui, nel suo libero arbitrio - pur avendogli Io dato i doni come li do ai profeti - divenne imperfetto.

Io mi comporto con i profeti come se, ab initio, essi dovessero essere 'perfetti', nella loro limitatezza, pur sapendo che essi liberamente decideranno o non decideranno di esserlo.

Se ben rifletti, se ben rifletti, vedi che la contraddizione è solo apparente. Perchè, su tutti i doni che Io do, faccio predominare quello della libertà, il libero arbitrio, che è quello che determina le scelte e che è quello che - sulla base delle scelte - mi consente di esprimere il giudizio, quello finale.

E se l'uomo ha avuto doni particolari, perchè 'potenzialmente' poteva fare, e 'doveva' fare, cose particolari, e poi non ha fatto, allora risponderà dei talenti sprecati: risponderà per quello che ha fatto e - maggiormente, avendo avuto i talenti - per quello che non avrebbe dovuto fare.

***Dio si rivelò ai Profeti**.*

*Perchè, perchè - già ti dissi - doveva, attraverso essi, trasmettere agli uomini decaduti, imbarbariti, impoveriti intellettualmente e spiritualmente, il senso della loro origine spirituale, il loro essere figli di Dio, **perchè si stava avvicinando il tempo della missione del Cristo ed essi pronti** - come in realtà , per il libero arbitrio, 'pronti' non furono - **dovevano essere a raccogliere la sua Parola**, profeta anch'Egli perchè, Figlio incarnato, veniva a rivelare la Parola di Padre, esprimendo le parole del Padre, per virtù dello Spirito Santo. **I Profeti dovevano ricordare agli uomini** - a quelli del popolo non prediletto ma 'prescelto' o, se preferisci, 'prediletto' perchè prescelto e non certo per i suoi meriti particolari se non quelli dei primi patriarchi (chè solo grazie ai meriti dei patriarchi i successivi poterono beneficiare della mia misericordia) - **di essere Figli di Dio, la loro origine, la loro missione, la loro strada**.*

Il loro compito era mantenere accesa, almeno in una minoranza dell'umanità imbarbarita, la fiaccola - una piccola fiaccola - che illuminasse l'uomo, in modo che almeno in un popolo vi fosse la giusta conoscenza affinchè, con la venuta del Cristo, la sua dottrina potesse essere accolta e potesse essere divulgata.

Perchè Io non ho 'fulminato' gli uomini, perchè, meglio, non li ho folgorati con la rivelazione 'istantanea' della mia dottrina, salvandoli tutti, ad un tempo? E perchè allora il seme del pino impiega una vita a diventare 'pino'? Perchè l'uomo impiega una vita a diventare 'uomo', e talvolta per diventare uomo nel vero senso della parola, cioè essere spirituale, neanche una vita basta?

Perchè i tempi di Dio non sono i tempi dell'uomo.

Il tempo per Dio non esiste, Egli è l'Eterno Presente. E perchè l'ordine di Dio è perfetto, e non è l'ordine dell'uomo.

Il mondo venne creato anch'esso in quelle che voi chiamate fasi, non fu 'istantaneo', ma 'istantaneità' e 'fasi' sono concetti legati alla vostra nozione di tempo. Dio non aveva bisogno di 'tempo'.

É l'uomo che ne ha bisogno, purtroppo, per redimersi. Ed il tempo, per voi, è Carità mia.

Dio si rivelò ai Profeti.

E quelli che accolsero la mia Parola la riportarono agli altri.

Ma in realtà il dono della profezia Dio lo diede a tutti gli uomini, perchè a tutti gli uomini si rivela, ma loro chiudono gli occhi per non vedere, chiudono le orecchie per non sentire, volgono il capo, fuggono da Me perchè preferiscono il loro 'io'.

Fino ad un certo punto non è colpa loro, perchè figli degeneri del Peccato. Fino ad un certo punto, fino al punto in cui l'io responsabilmente decide ed essi diventano responsabili.

Tu stesso 'profeta', cioè rivelatore, finchè tu stesso deciderai responsabilmente di rimanere tale, perchè libero sei.

Perchè solo con la libertà vi è merito, e demerito.

Perchè non tutti profeti, allora?

E cosa direste se, nella vostra società, tutti facessero lo stesso mestiere? Potreste mai sopravvivere?

Il 'corpo spirituale', come il corpo umano, più del corpo umano, ha tante membra, tanti organi, tante funzioni. Ogni organo ha la sua 'missione'. Se la svolge bene il corpo funziona, altrimenti si ammala.

Ed ogni uomo, uomo che vive nella società, ha una missione diversa.

Quella di essere buon padre e buona madre. Ho detto buono e buona, e non solo padre e madre, chè anche gli animali sono padri e madri, anche se essi sono sempre buoni, contrariamente all'uomo degenerato dal Peccato e compromesso - se il suo 'io' lo vuole - dal libero arbitrio.

Quella di essere un buon figlio, un buon imprenditore, un buon lavoratore, un buon medico, un buon Sacerdote, sì anche un buon Sacerdote, un buon scienziato, perchè senza bontà la scienza non è sapienza ma scienza del Male.

E tutte le missioni, armonicamente fuse insieme, se realizzate con bontà, concorrono a fare il Popolo dei 'figli di Dio', in terra.

Ma poichè il vostro 'io' - cioè il vostro spirito degenerato dal Peccato, perchè l'io altro non è che la conseguenza del Peccato che ha ribaltato i valori sottomettendo lo spirito 'Re' al dominio dell'io - in realtà è libero di volere o non volere, voi non diventate sulla terra 'Popolo di Dio' ma, solo individualmente e nella misura in cui ognuno accetta, 'figli di Dio', quelli che fanno la mia volontà, per divenire Popolo di Dio in Cielo, perchè lì veramente siete popolo mio, un popolo, una volontà, un solo amore, quello per Me.

Dio parlò ai Profeti.

Ma Dio parla sempre, ogni momento, attraverso il creato. Solo chi non vuole non lo vede, e non lo sente.

Non è ingiustizia, non è mancanza di 'privilegio' il non 'parlare' a tutti, perchè tanto non mi vorreste ascoltare, perchè 'negatori' siete e, quando non negatori, vigliacchi.

Poveri figli, figli del Peccato. Per questo ho Pietà. Per questo vi mando i profeti: vi mando i profeti perchè, se dessi a voi questa missione, sprechereste il 'talento' ed essa diventerebbe aggravante di condanna. Non ingiustizia per voi, non mancanza di privilegio concesso ad altri, ma ancora una volta Amore.

Vi mando chi vi illumina la strada. Non ve la illumina per suo merito, perchè il profeta è "sasso" che si anima solamente sotto la mano e lo scalpello dello Scultore. Vi mando chi vi illumini la Strada perchè voi possiate ritrovare il sentiero nella foresta della vita. Sta a voi seguirla.

Rifletto. Perchè non potrebbe essere così?

Un Dio che crea un universo intero può mai non poter comunicare '**telepaticamente**' con degli uomini?

La telepatia, basta leggere i testi di parapsicologia, non è forse un fatto ormai scientificamente accertato e - direi - anche molto comune?

Quante volte nella vita non abbiamo sperimentato noi stessi casi di telepatia? Chi riceve una comunicazione telepatica può anche non 'percepirla' come tale, cioè come una 'cosa' estranea proveniente dall'esterno, ma viverla come una sensazione o come una idea propria.

E così - mi dico fra me e me - così come Dio ci potrebbe suggerire le 'buone' idee, l'Altro ci può suggerire delle buone... 'tentazioni'. Perchè no? Può essere, può essere...

Ad esempio, ho sempre considerato gli angeli custodi, questi grandi 'suggeritori' che Dio avrebbe messo al nostro fianco, una 'baggianata'. Roba da favole di Esopo.

Ma un Dio spirituale - se solo per un momento, per comodità di ragionamento, entro in quest'ordine di idee - perchè mai non potrebbe mettermi vicino una creatura spirituale che mi faccia da 'ispiratore', per contrastare le ispirazioni dell'Altro?

Perchè non può essere se, per un momento, partiamo dall'idea che Dio esista, che sia un essere spirituale e che sia stato veramente Lui a creare gli uomini?

Certo, se uno mi dicesse di punto in bianco che lui ha l'angelo custode che lo aiuta lo guarderei con ironica considerazione e penserei dentro di me che sarebbe bene si facesse 'visitare'.

Ma io ho anche letto delle biografie di 'santi', cervelli di primissimo piano, colti, lucidi, che hanno parlato con assoluta sicurezza delle ispirazioni e non di rado anche degli aiuti 'pratici' ricevuti dai loro angeli custodi.

Balle? Se lo dicesse una persona comune, uno può pensare che questo si sia suggestionato o sia un pochino 'esaltato'.

Ma se lo dice un 'santo' o, più che un santo in sè e per sè, un santo che - a leggere quello che ha scritto - si capisce che 'ragiona' bene, cioè che la 'fede' non lo fa sragionare e la cui santità di vita lo rende 'attendibile'?

E l'Altro, che cosa è l'**Altro**?

É il Male? É una 'persona' spirituale?

Un angelo decaduto, tanto per capirci?

Oppure una 'personificazione' fatta dall'uomo - per propria comodità psicologica o credulità - di un concetto astratto, di un principio filosofico, che poi non è neanche un

'principio', perchè il Male - in senso assoluto - non esiste, ma esistono soltanto le 'cose' che vanno male?

Interrogato da me al riguardo, un mio amico sacerdote si era 'grattato' - come si dice in gergo - la 'pera'... evidentemente anche lui un po' perplesso anche se forse non aveva il coraggio di ammetterlo...

Non gliene faccio colpa. Ci sono fior di 'teologi' che la pensano così.

Quella dei 'teologi' è stata una delle mie prime 'sorprese' quando mi sono avvicinato un pò di più alla conoscenza delle tematiche del credere. Io ero convinto che i teologi fossero timorati uomini di Dio deputati a dare delle spiegazioni, a dare dei chiarimenti, a far 'crescere' nel campo della fede.

Quale sorpresa nel vedere invece, almeno in taluni di questi le cui opinioni venivano amplificate dai 'mass media', tutto il contrario. Una contestazione... non la critica serena e costruttiva ma una contestazione a tal punto livorosa, così priva di quello che in gergo viene chiamato 'amore', da farmi mettere in dubbio persino la religione alla quale dicono di appartenere.

Sarà un fatto di carattere, mi sono detto. Tutto frutto del razionalismo imperante per cui tutto, anche quello che è 'irrazionale', quello che è extra-naturale, deve rispondere ai criteri comuni della nostra 'razionalità' ed alle 'leggi' della 'Fisica' che noi conosciamo e che disciplinano il comportamento della materia.

Ma - tornando all'Altro - se l'Altro non esiste, allora non mi 'tenta' nemmeno. Allora non è un 'Nemico'.

Da qualche parte ho letto- non so chi l'abbia detto - che una delle più grandi vittorie ottenute dall'Altro nell'epoca contemporanea è stata quella - grazie al modo di pensare 'positivista' sviluppatosi sempre di più dall'Ottocento fino ad oggi - di farci pensare che 'lui' non esiste, che 'lui' è una invenzione dell'oscurantismo medioevale della Chiesa.

E gli 'esorcismi'? Roba anche questa da medioevo, mi sono detto.

Abuso della credulità popolare.

Come avrebbe fatto la Chiesa a reggersi se non facendo credere alla gente semplice queste cose?

Però..., però ho letto un libro scritto da uno psichiatra ('Psichiatra all'inferno' di **Simone Morabito**, Edizioni Segno 1995), psichiatra il cui 'curriculum' mi è sembrato di tutto rispetto, il quale ha assistito a degli esorcismi, e li ha descritti con particolari che fanno accapponare la pelle.

La lucidità, la proprietà medica con la quale si esprime, depongono a favore del suo ... equilibrio. Egli descrive i fatti che vede con l'acutezza dello psicologo e dello psichiatra e chiunque legga comprende che quelli che vengono descritti, per come vengono descritti, non sono fenomeni 'psichiatrici' ma 'psichici', o è meglio dire fenomeni psichici di carattere preternaturale o spirituale. Su questo argomento, come su tanti altri, ho voluto un po' documentarmi ed ho anche letto vari libri scritti da Padre **Gabriele Amorth** (sacerdote esorcista della Diocesi di Roma) il quale sta conducendo una sua personale battaglia - non solo con i suoi interessantissimi libri ma anche con conferenze radiofoniche tenute dai microfoni dell'emittente cattolica 'Radio Maria' - per convincere - piaccia o non piaccia ai positivisti, ai razionalisti, per non dire anche a molti preti che si mostrano scettici - che Satana invece esiste e che gli indemoniati, i posseduti, non sono un fatto psichiatrico ma 'spirituale' che va curato con un mezzo 'spirituale': **la preghiera**.

Ma - mi dico - se ormai la gente non 'crede' più a queste cose, come mai tanti milioni di persone frequentano maghi, cartomanti, sedute spiritiche, sette sataniche e via con amenità di questo genere? Certo, sotto ci deve essere anche un bel 'business'... Ma se ci fosse sotto anche un fondo di verità?

Ma se Dio c'è, e se è un Essere spirituale, e se ci credo, perchè non devo credere allora che esista anche l'Altro? Non è un fatto di 'fede' ma di logica conseguenza. Anche l'Altro sarà un essere 'spirituale'.

Il Primo: eterno perchè durerà in eterno ma esistente 'ab-aeterno'.

Il secondo: eterno perchè - dal momento in cui è stato creato - è condannato ad esistere in eterno. In 'eterno'...

E l'eternità, che cos'è l'eternità? Lo spazio-tempo esistono? Cosa diceva **Einstein** in quel suo libro che avevo letto anni fa in merito alla sua teoria della 'relatività', sui concetti di spazio e tempo?

Lascio perdere questi pensieri che si susseguono uno dopo l'altro e ritorno all'inizio.

Dunque stavo leggendo, all'inizio, che Dio parlava telepaticamente ai profeti...

^^^^

Medito sul brano dell'altro mio precedente libro che ho riportato qui sopra.

Riflettendo sulla reale presenza del 'Nemico', insomma dell'Altro, che fa di tutto per non 'apparire' mai, lanciando il sasso e nascondendo la mano, **non posso non notare come questi è anche un protagonista occulto molto importante del racconto di Giobbe**, un personaggio certamente di primo piano in questa 'Recita', o meglio di questa tragedia a lieto fine di Giobbe che si svolge in Us, un paese dell'Idumea.

La 'recensione' del libro ve la faccio io, in breve, come quei trafiletti sui giornali che in poche righe vi raccontano la trama del film che volete andare a vedere, ed è la seguente:

^^^^

Giobbe è un ricco possidente, uomo di prestigio, amato e rispettato, soprattutto timorato di Dio al quale egli rende onore in ogni modo perchè egli, una sorta di patriarca, svolge alla moda antica anche funzioni 'sacerdotali'.

Egli è un arabo che, evidentemente, ha abbracciato la fede nel Dio Vero, e viene colpito da tutta una serie di sventure che, nel racconto, vengono presentate come se si susseguissero nella stessa giornata, ma che in realtà devono essersi succedute gradualmente nel corso di vari anni. Così ritengono infatti coloro che sono certi della 'storicità' dei fatti narrati, e che cioè si tratti di una storia realmente successa.

In sostanza l'Autore del libro Ispirato - forse, si dice, lo stesso Giobbe - ha raccontato, per la sua rilevanza di carattere didattico, una storia vera e non un fatto 'esemplificativo', il tutto per far capire determinati concetti spirituali.

^^^^

Comunque - mi dico io - storia vera o fatto esemplificativo che sia stato, quello che conta è che l'Autore, non quello umano ma l'Ispiratore, voleva educare l'uomo facendogli capire la causa, il significato ed il valore della sofferenza su questa terra.

Giobbe - vi racconto ora io la storia in edizione 'libera' - era dunque un uomo retto che 'fuggiva il male', aveva sette figli e tre figlie, migliaia di pecore, cammelli, buoi, asine, tantissimi servi che lavoravano per lui.

I suoi figli, come fanno tanti figli di 'papà' oggi, se la spassavano passando la vita in pranzi pantagruelici, organizzati di volta in volta da uno di loro che invitava gli altri, comprese le sorelle, perchè evidentemente erano tutti molto uniti.

Il padre - dopo ognuno di questi conviti e forse preoccupato per le intemperanze godereccie dei figli - era solito chiamarli a sè e offrire al Signore sacrifici di purificazione per loro, nel timore che essi avessero peccato ed offeso Dio.

Questo è l'antefatto. Vediamo il resto.

Primo atto.

Un giorno, mentre gli angeli sono convenuti davanti al Signore per raccontargli come vanno le cose, Satana - che era 'angelo' anche lui - si intrufola nel mezzo. Il Signore gli chiede da dove viene e lui - con aria noncurante e sorniona - gli risponde che ha fatto un 'giretto' sulla terra - di cui si sa che egli ne è notoriamente il 'Principe' - terra che egli dice eufemisticamente di aver 'scorso', nel senso di aver attraversato, ma dove - potremmo tranquillamente dire - vi ha fatto le sue abituali 'scorrerie' di razzìa.

Il Signore, sornione non da meno, anzi signorilmente sornione, gli chiede con noncuranza se per caso non aveva fatto caso al suo servo Giobbe, un servo che sulla Terra di uguali non ce ne sono, semplice, retto, che teme Dio e fugge il male.

L'Altro, al sentirsi dire che nel 'suo' territorio vi era un timorato di Dio, che di meglio non ne esisteva e che detestava il Male, si sente punto sul vivo e reagisce con stizza. Mascherando una finta noncuranza egli risponde al Signore che per forza quello era un 'timorato' e si teneva buono il Signore...: aveva infatti la sua buona convenienza, pieno di soldi com'era e per di più ben protetto da Dio nei confronti delle scorrerie del Satana...

'Prova un po' a toccarlo nell'interesse, in quel che possiede, e poi vedrai se non ti maledice in faccia', conclude alla fine Satana rivolto al Signore.

E il Signore allora - a riprova - lo autorizza a colpirlo in tutti i suoi beni, tranne che nella salute.

E così iniziano le vessazioni e persecuzioni contro Giobbe. **Apparentemente** la colpa è sempre di **uomini**, **ladroni** e **bande armate**, che fanno scorreria contro i suoi vari armenti portandoglieli via di volta in volta, e massacrando i suoi servi innocenti che non facevano altro che difendere con la propria vita i beni del loro Padrone, oppure appare come colpa di **circostanze casuali** o **calamità naturali**, come quella specie di 'tornado' che fa crollare la casa sui figli di Giobbe mentre banchettavano.

Giobbe, che nel sapere le altre notizie di perdite materiali non si dice come avesse reagito, ma si suppone 'con pazienza', nell'apprendere della morte tragica di tutti i suoi dieci figli, rimane 'shoccato', si alza, si straccia le vesti e - secondo le usanze dell'epoca - si taglia a zero i capelli ma - notate bene - anzichè imprecare contro la sorte o contro

Dio - come di solito fanno gli uomini - si prostra a terra adorando il Signore e dicendo solennemente:

'Nudo sono uscito dal seno di mia madre,

e nudo tornerò laggiù.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, come è piaciuto al Signore così fu fatto, sia benedetto il nome del Signore'.

Luce:

Hai ben raccontato, anche se in maniera un po' colorita. Ora commentalo con altrettanto 'colore'.

Rimango interdetto. E cosa commento? Non sono mica Don Dolindo Ruotolo. E con 'colore', poi? Come si fa a commentare 'con colore' una storia del genere? E poi non so neanche da che parte cominciare. Non conosco neanche il resto della storia, so solo che finisce a tarallucci e vino, della serie *'e vissero tutti felici e contenti...'*.

Silenzio... non si sente volare una mosca...

Va bene, mi dico, in fin dei conti non si tratta di commentare con parole mie tutto il libro di Giobbe, ma solo di fare qualche riflessione alla buona a voce alta su quello che ho raccontato, sia pur in versione 'libera'.

Libera, intendevo dire io, non 'colorita'...

La prima considerazione che mi viene in mente è questa. Noi uomini, anche se siamo credenti, anche se diciamo di essere credenti, in realtà non crediamo veramente al Male, ma alle cose che vanno male. Positivisti come siamo, non crediamo alle cose che non si vedono e non si toccano. Ma se non abbiamo spesso il coraggio di 'negare' Dio, di fatto lo facciamo negando che esista l'Altro: cioè l'Avversario di Dio, e dell'uomo.

Ora io mi dico che la Verità, se è Verità, non può essere che una. E di una Verità - specie se proviene da Dio - non possiamo dire che ne prendiamo per buona solo mezza, quella che, **a noi**, ci appare come la più 'ragionevole'.

É come se dicessimo a Dio: *'D'accordo, ti credo, ma via... ora non esageriamo. Che Tu esista ti credo, e ci mancherebbe ancora, ma che Tu pretenda ora che io creda che esista anche l'Altro... Su…!'*

In sostanza diamo del **'bugiardo'** a **Dio**. Non ce ne rendiamo conto e non vogliamo neanche ammetterlo, perchè siamo vigliacchi e solo l'ipotesi ci mette paura... 'non si sa mai... se Dio esistesse sul serio magari ci fulmina!', ma di fatto - inconsciamente - diamo del bugiardo a Dio.

La famosa Parola di Dio, quella dell'Antico e del Nuovo Testamento, o la crediamo 'tutta' Verità, oppure, se neghiamo la verità di una sua parte, vuol dire che siamo noi che ci atteggiamo a giudici della Verità come se fossimo al di sopra di Dio.

'Lui può raccontare anche delle storie, ma a noi che la sappiamo lunga... a noi no.'

Dobbiamo quindi smetterla di tenere i piedi in due scarpe e decidere da quale parte stare, se dalla parte di Dio o... dell'Altro, che ci vuole far credere che non esiste, **così ci frega meglio!**

Se quindi per coerenza - non dico per coerenza di fede ma per coerenza intellettuale - partiamo dal presupposto che Dio esista, che ha parlato attraverso i profeti, che ha parlato soprattutto attraverso Gesù Cristo che è venuto a redimerci e che ha letteralmente definito Satana il 'Principe di questo Mondo'…

Se teniamo anche conto del fatto - di grande rilievo - che Cristo passava parte del suo tempo, oltre che a predicare e guarire - anche a scacciare demoni: cioè ad esorcizzare gente posseduta (sono numerosissimi gli episodi raccontati nel Vangelo) …

Se tutto questo è vero…, allora dobbiamo veramente ritenere che l'Altro sia una 'realta' angelica di tipo 'spirituale', invisibile dunque ai sensi umani come del resto è invisibile Dio (del quale però vediamo la creazione visibile!) ma che, come i Padri della Chiesa ed i Padri apologisti hanno anche in maniera ispirata spiegato, abbia veramente la possibilità di influire preternaturalmente sugli elementi della materia e telepaticamente sulle persone: influire su queste nel senso di 'suggestionare', far 'balenare' davanti alla mente dell'uomo delle idee suggestive, delle opportunità particolarmente allettanti secondo il temperamento e l'indole di ogni singola persona, idee alle quali questa - che se le sente girare per la testa e le crede sue - poi va dietro e realizza perché, tutto sommato sono proprio quelle che meglio si adattano al suo modo di pensare e, soprattutto, ai suoi 'istinti' che l'Altro ha prima accuratamente 'studiato'.

Pur nel nostro razionalismo, nel nostro positivismo - una volta accettata questa logica spirituale di ragionamento - dobbiamo abituarci a prendere in considerazione o quanto meno a non escludere l'ipotesi che alcuni fenomeni naturali possano essere provocati in maniera - come si dice in 'gergo' – preternaturale.

Secondo autorevoli esorcisti ed Autori che studiano la demonologia, lo scopo 'principe' del Nemico – poiché la posta in gioco è la felicità eterna o la dannazione eterna – sarebbe quello di ghermire e fare proprie le anime di quelle persone che non fanno in tempo a pentirsi o non si vogliono pentire.

In quest'ottica tante tragedie umane come ad esempio guerre, efferatezze, crimini di particolare gravità – oltre che esser dovute alle tendenze dell'uomo - troverebbero nel 'Nemico' un insospettabile regista occulto.

Tornando a Giobbe, vi è però un passo che potrebbe far quasi pensare che il 'responsabile' sia Dio laddove Egli dice a Satana*: 'Ecco, tutto quello che egli ha è nella tua mano...'*.

Ma è chiaro che questo è un artificio letterario che rende più viva e immaginifica la scena e serve a far comprendere che quando Dio ritira la sua mano protettiva dal nostro capo allora l'Altro ha veramente via libera in tutto.

Ma anche se volessimo credere che è 'Dio che ce le ha mandate, le disgrazie' , non sarebbe più logico e credibile pensare invece che ce le abbia mandate **l'Altro**?

E se tante brutture ci spingono talvolta a pensare che - se realmente esistesse - Dio non le permetterebbe, non vi sembra che sia più un modo di pensare che ci venga suggerito e convenga all'**Altro**, al vero **Mandante** che si tiene nell'ombra, lancia il sasso e nasconde la mano?

Come viene narrato in Giobbe, Satana è il nostro perenne 'accusatore' di fronte a Dio, specie - così sostengono in molti e a me l'idea 'piace' perchè mi sembra 'coerente' anche se immaginifica - nel giorno del Giudizio particolare quando egli si presenterebbe per fare le sue ragioni e cercare di carpire anche quello che non gli spetta salvo poi scontrarsi con il nostro Angelo custode che farebbe invece le 'nostre' ragioni.

Il Nemico conosce profondamente sia le pieghe recondite dell'animo umano che la **debolezza** scaturita dal **Peccato di origine** da lui stesso subdolamente provocato, e persino a Dio - nel colloquio su Giobbe - ha l'impudenza di dire di non illudersi perchè gli uomini sono bravi e timorati finché le cose vanno loro bene, ma diventano delle belve e si sentono 'traditi', 'traditi' da Dio, quando le cose cominciano a girare nel verso sbagliato.

12.3 – Il dolore deriva dal Disordine. I 'ladri' del Paradiso'

Su questo tema del dolore, dell'ingiustizia e del Male nel mondo, preferisco ora andarmi a rileggere ancora una volta alcuni brani del mio libro precedente...

^^^^

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 105,106,107,108 – Ed. Segno, 1997)

105. Sintesi sul 'dolore'.

In questa 'Lezione' dell'Angelo **Azaria** alla Valtorta mi colpisce una considerazione sulla quale Egli attira l'attenzione dell'allieva: tutti i 'cittadini' dei cieli - prima di essere spiriti beati nella contemplazione di Dio - furono uomini sulla Terra. Ebbene alzando gli occhi dello spirito si potrebbero vedere su di essi, cioè su tutti quelli che si sono 'salvati' (su tutti meno che sui 'pargoli' che sono morti prima dell'uso della ragione), i 'segni' per cui conquistarono quel posto. E non uno di essi è privo del segno della 'contraddizione' del mondo nei confronti della loro virtù e missione.

Ed è questo un segno di martirio, cruento o incruento che sia, che non manca in nessuno, perchè il mondo odia, perseguita e schernisce chi è da Dio per cui gli 'invidi e i negatori' si comportano nei loro confronti alla stessa stregua di un toro inferocito di fronte al quale viene agitato il drappo rosso che lo fa infuriare.

Il mondo non è un'oasi di serenità e tranquillità ma è percorso da sventure e calamità di ogni genere e se l'Umanità corrotta aveva già rischiato la completa distruzione all'epoca del Diluvio universale, ora in quest'epoca corruzione e odio hanno superato ogni limite e l'odio è diventato fine a se stesso, odio per l'odio, odio per l'umanità.

Come si può dunque escludere che Dio - disgustato da tutti questi orrori - interrompa il corso del mondo lasciando l'uomo in preda a terribili convulsioni provocate da guerre, fame, stragi, cicloni, inondazioni, pestilenze, macchine e veleni micidiali, in un apocalittico succedersi di castighi che portino l'uomo accecato dalle tenebre e dall'ateismo di fronte ad un Giudizio universale anticipato?

In un'altra Lezione, questa però dello Spirito Santo a commento dell'Epistola di Paolo ai romani, si parla della ribellione di Lucifero a Dio, della susseguente creazione dell'Inferno, dell'introduzione nel mondo del disordine attraverso il quale poterono entrare peccato, dolore e morte, prima nell'Eden e poi nel resto del mondo e dell'Umanità.

Luce:

Facciamo una sintesi sul 'dolore':

*. **Il Dolore deriva dal Disordine** provocato da Lucifero e dalla vostra acquiescenza allo stesso disordine.*

. Neppure il Sacrificio di un Dio-Cristo ha potuto ristabilire l'ordine turbato.

*. La **'Grazia'** restituita dal **Sacrificio** ha 'restaurato', ma è rimasto il segno della Ferita, cioè i 'Fomiti', occasione di nuovo errore se non si è di **buona volontà**.*

*. Ma con il **libero arbitrio** gli eroi della 'carne' possono conquistare la santità, e con essa il Cielo, grazie ai doni rimasti anche dopo la Colpa: Intelletto, Coscienza e Legge che consentono di conoscere il Bene e il Male e decidere se seguire l'uno o l'altro.*

*Le 'voci' del Male essendo alla fine un 'Bene', se superate in **'Prova'**, perchè, come ti dissi, Dio dal Male sa anche e comunque trarre il Bene per chi dimostri **buona volontà**.*

Grazia e Volontà danno ordine spirituale, ma per essere veramente nella legge dello spirito bisogna avere Cristo in se stessi.

^^^^^

106. Satana è omicida. Omicida della vostra anima, omicida dell'uomo.

Questa è un'altra lezione magistrale dello Spirito Santo alla Valtorta. La 'scaletta' dei concetti è grosso modo questa:

. L'uomo è debole per il Peccato d'origine, ma Dio sa e vede e, poichè è Amore e Giustizia, sa compatire e premiare, ma vuole la **'buona volontà'.**

. Dalle forze che si combattono dentro di noi: una volta verso il bene, l'altra verso il male, e dal contrasto fra queste due forze: una mossa dall'Amore di Dio e l'altra dall'Odio, il Signore trae i meriti - sol che contrastiamo il Male con la nostra buona volontà - per darci l'accesso al Regno dei Cieli.

. Ma mentre Dio ha per fine della creazione il premio da dare agli uomini, e cioè il riunirli - dopo la morte - a sè dando loro la sua conoscenza e visione e il giubilo di essere il Popolo di Dio, Satana ha invece per proprio scopo quello di privare il Creatore di quante più creature sue dilette può e di privare le stesse creature del Godimento del loro Creatore.

. Da quando Lucifero - folgorato dopo il suo atto di superbia per il quale si antepose a Dio desiderando di essere, lui creato, come Dio Creatore - precipitò nell'inferno, da quel momento anche Satana, l'eterno scimmiottatore, volle il suo 'popolo' da contrapporre al Popolo di Dio ed usa a questo scopo la sua intelligenza ed il suo potere **spiando** ogni azione dell'uomo, **ascoltando** tutto quello che dice per seminare zizzania e provocare dolore.

Luce:

Satana è Omicida. Omicida della vostra Anima, omicida dell'uomo.

Ti ho spiegato come l'uomo vero, costituito ad immagine e somiglianza di Dio, non sia l'uomo in carne ma quello in spirito.

É lo Spirito l'uomo vero, la carne essendo un accessorio che lo 'perfeziona', che lo completa nella sua 'umanità'.

L'uomo, che doveva essere 'uomo', non poteva essere solo 'spirito' ma ***doveva*** *avere la carne, che era però perfetta, perchè munita di tutti i doni di Dio, e quindi non 'carnale', e quindi accessorio - anch'essa - spirituale finchè l'Assassino, il Grande 'Omicida': cioè l'assassino di 'uomini', decise di uccidere carne e spirito, cominciando dallo spirito dal quale dipende la carne: ucciderlo con il Peccato.*

Lui, il Satana, tenta di uccidere ed Io, il vostro Padre, cerco di salvarvi.

Cerco, dico 'cerco' e non che vi salvo *(perchè salvarvi - sol che volessi - potrei con un atto del mio imperio...)* ***perchè rispetto il dono più grande fra quelli che vi ho dato: il libero arbitrio****, dono grandissimo, perchè Io stesso sono Dio di Libertà e la Libertà dovevo* ***darvi e lasciarvi*****, anche dopo il Peccato, soprattutto dopo il Peccato.*

Perchè grazie al Libero Arbitrio con il quale l'Omicida vi vuole - ***con le vostre mani*** *- uccidere, grazie al libero arbitrio vostro Io vi voglio -* ***con le vostre mani*** *- salvare.*

Ma mentre Satana vi uccide senza darvi niente, Io vi salvo dandovi - nell'eterno Sacrificio vivente che si rinnova - il Sangue del Cristo-Dio, di mio Figlio, vostro Dio, Fratello e, in Spirito d' Amore, ...

Padre.

^^^^^

107. La morte - anzitempo - dei bimbi e dei giusti...

D'accordo. Satana è Omicida. E 'Lui' - Il Padre - cerca di salvarci. Dice 'cerca' perchè in realtà rispetta il nostro libero arbitrio, cioè non ci salva, in pratica, se - privi di buona volontà - non abbiamo voglia di farci salvare.

D'accordo. Ma allora come la mettiamo con la morte dei bambini e di quelle brave persone che non farebbero male a una mosca? Perchè non li 'salva'? Loro, i bimbi, non sono colpevoli e i giusti da parte loro la buona volontà ce l'hanno...

Quante persone ho sentito dire che se Dio ci fosse veramente non permetterebbe certe cose...

Cosa gli dovrei spiegare a questi, caso mai veramente dovessi provare a fare 'apostolato'? Cosa spiegare ai genitori dei bambini..., che dire ai famigliari stretti dei giusti che si vedono portar via i loro cari mentre i delinquenti prosperano...?

Luce:

Se la vita non è un 'fine' ma strumento per guadagnare il Paradiso attraverso dolori, sacrifici, lotta con il proprio 'Io' e contro il 'Male' e le sue tentazioni, se con la vita ***l'uomo*** *- a causa del suo libero arbitrio e delle tentazioni al Male - rischia facilmente di perdersi, allora* ***l'Anima di un bimbo innocente o di una persona buona che muoiono anzitempo*** *(anima che è 'completa', anche se nel corpo di un bimbo, e che quindi*

*colloquia con Dio ancora meglio perchè pura e non ancora contaminata dal Mondo**) sono anime fortunate perchè vanno in Paradiso e si salvano** così con certezza.*

Quella che, giudicata con occhio umano (che vede la vita come un fine e non come un 'mezzo' per arrivare alla salvezza), è una assurda ingiustizia di Dio - e che diventa 'alibi' a sostenere che Dio non esiste, o se esiste se ne 'frega' perchè altrimenti non permetterebbe - è in realtà una grande fortuna.

La morte prematura non è voluta da Dio, che lascia libertà alle circostanze, di norma senza forzarle (anche qui per 'giustizia'), ma - quando avviene - si risolve in bene per l'anima e sofferenza per i parenti: e sofferenza è espiazione e miglioramento di se stessi.

^^^^^

108. Questo non significa che Dio è ingiusto con l'uomo ma che l'uomo fu ingiusto con Dio ed ora... ne porta le conseguenze.

Rifletto sull'insegnamento concernente la morte - anzitempo - dei bimbi e dei giusti.

Sì, la spiegazione non fa una grinza, ma chi glielo dice ai genitori e parenti?

Il mio pensiero ritorna al passato, a quando mia figlia - poco più che sedicenne - venne investita da un camion 'pirata' e rimase nove giorni in coma, appesa ad un filo fra la vita e la morte...

Ricordo il dolore, i pianti miei e di mia moglie, la nostra disperazione...

Poi lei si salvò. Ma chi i figli li perde? Ed io cosa avrei risposto, allora, a chi mi avesse battuto una mano sulla spalla e mi avesse voluto spiegare che 'la vita non è un 'fine' ma un 'mezzo' per guadagnarsi il Paradiso, attraverso il 'dolore', ecc. e che comunque ci serve anche ad espiare i nostri peccati? Non è che voglia mancar di rispetto, ma è dura da 'accettare' una cosa del genere senza imprecare, quando uno è bruciato sulla propria pelle...

Luce:

Il 'Male' al mondo è una conseguenza del Peccato Originale: persa la Grazia, l'uomo perse la perfezione fisica e morale.

Di qui le malattie del corpo (e il dolore), di lì le cattiverie (ed il dolore).

Come ti ho già detto, i bambini - e comunque i 'giusti' che muoiono anzitempo - sono vittime innocenti sacrificate dal Caso.

Ma la loro sorte solo umanamente è 'disgrazia', perchè essi vanno in Cielo dove possono bearsi della vista di Dio.

***É l'uomo che - giudicando umanamente e non avendo fede e non credendo in Dio e nel Paradiso - considera questa morte come una ingiustizia**.*

*Al contrario, **è la Terra che è una valle di lacrime, un luogo di espiazione**. E l'uomo 'spirituale' dovrebbe ambire l'andarsene.*

Il dono più grande che possa ambire lo spirito è quello di morire subito - in Grazia - per ricongiungersi con Dio.

Ciò, di norma, non è possibile perchè l'uomo deve espiare per guadagnarsi il suo Paradiso.

La Terra - a causa del Peccato, e delle colpe degli uomini - è Tempio di espiazione: si comincia a soffrire quando si nasce, poi con il lavoro, le vicissitudini della vita, i lutti, le malattie, la morte.

Questo non significa che ***Dio*** *è ingiusto ma che* ***l'uomo fu ingiusto con Dio****,* ***ed ora ne porta le conseguenze*****,** *avendo però la prospettiva e la concreta speranza della salvezza e della gioia eterna.*

^^^^^

Me ne rimango a lungo a meditare su questa 'carrellata' di riflessioni fatte sul tema del 'dolore'.

Mi dico che, teoricamente, tutti i ragionamenti non fanno una 'grinza', teoricamente.

Ma per oggi basta col 'dolore'. Ci risentiamo domani.

13. La moglie di Giobbe

13.1 – Benedici Dio e muori!

Avevamo lasciato Giobbe quando egli - appresa la notizia della morte improvvisa sotto le macerie della casa di tutti e dieci i suoi figli - si dispera, alza lo sguardo al cielo ma, anzichè imprecare contro la malasorte o maledire Dio per questa terribile disgrazia, si prostra a terra adorando il Signore.

E abbandonato alla sua volontà, prorompe in quella bellissima e poetica invocazione di dolore e di amore per Dio gridando che, così come nudo era uscito dal seno della madre, nudo di beni e di affetti avrebbe potuto tornare nella terra perchè così come Dio aveva dato, così Dio aveva tolto e che venisse fatta la sua volontà.

Si apre a questo punto una seconda scena.

Si vedono gli angeli nuovamente convocati di fronte al Signore, un po' come - così me la vedo io con gli occhi della mente - come se fossero convocati intorno ad un tavolo di un Consiglio di Amministrazione di una importante Società.

Da una porta laterale - continuo a vedere io nella mia fantasticheria a ruota libera - si infila di soppiatto (questo di infilarsi di soppiatto, per 'lui', è un 'classico') la figura trasparente e scura di un altro angelo: **Satana**.

Dio, che 'presiede' la riunione del Consiglio avendo davanti a sè il suo 'Avviso di convocazione' che reca scritto un preciso 'ordine del giorno' da rispettare, alza la testa, inarca un sopracciglio, guarda in tralice l'intruso e gli fa: *'E tu da dove vieni?'*

Dio lo sapeva, naturalmente, da dove veniva perchè Dio sa tutto e gli leggeva anche nel pensiero. Sapeva in particolare che l'Altro aveva ben-ben perseguitato Giobbe ma voleva farselo dire da lui.

E l'Altro - con il suo fare abituale sornione - di rimando: *'Mi son fatto il solito giretto, sulla terra...'*, cioè - intendeva dire - nelle sue terre, nei suoi domini dove lui compiva le sue scorribande.

E Dio*: 'Di un po', hai per caso incontrato quel mio servo Giobbe, sai quello che ti avevo detto che non aveva uguali sulla Terra, tanto era bravo e buono e timorato di Dio, e che* ***ancora*** (sottolinea signorilmente il Signore, anch'egli sornione, tanto per cercar di far capire a Satana che perde il suo tempo a tartassarlo, il Giobbe, e che sarebbe meglio che lo lasciasse in pace) ***'conserva l'innocenza'***, *insomma 'ama' Dio?'*

E l'Altro, punto sul **vivo** (perchè l'orgoglio, anzi la superbia, fin dall'**inizio** erano sempre stati il suo 'forte') risponde piccato e ironico:

'Tu parli parli ma non sai che gli uomini (sott'inteso: 'i figli tuoi') *quando c'è di mezzo la loro salute non guardano più in faccia nessuno? Sarebbero disposti a vender la pelle pur di salvare la ... pelle'. L'altra volta tu mi hai posto dei limiti.* ***'Non gli toccare la salute'****... mi avevi detto. E così ho dovuto fare. Ma toccalo nella salute e poi te ne accorgerai* ***se non ti maledirà in faccia****...'.*

E il Signore, che tutto sapeva in anticipo e cioè che Giobbe si sarebbe comportato da Santo e che in cielo, nella Vita eterna ne avrebbe avuto una gloria centuplicata, per

amore (sì per amore verso Giobbe, cioè per consentirgli una maggior gloria **eterna**), **disse a Satana**: *'D'accordo, colpiscilo pure nella salute ma, occhio! eh?, non nella vita'* (sottintendendo 'quella è 'sacra' e solo io ne posso disporre, o 'permettere'...).

E infatti a Giobbe - senza nè 'Ah' e nè 'Bah', come si dice in gergo – capitò, come per caso, una bella malattia...

Bella? Sì, insomma una specie di **lebbra** dove la pelle gli andava a brandelli...

A quel tempo molte malattie della pelle venivano scambiate per lebbra, gli antibiotici non erano stati ancora scoperti e i malati venivano isolati dal contesto umano e mandati a vivere, o meglio a morire, in posti sperduti, o anche in quelle che noi oggi chiamiamo 'discariche', dove si buttavano e bruciavano i rifiuti urbani fra i quali i malati - per procurarsi qualcosa da mangiare - potevano raspare.

E Giobbe lo ritroviamo - malato di una malattia ripugnante - in un posto del genere perchè il libro spiega che giaceva e si grattava con un coccio sopra un letamaio mentre l'altra versione biblica detta dei 'settanta' aggiunge al racconto che la moglie andava 'a servizio' ad ore pur di mandare avanti la baracca.

Ed è proprio la moglie, infatti, che - stufa di svangare per quel perdigiorno che si ostinava a ringraziare il Signore: evidentemente, pensava lei, per non avergli ancora tolto la vita – ad un certo punto non ne può più e gli urla dietro: *'Perseveri tu ancora nella tua semplicità? Benedici Dio e muori...!',* il che andrebbe secondo me tradotto: *'Imbecille che sei, avevamo dieci figli, fatti da **me**, case, armenti e armenti, di tutto, ero una signora, una gran signora, servita e riverita, e ora son qui ridotta a fare la 'serva', per mantenere uno stupido 'lebbroso' che fa ripugnanza, come te. E tutto per colpa tua, anzi, della tua dabbenaggine, anzi per colpa del tuo Dio, quello che ti vuole tanto bene e che poi ti ha mandato quel che ti ha mandato... mandalo a quel paese una volta per tutte…! E poi fatti togliere da questo mondo che non ti posso più vedere'.*

Insomma, a modo suo la moglie di Giobbe – magari inconsciamente – aveva bestemmiato, come succede talvolta anche a noi di fronte al dolore.

Ma Giobbe, che per fortuna non era dentro alla testa della moglie, e quindi poteva anche pensare di non aver capito bene, così rispose - da sant' uomo paziente qual era - alle sue parole: *'Cara, parli come una che non ragiona. Se ci andava bene quando Dio ci aiutava, dobbiamo **accettare** anche ora che non lo fa più...'*

Avete ora capito, voi, quando si dice…: la **'pazienza'** di Giobbe?

Quella con la moglie, intendo dire!

Ma poi, per mettere magari ancor più a dura prova la sua 'pazienza', cioè la sua capacità e volontà di accettare le sofferenze e di 'offrirle' al Signore, Dio 'gli manda' anche degli amici che - come fanno certuni quando ti capita qualche disgrazia - vengono lì per 'consolarti'. Perchè si sa che certe volte le disgrazie non vengon mai sole...

Ma questo è un altra 'scena'... e ne parleremo in un altro momento.

Rimango qui a rifletterci sopra visualizzando Giobbe che sdraiato in mezzo alla spazzatura si gratta con un coccio, la moglie che lo rimbecca ed i suoi amici dei tempi migliori che si presentano - senza preannunciarsi nemmeno - a trovarlo.

Ieri la '**Luce**' mi aveva detto di fare un commento sul primo episodio, oggi niente. Che faccio? Faccio come ieri? Ci provo? Mi sembra di essere alla lezione di catechesi del martedì sera, quando il Parroco - al nostro 'gruppetto' sparuto - fa leggere un brano del Vangelo, ci fa meditare sopra un bel bel po', finchè gli altri - ad uno ad uno, compreso me - cominciano a guardare con ostentazione il cielo (ma io so che guardano il soffitto...) e poi, quando i sospiri diventano 'gemiti', il Parroco si decide e dice: *'E ora a turno, chi vuole faccia un commento...'*

Solo che qui, nel mio caso, a turno niente, o parlo io o parla Jara - come al solito entrata anche lei **di soppiatto** - che si è sdraiata, come se fosse la 'signora' di casa, sul tappeto, davanti a me che scrivo.

La guardo un po', muto, e decido che parlo io.

La prima cosa che noto - nel racconto - è quella frase del Signore, riferita a Giobbe che ne ha passate di tutti i colori e che - nonostante tutto – '**conserva** la sua innocenza', cioè la sua fede e il suo amore in Dio.

Pare che sia quasi lo stesso Signore - ma sappiamo che non è così - a stupirsene.

Questo mi porta a riflettere sulla sofferenza e su come sia difficile, nella sofferenza, mantenerci fedeli a Dio.

Tutto quello che di buono noi abbiamo - guardate che io mi ci metto sempre 'dentro' per primo, perchè so che così non mi sbaglio - sovente, anzi forse di norma, non lo consideriamo un '**dono**' del Signore ma un **nostro esclusivo merito** perchè ci siamo '**fatti**' da soli e ci siamo **guadagnati** tutto da soli.

E può anche esser vero.

Ma quando ci capita qualche disgrazia o veniamo privati di qualcosa? Allora sì che, in quel caso, non è nostro ma '**merito di Dio**'.

E lo 'malediciamo'...!

Non è che noi, in realtà, mostriamo di avere il coraggio di 'maledirlo' - l'ho detto - perchè '... se per caso Dio esistesse sul serio e ci sentisse..., non si sa mai!', ma più o meno - **inconsciamente -** ci sentiamo **rancorosi** nei suoi confronti perchè imputiamo a **Lui** la **colpa** delle nostre disgrazie.

Non ci ricordiamo affatto di quante volte l'abbiamo ignorato, di quante volte abbiamo fatto finta, perchè ci faceva comodo, di **non sentire** quella voce interiore che ci diceva: *'Questo non lo fare... bada che non è bene...Fai invece quest'altro anche se non ti piace...'*

E quanto poi all''onorarlo'? E quando? Nelle feste! E quali? A Natale e Pasqua, naturalmente, ma solo perchè non se ne può fare a meno di fronte alla coscienza che rimorde o perchè - se non si fa almeno in quei giorni - si rischia di far brutta figura con gli altri.

E allora Dio, sdegnato dal nostro disinteresse, anzi dalla nostra mancanza di amore, che fa? Ci 'maledice'?

No, quello lo facciamo noi. Lui, Lui si 'ritira', si tira in disparte e aspetta... Lascia che l'**Altro** imperversi e che la **Giustizia** faccia il suo corso, nella speranza o nell'attesa che - rinsavendo dopo la batosta - cominciamo a riflettere, proprio come quelli che, presi da una crisi isterica, hanno bisogno di essere 'aiutati' ad uscirne con due sonori ceffoni per poter 'aprire' gli occhi alla realtà.

E, quando apriamo gli occhi, Dio allora è contento, ci sorride e ci dice*: 'Lo vedi che ci son qua io? Sù, vieni che ora ti aiuto a mettere a posto le cose..., alla mia maniera, naturalmente.'*

A me è successo.

Per questo son qui che scrivo. 'Alla sua maniera..., naturalmente'.

La seconda considerazione riguarda la **moglie** di Giobbe. E qui mi viene in mente la 'formula' del matrimonio. Non me la ricordo più tanto bene nonostante che, già vedovo come vi ho raccontato, mi sia risposato una seconda volta. Ma mi pare che dicesse qualcosa, ai due sposi, come di prometter**si** di impegnar**si** a sorreggersi l'un altro sia nella buona che nella cattiva sorte.

Oggi - a cinquantotto anni suonati (ma ben portati, eh…!) - mi dico che questo non è un impegno di poco conto.

Ma forse quando ci sposiamo, e siamo di solito giovani, non abbiamo ancora provato le vicissitudini della vita e tutto ci sembra roseo, in discesa.

I malanni e i dolori non sono ancora arrivati, anzi sembrano 'irreali' e semmai toccano solo gli 'altri', i 'vecchi': quelli dai 'quaranta' in su…, e allora si risponde di 'sì', alla domanda del sacerdote, senza neanche troppo pensarci, come se le vicissitudini nelle quali bisognerà, eventualmente, sorreggersi debbano essere una qualche forma influenzale da passare a letto o tutt'al più gli orecchioni tardivi...

Ma poi, quando ad esempio un marito perde il lavoro e non ne trova un altro?

Quante mogli sanno reagire bene, confortandolo, facendogli forza?

Quante invece dopo un pò non cominciano a recriminare, rinfacciandogli più o meno apertamente di essere un incapace, oppure - il che é ancora peggio - senza dirgli **nulla** ma facendolo sentire un 'buono a **nulla**'?

E quando la moglie - ma vale anche per il marito - non può aver figli, come nel caso che abbiamo letto della inseminazione artificiale di quelli del 'Manifesto della Bio-Etica'?

Quanti atti d'amore e di conforto reciproco, ma anche quanti tradimenti affettivi, quanti abbandoni, quasi che l'altro avesse 'tradito' la sua missione di matrimonio che era anche - anzi che 'doveva' essere, perchè questo è diventato un atto d'accusa - 'soprattutto' quella di 'procreare' insieme dei figli?

E le malattie'?

Quante volte, mentre in certi casi - come in quello della mia amica - assistiamo a vere e proprie gare di abnegazione (e, credetemi, questi 'casi' sono più numerosi di quanto uno normalmente pensi) in altri casi invece la vecchiaia, le malattie, gli affanni di uno dei due vengono presi dall'altro come una 'condanna', una condanna che Dio ha inflitto a noi, a **noi** che invece 'dobbiamo', o meglio, abbiamo **il 'diritto'** di 'vivere'?

Quante volte quel dire...*'Però per lui è stata una liberazione...'* non sottintende - inconsciamente - che lo è stata anche per noi, perchè non ne potevamo più?

Tutti mostri, dunque? No, tutti 'umani', semmai.

Tranne nel caso in cui si arrivi al limite estremo della moglie di Giobbe quando - tutt'altro che inconsciamente - gli grida quel *'Benedici Dio e **muori!**'*

Ecco, una volta - avendo assistito ad una separazione coniugale - mi aveva colpito l'animosità che si era instaurata fra i due.

Animosità? É un termine eufemistico.

'Ma come - mi dicevo - si amavano tanto e ora si odiano? Capisco l'indifferenza, ma l'odio? Eppure hanno vissuto tanti anni insieme, hanno anche avuto dei figli…, odiarsi?'

Certo, ora che ho più esperienza di vita mi trovo ad essere più indulgente verso queste che non considero più 'cattiveria' ma reazioni molto 'umane' che potremmo avere tutti se solo ci dovessimo trovare in quelle precise circostanze.

Mi dico anche che non c'è forse niente di meglio, per attizzare questo violento risentimento, della frustrazione cocente per **un'aspirazione delusa**.

E anche un bisogno d'amore insoddisfatto è un'aspirazione, una forte aspettativa andata delusa, anzi l'aspettativa di vita più importante.

E se poi l'amore, oltre a venir meno, viene addirittura **tradito**..., ecco allora l'odio.

E così può succedere anche nelle disgrazie famigliari. Mi domando quante volte noi uomini - traditi nelle nostre aspirazioni al benessere, alla felicità, alla libertà di movimento - non finiamo per 'detestare' più o meno inconsciamente (perchè poi, psicologicamente, **rimuoviamo** questa consapevolezza dal nostro stato di autocoscienza) coloro che consideriamo **'responsabili'** delle nostre delusioni.

Sarebbe interessante, e gli psicologi l'hanno fatto, poter studiare quali sono i meccanismi che scatenano in noi le 'aggressività'. La paura, certamente... Ma anche la delusione… che genera frustrazione.

Non ce la prendiamo con le circostanze, non con il Caso, non con gli altri uomini che hanno provocato certe situazioni, meno che mai ce la prendiamo con noi stessi, e non ce la prendiamo magari neanche con Dio.

Ce la prendiamo invece con 'lui' o con 'lei', con il nostro 'famigliare', cioè con quello che è già per suo conto 'vittima'.

Come ha fatto appunto la moglie di Giobbe.

E come appunto voleva l'**Altro** che, non contento di aver già fatto – di proprio - la sua 'vittima', cercava ora altri **'alleati'** da coinvolgere nell'odio e nella bestemmia e da trasformare in ulteriori aguzzini, per far 'perdere' poi anche loro.

Basta. Di più non mi viene in mente e poi ora è mezzogiorno, e **Lei**, l'**Organizer**, mi sta informando con il suo 'Bip-Bip' che devo smettere e andare a preparare tavola.

La 'mamma' (cioè la novantatreenne mamma di mia moglie) stamattina presto ha preparato, per 'primo' piatto, la pasta fresca (ricetta: due uova fresche-fresche - che io di norma vado a sottrarre con destrezza da sotto la pancia delle nostre galline ovaiole che fanno le uova nel nido a turno - in tre etti di farina. Anzi - dice lei - due uova sarebbero fin troppe, perchè sua mamma – ricorda… - ai suoi tempi ce ne metteva solo uno, quando c'era...).

E il secondo piatto?

E il secondo piatto lo porterà mia cognato, che vive in un'altra città a centocinquanta chilometri di distanza ma è spesso qui per ragioni professionali.

Egli tutti i giovedì viene da noi a pranzo a trovare la sua 'mamma' e ci porta un manicaretto preparato da sua moglie, manicaretto che regolarmente manda in **'tilt'** (come succede al computer) tutti i miei buoni propositi di 'ascesi'. Ascesi? Domani! ***

13.2 – La tabellina di marcia

Sono ora le 14.30 e - complice la compagnia a pranzo del cognato - ho ripreso la mia giornata pomeridiana di lavoro con ben mezz'ora di ritardo sul programma indicato nell'Agenda.

Ritardo? Mi scappa da ridere a ripensare, oggi a tavola, alla sua faccia, quella di mio cognato.

Stavamo finendo di pranzare.

Premetto, lui sa che scrivo, ma non sa di cosa.

Fino a qualche tempo fa - quando mi aveva visto terminare il mio primo libro, attualmente ancora in fase di stampa - lui pensava probabilmente che si trattasse di qualche 'sfizio' da 'pensionato': come quando uno dice… 'prima di morire voglio scrivere un libro, la storia della mia vita…', senza sapere che quella non interessa a nessuno. Appunto.

Poi, cautamente, gli avevo fatto presente che invece era un discorso... diciamo un po' più 'spirituale'..., che poi gli avrei fatto leggere, anzi comprare. Forse è un pò curioso, o forse è semplicemente discreto, ma è più probabile che sia indifferente. Infatti è un flemmatico, sempre calmo, sorridente, in forma, prestante, due figli, una moglie carina, gioca a tennis e, a tempo perso, cava i denti, insomma è un 'cavadenti', o meglio un 'medico dentista'.

Quaranta/cinquanta anni fa me li ricordo armati di tenaglie, ma ora – con la tecnologia - hanno di quei laboratori che sembrano navicelle spaziali.

Poi – oggi - hanno anche uno studio in una città e un altro studio nell'altra, signorine di qua e signorine di là...

Una volta, telefonando - per una visita - alla segretaria di uno di questi mediconi 'specialisti', questa mi aveva risposto: *'Senta, dove lo preferisce l'appuntamento? Qui, fra un mese, oppure domani, a Milano?'*

E poi quelle poltrone da dentista ultramoderne? Le avete mai viste? Fate attenzione però, c'è da veder le stelle…, non tanto per il male ma per il conto che arriva dopo: bisogna premunirsi e fare un mutuo.

Dicevo dunque che eravamo a tavola, a fine pranzo, ed ero in ritardo sulla mia **tabella di marcia** per l'ascesi laicale che prevede: ore **12.30**: pranzo..., ore **13.00/14.00**: vado fuori all'aperto per un'ora di giardinaggio, tempo permettendo'...

Per inciso, vi assicuro che l'impormi il rispetto degli orari è un piccolo **'supplizio'.**

Quando infatti ti piacerebbe continuare un lavoro che stai facendo, perchè ti piace farlo e ti vien comodo, ti devi sforzare di interromperlo. Quando non hai voglia di farlo, ti devi invece sforzare di farlo. Se hai voglia di dormire ancora dieci minuti, ti devi alzare perchè se no non è una cosa seria. Se sei già sveglio a letto, e ti vien bene alzarti perchè almeno dopo te la prendi un po' più comoda, devi importi di rimanere e rispettare il programma che ti eri proposto, come se tu fossi un militare..., o un asceta!

In definitiva se gli orari li interpreti come di massima, è una cosa pesante ma sopportabile, ma se te li imponi **alla lettera** - come se tu fossi un vero professionista sportivo o seriamente impegnato in un lavoro - allora son dolori, a maggior ragione se sai che, in teoria, saresti **'libero'** di fare tutto quello che vuoi, dalla mattina alla sera.

Mi ricordo che, quando ero più giovane, avevo una volta detto categorico ai miei collaboratori: *'Piuttosto che prendere un impegno e non mantenerlo bisogna avere il coraggio di dire subito di no: un 'capo' - imparatelo nella vita - si vede molto di più quando è capace di dir di 'no'...!'*

Guardate ora un po' in che impiccio mi son cacciato, io, per non saper dir di no.

Ma prima di raccontarvi perché – dopo aver pranzato con mio cognato – mi scappasse poi da ridere al ripensare alla sua faccia, faccio ancora una premessa.

Ieri – il tempo in questi giorni è splendido e sembra di essere già in primavera - avevo potato gli alberelli del frutteto di sinistra: una meraviglia a vederli.

Oggi avrei dovuto potare quelli del frutteto di destra, più grossi.

Avevo già preparato sotto il primo albero due cavalletti con sopra sistemate delle tavole da impalcatura, una scala a compasso, una scala a pioli, una sega a mano grande, tre seghetti piccoli: due arcuati e uno dritto, quindi una motosega modello leggero da portarmi sull'albero, occhiali para-schegge, forbici da potatore, piccola ascia da appendere alla cintura come un 'tomawak' indiano, borsa porta oggetti da indossare come cintura, guanti... insomma quando avessi indossato tutto, con gli stivali, sarei sembrato un marziano, non un potatore e avrei avuto bisogno di un paranco per arrampicarmi sull'albero.

Dicevo dunque che a tavola, alle 13.30, do un'occhiata sobria e fintamente noncurante all'orologio e dico a mio cognato: *'Già, veramente una bella giornata. Oggi ne vorrei approfittare, finchè il tempo è buono, per cominciare a potare quegli alberi là che ne hanno proprio bisogno. Anzi avrei già mezz'ora di ritardo sulla tabellina di marcia della mia 'agenda'. Ti spiace se mi alzo?'*

'Agenda? Tabellina?', mi fa lui con sguardo interrogativo, lui che fortunatamente - oltre a non saper ancora niente dei libri - non sa neanche niente di ascesi.

'No, intendevo dire - replico io - *che di norma cerco di organizzarmi la giornata in modo da rispettare certi programmi, degli orari..., sai è un fatto di ordine'.*

Lo dicevo sorridendo - come per far capire che non ero da prendere tanto sul serio - ma lui, che forse non ha il senso dell'umorismo, mi guarda inorridito e fa:

'Programmi, orari, ordine? Ma come, uno come te? Hai tutto, tutto. Sei abbastanza giovane, insomma te li porti bene. Ti sei ritirato dall'attività professionale, perchè così ti è piaciuto, per poterti dedicare alla campagna e fare tutto quello che cavolo ti piace: infatti scrivi, leggi, hai il giardinaggio, i vigneti, i frutteti, i polli, i cani, puoi fare il 'nonno' con i nipotini (li ha messi dopo i 'cani' ma in ordine di importanza crescente, non decrescente)*, insomma hai tutto il tempo libero che vuoi per fare tutto quello che vuoi. Se vuoi parti, se no resti. Chi sta meglio di te!? E tu ti vai a dare dei 'programmi'?, e degli 'orari'? E soprattutto rispettarli? E che vita è questa? É una condanna. Piuttosto me ne rimango a fare il dentista, altro che proporti di venire ad aiutarti in campagna come - **scherzando** - ti avevo detto che mi sarebbe piaciuto fare..., se non altro per smettere di dover lavorare per pagar le tasse'.*

Cosa avreste risposto ad un cognato innocente (non 'innocente' come Giobbe) che ti dice così? Gli vai forse a rispondere che, dopo aver scritto **'Alla ricerca del Paradiso Perduto'**, non ancora soddisfatto, ti lasci convincere - per di più da una insegna luminosa che ti 'lampeggia' nella mente mentre dormi - a scrivere **'Alla scoperta del**

Paradiso perduto' e poi - come se non bastasse e per non saper dir di no - a fare l'Ascesi, sia pure laicale?

Me ne sono rimasto zitto, con stampato sulla faccia un sorrisetto ebete della serie: 'ragazzo, avevo solo scherzato...!'

Ma un momento dopo mi sono alzato e sono andato a potare, perchè dovevo 'recuperare' il tempo perduto.

E infatti, ora che ho finito, son qui che ho ripreso a scrivere queste cose, in attesa che mi venga l'ispirazione per continuare il discorso che avevo interrotto a mezzogiorno.

Come…? **(ssst..., è la mia testa di sinistra...)**

Dici che a mezzogiorno avevo già finito? Ah, va bene, allora faccio 'click' e 'chiudo'.

Click!

(p. Dolindo Ruotolo: ‘La Sacra Scrittura – Giobbe’- pagg. 68/70 - Apostolato Stampa)

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Capp. 25-26 - Edizioni Segno)

14. Il combattimento spirituale di Giobbe

14.1 – Satana è una forza disastrosa, ma è dominata da Dio

Stanotte devo aver dormito sodo perchè mi sono svegliato all'una (di notte) credendo che fossero le sei (del mattino) per cui - avvertendo che mia moglie era già sveglia - le ho chiesto insonnolito se dovevo portarle il caffè...

'No - mi ha risposto - *mi basterebbe una pastiglia per il mal di schiena'*.

'Cose che capitano…', le ho risposto io, dopodichè – guardandomi bene dall'andar giù di sotto a prenderle la pastiglia - mi son rigirato dall'altra parte come se niente fosse e mi sono riaddormentato.

Ma stamattina, quando mi sono svegliato, questa volta veramente alle sei, il dolore le era passato: il che dimostra che se avessimo la 'pazienza' di Giobbe tante magagnette ci passerebbero da sole senza ricorrere a tutte quelle medicine che ci avvelenano.

Già..., **Giobbe.**

L'avevamo lasciato nel momento in cui lui - dopo aver detto alla moglie, che lo aveva rampognato di brutto, che lei parlava come certe donne insensate - riceve la visita di tre suoi amici che, venuti da lontano per consolarlo, prima non lo riconoscono neanche - tanto è malridotto - e poi si accampano vicino a lui per sette giorni e sette notti senza dirgli una parola, perchè al vederne il dolore e la disperazione non hanno coraggio di aprir bocca.

A questo punto il Giobbe, al vedersi questi che gli girano intorno, muti ma ben in salute (il mio racconto è sempre in versione 'libera'), viene preso da un accesso di disperazione e levando gli occhi al cielo - come spesso si fa in questi casi - maledice non Dio ma la notte in cui egli venne concepito ed il giorno in cui nacque: lo fa in una maniera molto 'poetica', è vero, ma è sempre una 'maledizione'.

Poi rimpiange di non essere morto prima di nascere, poi ancora di non essere morto appena nato: perchè adesso - anzichè soffrire come una bestia - almeno riposerebbe nel ‘sonno’ come riposano anche i re ed i potenti.

Nella morte - continua Giobbe - perfino gli empi cessano di operare e nella morte riposano anche quelli che non ne possono più. E quelli che prima erano perseguitati, vengono finalmente lasciati in pace dai loro aguzzini. La morte rende tutti uguali, il piccolo come il grande, ed il servo non è più servo del suo padrone.

Giobbe si domanda infine perchè mai Dio debba dare la vita a chi sarà poi condannato ad una esistenza di miseria materiale o a chi dovrà patire sofferenze morali e spirituali. Tutte persone, queste, che non fanno altro che aspettare una morte che non si decide a venire, che agognano scoprirla come uno che cerchi un tesoro e sono finalmente felici solo quando si vedono prossimi ad entrare nella tomba.

'Perchè - si domanda ancora Giobbe - *Dio concede la vita a degli uomini che non sanno neanche cosa quella vita riserba loro, visto che Dio nasconde loro il futuro?'*.

Giobbe - dietro a questi interrogativi che, detti così, potrebbero sembrare 'filosofici' - ha invece di fronte al proprio occhio mentale la drammatica realtà di se stesso: il suo aver sempre onorato e amato Dio, l'abbondanza dei beni materiali che aveva avuto: case, terreni, armenti su armenti, tanti servi e inoltre beni anche morali e spirituali, come l'affetto dei dieci figli, non parliamo della moglie.

Egli confronta la sua vecchia realtà con quella nuova di ora: povero, anzi misero, senza più affetti nè dignità, sfuggito da tutti, disprezzato persino dalla moglie - la compagna della sua vita che pur aveva goduto del benessere e dei momenti felici - e si vede lì in lacrime, mentre singhiozza sulla propria sorte, ricordando come certi suoi timori del passato, certe sue ansie per il futuro, abbiano finito per avverarsi ed egli - che pur si riteneva senza colpa - abbia finito per essere colpito dall'**indignazione** di Dio.

Rimango a meditare e - immedesimandomi nella scena - non so che dire, tanto è drammatico il quadro di questo Giobbe che mi vedo lì, vestito di cenci, pieno di piaghe, semiesausto e sdraiato fra montagne di spazzatura, vicino ad una capanna, mentre singhiozza e mentre i suoi amici della vita felice di un tempo - loro sì in salute e ben pasciuti - lo guardano e lo ascoltano esterrefatti e muti...

Ricomincio allora a riflettere passando nuovamente in rassegna dall'inizio le varie fasi del 'lamento' di Giobbe:

Giobbe alza gli occhi al cielo non per maledire Dio - quel Dio che lui credeva suo amico, anzi Padre, a cui egli certamente si rivolgeva ogni giorno nelle sue preghiere sacerdotali chiamandolo: 'Abbà, Padre mio' - ma per maledire il giorno in cui è stato concepito, quello in cui è nato ed il periodo successivo, da infante, in cui è poi vissuto senza che Dio lo togliesse invece dalla faccia della terra.

In realtà questa non è una 'maledizione' ma un pianto di disperazione, un lamento accorato dell'uomo che soffre e che se la prende con se stesso in uno sfogo quasi suicida dove la morte viene vista come una liberazione.

Giobbe però, anziché 'maledire' Dio – come vorrebbe urlargli dentro il suo 'io primordiale' – resiste, combatte e vince la tentazione e se la prende con la 'sorte' crudele, chiedendosi semmai perché Dio non eviti questi dolori a lui come a tutti gli altri che soffrono.

Dio comprende la nostra sofferenza e ci compatisce se ci vengono in mente pensieri autodistruttivi, perchè conosce la nostra debolezza e la nostra umanità, ma poi vuole che noi reagiamo tenendo sempre presente che l'obiettivo di questa nostra vita - non voluta così da Dio ma provocata così da Satana e dagli stessi uomini: 'satana' anch' essi - è la vita eterna, eternamente felice, dove ognuno sarà ricompensato il centuplo di quello che - in amore o sofferenza, in amore e sofferenza - avrà dato.

Mi domando: quanti saranno i 'Giobbe' di questa terra?

Basta accendere il televisore e subito appaiono immagini di popolazioni inermi, che vivono in regioni dove imperversano carestie ed epidemie e dove, a gente che già non aveva niente, viene tolto anche quel niente: la vita.

Vecchi macilenti e magri come chiodi, bambini seminudi con la pancia gonfia dove l'unica cosa bella e viva è rimasto lo sguardo, l'occhio, la pupilla, perchè è la sede dell'anima, ma un'anima che anche in un bimbo ha lo sguardo velato da una sofferenza che il sorriso - che è pur dono di Dio - non riesce a nascondere.

Eppure avevo letto in un libro di **La Pierre**: ***'La città della Gioia'*** che nonostante queste miserie, questi abbrutimenti fisici e psichici, molti riescono ancora a provare momenti di gioia.

Perchè? Mi domando. Perchè 'gioia'? Cosa hanno da 'gioire', questi? Come fanno a gioire? Cosa è? É assuefazione al dolore? Ma ci si può assuefare al dolore?

La psiche umana - considerata la cosa da un'ottica materialista e positivista - ha forse delle capacità psicologiche di adattamento insospettabili - oppure - vista la cosa da un'ottica spirituale - è Dio che, per pietà, ha dotato a priori di questa capacità la nostra Psiche per aiutarci a sopravvivere anche in una situazione diffusa di 'dolore', senza precipitare nella disperazione più totale, nell'annichilimento, nel suicidio?

Oppure, ancora, non sarà magari Dio che di volta in volta - magari attraverso l'angelo custode – ci aiuta mettendo davanti al nostro occhio mentale una lente rosa che ci fa sembrare tutto un poco più sopportabile, anzi tutto sommato accettabile, quasi una gioia, anzi una gioia, come nella '**Citta della gioia**'?

Giobbe rimpiange la morte, la rimpiange ma - e questa è un'altra battaglia che egli vince contro la 'tentazione' che gliela fa desiderare - non se la dà.

Ed io mi domando, pensando alle pagine dei giornali dove ho letto di tanti suicidi, quale deve essere stato l'abisso di disperazione nel quale costoro dovevano essere sprofondati.

Non avranno avuto le piaghe di Giobbe, non avranno perso armenti e case, ma certamente devono aver avuto le loro disgrazie e poi averle 'vissute' in maniera drammatica.

A volte stupisce come **la stessa cosa** possa essere vista da persone diverse in maniera **completamente differente**.

E questo non perchè uno tenda a sottovalutare le cose che capitano agli altri e in cui non è coinvolto in prima persona sul piano emotivo, ma perchè la nostra psicologia risponde a delle modalità di visione individuali. Il nostro intelletto si prospetta delle verità, arricchite dalla fantasia, che non sono verità assolute, cioè che non hanno un valore 'oggettivo', cioè sono 'soggettive', sono le verità **di quella** persona, di più, sono le verità che quella persona **in quel momento** vede, perchè - dopo - le stesse cose si vedono magari in maniera diversa**.**

A chi di noi non è già capitato qualcosa di simile?

Come mai questi **fantasmi**? Come mai questo desiderio di **autodistruzione** che porta a fare atti inconsulti?

La sofferenza può essere provocata da un fatto 'oggettivo' ma è sempre soggettivo il modo di viverla.

Credo che uomini veramente felici non ne esistano perchè l'uomo – anche quando non avrebbe ragioni oggettive per soffrire - le ragioni se le va a cercare, se le ‘inventa’, facendole uscire dalla sua Psiche dando corpo - appunto - anche ai fantasmi.

Quale è dunque il senso, il ‘segreto’ della sofferenza?

Questa credo sia veramente la domanda per eccellenza della nostra vita.

Noi non ci interroghiamo sul perchè della nostra felicità perché quella la consideriamo scontata, ma la 'sofferenza' invece è quella che ci colpisce, che ci schiaffeggia, che ci tramortisce al punto da farci talvolta invocare la morte come una liberazione, come fa Giobbe, facendoci chiedere perché, perché **proprio a noi** è capitato.

L'ultima riflessione che faccio sul brano di Giobbe è infine questa: egli – come tanti di noi, senza che neanche ce ne accorgiamo, anche in altre circostanze meno drammatiche della nostra vita – ha probabilmente vissuto - nel momento in cui, disperato, ha 'maledetto' la sua vita - uno dei punti più alti del **'combattimento spirituale'** fra la sua anima e Satana che presentava alla sua mente quelle perverse suggestioni.

Quella **maledizione alla vita** che potrebbe infatti sembrare – viste le circostanze - una innocua e del tutto umanamente comprensibile invocazione alla morte, uno sfogo legittimo - può essergli stata in realtà proposta dall'Altro come una subdola suggestione, un suggerimento surretizio a togliersi la vita, quella vita dataci da Dio come se fosse la cosa più bella al mondo ma che – atroce ironia della sorte - non valeva la pena di essere vissuta: rifiuto di una Vita che però appartiene a Dio, rifiuto che sarebbe equivalso al gettare in faccia a Dio la **'sua'** vita, **quella vita che Lui ci ha dato ma dalla quale ci siamo sentiti traditi come se in realtà a tradirci fosse stato Dio stesso**.

Ma questa nostra vita terrena è destinata a trasformarsi in vita soprannaturale di vita eterna: vita di figli di Dio, e il privarci della vita, come sopprimere un'altra vita, significherebbe privare violentemente Dio della vita di un suo figlio, privare un padre, il Padre, di uno dei suoi figli.

Cosa potrebbe Satana desiderare di meglio dall'uomo, in odio all'uomo e al Padre?

In un sol colpo l'uomo - in un momento di disperazione che culmina in un atto di rifiuto e di superbia - si toglie la propria vita, che in realtà non gli appartiene perché è di Dio che l'ha creata, mentre Dio viene colpito negli affetti più cari.

E se l'uomo non reagisce, **se non vuole** reagire, se si rifiuta con il suo libero arbitrio di seguire la voce della coscienza che dal di dentro lo implora di non farlo**, finisce anch'egli per percorrere il suo cammino fino in fondo: fino in fondo alla tela, alla tela del … Ragno**.

Don **Dolindo Ruotolo** (il quale - basta leggere la sua autobiografia - in fatto di sofferenza se ne intende perchè, se è vero che lui l'ha chiesta per farsi vittima d'amore per la salvezza degli altri è anche vero che gli altri lo hanno mal ripagato senza lesinare nella misura) ha una sua teoria interessante, che io pari pari vi trascrivo riprendendola dal suo libro '**Giobbe**' (pagg. 68/70) e lasciandone a lui tutta intera la... responsabilità:

^^^^^

Le pene della vita sono in realtà una valvola di sicurezza che impedisce al nostro orgoglio di giungere a tale pressione da scoppiare.

Lo **spirito maligno** ci insidia in tutti i modi, e come volle avvelenare la felicità dei nostri progenitori, così si sforza di avvelenare la nostra.

Dio gli permette di provarci, ma si serve di lui come un macchinista si serve del vapore della locomotiva per metterla in movimento sapientemente.

Il vapore di per sè è una forza che tende al disastro perchè non ha, diciamo così, altra attività che quella di forzare le pareti che la comprimono, e non tende che a scoppiare.

Se avesse la ragione non avrebbe per nulla l'intenzione di muovere la macchina ma solo quella di spezzarla per evadere. **Il macchinista** gli permette l'uscita solo dove può essere umile servo, lo incanala verso lo stantuffo, utilizza la forza disastrosa in forza motrice, in forza di arresto, in freno del pesante convoglio.

Il vapore è costretto ad operare come vuole il macchinista; non è un trionfatore, ma un servo, non è un dominatore ma un dominato.

Il paragone è preciso; satana è una forza disastrosa che non vuol produrre che rovine, Dio lo domina e gli permette di agire su di noi solo quando la sua azione può mutarsi in forza motrice o in freno.

Satana a volte non può farci che un piccolo male, non può turbare tutto l'organismo come vorrebbe, ma è costretto ad un'azione minima; egli è contento anche di questo, e ti fa un dispetto, ti fa rompere un vaso prezioso, ti cagiona un mal di capo, un turbamento di stomaco, una storta al piede, o ti aizza contro l'ira di una persona e ti fa insultare.

Tutto questo è vapore che muove la tua vita, che ti distacca da una stoltezza, che ti fa espiare una colpa, che ti umilia salutarmente, che ti rimette in equilibrio.

Questa è la provvidenza delle umane pene e perciò Dio permette che satana ci giri intorno.

Invece dunque di agitarci, bisogna mutare in bene ogni affanno, bisogna subito seguire l'invito della Grazia, affinchè satana non pigli il sopravvento, e trovando fiacca l'anima nostra non vi produca una rovina.

Quando la vita si muta in un'attività soprannaturale di virtù e di sapienza, non è più un'oppressione insopportabile, ma è un lavoro paziente di cesello, è corsa nello stadio per la conquista dell'eterna corona, e satana con le sue insidie, con le sventure che cagiona, con i malanni, con i dispetti, non è che l'umile servo, l'umile vapore che mette in moto le parti morte della nostra attività.

Che cosa mirabile è la vita considerata da questo punto di vista! Ecco, tu hai una prosperità, hai avuto del denaro, per es., ed hai rifatto la tua biancheria. Il tuo cuore è tutto attratto a quei fagotti candidi di lini, di lenzuola, di fazzoletti. Non passa il giorno che un mal di capo già ti affligge, o una piccola sventura ha colpito uno della tua famiglia.

É il dispetto di satana, ma è anche la valvola aperta che impedisce che tu ti attacchi con avarizia a quella roba.

Tu non te ne accorgi, ma quel piccolo male è come il manometro che segna una pressione troppo forte, è lo sfogo di una miseria che ti nuoce spiritualmente ed anche corporalmente.

Sicuro, anche corporalmente, perchè quella gioia troppo viva e troppo materiale sconvolge anche il sangue; **Dio, da mamma, ti mette in equilibrio, permettendo a satana di farti un dispetto.**

Tu fai un pranzo abbondante e succulento, ma non accade quasi mai che non si rompa un piatto, o che non senta il fastidio dello stomaco gravato, o che non ti capiti un

disappunto. La piccola pena non ti fa concentrare nel cibo, e tu magari desideri i tuoi frugali desinari giornalieri come una manna.

Tutto è ponderato dalla materna mano di Dio, e per questo noi dobbiamo riguardare le pene giornaliere nella sua adorabile volontà, **perchè se esse sono insidie di satana, in realtà per noi sono disposizioni della divina bontà.**

In tal modo la vita non avrà nulla di maledetto; **anche il male sarà come la goccia di veleno che ristabilisce i palpiti del cuore, che riordina la funzione di un organo, che uccide la virulenza di un microbo e produce la sanità.**'

^^^^^

14.2 – Il significato della 'croce'

Rimango a meditare su questo aspetto del 'ruolo' di Satana così come viene visto dal Ruotolo.

Non è facile dar ragione a questa sua certezza, perchè la nostra incredulità è dura a morire e tutto ci sembra così irreale.

Ma quando mi vengono i dubbi e penso che quello che attiene al mondo dello spirito sia troppo **irreale**, io mi sforzo ogni volta di riportare l'oggetto del mio pensiero alla composizione della materia, apparentemente solida ma in realtà composta di atomi invisibili, a loro volta composti da particelle come neutroni, protoni, elettroni, ecc., insomma praticamente da un qualcosa che – come ho già detto - potremmo definire, sia pur impropriamente, 'elettricità', cioè praticamente 'vuoto'.

Oppure penso al macrocosmo, a quelle centinaia di miliardi di stelle che sono nella nostra galassia, e agli altri miliardi di galassie che contengono a loro volta, ciascuna, miliardi, decine di miliardi di stelle, tutte in fuga verso l'infinito dal momento del Big Bang, quindici miliardi di anni fa.

Beh, se penso a questo che è tutto così **irreale**, ma so, sappiamo tutti che invece è 'reale', mi dico che può essere ben 'reale' quello che dice il Ruotolo, che non è un 'Ruotolo qualunque' perché - a ben leggere tutte le opere che ha avuto il 'dono' di scrivere – in fatto di 'irreale' se ne intende.

Ma per capire le cose che ha spiegato don Dolindo bisogna partire da un presupposto di base senza il quale non si ha la **chiave** per comprendere questo linguaggio spirituale misterioso.

La 'chiave' è che Dio è Spirito, che ha creato esseri puramente spirituali, cioè gli angeli, e poi gli uomini, che sono un mix di spiritualità (spirituali cioè nell'anima infusa nel corpo) e di carnalità, la quale è necessaria a vivere in un mondo materiale.

La carnalità era di per sè buona, per come venne concepita e ... creata, ma l'uomo era anche **libero** e - nel suo libero arbitrio – si lasciò tentare da Satana, disobbedì, peccò nell'amore verso Dio, perse la Grazia cioè lo stato di amicizia con Dio, con i suoi doni.

Egli venne quindi sopraffatto dal **disordine spirituale** dal quale sono nati sia la **degenerazione delle doti morali e spirituali**, che tanta sofferenza provocano a noi

stessi e al prossimo, sia la **caducità della natura umana** diventata soggetta alla malattia e alla morte.

Sembra fantascienza, vero? Ma cosa c'è di più fantascientifico di Dio?

E la storia della Creazione - dalla caduta degli angeli ribelli alla creazione dell'uomo, dalla caduta dell'uomo alla incarnazione di un Dio venuto ad insegnarci la dottrina dell'Amore per consentirci, attraverso la sofferenza provocata da Satana anzi grazie a questa sofferenza, di guadagnarci con merito il Premio di una felicità eterna - **è la storia più fantascientifica che ci possa essere**, ma comunque **meno fantascientifica di questo universo fantascientifico** che ci troviamo di fronte: composto da miliardi di galassie in fuga verso l'infinito, ognuna contenente miliardi, centinaia di miliardi di stelle e pianeti.

In questo quadro dell'Umanità decaduta dopo il Peccato originale, **Satana** dunque si inserisce di suo con i suoi angeli ribelli, e sobilla e soffia e mette zizzania e danneggia per seminare incomprensione, dubbio, distruzione e morte.

E tutte le opportunità sono buone, dalla più piccola alla più grande, perchè egli non lascia mai nulla di intentato, perchè egli è veramente **l'infaticabile**.

Questo discorso della caducità dell'uomo, di questa perfezione originaria poi violentata dal Ribelle, **mi ricorda** un paio di insegnamenti della **Luce** al 'catecumeno'.

Andiamoli a rileggere, perchè aiutano ad inquadrare meglio tutto questo discorso su Giobbe che riguarda la **sofferenza**:

^^^^

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 25,26 – Ed. Segno, 1997)

25. L'uomo è così come Dio lo voleva, una minor perfezione che rispecchia il suo Autore. Ma Dio voleva per l'uomo la Gloria...

La mia vita di uomo di città che ha scelto di trasferirsi a vivere in campagna è stata una vita, in questi ultimi anni, da 'pendolare'.

Il mattino parto con il mio comodo treno e la sera rientro con uno altrettanto comodo. Non è che io sia pagato dalle Ferrovie per far loro 'pubblicità' ma, rispetto al viaggiare in auto, è proprio tutto un altro viaggiare.

Mi prendo un caffè alla stazione, i giornali - il mio libro prediletto del momento lo conservo sempre nella valigetta da lavoro - mi accomodo sul sedile, vicino al finestrino e - se non ho qualche amico con il quale scambiare due chiacchere - leggo... anzi leggo sempre, ed è per questo che - rifletto - in tanti anni non ho quasi potuto farmi amici in viaggio.

Dunque, dicevo, anche stamattina sono in treno e mi colpisce una frase di un brano che stavo leggendo - questa volta è la Madonna che parla alla mistica - e che dice: *'...L'uomo è così come Dio lo voleva: una minor perfezione che rispecchia il suo Autore...'*.

Mi sembra una frase 'criptica', anche sibillina, perchè mi sembra che non venga spiegata dal testo che precede o che segue, e rimango un poco soprappensiero a riflettere sul suo possibile significato...

Luce:

L'uomo è così come Dio lo voleva: una minor perfezione che rispecchia il suo Autore.

*Hai letto in passato delle religioni antropomorfe, cioè di quelle religioni in cui i credenti si fanno un'immagine di Dio **a loro**... immagine e somiglianza.*

*Suggestioni sataniche sono, suggestioni della Scimmia che 'imita' sempre l'Eterno e che, fra i tanti inganni, ha escogitato anche questo: **che Dio assomigli all'uomo, satanico!** Ma poichè l'Imitatore falso è, ma l'imitazione, proprio perchè tale, sempre presuppone un punto di contatto di verità, nel caso nostro, di questa nostra spiegazione, il punto di contatto sta nella 'immagine e somiglianza', non di Dio all'uomo - chè questo significa volerlo sminuire, e questa era l'intenzione, anche, del Satana - ma dell'uomo a Dio.*

Ma quale immagine? Perfetta? Quale somiglianza?

Non perfetta**, perchè il 'creato' non può essere perfetto come l'Increato, il Potente, l'Infinito, il Buonissimo, l'Intelligentissimo, **ma immagine e somiglianza minore - non direi imperfetta - per 'assomigliare' all'Autore, Autore e Padre.

*I Primi Due, in effetti, erano umanamente perfetti, cioè perfetti nel loro essere umani. Perchè perfetti? Perchè pieni di 'Grazia', e la Grazia viene da Dio. La Grazia è Pienezza di Dio: la Grazia dell'uomo primo, **dell'uomo prima del Peccato**, chè la Grazia nell'uomo attuale, anche battezzato, anche in 'Grazia', risente ormai delle limitatezze imposte dalla Ferita, rimarginata dalla Medicina della Redenzione e dei Sacramenti ma che pur ha lasciato le sue conseguenze in uno spirito, ritornato vivo, ma debilitato e continuamente soggetto a ricadute.*

Ritorniamo al 'tema': L'uomo è così come Dio lo voleva, una minor perfezione...!

*Ma - come ti dissi - Dio voleva per l'uomo **la Gloria**, per l'uomo come per il suo Cristo. E come non risparmiò al suo Cristo la Croce, per dargli la Gloria e il Popolo, così ai suoi 'figli', proprio perchè somiglianti ma imperfetti, concede la Croce perchè questa sia occasione di Gloria, per diventare Popolo di Dio in Cielo ed avere il Cristo, il Figlio, il Fratello, come Re.*

Rimango sbalordito ed un bel po' a rimuginare... Qui il discorso diventa sempre più 'difficile', mi dico. Ma insomma Dio ci voleva perfetti o piuttosto imperfetti per poterci guadagnare - attraverso la 'croce' - la 'Gloria', cioè il Paradiso celeste che altrimenti non avremmo meritato?

Allora Satana non rovinò la 'frittata' al Signore, rovinando con la tentazione del Peccato originale i primi due progenitori, ma fu in realtà uno 'strumento' inconsapevole nelle mani di un Dio che vedeva più lontano, molto più lontano di lui, **e che vide nella caduta** che i primi due si procurararoro volontariamente e liberamente - e nella conseguente debolezza spirituale, morale e fisica dell'uomo - **proprio il mezzo** che avrebbe consentito all'uomo l'opportunità di combattere contro i propri cattivi istinti e - attraverso la sofferenza di questa vita, attraverso la 'sua' personale 'croce' - guadagnarsi la 'Gloria'.

Mi sbaglierò certamente ma sembrerebbe quasi che se i primi due non avessero peccato, i successivi non avrebbero potuto 'meritarsi' di diventare 'popolo di Dio'. Allora -

forse - la nostra imperfezione, rientrava **ab-initio** nei piani di Dio, **non fu un sovvertimento imprevisto dei suoi piani al quale Dio pose poi rimedio 'scrivendo dritto sulle righe storte' o volgendo il Male in Bene**, ma la nostra fu una imperfezione in un certo qual modo 'necessaria' per consentire da un lato a Cristo - dopo averci indicato la strada della salvezza ed essersi anche cruentemente sacrificato per noi ed aver superato la 'sua' Prova - di avere la 'sua Gloria ed il 'suo' Popolo di Santi, e dall'altro lato a noi uomini, figli 'minori' divenuti umanamente 'imperfetti', **di 'meritarci'** - attraverso le nostre sofferenze di questa vita ed i nostri sforzi per diventare migliori - **la Gloria del Paradiso**, diventando Popolo di Dio ed avendo Cristo come Re.

Quindi - continuo nella mia elucubrazione che forse è sballata - la sofferenza ed il male non sarebbero una anomalia, un 'errore' della creazione, ma un tassello indispensabile alla perfezione di un Progetto che **da un lato** per essere 'perfetto' doveva prevedere un Sacrificio Perfetto: perchè di un Dio, e perchè frutto di amore perfetto, e **dall'altro lato** che la Gloria, per l'uomo, di una vita felice ed eterna (ripeto: felice ed eterna!) dovesse essere - per giustizia - meritata.

Infatti - mi dico sempre nel mio soliloquio mentale mentre tengo un occhio al finestrino per ricordarmi di scendere alla mia fermata di stazione - non mi aveva mai 'convinto' una cosa: se Dio è perfetto, se è eterno, se da sempre 'Lui' sapeva, se aveva 'pensato' un Progetto creativo (nè si può pensare che Egli non lo avesse 'pensato' prima), non poteva, non poteva lasciarsi... 'rompere le uova nel paniere' da un Satana qualsiasi, un angelo creato, grande finchè si vuole ma sempre creato e 'distruttibile'. L'errore dell'angelo, la sua ribellione, ancorchè liberamente realizzata, rientrava dunque perfettamente in un 'Progetto di Gloria', per Dio e per l'uomo, che non sarebbe stata vera 'Gloria' se le cose non fossero andate così.

Questa mia riflessione - come ho detto - sarà anche sballata ma mette a posto nella mia testa un elemento del 'puzzle' che non sapevo dove collocare e che ora mi completa il 'quadro': infatti in tutta questa storia della creazione, in tutta questa storia della ribellione di Lucifero e dell'uomo, mi sembrava quasi che ne uscisse una immagine... 'imperfetta' di Dio, quasi fosse stato un Dio che in qualche modo aveva dovuto 'subire' eventi che non poteva controllare... Che 'non poteva'? Che non poteva o 'non voleva'? Mah!...

Mi dico fra me e me che le 'elucubrazioni filosofiche' che io 'contestavo' a **Jean Guitton** mi sembrano ora quelle di un 'apprendista' rispetto alle mie 'contorte'. Per di più mi si confondono un poco le idee. Scusatemi, ci ripenserò in un altro momento...

26. Peccato originale, Croce e... Gloria.

Leggo sui 'Quaderni' una serie di interessanti 'dettati' di Gesù alla Valtorta che riguardano e confutano - con grande 'lucidità' (si può usare questo termine riferito al 'Gesù' che parla nell'opera Valtortiana? oppure è troppo riduttivo?) - le teorie evoluzioniste.

In questo dettato specifico, peraltro breve, si 'contesta' la teoria di Darwin in maniera anche pungente ed ironica. Mi sento arrossire per un fatto di vergogna... intellettuale perchè io sono sempre stato un darwiniano convinto. Fra l'altro, **'Gesù'** argomenta rilevando anche che l'uomo nella sua superbia ed orgoglio - pur di non ammettere la potenza creatrice di Dio che ha creato l'universo dal nulla e l'uomo dal 'fango' - preferisce prendere per paternità una bestia, la scimmia appunto, dandosi così

un'origine che l'uomo dovrebbe giudicare avvilente se non fosse accecato dal suo stesso orgoglio...

Luce:

Hai appena letto come l'uomo non possa discendere dalla scimmia. In effetti l'uomo non discende dalla scimmia perchè Io, Io lo creai, animale perfetto reso Figlio di Dio dalla infusione del mio Spirito, l'Alito di Dio, alito non solo di vita animale, concesso a tutti gli animali, ma alito dello Spirito che vi fa simili a Me. Ragionate, pensate, sentite con il cuore, in tutto simili a Dio se non nei limiti imposti dal vostro essere stati "creati", e in quanto tali non perfetti della Perfezione che solo di Dio può essere.

Ma la perfezione, quella relativa, quella umana - per capirci - comunque l'aveste ***e fu solo la vostra Superbia*** *(unita alla Avidità ed alla Sensualità, cioè alla triplice concupiscenza dalla quale è poi derivata la più completa e raffinata depravazione morale dell'uomo, nonchè la degradazione fisica)* ***a provocare la vostra rovina****.*

Superbia*: mancanza di amore. E con il disamore veniste ripagati. Con il castigo, che fu semplicemente la privazione delle grazie divine.*

Già ti dissi come il Peccato (fatto del tutto spirituale perchè concernente lo stato della "mente" e la "volontà", cioè lo spirito) abbia agito sullo spirito stesso come un virus micidiale, che ne intaccò cellula dopo cellula, rendendolo morto alla Grazia.

E con la morte dello spirito, ***considerato il rapporto di unità psicosomatica di cui l'uomo è fatto,*** *venne la degenerazione progressiva e poi la morte anche del corpo.* ***Da qui il dolore****: quello derivante da fattori materiali concernenti la salute fisica e quello attinente i fattori spirituali connessi alla mente, alla volontà caparbia di far male facendo soffrire e finendo per soffrire in una reazione a catena inarrestabile che cesserà soltanto con la fine dell'uomo.*

Perchè tale fu il virus iniettatovi da Satana, e tale è il virus che voi uomini coltivate dentro voi stessi crogiolandovi dei suoi effetti letali che invece tanto piacevoli vi paiono.

Quindi, con il Peccato, voluto scientemente, coscientemente, venne dunque il Castigo.

Fu l'Era del Castigo, ***castigo non voluto da Me*** *ma che l'uomo ottenne - per la mia "Giustizia" - procurandoselo da sè.*

É vero quanto ti venne detto: Dio di Libertà Io sono, perchè senza Libertà non vi sarebbe responsabilità e senza responsabilità nè merito nè demerito. E senza meriti come potreste meritare il mio Paradiso celeste?

Ecco perchè a voi uomini Io propongo la Croce. Perchè è soltanto attraverso questa che scatta il riscatto che appaga la Giustizia, perchè è solo appagando la Giustizia che Dio - che è Giustizia ma è anche Amore - può ridarvi la sua figliolanza e la sua compartecipazione, la riammissione nella sua eredità eterna.

La Croce, non croce è, ma premio!

Solo giudicando con ottica umana essa può apparire tortura.

Ma non ti sforzi forse di ragionare con lo spirito? Non ti sforzi forse di credere nello spirito? E allora, solo per coerenza, non devi dubitare che sia quella la strada di

giustizia che Io ho indicato perchè l'Amore possa ricominciare ad operare creandovi con nuova fecondità figli non di Satana, come ora, ma Figli miei.

É la Croce quella che purifica dalle perversioni dell'uomo-demone. É la Croce quella che tutto lava.

E mio Figlio, come hai letto, ve lo ha mostrato con il suo esempio...

Ma Io (vorrei, che foste dei 'Cristi'...!) comprendo i vostri limiti...

*Non pretendo, anche se spesso lo chiedo, che voi **vogliate** la Croce, ma vi chiedo - questo sì - almeno **di accettare** quelle che la vita vi può portare.*

Vi chiedo un diverso modo di vivere la normale sofferenza.

*Siccome, oltre che Dio di Giustizia e di Amore, sono anche Dio di Misericordia, ed ho misericordia della vostra debolezza, mi accontento di poco, cioè di una vostra attitudine mentale diversa. **Solo di una attitudine mentale diversa.***

In cambio la prospettiva del Premio se saprete a quel punto praticare la mia Parola.

Ecco, con la venuta di mio Figlio, Amore incarnatosi e fatto Uomo, è finita l'Era del Castigo (Era lunga ed avvilente che ha fatto dell'uomo primo un bruto, perchè morto spiritualmente, e quindi senz'anima viva, e quindi animale) ed è cominciata l'Era del Perdono.

*Ma il perdono, anche se viene concesso, bisogna pur sempre guadagnarlo per meritarlo. E allora l'uomo - conosciuto **il perfezionamento** della Legge Mosaica dei dieci Comandi attraverso l'insegnamento di mio Figlio - ha la possibilità - con il rispetto dei Comandi e soprattutto anche dei perfezionamenti apportati dal Cristo - di riguadagnarsi, in spirito, il posto perduto per poi completare la conquista con la propria carne glorificata quando mio Figlio tornerà a giudicare le genti, quando finirà l'Avventura dell'uomo animale e inizierà la storia senza fine dell'essere spirituale, spirituale in Dio, per Dio, con Dio, per l'Eternità.*

Rimango per un pò incerto, allibito. Ero convinto di sentir parlare di Darwin, perchè di quello stavo leggendo e della scimmia parlava, ma mi rendo conto che in realtà è una risposta netta, chiara e anche dolcemente severa alle mie precedenti elucubrazioni (quelle del Cap. 25) dove - a ripensarci bene - in sostanza io 'accusavo' più o meno inconsciamente il 'Creatore' di averci fatto 'apposta' imperfetti, di aver 'apposta' voluto - quasi 'sadicamente' - la sofferenza per noi per farci 'guadagnare' il Paradiso, così..., per 'giustizia'!

Rileggo dunque tutto, chiedo mentalmente scusa, rileggo ancora e... chiudo il piccolo computer sul quale sto scrivendo.

^^^^^^

(Francesco Alberoni: 'Pubblico & Privato' - Corriere della sera del 9.2.98)

(M. Valtorta: 'Quaderni 1945/50', dettato dell'1.5.48, pag. 379 - Centro Edit. Valtortiano)

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. IV, Cap. 119, pagg. 833/835- Centro Ed. Valt.)

(M. Valtorta: 'Libro di Azaria', dettato del 28.4.46, pagg. 80/90 - Centro Edit.Valtortiano)

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Capp. 50-53-54-55 - Edizioni segno)

15. L'esame di coscienza

15.1 – Ti insegnerò una nuova grande virtù... l'Ascolto

Oggi è una domenica mattina. Siamo a metà febbraio, tempo splendido, temperatura 14 gradi al sole.

Anche ieri è stata una bellissima giornata. Il mattino, come avevo programmato nella mia 'agenda', avevo fatto un giro di 'shopping' con mia moglie, finalmente contenta di potermi portare a spasso senza fretta.

In effetti quello di 'portarmi a spasso' come un cagnolino non è un termine del tutto improprio. Infatti lei mi precede e guarda le vetrine, io la seguo e guardo il giornale, cioè lo leggo, me lo leggo proprio sul serio, e bene, camminando.

Se mi osservaste dall'altro lato della strada, mi vedreste camminare come in 'trance', con gli occhi fissi sul giornale, e come se un filo invisibile mi legasse a mia moglie. Lei si ferma, io mi fermo. Lei riparte, io riparto, lei entra a comprare in un negozio ed io mi rilasso e dico: *'Finalmente, ora posso leggere in pace'*.

Stando di fuori, naturalmente.

Quando cammino leggendo sembro guidato da un 'radar' e schivo i pali della segnaletica stradale - come quelli dei divieti di sosta lungo i marciapiedi - con l'abilità di un pipistrello. Schivate millimetriche, all'ultimo centesimo di secondo, salvo... qualche scontro frontale con il malcapitato di turno che arriva in senso contrario convinto che camminare sul marciapede sia una sicurezza e lo metta al riparo dagli investimenti.

Ultimamente, però, avendo imparato che bisogna fare un po' di 'ascesi', non leggo più il giornale, cerco di 'gratificarla', la moglie, e non la seguo più come se fossi trascinato, anzi la precedo, così finiamo prima e il giornale me lo leggo dopo, in santa pace.

Dunque - dicevo - **ieri** ci eravamo alzati presto ed alle nove del mattino eravamo già in giro per compere per cui in tarda mattinata potevo dare inizio alla potatura del frutteto di destra.

Dopo il pranzo e dopo il caffè, 20 minuti di appisolamento in poltrona con un sole tiepido e invitante che passava dalla finestra. Quindi, dalle 14.30 alle 16, potatura alla grande: tre albicocchi, due pruni, quattro peri, mezzo mandorlo.

Per oggi mi rimangono ancora da fare tre susini, quattro meli ed il mezzo mandorlo che non avevo terminato ieri. Noci e ciliegi vanno bene così come sono e per i nocciòli sarà per un'altra volta, perchè sono più di una ventina.

Poi c'è ancora il nespolo ed il pergolato di uva da tavola e infine l'albero di cachi: è enorme, con gli ultimi cachi ancora appesi ai rami che sembrano bocce arancione di un albero di Natale.

Dovrei fargli una potatura radicale di tipo 'cittadino', cioè 'raparlo a zero, ma la sua chioma è preziosa perchè da maggio/giugno in poi pranziamo sovente all'esterno e siamo soliti dividere la sua ombra con quella del cedro del Libano, a seconda di come tiri il vento.

Comunque, per i prossimi giorni - dalle 13 alle 14 come previsto da programma dell'Agenda - il lavoro all'aria aperta non mancherà.

A proposito di 'Agenda', dovrei fare qualche ritocco qui è là alla programmazione degli orari per tener conto del cambiamento stagionale incipiente e quindi dell'insorgere di nuovi lavori che comportano più tempo.

Ora che andiamo in primavera, una sola 'ora d' aria' non va bene, specie per uno come me che ha deciso di venire a vivere in campagna, e poi bisogna ampliare i margini di tempo da dedicare a parco, frutteto, orto, vigna perchè questi hanno bisogno di molte cure e manutenzione.

Bisognerà ridurre quindi le ore di lettura e meditazione, diciamo da sette a 5 ore, fino all'autunno, a dopo la vendemmia: perchè altrimenti mi tocca assumere un giardiniere.

La preghiera non posso ridurla, perchè meno di così non si può: cinque minuti il mattino, cinque la sera prima di dormire, più un cinque decine di rosario - a fatica - alle 16.30 per chiedere alla 'Mamma' la forza di fare l'ascesi e di non mandare tutto a carte quarantotto.

É passata una settimana da quando ho cominciato a rispettare l'orario 'ascetico' e meno male che Sabato e Domenica sono 'liberi' perchè altrimenti non resisterei.

La lettura e la meditazione mi vengono meglio, anche perchè poi subito dopo, o contemporaneamente, scrivo e scrivere mi piace, perché per me è come il **parlare**.

Oggi, dunque, è domenica, che è il giorno del Signore per cui più tardi andrò a Messa, ma è anche quello che nell'agenda **dell'ascesi** era il giorno previsto per ... **l'esame di coscienza** sulla settimana trascorsa, esame che adesso ho terminato anche se - lo ammetto – ‘qualcosa’ mi dice dentro che il 'risultato' non é brillante.

Luce:

La mia Pace sia con te, figlio.

*Ho da parlarti ancora una volta **dell'ascesi**.*

Giorni fa ti parlai dell'ascesi in modo generale, ora approfondirò questa tematica.

***Ti dissi che per 'ascendere' bisogna staccarsi da ciò che sai**.*

Ma cosa bisogna fare per 'staccarsi'?

Ora ti insegnerò.

*Figlio, per staccarsi totalmente e **non parzialmente** devi innanzitutto **abbandonarti completamente** alla mia volontà.*

*Per abbandonarti devi far penetrare nel tuo cuore, e perciò imprimere, la **Fede**, la **Speranza**, la **Carità**. Tre virtù importantissime perchè ti danno la capacità di divenire **nuova creatura**, trasformata dallo Spirito mio Santo.*

La Fede

Essa ti dà la certezza delle cose soprannaturali e perciò ti fa essere 'portatore' di ***verità sconosciute*****,** *e ti rende capace di* ***'attuare'*** *e di rendere* ***'fattibile'*** *ciò che non si conosce ma che esiste davvero.* ***Ti rende*** *- nell'anima vivificata dalla Potenza del mio Spirito -* ***superiore alle bestie e di poco inferiore agli angeli.***

La Fede ti dona il possesso dell'eredità promessa e ti rende libero dall'umanità e dal peccato.

La Speranza

Essa ti dà un dono grande che ti dà la possibilità di avere un posto nel mio Regno.

Un giorno Io, Verità Infinita, dissi: ***'Vado a preparavi un posto'****.*

Questa è la Speranza*, cioè è l'aspetto più bello perchè se persevererete, e se persevererai fino alla fine, verrai salvato.*

Grazie alla Speranza tu ***temi*** *Dio, tuo Signore, e* ***aspetti con ansia spirituale*** *il suo Ritorno, che è il Mio: come* ***Re di Giustizia*** *per tutti coloro che compiono il Male, come* ***Re di Misericordia*** *per tutti coloro che mi servono e mi amano.*

La Carità

Essa rappresenta l'amore, innanzitutto per Me, tuo Signore, e poi per i tuoi 'fratelli' e consimili.

La Carità ti fa essere diverso, ti dona la forza di ***'donarti'*** *per il mio Regno e per la salvezza delle anime a Me affidate.*

La Carità non ammette ***finzione****: perchè chi 'dona' deve 'donare' perchè ha la Fede e la Speranza nel cuore, e non per 'obbligo'.*

La Carità ***tutto 'crede'****, cioè 'accetta', senza* ***'giudicare'*** *ogni cosa,* ***non ammette malizia*** *alcuna,* ***guarda con disinteresse*** *ogni cosa, ti dà la capacità di* ***non accumulare*** *nulla per te stesso, ma sempre per il* ***servizio*** *e per* ***l'utilizzo*** *per se stessi:* ***che non significa 'possedere'****.*

La Carità ti rende libero da compromessi umani e dal Nemico.

La Carità allontana il Nemico perchè ti fa essere servo dei servi, amico degli amici e dei nemici.

Avendoti spiegato la Fede, la Speranza e la Carità, ti insegnerò una nuova grande virtù:

L'ascolto

Saper ascoltare è la virtù di molti.

Tu hai ***un'altra*** *virtù: il saper* ***parlare****, ma ciò non basta per ascendere, perchè saprai parlare meglio e di un parlare ben 'condito'* ***se saprai 'ascoltare'****.*

Innanzitutto ***impara ad ascoltare con più attenzione quando lo ti parlo****, e poi impara ad ascoltare il tuo prossimo e la Creazione tutta.*

Ascoltare significa 'far silenzio', totale silenzio: silenzio esteriore e interiore.

*Esteriore perchè tutto ti può distrarre, interiore perchè per poter conoscere il **Dio interiore** devi azzittire l'Io interiore.*

*Il silenzio placa le contese, ti dà la capacità di divenire più riflessivo, più sensibile, e tu ne hai un esempio in casa tua: **la tua compagna**.*

Saper ascoltare ti dona conoscenza e forza.

***Conoscenza** perchè apprendi le cose nascoste che vengono rivelate, **forza** perchè - accumulando conoscenza - acquisti equilibrio e certezza che ti aiutano per vincere il tuo **Io**, e cioè la tua testardaggine, dando al tuo **desiderio interiore** la possibilità di servirmi con più **'vita'** e convinzione.*

*Un **tizzone** per divenire incendio deve essere **alimentato**.*

*E cosa l'alimenta se non la **Preghiera, l'Eucarestia, la Confessione e l'Amore?***

Sei convinto di ciò?

*Io, tuo Amore e Maestro, voglio e desidero che tu diventi **un vero asceta**, perchè divenendolo sarai non solo un asceta ma anche e innanzitutto un mio buon servitore e **amico**.*

*Avendo acquisito quest'altra virtù, cominci ad elevarti. Perchè non è buona cosa per uno strumento chiamato all'ascesi, **tentennare e tergiversare**, sapendo che i giorni stanno per compiersi.*

Staccati, elevati.

Sei un uomo che deve essere ancora lavorato, plasmato, forgiato. Ma per esserlo devi volerlo con tutto il cuore.

Per il momento mi fermo qui. Ma avrai altri insegnamenti.

15.2 – Il combattimento spirituale e il 'Subconscio creativo'

É tutto un giorno che sto riflettendo su queste parole.

L'ho presa malissimo. Le ho vissute come uno che si sente braccato da un qualcuno che lo voglia ad ogni costo come vittima sacrificale.

Mi spiego meglio e riepilogo:

1. All'inizio (del primo libro) mi era stato detto che dovevo fare apostolato perchè quella era stata la 'missione' data alla mia anima e per tutta una vita me l'ero scordata. Va bene.

2. Anche se nessuno questo me l'ha chiesto, per fare apostolato e scrivere in tranquillità i miei libri avevo capito che avrei dovuto lasciare la mia (remunerata) attività professionale e l'ho fatto. Va bene.

3. Mi è stato quindi spiegato dalla 'Luce' che scrivendo queste cose e facendo apostolato mi sarei tirato addosso un sacco di critiche perchè è così che succede a chi si fa 'servo' del Signore: però bisognava d'altra parte accettare di imparare a soffrire e... 'offrire'. Va bene.

4. Poi (all'inizio di questo secondo libro) è arrivata questa richiesta dell'ascesi e del 'distacco' dai valori materiali e morali: 'perchè senza ascesi non si può far bene l'apostolato, però guarda che è 'solo' ascesi laicale'… Va bene.

5. Mi riprogrammo allora il mio 'ritmo' di vita e cerco, con sacrificio, di modificare – oltre che le abitudini psicologiche - anche le mie abitudini alimentari. É dura, ma va bene.

6. Ora esce invece fuori che non va bene niente. Non basta staccarsi 'parzialmente' (cioè, sottinteso, come lo stavo facendo io) ma, per ascendere, bisogna farlo '**totalmente'.**

Ma 'totalmente' non era stato detto che era l'ascesi dei sacerdoti?

Inoltre bisogna abbandonarsi 'completamente' alla 'sua' volontà. E per far ciò bisogna lasciar penetrare nel cuore la **Fede**, la **Speranza** e la **Carità.**

'Ma come - mi son detto - *non ce l'ho già tutte e tre'?*

'No che non ce l'hai - mi è parso quasi che la Luce mi abbia risposto - *tu hai solo la fede, la speranza e la carità con le iniziali minuscole, mentre quelle maiuscole sono invece dei 'Doni' che io ti vorrei dare ma che tu non lasci penetrare dentro di te perchè non ti abbandoni totalmente'.*

Domanda: come si fa ad abbandonarsi 'totalmente'?

E poi se mi 'abbandono', proprio 'totalmente', cosa mi succede?

Ecco sento che mi riesplodono dentro le paure e le ansie.

'Lui' – una volta - mi aveva tranquillizzato dicendo che voleva 'trasformarmi' lasciandomi però quello che ero.

Ma come è possibile?

La Fede... quella va bene: mi sembra anche bello aver 'Fede'.

La Speranza…va bene anche quella: mi sembra bello 'sperare' di salvarsi.

Ma la Carità? Qui la Luce dice che bisogna distaccarsi da tutto quello che uno ha, che non bisogna dargli più valore.

Ma come si fa? Certo ci si può anche sforzare di assumere un atteggiamento più 'filosofico' di distacco verso le cose che si hanno, anche se uno ha lavorato una vita per mettersi da parte quel 'qualcosa'.

Ma come si fa, poi, a considerarle addirittura una 'accumulazione' e a destinarle tutte al 'servizio' conservando per sè solo quello che serve, cioè l'indispensabile? Come si fa? E quello che avanza? E ai figli cosa lascio?

Tutto a quelli del Biafra?

'Loro', in Africa, con la casa in campagna e io, qui, sotto i ponti?

Poi, devo anche diventare 'servo dei servi': perchè la Carità è questa.

E non è finita qui, perchè - come se tre virtù non bastassero - ce n'è una quarta che mi manca: quella di 'imparare a star zitto'!

Certo, lo so anch'io che sono un po' 'invadente', nel senso che agli altri, spesso, non dò molto spazio: do solo la possibilità di dir sì o no, e a volte - dice mia moglie - neanche quella. Ma io non lo faccio per cattiveria, lo faccio sull'onda della foga, e non me ne accorgo neanche.

E dopo aver imparato a star zitto, dovrei anche imparare ad **ascoltare**: innanzitutto il Signore e poi anche gli altri, facendo stare zitto il mio Io 'testardo' per consentire al mio 'desiderio' interiore di servire il Signore con più 'vita' e convinzione.

Che vuol dire?

Ma io il Signore ero convinto di ascoltarlo: leggendo, meditando. Non è 'colloquio' quello? Oppure anche qui ero solo io quello che parlavo e non lasciavo aprir bocca neanche a Lui?

E come se non bastasse: mi dice che io che sono un **'tizzone',** e per 'accendermi' mi devo alimentare con la **Preghiera**, l'**Eucarestia,** la **Confessione**, l'**Amore**.

Ma tutto questo è per i sacerdoti! Non può essere per i 'laici'.

Mi sembra di essere trattato come un bambino al quale gli adulti dicono una cosa per volta per non spaventarlo e cercano poi gradatamente di fargliela accettare senza che praticamente se ne renda conto.

Mi sembra quasi di essere astutamente aggirato e tradito.

E poi - come se non bastasse - se non ci riesco, c'è allora la minaccia - sottintesa - della 'condanna' quando la Luce dice: '... e **se** persevererai fino alla **fine** verrai salvato.'

É passato un secondo giorno e non mi sono ancora rimesso da uno stato di depressione e di **violento conflitto interiore**.

La voglia di mollare tutto è grande.

Mi dico che questo **'Subconscio creativo'** che sembra quasi parli dentro di me la sta facendo proprio grossa, e 'scemo io' che gli vado dietro. Altro che Signore e Signore....

Il Subconscio, non il Signore, il Subconscio non la Voce della Coscienza.

Sento rumor di sciabole e vedo un balenar di lame con la mia testa **di destra** che affronta dentro di me quella **di sinistra**.

Mi sento però come sconfitto, come un soldato che ha deciso di buttar via il fucile e di lasciare il passo al nemico...

*…Bravo, finalmente hai detto l'unica parola giusta. Scrivila però maiuscola: **N**emico, 'lasciare il passo al **Nemico**...'.*

*Ma come, proprio tu? L'esperto di 'psicologia'? Non te ne sei accorto? Non eri tu che parlavi proprio di questo quando spiegavi il **lamento** di Giobbe? E anche il tuo non è un 'lamento'?*

*Quale 'soldato'! **Prefica sei**!*

Lascia stare il dizionario, te lo do io il significato:

*'**Prefica** sf., T. stor.: **donna**, presso i Romani antichi, pagata per piangere e lodare il morto durante il funerale // **Fig. chi piange disgrazia, piagnone, piagnoloso**.'*

*Non eri tu che parlavi delle **suggestioni del Nemico** e di come esso sia abile a presentarti le cose sotto una luce tenebrosa, negativa?*

Non ti ricordi più cosa ne hai scritto tu stesso? Te lo faccio vedere io:

^^^^

'A volte stupisce come la stessa cosa possa essere vista da persone diverse in maniere completamente differenti. E questo non perchè uno ci sia magari coinvolto in prima persona e l'altro no, sarebbe troppo facile. Ma perchè la nostra psicologia risponde a delle modalità di visione **individuali,** il nostro intelletto si prospetta delle verità, arricchite dalla **fantasia**, che non sono verità assolute, cioè che non hanno un valore 'oggettivo', cioè sono 'soggettive', sono le verità di **quella** persona, di più sono le verità che **quella** persona in **quel** momento vede, perchè - **dopo** - le stesse cose si vedono magari in maniera **diversa.**'

^^^^

E poi, continuando hai ancora scritto, sempre riferendoti a Giobbe:

^^^^

'… ultima riflessione che faccio sul brano di Giobbe è infine questa: egli – come tanti di noi senza che neanche ce ne accorgiamo, anche in altre circostanze meno drammatiche della nostra vita – ha probabilmente vissuto - nel momento in cui, disperato, ha 'maledetto' la sua vita - uno dei punti più alti del **'combattimento spirituale'** fra la sua anima e Satana che presentava alla sua mente quelle perverse suggestioni.

Quella **maledizione alla vita** che potrebbe infatti sembrare – viste le circostanze - una innocua e del tutto umanamente comprensibile invocazione alla morte, uno sfogo legittimo, può essergli stata in realtà proposta dall'Altro come una subdola suggestione, un suggerimento surretizio a togliersi la vita, quella vita dataci da Dio come se fosse la cosa più bella al mondo ma che – atroce ironia della sorte - non valeva la pena di essere vissuta: rifiuto di una Vita che però appartiene a Dio, rifiuto che sarebbe equivalso al gettare in faccia a Dio la 'sua' vita, **quella vita che Lui ci ha dato ma dalla quale ci siamo sentiti traditi <u>come se in realtà a tradirci fosse stato Dio stesso</u>**.

Ma questa nostra vita terrena è destinata a trasformarsi in vita soprannaturale di vita eterna: vita di figli di Dio, e il privarci della vita, come sopprimere un'altra vita, significherebbe privare violentemente Dio della vita di un suo figlio, privare un padre, il Padre, di uno dei suoi figli.

Cosa potrebbe Satana desiderare di meglio dall'uomo, in odio all'uomo e al Padre?

In un sol colpo l'uomo - in un momento di disperazione che culmina in un atto di rifiuto e di superbia - si toglie la propria vita, che in realtà non gli appartiene perché è di Dio che l'ha creata, mentre Dio viene colpito negli affetti più cari.

E se l'uomo non reagisce, se **non vuole** reagire, se si rifiuta con il suo libero arbitrio di seguire la voce della coscienza che dal di dentro lo implora di non farlo**, finisce anch'egli per percorrere il suo cammino fino in fondo: fino in fondo alla tela, alla tela del … Ragno**.

^^^^^^

*No? Non è così che ti è successo? Non hai detto poc'anzi che ti sentivi **'tradito'** dal Signore? Non stavi per rifiutare, cioè **'rinunciare'**, cioè **gettare in faccia** al Signore la*

Vita *soprannaturale che Lui ti vuole dare, quasi contro la tua volontà? Non sentivi la* ***mia*** *voce che ti* ***implorava*** *e che ti diceva 'Chiedi aiuto.... chiedi aiuto ...* ***chiedi aiuto!'***

E finalmente l'hai chiesto, ti sei inginocchiato - perchè te lo ha detto tua moglie - e lo hai detto finalmente, anche se male, quel ***Rosario****.*

Vedi che non è una 'litania'? Vedi che l'aiuto sta arrivando?

Cos'è che ti stai domandando? ***Chi sono io?***

Non sei tu che mi hai chiamato ***'Subconscio creativo'****?*

E allora continua a chiamarmi così!

15.3 - La Fede è l'occhio soprannaturale

Rimango allibito. Ci sono caduto un'altra volta.

La **Luce** aveva proprio ragione: devo imparare ad ascoltare la sua Voce e chiudermi invece a quella del mio Io.

Rifletto. A quella del mio 'Io' o del 'Nemico'...? Boh...!

E allora cerco nuovamente di rileggere in **positivo -** come aveva già cercato di insegnarmi la volta precedente la mia 'testa di destra' - quello che la **Luce** voleva farmi capire con i suoi consigli.

Ci rifletto sopra ma mi dico che una delle cose che mi spaventano di più è sempre quel continuo invito a percorrere la 'via della santità'.

Certo, mi dico che è anche vero che deve essere un 'modo di dire', perchè la santità è una scala formata da milioni di gradini che partono dalla terra per arrivare in cielo, per cui si sa quando si parte ma non se e quando ci si arriva. Se uno si stanca si ferma prima.

No, non bisogna preoccuparsi. Mi pare anzi che la **'Luce'** me l'abbia già detto una volta, nell'altro libro, quando mi era scappato che Dio mi spaventava perchè avevo paura che ci volesse tutti santi, **tutti disumanamente santi...**, e 'lei' mi pare avesse risposto di non preoccuparmi di esser perfetto né santo ma di accontentarmi di salire un gradino ogni tanto. O no?!

Andiamo un po' a controllare quel che c'era scritto nel mio precedente libro …

A proposito mi pare che anche quella volta, come ora, essa poi parlasse di **Eucarestia**, e poi anche di **Fede, Speranza e Carità.**

^^^^

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso Perduto' – Capp. 50,53,54,55 – Ed. Segno, 1997)

^^^^^^

50. Ricapitoliamo sull'anima...

L'Angelo Custode Azaria dà alla Valtorta (1.5.48) un 'dettato' nel quale le spiega fra l'altro la differenza fra separazione dell'anima dal corpo a causa della morte e separazione momentanea dello 'spirito', rispetto al corpo e all'anima, a causa di un'estasi

o di un 'rapimento'. Azaria spiega in particolare che mentre se l'anima, nella sua interezza, lasciasse il corpo sopraggiungerebbe la morte, invece nella contemplazione estatica il corpo non viene lasciato dall'anima nel suo 'complesso' ma - solo temporaneamente - dalla sua parte migliore, la parte più 'eletta', **l'anima dell'anima...**

Rimango a pensare su questo discorso delle estasi e dei 'rapimenti'. Non mi ricordo dove ne abbia letto, forse nelle opere di **Santa Teresa d'Avila** o di **San Giovanni della Croce**, che di queste 'cose' se ne 'intendevano' parecchio, o forse in qualche punto della enciclopedica opera valtortiana. Ora non so bene spiegare ma quello che avevo letto mi aveva comunque fatto rabbrividire. Come si fa a desiderare un'estasi o un 'rapimento'?

Che vita è quella di uno che vive di queste cose? **É disumanizzante! Dio mi spaventa, ci vorrebbe tutti santi, disumanamente santi.**

Comunque, mi domando, quando uno allora muore, è perchè è l'anima - la quale '...permea il corpo dell'uomo come l'acqua i pori di una spugna...' - che decide 'lei' che è arrivato il momento di lasciare il corpo perchè 'sente' che esso è ormai definitivamente messo nell'impossibilità fisica di sopravvivere, e conseguentemente il corpo allora muore per l'uscita dell'anima, **oppure** è il corpo che 'muore' per conto suo e l'anima deve uscirsene di conseguenza?

Mah, mi sembra una di quelle domande della serie 'É nato prima l'uovo o la gallina...?'

Penso che non lo sapremo mai, con precisione, se non quando sarà troppo tardi... per apprezzare il senso intellettuale e... umoristico della risposta.

Però, a ripensarci, se con l'estasi il corpo non muore perchè vi è rimasta dentro una parte d'anima, mentre muore se tutta l'anima se ne va, allora è come dire che 'è nata prima la gallina'...

Basta, lasciamo perdere, **con quest'anima**: fra anima, anima dell'anima, spirito dello spirito, io, subconscio, superconscio, bilici, iceberg, poliedro, faccie del poliedro - non ci capisco più niente. Come dovrei fare a spiegare in sintesi tutte queste cose?

Luce:

Ricapitoliamo:

. L'Anima è un insieme complesso: un poliedro dalle molte sfaccettature, per confermarti una immagine che ti renda più famigliare il concetto.

*. Le varie sfaccettature - parlo di quelle che è **sufficiente** tu ora conosca - sono costituite dall'Io (inteso come "ego" affermatore della propria personalità), dalla capacità volitiva, da quella intellettiva, dagli "istinti" (chiamiamoli così ...) buoni e cattivi, fra i quali l'Io sceglierà quali seguire con il suo libero arbitrio che è un' altra sfaccettatura.*

*. L'anima, per questi aspetti, è quella che abbiamo chiamato "anima **vitale**", perchè è quella che alimenta la vita dell'**uomo-animale e degli animali in genere** con diversa gradazione a seconda del loro diverso livello intellettivo: intellettivo e non spirituale.*

*. Ma l'uomo, **in più**, ha **l'anima nell'anima**, l'anima nell'anima vitale, cioè lo spirito dell'anima, una quintessenza dell'anima, un germe meraviglioso che è tutto di Dio, che fa differente l'uomo da tutti gli altri esseri viventi: lo **spirito dell'anima** che è quello capace di **congiungervi** con Dio. Capisci?*

Ecco, la vostra vita serve a valorizzare questo spirito, a riportarlo - dopo che è stato coperto e soffocato dall'umanità - al suo splendore originario, *perchè solo con lo spirito splendente della luce della Grazia potete* ***intrecciare con Dio colloqui divini*** *in una sinfonia d' amore che è anticipazione del concerto eterno nel quale un giorno, "il giorno", vi perderete beati in un'estasi che non avrà fine.*

Ecco perchè ti viene data tanta forza nel leggere: sono tanti doni di grazia per aiutarti a fare crescere nuovamente la tua anima resa rachitica, anchilosata - più ancora: paralitica, quasi morta - dalla troppa umanità.

Non ti preoccupi l'essere perfetto nè santo*: non sarai nè l'uno nè l'altro se proprio non lo vuoi.*

Accontentati di salire ogni giorno il tuo piccolo gradino*, senza pensare al domani e alla cima della scala (chè ciò ti darebbe solo vertigine)* ***e ti ritroverai in cima senza essertene neanche accorto -*** *in cima alla scala celeste che è croce senza esserlo - senza essertene neanche accorto!*

E allora mi ringrazierai, perchè finalmente "capirai".

53. L'Eucarestia: non c'è limite al Potere e all'Amore di Dio.

Un altro mistero della Dottrina Cristiana, oltre a quello della Trinità, che mi ha lasciato in passato perplesso, incredulo e quindi 'lontano', è quello dell'Eucarestia. Mi sono sempre detto che non era possibile che lì dentro ci fosse 'Gesù', quella doveva essere evidentemente un simbolo. Come è possibile che Dio, che Gesù, si 'incarni' in un'ostia, per di più nella sua pienezza di sacrificio?

Mi sono detto: 'Gesù l'avrà 'inventata', come simbolo, per aiutare i primi cristiani, aiutarli su di un piano psicologico a sentirsi vicini a Lui. Doveva essere difficile essere cristiani a quei tempi. Oltre tutto si rischiava la pelle.

Con l'ostia potevano dunque identificarsi in Lui. Anche adesso, che sto cominciando non so se dire a credere ma almeno a capire, mi devo 'sforzare' per crederci. Mi dico che, anche se non si vede, Gesù deve per forza esserci, ma quando poi - nelle comunioni che ho cominciato da qualche tempo a fare - sento il sapore dell'ostia, mi viene in mente la farina di cui è fatta. Devo, sento che devo, devo credere, ma questa mi sembra la cosa più difficile, più difficile della Trinità (perchè quella è un concetto astratto e posso intellettualmente immaginarmela), più difficile della Risurrezione (perchè vi sono stati un sacco di casi di morte apparente, anche di fachiri che si sono 'autorisuscitati' dopo parecchi giorni che erano stati sepolti), più difficile anche dell'Ascensione (che potrei assimilare ad un fenomeno di 'levitazione' in grande stile).

Sembra quasi che Gesù Cristo ci abbia voluto dare una religione (peraltro in un'epoca di civilizzazione greco-romana piena di fervore di attività intellettuale e quindi non da ignoranti creduloni) che più incredibile non poteva essere, anzi così incredibile – forse - per mettere **a prova** la nostra Fede, o meglio la nostra volontà di voler credere...

Luce:

Tu che sei un 'razionalista' rifiuti di credere alle cose che non vedi, che non tocchi, che non capisci. E allora fondi la tua vita sulla ragione, e ciò che non corrisponde ai

criteri della Ragione lo escludi, di più, lo neghi perchè non coerente al quadro che te ne sei fatto.

Ma guardati intorno. Guarda la natura, e non le cose che ha fabbricato l'uomo. Cosa c'è che è veramente comprensibile alla tua ragione? Forse che capisci il mistero per cui un seme diventa un fiore? Oppure diventa albero? Forse che sapresti riprodurre un filo d'erba? Hai letto della sintesi clorofilliana che è alla base della esistenza del mondo vegetale, quindi indirettamente del mondo animale e della vita stessa dell'uomo. Ma prima di averla 'scoperta', prima di aver scoperto questo 'mistero', forse che essa non esisteva già da centinaia e centinaia di milioni, miliardi di anni? E cosa ne hai capito?

Voi uomini ne avete in qualche modo intuito i processi, già di per sè 'miracolosi'. Ma le 'cause'? La Causa Prima? L'Intelligenza che l'ha pensata?

Guarda ancora il corpo del più semplice animale. Del più semplice, non del più complesso. É 'semplice' il bruco verde che si nutre di foglioline, eppure prova ' l'istinto' di mangiare, si nutre, si sviluppa. Ha tutte le sue funzioni necessarie a vivere su questa terra e - quando da crisalide: morte apparente! diventa 'farfalla' - a vivere in cielo: come l'uomo.

E la materia? Fino a qualche tempo fa rozza materia inerte. La 'teoria atomica' - Io direi ' l'ispirazione' della teoria atomica, chè senza le mie ispirazioni voi uomini sareste rimasti all'Età della Pietra, ma a voi fa piacere, nel vostro orgoglio, pensare che esse siano solo 'merito' vostro - era solo una 'teoria'. Ma quante cose avete potuto scoprire nell'atomo quando la tecnologia ve lo ha permesso.

Protoni, neutroni, elettroni, quarks e tante tante particelle ancora per poi arrivare alla conclusione che questa materia inerte che trovi sotto alla tua mano mentre scrivi il tuo libro è costituita da particelle infinitesimali, chiamiamole 'elettromagnetiche' tanto per intenderci e farci intendere, con carica positiva, negativa o neutra, legate l'una all'altra da forze di cui si vedono gli effetti, che si possono anche misurare, ma delle quali non riuscite a comprendere le cause, nè l'intelligenza che le ha pensate 'così' e non 'diverse', chè se fossero appena-appena diverse, quell'atomo non esisterebbe come, giustamente, non esisterebbe neanche l'universo che è regolato dallo stesso tipo di forze.

*Ma poi? Poi ti senti spiegare dai tuoi 'scienziati', perchè a loro sì che tu credi, che quella materia **'solida'** - composta di molecole (anch'esse aggregate in base a leggi chimiche: le mie leggi), composte a loro volta da atomi, che sono suddivisi in particelle - questa 'materia' di atomi è praticamente 'vuoto', cioè che l'atomo è quasi **'vuoto'**, perchè la distanza fra il suo nucleo e l'elettrone più vicino è - relativamente parlando, parlando cioè dell'infinitamente piccolo - una distanza enorme, quasi planetaria. E quando con una 'particella' si 'bombarda' un atomo, è quasi un 'caso' colpirne - in tanto 'vuoto' - una sua parte.*

*Eppure tutto quello che vedi, tutto il **vuoto** che vedi e che tocchi, è **solido**, apparentemente 'solido'. E tu credi ai tuoi scienziati. A degli uomini che solo ora riescono ad affacciarsi alla finestra delle prime scoperte importanti di questa Natura.*

*Ma quando guardi l'**Ostia Eucaristica**, rotonda, bianca... la osservi pensoso, la guardi in tralice e dici:* ' Sarà...! Se lo dice 'Lui', sarà...Chissà... Mah!' *E facendo violenza a te stesso, ti avvicini al Sacramento, forzandoti a creder per 'fede', **ma Fede non è**, non ancora, parendoti impossibile che un Dio si possa nascondere sotto le specie del 'pane', di quello eucaristico, parendoti impossibile che un Dio - amante e misericordioso - vi possa amare fino al punto di sacrificarsi **ogni volta** nella consacrazione e che lo faccia*

per misericordia, oltre che per amore, per aiutarvi a possederlo, a permearvi di Sè per rendervi più facile il cammino in questa via ardua che è la vostra vita, in questa via che percorrete come ciechi e che solo ***con Me in voi*** *potete percorrere certi di essere guidati alla meta.*

Ecco, mio piccolo razionalista, cosa puoi dire ai piccoli razionalisti come te.

Non c'è limite al potere di Dio, non c'è limite alla sua Potenza, non c'è limite al suo Amore, non c'è limite alla sua Pietà, e da tutto questo nasce il ***miracolo dell'Eucarestia****, che voi non volete comprendere, che non potete comprendere perchè - così come Dio è per definizione 'infinito' - l'uomo, cosa creata, è nella sua realtà 'finito'.*

E il 'finito', lo dite voi razionalisti, non può contenere, non può neanche capire l'Infinito, l'infinito Amore di Cristo che fattosi, da Dio, uomo, vissuto da uomo, crocefisso da malfattore, è morto - ma è poi resuscitato per voi - per darvi una testimonianza dell'amore che si deve al vostro prossimo e per darvi la dimostrazione che dalla morte si può risorgere, e che dopo la morte esiste la vita eterna.

54. Fede, Speranza, Carità: tre virtù necessarie all'unione con Dio.

Tempo di vendemmia. Ieri, una giornata splendida di settembre, abbiamo vendemmiato. Armato il mio trattore cingolato ed il suo rimorchio, carico di ceste e cestini, ognuno di noi vendemmiatori con il suo bravo paio di cesoie da potatura, ci siamo diretti nel vigneto vicino alla nostra casa per raccogliere il frutto di una annata di lavoro. Vigna vecchia, vino buono. Siamo una decina e 'attacchiamo' alle nove del mattino con canti di campagna, di montagna e con abbondanti 'degustazioni' di uva, così, solo per sentire se è 'matura' al punto giusto... naturalmente. Nel pomeriggio, con grande efficienza, si completa il lavoro iniziato e si porta - come suol dirsi - il 'fieno' in cascina, o meglio due carri d'uva in prossimità della cantina di casa.

Stamattina, appena il sole inizia a scaldare, tutti in piedi per l'operazione di pigiatura... meccanica. Oggi infatti non si pigia più, come una volta, con i piedi dentro al tino ma si 'inforcano' i grappoli d'uva nel carro, li si scaricano in una sorta di tramoggia, la 'deraspatrice', dove una vite senza fine - fatta girare da un motore - 'macina' l'uva, scartando il raspo e pompando - attraverso un lungo tubo - gli acini schiacciati ed il succo direttamente giù nella cantina nella grande botte già predisposta dal giorno prima dove il mosto comincerà a fermentare per diventare poi 'vino' dopo aver subito le varie operazioni di travaso.

Terminata la pigiatura non senza qualche momento di panico e 'suspence' quando ci accorgiamo che la 'porta' di legno' mal stagnata della botte perde mosto a volontà, provveduto ad una stuccatura di pronto intervento grazie alla perizia di un amico chiamato d'urgenza, ci ritroviamo finalmente contenti tutti a tavola davanti a tante belle bottiglie di vino doc dell'anno precedente.

É bella la vendemmia. Si ritrova il gusto di stare e lavorare insieme, e le 'mangiate' all'aperto sono il pretesto per riscoprire il senso dimenticato della comunità agreste, se non della famiglia. Mio fratello, che di solito si fa 500 chilometri d'auto per venire a vendemmiare da me con la sua brava moglietta svedese, è quest'anno assente 'giustificato', trattenuto a casa da una cucciolata di otto piccoli pastori maremmani che la loro impudente Flicka gli ha scodellato nottetempo nella cuccia impedendogli di venire qui a gustare i piaceri di Bacco ed obbligandolo ad improvvisarsi 'baby sitter'.

Pazienza. Lui si è rifatto della scampagnata perduta con lunghe telefonate per farsi relazionare sulla quantità e qualità della 'eccezionale vendemmia' - perchè così ha detto la televisione e se lo ha detto la TV allora è 'vero'! - e soprattutto per prenotare un corposo stock di bottiglie per l'anno prossimo, tanto per non perdere il vizio, chè il 'pelo' del 'lupo', il mio sessantacinquenne fratellone, l'ha perso ormai da un pezzo, checchè lui ne dica...

C'era dunque questo solo 'neo': la mancanza del fratello e della cognata, a rendere meno completa la gioia della bella giornata.

A tavola, fra una bottiglia e l'altra (perchè dire 'fra un bicchiere e l'altro' non sarebbe verità) si discute di tante cose e per una di quelle 'stranezze' che non saprei come spiegarvi se non imputandolo alle bottiglie di vino (altrimenti non saprei proprio chiarire come si sia arrivati a discutere in un 'baccanale' del genere dei 'Re magi' e della stella di Natale che avrebbe loro indicato la strada di Betlemme dove era nato Gesù) si è parlato alla fine proprio di questo. Forse perchè fra i commensali vendemmiatori ve n'era uno che sosteneva che i magi erano 'astrologi' e che essi avevano letto nei loro 'libri' che quella era la stella da seguire per trovare il Messia che stava per nascere.

Si apre, provate ad indovinare, una discussione sempre più animata.

Chi dice che non era possibile che 'seguissero' fisicamente una stella e che non è pensabile che si potesse trovare una capanna avendo come unico punto di riferimento una stella persa lassù nel cielo, chi diceva che quella dei magi e della stella era una 'storia' poetica, come quella della creazione dell'universo in sei 'giorni', chi invece - come me - tentava una spiegazione di tipo 'razionale' e 'parapsicologico' sostenendo arditamente che i re magi erano probabilmente dei 'sapienti' di quel tempo, esperti in astronomia, soprattutto saranno stati dei 'sensitivi' e, così come anche oggi taluni di loro 'leggono' nei fondi di caffè o nella sfera di cristallo, avevano - nella loro 'sensitività' - intuito che 'quella' stella gli avrebbe indicato la strada.

Anzi, poichè non era immaginabile che la stella si 'muovesse' per indicargli la strada, erano stati i tre magi a 'muoversi' dirigendosi verso una qualsiasi stella da loro considerata come quella 'giusta', come se ad esempio avessero seguito la 'rotta' della stella polare. Non era dunque la 'stella' quella che doveva aver loro indicato la posizione esatta della 'stalla' di Gesù ma la loro sensitività che - dopo aver 'utilizzato' la stella - gli aveva fatto anche 'sentire' che quella determinata stalla, uguale a tante altre, era il luogo 'giusto', la meta giusta del loro viaggio.

E a quello che ribatteva che la sua interpretazione 'astrologica' doveva averla certamente letta da qualche parte nella Bibbia, io rispondevo che con le 'interpretazioni' della Bibbia bisognava andarci piano. Infatti - dicevo - certi episodi interpretati alla lettera (tipo quello relativo ad una battaglia nel corso della quale venne detto al sole di 'fermarsi' per dare il tempo agli ebrei di sconfiggere l'avversario, e il sole - narra la Bibbia - si 'fermò') certi episodi interpretati alla lettera e sostenuti alla lettera sono quelli che poi fanno perdere la 'fede' nella Bibbia, o meglio la capacità di cercar di credere a chi si affacci a questi problemi con una mentalità razionale.

Come si fa infatti a dire a uno che i magi hanno seguito una stella e sono incappati nella stalla dove era Gesù?

É necessario - concludevo - una certa 'razionalità' per poter interpretare la 'verità' contenuta negli episodi biblici.

Ora son qui che mi predispongo a scrivere e, guardando fisso lo schermo ronzante del mio personal computer, ripenso assorto a quanto avevo detto, dispiacendomi per aver detto - non so bene perchè - una cretinata.

Luce:

La Verità è qualcosa che non si può sostenere con le solite frasi fatte. La Verità è una Realtà così forte e così particolare che ti porta a dire che sei nell'errore e che hai bisogno di una trasformazione radicale interiore, così da dire che la tua 'verità' è menzogna e che invece la 'Vera Verità' è una Realtà di fatto, e non un frutto di fantasia della tua mente umana e contorta.

Ci rimango un po' male. Capisco dal 'senso' che è un severo rimprovero, ma non riesco che ad intuire vagamente - a prima lettura - il significato di questa frase 'ermetica'.

Mente umana e contorta va bene. Ci volevo giusto io, infatti, per tirar fuori e sopratutto sostenere - complice il vino - quella dei re magi 'sensitivi'... Ma quale è il senso reale di questo che sembra quasi un gioco di parole incomprensibile quasi per farmi capire quanto sia modesta la mia 'intelligenza'?

Luce:

La 'chiave'di quello che hai scritto è questa: voi uomini dovete cercare la sostanza ***trascendentale****, non quella 'verità' che appaga soltanto la vostra curiosità razionale.*

Quando ciò avviene è un passo avanti verso la Verità Vera ma non è che l'inizio di un cammino di ***Fede*** *che vi deve portare all'accettazione completa della mia volontà santificatrice e trasformatrice.*

Quanto è difficile conoscermi, quanto è facile amarmi. La Verità è 'Realtà' e non si può comprendere con il lume della ragione, così come tu con l'occhio non puoi penetrare l'intima sostanza della materia. Ogni ragionamento 'umano' è vano, dunque, perchè ***Dio - che è Verità - non rivela se stesso che a chi ha 'fede'****.*

É la Fede l'occhio soprannaturale, quello che tu chiameresti 'sincrotone' o acceleratore di particelle nucleari, che ti permette di scrutare dentro l'intima essenza della Realtà che è Dio.

Dio non si vede con l'occhio della ragione ma si 'sente' con quello della Fede. ***E la Fede è un dono*** *che io do in premio a quelli che veramente mi vogliono. Ma come tutti i doni va conservata e mantenuta viva, se non altro per riconoscenza.*

Ecco perchè non ti devi affannare a voler cercare, a voler dare ad ogni costo una spiegazione 'razionale' ai problemi dello spirito*. Esiste infatti una soglia oltre la quale la 'ragione' non va, oltre la quale c'è il buio o, se preferisci, una 'luce' che abbaglia e non ti consente di vedere.*

Spiega pure la mia Dottrina in termini razionali ma non dimenticare - tu che la 'scrivi' e i 'tuoi', come te, che la leggono - non dimenticare quella parola 'magica' che si chiama ***Fede*** *e che è la sola che ti consente, che vi consente, di avvicinarvi - dico avvicinarvi - quanto per ora basta, in maniera 'intuitiva', umanamente intuitiva, a Me che sono Verità.*

*É la **Verità** che salva, è la **Fede** che vi sostiene, è la **Speranza** che vi rafforza, è la **Carità** che porta diritti a Me.*

***Fede, Speranza e Carità,** nel segno della **Verità**.*

Medito un poco su questo insegnamento cercando di coglierne il significato profondo.

A proposito di 'fede', ricordo che una sera mi ero trovato a fare una chiaccherata con alcune persone. C'era un sacerdote con noi e l'argomento è caduto, direi quasi ovviamente, sulle tematiche della Fede. Ognuno diceva la sua.

Da parte mia avevo appunto detto che la 'fede' era un dono di Dio e, a chi replicava che non era giusto che Dio desse a taluni il dono e ad altri no, io precisavo che - secondo il mio parere - la fede era sì un 'dono', ma dato a quelli di 'buona volontà', cioè a quelli che manifestavano il desiderio di possederla, a quelli che veramente cercano Dio. Avevo paragonato la 'fede' al palo tutore della vite, al quale ci si deve aggrappare per non cadere, ed era quindi indispensabile per salvarsi...

Qui il sacerdote presente mi aveva però garbatamente 'corretto' dicendo che era molto importante, la fede, ma non 'indispensabile' per salvarsi.

Luce:

*La **Fede**, hai detto, è un 'dono' che viene dato a quelli di buona volontà che cercano Dio.*

Hai detto bene, è un dono che serve a raggiungere meglio l'obbiettivo della salvezza, ma non è un dono assolutamente indispensabile, nel senso che per molti, che 'fede' non hanno, conta la coerenza dei comportamenti nel rispetto delle 'leggi' scritte da Me nel vostro cuore.

*Ma, comunque, la fede è un dono importante, **che rende tutto più facile**. E quindi la responsabilità verso Dio-donatore di chi ha avuto il 'talento' della Fede è ancora più grande e, per giustizia, gliene verrà chiesto conto. Perchè ognuno deve dare in proporzione, almeno, a quello che gli è stato dato.*

*Ma la **Carità**, che è Amore, quanto è grande la Carità...! Ma per arrivare all'Amore, cioè alla Carità, bisogna passare attraverso la **Speranza** perchè non può amare chi non 'spera' e non può sperare chi non cammina sul solido terreno della Fede che impedisce lo sprofondamento sulle sabbie mobili del Peccato.*

***Fede, Speranza, Carità: tre virtù necessarie all'unione con Dio**.*

Chi ha la Fede, e in più la Speranza del proprio Dio, riesce alla fine anche ad 'Amare', cioè a congiungersi con Dio.

Chi non ha 'fede', hai anche detto, non può fare apostolato.

Ma nemmeno chi ha mancanza di Carità, cioè di Amore, può farlo, perchè è vero che l'insegnamento della 'dottrina' senza la trasmissione dell'Amore è trasmissione di parole vuote dette con le labbra ma non con il Cuore.

Ma l'Amore non è quello che intendi tu comunemente, umanamente. L'Amore non è 'sentimentalismo' ma impegno fattivo. E come ti dissi una volta: che l'amore a Dio lo mostri non con slanci d'affetto, chè quelli sono 'umanità', ma con il sacrificato rispetto della legge dei dieci Comandi, così l'amore verso il prossimo lo mostri - e lo provi - con

l'accondiscendere alla missione che ti ho indicato: l'apostolato, per fare la volontà del Padre. Non sentimentalismo, ma fatti.

*E come la **Fede**, tu hai detto ai tuoi amici, è il palo che sorregge la vite tesa verso l'alto del Cielo, così la **Speranza** è il 'palo' che sostiene la Fede e la spinge - con la 'sua' anima - verso l'Amore.*

Abbi sempre speranza, non deflettere mai nonostante le possibili, sempre possibili, circostanze della vita. Rimani sempre avvinto al palo della Speranza, perchè finchè avrai Speranza avrai anche la Fede e finchè avrai 'Fede' avrai anche Me.

55. Perduta la Fede, ovvero la stessa sgretolata dal razionalismo, l'uomo non riesce più a credere nell'Onnipotenza di Dio.

Sempre a proposito di Fede. Leggo qui un capitolo del Libro di Azaria dove l'Angelo Custode della mistica affronta, per ammaestrarla, il tema della Fede e degli eterni 'perchè' che si pongono coloro che, non avendo fede, vogliono ragionare anche nelle cose dello spirito come si fa per quelle della materia (*nonostante le prime attengano alla Sapienza e le seconde alla scienza, le prime siano soprannaturali mentre le seconde sono umane*) pretendendo di sviscerare con ragionamenti di ordine scientifico dei fatti che invece appartengono al mondo dello spirito.

Ma il 'credente' - dice Azaria - a dispetto di qualsiasi ragionamento che lo voglia capziosamente convincere del contrario, il credente **sa** che l'Aldilà esiste, che Dio esiste, **e ciò perchè la fede gli dà una 'vista' soprannaturale che gli fa avere questa certezza.**

Luce:

Perduta la Fede, oppure avendo avuta la stessa sgretolata dal razionalismo, l'uomo non riesce più a credere nell'Onnipotenza di Dio, nei miracoli, nel cristianesimo, ed allora cade nel materialismo 'sensuale' e 'spirituale'.

Allora l'uomo si stacca da Dio ed inizia la sua discesa.

Ma poichè la Fede è un dono, l'uomo ha sempre la possibilità di chiederla a Dio.

E se la chiede con insistenza, con 'buona volontà', Dio esaudisce il suo figlio, lo accontenta, gli dà la Fede e - grazie ad essa - gli consente di ripercorrere il cammino inverso per avvicinarsi a Dio.

Resta così ancora una volta dimostrata l'importanza dell'annuncio angelico a Betlemme: 'Beati gli uomini di Buona Volontà' perchè - grazie alla volontà libera e propria di aver fede - di essi sarà il Regno dei Cieli.

15.4 - Il nuovo Gruppo dirigente

Rimango a leggere e rileggere tutto e a meditare su **Eucarestia, Fede, Speranza e Carità** per un paio di ore.

Soprattutto, rimango a riflettere su quel rimprovero - che 'Lui' mi ha rivolto come al solito in maniera garbata ed elegante, quasi amichevolmente ironica - sul fatto che ‘per una persona chiamata come me all'ascesi… 'non è buona cosa **tentennare e tergiversare**, sapendo che i giorni stanno per compiersi...'

Quindi - mi dico - evidentemente 'Lui' vuol dirmi che devo essere più coraggioso e 'radicale' e non usare dei 'pannicelli caldi'. Ma che fare?

E cosa vorrà dire con quel ‘sapendo che i giorni stanno per compiersi’?

I giorni di chi, miei? Oppure i giorni di questi ‘tempi’, come dicono in tanti, **per cui bisogna far presto perché stanno per arrivare i ‘nuovi tempi’?**

A proposito di non tentennare e non tergiversare.

Mi viene in mente un articolo che avevo letto in prima pagina su un 'Corriere della Sera' della settimana scorsa.

L'ho conservato nel cassetto perchè per me - che leggo un po' tutti i giornali - gli articoli di **Francesco Alberoni** (il famoso 'Psicologo' che scrive una bella rubrica '**Pubblico & Privato**' applicando i criteri della 'psicologia' individuale al vivere sociale) costituiscono una vera gratificazione intellettuale.

A me piace lo studio della psicologia e trovo che conoscere i comportamenti della psiche sia affascinante, perchè la 'psiche' siamo 'noi' e, sapendo in anticipo quali sono i nostri '**modelli**' di comportamento, possiamo dedurre tutta una serie di conseguenze utili nelle relazioni sociali e nella vita pratica.

Cosa dice dunque l'**Alberoni**?

É il 'Corriere' di Lunedi 9 febbraio 1998: a quattro colonne in prima pagina, in fondo a sinistra.

^^^^^

Spesso dimentichiamo che le cose che ci circondano sono nate da **atti di volontà**. Un giorno abbiamo deciso di farci la nostra casa. Abbiamo esaminato gli annunci sui giornali, abbiamo discusso, scelto. Poi l'abbiamo arredata. Così abbiamo creato il **nostro mondo** in cui vivere e ritrovarci. In seguito non lo abbiamo più **rinnovato**. Certo abbiamo fatto qualche **piccolo ritocco**, come imbiancare le pareti o cambiare una poltrona logora. Ci siamo cullati nell'abitudine. Così, a poco a poco, la nostra casa, i suoi muri, i suoi mobili sono diventati parte del paesaggio, come la collina che vediamo dalla finestra. Per molto tempo abbiamo continuato a pensare che la casa fosse sempre nuova.

É strano ma vero. Quando le cose cambiano lentamente non ci accorgiamo della loro trasformazione.

Poi un giorno, con sgomento, ci siamo accorti che l'impianto di riscaldamento era diventato un ferrovecchio, che il tetto andava rifatto e che l'arredamento era in condizioni penose. E che non avevamo pensato a mettere via il denaro necessario.

Molti si comportano nello stesso modo anche nella propria impresa o nell'organizzazione che dirigono. Vorrebbero che continuasse ad andare avanti con gli stessi prodotti, con gli stessi metodi e la stessa gente, cioè come prima.

Invece le cose continuano ad esistere solo se vengono ricreate.

Restare sul mercato vuol dire interrogarsi spesso sull'efficacia del prodotto, sui metodi produttivi, sulla distribuzione, sui dirigenti, **su noi stessi**.

Un processo analogo avviene negli uffici pubblici, nel sistema legislativo, nella politica. Siamo immersi in migliaia di leggi interconnesse, dimenticate, riprese, modificate che costituiscono un groviglio inestricabile di legittimità, abitudini e privilegi, che evolve lentamente come un magma vulcanico. Una società, una qualsiasi società, funziona perchè il novanta per cento delle cose si sono sempre fatte in quel modo e tutti continuano a farle.

Mentre le istituzioni invecchiano e si irrigidiscono, **nuove forze premono dal profondo per scardinarle. Così il cambiamento arriva improvviso, traumatico.**

Pensiamo al nostro Paese. Erano avvenute profonde modificazioni e, nel 1992, un gruppo di magistrati ha incominciato ad applicare la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. La legge esisteva già, ma veniva ignorata. Le persone arrestate protestavano: 'Ma come, si è sempre fatto così, lo fanno tutti!'. Ed era perfettamente vero, lo facevano tutti e nessuno era mai stato punito. **Solo un potere nuovo** viola la tradizione. Che **il Governo Prodi** sia **un nuovo** del potere lo si vede **dalla capacità** di annullare, con un decreto, i diritti acquisiti dei commercianti, o quelli dell'Automobile Club di riscuotere le tasse automobilistiche.

Concludendo, di solito per mutare rotta occorrono un trauma o l'arrivo di un nuovo gruppo dirigente. In politica con la rivoluzione o con le elezioni, nelle imprese con la nomina di un nuovo amministratore delegato, oppure con la vendita, o con la fusione con un'altra impresa.

I nuovi arrivati **non hanno legami con il passato e non esitano a distruggere per ricostruire**. É molto molto più difficile farlo con noi stessi, rinnovandoci o rinnovando ciò che ci circonda.

Per riuscirci dobbiamo imparare ad agire come gli imprenditori di genio che sanno gettarsi a corpo morto in una impresa senza però mai perdere il senso critico. Che sono capaci di una creazione continua.

^^^^

Ecco, me ne rimango a riflettere **sull'Alberoni**.

Ve lo dicevo che - **a parte la politica…** - dice sempre, **in psicologia**, delle grandi verità.

Applichiamolo al mio caso particolare.

La 'mia' realtà spirituale era come una 'impresa' sclerotizzata nel tran-tran quotidiano, vivevo di rendita finchè ho pensato che andasse rinnovata per non soccombere.

Allora ho fatto come dice l'Alberoni: un atto di volontà per cambiare.

Mi sono documentato, insomma ho cercato di leggere cosa dovessi fare per 'rinnovarmi'.

Mi è capitata la **Valtorta** e lascio a voi immaginare il resto.

Insomma è arrivato **un nuovo gruppo dirigente** che adesso vuole cambiare proprio tutto, pena l'estromissione dal ‘mercato’.

La testa **di destra** (quella ‘saggia’, che avete già conosciuto) ha strappato di mano il volante a quella **di sinistra** e, ora, a 'spadroneggiare' è lei.

Lei che alza la voce, **lei** che sale in cattedra e mi dà lezioni:

'Ma come, non ti ricordi quello che tu stesso avevi scritto? Guarda cosa hai scritto qua…, guarda cosa hai scritto là…'.

É 'lei' che ti bacchetta.

Visto come mi ha maltrattato prima? E poi mi ha anche **sbattuto la porta in faccia** - proprio quando stavo per chiederle la cosa più importante – bruciandomi la domanda sul tempo:

*‘Cos’è che ti stai domandando? Chi sono io? Non sei tu che mi hai chiamato **‘Subconscio creativo’**? E allora continua a chiamarmi così!’*

s b a m… !!!

Ma 'Lei', se non è il 'Subconscio creativo', **'Lei',** chi è?

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. III, Cap. 9, pagg. 45/46 - Centro Ed. Valtortiano)

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. III, Cap. 30, pagg. 175/177 – Centro Ed. Valtortiano)

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto', Cap. 114 e 115 - Edizioni Segno, 1997)

16. L'esame di coscienza (continua)

16.1 – Mettiamo le cose in positivo…

É passato un altro giorno che ho impiegato nuovamente a riflettere su tutto quanto ho scritto nel capitolo precedente, e cioè tutta quella storia sulle quattro virtù necessarie all'ascesi e quindi all'apostolato: **fede, speranza, carità** e… **ascolto**, per non parlare poi di quel **'tizzone'** che per diventar fiamma deve esser alimentato da **Preghiera…, Eucarestia…, Confessione** e… **Amore**.

Mi sono sfogato con mia moglie, tanto lei – e questo lo ha detto **'Lui'** – è brava nell'**ascolto**.

Mia moglie trova tutto molto 'naturale', a lei pare 'logico' seguire i consigli della **'Luce'**: *'C'è tutto da guadagnarci* - dice lei **- *spiritualmente*** *parlando'*.

'E tutto da perderci - aggiungo io - ***umanamente*** *parlando'*.

Ma - mi dico ragionando a voce 'alta' – quale sarebbe quella che una 'Società assicurativa' chiamerebbe la 'speranza' di vita di un uomo della mia età?

Anno del Signore 1999, ho oggi poco meno di cinquantanove anni, mio padre è morto a novantatre, mia madre un poco più giovane, ma insomma - poichè si può morire anche di incidenti e non solo di cattiva salute - diciamo che, al di là delle **mie** aspettative che non potrebbero che essere le migliori, quelle degli assicuratori, se non vogliono fallire, potrebbero essere purtroppo notevolmente più basse.

E allora? Allora, in fin dei conti, mi dico che - a parte i normali rovesci della vita, parlo dei rovesci affettivi che hanno tutti come la scomparsa di persone care - non me la sono passata poi tanto male.

E anche se ora mettessi un poco la testa a posto (parlo della **testa di sinistra**) sarebbe alla fin fine anche una cosa accettabile, tanto **per finire** in bellezza, no?

'Finire? No, **'iniziare'** in bellezza…!', mi correggo, cominciando così anche a vedere le cose 'in positivo', come mi aveva suggerito la mia testa di destra.

Traduciamo dunque **in uno schema operativo** quello che ho desunto dalla riflessione che ho fatto sulla base dei suggerimenti della **'Luce'** in merito all'ascesi, e correggetemi se sbaglio.

Per ascendere bisogna 'staccarsi', e cioè avere un atteggiamento distaccato, da quelli che sono valori materiali (es.: quattrini, case, etc.), valori morali (es.: carriera,

posizioni sociali, contatti mondani, etc) e infine caratteristiche 'spirituali' negative (es.: troppa stima di se stessi, orgoglio, superbia).

Staccarsi - nel caso dell'ascesi 'laicale' - non significa però estraniarsi dal mondo, dove al contrario si deve vivere, ma esercitare – al meglio delle proprie possibilità e sapendo bene che siamo tutt'altro che perfetti - quel tanto di autodisciplina che basta.

Ma per fare ciò bisogna esercitare non tanto o non solo un 'atto di volontà' - come pensavo io - quanto invece uno di **'abbandono'**: ma abbandono totale, non parziale.

Da solo, non ci riuscirei, perchè **per potermi abbandonare** completamente alla volontà del Signore devo far penetrare, cioè imprimere, nel mio cuore la **Fede**, la **Speranza** e la **Carità**.

Queste tre virtù, però, sono Virtù con la 'maiuscola', cioè non sono 'virtù' nel senso comune della parola ma sono **'Doni'** veri e propri (così almeno ho capito io) che il Signore concede a sua discrezione **a chi li chiede con Buona Volontà**.

Dunque bisogna chiederli, a cominciare dalla **Fede** perchè - anche se questa non sarebbe di per sè un dono strettamente 'indispensabile' - essa rende tutto più facile perchè chi ha la **Fede** poi consegue automaticamente la **Speranza**, e una volta che uno ha la Speranza ha buone possibilità di riuscire alla fine ad amare Dio, che significa **Carità**. E se uno riesce ad averle tutte e tre, allora è a posto.

Quando si ama Dio mi sembra di capire che, come conseguenza, si finisca per amare anche gli altri, ma – attenzione - non tanto di un amore nel senso umano **quanto invece un tipo di amore necessario allo espletamento della propria missione**, quella che Dio ha voluto affidare ad ognuno di noi, e che nella sua Sapienza Egli ha giudicato **utile agli altri**, e che Egli vuole che noi portiamo a termine, e che rientra in un quadro di armonia, equilibrio e giustizia generale.

Ma nel mio caso particolare le tre virtù non bastano, perchè ci vuole anche quella dell'**Ascolto**.

Innanzitutto questo è necessario per sentire la voce 'interiore' del Signore che mi parla e che io evidentemente non sento, e inoltre per dare spazio ai 'problemi' del mio prossimo.

Devo quindi trovare dei momenti di ascolto, isolandomi sia dal mondo esterno che dalle pulsioni e tensioni del mio 'io' interiore.

In questo potrei forse **'aiutarmi'** grazie alla padronanza che ho della tecnica del **'training autogeno'** che favorisce il **distacco** dalle tensioni e dagli stimoli **'esterni'**, nonchè dalla sfera delle affettività e della emotività, vale a dire gli stimoli **'interni'**, facilitando appunto concentrazione e meditazione.

Però non basta, perchè ci vogliono ancora:

*** Preghiera**

*** Eucarestia**

*** Confessione**

*** Amore**

Delle mie difficoltà nella **Preghiera** ho già parlato.

Ora ho cominciato ad abituarmi a dire un Rosario al giorno: roba da non credere!

Ma lo dico male, divagando su un sacco di pensieri esterni. E poi lo dico non come se fosse un fatto spirituale ‘sentito’ ma come un sforzo 'coercitivo' della mia volontà.

Ecco in questo senso credo che non valga tanto come 'preghiera' di Rosario quanto come 'penitenza' di fioretto. Praticamente dire il Rosario è per me un 'fioretto', cioè una penitenza e allora varrà come penitenza solamente. Pazienza, mi rendo conto che spreco una opportunità ma, di più, ora non so fare.

Ma allora - visto che è una 'penitenza' e che meglio non so fare – penso che potrei ‘aumentarla’ un po' alzandomi presto il mattino per dire il Rosario alle cinque, anzichè - come faccio ora - nel pomeriggio, che è un orario troppo 'comodo'.

Anzi, già che si sono, potrei - il mattino presto - dedicare la prima mezz'ora al Rosario - anzichè i soliti venti minuti ‘alla veloce’ - e poi continuare con un'altra mezz’ora dedicata alla lettura e meditazione di un brano del Vangelo.

E così – rifletto - con questa lettura avrei anche risolto brillantemente il problema dell'**ascolto**, perchè - mi dico - leggere il Vangelo e meditarlo è ben **'ascoltare'** la Parola, no?

Inoltre, sempre per la 'penitenza' e soprattutto al fine di supplire alla scarsa qualità della mia preghiera, potrei fare due giorni di digiuno alla settimana, cioè non digiuno vero ma 'digiuno' a pane e acqua come avevo letto in una intervista pubblicata su una Rivista ('Il Segno del Soprannaturale' - maggio '94) di una dei veggenti di Medjugorje: Marija Pavlovic la quale, con grande naturalezza, raccontava che là a Medjugorje il digiuno è una prassi abituale, lo fanno praticamente tutti - ma non per via della guerra e della fame, dico io - ma proprio perchè ci credono.

Lei - la Marija - spiega che **la Madonna chiedeva insistentemente preghiera e digiuno, ma offerti con amore**.

Anche **Gesù** - mi ricordo - nel Vangelo ha detto che per certe cose servono preghiera e digiuno, ma – ora che ci penso - quelle 'cose' erano **esorcismi**.

Evidentemente - per qualche ragione che mi sfugge - **il digiuno** è importante.

E poi - siccome mi pare che lo Zoffoli avesse scritto da qualche parte che bisogna fare queste cose **in allegria** senza assumere l'aspetto di un condannato al patibolo, perchè altrimenti non vale - mi dico che con il digiuno due volte alla settimana farei contenta anche mia moglie che è due anni che cerca di convincermi a riprendere quella dieta che avevo interrotto. Potrei così rientrare nel mio peso forma, il che non guasta, e recuperare un sacco di vestiti in buone condizioni ai quali avevo ormai malinconicamente accettato di rinunciare.

Con la preghiera, inoltre, potrei pregare insistentemente la Madonna che chieda **Lei** al Signore che mi conceda, tanto per cominciare, il dono della **Fede** (maiuscolo), così il resto: Speranza e Carità, magari viene da solo.

Anzi, a questo proposito, per metterci qualcosa di 'mio' come contropartita di questa richiesta, potrei aumentare un pochino il sacrificio ampliando - ma qui sarà da pensarci prima bene - lo spazio della preghiera mattutina, alzandomi magari alle **4 e mezzo**.

Un primo vantaggio - sempre **per non prendere** questo sacrificio con l'animo della **prefica**: cioè del '**piagnone**' che si piange addosso – sarebbe costituito dal fatto che potrei dedicarmi meglio ai miei vecchi esercizi di ‘training autogeno’, grazie ai quali potrei recuperare agevolmente energia fisica e quindi dormire di meno svegliandomi

prima – come ho fatto per anni quando volevo avere più tempo per dedicarmi alle mie letture preferite.

Un secondo aspetto positivo – sempre per prenderlo in allegria - sarebbe invece che non mi farei più svegliare in anticipo dal gallo ma anzi mi potrei vendicare e svegliare io lui.

Alla peggio, per recuperare il sonno perduto, mi dico – sorridendo - che lui ed io, alla sera, potremmo andare a letto ancora prima delle galline.

Certo, riflettendo, mi dico anche che lo spazio che dedico alla preghiera e alla meditazione: quell'oretta e mezza al mattino, non sarebbe un granchè, ma mi obietto anche che quando poi - nel corso della giornata - mi metto a scrivere questo libro (oltre che essere un'altra 'penitenza' perchè praticamente è come se - anzichè essere in pensione - continuassi a lavorare per un altro Padrone) questa è pur sempre una forma di 'meditazione' e di 'colloquio' mentale con il Signore, no?

Tuttavia questo spazio 'lavorativo-meditativo' - che fino ad oggi è stato di sette ore giornaliere - dovrei ridurlo, per i prossimi mesi, a quattro o cinque ore al fine di far fronte, a seconda dell'andamento stagionale, agli impegni per vigna e giardinaggio.

E così facendo, cioè dedicando più tempo al lavoro 'esterno', la salute ci guadagnerebbe ed inoltre - a contatto diretto con la Natura - potrei approfittarne per sviluppare, dopo aver interiormente letto ed 'ascoltato' la Parola al mattino, l'altra parte esteriore dell'**Ascolto** che la Luce mi aveva richiesto: quella che riguarda la **Creazione**.

Evidentemente - se la **Luce** ha detto che ci vuole **'Eucarestia'** per ascendere - si vede che non basta quella che faccio abitualmente nella Messa domenicale.

Vedrò allora di farne – come il digiuno - altre due in settimana, magari nei due giorni in cui faccio la penitenza del digiuno.

Andrò a cercarmi un prete che mi 'piaccia', magari un tipo come ad esempio quel mio 'passionista' che ci 'credeva' (*vedi Cap. 115 de ' Alla ricerca del Paradiso perduto'*), quando raccontavo di quella **'estrema unzione'** data ai 'nonni'.

Così mi sento anche una bella Messa (e anche questa vale un pochino come 'penitenza').

Non vi nascondo infatti che mi dovrò sforzare ben-bene perché è un poco contrario alla mia 'mentalità': chissà cosa potrebbe pensare uno che mi vede sempre! Ma basterà ogni tanto cambiar chiesa!

Mi ascolterò però anche una bella predica con l'ulteriore vantaggio, visto che son già lì, di fare 'una tantum' una bella **Confessione:** per spazzar via i più 'grossi' e rimetter ordine nella casa.

Riepilogando:

Messa, Predica, Confessione, Eucarestia e, se del caso, potrò chiedere anche qualche consiglio pratico sull'ascesi, anche se non c'è da aspettarsi che un 'passionista' mi diminuisca la **cura**...

Anzi sarà meglio stare un po' all'occhio e scegliermene un altro!

O.K. Tutto a posto. Ah, dimenticavo l'Amore.

Beh, ragazzi, al cuor non si comanda! Quello bisogna proprio che venga da solo, magari **di riflesso**.

‘Come? Dite che non capite cosa vuol dire '**di riflesso**'? ‘

‘E che vi ho anche incuriosito con la storia del **passionista** e dell'**estrema unzione** data ai 'nonni'?’

16.2 – La triplice arma segreta

Allora ve la racconto trascrivendo - sempre dall'altro libro (*ma perchè non ve lo comprate o scaricate gratis dal mio sito internet?*) - il Cap. 114, che parla dello '**Amore di riflesso**' ed il Cap. 115 che, tanto per non uscir dal tema dell'ascesi, oltre che del 'passionista' parla anche **del 'distacco'** che bisogna avere dai beni materiali e morali...

^^^^

(G. Landolina: ‘Alla ricerca del Paradiso perduto’ – Capp. 114,115 – Ed. Segno)

114. L'Amore vero è un 'dono' di Dio: di riflesso...

Nella visione la mistica Valtorta vede Gesù a colloquio con i discepoli. Il tema trattato in questo capitolo del 'Poema' è quello dell'amore. **Giovanni**, l'apostolo dell'Amore, prediletto da Gesù, con una 'intuizione' chiede a Gesù di volerlo amare di più, cioè di 'aumentare' il suo amore per lui...

Giuda Iscariota, come al solito caustico, lo corregge dicendogli che è il contrario, che semmai sono gli apostoli che devono amare Gesù, ed è il 'loro' amore quello che deve 'aumentare'...

Giovanni - da parte sua - insiste e dice di voler chiedere a Gesù di aumentare il suo amore per loro apostoli perchè essi – così - saranno capaci di amare quanto più Egli li arderà con il proprio amore...

Gesù interviene - pacificatore - nella piccola disputa e, stringendosi Giovanni al cuore, spiega agli altri che Giovanni - senza rendersene ben conto - ha rivelato un mistero di Dio **sulla santificazione** dei cuori.

Dio - continua Gesù - si effonde sui giusti **e più essi si arrendono al suo amore più Egli lo aumenta e cresce la santità.**

‘É quindi parola sapiente - conclude Gesù - ***quella di chiedere a Dio che Egli aumenti il suo amore in un cuore...ì.***

Sono in treno e sto rientrando da Milano dove ho partecipato ad una riunione di lavoro. Il treno rappresenta per me - molto meglio dell’aereo dove non si fa in tempo ad arrivare che bisogna saltare su un taxi e poi tornare - una occasione ottima per le mie letture preferite e le mie meditazioni, dovendo solo stare attento a non perdere la stazione di arrivo, come mi è già successo incorrendo nelle ironie dei miei famigliari e di mio figlio in particolare che - almeno in un paio di occasioni - ha dovuto venire a 'raccogliermi' con l'auto, con mio grande imbarazzo soprattutto per quella sua cortese ed educata 'ghignatina' silenziosa della serie "Papà, ormai sei 'fuso'...".

Un altro paio di volte sono riuscito a prendere un treno di ritorno giustificando il ritardo con le solite riunioni lunghe ed estenuanti... Insomma, non è che 'mediti', è che sono terribilmente distratto, quando leggo, perchè per me la lettura è rilassante, mi immedesimo e dimentico tutto.

Dunque, dicevo, sono in treno e - tra un'occhiata e l'altra al finestrino appannato di questo freddo novembre, per cercar di capire di quale stazione si tratti, visto che fuori è anche buio - rimango a riflettere su questo concetto che ho letto. In definitiva mi ricorda un po' quell'altro *'Amor che a nullo amato amar perdona...'*, però in questo caso non capisco bene come funzioni questa faccenda per cui, se Dio ama di più, tanto più i 'giusti' lo amano e così via...in quella che sembrerebbe una spirale ascendente verso la 'santità'.

Luce:

Più Dio ci ama... e più ci 'scalda' con il suo Amore. Più ci scalda e più noi assorbiamo 'calore', cioè Amore, e lo riverberiamo su Dio e sul prossimo crescendo - quanto più diventiamo 'caldi' d'Amore - in Santità.

Ma per avere l'Amore di Dio bisogna meritarlo.

***'Padre insegnami ad amare...'** significa chiedere al Padre di insegnarci ad amare, vale a dire di meritare - **di riflesso** - il suo Amore di scambio.*

*'Padre insegnami ad amare' presuppone infatti il 'desiderio' di amare, perchè **l'amore vero** è invece un **'dono'** di Dio: **di riflesso**...*

Ah, ho capito. E faccio appena in tempo ad agguantare la '24 ore', il soprabito e ... la maniglia della porta del treno, prima che riparta.

^^^^

115. Beati i poveri di spirito.

Un'altra delle cose che mi hanno sempre poco convinto della dottrina cristiana è quella certa mentalità 'pauperistica' del tipo *'Beati i poveri di spirito...'*, oppure *'É più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago che per un ricco entrare nel Regno dei Cieli...'*

A dir la verità quella dei 'poveri di spirito' non l'ho mai capita bene nel suo significato.

Cosa vuol dire essere poveri 'di spirito'? Ma neanche quella dei 'ricchi' che non possono entrare nel Regno dei Cieli....

Luce:

*Il 'povero di spirito' è colui che è 'povero' perchè **non possiede** attaccamento ai beni materiali e morali.*

*Il bene **materiale** in senso lato si può identificare nell'oro, dove per 'oro' si intende qualunque cosa materiale che abbia valore per l'uomo.*

*Per bene **morale** si possono intendere gli 'affetti', anche questi intesi in senso lato, cioè tutte quelle forme di attaccamento a cose non materiali ma ciònondimeno non meno importanti, come attaccamento ai parenti, amici, interessi intellettuali, carriera ed in genere tutto ciò che appaga di norma l'uomo in termini - appunto - 'morali'.*

Lo spirito 'povero' è dunque quello che - non avendo attaccamenti - è libero di innalzarsi dalla umanità e tendere più liberamente a Dio.

Sono i poveri di spirito, dunque, i veri ricchi.

Rifletto. Finalmente ho capito. Spiegato in maniera chiara.

Il 'distacco' dagli interessi materiali e morali inteso quale mezzo per poter elevare lo spirito verso Dio, la ricchezza - intesa in senso materiale e morale - vista come 'zavorra' che impedisce l'elevazione spirituale.

Ho capito. Non è che il 'ricco' non possa di per sè entrare nel Regno dei Cieli, ma è la zavorra di piombo che si porta dietro quella che, come succede ai 'sub', non lo lascia salire...

Non è la ricchezza in sé, ma **l'attaccamento** eccessivo alla ricchezza.

A volte basterebbe così poco, mi dico, per far capire certe 'verità'. Ma perchè in chiesa anzichè tante 'prediche' - che magari usano paroloni teologici partendo dal presupposto che siamo tutti delle 'scienze' - non dedicano cinque-minuti-cinque, ogni volta, ad illustrare con parole semplici un concetto fondamentale sui valori cristiani?

Non è che non li insegnino ma talvolta sembrano parole dette senza significato, cioè vuote, come appunto le preghiere 'vuote', quelle che non son dette con il cuore. Se io avessi mai avuto la fortuna di avere qualcuno che mi avesse spiegato la dottrina cristiana - o, se preferite, la sostanza della 'pratica' cristiana - in altra maniera, come ad esempio la illustra il Gesù della Valtorta, beh, mi domando se la mia vita non sarebbe stata diversa.

Certo, dopo aver letto una Valtorta non è facile trovare 'prediche' che ti soddisfino, tranne in certi casi però... ma in questi quello che ti trascina e ti fa gonfiare il cuore non sono tanto i concetti espressi in maniera 'eloquente' quanto la 'fede' che il sacerdote ti dimostra, ti fa percepire e ti trasmette come se fossero onde elettromagnetiche e che ti fa vibrare dentro e ti fa dire 'Caspita, questo ci crede!' E ti senti dentro diverso, con un groppo alla gola, ed anche un poco migliore, e Dio - a quel punto - lo senti veramente Padre...

A proposito di chi ci crede...

Ho conosciuto un 'passionista': Ordine di missionari e predicatori, fondato da **S. Paolo della Croce**. Veste nera con un cuore grande ricamato sul petto...

Mio suocero, anziano, ieri stava molto male. "É grave - ha detto il medico - niente di particolare ma anche una banale influenza in un fisico debilitato potrebbe essere fatale".

Dico a mia moglie: *"E se chiamassimo un prete per una 'estrema unzione'?..."* (per inciso, oggi si chiama 'unzione degli infermi', si può dare anche ai non gravi e, francamente, 'suona' un po' meglio...).

Mio suocero infatti è molto credente, tutte le volte che può non si perde la Messa domenicale e quando gli parli di fare la comunione si rischiara in volto che sembra una

lampadina. Lui e lei, marito e moglie, entrambi circa 92enni, 60 anni di felice matrimonio. É un mesetto circa che li abbiamo convinti - dopo anni di tentativi - a lasciare la 'privacy' della loro casa e a venire ad abitare con noi. Giusto in tempo, perchè lui ha cominciato ad avere qualche problema e lei sembra una amorevole infermiera, anzi una mamma. Se lo coccola come se fosse un figlio. Lui non parla, un'ischemia, ma capisce perfettamente, anche se è sordo..., ma insomma è un sant'uomo. E lei lo sa e dice che ora che lui ha tanto bisogno lei gli vorrebbe poter restituire tutte le tenerezze e i riguardi che lui ha avuto per lei in tutta la vita...

Allora gli dico gridando forte*: 'Papà, oggi è Domenica. La vuoi fare la comunione?*' E lui con gli occhi e annuendo con la testa:*'Sì, sì!'*...

'Vado a chiamarti quel Padre passionista, sai quello che predica tanto bene e che ti ha già confessato nella tua chiesa...'. E lui, radioso: *'Sì, sì...'*

Vado alla Messa serale con mia moglie e – combinazione - trovo proprio lui che dice Messa. Bella predica, ci crede…, l'ho detto.

Dopo la Messa mi avvicino, mi riconosce, anche se non sono un suo parrocchiano, si ricorda perfino il mio nome. '

'...Il 'nonno'? Sì che lo ricorda, la festa in chiesa per i suoi sessant'anni di matrimonio... Certo che viene a confessarlo e a comunicarlo, se il nonno gradisce che debba venire lui... quando noi vogliamo, lui viene... Padre, decida lei... no dite voi, io sono al vostro servizio...solo ditelo al vostro parroco... è una questione anche di delicatezza... Padre, non c'è problema..., … allora domattina alle nove'.

Alle nove è un piccolo ciclone di allegria quello che entra nella calda cameretta al primo piano con la porta-finestra che dà su un balcone qualche mese fa fragrante di profumi che salivano dal glicine e dai tigli e dal quale si vede ora il viale malinconico dove i primi venti freddi spazzano via le foglie dei tigli che hanno fatto un tappeto.

Sembra la loro vita, mi dico. Anzi la nostra di noi tutti, mi correggo. Anche se, devo dire, questi due vegliardi riescono a vivere in una serenità incredibile fatta di affetto e di premure. Che bello invecchiare insieme così, che fortuna, che dono, che esempio...

Il 'padre' si rivolge ai due vecchietti e dice gioioso: *'Adesso facciamo una bella confessione, tutti e due, va bene? Poi una bella comunione con Gesù e poi vi do una benedizione grande-grande. Vedrete che bella benedizione, e quante grazie farà scendere su di voi...'*

I due erano felici, soprattutto lui meno consapevole del suo stato ma assetato di 'Eucarestia'. Dopo la confessione il 'Padre' mi agguanta e dice: *'Mentre io confesso la nonna tu dì insieme al 'nonno' un 'Pater-Ave-Gloria'*, e io, un poco imbarazzato, ad alta voce lo recito con lui che mi segue partecipando con gli occhi luminosi.

Poi la somministrazione dell'Eucarestia e infine la...'**benedizione'**. Beh, non avevo mai assistito alla somministrazione di questo specialissimo Sacramento, tranne qualche preghiera che avevo sentito mormorare da un sacerdote ad un mio amico, morente, in ospedale... Ma qui... non so, credo che le parole siano, debbano essere uguali per tutti i preti, ma questo le diceva con una potenza, con una partecipazione, con una convinzione, che sembrava di vedere **Dio Padre** scendere dal Cielo per posare la mano sulla testa dei due nonni...

'Ecco - mi sono detto - *dopo una 'benedizione' così uno può anche morire in pace...'*.

Spero di essermela presa anch'io che, con mia moglie, facevo capolino dalla porta della stanza...

Tornando a casa, o meglio accompagnando il sacerdote a 'casa' sua - dove lui vive con altri padri passionisti, ottimi predicatori - questi mi spiegava che la sua 'vocazione' era la somministrazione dei Sacramenti e della 'Parola'. Anzi, nei casi difficili, se ho ben capito, aveva una triplice arma segreta: **Confessione, Eucarestia, Unzione**. Con quelle tre cose insieme 'sistemava' tutto. *'Incredibile* - diceva - *vedere come funzionano...'.*

Lo diceva e... ci credeva.

Poi nel suo studiolo, dove ha voluto mostrarmi alcuni testi di ascetica e mistica che mi consigliava per i miei studi, mi ha fatto anche vedere da quanto 'studio' nascono le sue 'prediche', perchè - diceva - *'Dio ci ha dato il dono dell'intelletto e noi dobbiamo sforzarci per studiare continuamente...'.*

Poi lui se le mette sul suo computer, Messa per Messa, occasione per occasione, e le classifica in uno schedario che occupa una ... scaffalatura.

'Però - mi dico - *questo è proprio 'organizzato', come un vero 'professionista', un 'professionista della Parola...'.*

Mi incuriosisco, visto che lui usa il computer come me. E lui mi dice: *'Vedi? É semplice. Quando voglio uno spunto o fare una riflessione schiaccio il tasto ed esce fuori la 'predica' che avevo già fatto in passato e che poi arricchisco o modifico. Ecco quella che tu hai sentito ieri... Vuoi vedere?...'.*

Clik! ...e dalla stampante esce un foglio, guardo… (Marco 10, 46-52: Il cieco Bartimeo), è una 'scaletta' sintetica che il 'padre' si era tenuto evidentemente a mente come traccia. Mi colpisce una frase:

'...Il cieco guarito diventa il modello del vero discepolo, e il miracolo riassume il cambiamento radicale che si opera in colui che è disposto a seguire veramente Gesù. Perchè solo seguendo Gesù fino alla croce, lo si capisce: 'Quando sarò innalzato da terra capirete chi io sono e attirerò tutti a me!'

Già - mi dico - il 'cieco guarito'... il **'cambiamento radicale'**...

Ecco qui un altro che mi parla di Croce, e ne sembra convinto. Ma lui è un 'Passionista' e se non è convinto lui...

^^^^^

Rimango pensieroso al rileggere la storia del ‘passionista’.

Mi aveva proprio detto, parlando dei ‘casi’ spirituali **‘difficili’**: *‘Ah, io ho una triplice arma segreta: **Confessione** – **Eucarestia** – **Unzione**. Con queste tre ‘sistemo’ tutto. Incredibile vedere come funziona…!’*

Rifletto ancora.

La **Luce** però mi ha parlato solo di Confessione ed Eucarestia...

Si sarà mica dimenticata **l’Estrema Unzione**?

(D. Ruotolo: 'La Sacra Scrittura - Giobbe', Cap. IV e V - Apostolato Stampa, Napoli)

(G. Landolina: ' Alla Ricerca del Paradiso perduto', Cap. 59 - Edizioni Segno)

(E. Zoffoli: 'Cristianesimo: corso di teologia cattolica' - Edizioni Segno, 1997)

(M. Valtorta: 'I Quaderni del 1943', pagg. 459/463, Centro Ed. Valtortiano)

17. Il Purgatorio

17.1 – Il combattimento spirituale e...l'autista a due teste

Sono qui di fronte al mio computer che vi scrivo questo mio 'diario' e aspetto che vengano le 9 del mattino, cioè un'ora decente per telefonare e informarmi sugli orari delle messe e delle confessioni.

A dir la verità devo dire che far la comunione una volta alla settimana mi sembrava già 'tanto'.

Mia moglie dice che sono cambiato in meglio, da un tre anni a questa parte. Chi l'avrebbe detto che uno come me avrebbe fatto la comunione, una volta la settimana?

Già, me lo dico anch'io. Ma ora, farla tre volte la settimana, via..., non sarà troppo? Va a finire che passo da un eccesso all'altro.

E allora i preti che la fanno tutti i giorni?

Ma quelli son preti mentre io sono un laico e poi, tre volte..., se non è da prete è quasi da 'sagrestano'.

Al dirmi questa parola sento che mi si risvegliano dentro i miei istinti e subbugli 'laicali' che poi però, ammaestrato dai suggerimenti un poco caustici di ieri della mia Testa di destra in merito alle 'suggestioni' dell'Altro, decido di mettere 'sotto controllo'.

No, non è troppo. Certo che se uno non ci crede... Eh, sì, se uno non ci crede è come mangiar farina e non fa male a nessuno. Ma se invece uno ci 'crede'..., beh, in questo caso il discorso è diverso.

Ma la confessione? Se mi confesso una volta alla settimana quello penserà che sono scemo. 'Ecco - dirà - rieccoti un altro di quegli svitati che soffrono di depressione, di mancate 'realizzazioni' - insomma complessi di amore materno mancato (amore materno?, coniugale!) - che vengono a cercare da me un surrogato che 'sublimi' il loro bisogno d'amore attenuando le loro frustrazioni. Anzi questo non è solo svitato, soffre anche di complessi di colpa e la confessione è per lui come una seduta psicanalitica. Solo che non vuol spendere i soldi dello psicanalista, perchè magari è anche un taccagno...'.

… Un momento…, questa qui che parla ora deve esser la mia testa di sinistra che ha preso il sopravvento su quella di destra, perchè un prete non potrà mai pensare così, ma lo dirà semmai uno 'psicanalista'.

E se fosse un 'pretepsicanalista'?

Vi meraviglia che vi parli - raccontandovi questo mio soliloquio - della mia '**Testa di sinistra**'?

Ma è perchè in realtà non è un '**soliloquio**' ma un '**dialogo**' con la 'testa di destra' come può succedere anche a voi **senza che magari ve ne accorgiate** neanche.

Infatti, vi svelo un piccolo segreto: uno **non se ne accorge** solo quando le due teste la pensano nella stessa maniera, perchè in tal caso una è 'pedissequa' dell'altra, e non si contraddicono.

Ma se si contraddicono e voi prestate un po' di attenzione, come quando uno va per funghi, allora vedete la differenza.

Volete che vi faccia il '**disegno**', come suol dirsi in gergo?

Allora state a vedere e rileggete con me quello che avevo già scritto, ma con un occhio più attento, perchè in futuro - quando anche voi vi eserciterete all'**ascolto** - potrebbe esservi utile:

^^^^

A dir la verità devo dire che fare la comunione una volta alla settimana mi sembrava già 'tanto'.

Mia moglie dice che sono cambiato in meglio, da un tre anni a questa parte. Chi l'avrebbe detto che uno come me avrebbe fatto la comunione, una volta la settimana?

Già, me lo dico anch'io. Ma ora, farla tre volte la settimana, via..., non sarà troppo? Va a finire che passo da un eccesso all'altro.

E allora i preti che la fanno tutti i giorni?

Ma quelli son preti mentre io sono un laico e poi, tre volte..., se non è da prete è quasi <u>da 'sagrestano'</u>.

(Al dirmi questa parola sento che mi si risvegliano dentro i miei **istinti** e **subbugli** '**laicali**' che poi però, ammaestrato dai suggerimenti un poco caustici di ieri della mia testa di Destra in merito alle 'suggestioni' dell'Altro, decido di mettere 'sotto controllo')

No, non è troppo. Certo che se uno non ci crede...

Eh, sì, se uno non ci crede è come mangiar 'farina' e non fa male a nessuno.

Ma se invece uno ci 'crede'.., beh, in questo caso il discorso è diverso.

Ma la confessione? Se mi confesso una volta alla settimana quello penserà che sono scemo. 'Ecco - dirà - rieccoti un altro di quegli svitati che soffrono di depressione, di mancate 'realizzazioni' - insomma complessi di amore materno mancato (amore materno?, coniugale!) - che vengono a cercare da me un surrogato che 'sublimi' il loro bisogno d' amore attenuando le loro frustrazioni. Anzi questo non è solo svitato, soffre anche di complessi di colpa, e la confessione è per lui come una seduta psicanalitica. Solo che non vuol spendere i soldi dello psicanalista, perchè magari è anche un taccagno...'

Un momento…, quest'ultima deve esser la mia **testa di sinistra** che ha preso il sopravvento, perchè un prete non potrà mai pensare così, ma lo dirà semmai uno 'psicanalista'...

…E se fosse un 'prete-psicanalista'?

^^^^

Avete 'visto'? É proprio come andar per funghi. Con le **due teste** che **tutti** - senza accorgercene - abbiamo **dentro di noi**, bisogna stare bene **in guardia**, per capire quale è - delle 'due' - quella che vi sta parlando in quel momento, sempre che non siano una '**pedissequa**' dell'altra...

Non capite? Ah, non capite cosa è tutta questa storia delle due teste di cui continuo a parlarvi?

Adesso - in attesa che mi venga l'ispirazione per scrivere questo capitolo su **Giobbe** - ve la racconto, prendendo **solo l'inizio** del **Cap. 59** (un capitolo molto lungo, **dedicato al 'combattimento spirituale'ed agli esorcisti**) dell'altro mio libro, e poi mi saprete dire se, a ben pensarci, non vi sembra che succeda talvolta **lo stesso anche a voi**:

^^^^

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 59 – Ed. Segno)

59. La sostanza dell'essere 'cristiano'. Il combattimento spirituale.

Sono arrivato a leggere l'ultima 'Lezione' che l'Angelo Custode Azaria impartisce alla Valtorta.

Sono, queste del *Libro di Azaria*, delle lezioni a mio avviso straordinarie dal punto di vista intellettuale, teologico e, ovviamente, anche spirituale.

In quest'ultima lezione **Azaria** conclude gli insegnamenti spiegando che il Regno del Cielo non è un dono 'gratuito', ma che i cristiani devono essere dei 'lottatori' e cita al riguardo San Paolo che disse:

'...il cristiano è una spirituale vita di atleta nella grande arena della terra, durante il giuoco più o meno lungo della vita umana, per conquistare il premio che spetta ai vincitori...'.

Ma i corridori negli stadi - continua Azaria - si sottopongono ad ogni sorta di astinenza per un premio **incerto**, perché uno solo di essi vince, mentre *'coloro che lottano per il premio eterno **sono certi** di ottenerlo, **tutti**, perché Dio è buono e dà premio anche a chi non è il primo atleta, ma **con tutte le sue forze** e con tenace volontà **fa quanto è capace di fare**, né cessa dopo un tempo il premio del Signore, ma dura per l'Eternità'.*

Azaria continua ancora sottolineando che bisogna *'lottare perciò veramente contro gli avversari, silenziosamente, nel segreto dell'io, là dove lo spirito ha contro la carne, il demonio e il mondo, ha contro la concupiscenza triplice, le seduzioni, le tentazioni, le violenze, le reazioni alle violenze, tutto. È una lotta continua e tenace, un corpo a corpo coi diversi nemici sempre risorgenti in voi e intorno a voi...'*

Medito a lungo su queste parole e mi torna alla memoria uno 'speaker' della emittente radiofonica 'Radio Maria' - sulla quale talvolta mi sintonizzo non perché sia un bigotto e mi piaccia ascoltare i 'rosari' ma perché vi sono degli interventi veramente interessanti - 'speaker' – dicevo - che parlava appunto del **'combattimento spirituale'** e citava come riferimento l'immagine iconografica di **San Giorgio** (che è anche 'patrono' della 'Cavalleria') il quale viene raffigurato come un 'cavaliere', rivestito di corazza, che combatte contro un 'drago'.

Il 'relatore' radiofonico ne spiegò il simbolismo per cui - se ho ben capito - il 'cavaliere' rappresenta il nostro 'spirito' e il 'drago' rappresenta i sette 'vizi' dell'Io che, combattuti e tagliati nella testa, rispuntano continuamente pronti per un nuovo combattimento.

Mi piace questa spiegazione. Rende anche l'idea dell'improba battaglia che da un po' di tempo cerco - dico: cerco - di fare dentro me stesso trovandomi ogni giorno di fronte ad una (una?) testa da...tagliare.

Tra l'altro l'immagine di San Giorgio me la 'vedo' tutti i giorni - quasi mi volesse ammonire o 'invitare' - campeggiante sulla cappa del 'camino' nel salone al piano terra mentre un'altra - cesellata in rilievo su di un quadro in ceramica, rilievo bianco su fondo azzurro - fa bella mostra di sé su una parete del mio studio.

Mi piace questa 'idea' del cristiano, mi piace anche perché - del 'cristiano' - non mi dà quell'immagine piagnucolosa da 'baciapile' che - ve lo confesso - avevo sempre avuta, ma quella 'virile' di un 'combattente' che deve fare le battaglie più dure, quelle contro se stesso.

Sono qui che scrivo, sono nel mio studio, in 'torretta'.

Alzo lo sguardo. Dalle grandi finestre ad arco che decorano due pareti vedo a destra le cime degli alberi e, di fronte, un panorama di dolci colline verdi che si perdono in lontananza.

Mi cade l'occhio sul 'San Giorgio', cerco per un momento - assorto - di immedesimarmi in lui ma poi mi scuoto e dico: *"ma che mi prende? Mi lascio mica suggestionare da un 'quadro'?..."*

Luce:

Hai finalmente capito quale è la 'sostanza' dell'essere 'cristiano': quella di combattere ogni giorno nello stadio del proprio 'Io' contro se stesso, quella di combattere - come San Giorgio - il 'drago' dalle sette teste per salvare il proprio spirito.

Sii eroe, sii atleta e guadagnerai il Cielo!

Ero in dormiveglia.

Dopo una vacanza di qualche giorno sulle Dolomiti stavamo - con mia moglie - rientrando sulla via di Trento. Splendide queste vallate e queste montagne...

Mi ero fatto dare il cambio alla guida e, accomodatomi sul sedile con un piccolo cuscinetto (di quelli gonfiabili, 'antiartrosi') sotto il collo, avevo reclinato lo schienale e mi ero comodamente adagiato cercando di recuperare un po' di forze facendo -

nonostante le continue curve - un esercizio rilassante di 'training autogeno'... finito indecorosamente in un 'pisolino'.

Ero in dormiveglia, o forse dormivo e sognavo. Pensavo al mio libro.

Come spiegare agli altri, che non vogliono sentir parlare né dell'Angelo Custode Azaria né di San Paolo, **in che cosa consiste il combattimento spirituale al proprio interno e le difficoltà che si incontrano?**

Quale è la difficoltà principale del mio libro?

Parlare agli altri, a quelli come me, di cose spirituali parlando un linguaggio profano.

Il fatto è che io non riesco ad esprimermi bene né in maniera spirituale né... profana.

Io stesso - dicevo - mi sento pieno di contraddizioni che non so spiegarmi.

Cerco di darmi una disciplina, delle regole, ma quando meno me l'aspetto salta fuori un altro 'Me' che dice la sua e butta tutto all'aria.

É un 'Me' impertinente, a volte sarcastico, a volte 'impudico' (mi capite?), a volte trasgressivo, come se volesse veramente dar 'scandalo' e dare agli altri di me un'immagine diversa da quella che - a furia si sentir 'lezioni' - mi sforzo da qualche tempo di assumere, anzi da quella che mi sforzo di diventare.

Sono trasgressioni - mi dico - che non pensavo neanche prima che - quasi per gioco, o forse per sfida - iniziassi il 'combattimento atletico' contro quel gigante che è il mio 'Io'.

Davide e Golia, mi dico. Davide, con una fionda, ha vinto. Ma io?

So - perché l'ho letto da qualche parte nell'opera della Valtorta - che dentro di noi si nascondono un 'dio' e una 'bestia'. Ma come spiegarlo agli altri?

Nel sonno, o forse in dormiveglia perché sento vagamente che l'auto affronta dei 'tornanti', mi sembra che il mio **'subconscio'** mi dica: *"La tua anima è come un 'autista'... a due teste."*

Mi sveglio di colpo, ancora insonnolito, agguanto un 'block notes' che tengo sempre a disposizione per quando mi vengono delle ispirazioni per il mio libro e, prima che questo barlume di pensiero mi sfugga, scrivo: *'La tua anima è come un 'autista'... a due teste.'*

Rimango un poco lì, ancora intontito, mentre mia moglie mi guarda meravigliata per il mio risveglio da… 'sprinter'.

Luce:

Il vostro 'io', il vostro essere, la vostra anima è formata... anzi, è come se fosse un pilota d'auto con due 'teste'...

Ogni testa ha una sua particolare psicologia, una sua particolare personalità. La testa di 'sinistra' è quella che ha preso sin dalla nascita il sopravvento, perché l'altra è più debole di volontà. La prima è proterva, bellicosa, dominante, aggressiva, dedita alla 'sopravvivenza'. È un guidatore spericolato: frena, accelera bruscamente, sorpassa senza preavviso, sorpassa in curva, supera i limiti di velocità, non rispetta gli 'stop'. Mette continuamente a repentaglio la propria 'vita' e... quella degli altri.

E la seconda testa 'subisce' tutto questo. 'Vede' che la prima sbaglia, ma 'non osa', non riesce a farsi ascoltare perché la sua voce è flebile e la sua volontà - non esercitata fin dalla nascita, perché nata 'gracile' - non riesce a farsi 'sentire'.

I 'due' rischiano, dunque, la vita insieme.

Poi però succede 'qualcosa'. Di solito un 'incidente' a sé o ad altri 'automobilisti'. E allora la prima 'testa' comincia a riflettere. Non è stupida. Incosciente sì ma non stupida.

Capisce che, come gli altri perdono la vita, anche lei la può perdere, perché di vita ce n'è una sola. E allora capisce che è bene cambiare comportamento, capisce che con il suo carattere non è più tanto adatta a guidare senza rischiare, e decide di passare i 'comandi', lasciare i comandi alla sua testa 'a destra' che avrà la volontà più debole ma è molto più saggia e prudente.

E la testa di destra assume la guida ed il controllo dell'auto. E guida anche bene. Ma la sua è una guida 'troppo' regolare, prudente. Rispetta i semafori, le precedenze, gli stop, accelera dolcemente, frena...soprattutto frena quando si deve dare la precedenza agli altri. Insomma, la sua guida è una sofferenza, un vero inferno!

La testa di sinistra non ne può più, vorrebbe strapparle il volante ma quella di destra ormai ci ha preso gusto, si è 'irrobustita' ed impratichita nella guida, anche la sua volontà è molto più forte, e non molla, ***non molla quel maledetto volante!*** *Ma ecco che... zac! Il volante lo agguanta... una sterzata paurosa... ma l'altra lo tiene e mantiene la macchina in carreggiata.*

La testa di sinistra è furente e impotente, vorrebbe picchiare la testa di destra ma le 'sue' mani ormai le controlla la testa di destra.

E così il viaggio continua...

Ad un certo punto la testa di sinistra si accorge che quella di destra è stanca, un po' insonnolita dalla lunga guida, e allora ...zac! prende il comando e pigia sull'acceleratore. Ah, che bello...! La macchina schizza via veloce... Che velocità! Semafori, stop, strisce pedonali..., tutti 'bruciati'!

Ma la testa di destra si sveglia, dà una sberla - con la mano che controlla - alla testa di sinistra e riprende il volante.

La testa di sinistra è umiliata, 'sente' che l'altra testa ormai è più forte, si sente impotente. Ora è ***lei*** *che vorrebbe urlare, ci prova ma non riesce più a farsi sentire,* ***e subisce****. Ogni tanto scalcia, ogni tanto cerca di afferrare il volante e l'auto sbanda..., sbanda ma poi continua la sua strada perché la testa di destra ha il sangue 'freddo', si è fatta esperta e non si lascia sorprendere più tanto facilmente.*

Ecco, lo spirito ha vinto, la testa di destra ha vinto, o quasi. Perché, in realtà, deve sempre stare in guardia, la strada è lunga e non sa se finirà all'improvviso o quando...

Al volante c'erano un santo ed una belva. Ha vinto il santo, ma la belva è sempre in agguato.

Questa è la battaglia del tuo 'Io'.

Rimani sempre in guardia. In te hai un 'dio' e un 'dèmone'. Tieni il dèmone in catene, anzi in gabbia, e non ti avvicinare mai ... a portata di zampa.

(….)

^^^^

17.2 – L'ascesi: riveduta e corretta

Ecco fatto. Ma, adesso che finalmente ve l'ho raccontata, io sono sempre qui di fronte al video terminale del computer che aspetto una ispirazione che non viene, che non si decide a venire.

E allora rivado con il pensiero al mio programma di 'ascesi', quello che avevo ridefinito nel **Cap. 16**: **L'esame di coscienza** (continua).

Avevo infatti deciso di parlarne a chi - di ascesi - se ne 'intende' più di me e ne sono venuti fuori degli aggiustamenti – in meglio o in peggio, a seconda dei punti di vista – come ora vi dico:

Ascesi dal lunedi al venerdì solamente: sabato e domenica è festa.

E fin qui va bene, neanche i sindacati avrebbero potuto far meglio.

Dal lunedì al venerdì:

Sveglia alle 06.00 anziché – come avevo pensato io – alle 04.30, con un caffè preso 'alla veloce', tanto per svegliarmi bene.

Quindi dedicare 30 minuti al Rosario, anziché i soliti venti minuti con le 'decine' sparate a raffica come facevo io, per meditare meglio anche i 'misteri '.

A seguire, dopo il Rosario, altri 30 minuti per la lettura di un capitolo del Vangelo e per la meditazione scritta sugli aspetti che mi hanno colpito di più.

Dalle ore 07.00 alle 09.00 prima pausa giornaliera, da dedicare alla colazione, sbarbarsi, rifare il letto, portare la nipotina al 'nido', etc.

Dalle 09.00 alle 12.00 lavoro 'spirituale', che per me significa leggere testi della Bibbia in genere, o anche altri testi o libri dai quali ricavare spunti per riflessioni e meditazioni spirituali. Inoltre (cioè quello che sto cercando di fare inutilmente ora) ricerca di spunti e ispirazione per scrivere i miei libri.

Alle 12.00 interruzione per recita dell'Angelus.

L'Angelus l'ho sentito dire qualche volta dal Papa la domenica in televisione: bisogna che me lo faccia spiegare da qualcuno, come funziona.

Quindi inizio della seconda pausa della giornata che va dalle 12 alle 16.

Rifletto che quattro ore di pausa non sono male. Qui è decisamente meglio che con i sindacati che oggi accettano un 'break' di un'ora soltanto per la pausa pranzo.

Oltretutto posso pranzare con calma, leggermi il giornale che non ho fatto in tempo a leggere il mattino, uscire a lavorare all'aperto facendo giardinaggio all'ombra degli alberi. Per l'orto, a lavorare sotto il sole, non se ne parla nemmeno. Posso anche andare nella vigna o nei campi ad arare o fresare.

Ho calcolato che in pratica - in una giornata di otto ore lavorative - aro oppure 'freso' con il mio trattore cingolato circa 10.000 metri quadrati di terra, quindi calcolo che – in due ore – mi posso divertire a farne ben 2500 per volta. Bene, così – con queste ore pomeridiane - avrò il tempo per curare la manutenzione del terreno, anche poco alla volta, e di dedicarmi alla vigna. E di riserva ho sempre il sabato e la domenica.

Dalle 16 alle 19.00 nuovamente ‘lavoro’, come in mattinata: lettura, meditazione e scrittura.

Qui – nel pomeriggio - i sindacati dei ‘pensionati’ si son fatti buggerare dal **‘Datore di lavoro’**, perché sono state aggiunte altre tre ore che, con quelle del mattino fanno sei, più la preghiera e meditazione dell’alba fanno sette ore.

Praticamente é come se – anziché essere andato in pensione – continuassi a lavorare.

Rifletto: 7 ore per 5 giorni – dal lunedì al venerdì - fa 35 ore alla settimana. Allora sono a posto. La ‘settimana corta’ di 35 ore io l’ho già ottenuta senza neanche scontrarmi con il **‘Padrone’** che evidentemente, nel mio caso – e diversamente dalla Confindustria che oggi sta ancora litigando con Governo e sindacati – deve essere proprio un gran **‘Signore’**.

Dalle 19 alle 06.00 del giorno dopo di nuovo ‘libero’. Posso anche dormire. Con una piccola eccezione di tre minuti:

Alle 22.00, infatti, qualsiasi cosa stia facendo, anche dormendo o guardando un film in televisione, mi apparto un attimino, mi metto in ‘comunicazione’ mentale con Dio Padre, ripercorro mentalmente le tappe della giornata, lo ringrazio per quello che mi ha dato e soprattutto per quello che mi ha evitato, perché noi di solito a quello che ci è stato evitato non ci pensiamo mai perché non ci viene neanche in mente, e gli dico un ‘Pater Noster’, ma non ‘sparato’ a raffica come le Ave Maria del Rosario, ma detto col ‘cuore’.

Si tratta di fare insomma un piccolo sacrificio.

Beh…!, mi dico, non mi posso lamentare, perché la giornata ‘lavorativa’ - a parte le preghiere della notte da dire prima di addormentarmi - è già finita dalle 19.00, e non sono previsti straordinari notturni.
Il mercoledì, però, digiuno a pane-acqua, dalle 24.00 del martedì fino alle 18.00 del mercoledì. A pane e acqua significa che posso bere, magari anche acqua minerale bella fresca, e mangiare pane solamente, diciamo un duecento grammi nella giornata.

Mi sembrava un dramma ma vi assicuro che dopo un due/tre volte persino il pane solo – non so se sia la fame – vi pare buonissimo e l’acqua vi sembra una bibita, specie se bevete – come dice la mia nipotina – quella con le ‘bollicine’.

Il mercoledì mattina, dopo il Rosario, anziché i trenta minuti di lettura e meditazione scritta del Vangelo, fare mezz’ora di ‘adorazione’, leggendo ad esempio quelle preghiere bellissime del libro ‘Slanci d’amore’ di quel sacerdote, Don Dolindo Ruotolo. Oppure si può ‘parlare’ liberamente con Gesù ed esprimere i propri pensieri, come se si parlasse con un fratello o un **amico.**

Il Venerdì altro digiuno, questo però ‘totale, dalle 06.00 alle 18.00’. Neanche un caffè. Al massimo un caffè senza zucchero: che io ho sempre odiato, se proprio mi serve per rialzarmi la ‘pressione’ o se mi addormento mentre medito o scrivo.

Questa del digiuno totale è dura. A mezzogiorno senti i profumi della cucina e vedi poi che gli altri mangiano e bevono il loro bel bicchierotto di vino, quello fresco della cantina. Alle cinque del pomeriggio non ci vedi proprio più e non vedi l’ora che arrivino le 18.00…, non so se mi spiego.

In pratica la cena mi trovo a farla alle 18: pane, salame e vino, della cantina.

Ma poi ci si abitua e si ‘resiste’ - dopo una ‘merendina’ fatta alle 18 e due minuti, dandosi un certo contegno per non sembrare affamati - fino all’ora di cena.

In vita mia mi è capitato un sacco di volte di saltare pranzo, senza nessuno sforzo particolare, ma non mi ero mai accorto che diventasse così pesante quando sei tu che te lo 'imponi'.

Non posso non pensare con vergogna a quelli che la fame la soffrono sul serio.

Sempre il Venerdì, nella mezz'ora mattutina di meditazione, dedicarsi alla lettura di un brano del Vangelo relativo alla Passione e Morte di Gesù, scrivendo sempre le proprie riflessioni su un block notes di appunti.

Sabato, praticamente libero, a parte la confessione.

Domenica, solo la Messa.

C'è però da dedicare, nel pomeriggio o alla sera della domenica, uno spazio di tempo – da chiudere con un 'Padre nostro' detto in comune - al 'dialogo' con la propria moglie scambiandosi dei pensieri sui propri cambiamenti e sulle cose comuni interiori e esteriori, con la volontà di essere molto franchi e **dirsi chiaramente se c'è qualcosa che non va.**

Insomma, ragazzi miei, non so se lo avete capito ma la **domenica** - con il sabato - è una 'pacchia'…

Anche perché fin qui, mi è stato spiegato, non c'è ancora da fare qualche piccolo vero sacrificio: come alzarsi magari un'ora di notte, per pregare.

Quello si vedrà per il futuro, come ad esempio l'eventualità di dedicare una mezz'oretta di 'visualizzazione' in **'training autogeno'** all'immagine di **Gesù**, come fanno appunto quegli artisti e critici d'arte che utilizzano questa tecnica - insegnata appunto nei manuali di training autogeno - per concentrarsi e 'visualizzare' nella propria mente l'immagine di un dipinto, assorbirlo e metabolizzarlo nel proprio 'inconscio', e poi - dopo aver ripetuto l'esercizio per una quindicina di giorni - **tirar giù la 'critica d'arte' su quello che l'opera, 'visualizzata' e 'percepita' nei suoi significati profondi, ha loro 'ispirato'.**

Dicono che ne escano fuori – così ho letto – delle 'ispirazioni' critiche eccezionali.

17.3 – Giobbe: 'Dai nemici mi guardo io, ma dagli amici…

Ora è terminata da poco la pausa agricolo-manuale ore 12/16 del pomeriggio.

Sono qui di nuovo nel mio 'pensatoio' dove mi sono letto la parte successiva a quel 'lamento' di Giobbe, quello dove lui rimpiangeva di essere nato, etc. etc. mentre i suoi tre amici - **Elifaz, Baldad** e **Sofar** - stavano lì muti a guardarlo senza aver il coraggio di aprir bocca.

Ma quando Giobbe ha finito ed Elifaz, che pur era 'armato' di buone intenzioni, la 'apre' – la bocca - vi assicuro che mi son detto: 'Qui si applica proprio la vecchia massima: 'Dai nemici mi guardo io ma dagli amici mi guardi Iddio'...'

Infatti (raccontato a voi sempre nella mia 'versione libera') **Elifaz** gli dice:

Non t'arrabbiare, sai, ma te lo devo proprio dire. Ma come?! Tu, tu che sei stato sempre un 'maestro' di saggezza e conforto a tanti…, ma come, proprio tu - ora che capitano a te le sventure già capitate agli altri - proprio tu ti comporti peggio di loro?

Dove sono finite la tua forza, la tua capacità di sopportazione, la 'perfezione' dei tuoi insegnamenti? Di cosa ti lamenti?

Hai mai visto che Dio lasciasse perire un innocente? E quando mai i giusti sono stati sterminati? ***Anzi sono i cattivi quelli che vengono puniti da Dio****. Provocano dolori, certo, ma poi al primo 'soffio' di Dio essi vengono bruciati dalla sua Giustizia.*

Ti devo dire una cosa che ti riguarda. L'altra notte, mentre stavo quasi per addormentarmi, ho avuto una visione che mi ha 'shoccato'. Ho sentito come un alito gelido che mi sfiorava la faccia facendomi percorrere il corpo come da un brivido e facendomi rizzare tutti i peli della pelle dallo spavento. Mi è quindi apparsa nel buio un'ombra evanescente, un fantasma, di cui non son riuscito ad individuare le sembianze, ma che con voce flebile e tetra ha sussurrato: 'Qual è mai l'uomo che si può permettere di criticare Dio e ritenerlo ingiusto, considerandosi così superiore a quel Dio stesso che l'ha creato? Le 'creature' non sanno mantenersi buone. I suoi stessi angeli - ed erano angeli: esseri spirituali – si sono mostrati abbietti. Figuriamoci gli uomini, fatti di carne, anzi fatti di polvere!'

Elifaz incalza e, sempre rivolto a Giobbe, gli dice ancora*: 'E anche tu li hai ben fatti i tuoi peccati, no? No…? Prova allora un po' a chiamare qualcuno di lassù per vedere se ti risponde! Prova a chiamarli, i tuoi Santi... e vedi se vengono!*

É proprio vero che la rabbia per quello che ti è successo e l'invidia per la salute che hanno gli altri ti hanno fatto uscir di senno.

Nulla avviene senza ragione sulla terra e il dolore che ti è capitato non ti è certo capitato a caso*:* ***<u>te lo sarai meritato</u>****.*

Comunque lo pregherò io il Signore per te, perchè Egli può tutto, manda il sole e l'acqua quando servono, conforta ed aiuta gli umili e gli afflitti, ma stronca anche i cattivi dai quali Dio – alla fine - salverà i poveretti.

Anzi, beati quegli uomini che sono ***'corretti'*** *da Dio.*

Tu dunque non ti lamentare, perchè Egli sa bene quello che fa e se è vero che ferisce e percuote è anche vero che poi le sue mani medicano e risanano. Quando Lui è con te, tu sei al riparo da tutto. Non c'è fame, morte e spada in guerra che tenga, e neanche le ***malelingue****, che feriscono più della spada. Vedrai che alla fine Dio ricompenserà l'uomo giusto. Siamo sicuri che tu avrai di nuovo quello che ti è stato tolto e che sarai nuovamente allietato dalla prosperità e da una numerosa discendenza.*

Ecco, è questa la conclusione alla quale noi siamo arrivati e che ti volevamo dire. Tu pensaci bene sopra, intanto.

Rimango a meditare un poco su questo brano.

Elifaz, bell'amico!, si è messo a consolare l'amico: cioè il Giobbe che ha perso armenti, case, i dieci figli – non parliamo della moglie - e si è ridotto a vivere isolato dal mondo, come i lebbrosi, sdraiato e sfinito in mezzo alla spazzatura.

Ma le parole di Elifaz sono veramente di consolazione? Apparentemente sì, perchè sembrano mirare a scuoterlo e farlo 'rinsavire', ricordandogli quello che lui era stato,

ma in realtà lo mortificano ancora di più perchè gli 'rinfacciano' che, mentre lui – Giobbe - era tanto ‘bravo’ a consolare - a parole - gli altri con discorsi saggi, ora che nella 'padella c'è lui si comporta esattamente come quegli altri ai quali lui - sottintende surretiziamente Elifaz - pretendeva di dare lezioni di vita.

Questo modo di comportamento di Elifaz - direi quasi inconscio - penso che ce lo ritroveremmo in molti di noi, se guardassimo bene a fondo.

Quante volte, quando dobbiamo consolare qualcuno che ha sbagliato, specie se agendo contro i nostri consigli, non ci scappa – senza che riusciamo a reprimere un senso inconfessabile di soddisfazione interiore - quel famoso *'Te l'avevo detto io...!'*, che, se non è espresso proprio in questi termini - perchè sarebbe troppo scoperto - è espresso con 'giri' di parole che però hanno alla fine lo stesso significato?

E come si sentirà la persona 'redarguita' che è già di per sè mortificata e addolorata per le conseguenze del proprio errore? Si sentira ancora più mortificata ed ancora più umiliata perche in realtà - anzichè l'amore della consolazione - avremo versato sulla sua ferita l'acido di una ulteriore corrosione.

Questa è falsa carità, anzi è molto peggio, è una manifestazione di 'vendetta' a fronte dei dinieghi ricevuti quando credevamo di consigliarlo per il meglio, dinieghi rivolti al nostro 'io' orgoglioso che non li ammette, vendetta che ora quello stesso 'io", che spesso è anche ipocrita, maschera con parole di falsa consolazione.

17.4 – Il Tempio di Espiazione – La Terra

Elifaz introduce poi un duplice concetto che mi lascia perplesso: **a questo mondo Dio premia sempre i buoni che anzi vengono protetti, e punisce sempre i cattivi** - che magari prosperano per una vita ma poi, al primo 'soffio' indignato di Dio, vengono spazzati via dalla faccia della terra e, inoltre, il concetto ancora che **quando il dolore capita è perché uno se lo è meritato.**

A proposito di dolore e di ingiustizie nella vita della Terra, mi ricordo una frase dettami una volta dalla **‘Luce’** e che era riferita ad una spiegazione sulla **morte anzitempo dei bimbi e dei giusti**, che pur non hanno 'colpe', e sul **dolore in genere** che attanaglia l'Umanità.

Era una frase che sembrava una assurdità - giudicata in un'ottica di vita terrena - ma che assumeva una logica piena se valutata da un punto di vista spirituale di vita eterna:

‘Il dono più grande che possa ambire lo spirito è quello di morire subito – in Grazia – per ricongiungersi con Dio’

E questa frase faceva parte di un concetto più ampio:

^^^^

Il dono più grande che possa ambire lo spirito è quello di morire subito - in Grazia - per ricongiungersi con Dio.

*Ciò di norma non è possibile perchè l'uomo deve **espiare** per guadagnarsi il suo Paradiso.*

*La Terra - a causa del Peccato, e delle colpe degli uomini - è **Tempio di espiazione**: si comincia a soffrire quando si nasce, poi con il lavoro, le vicissitudini della vita, i lutti, le malattie, la morte.*

*Questo non significa che Dio è ingiusto ma che l'uomo fu **ingiusto con Dio, ed ora ne porta le conseguenze**, avendo però la prospettiva e la concreta speranza della salvezza e della gioia eterna.*

^^^^

Quello che mi dà da pensare è anche questa idea della Terra intesa come ***'Tempio di espiazione'***.

Noi - infatti - tendiamo tutto sommato a vedere la vita sulla terra come una occasione di felicità, e rimaniamo poi sorpresi quando 'scopriamo' che in realtà non è così. E ci sentiamo quasi 'traditi', come Giobbe

Ma per comprendere come abbia proprio ragione la **Luce**, basterebbe intendersi sul significato da attribuire alla parola '**dolore**' che, come l'odio', ha una gamma vastissima di **sfumature**.

É una sfumatura di 'dolore' il vagito del bambino che dopo il travaglio nasce e... piange. Lui non se ne accorge, al livello che noi siamo soliti chiamare 'cosciente', ma intanto piange, eccome.

Poi i medici ti spiegano che il pianto è anche utile a dar fiato ai 'polmoni', ma quello secondo me è un effetto indotto (come la sofferenza che induce la purificazione, tanto per capirci), perchè se uno sta bene non piange, come quando ha la pancia piena.

E quell'educazione che viene impartita, quell'insieme cioè di norme di costrizione e di orientamento al vivere sociale, non sono ben una forma di limitazione della propria libertà, e in quanto tali un'altra 'sfumatura' di 'dolore', inteso in un senso diverso?

E poi le 'costrizioni' della scuola, i compiti da fare che sembrano una condanna, i rimproveri del maestro, quelli dei genitori, le ansie per i risultati, per gli esami?

E gli affanni per trovare un lavoro, le delusioni? E che dire di quel lavoro che difficilmente soddisfa le proprie aspirazioni, o di quello che comporta umiliazioni e contrarietà?

L' amore per una donna o per un uomo è gioia ma non di rado è anche fonte di dolore.

Lo stesso dicasi per le disillusioni che sono talvolta legate alla vita coniugale.

Ci sono poi, è vero, le gioie dei figli. Ma quante notti in bianco passate nei primi anni, e poi quanta preoccupazione per la loro salute, per il loro 'futuro' (specie quando tarda ad arrivare, o viene a mancare, un lavoro), non escluso il dolore per la loro stessa vita quando la Morte - come stava per succedere a mia figlia sedicenne, rimasta in coma per nove giorni a seguito di un incidente provocato da un camion 'pirata' - non intervenga brutale a portarceli via.

E poi - con l'età che avanza - le pene per la salute dei nostri genitori, dei genitori della nostra compagna o del nostro compagno di vita, la loro 'perdita' talvolta prematura, la nostra stessa salute che degenera, le prime malattie, le infermità, le sofferenze fisiche e morali che ne derivano, e ancora l'abbandono, magari da parte dei figli dai quali - senza che noi per dignità od orgoglio lo vogliamo ammettere ma anzi

facendo mostra che è un aiuto che non vogliamo – ci aspetteremmo a quel punto aiuto nelle nostre debolezze dopo che noi per tutta una vita abbiamo aiutato loro.

E, alla fine, la Morte che - come doveva sembrare a Giobbe - dovrebbe essere a questo punto non più una sofferenza (ma invece purtroppo spesso lo è: l'ultima!) ma quasi una liberazione.

Ecco, detta così, tutta di seguito, **la vita** di una persona, di ciascuno di noi, dovrebbe indurci a preferire la morte prima ancora di averla vissuta.

Non si può certo negare – raccontata così – che la Terra con la vita che vi conduciamo sia sostanzialmente un **Tempio d'espiazione,** ma fortunatamente le 'sofferenze' non si succedono una immediatamente all'altra.

Dopo ogni colpo che subiamo nella vita intervengono le forze positive di recupero che abbiamo dentro di noi - o forse saranno gli aiuti del Signore: chiamateli come volete - e noi allora ci risolleviamo e il solo fatto di uscire da quella particolare 'sfumatura' di dolore ci sembra già **'gioia'**.

E certamente non può essere stato che Dio a 'costruirci' nella nostra Psiche - la quale, lo ripeto, altro non è che la nostra Anima - in maniera tale che essa tragga al proprio stesso interno le risorse per reagire e coprire con una lente rosa anche le cose peggiori, che vengono sovente rimosse dal nostro livello di coscienza (come quelle amnesie da shock che subentrano dopo certi gravi incidenti in cui uno non ricorda più cosa è successo) affinchè ci 'dimentichiamo' di tutta quella somma di traumi della vita che – ricordati tutti insieme - costituirebbero un fardello tanto pesante da portarci all'annichilimento suicida.

La Terra - a causa del Peccato d'origine e delle successive colpe degli uomini – è dunque un '**Tempio d'espiazione**', ed il Ruotolo - commentando il **Giobbe** – vede appunto in lui un '**espiatore**', cioè uno che espia - senza saperlo - per dar **Gloria** a Dio nell'ambito di quella sorta di contesa ingaggiata da Satana che tale Gloria voleva invece offuscare, e vi vede inoltre la figura espiatrice del **Redentore**, di Gesù Cristo che sembra aver attirato su di sè tutti i fulmini dell'ira divina fino a finire crocifisso fra due delinquenti da strada e che - come Giobbe - dovette proprio sentirsi 'abbandonato' persino da Dio se, appeso alla Croce, non potè far a meno di invocare*: 'Abba, Abba, Padre, Padre, perchè mi hai abbandonato?!'*.

17.5 – Mancanza d'amore e purificazione – Il Purgatorio

Ma Gesù - mi dico - doveva 'espiare', e alla grande, come solo un Dio poteva fare, per tutta la catena di peccati che l'uomo aveva commesso **prima** della sua Passione e che avrebbe commesso **poi**: peccati per **mancanza d'amore,** fatti contro Dio e contro il prossimo.

Ecco, questo è il 'punto' del dolore: la mancanza d' amore!

L'uomo sulla Terra non ama, e contravviene ai comandamenti, che sono comandamenti d'amore.

Spesso lo fa con tanta naturalezza che non se ne accorge quasi nemmeno ma così facendo fa soffrire gli altri e soffre di riflesso lui stesso per le reazioni degli altri.

E allora questa sofferenza connaturata alla vita e che ha tante sfumature viene 'utilizzata' da Dio per purificarci.

E questo corrisponde anche ad un senso di ‘giustizia’, perché come potremmo riparare veramente alle cattiverie se non soffrendo, e purificandoci così per quello che abbiamo fatto?

E se d’altra parte la purificazione è una riparazione dovuta per la mancanza d'amore, cosa d'altro ci può essere – di veramente purificatorio - se non la legge del dolore?

Non è quello che ha voluto farci comprendere Gesù Cristo – che pur era Dio - con la sua incarnazione, passione e morte di croce per riscattare i peccati degli uomini?

E quello che non abbiamo sofferto qui in terra, perchè la sorte ci è stata magari propizia, quello che è mancato quindi alla nostra purificazione in terra, anche se a noi di norma sembra sempre di esserci comportati in vita come delle 'perle d'uomo' che non si devono purificare di niente, dovremo soffrirlo in Purgatorio.

Il Purgatorio - mi domando - è un 'luogo'?

Oppure è uno **‘stato’**, cioè un modo spirituale di vivere in una 'dimensione' diversa come quella di un ipotetico universo parallelo al nostro **dove però le categorie di spazio-tempo non esistono?**

A questo punto però io mi faccio una domanda: ‘ma **chi è** che ce lo ha **‘rivelato’** che il Purgatorio **esiste**?’

Esistono varie forme di ‘rivelazione’.

Esiste la '**rivelazione naturale',** che è quella di Dio il quale - attraverso la Creazione - rivela se stesso così come l'ombra di un uomo proiettata su un muro rivela ai nostri occhi che esiste il corpo di un uomo che ve la proietta.

Poi c'è la '**rivelazione soprannaturale**', che è quella per mezzo della quale Dio si è 'rivelato' nella Bibbia. Come? Parlando ai Patriarchi, ai profeti. Come? Telepaticamente. Fino a manifestarsi poi addirittura in Cristo, Parola incarnata.

Infine vi sono la **'rivelazione pubblica e quella privata'.**

Padre **Enrico Zoffoli,** nel suo pregevole 'Cristianesimo: Corso di Teologia cattolica', a pag. 1305, laddove affronta il tema delle grazie mistiche straordinarie, fornisce della '**rivelazione**' la seguente definizione:

*«La **rivelazione** è definibile come una manifestazione soprannaturale di una **verità occulta o segreta**, fatta da **Dio** per il bene della **Chiesa** o l'utilità **particolare** dell'**anima** che la riceve.*

*É **pubblica**, se fonda la fede della Chiesa universale e interessa la teologia dogmatica; **privata** invece se riguarda persone particolari ed è studiata dalla teologia mistica come fatto preternaturale non necessariamente associato alla santità di un'anima».*

In parole povere è rivelazione 'pubblica' quella dei testi dell'Antico e Nuovo Testamento, è rivelazione privata quella che Dio ritiene di dare a santi o comunque anche a normali persone, come ad esempio lo furono i veggenti delle apparizioni di Lourdes, Fatima, etc. etc.

Ora se la Rivelazione pubblica è avara di notizie precise sul Purgatorio, la cui 'dottrina' è comunque confermata con maggiori dettagli dal Magistero infallibile della

Chiesa, moltissime rivelazioni sul Purgatorio e su quello che fanno e soffrono le anime purganti sono contenute invece nella **rivelazione private** fatte a santi o a mistici.

La mistica **Maria Valtorta**, ad esempio, riferisce la spiegazione di Gesù, che le 'parla' e la 'ammaestra' sul Purgatorio.

É una 'lezione' magistrale e interessante che dà soprattutto un senso razionalmente convincente a questo grande mistero della sofferenza sulla Terra ed a cosa significa la sofferenza d'amore in Purgatorio.

^^^^

(M. Valtorta: 'I Quaderni del 1943' – Dettato 17.10.43 – Centro Ed. Valtortiano)

17 ottobre 1943

Dice Gesù:

Ti voglio spiegare cosa è e in cosa consiste il Purgatorio. E te lo spiego Io, con forma che urterà tanti che si credono depositari della conoscenza dell'al di là e non lo sono.

Le anime immerse in quelle fiamme non soffrono che per l'amore.

Non immeritevoli di possedere la Luce, ma neppure degne di entrarvi subito, nel Regno di Luce, esse, al loro presentarsi a Dio, vengono investite dalla Luce.

***É una breve, anticipata beatitudine, che le fa certe della loro salvezza e le fa cognite di cosa sarà la loro eternità ed esperte di ciò che commisero verso la loro anima**, defraudandola di anni di beata possessione di Dio.*

Immerse poi nel luogo di purgazione, sono investite dalle fiamme espiatrici.

In questo, coloro che parlano del Purgatorio dicono giusto. Ma dove non sono nel giusto è nel voler applicare nomi diversi a quelle fiamme.

*Esse sono incendio d'Amore. **Esse purificano accendendo le anime d'amore**. Esse danno l'Amore perchè, quando l'anima ha raggiunto in esse quell'amore che non raggiunse in terra, ne viene liberata e si congiunge all'Amore in Cielo.*

Ti pare dottrina diversa dalla cognita, vero? Ma rifletti.

Cosa vuole il Dio Uno e Trino per le anime da Lui create? Il Bene.

Chi vuole il Bene per una creatura, che sentimenti ha per la creatura? Sentimenti d'amore.

Quale è il comandamento primo e secondo, i due più importanti, quelli che Io ho detto non esservene più grandi ed essere in quelli la chiave per raggiungere la vita eterna? É il comandamento d'amore: 'Ama Dio con tutte le tue forze, ama il prossimo come te stesso'.

Per bocca mia e dei profeti e dei santi, cosa vi ho detto infinite volte? Che la Carità è la più grande delle assoluzioni. La Carità consuma le colpe e le debolezze dell'uomo, perchè chi ama vive in Dio, e vivendo in Dio poco pecca, e se pecca subito si pente, e per chi si pente vi è il perdono dell'Altissimo.

A cosa mancarono le anime? All'Amore. Se avessero molto amato, avrebbero commesso pochi e lievi peccati, connessi alla debolezza e imperfezione vostra. Ma non avrebbero mai raggiunto la pertinacia cosciente nella colpa anche veniale. Si sarebbero

studiate di non addolorare il loro Amore, e l'Amore, vedendo la loro buona volontà, le avrebbe assolte anche dalle venialità commesse.

Come si ripara, anche sulla terra, una colpa? Espiandola e, se appena si può, attraverso il mezzo con cui si è commessa.

Chi ha danneggiato, restituendo quanto ha levato con prepotenza.

Chi ha calunniato, ritrattando la calunnia, e così via.

Ora, se questo vuole la povera giustizia umana, non lo vorrà la Giustizia santa di Dio?

E quale mezzo userà Dio per ottenere riparazione? Se stesso, ossia l'Amore, ed esigendo amore.

Questo Dio che avete offeso, e che vi ama paternamente, e che vuole congiungersi con le sue creature, vi porta ad ottenere questo congiungimento attraverso Se stesso.

Tutto si impernia sull'Amore, Maria, fuorchè per i 'morti' veri: i dannati. Per essi 'morti' è morto anche l'Amore.

Ma per i tre regni - quello più pesante: la terra; quello in cui è abolito il peso della materia ma non dell'anima gravata dal peccato: il Purgatorio; e infine quello dove gli abitanti di esso condividono con il Padre loro la natura spirituale che li affranca da ogni gravame - il motore è l'Amore.

É amando sulla terra che lavorate per il Cielo.

É amando nel purgatorio che conquistate il Cielo che in vita non avete saputo meritare.

É amando in Paradiso che godete il Cielo.

Quando un'anima è nel Purgatorio non fa che amare, riflettere, pentirsi alla luce dell'Amore che per lei ha acceso quelle fiamme, che già sono Dio, ma le nascondono Dio per sua punizione.

Ecco il tormento. L'anima ***ricorda la visione di Dio*** *avuta nel giudizio particolare. Si porta seco quel ricordo e, poichè l'avere anche solo intravisto Iddio è gaudio che supera ogni creata cosa,* ***l'anima è ansiosa*** *di rigodere di quel gaudio. Quel ricordo di Dio e quel raggio di luce che l'ha investita al suo comparire davanti a Dio, fanno si che* ***l'anima 'veda' nella loro vera entità le mancanze commesse contro il suo Ben****e, e questo 'vedere' costituisce, insieme al pensiero che per quelle mancanze si è volontariamente interdetta il possesso del Cielo e l'unione con Dio per anni o secoli, costituisce la sua pena purgativa.*

É l'amore, e la certezza di avere offeso l'Amore, il tormento dei purganti*.*

Più un'anima nella vita ha mancato e più è come accecata da spirituali cataratte, che le rendono più difficile il conoscere e raggiungere quel ***perfetto pentimento d'amore*** *che è il coefficiente primo della sua purgazione e dell'entrata nel Regno di Dio.*

L'amore è appesantito nel suo vivere ***e reso tardo quanto più un'anima lo ha oppresso con la colpa****. Man mano che per potere dell'Amore essa si monda, si accelera la sua risurrezione all'amore e, di conseguenza, la sua conquista dell'Amore, che si completa nel momento in cui, finita l'espiazione e raggiunta la perfezione, essa viene ammessa nella Città di Dio.*

Bisogna molto pregare perchè queste anime, che soffrono per raggiungere la Gioia, siano veloci nel raggiungere l'amore perfetto che le assolve e le unisce a Me*.*

*Le vostre preghiere, **i vostri suffragi**, sono altrettanti aumenti di fuoco d'amore.*

Aumentano l'ardore. Ma - oh! beato tormento! - aumentano anche la capacità di amare. Accelerano il processo di purgazione. Innalzano a gradi sempre più alti le anime immerse in quel fuoco. Le portano alle soglie della Luce, infine, e introducono l'anima in Cielo.

Ad ognuna di queste operazioni, provocate dalla vostra carità per chi vi ha preceduto nella seconda vita, corrisponde un soprassalto di carità per voi.

Carità di Dio che vi ringrazia di provvedere ai suoi figli penanti, carità dei penanti che vi ringraziano di adoperarvi per immetterli nel gaudio di Dio.

Mai come dopo la morte della terra i vostri cari vi amano, perchè il loro amore è ormai infuso della Luce di Dio e a questa Luce essi comprendono come voi li amate e come avrebbero dovuto amarvi.

*Non possono più dirvi parole che invocano perdono e danno amore. Ma le dicono a Me per voi, ed io ve le porto, queste parole dei vostri Morti, che ora vi sanno vedere e amare come si deve. Ve le porto insieme alla loro richiesta d'amore e alla loro **benedizione**. Già valida sin dal Purgatorio, perchè già infusa dell'accesa Carità che li arde e purifica. Perfettamente valida, poi, dal momento in cui, liberati, verranno incontro a voi sulle soglie della vita o si riuniranno a voi nella stessa, se già voi li avete preceduti nel Regno d' Amore.*

Fida in Me, Maria. Io lavoro per te e per i tuoi cari. Solleva il tuo Spirito. Vengo per darti la gioia. Fidati di Me.

^^^^

E questo è quanto ha detto il Gesù di Maria Valtorta.

Ma Padre **Zoffoli** (del quale mi son fatto l'idea, dai libri che ha scritto, che sia una specie di 'scienza', ma dovete leggerlo quando - con la mente - siete ben riposati) cosa ne dice, lui che non è un 'mistico' come la Valtorta ma è un 'esponente ufficiale' della Chiesa, cosa ne dice del Purgatorio?

Siete **'riposati'**?

Vado a guardarmi la sua opera più sopra citata dove si parla diffusamente (25 pagine) del Purgatorio e dove si sottolinea anche che questo 'forse è tra i dogmi di fede più comprensibili, mancando il quale, saremmo disposti ad 'inventarlo', tanto bene si adatta alle reali condizioni dell'esistenza umana, le più universalmente condivise. Il Purgatorio fu intravisto persino da pensatori pagani, tra cui Seneca e lo stesso Platone che, nella metempsicosi, sembra vedere una forma di purificazione previa alla beatitudine eterna'.

E poi - vado a 'volo d' uccello'- egli scrive ancora:

^^^^^

L'esistenza del **Purgatorio** è un **'dogma di fede divina e cattolica'** perchè, derivato dalla S.Scrittura e dalla Tradizione, è stato solennemente definito da tre Concili ecumenici a Lione, Firenze e Trento...

Una prima nozione del Purgatorio che faciliti il nostro esame potrebbe essere la seguente:

'temporanea condizione di pena necessaria ai giusti per liberarsi da ogni residuo di peccato e disporsi a godere la visione beatifica'.

É facile perciò osservare che il Purgatorio così concepito:

* si concilia con lo stato di separazione dell'anima, non più soggetta alle leggi dello spazio e del tempo: esso infatti **è una 'condizione', non un 'luogo'**;

* comporta una sofferenza essenzialmente intima, provocata soprattutto **dalla coscienza delle colpe commesse**;

* suppone il genere di vita più comunemente vissuto in questo mondo, dal quale pochissimi escono del tutto immuni dal suo contagio;

* sottende la più nobile idea della partecipazione alla vita di Dio, incompatibile con qualsiasi affetto disordinato che inevitabilmente impedisce il libero slancio e la più intima unione dell'anima con Lui.

.....

L'anima, sebbene sia separata dal corpo, può aver bisogno di purificarsi. Ciò può sorprendere chiunque crede che la medesima, liberata dalla materia e da ogni influenza del sensibile, resti automaticamente purificata... , **cosa che potrebbe supporsi soltanto se il peccato dipendesse dal corpo**, concepito - secondo il dualismo platonico - come principale origine del male.

Ma ciò è falso, perchè chi pecca non è l'anima ma <u>tutto l'uomo</u>, per cui una azione veramente 'umana' risulta dalla insopprimibile cooperazione dell'anima e del corpo, tra loro così solidali e interdipendenti che non è possibile aberrazione dello spirito a cui non partecipi la materia; nè disordine della materia a cui non partecipi lo spirito: la **persona umana** è tutta e indivisibilmente nell'uno e nell'altra.

a) Ora**, l'anima, per quanto immateriale, separandosi dal corpo, resta essenzialmente inalterata, ossia umana**, perchè sempre 'forma' di quel determinatissimo 'corpo organico' col quale compose l'uomo **e potè agire in modo specificatamente umano**, non angelico; quindi subire un processo di sviluppo, restando profondamente caratterizzata e assumendo una fisionomia unica, inconfondibile.

b) Appunto quel processo, svoltosi nel e per il corpo, **spiega come un'anima, separata dal medesimo, possa risentirne le conseguenze, positive e negative**. Le prime, dal punto di vista morale, coincidono esattamente con quella libertà o purezza interiore che è distacco, disponibilità e piena apertura a Dio, preferito ad ogni bene creato in virtù di una disciplina degli affetti che ha consentito di amare tutto nell'ordine, secondo la legge di natura e di grazia. Alla morte, allora, non può seguire immediatamente la beatitudine, come spiegheremo meglio in seguito.

c) Di fatto, la salvezza - nella stragrande maggioranza dei casi - **non segue subito**, perchè l'anima non ne è ancora capace: **la realtà della sua condizione è precisamente quella ereditata dall'ultimo momento della sua esistenza terrena; realtà che può essere negativa per due ragioni:**

1°) **Essa non ha amato Dio quanto doveva**, ossia non ha corrisposto alle grazie che glielo avevano reso possibile...; per cui non ha esaurito tutte le sue effettive energie di sviluppo....; non ha attuato quel 'tipo di perfezione' che costituiva il 'suo' personale-fine ultimo da conseguire...; ha chiuso la vita senza aver raggiunto la santità consistente

nella pienezza dell'amore; ed è, ormai, nella impossibilità di realizzarla, non potendo più 'meritare', cioè 'crescere', aprirsi ulteriormente, ricuperare il tempo perduto....

Ora è certo che la capacità di possedere Dio è in tutto proporzionata al grado di amore per Lui col quale ha saputo dominare se stessa esercitandosi nella virtù: **quella capacità resterà immutata per sempre come misura costante della sua futura beatitudine**, inferiore a quella che avrebbe potuto godere se, al momento della morte, avesse raggiunto la santità.

2°) Ciò non è tutto. **Dicendo che l'anima non è 'santa' significa affermare che essa** - in certo senso - **è 'deforme' a causa delle 'reliquie' del peccato che la deturpano**: ogni cedimento al male vi ha lasciato le sue tracce in quanto ha indebolito la volontà, ha accentuato il suo istintivo impulso al disordine, ha ridotto le sue risorse di autodifesa, quindi ha alterato la sua fisionomia profonda.

3°) É la condizione di coloro che, non solo muoiono in peccato veniale, ma che, **avendo commesso dei peccati mortali**, **e non essendosi esercitati nell'ascesi**, non hanno acquistato un perfetto dominio di se stessi...; **ed ecco che passano all'eternità ancora malati di orgoglio, di presunzione, d'invidia e di ogni tendenza peccaminosa** o affetto disordinato che resta come annidato in seno all'anima...

La quale, come si esprime Platone, *'è come se fosse flagellata, essendo piena di cicatrici dovute a giuramenti falsi, a delitti d'ogni genere...'*.

Infatti *'ogni azione, ad una ad una, impresse il suo marchio nell'anima: tutto in essa è contorto per menzogna e vanagloria, e nulla vi è di diritto, perchè sempre nutrita lontano dal vero...', 'essa è tutta piena di disarmonia e di brutture per la licenza e la 'lussuria', l'orgoglio e la sfrenatezza delle sue azioni...'*.

Ed ecco che le 'tracce negative' dell'esistenza terrena rappresentano altrettante 'alterazioni' della volontà, rimasta sconvolta dall'amore disordinato di sè, priva del suo naturale slancio verso Dio, della sua doverosa prontezza ad assecondare gli stimoli della Grazia... L'anima perciò ne risulta menomata quanto alla propria vitalità soprannaturale, disarmonica, contraffatta: ella non ha amato quanto e come poteva e doveva; e ha dovuto quindi chiudere il proprio bilancio **con un deficit che non sarà più in grado di annullare, non potendo più progredire nell'amore**.

In conclusione: con la volontà orientata verso Dio, l'anima certamente è 'giusta', virtualmente salva: ella può raggiungere il suo Fine...; ma ne è impedita dalle 'tendenze' sregolate rimaste dopo i peccati commessi, non essendo state dominate (in vita) con la penitenza ispirata ad un amore perfetto.

Da qui la necessità del Purgatorio quale condizione ove quella penitenza purificatrice è possibile in virtù dell'amore, capace di eliminare i residui di una vita indegna e di sciogliere pertanto le anime dei defunti da ogni 'vincolo' del peccato...

… Alludiamo alla natura delle pene sofferte dalle anime purganti, quindi alla natura del purgatorio, consistente nell'esperienza di quelle pene:

a) Si tratta di pene purificatrici che sollevano il problema di **come sia possibile** una purificazione spirituale nella vita ultraterrena.

É possibile come (anche nel tempo) ad ogni peccatore sinceramente pentito. Il quale, animato dall'amore, **soffre di aver offeso Dio**, per cui biasima il proprio operato e impone a se stesso una radicale trasformazione interiore, volta a far trionfare le esigenze della grazia su tutte le assurde pretese della natura. Ed ecco appunto

un'inversione di rotta che, mentre rende a Dio l'onore che gli spetta secondo giustizia (= riparazione), rettifica gli affetti e quindi li purifica liberandosi dal male (= redenzione).

b) **La differenza fra la purificazione possibile in vita e dopo morte** consiste essenzialmente nel fatto che la penitenza a cui si è obbligati nel tempo, mentre soddisfa e redime, determina un aumento dell'amore e fa sviluppare la vita di grazia fino ai più alti gradi di unione con Dio: nessuno ignora il fervore e la santità dei grandi 'convertiti'...

Al contrario, nel Purgatorio, ove non vi è possibilità di 'crescita' soprannaturale, la pena di aver offeso Dio elimina soltanto le conseguenze del peccato, limitandosi a rettificare gli affetti per consentire all'anima di amare Dio **secondo l'età spirituale raggiunta prima della morte**.

Incomparabilmente superiore, quindi, la penitenza di oggi rispetto a quella di domani.

La prima si inserisce nel ritmo della vita vissuta come esercizio d'amore in via di evoluzione...; la seconda invece implica la dolorosa presa di coscienza di un cammino imperfettamente concluso, e che **non può essere ripreso nè migliorato.**

(...)

Quale dunque la natura delle pene del Purgatorio, se non si è tenuti ad alludere al vero 'fuoco' del mondo fisico?

Crediamo:

a) che l'anima, separata dal corpo, nuda, sola, interamente raccolta in sè, è in grado di conoscere e amare Dio come non le era stato mai possibile. **Alla sua presenza avverte la propria deformità, è lacerata dal rimorso infinito di averLo offeso**.

Ed ecco che, in tale angoscia mortale, ella subisce una trasformazione così profonda da risultarne riordinata in tutto l'essere, reinserita con tutte le sue facoltà e tendenze nella corrente del suo finalismo soprannaturale...

Ora, finalmente, può dissipare le illusioni dei sensi, chiarire le idee, correggere i giudizi, sciogliere dubbi e superare equivoci, scoprire a nudo finzioni e ipocrisie, sventare i raggiri dell'orgoglio, dileguare i sogni di autonomia e potenza temporale, ridersi per sempre di tutti i riguardi umani, penetrare e vagliare le sue intenzioni più occulte...

Appunto la purgazione quale ineffabile terapia che, purificando gli affetti, rende l'amore di sè sempre più sapiente, retto, libero di lanciarsi verso Dio come Bene dei beni, supremo Fondamento di tutti i valori e gli amori...

b) Al riguardo, il paragone del 'fuoco' è altamente espressivo. Ad esso infatti che risplende e brucia, risponde bene la Luce della coscienza rischiarata dalla fede, e la potenza divorante dell'amore... Se non si dà supplizio più orrendo del rogo, è anche vero che non si dà strazio più crudele della consapevolezza di aver offeso una persona amata... Siamo convinti che solo una interiorizzazione del Purgatorio così concepito può difendere il dogma da certe accuse della miscredenza...

c) Resta solo da precisare che, per i redenti, il fuoco non potrebbe essere altro che lo sguardo penetrante e bruciante del Cristo Risorto, che non cessa di fissare le anime, operando quella 'purificazione' che le assimila a Sè, sì da poterle fare interamente proprie e condurle al seno del Padre.

d) É lo sguardo che, rivelando all'anima la maestà e santità di Dio, consente ad essa un confronto di sè con Lui che è fonte di infinita ammirazione e compiacenza per tutto

quello che Egli è in sè..., e, insieme, **d'immenso e angoscioso disgusto per tutto quello che la creatura scopre di essere davanti a Lui nella deformità del suo peccato.**

Sguardo che, più si fa penetrante, più accende nell'anima l'amore di Dio, e più atroce le fa sperimentare lo strazio di averlo offeso. Si verifica pertanto che esso, **più illumina, più fa amare e acuisce il desiderio di possedere l'Amato; più insopportabile ne fa avvertire la privazione e più impaziente l'attesa;** più radicale quindi il distacco dai beni creati e più libera l'anima dal loro fascino...

e) Dunque, sofferenza essenzialmente diversa da quella dei dannati, non solo perchè la privazione della visione di Dio è temporale, ma anche perchè **tal privazione - mitigata dalla speranza - è capita, accettata e persino goduta** dalle anime purganti, **che in essa vedono un mezzo di purificazione, a sua volta indispensabile per rendersi degne della compiacenza di Dio**, capaci di contemplarLo qual è in sé, di celebrare con lui l'eterno connubio dell'amore trasformante e beatificante.

Per intravvedere il mistero della purificazione delle anime dopo la morte, non possiamo ricorrere ad una analogia più elevata di quella tratta dal martirio delle anime contemplative.

f) Certamente le pene del Purgatorio cesseranno prima del giudizio universale (Mt 25,31s). Da quel momento non ci saranno altre categorie di anime, se non quelle dei beati e dei dannati...

Non abbiamo alcun dato che ci consenta di determinare la durata del Purgatorio per ogni anima, la quale, non avendo ancora raggiunto la beatitudine, è ancora soggetta al tempo, sia pure quello 'interiore' proprio della vita dello spirito, come 'successione' di pensieri e di affetti.

Ora, se non si può escludere che la purificazione si compia in un istante (quello successivo alla morte), sarebbe però arbitrario parlare di mesi e di anni, ecc. In ciò il riserbo della Chiesa è assoluto.

Di certo possiamo ritenere che **la durata del Purgatorio varia da un'anima all'altra**, essendo del tutto personale il bisogno della purificazione, esattamente proporzionato alla vita vissuta e al grado di gloria di cui si è resa capace secondo i piani della Provvidenza a noi ignoti.

^^^^^

Rimango un poco a riflettere confrontando lo scritto dello **Zoffoli** con quello della **Valtorta** e mi dico alla fine che lo Zoffoli sarà anche una 'scienza' e parla bene, ma la Valtorta, o meglio il **Gesù della Valtorta**, via…, quella non è scienza - mi dico - è **Sapienza!**

(D. Ruotolo: 'La Sacra Scrittura - Giobbe', Cap. VI - Apostolato Stampa, Napoli)

(M. Valtorta: 'I Quaderni del 1943', pagg. 459/463 e 475/486 - Centro Ed. Valtortiano)

18. Il Purgatorio (continua)

18.1 – Se contravvenendo alla Legge contravvenite all'Amore, allora bisogna espiare col dolore

Avevamo detto l'ultima volta che **Elifaz** aveva chiuso la sua 'filippica' contro **Giobbe** dicendogli di pensarci un po' bene a quello che lui – anche per conto degli altri due amici - gli aveva detto. E fa per andarsene…

Ma Giobbe non se lo fa ripetere due volte e prima che l'altro giri le spalle gli risponde subito che se si mettessero sui due piatti della bilancia da un lato i suoi **peccati** che gli hanno fatto meritare l'ira del Signore e dall'altro le sue disgrazie, il peso di queste ultime farebbe sprofondare il piatto.

Per questo - egli precisa - le sue parole sono piene di dolore, e non di rabbia verso il Signore come gli altri hanno pensato.

Anzi – dice Giobbe - **piuttosto che voler offendere Dio egli preferirebbe essere schiacciato dal dolore.**

Chiarito questo aspetto, Giobbe non può quindi far a meno di rimproverare ai tre - che lo stavano già piantando lì in asso - che di 'amici' come loro è meglio perderne che trovarne perchè essi sono come quei torrenti che d'inverno, quando l'acqua non serve a nessuno, sono in piena e d'estate - quando tutti ne avrebbero più bisogno - sono in secca.

Essi sono venuti a trovarlo ma al vederlo sono inorriditi e l'hanno ricoperto di accuse e rimproveri. Ma non è stato lui a dirgli di venire nè tantomeno essi si devono sentire in 'dovere' di mettere le mani avanti colpevolizzandolo, perchè lui - a loro - non ha chiesto nè soldi nè altro.

Se loro ritengono di aver delle ragioni da far valere - ma non pretesti per recriminare…! - ebbene che le facciano valere e parlino con spirito di verità. Ma così come stanno facendo essi uccidono un uomo morto.

'Quindi - conclude Giobbe - *state a sentire anche la mia 'campana', ragioniamo tutti insieme con calma e poi vedrete che anche voi converrete sul fatto che io non sono stato con le mie parole nè ingiusto nè tantomeno stolto'*.

Me ne sto un poco a riflettere su questo discorso di Giobbe, scritto – nel libro di Giobbe - secondo lo stile di linguaggio caratteristico di quell'epoca ma che concettualmente potremmo sentir ripetere pari-pari da un uomo 'moderno' dei nostri tempi senza che perda la sua 'attualità'.

Rilevo poi, dando una scorsa all'Indice dei capitoli del 'Giobbe' di don **Dolindo Ruotolo**, che quest' ultimo, nel commentare capitolo per capitolo - commento frutto di

profonda meditazione ed acuta introspezione psicologica - **vede pressocchè costantemente in Giobbe**, colpito dalla Giustizia di Dio come egli si crede, **la figura di Cristo.**

Anch'egli vittima innocente datasi per riscattare gli uomini dal dominio di Satana: un Cristo incompreso ed abbandonato persino dai suoi amici e apostoli e considerato lui stesso un colpevole.

Ma il Ruotolo vede in Giobbe anche **il simbolo delle anime che soffrono in Purgatorio** che - di fronte alla piena coscienza di quello che è l'Amore di Dio ed alla piena consapevolezza di quelle che sono state le loro mancanze d'amore verso Dio stesso, **preferirebbero** – come ha detto Giobbe - **essere esse stesse schiacciate dal dolore piuttosto che non espiare per amore**, per essere alla fine degne dell'amore del Padre, **ma che anche soffrono terribilmente** nel vedere come i loro 'amici', e cioè i **viventi**, si comportino nei loro confronti come quei torrenti del deserto che sono in piena d'inverno ma in secca d'estate, cioè pieni di premure inutili quando essi erano in vita, e assolutamente immemori adesso che esse avrebbero **bisogno del loro conforto e delle loro preghiere, per soffrire meno e ascendere più velocemente.**

Ecco, rifletto e mi dico che **questo è un argomento veramente 'centrale'** per me che, direi quasi per costituzione 'mentale' - non riesco a 'familiarizzarmi' con la preghiera che mi sembra una recitazione vuota di formule, **vuota anche perché io non riesco a vederla 'finalizzata' a qualche cosa di 'concreto'.**

Mi dico allora che val proprio la pena, **sul Purgatorio, di saperne qualcosa di più**.

Andiamo a prendere ancora lo Zoffoli? No? Dite che è meglio la Valtorta? Cioè il **Gesù** della Valtorta?

Allora andiamo…: 'Quaderni 1943, dettato del 21 ottobre', cioè quattro giorni dopo il precedente, ecco qui **il seguito**:

^^^^^

21 ottobre

Dice **Gesù:**

Riprendo l'argomento delle anime accolte nel Purgatorio.

*Se tu hai afferrato il senso completo delle mie parole, non importa. Queste sono pagine per tutti, perchè **tutti hanno nel Purgatorio degli esseri cari e quasi tutti, con la vita che conducono, sono destinati a sostare in quella dimora**. Per gli uni e per gli altri continuo dunque.*

Ho detto che le anime purganti non soffrono che per l'amore ed espiano con l'amore.

*Ecco le **ragioni** di questo sistema di **espiazione.***

*Se voi, uomini irriflessivi, considerate attentamente la mia **Legge** nei suoi consigli e nei suoi comandi, vedete che **essa è tutta imperniata sull'amore**. Amore verso **Dio**, amore verso il **prossimo**.*

*Nel **primo comandamento** Io, Dio, mi impongo al vostro amore riverenziale con tutta la solennità che è degna della mia Natura rispetto alla vostra nullità: **'Io sono il Signore Iddio tuo'**.*

*Troppe volte ve ne dimenticate, o uomini che vi credete dèi e, se non avete in voi uno spirito vivificato dalla grazia, altro non siete che polvere e putredine, animali che all'animalità unite l'astuzia dell'intelligenza posseduta dalla **Bestia**, che vi fa commettere opere da bestie, peggio che da bestie: da **demoni**.*

Ditevelo mattina e sera, ditevelo a mezzogiorno e a mezzanotte, ditevelo quando mangiate, quando bevete, quando andate a dormire, quando vi svegliate, quando lavorate, quando riposate, ditevelo quando amate, ditevelo quando contraete amicizie, ditevelo quando comandate e quando ubbidite, ditevelo sempre: 'Io non sono Dio. Il cibo, la bevanda, il sonno, non sono Dio. Il lavoro, il riposo, le occupazioni, le opere del genio, non sono Dio. La donna, o peggio: le donne, non sono Dio. Le amicizie non sono Dio. I superiori non sono Dio. Uno solo è Dio: É il Signore mio che mi ha dato questa vita perchè con essa mi meriti la Vita che non muore, che mi ha dato vesti, cibi, dimore, che mi ha dato il lavoro perchè mi guadagni la vita, la genialità perchè testimoni d'essere il re della terra, che mi ha dato capacità d'amare e creature da amare 'con santità' e non con libidine, che mi ha dato il potere, l'autorità perchè ne faccia mezzo di santità e non di dannazione. Io posso divenire simile a Lui perchè Egli l'ha detto: 'Voi siete dèi', ma solo se vivo la sua Vita, ossia la sua Legge, ma solo se vivo la sua Vita, ossia il suo Amore. Uno solo è Dio: Lui. Io sono il suo figlio e suddito, l'erede del suo Regno. Ma se diserto e tradisco, se mi creo un regno mio in cui voglio umanamente essere re e dio, allora perdo il Regno vero e la mia sorte di figlio di Dio decade e si degrada a quella di figlio di Satana, poichè non si può contemporaneamente servire l'egoismo e l'amore, e chi serve il primo serve il Nemico di Dio e perde l'Amore, ossia perde Dio.

Levate dalla mente e dal vostro cuore tutti i bugiardi dèi che vi siete messi, cominciando dal dio di fango che siete voi quando non vivete in Me. Ricordatevi che cosa mi dovete per tutto quanto vi ho dato - e più vi avrei dato se voi non aveste legato le mani al vostro Dio col vostro metodo di vita - cosa vi ho dato per la vita di ogni giorno e per la vita eterna. Per questa, Dio vi ha dato suo Figlio, acciò fosse immolato come agnello senza macchia e lavasse col suo Sangue i vostri debiti e non facesse così ricadere, come nei tempi mosaici, le iniquità dei padri sui figli sino alla quarta generazione dei peccatori, che sono 'coloro che mi odiano', poichè il peccato è offesa a Dio e chi offende odia.

Non alzate altri altari a dèi non veri. Abbiate, e non tanto sugli altari di pietra, ma sull'altare vivo del vostro cuore, solo ed unico il Signore Iddio vostro. A Lui servite e porgete culto vero di amore, di amore, di amore, o figli che non sapete amare, che dite, dite, dite parole di preghiera, parole soltanto, ma non fate dell'amore la vostra preghiera, l'unica che Dio gradisca.

Ricordate che un vero palpito d'amore, che salga come nube di incenso dalle fiamme del vostro cuore innamorato di Me, ha per Me un valore infinitamente più grande di mille e mille preghiere e cerimonie fatte col cuore tiepido o freddo. Attirate la mia Misericordia col vostro amore. Se sapeste come è attiva e grande la mia misericordia con chi mi ama! É un'onda che passa e lava quanto in voi costituisce macchia. Vi dà candida stola per entrare nella Città santa del Cielo, nella quale splende come sole la Carità dell'Agnello che si è fatto immolare per voi.

***Non usate il nome santo per abitudine o per dar forza alla vostra ira, per sfogare la vostra impazienza, per corroborare le vostre maledizioni**. E sopratutto non*

applicate il termine 'dio' a creatura umana che amate per fame di sensi o per culto di mente. A Uno solo va detto quel Nome. A Me. E a Me deve essere detto con amore, con fede, con speranza. Allora quel Nome sarà la vostra forza e la vostra difesa. Il culto di questo nome vi giustificherà, perchè chi opera mettendo a sigillo delle sue azioni il Nome mio non può commettere azioni malvagie. Parlo di chi agisce con verità, non dei mentitori che cercano coprire se stessi e le loro opere col fulgore del mio Nome tre volte santo. E chi cercano di ingannare? Io non sono soggetto ad inganno, e gli uomini stessi, a meno che non siano dei malati di mente, dal confronto delle opere dei mentitori col loro dire comprendono che sono dei falsi e ne provano sdegno e schifo.

Voi che non sapete amare altro che voi stessi e il vostro denaro, e vi pare perduta ogni ora che non sia dedicata ad accontentare la carne o ad impinguare la borsa, sappiate, nel vostro godere o lavorare da ingordi e da bruti, mettere una sosta che vi dia modo di pensare a Dio, alle sue bontà, alla sua pazienza, al suo amore.

Dovreste, lo ripeto, avermi sempre presente qualunque cosa facciate; ma poichè non sapete operare conservando lo spirito fisso in Dio, cessate, una volta alla settimana, di operare per pensare unicamente a Dio.

***Questa, che vi può parere legge servile, è invece prova di come Dio vi ama**. Lo sa il vostro buon Padre che siete macchine fragili che si usurano nell'uso continuo e ha provveduto alla vostra carne, anche a quella poichè è essa pure opera sua, dandovi comando di farla **riposare un giorno su sette** per dare ad essa giusto ristoro. Dio non vuole le vostre malattie.*

Foste rimasti suoi figli, proprio suoi, da Adamo in poi, <u>non avreste conosciuto le malattie</u>.

Sono queste frutto delle vostre disubbidienze a Dio, insieme al dolore e alla morte; e come fungaia sono nate e nascono sulle radici della prima disubbidienza: quella d'Adamo, e rampollano le une dalle altre, tragica catena, dal germe che vi è rimasto in cuore, dal veleno del Serpente maledetto che vi dà febbri di lussuria, di avarizia, di gola, di accidia, di imprudenze colpevoli.

Ed è imprudenza colpevole il voler forzare il vostro essere a continuo lavoro per guadagno, come lo è il volere supergodere per la gola o del senso per non contentarvi del cibo necessario alla vita e della compagna necessaria alla continuazione della specie, ma saziandovi oltre misura come animali da pantano e spossandovi e avvilendovi come - anzi, non come bruti, i quali non sono simili ma superiori a voi nel connubio al quale vanno ubbidendo alle leggi di ordine - ma avvilendovi peggio dei bruti: come dei demoni che disubbidiscono alle leggi sante dell'istinto retto, della ragione e di Dio.

***Il vostro istinto voi lo avete corrotto** ed esso ormai vi conduce a preferire pasti corrotti, formati da lussurie nelle quali profanate il corpo vostro: opera mia; l'anima vostra: capolavoro mio; **e uccidete embrioni di vite negandole alla vita**, perchè le sopprimete anzitempo volontariamente e attraverso le vostre lebbre che sono veleno mortale alle vite sorgenti.*

Quante sono le anime che un vostro appetito sensuale chiama dal Cielo e alle quali voi chiudete poi le porte della vita?

Quante quelle che giungono appena al termine, e vengono alla luce morenti o già morte, e alle quali precludete il Cielo?

Quante quelle alle quali voi imponete un peso di dolore, che non sempre possono portare, con una esistenza malata, marcata da morbi dolorosi e vergognosi?

Quante quelle che non possono resistere a questa sorte di martirio non voluto, ma apposto da voi come un marchio a fuoco sulla carne, che avete generato senza riflettere che, quando si è corrotti come sepolcri pieni di putredine, non è lecito generare dei figli per condannarli al dolore e al ribrezzo della società? Quante quelle che, non potendo resistere a questa sorte, si suicidano?

Ma che credete voi? ***Che Io le dannerò*** *per questo loro delitto contro Dio e se stesse?*

No*. Prima di loro, che peccano contro due, vi siete voi che peccate contro tre: contro Dio, contro voi stessi e contro gli innocenti che generate per portarli alla disperazione.*

Pensatelo. Pensatelo bene. ***Dio è giusto, e se pesa la colpa pesa anche <u>le cause</u> della colpa****.*

<u>E in questo caso il peso della colpa alleggerisce la condanna del suicida</u>*, ma carica la condanna di voi, veri omicidi delle vostre creature disperate.*

In quel giorno di riposo che Dio ha messo nella settimana, e vi ha dato l'esempio suo di riposo - pensate, Lui: l'Agente infinito, il Generante che da Se stesso si genera continuamente, Lui vi ha mostrato il bisogno di riposo, per voi lo ha fatto, per esservi Maestro nella vita. E voi, trascurabili potenze, volete non tenerne conto quasi foste più potenti di Dio! - ***in quel giorno di riposo per la vostra carne che si spezza sotto fatica eccessiva, sappiate occuparvi dei diritti e doveri dell'anima****.*

Diritti: alla Vita vera. L'anima muore se è tenuta separata da Dio. La domenica datela all'anima vostra - poichè non sapete farlo tutti i giorni e tutte le ore - perchè in essa domenica essa si nutra della Parola di Dio, si saturi di Dio, per avere vitalità durante gli altri giorni di lavoro. Così dolce il riposo della casa del padre ad un figlio che il lavoro ha tenuto lontano per tutta la settimana! E perchè voi questa dolcezza non la date all'anima vostra? Perchè insozzate questo giorno con crapule e libidini, invece di farne una tersa luce per beatitudine vostra di ora e di poi?

E, dopo l'amore per chi vi ha creato, l'amore a chi vi ha generato e a chi vi è fratello*.*

Se Dio è Carità, come potete dire di essere in Dio se non cercate di somigliarlo nella carità? ***E potete dire di somigliarlo se amate Lui solo e non gli altri creati da Lui?***

Sì, che Dio va amato più di tutti, ***ma non può dire di amare Dio chi spregia di amare coloro che Dio ama****.*

Amate dunque per primi quelli che per avervi generato sono i creatori secondi *del vostro essere sulla terra. Il Creatore supremo è il Signore Iddio, che forma le vostre anime e, padrone come è della Vita e della Morte, permette il vostro venire alla vita. Ma creatori secondi sono quelli che di due carni e di due sangui fanno una nuova carne, un nuovo figlio di Dio,* ***un nuovo futuro abitante dei Cieli****. Perchè è per i Cieli che siete creati, perchè* ***è per i Cieli che dovete vivere sulla terra****.*

Oh! sublime dignità del padre e della madre! *Episcopato santo, dico con parola ardita ma vera, che consacra un nuovo servo a Dio col crisma di un amore coniugale, lo lava col pianto della genitrice, lo veste col lavoro del padre,* ***lo rende portatore della Luce infondendo la conoscenza di Dio nelle menti pargole e l'amore di Dio nei cuori innocenti****. In verità vi dico che di poco inferiori a Dio sono i genitori solo per il fatto di creare un nuovo Adamo. Ma che poi, quando i genitori sanno fare del nuovo Adamo un nuovo piccolo Cristo, allora la loro dignità è appena di un grado inferiore a quella dell'Eterno.*

Amate dunque di amore unicamente inferiore a quello che dovete avere per il Signore Iddio vostro, il padre e la madre vostra, questa duplice manifestazione di Dio che l'amore coniugale fa divenire una 'unità'.

Amatela perchè la sua dignità e le sue opere sono le più simili a quelle di Dio per voi: sono essi genitori i vostri terreni creatori, e tutto in voi li deve venerare per tali.

***E amate la vostra prole**, o genitori. Ricordate che ad ogni dovere corrisponde un diritto e che, se i figli hanno il dovere di vedere in voi la dignità più grande dopo Dio e di darvi l'amore più grande dopo quello totale che va dato a Dio, voi avete anche il dovere di essere perfetti per non sminuire il concetto e l'amore dei figli verso di voi.*

*Ricordatevi che generare una carne è molto, ma è niente nello stesso tempo. Anche gli animali generano una carne e molte volte la curano meglio di voi. **Ma voi generate un cittadino dei Cieli**. Di questo vi dovete preoccupare. Non spegnete la luce nelle anime dei figli, non permettete che la perla dell'anima dei figli vostri prenda l'abitudine al fango, perchè essa abitudine non la spinga a sommergersi nel fango. Date amore, amore santo ai figli vostri, e non stolte cure alla bellezza fisica, alla cultura umana. No. É la bellezza della loro anima, l'educazione del loro spirito, quella che dovete curare.*

*La vita dei genitori è sacrificio come quella dei sacerdoti e dei maestri convinti della loro missione. Tutte e tre le categorie sono di 'formatori' di ciò che non muore: lo **spirito**; o la **psiche**, se più vi piace. E dato che lo spirito sta alla carne nella proporzione di 1000 a 1, considerate a quale perfezione dovrebbero attingere i genitori, maestri e sacerdoti, per essere veramente quali dovrebbero. Dico 'perfezione'. Non basta 'formazione'. Devono formare gli altri, ma per formarli non deformi devono modellarli su un perfetto modello. E come possono pretenderlo se sono imperfetti essi stessi? E come possono divenire perfetti essi stessi se non si modellano sul Perfetto che è Dio? E cosa può rendere capace l'uomo di modellarsi su Dio? L'amore. Sempre l'amore. Siete ferro grezzo e informe. L'amore è la fornace che vi purifica e scioglie e vi fa fluidi per colare attraverso le vene soprannaturali nella forma di Dio. Allora sarete i 'formatori' altrui: quando vi sarete formati sulla perfezione di Dio.*

Molte volte i figli rappresentano il fallimento spirituale dei genitori. Si vede attraverso ai figli ciò che valevano i genitori. Chè, se è vero che talora da genitori santi nascono figli depravati, questa è l'eccezione. Generalmente uno almeno dei genitori non è santo e, dato che vi è più facile copiare il male che il bene, il figlio copia il men buono. É anche vero che talora da genitori depravati nasce un figlio santo. Ma anche qui è difficile che ambedue i genitori siano depravati. Per legge di compenso il più buono dei due è buono per due e con preghiere, lacrime e parole, compie l'opera di tutti e due formando il figlio al Cielo.

Ad ogni modo, o figli, quali che siano i vostri genitori Io vi dico: 'Non giudicate, amate soltanto, perdonate soltanto, ubbidite soltanto, fuorchè in quelle cose che sono contrarie alla mia Legge. A voi il merito dell'ubbidienza, dell'amore e del perdono, del perdono di voi figli, Maria, che accelera il perdono di Dio ai genitori, e tanto più l'accelera quanto più è perdono completo; ai genitori la responsabilità e il giusto giudizio, sia riguardo a voi, sia per quanto spetta a Dio, di Dio, unico Giudice'.

***Superfluo è spiegare che uccidere è mancare all'amore. Amore verso Dio, al quale levate il diritto di vita e di morte verso una sua creatura e il diritto di Giudice.** Solo Dio è Giudice e Giudice santo e, se egli ha concesso all'uomo di crearsi dei consessi di giustizia per mettervi un freno sia nel delitto che nella punizione, **guai a voi** se, come*

mancate alla Giustizia di Dio, mancate alla giustizia dell'uomo erigendovi a giudice di un vostro simile, che ha mancato o credete che vi abbia mancato.

***Pensate, o poveri figli, che l'offesa, che il dolore, sconvolgono mente e cuore, e che l'ira e lo stesso dolore mettono un velo alla vostra vista intellettuale, velo che vi preclude la visione della verità vera e della carità** quale Dio ve la presenta perchè su di essa sappiate regolare il vostro anche giusto sdegno e non farne, con troppo spietata condanna, un'ingiustizia. Siate santi anche mentre l'offesa vi brucia. Ricordatevi di Dio soprattutto allora.*

*E voi pure, **giudici della terra**, siate santi. Avete per le mani gli orrori più vivi dell'umanità. Scrutateli con occhio e mente intrisi di Dio. Vedete il 'perchè' vero di certe 'miserie'. Pensate che se anche sono vere 'miserie' della umanità che si degrada, **molte sono le cause che le prod**ucono.*

Nella mano che uccise cercate la forza che la mosse ad uccidere e ricordatevi che voi pure siete uomini. Interrogatevi se voi: traditi, abbandonati, stuzzicati, sareste stati migliori di colui o di colei che vi è davanti in attesa di sentenza. Facendo il severo esame di voi, pensate se nessuna donna può accusarvi di essere i veri uccisori del figlio che ella soppresse, perchè dopo l'ora gioconda voi vi siete sottratti al vostro impegno d'onore. E, se lo potete fare, siate pure severi.

*Ma se, dopo aver peccato contro la creatura nata da una vostra insidia e da una vostra lussuria, volete ancora ottenere un perdono da Colui che non si inganna e non si smemora con anni e anni di vita corretta, dopo quella scorrettezza che non avete voluto riparare, o dopo quel delitto che avete provocato, siate almeno operosi nel prevenire il male, e specie là dove **leggerezza femminile e miseria d'ambiente predispongono alle cadute nel vizio e nell'infanticidio**.*

Rammentate, o uomini, che Io, il Puro, non ho ricusato di redimere le donne senza onore. E per l'onore che più non avevano ho fatto sorgere nel loro animo, come fiore da un suolo profanato, il fiore vivo del pentimento che redime. Ho dato il mio pietoso amore alle povere disgraziate che un cosiddetto 'amore' aveva prostrate nel fango. Il mio amore vero le ha salvate dalla lussuria che il cosiddetto amore aveva inoculato in loro.

Se le avessi maledette e fuggite, le avrei perdute per sempre. Le ho amate anche per il mondo, che dopo averle godute le ricopre di ipocrito scherno e di bugiardo sdegno. Al posto delle carezze di peccato, le ho carezzate con la purezza del mio sguardo; al posto delle parole di delirio, ho avuto per loro parole d'amore; al posto della moneta, vergognoso prezzo del loro bacio, ho dato le ricchezze della mia Verità.

Così si fa, uomini, per trarre dal fango chi nel fango sprofonda, e non ci si avvinghia al collo per perire in due o non si gettano pietre per sprofondarvele di più. É l'amore, è sempre l'amore che salva.

***Quale peccato contro l'amore sia l'adulterio**, ne ho già parlato e non ripeto, per ora almeno. Vi è su questo rigurgito di animalità tanto da dire - e tanto che non capireste neppure, perchè d'essere traditori del focolare ve ne vantate - che per pietà della mia piccola discepola mi taccio. Non voglio esaurire le forze della creatura sfinita e turbare il suo animo con crudezze umane poichè, prossimo alla meta, pensa solo al Cielo.*

***Colui che ruba, è ovvio che manchi all'amore**. Se si ricordasse di non fare agli altri ciò che non vorrebbe fatto a se stesso, e amasse gli altri quanto se stesso, non leverebbe con violenza e frode ciò che è del prossimo suo. Non mancherebbe perciò*

all'amore, come invece vi manca commettendo ladroneccio che può essere di merce, di denaro, come di occupazione. Quanti furti commettete derubando un posto all'amico, un'invenzione al compagno! Siete ladri, tre volte ladri, facendo ciò. Lo siete più che se rubaste un portafoglio o una gemma, perchè senza questi si può ancora vivere, ma senza un posto di guadagno si muore, e con il derubato del posto muore la sua famiglia di fame.

***Vi ho dato la parola come segno di elevazione su tutti gli altri animali della terra**. Dovreste dunque amarmi per la parola, dono mio. Ma posso dire che mi amate per la parola, quando di questo dono di Cielo vi fate arma **per rovinare il prossimo col giuramento falso**? No, non amate nè Me nè il prossimo quando asserite il falso, ma sibbene ci odiate. Non riflettete che **la parola uccide** non solo la carne, ma la riputazione di un uomo? Chi uccide odia, chi odia non ama.*

***L'invidia non è carità: è anticarità**. **Chi desidera smodatamente la roba altrui è invido e non ama**. Siate contenti di ciò che avete. Pensate che sotto l'apparenza di gioia vi sono sovente dolori che Dio vede e che sono risparmiati a voi, apparentemente meno felici di coloro che invidiate.*

***Chè, se poi l'oggetto desiderato è l'altrui moglie o l'altrui marito, allora sappiate che al peccato di invidia unite quello di lussuria e di adulterio**. Compiete percò una triplice offesa alla Carità di Dio e di prossimo.*

***Come vedete, se voi contravvenite al decalogo contravvenite all'amore**.*

E così è per i consigli che vi ho dato, che sono il fiore della pianta della Carità.

Ora se contravvenendo alla Legge contravvenite all'amore, è ovvio che il peccato è mancanza all'amore. E perciò deve espiarsi con l'amore.

L'amore che non avete saputo darmi in terra, me lo dovete dare nel Purgatorio. Ecco perchè dico che il Purgatorio altro non è che sofferenza d'amore.

*Avete per tutta la vita poco amato Dio nella sua Legge. Vi siete buttati dietro le spalle il pensiero di Lui, avete vissuto amando tutti e poco amando Lui. É giusto che non avendo meritato l'Inferno e non avendo meritato il Paradiso, ve lo meritiate ora accendendovi di carità, ardendo per quanto siete stati tiepidi sulla terra. É giusto che sospiriate per mille e mille ore di espiazione d'amore ciò che avete mille e mille volte mancato di sospirare sulla terra: Dio, scopo supremo delle intelligenze create. Ad ogni volta che avete voltato le spalle all'amore corrispondono **anni e secoli** di nostalgia amorosa. Anni o secoli a seconda della vostra gravità di colpa.*

*Fatti ormai sicuri di Dio, **cogniti della superna bellezza di Dio per quel fugace incontro del primo giudizio,** il cui ricordo viene seco voi per rendervi più viva l'ansia d'amore, **voi sospirate a Lui**, la lontananza di Lui **piangete**, d'esser stati **voi la causa** di tale lontananza vi **rammaricate e pentite** e sempre più vi rendete penetrabili a quel fuoco acceso della Carità per vostro supremo bene.*

*Quando i meriti del Cristo vengono, **dalle preghiere dei viventi che vi amano**, gettati come essenza d'ardore nel fuoco santo del Purgatorio, l'incandescenza d'amore vi penetra più forte e più addentro e, fra il rutilare delle vampe, **sempre più si fa lucido in Voi il ricordo di Dio visto in quell'attimo**.*

*Come nella vita della terra **più cresce l'amore** e più sottile si fa il velo che cela al vivente la Divinità, altrettando nel secondo Regno più cresce la purificazione, e perciò l'amore, e **più prossimo e visibile si fa il volto di Dio**. Già traluce e sorride fra il balenare del santo fuoco. **É come un Sole che sempre più si fa presso, e la sua luce e***

il suo calore annullano sempre più la luce e il calore del fuoco purgativo, *finchè, passando dal meritato e benedetto tormento del fuoco al conquistato e beato refrigerio del possesso, passate da vampa a Vampa, da luce a Luce, salite ad esser luce e vampa in Esso, Sole eterno, come scintilla assorbita da un rogo e come lampada gettata in un incendio.*

Oh gaudio dei gaudi, quando vi trovetere assurti alla mia Gloria, passati da quel regno di attesa al Regno di trionfo. Oh conoscenza perfetta del Perfetto Amore!

Questa ***conoscenza****, o Maria, è* ***mistero*** *che la mente può conoscere per volere di Dio, ma non può descrivere con parola umana.*

Credi che merita soffrire tutta una vita per possederla dall'ora della morte*.*

Credi che non vi è più grande carità di procurarla con le preghiere a chi amaste sulla terra e che ora iniziano la purgazione dell'amore, al quale chiusero in vita le porte del cuore tante e tante volte*.*

Animo, benedetta alla quale sono svelate le verità nascoste. Procedi, opera e sali. Per te stessa e per chi ami nell'al di là.

Lascia consumare nell'amore lo stame di tua vita.

Riversa il tuo amore sul Purgatorio *per aprire la porta del Cielo a chi ami. Te beata se saprai amare sino all'incenerimento di ciò che è debole e che peccò.*

Allo spirito purificato dall'immolazione d'amore vengono incontro i Serafini e gli insegnano il 'Sanctus' eterno da cantare ai piedi del mio trono.

^^^^^^^

18.2 – Il filo conduttore di quello che hai letto è questo: in Cielo ci si va solo quando ci si è identificati con l'Amore

É tutta la giornata (*oggi è sabato, e dovrei essere in 'festa'*) che leggo e rileggo - facendolo scorrere sul video-terminale - quello che ho scritto ieri, intendo dire il brano del **Gesù** della Valtorta che parla del **Purgatorio.**

Io - l'intera Opera della Valtorta - l'ho letta, riletta, riletta e riletta ancora, ogni volta meditandola, ma è incredibile - ad ogni rilettura - rendersi conto di quante sfumature importanti fossero sfuggite precedentemente oppure di come certe cose assumano una rilevanza diversa a seconda del grado di interesse e di attenzione che uno in quel momento gli dà, anche in relazione al suo stato d'animo.

Quelle pagine sul 'Purgatorio' le avevo ben lette, dunque, e ne fanno fede le annotazioni numerose e le sottolineature che avevo apposto a fianco dei punti che mi avevano colpito di più. Ma, prima, non avevo mai 'realizzato' il Purgatorio come una ipotesi che andasse presa seriamente in considerazione, anzi come una 'realtà'.

Adesso la vedo invece come una reale realtà. Adesso la vedo come una realtà che ha assunto una sua precisa ragion d'essere.

Le spiegazioni date nei due dettati del Gesù della Valtorta sono di una 'logica' eccezionale e stringente.

Tutto ha un senso, tutti i conti tornano.

Prima i dolori dati agli altri su questa terra: cioè le 'mancanze d'amore', poi l'espiazione e purificazione in Purgatorio per diventare 'amore' e fondersi alla fine con l'Amore.

Mi ha anche colpito particolarmente - perchè mi ha indicato **una buona ragione 'pratica'** per imparare a pregare - la frase finale di chiusura, con la quale Gesù sottolinea che la conoscenza di Dio in Paradiso è un mistero di una **bellezza indescrivibile** a mente umana e **che quindi non vi è più grande carità** che il procurarla con le **preghiere** a favore delle persone che abbiamo **amato sulla terra** e che ora sono in purgatorio.

Ora - sempre ragionando a voce alta - mi dico che se pregare per la conversione dei 'peccatori' (**vivi**) per me non sarebbe facile perchè - nelle pieghe nascoste della mia interiorità - mi verrebbe da dire (e ciò anche se ora so bene che questo è mancanza d'amore): *'Beh, in fin dei conti, peggio per loro... sono peccatori no? sono loro che se lo vogliono, no? Loro pregherebbero per me? No!'*, invece ora mi dico che pregare per quelli che sono 'morti' è più bello perchè, poverini, ormai sono morti, chissà quanto stanno soffrendo, non possono più fare del male ai vivi, anzi non lo vogliono più fare, anzi han capito tutto e vorrebbero fare del bene ai vivi, **specie ai loro parenti** che essi si sono già pentiti di non aver amato abbastanza in vita.

Dunque - concludo – almeno per i 'morti' si può pregare, specie se poi sono **parenti** che si son pentiti di non averci amato abbastanza…

E poi con i parenti, si sa, 'una mano lava l'altra...e due lavano la faccia!'…

Ma si potrebbe fare – per fare un favore ai nostri amici migliori – anche per i loro stessi parenti.

Insomma scopro che se continuo a ragionarci sopra la cerchia si allarga sempre di più.

Mi blocco! Di colpo mi viene infatti in mente che qualche tempo fa avevo avuto occasione di conoscere una persona, di quelle che 'credono' e che, soprattutto, 'pregano'.

Mi ero incuriosito perchè l'avevo vista con un mucchietto di giornali 'arretrati' sul tavolo mentre con un forbicione ne ritagliava dei riquadri. Con noncuranza mi ero avvicinato dando una sbirciatina di sbieco e, non so dirvi con quale meraviglia, vidi che erano necrologi di defunti, sì, insomma, quelli che si fanno stampare sui giornali quando muore qualcuno.

'Cosa fa di bello?' chiesi con noncuranza rendendomi conto subito che avevo fatto una domanda idiota perchè non vedevo cosa ci potesse essere di 'bello' nel manipolare avvisi mortuari.

E quello - di rimando - con un sorriso:*'Prendo i nomi dei defunti, anche di quelli che sono negli articoli di cronaca, personaggi, politici, attori, cantanti, sconosciuti, altri ancora vittime di incidenti stradali o di fatti di cronaca nera, poi li copio su un quaderno e prego: un rosario al giorno per ognuno di loro, opppure 100 'Requiem', che dico anche andando in macchina o in ufficio, e, quando vado a Messa, gli dedico una messa, sempre a turno, fin quando non ho finito la lista. E poi faccio una lista nuova.*

Sa, per i parenti miei e per quelli dei miei amici ho già pregato molto ma a questi del giornale magari non ci pensa nessuno...'

Ricordo che rimasi allibito e lo guardai come se fosse pazzo. Pregare?

Pregare per degli sconosciuti? Copiare i nomi dal giornale?

'E se sono per caso già in Paradiso o all'Inferno?', replicai con un sorriso 'furbo', non sapendo cosa dire di meglio.

E lui mi rispose: *'Beh, le preghiere non vanno mai sprecate: Il Signore sa sempre come utilizzarle per il meglio, magari per quelli per i quali non prega nessuno o che ne han più bisogno'.*

Ecco, mi dico, per fortuna mi sono accorto che, senza rendermene conto, - leggendo il brano del Gesù della Valtorta e ragionandoci sopra avevo finito per lasciarmi influenzare ed entrare in questa logica **aberrante** di preghiera che mi fa tanta paura nella sua **irrazionalità**...!

Luce:

Raccomandazione.

*La **carità più grande** è consentire alle anime del Purgatorio di andare più presto in Paradiso, e cioè conoscere il Perfetto Amore, **grazie alle vostre preghiere**.*

*Si alleviano le loro **sofferenze** d'amore e si dà loro una **gioia** incommensurabile.*

Quindi PREGARE PER LE ANIME DEL PURGATORIO!

Questo è IMPARARE AD AMARE!

Pregare per loro, SEMPRE!

Rimango sorpreso e confuso...

Mi vergogno anche un po' perchè ero partito dall'idea di 'pregare'... per concludere poi alla fine che é... '**aberrante**' e **'irrazionale'** il pregare.

Deve esser stata la mia '**testa di sinistra**'**...**

Più che una 'raccomandazione' - quella della **Luce** - mi sembra però una tirata d'orecchie.

Luce:

In questo brano che stai rileggendo si illustrano le varie sfumature con cui, contraddicendo ai dieci Comandamenti, si contraddice alla Legge d'Amore che il Cristo è venuto a restaurare dopo che il Serpente - col Peccato primo - la infranse.

*Il filo conduttore di quello che hai letto è questo: **in Cielo ci si va solo quando ci si è identificati con l'Amore**.*

Se non si ama in terra bisogna imparare ad amare - con la sofferenza che è purificazione - in Purgatorio.

E allora Gesù spiega, seguendo la 'logica' dei dieci comandamenti, come dovrebbe fare una persona per amare in terra, per non dover soffrire, soffrire di 'sofferenza d'amore', in Purgatorio.

É un insegnamento sublime, calato nella esperienza di tutti i giorni, che ***ogni persona dovrebbe meditare*** *applicandolo alle proprie esperienze individuali.*

L'uomo è talmente assuefatto ad una vita di depravazione che non si rende neanche conto di quanto egli - crescendo da quando era infante - si è corrotto.

Egli sguazza nel fango, che gli sembra 'acqua pura'.

Ma anche quando fosse acqua, ma la guardasse alla 'luce' del microscopio, scoprirebbe che, come l'acqua limpida è un brulicare di microbi e batteri dai moti orripilanti, così la sua vita passata - ***illuminata*** *nel Purgatorio dalla* ***Luce*** *della Presenza di Dio - gli appare come una palude piena di orribili insetti che lo fanno sentire sporco e* ***indegno*** *di presentarsi al cospetto del suo Creatore.*

E, finchè il Purgante non vedrà che la sua anima è completamente depurata dalle mignatte del peccato, egli non vorrà presentarsi al cospetto di Dio.

Questa è sofferenza: la mancanza di Dio, ma sofferenza d'amore*.*

Capito?

(P. Ionata: 'Coscienza collettiva', da 'Città Nuova', febbraio 1998 - Città Nuova Editrice)

(G. Landolina: ‘Alla ricerca del Paradiso perduto’ – Cap. 3 – Edizioni Segno, 1997)

19. La coscienza collettiva

19.1 - La personalità di Gesù

Sto riflettendo sulla 'personalità' del Gesù della Valtorta che è emersa dalla lettura di quei due brani precedenti concernenti il Purgatorio.

Chi ha letto l'Opera valtortiana non può non aver notato che quando **Gesù** parla assume la personalità a volte di un **padre**, a volte di Gesù in quanto **Cristo-Redentore** e **Maestro,** a volte di **fratello** e molto sovente di **'amico'**.

Altre volte subentrano invece più direttamente le specifiche ‘personalità’ del **Padre** e dello **Spirito Santo** i quali hanno un loro ‘linguaggio’ specifico, direi quasi inconfondibile ove solo si presti nel leggere un poco di attenzione.

E questo - a ben pensarci - è 'logico' perchè Dio è 'uno', ma è anche trino, cioè composto da tre persone distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo, e ogni persona assume - anche dal punto di vista 'letterario' - una sua precisa 'fisionomia' di linguaggio, diciamo un suo preciso 'profilo psicologico'.

D'altra parte qualcosa di simile, per dare l’idea, succede in qualche modo anche a noi uomini quando a seconda dei casi, ad esempio con i nostri figli, assumiamo un atteggiamento '**paterno**', se non severamente paterno: quando vogliamo che prevalga la nostra (paterna) Autorità, **da 'maestro'**: quando desideriamo insegnare qualcosa con una certa importanza 'didattica', **da fratello** quando non anche da amico: quando cerchiamo di metterci al loro livello perché ci sentano più vicini, il tutto a seconda delle circostanze e delle necessità.

Ma mentre nel nostro caso la personalità nostra è sempre una, ed i diversi ‘modi’ di rapportarsi ai figli rispondono solo ad una esigenza di rapporto psicologico, nell'Opera della Valtorta si tratta proprio di personalità distinte che talvolta subentrano – a seconda delle circostanze – **una dopo l'altra**.

Spesso le differenti 'personalità' si alternano nello stesso ‘dettato’ per cui la Valtorta stessa, in più di una occasione comincia a scrivere pensando che sia 'Gesù', e lo è anche magari perché è Gesù che l'aveva iniziato, e finisce accorgendosi che è diventato ad un certo momento il **'Padre',** e lo si capisce dal **tono,** nel quale alla **Maestà** si unisce sempre una insolita **'Potenza'** che scuote e intimorisce quando invece non sovrabbondi in una **'paternità'** dolcissima.

Quando però è Gesù che parla – e sovente lo fa da ‘fratello’ e da ‘amico’ – quella che mi colpisce di più è la sua **'umanità'**, e cioè quel suo 'ragionare' da **'uomo'** che ben ha conosciuto per esperienza diretta **le pieghe intime delle debolezze umane, e mostra di saperle anche capire e compatire.**

E anche quando - come appunto nei due dettati di cui ho parlato sopra - Egli ci 'striglia' con una spazzola da cavalli, capiamo che in realtà **non è il 'Dio-Giudice', ma è il 'Padre-amorevole' che cambia tono con i figli** e li riprende severamente ma solo perchè vuol loro bene e perchè poi - a forza di pelo e contropelo - diventano più sani e più belli.

Proprio come i cavalli…

Insomma, quello che 'parla' attraverso la Valtorta **non è un Dio 'cosmico'-** come preferiva immaginarlo **Einstein -** ma un Dio che, pur essendo puro Spirito, si adagia al nostro livello e, con finissima psicologia, Egli - Purissima 'Psiche' e tutto il Resto - parla 'da uomo' alla nostra 'psiche', cioè alla nostra anima, perchè nessuno - meglio di Lui che l'ha 'fatta' - sa come è fatta e come bisogna parlarle.

A questo riguardo, e cioè della doppia natura di vero Uomo e vero Dio di Gesù, come della sua **'umanità'**, ricordo due lezioni della **Luce** ai Capp. 82 e 83 ne *'Alla ricerca del Paradiso perduto',* lezioni che val la pena di 'ripassare'.

^^^^

82. La doppia natura di Gesù: vero Dio e vero uomo

Sempre ancora meditando (*scusatemi, a me piace - ma non per mero 'razionalismo' - che ogni particolare di un quadro, di un 'puzzle' trovi la sua giusta 'collocazione', altrimenti non mi sento 'tranquillo'...*) **su questo 'mistero' della 'doppia' natura di Gesù**, mi viene in mente - e me lo vado a rileggere - un episodio curioso narrato nel 'Vangelo' della Valtorta. Lei – la mistica Valtorta – vede invsione Gesù che sta facendo un discorso nella sinagoga di Cafarnao. Fra tanta gente che lo acclama vi sono, mischiati alla folla, anche dei 'farisei' ostili che sperano di poterlo cogliere in fallo. Uno di questi, ad un certo punto, si alza astiosamente a contraddirlo cercando di prenderlo in castagna su un tema dottrinario. Gesù - nel volgersi a lui per fornirgli i chiarimenti del caso - premette: *'Chi sei, **Io non so**. Ma, chiunque tu sia, ti rispondo...'.*

E quindi - mi ero detto - **Gesù qui mostra di non essere 'onnisciente'** come avrebbe dovuto se avesse avuto anche la natura di 'Dio'. Poco dopo però (cioè dopo aver risposto esaurientemente al fariseo che peraltro gli aveva anche contestato che Egli osasse professarsi 'rappresentante di Dio' senza poterne però dare alcuna dimostrazione a parte il fatto che, anche se le sue parole potevano sembrare 'sante', lo stesso Satana avrebbe potuto avere parole di inganno tinte di santità per trarre in errore, nè si poteva prestar fede alla parola dei discepoli di Gesù che lo amavano...) Gesù risponde che **allora un altro - <u>che non l'amava</u> - avrebbe parlato dicendo chi era** e, rivolgendosi all'affollata assemblea, invita a venir fuori dal mucchio un tale al quale Egli - come se lo conoscesse benissimo - imperiosamente grida : *'Aggeo! Vieni avanti, Te lo comando.'*

Aggeo si rivela essere uno che la gente e l'archisinagogo definiscono 'indemoniato, ebete, 'furioso' quando il demonio si appresta a tormentarlo...'.

Dopo una 'lotta' - sguardo nello sguardo - il dèmone all'interno dell'uomo trasforma il mugolìo in parole intelleggibili e - **dopo aver dato atto a Gesù di essere 'Dio'** - ad un ultimo suo comando lascia il corpo dell'uomo, preso intanto da parossismi ed urla disumane, uomo che ritorna in sè, si prostra ringraziando Gesù il quale - dicendogli che aveva avuto fede e quindi per questo viene sanato - lo invita ad andare in pace e ad essere 'giusto' in futuro...

Ciò premesso, la Valtorta - nello scrivere questa visione - riporta in calce una importante 'nota' di commento, o meglio una spiegazione che lei ha **'ricevuto'** al proposito e che dice:

'Il Cristo, come Dio, e come Santo dei Santi, penetrava nelle coscienze, vedeva e conosceva i loro riposti segreti (introspezione perfetta); come Uomo, conosceva, solo secondo il modo umano, le persone e i luoghi, quando il Padre suo e la sua propria natura divina non giudicavano essere utile il conoscere luoghi e persone senza chiedere... Qui, dovendo dar prova al fariseo della sua onniscienza divina, chiama a nome lo sconosciuto Aggeo che sa indemoniato, mentre, nella pagina precedente, come Uomo, aveva detto al fariseo: 'Io non so chi tu sia..'

Beh!, mi dico, come spiegazione razionale è veramente - per me almeno - molto 'convincente'. Questa chiarisce anche un particolare che mi aveva molto colpito nell'opera della Valtorta, e cioè il fatto che Gesù - nel suo continuo peregrinare per evangelizzare con gli apostoli - spesso chiedesse quale fosse la strada giusta da prendere per raggiungere un posto o l'altro. E mi ero detto: "Ma che 'Dio' è mai, se non conosce neanche la strada?". Altre volte invece mostrava di conoscere benissimo posti che 'umanamente' non aveva mai visitato, ed era Lui che forniva chiarimenti agli apostoli. E questa contraddizione mi aveva lasciato sconcertato...

Luce:

La divinità di Gesù. In Gesù convivevano due nature: quella divina e quella umana.

*Due nature perchè Egli era Dio incarnato in un Uomo. Le due nature erano **coesistenti** ma, a seconda delle circostanze, poteva rivelarsi l'una o l'altra o più una che non l'altra. Egli era Figlio di Dio, ma era anche Figlio dell'Uomo. Figlio di Dio per la parte 'spirituale', perchè generato in Maria dallo Spirito Santo, ma Figlio dell'Uomo perchè - fisicamente - nato dalla 'carne' di Maria.*

Questo della divinità e della umanità di Gesù è uno dei concetti più difficili da accettare, se valutato secondo l'ordine umano. Ma se valutato alla luce del 'divino' ti accorgerai che la spiegazione è semplice.

Dio sulla Croce, Cristo sulla Croce, ha sofferto come 'uomo', fisicamente. Egli ha sofferto come Dio, spiritualmente, perchè si è addossato i peccati dell'Umanità.

Anche in questo caso si è rivelata la doppia natura. Come uomo, solo come uomo, non avrebbe potuto sopportare il peso dei peccati del mondo, di prima e di dopo.

Ma anche nella Risurrezione Egli manifesta le due nature: di uomo dal punto di vista della 'solidità' corporea, di Dio nella sua capacità di risurrezione e nel suo corpo glorificato.

Lo stesso nell'Ascensione al Cielo.

*La 'natura' di Dio era dunque **'dentro'** all'Uomo. E Cristo-Dio decideva di rivelarsi all'Uomo a seconda di come Lui lo reputasse necessario per la sua missione, missione di Dio.*

Ecco perchè talvolta Gesù, Gesù-Uomo, mostra di non aver l'onniscienza. Quello è il caso in cui 'appare' la natura dell'uomo. Dico 'appare' perchè in realtà vi è sempre quella di Dio, contestuale.

Altre volte Egli ha l'onniscienza, e la dimostra, e quello è il caso in cui il Dio che è nell'Uomo-Gesù decide di mostrarsi secondo questa natura, sempre per il bene della 'missione'.

Quando Gesù soffre la fame, la sete, la croce, la soffre nella sua natura di uomo: perchè come Dio - puro Spirito - non potrebbe avere di queste sofferenze.

Quando Gesù - nell'imminenza della Passione - sente il Padre sempre più lontano, fino a sentirsi del tutto solo di fronte alla Passione, è perchè il Gesù-Uomo avverte - dico 'avverte' - un senso di 'distacco'. É il distacco, non reale ma psicologico, che il Gesù-Dio opera nei confronti del Gesù-Uomo affinchè quest'ultimo - privo del sostegno della divinità, o meglio 'sentendosi' privo di tale sostegno - beva fino in fondo l'amaro calice della Passione sentendosi abbandonato persino dal Padre.

'Padre, padre, perchè mi hai abbandonato?'

Ma Io non abbandono mai i miei figli. Non abbandonai il Cristo come non abbandono voi.

Non fui mai così vicino al Cristo - Io che ero un tutt'Uno con Lui - come nel momento della Passione che - nella nostra Unità - fu Passione anche del Padre e dello Spirito.

Non sono mai così vicino a voi - quando siete, quando vi comportate da figli miei - come quando soffrite.

Ma le vostre sofferenze della vita: fisiche, spirituali e morali come quelle del Figlio mio - proprio perchè accettate, meglio ancora se volute ed offerte come dal Cristo - sono proprio quelle che tornano a vostra maggior gloria ed a Gloria del...

Padre.

^^^^

83. L'umanità di Gesù.

Rifletto sulla questione della doppia natura di Gesù. Faccio osservare per inciso che io dico spesso 'rifletto', 'medito', 'penso', e simili. Non sono 'modi di dire' e neanche degli 'atteggiamenti' per darsi - come suol dirsi in gergo - la 'mossa' di quello che 'medita'.

Quando io dico 'medito', medito sul serio. Cioè mi immergo profondamente con l'occhio della mente in un problema e lo analizzo a fondo, scavando nelle sue pieghe riposte. Non è detto che trovi delle 'risposte', ma è diventata una 'attitudine' mentale da quando - e sono ormai molti anni - sono un cultore di 'training autogeno', quella tecnica, conosciuta dagli 'addetti ai lavori' ormai in tutto il mondo, inventata - a seguito di una geniale intuizione - dal famoso 'psicologo' **J.H Schultz.**

E' una tecnica psicologica che consente da un lato di rilassarsi e dall'altro - attraverso una procedura molto particolare di rimozione degli stimoli del mondo esterno - di concentrarsi appunto a fondo su un problema per coglierne anche gli aspetti meno evidenti ed analizzarli senza quella 'deformazione' critica che sovente è dovuta all'influenza della nostra sfera emotiva.

Se voi non ne sapete niente dirò succintamente che - sotto rigoroso controllo medico e, più ancora, 'specialistico' - si apprendono le tecniche per provocare - con delle frasi e delle immagini mentali - uno stato di rilassamento del tono muscolare, quindi del sistema arterioso, poi una normalizzazione del ritmo del battito cardiaco e del respiro,

inoltre un rilassamento del ganglio del plesso solare e infine un senso di fresco alla fronte che induce un senso di limpidezza mentale.

Il risultato finale dell'esercizio, ripetuto anche in pochi minuti due o tre volte al giorno, è quello di una notevole autodistensione che favorisce non solo il recupero di energie fisiche, psichiche e l'eliminazione degli stati di 'stress' ma anche la **concentrazione**, cioè la **meditazione** che è il punto dal quale ero partito per fare tutto questo ragionamento.

Il **Training Autogeno** non ha niente a che vedere con lo **'Yoga',** che è una disciplina a carattere fisico-psicologico-**religioso**, anche se taluni lo chiamano lo 'yoga occidentale' per gli effetti distensivi e di concentrazione che induce.

Dunque, dicevo che riflettevo. Riflettevo sul fatto che quella che balza all'occhio nell'opera valtortiana è proprio **l'umanità** di Gesù. Si capisce chiaramente che 'parla' da Dio, da Maestro Sapiente, ma lo fa in maniera 'umana', dolce, molto dolce **nel 'Poema'**.

Severa invece, spesso molto severa, talvolta ironica e flagellante **nei 'Quaderni'** nei quali - con il linguaggio dell'uomo moderno, anzi contemporaneo (mentre, nel 'Poema', Egli usa un linguaggio 'aulico' di ...2000 anni fa) - Gesù affronta in maniera rigorosamente razionale tutte le tematiche che possono interessare un ... razionalista.

Ecco, mi dicevo fra me, più che il Gesù-Dio - nella Valtorta - ho apprezzato il **Gesù-Uomo**, perchè sa parlare un linguaggio che riesco a comprendere, anche se non a praticare.

Luce:

L'umanità di Gesù. Gesù vi ha dato la sua 'umanità' per rendervi più facile amare Dio. Perchè siete 'carne' ed il linguaggio della 'carne' solo potete comprendere. Ma siete anche 'spirito' ed allora - attraverso la Parola di Gesù - dovete sforzarvi di capire il Pensiero di Dio. Non è un pensiero folle, quello che vi chiede la rinuncia alla vostra 'umanità', perchè è un pensiero che vi chiede di tornare ad essere 'spiriti', soffio di Dio, quali Dio vi ha concepiti, quali vi vuole affinchè in spirito - ed in attesa di essere completamente spirito - torniate figli suoi, figli dello Spirito e non della Carne.

*E dolce è l'umanità **del mio** Gesù, dolce il suo parlare, grande la sua comprensione, divina ma anche umana, che sollecita le corde migliori del vostro cuore che può a quel punto intonare le note più gradite al Padre Creatore.*

Come è dolce seguire l'umanità di Gesù, umanità a misura d'uomo solo che questi non sia uomo di cuore protervo.

Quanta dolcezza scende nei cuori attraverso l'umanità di Gesù.

*Ed in questo abbraccio di 'umanità', la vostra imperfetta con la sua perfetta, sta il senso dell'**Amore** di Dio che attraverso il Cristo tangibilmente vi abbraccia, al quale attraverso il Cristo tangibilmente arrivate.*

L'umanità vostra vi impedisce di comprendere appieno l'umanità del Cristo che credete - quando credete - Dio più di quanto sia uomo. Ma è un'umanità che è costata lacrime e sangue al Figlio, al Padre ed allo ...

***Spirito Santo**.*

^^^^

19.2 – La coscienza collettiva e la …centesima scimmia

Una volta tanto non sono qui che medito sul Gesù della Valtorta ma nientemeno su quello che ho scritto io.

Rileggevo infatti quello che avevo detto sul '**Training Autogeno**' **-** che io pratico da tanti anni - e su quanto esso faciliti la capacità di '**concentrazione**' e quindi di '**meditazione**'.

Ma quello su cui 'medito' **ora** non è tanto quello che avevo scritto io quanto invece - per associazione di idee - quello che proprio stamattina mi è capitato di leggere su di una **Rivista** in merito a certe caratteristiche della **meditazione** di cui non ero al corrente.

Vi racconto però prima – per passare il tempo – **l'antefatto**.

Ieri sera, prima di addormentarmi e nel riporre i miei libri sul comodino, avevo dato un'occhiata di sfuggita a quello che leggeva mia moglie e avevo notato che era l'articolo di una rivista, articolo che si intitolava '**Coscienza collettiva**'.

Era subito scattato in me il 'riflesso condizionato' di associazioni di idee: coscienza collettiva=inconscio collettivo di Jung=la mia passione.

'Domani me lo leggo', mi son detto spegnendo la '**luce**', intendo dire: l'abat-jour.

E stamattina - dopo un caffè preso comodamente sdraiato a letto con due cuscini dietro la schiena (oggi infatti è 'festa' e quindi: niente 'ascesi') - ho chiesto a mia moglie la rivista.

A questo punto dell'antefatto – già che ci sono e per spiegarvi come mai questa rivista è finita stamattina sul mio letto – vi racconto un altro antefatto, e cioè una **storia** che ha impresso una svolta **tecnica e sostanziale** al mio libro precedente, libro che io chiamo per brevità 'Alla ricerca del Paradiso perduto', ma che in realtà si titola

Alla ricerca di Paradiso perduto

ovvero

I dialoghi di un catecumeno'

Un giorno era venuto a trovarmi qui in campagna, fermandosi a pranzo, un mio 'vecchio' amico, di mestiere imprenditore, un tipo 'strano' perchè è uno di quelli che cercano di conciliare il 'guadagno' dell'Impresa con la missione cristiana. Un po' come cercare di fare la quadratura del cerchio.

Io mi ero sempre detto che in questi casi o uno finisce per diventare veramente cristiano ma poi la sua azienda 'fallisce', oppure finisce per smettere di essere cristiano perchè si accorge alla fine che 'non conviene'.

Ma lui, non solo non è fallito ma anche ci 'credeva' in quel suo applicare l'etica cristiana alla sua azienda e cercava di assumere nella sua attività imprenditoriale - evidentemente nei limiti del possibile che sono anche quelli della compatibilità con il 'bilancio aziendale' - degli atteggiamenti 'coerenti' con questo suo modo di pensare, modo che aveva sorpreso me che ero propenso a considerare che una azienda - intesa come produttrice di lavoro e di ricchezza per l'imprenditore ma anche per le famiglie dei

lavoratori – dovesse invece essere comunque ‘protetta’, anche a costo di decisioni dolorose per l’occupazione, perchè ne venisse salvaguardata la sua **funzione sociale.**

Dicevo dunque che - lui e signora - ci erano venuti a trovare in autunno inoltrato e mia moglie aveva preparato polenta e coniglio, annaffiati con il mio solito doc rosso delle colline dell'Alto Monferrato.

Loro, qualche tempo dopo, ci avevano invitato a cena nella loro città, una città di mare, e ci avevano preparato polenta e ...baccalà, tanto per non smentire le loro tradizioni marinare.

Cena splendida, allietata da una conversazione allegra anche con la loro figliola.

A tavola, e nel dopo tavola, racconto di esperienze reciproche…

Loro, profondamente credenti, l'apostolato lo fanno alla grande, credetemi, lo fanno in pratica e non a...’chiacchere’, come me.

E in quell'occasione, sprofondati tutti in poltrona con un bicchierino davanti, io accennai alla mia intenzione di lasciare la mia attività professionale per ritirarmi a fare il contadino in campagna e per scrivere in santa pace un libro.

Curiosità, interesse, qualche domanda ed io - reticente a metà - spiegai che avevo immaginato di scrivere una serie di **dialoghi** dove una **'Luce'**, che era apparsa in sogno ad un uomo che era alla ricerca della ‘Verità’, intrecciava con l'uomo una sorta di catechesi con il **patto** che – e nel caso specifico non era certamente un patto col diavolo – ove la **Luce** avesse convinto l'uomo in ordine alla sua **Verità,** l'uomo **a sua volta** si sarebbe impegnato a cercar di convincere quelli come lui.

E fin qui tutto bene: *'Bello, bello...'*, dicono i due che - avendo già trovato la strada della 'perfezione' interiore - avevano evidentemente rimosso o compresso ogni loro spirito critico.

'Un momento - fa però la 'guastafeste', cioè la loro figlia: un tipo 'peperino' - ma da quello che ho capito, nel tuo libro quella che parlerebbe sarebbe solo la **'Luce'**, e dov'è il **'dialogo'** allora? Quelli sono monologhi! Ci vuole invece il dialogo vero, cioè quello dove tu ci metti la tua parte di 'colloquio', quello dove tu fai conoscere **la tua interiorità** perchè è questo che, alla gente che legge, può interessare'.

Quando ero piccolo mio padre - che mi allevava alla tedesca - quando scopriva che non ero scattato giù dal letto all'ora prevista e che continuavo a sonnecchiare impigrito al calduccio sotto le coperte era solito strapparmele via di colpo guardandomi con aria di sfida.

Io non osavo ribellarmi - perchè oltretutto sapevo di essere 'in colpa' - ma ci rimanevo malissimo con una sensazione, ovvia, di freddo alle 'estremità' rimaste scoperte ma anche di 'nudità' che non vi so descrivere.

E beh! É stata la stessa cosa.

La piccola ‘guastafeste’- guardandomi anche lei con aria di sfida - aveva detto l'unica cosa che non avrebbe dovuto dire perchè io - pur avendola già pensata dentro di me - avevo cercato accuratamente di rimuoverla dalla mia **‘coscienza’**, tanto da averla ben dimenticata.

Fare quanto lei aveva detto, infatti, avrebbe significato dover mettere allo scoperto una parte di me stesso, con le mie intimità, i miei limiti, le mie ‘miserie’. Avrebbe anche significato espormi alla curiosità e alla critica.

Non mi ricordo dunque cosa esattamente risposi, ma ricordo che mi ero abbastanza sentito punto sul vivo, come se 'lei' – da ‘maleducata’ - avesse voluto mostrare una curiosità 'indiscreta'. Comunque il senso della mia risposta fu che, sì..., ci avrei pensato…, con l'aria però di farle capire dalla mia espressione, e tono, che neanche per sogno lo avrei fatto.

Eppure lei aveva ragione, lo sapevo anch'io, e questo mi dava ancora maggior fastidio perché questa consapevolezza mi faceva rimordere la coscienza.

Sapevo infatti che la mia era una **mancanza di coraggio** nei confronti di una '**testimonianza**' che avrei dovuto invece dare.

Ho dovuto prendermi, dopo, qualche mese di riflessione ed avevo persino preso in considerazione la rinuncia. Perchè un conto era scrivere quello che diceva la '**Luce**': e cioè in pratica un susseguirsi di una serie di ‘lezioni’, e un altro era scrivere quello che 'io' avevo intimamente pensato dentro di me **prima** che la Luce mi 'rispondesse', o anche dopo.

Mi ero anche detto che avrei potuto inserire la mia parte del 'dialogo' ma poi **celare il nome dell'autore** attraverso uno 'pseudonimo'.

La mia **testa di sinistra** diceva infatti (ma allora non la sapevo ancora la storia della 'testa di sinistra e di quella di 'destra') che lo fanno tanti e la gente neanche se ne accorge, anzi uno pseudonimo sarebbe stato meglio: con tutte quelle curiosità 'morbose' che ci sono in giro... Perchè dare i propri fatti in pasto agli altri?

Vedevo nella mia immaginazione i lettori come tanti squali affamati con i denti affilati che saltano fuori dall'acqua del mare con le bocche spalancate. Mi auguravo anzi in certi momenti che nessuno lo leggesse, il libro. E gli 'psicologi', poi? Figurati - mi dicevo - cosa ti può andare a tirar fuori uno di quelli...

Dal ‘complesso mistico’ della ‘libido frustrata’, alla sindrome di megalomania di chi parla con la **‘Luce’**, al senso di Potenza dato dal parlare 'come' una Luce, alla messa a nudo delle proprie miserie per un complesso inconscio di espiazione delle proprie colpe...a forme inconsulte di esibizionismo, egocentrismo, e via di seguito aggiungendo un 'ismo' ad ogni sostantivo negativo che mi veniva in mente.

Insomma è stata dura.

Ma poi deve aver vinto la mia **testa di destra** perchè mi son detto che la mia era una **conversione** e l'unico modo di rendermi utile - per mantenere il **patto d'onore** sottoscritto con la **Luce** durante quel **‘sogno’** laggiù sulle montagne del **‘Tibet’** - era quello di narrare per filo e per segno la mia storia, non tanto per farla conoscere, in sè e per sè, agli altri ma perchè altri ci trovino dentro qualcosa di sè e prendano il coraggio a quattro mani come sto cercando di fare io.

Dovevo dare una testimonianza di conversione, e la testimonianza la potevo dare solo spiegando, o almeno lasciando intuire, attraverso quale, a volte penoso, processo interiore di domande, di dubbi, di risposte, si potesse partire da un punto per arrivare ad un altro.

É stata proprio dura – a volte da arrossire – ma, ora che mi è venuta la faccia tosta, sono qui col secondo libro che tento - dopo essere andato '**Alla ricerca**' - di vedere se riesco ad arrivare '**Alla scoperta** del Paradiso perduto'.

E quei miei cari amici, cioè i due genitori ‘acritici’ che – avendo già imparato ad ‘amare’ – avevano approvato senza riserve, erano proprio quelli che – la prima volta che erano venuti a trovarmi in campagna – mi avevano convinto a sottoscrivere

l'abbonamento di una rivista che si chiama **‘Città Nuova’**, che è poi quella sulla quale - prima di addormentarmi - avevo sbirciato ieri sera il titolo dell'articolo sulla **‘coscienza collettiva’.**

Ora che vi ho spiegato **l'antefatto** della Rivista, la prendo in mano, apro e leggo:

^^^^

DOMANDE ALLO PSICOLOGO, di **Pasquale Ionata**

Coscienza collettiva

'Leggendo con molto interesse il suo ultimo libro ‘Ottimismo’, ho notato che lei cita il concetto di 'coscienza collettiva' da affiancare a quello di 'inconscio collettivo' di Jung...

Di cosa si tratta?'

Lettrice di Torino

Risposta:

Per capire il concetto di coscienza collettiva bisogna partire da una metafora: noi siamo contemporaneamente un cuore che batte e un singolo battito nel corpo chiamato Umanità. **Einstein** così si esprimeva: *'Un essere umano è una parte del tutto che chiamiamo 'Universo', una parte limitata nello spazio e nel tempo. Egli sperimenta se stesso, i propri pensieri e sentimenti, come qualcosa di separato dal resto, in una sorta di illusione ottica della coscienza. Quest' illusione è una sorta di prigione che ci restringe ai nostri desideri individuali e all'affetto per le poche persone che ci sono vicine. Abbiamo il compito di liberarci da questa prigione...'.*

E pare che la moderna psicologia, in particolare quella statunitense, con recenti studi scientifici stia dimostrando **l'attendibilità di questa coscienza collettiva.**

Ad esempio si è capito che la **nostra mente**, tramite l'emisfero destro, **è in grado di entrare in contatto con il relativo emisfero di altre persone: è vero che siamo tutti uniti l'uno con l'altro.** Questo avviene, per esempio, quando più persone sono in fase Alpha profonda, quasi Teta: quando le onde elettroencefalografiche di ciascuno vanno ad armonizzarsi fra di loro, mostrando un unico e identico pattern di onde, si parla di 'Sincronizzazione cerebrale'.

Sembra che durante la meditazione, dove si producono onde Alpha, i centri cerebrali con attività elettrica diversa l'uno dall'altro comincino a produrre onde in modo sincrono, come chiamati ad un'unica funzione.

Molti **scienziati** del nostro tempo hanno avuto **esperienze in fase Alpha** (ripeto è la fase caratteristica della **meditazione)** che ci permette di entrare in contatto con l'esperienza **interiore, cioè con la nostra coscienza** e di assistere ad una **trasformazione enorme dell'individuo:** si tratta di premi Nobel come **Eccles, Jonson, Wig, Fritjof, Capra,** il grande fisico **Bohm, Sheldrake**.

Quest'ultimo, per esempio, sostiene che le leggi dell'universo non sono immutabili ma sono abitudini che si possono cambiare: quando in laboratorio si sintetizza per la prima volta una sostanza organica è molto difficile farlo, però la seconda volta è più facile, anche se viene fatto da qualcun altro, che non è a conoscenza del procedimento già realizzato. **Sheldrake** dice che si crea un precedente: un **'campo morfogenetico'**, cioè uno schema invisibile ma esistente, che determina tutte le successive sintesi di quella sostanza.

In Inghilterra, parecchi anni fa, il latte era recapitato in bottiglie col tappo di stagno che venivano depositate sulla soglia delle abitazioni. Un bel giorno un uccello imparò a forare il tappo di stagnola e a bere un po' di latte. Improvvisamente, in pochissimi giorni, in gran parte dell'Inghilterra moltissimi uccelli si misero a fare la stessa cosa, tanto che l'ente responsabile dovette cambiare la confezione del latte.

Se a un topo si dà un determinato compito in un laboratorio, poniamo a Londra, se poi si fa lo stesso esperimento con topi diversi di un altro laboratorio, magari agli antipodi, i topi fanno questo stesso lavoro in un tempo inferiore e più facilmente.

Sheldrake sostiene che quegli uccelli, quei topi provocano un campo morfogenetico, cioè un campo che crea una nuova forma, una nuova possibilità.

Questa possibilità se è ripetuta, diventa a poco a poco una legge. Le teorie di **Sheldrake** sono state attaccate, considerate assurde e non plausibili, eppure sono state confermate da altri esperimenti e osservazioni, come ad esempio da **Ken Lensey** col suo libro **'La centesima scimmia'.**

Al largo della costa giapponese durante uno studio condotto su un gruppo di scimmie, si è visto che una femmina del branco aveva cominciato a lavare nell'acqua le patate dolci, prima di mangiarle. Ben presto altre la imitarono, e quando il numero di queste scimmie 'lavatrici' arrivò ad una certa soglia, lo stesso comportamento cominciò a manifestarsi anche in un altro branco, distante un centinaio di miglia, senza contatto con loro.

Da questa osservazione Ken Lensey avanzò la teoria della '**massa critica**' di una specie, secondo cui una volta raggiunta una certa dimensione, il comportamento appare in tutti i membri della stessa specie.

La conseguenza di questo concetto è di grande importanza, poichè possiamo cominciare a coltivare fondamentalmente l'idea che se un numero sufficiente di persone pensasse, parlasse e agisse con un atteggiamento mentale positivo, con amore e reciproca armonia, raggiunta la massa critica, potrebbe esserne influenzata la stessa specie umana.

E come ha iniziato questo processo? Simbolicamente, con una scimmia che incomincia a lavare una patata e ha avuto il coraggio di agire in modo differente dal gruppo, seguita poi da un'altra scimmia, e da un'altra ancora, fino al raggiungimento della massa critica. Mediante questo 'movimento' della coscienza collettiva, una persona dal comportamento 'controcorrente' al proprio gruppo determina una maggioranza, e le patate che questa persona dovrebbe lavare si chiamano: apertura, ascolto, servizio, pazienza, ecc. tutte sfaccettature del ben noto 'farsi uno'.

^^^^

E ora eccomi qua a riflettere sopra queste considerazioni.

In sostanza, anche se qui viene solo appena alluso, mi sembra che vi sia proprio un accostamento fra il concetto di **Carl Gustav Jung** di 'inconscio collettivo' con quello - per certi versi analogo - di 'coscienza collettiva'.

Jung ne parla anche nel suo libro **'Inconscio, Occultismo e Magia'** .

Egli non sapeva spiegarsi come mai popolazioni distantissime fra loro e che egli era virtualmente certo non avessero avuto mai contatti, fossero portatrici di comportamenti, aspetti culturali, e persino credenze religiose o 'miti', molto simili.

Se ben ricordo, dopo viaggi e studi egli concluse - con tutto quell'ampio margine di incertezze che secondo me è dovuto verso 'conclusioni' di questo genere - che i vari esseri umani dovevano essere in qualche misteriosa maniera collegati telepaticamente fra di loro, a livello inconscio.

E da qui - detto in maniera molto semplice, anzi semplicistica - il concetto di 'inconscio collettivo'.

L'idea dell'inconscio collettivo esercita su di me - appassionato di psicologia - un suo fascino perverso, e provo allora ad immaginarmela – per una mia personale e più 'scientifica' esigenza di **razionalità** - come una sorta di **rete telepatica di tipo telematico** (cioè come le 'reti' dei computers) dove - mi esprimo alla buona per farmi capire meglio e non inorridiscano gli esperti di informatica - ognuno dei nostri 'cervelli' rappresenta come un 'nodo intelligente'di accesso alla 'Rete' che collega i vari 'nodi', i quali contengono un loro 'specifico' bagaglio di informazioni che vengono messe a disposizione di chi si inserisce nella rete stessa..

Di norma, per accedere alle informazioni disponibili nella **Rete** (infomazioni costituite quindi dalle conoscenze ed esperienze sommate di tutti i 'nodi', cioè di tutti i 'cervelli' collegati alla Rete) bisogna chiedere l'accesso e pagare anche una tariffa. Avete presente **Internet**?

Ma nel caso dell'inconscio collettivo e della **meditazione** degli scienziati – mi dico invece - uno non pagherebbe, anzi 'ruberebbe', sintonizzandosi come una radio ricevente su una 'frequenza' di un'altra radio trasmittente: le due radio sarebbero cioè sintonizzate sulla stessa 'frequenza' di pensiero, ed ecco che **zac!**… salta fuori la risposta giusta sotto forma di 'impulso radio' o 'onda di pensiero' telepatica che dir si voglia.

Salta fuori dalla nostra testa? No. É lì il bello..., salta fuori da quella degli altri… che non si son neanche resi conto di averci inconsciamente dato una risposta che valeva milioni…

Bello!

Ecco - mi dico sorridendo - scienziati, mistici, visionari, etc. possono dunque attingere senza saperlo alla 'Rete telematica della Conoscenza Superiore' e - con poco prezzo, anzi 'gratis' - far anche bella figura.

Loro non lo sanno ma - come dice l'articolo sulla **Coscienza collettiva** - magari è tutta una questione di **'meditazione'**, tanto quanto basta per sintonizzarsi sulla fase *'Alpha profonda, quasi Teta...'*, insomma tutto come quelle scimmie che lavano le patate per cui le altre scimmie, distanti qualche centinaio di chilometri, si mettono a lavar patate anche loro.

Mi viene però di colpo un dubbio: ma siamo noi umani che abbiamo insegnato alle scimmie a lavar le patate o saranno state le scimmie - visto che dicono che discendiamo da loro - ad averlo insegnato a noi, magari telepaticamente?

Questo potrebbe essere l'argomento – per uno che ne abbia voglia – di un'altra bella meditazione.

Comunque, mi dico cercando di tornare ad esser serio, **non si può escludere** che - come viene ipotizzato nell'articolo laddove si parla di 'onde alpha e teta' **- negli stati di meditazione, nei quali l'Io si concentra profondamente ed esclude tutti gli stimoli esterni ed i disturbi che lo distolgono dal suo pensiero dominante, la mente diventi telepaticamente ricettiva rispetto ad impulsi 'mentali' che vengano da fuori**, senza con ciò necessariamente postulare una coscienza o un inconscio 'collettivo'.

Può darsi allora veramente - e d'altra parte la 'disciplina' della psicologia è appena agli esordi e la nostra psiche, che è poi la nostra **anima**, è ancora tutta da scoprire – che le famose **'ispirazioni'** di certi **scienziati** – venute loro all'improvviso proprio mentre

meditavano assorti sul loro problema e talvolta anche quando, assorti, non ci pensavano – abbiano avuto origine da un diverso 'livello di conoscenza'.

Infatti mi viene in mente un'altra 'lezione' della **Luce** che – nell'altro libro e proprio sul tema di certe '**ispirazioni**' - si era invece così espressa:

^^^^

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 3 – Edizioni Segno. 1997)

3. Dio parla agli uomini per ispirazione...

Luce:

Dio parla agli uomini per ispirazione. Sono secoli e secoli che parlo al vostro orecchio spirituale ma voi non intendete la mia voce perchè non volete ascoltare.

*Le scoperte che ha fatto l'Umanità, le **"piccole" scoperte** tanto incomprensibili sul loro essersi formate quanto preziose per gli effetti pratici sulla vita dell'uomo sono ben nate dietro mia ispirazione per soccorrere alle esigenze primarie di una Umanità "imbestialita".*

Così si è evoluta l'Umanità. Perchè solo l'intelligenza unita all'Amore di Dio poteva farla migliorare e progredire.

Anche oggi non è l'umana scienza da sola, ma l'unione con Dio quella che può fare veramente progredire l'uomo.

Ove manchi l'unione è il progresso, ma verso la materia, verso l'annientamento della vostra essenza spirituale. E l'uomo è sempre più sordo alle mie ispirazioni, ma soprattutto alla mia Parola che viene irrisa. L'uomo separato da Dio non sale ma precipita nel baratro materiale e spirituale. Per questo devi vivere in Me.

Vivendo in Me ti fondi con il tuo Creatore e si realizza il ciclo chiuso dell'Amore. Il ciclo chiuso dell'Amore è la forgia che produce l'energia che regge l'universo, perchè tutto ha origine nell'Amore, come è nell'Amore il vertice del rapporto che lega la Trinità nostra.

L'Amore di Dio non è l'amore dell'uomo.

Sono in treno. Rientro da un viaggio di lavoro a Roma e sono comodamente abbandonato allo schienale, mentre la carrozza fila via silenziosa e la stupenda campagna romana mi balza incontro dal finestrino.

Medito. **Le 'piccole' scoperte...**

Mi ero sempre chiesto, ad esempio, come avessero mai fatto gli uomini, sin dall'antichità, a conoscere le proprietà delle erbe...

Mi ero detto: quegli 'stregoni'... avranno ammazzato tante di quelle persone che alla fine, per 'esperienza', di generazione in generazione, avranno imparato. Oppure avranno avuto, certe persone, una 'sensitività' particolare, come ad esempio quella del 'rabdomante', o 'radioestesista' che dir si voglia, che 'sente' e trova l'acqua o gli idrocarburi, o certi minerali facendo risparmiare sui costi di 'perforazione'. Sono

fenomeni comunissimi, questi della ricerca dell'acqua, conosciuti da millenni e che ancora oggi nelle campagne vengono utilizzati per scavare pozzi.

E la medicina omeopatica? Hanno scoperto fin dall'antichità che, se si somministrano ad un malato (similia similibus curantur) in piccole dosi quelle sostanze che nelle persone sane produrrebbero gli stessi sintomi che si vogliono combattere nel malato, il malato guarisce…

Se non muore prima... mi dico sorridendo fra me e me.

Mi viene in mente la storia del Re Mitridate che, per paura di morire avvelenato, si 'assuefaceva' ai veleni assorbendone in piccole dosi per immunizzarsi. Pare che funzioni...

D'altra parte non potrebbe essere lo stesso principio delle vaccinazioni mediante le quali viene inoculato un agente patogeno, un virus indebolito, che ha il compito di attivare le difese immunitarie dell'organismo?

E l'agopuntura dei cinesi? Roba da matti. Pungi un dito di un piede e ti risponde la spalla... o la testa. Come avranno mai fatto ad 'indovinare' centinaia e centinaia di punti 'nervosi' sottocutanei pungendo i quali ti guariscono da un disturbo o da una malattia?

É pazzesco. Ci vuol proprio una pazienza da... 'cinese'.

Non me lo spiego 'umanamente'. La nostra medicina, basandosi peraltro sulle esperienze degli antichi, fa invece delle 'prove' in laboratorio, esperimenta sulle cavie e poi sugli uomini, poveri loro!

Ma ve li vedete i cinesi a punzecchiare le persone per vedere se pungendo l'alluce gli passa il mal di stomaco? Non è possibile.

E allora rimane l'ispirazione. Che cos'è l'ispirazione? Che cos' è la 'sensitività'? Non è forse un 'sentire' un qualcosa? Un sentire l'idea di un 'qualcosa'? La 'sensazione' non è forse un'idea non ancora messa bene a fuoco, più o meno conscia, ma comunque sufficiente a farti fare quella determinata cosa? E allora perche' Dio non avrebbe potuto ispirare degli uomini, uomini con particolari doni 'naturali, dei 'sensitivi' appunto, per aiutare l'umanità, senza che questi si rendessero neanche conto di essere stati 'ispirati'?

Come avrebbero potuto mai del resto capire che le idee che gli venivano in mente erano 'ispirazioni'? Certo la sensitività può essere anche una qualità semplicemente 'naturale', come la creatività, la capacità di dipingere, di scolpire, di scrivere, un dono naturale insomma. Ma quando è un dono naturale o è una 'ispirazione'? Dove finisce l'uno e comincia l'altra?

E per tornare al mondo della **ricerca scientifica** 'occidentale', non è stato forse scritto che molte delle più grandi scoperte 'scientifiche' sono avvenute come 'per caso'?

Per caso? Che cos'è il caso? Cos'è il 'caso', realmente? Cosa sono state certe **'intuizioni'**, i famosi **'lampi di genio'**, di tanti medici e scienziati?

L'intuizione, o 'ispirazione' che dir si voglia, non è forse un'idea che ti 'viene' all'improvviso, come se venisse da un mondo estraneo (gli yoghi orientali direbbero: da un diverso livello di coscienza, la 'coscienza cosmica'), talvolta quando non pensi neanche a quella certa cosa, talvolta quando sei invece 'assorto' sulla stessa ma con la mente non propriamente vigile e attiva, e cioè più facilmente 'raggiungibile' da comunicazioni telepatiche, essendo stato parzialmente rimosso il controllo dell'io dal livello della 'coscienza', controllo 'vigile' che costituirebbe altrimenti come una 'barriera'?

E nella musica? Queste meravigliose composizioni, che ci hanno fatto dire tante volte: "ma questo è 'ispirato'..." e che ti trasmettono delle vibrazioni interiori, delle emozioni profonde? Come possono delle semplici 'percussioni' acustiche di strumenti raggiungere l'orecchio e trasformarsi in suoni 'emotivi'?

La spiegazione scientifica c'è, lo sappiamo. Ma è la spiegazione dell'emozione che manca.

Perchè un certo suono procura una emozione e la procura indistintamente a tutti, come se ognuno di noi avesse codificato dentro al proprio Dna mentale un concetto 'assoluto' del 'bello' che, in quanto tale, suscita 'emozioni'?

Come una poesia, no? Non suscita anch'essa delle emozioni tanto da farci dire che anch'essa è 'ispirata'?

Ispirata da che? Dalla Musa? Ecco la Musa. Gli antichi forse avevano colto nel segno.

La Musa era una sorta di 'Dea'.

L' ispirazione gli antichi greci e romani l'avevano collegata a Dio.

Ma perchè, perchè queste 'ispirazioni' suscitano 'emozioni'?

Può un cervello 'freddo', un organo come lo potrebbe essere un altro, molto più sofisticato ma pure un 'organo', subire 'emozioni'?

Oppure le emozioni sono qualcosa che coinvolgono qualcosa di più profondo e nobile di un mero 'organo', la 'psiche' appunto, intesa non come elaborazione di pensiero prodotta da un 'organo', ma come un qualcosa di 'spirituale' che 'utilizza' lei stessa l'organo per comunicare con il mondo esterno?

Quale è il rapporto fra Psiche e Anima?

La filosofia yoga, i più grandi 'yoghi', spiegano infine che alterando con tecniche particolari (aspirazioni, espirazioni, posture particolari del corpo, ecc) il nostro stato di coscienza ci possiamo mettere in contatto con il mondo preternaturale, con la Sapienza, cioè con la Conoscenza, che viene da un altro 'livello', un livello 'superiore'.

E cosa potrebbe allora essere questo livello di ispirazione se non il 'livello' di Dio?

Ecco, mentre il **'Pendolino'** fugge via veloce, in un'atmosfera confortevole, fresca e ovattata, e le immagini della campagna scorrono rapide davanti al mio occhio che non le vede, penso pensoso a tutte queste cose...e mi dico: **perchè mai non potrebbe Dio parlare veramente agli uomini per 'ispirazione'? Perchè no?**

Rimango pensieroso a riflettere su quest'ultima frase e mi dico alla fin fine che **l'ispirazione di Dio** mi convince di più dell'inconscio collettivo, della coscienza collettiva, del campo morfogenetico e della **massa critica** della … **'centesima scimmia'**.

^^^^

(D. Ruotolo: 'La Sacra Scrittura - Giobbe' - Capp. VII, VIII - Apostolato Stampa, Napoli)

20. La vita è tutta un combattimento

20.1 – Giobbe: 'Signore, cancella i miei peccati, finchè sei in tempo…'

Sono qui che sto riflettendo ancora su questa cosiddetta ascesi di cui mi son fatto l'idea che ora vi dico.

Parlo ovviamente della 'mia'…, e non delle ascesi 'serie' che fanno i 'professionisti', tipo religiosi, sacerdoti, monaci, eremiti e via salendo.

Quando eravate piccoli, non vi hanno mai detto: *'Fai un fioretto alla Madonna: non mangiare quella caramella'?*

Beh… - mi dico – quello doveva essere già un principio di ascesi, anzi per un bambino era una grossa rinuncia, magari in quel momento particolare in cui lui, su 'quella' caramella, ci aveva fatto un bel pensierino sopra, come il mio cane lupo **Wolf** quando si accovaccia davanti alla rete del pollaio, guarda attento i polli che razzolano tranquilli e, ogni tanto, si passa una lisciatina sui baffi.

Potrebbe sembrare una cosa infantile, l'imporsi delle regole di comportamento, ma in fin dei conti noi per tutta la vita 'dobbiamo' subire orari regolari e fare delle cose che non ci piace fare o che è necessario fare.

La differenza - nella mia ascesi - è 'in meglio' perchè nel caso del 'mio' programma io lo faccio volontariamente non essendovi costretto.

É lì il bello...

E perchè l'ascesi è importante? Perchè significa rinunciare ad una parte di libertà, ed è quindi sacrificio, se non altro quello imposto dal rispetto degli orari e dalle piccole rinunce, come ad esempio bere solo mezzo caffè quando proprio non vedi l'ora di fartene uno bello intero, e poi le rinunce un poco più grosse: tipo saltare un pranzo, quando non anche colazione e pranzo, e allora ti aggiri per la casa come un' anima in pena guardando l'orologio ogni dieci minuti nelle ultime due ore, oppure alzarti presto, il che non sarebbe un sacrificio se lo dovessi fare normalmente **per lavoro** ma lo diventa se lo fai perché **sei tu che te lo imponi** quando invece avresti tutto il tempo che vuoi per dormire.

Con le piccole rinunce in realtà si ottiene un duplice risultato: da un lato si dà al Signore una piccola dimostrazione di affetto non 'teorica' ma condita appunto da un piccolo sacrificio, e dall'altro si esercita la 'volontà'.

La 'volontà' si esercita infatti come un muscolo, con l'esercizio.

Se un muscolo non lo si esercita, si atrofizza, no? Se poi gli imponete di colpo un grosso sforzo esso cede, si 'strappa', come dicono gli atleti.

Ma se lo esercitate con tanti piccoli sforzi progressivi – e lo tenete così in allenamento - allora si rafforza e si sviluppa e vi consente di diventare sempre più 'robusti'.

Tutte queste piccole regole, tutti questi **minuscoli sacrifici** (ma provate a imporvi di rinunciare ad un caffè o anche ad una sola sigaretta non quando non ne avete voglia ma quando invece ve ne viene proprio voglia..., oppure ad una bella bibita nel momento in cui vi è venuta sete...), **esercitano** dunque anche la **volontà** che, come i muscoli, acquista **forza**.

E a quale fine? Al fine di resistere meglio alle 'tentazioni'!

Una volontà esercitata sa infatti resistere meglio alle tentazioni.

'Tentazioni? - mi direte - e quali?'

Di tutti i generi, dalla 'gola' ...alle donne! O no?!

Qui bisogna mettersi d'accordo.

O leggete, tanto per leggere qualcosa, oppure leggete perchè vi dite che in tutta questa storia di cose spirituali come Dio, l'anima, l'aldilà, gli angeli, i demoni, etc., qualche cosa di vero ci deve essere.

E allora se c'è qualcosa di vero, acquista anche un senso - se niente niente uno può - fare un pochino di ascesi, che poi, detto molto-molto semplicemente, non è altro che l'autoimposizione - nel caso di una ascesi laicale, che cioè può fare chiunque di noi - di una certa continenza materiale e spirituale: **darsi cioè un senso della misura**.

Niente di trascendentale insomma, e fa veramente bene anche alla 'linea'.

I veri asceti non erano 'asceti' perchè se lo dicevano loro, erano gli altri che li chiamavano così, ma loro in realtà rinunciavano solo a qualcosa per offrire dei sacrifici a chi, di Sacrificio, ne aveva fatto uno ben più grande.

Un po' di preghiera, a seguire, fa poi il resto.

E ora torniamo a **Giobbe**.

Egli, l'ultima volta, aveva rimproverato gli amici di parlare solo per recriminare ma poi li aveva invitati ad una pacata e serena discussione per vedere invece se le sue ragioni di dolore e di lamento non fossero più che giustificate.

Egli rivolge a questo punto lo sguardo al cielo e, con un rimprovero accorato, che più che rimprovero è grido di dolore e di amore, ricorda al Signore che **la vita di un uomo su questa terra è tutta una sofferenza, o meglio un combattimento continuo contro tutto e contro tutti** per cui l'uomo - esausto per questa serie continua di prove - finisce per desiderare la morte non come un atto orgoglioso di rifiuto della vita ma come il momento della liberazione.

E Giobbe infatti, ridotto in miseria e malato, persino repellente alla vista, spera tutto il giorno nel riposo notturno che però non gli darà la pace per cui non vedrà l'ora di alzarsi per dover poi affrontare un'altra giornata di tormento con le stesse prospettive del giorno prima.

Egli piange su questa vita, che passa come un lampo, e pensa alla morte che lo toglierà alla vista degli altri uomini, che gli impedirà di veder più la sua casa, i suoi cari, i suoi amici per cui, se anche egli ritornasse dopo nel luogo in cui visse, nessuno lo riconoscerebbe più.

'Perciò - dice Giobbe al Signore - *lasciami parlare a ruota libera perchè vorrei dirti dell'angoscia in cui si dibatte il mio spirito, dell'amarezza che travaglia l'anima mia.*

Perchè, o Signore, mi hai condannato a questa vita dalla quale non posso uscire?

Se anche cercassi rifugio nel sonno so già che poi mi atterriresti con incubi o visioni.

É per questo che dunque invoco la morte, la invoco come atto di misericordia e non come rifiuto della vita.

Tanto, Signore, cosa vuoi che valga la mia vita, ridotto come sono? Che te ne fai di un uomo come me? E perchè mai te ne occupi ancora?

Tu, o Signore, dici di voler seguire l'uomo con amore ma poi appena l'uomo nasce lo metti di fronte ad una catena interminabile di prove.

Perchè non mi perdoni e non mi dai almeno un attimo di respiro? Se anche ho peccato, dimmi cosa posso fare per riscattarmi.

Mi trovo ora ad aver contro sia te, o Signore, che me stesso che sono diventato per me un peso insopportabile.

Tu che tutto puoi, perchè non mi assolvi e cancelli i miei peccati finchè sei in tempo?

Finchè sei in tempo, perché sento che finirò per morire qui nella polvere e se aspetterai ancora fino a domani sarà troppo tardi, perchè quando tu mi cercherai io non ci sarò più'.

A Giobbe questa volta risponde **Baldad** che - dimenticatosi evidentemente l'invito a ragionare con serenità e interpretando il nuovo lamento di Giobbe verso il Signore come una sorta di ulteriore imprecazione iraconda, lo 'investe' con tono duro invitandolo a pentirsi veramente perchè se Dio ha già giustamente punito - abbandonandoli al loro destino - i suoi dieci figli vittime della loro stessa iniquità, egli può fare ancora in tempo a salvarsi se si riavvicinerà con la preghiera a Dio che a quel punto lo ripagherà ampiamente dei beni perduti.

E questo perchè - continua Baldad - come le piante di papiro e di giunco non possono vivere senza acqua ma inaridiscono rapidamente, così è anche la sorte che toccherà a chiunque dimentichi o ami con ipocrisia Dio, che infatti poi lo rinnegherà.

20.2 - Bella vita, anche se è vita di combattimento

Me ne sto qui a rifletterci un po' distrattamente sopra.

'Però, questi 'antichi...' - mi dico - duemila e settecento anni fa o giù di lì... non è che ragionassero male, anzi mi viene il dubbio che in tanti casi ragionassero meglio di noi'.

Mi dico anche che se uno fa il raffronto fra noi e loro in termini di 'tecnologia', la differenza fra noi e loro è enorme, ma se vai a vedere invece non lo sviluppo 'scientifico' (che anche da noi è però 'fresco' solo di un duecento anni) ma la capacità di 'pensare', di 'congetturare', di 'speculare' filosoficamente, scopri che - a parte le modalità di espressione letterarie che ce li fanno sentire ovviamente lontani quando li 'leggi' nel loro linguaggio, cioè nel loro modo originario di esprimersi così diverso dal nostro - scopri allora che essi 'ragionano' proprio perfettamente.

E il discorso di Giobbe sulla vita - mi dico - lo potrebbe fare pari-pari l'uomo del 2000.

Il suo ragionamento con Dio non è forse un discorso molto realistico e 'giusto'?

E quanti sono i 'Giobbe' che si trovano oggi nelle stesse condizioni, se non peggiori, nascosti alla nostra vista dai muri delle case e degli ospedali e nelle case di riposo?

Noi tendiamo a fuggire il 'male', e persino il ricordo del 'male' che il nostro 'subconscio' rimuove dalla memoria.

Quando ci guardiamo intorno e vediamo la sofferenza distogliamo lo sguardo perchè ci dà fastidio.

Se qualcuno ci racconta di qualche altra persona che sta male, per un po' - per educazione - stiamo a sentire, ma poi - mascherando il disagio, che è poi 'fastidio' - cerchiamo di indurre il nostro interlocutore a cambiare argomento.

Non parliamone, poi, se uno ne accenna quando siamo a tavola, come fa mia figlia che lavora in un ospedale.

La sofferenza ci dà fastidio e ci fa paura, ma è una realtà.

Noi - fortunatamente, per ora almeno, e incrociando le dita - stiamo bene.

Ma quanti, invece, giacciono da anni in un letto, ed hanno bisogno di una assistenza continua e di essere curati, lavati, cambiati, sbarbati?

Quanti sono quelli che - anziani - soffrono di incontinenza e, magari anche paralizzati, devono subire l'umiliazione di vedersi accudire – se e quando hanno la fortuna di aver qualcuno che lo faccia - come dei bambini?

Quanti soffrono di mali che procurano dolori e aspettano la notte per dimenticare per lo meno la loro situazione psicologica nell'oblio del sonno - come vorrebbe fare Giobbe - ma poi non riescono a dormire ma anzi - nel buio della notte - vengono attaccati dai 'fantasmi' della loro situazione, fantasmi che – in dormiveglia - assumono forme da incubo e ti fanno sospirare che il mattino arrivi presto perchè così ti distrai e ci pensi meno?

Quanti, vedendo di non aver più prospettive, sentendosi di peso a se stessi e agli altri, vorrebbero farla finita, ma non ne hanno il coraggio, e allora invocano - come Giobbe - che Dio se li porti via, se un Dio mai esiste, poichè se non esiste è la disperazione totale perchè neanche questa loro sofferenza ha allora più un senso?

Ecco…, il senso della sofferenza!

La vita è proprio un combattimento, un combattimento con tante sfumature di 'sofferenza', da quelle che appena-appena si vedono: chiamiamole **'fastidi'**, a quelle che si rendono ben presenti giornalmente: chiamiamole '**doveri**', a quelle che sono pesanti e incombenti: chiamiamole '**dolori**'.

Spesso, poi, ci attacchiamo ai beni che abbiamo.

Magari non sono dei 'gran beni', ma per noi sono importanti.

Una bella casa, ad esempio, in campagna, montagna o al mare: moglie, figli che vi crescono, feste con amici, canti, risate, allegria.

Noi - che in quella casa abbiamo vissuto e che se solo potessimo vorremmo anche portarcela nella tomba o legarla indissolubilmente al nostro nome, ed è per questo che la vogliamo lasciare in eredità - ci vorremmo morire anche dentro, nella nostra casa.

Poi però i figli - ai quali di casa ne piace un'altra, magari più confacente alle loro necessità - la casa la vendono, la vendono, la 'nostra' casa, **a degli estranei**.

E quando dall'aldilà - da sopra la nuvoletta - guardiamo quella nostra bella casa sulla terra, quella bella villa nel verde con quel bel parco, diciamo che è proprio bella la nostra casa.

E quando con il cannocchiale la guardiamo più da vicino scopriamo che è deserta, che ci abitano due vecchietti, che il parco è in disordine, trasandato, che i miei bei cani non sono più lì a scorrazzare allegri avanti e indietro.

Oppure sentiamo che ci sono anche lì tante feste e grida e canti e risate, come quelle di una volta, e allora mettiamo meglio a fuoco il binocolo e scrutiamo quei volti, ma non sono quelli delle nostre mogli, dei nostri figli, dei nostri nipoti, dei nostri amici.

Sono i volti di 'altri', di estranei che sono i nuovi 'padroni', e di noi - loro - non sanno assolutamente niente, non sanno quante volte abbiamo calpestato quel terreno dove ora passeggiano loro, non sanno quante volte ci siamo appoggiati a quell'albero, quante volte abbiamo fatto la pizza in quel forno, quanta allegria risuonava in quei prati, durante quelle festicciole estive.

Credevamo di 'possedere' qualcosa e – da sopra la nuvoletta - ci accorgiamo invece che stavamo solo 'usando' un qualcosa che altri avevano a loro volta usato prima di noi e altri ancora avrebbero usato dopo: ognuno di noi 'credendo' di possedere qualcosa, mentre eravamo solo 'in affitto'.

E se noi scendessimo dalla nuvoletta con la nostra scala di seta e ci presentassimo al cancello di ingresso essi – i nuovi ‘affittuari’ - ci guarderebbero con sospetto, come estranei, senza riconoscerci - **proprio come diceva Giobbe** - perchè noi, una volta morti, non siamo più nessuno, nessuno.

E non ci ricordano più nemmeno i nostri figli…

D'accordo, è colpa del 'subconscio' che rimuove **noi** come **noi** abbiamo a nostra volta 'rimosso' gli **altri**, salvo il giorno dei morti: quel giorno una visitina…, perchè è anche doveroso, e poi via... rimuovendo anche quel ricordo, perchè ci addolora e la vita continua.

Ecco, dopo questa vita - condotta nel combattimento - scopriamo dalla nuvoletta che **la vera morte non è stata quella fisica ma quella della dimenticanza.**

Noi siamo 'passati', anzi 'trapassati', e nessuno, neanche quelli che ci hanno amato, che ci hanno amato veramente, si ricorda più di noi.

Quale è allora il senso di questa vita? Quale è il senso di questo combattimento?

Possibile, **se un Dio esiste** (e certo mi dico che esiste perchè nella Creazione ne vedo il riflesso, lo vedo nella natura, nei mari, nei monti, in tutte le forme di vita, nel sole, in quelle migliaia di miliardi di stelle di ognuna di quei miliardi di galassie, tutte in 'fuga' - dal momento del Big Bang - fino agli estremi limiti dell'universo, ma avrà poi un 'limite' l'universo?), **possibile** che questa nostra vita dove tutta la natura che ci circonda sembra avere un preciso senso 'scientifico', **possibile** che proprio la nostra vita, la vita di noi esseri **pensanti e spirituali,** che proprio 'pensando' e 'vedendo' la creazione diamo un senso alla 'creazione' stessa che altrimenti sarebbe come non esistesse, **possibile che la nostra vita non abbia un senso?**

Certo che c'è, il senso.

Non ne abbiamo la 'matematica certezza', ma l'unico senso plausibile a questa vita di combattimento che altrimenti non avrebbe senso è proprio quello che ci ha rivelato Dio.

La vita è un combattimento perchè l'uomo, creato perfetto, ha peccato ed è 'caduto'.

Il Peccato originale? Adamo ed Eva? Fantascientifico?

Non più fantascientifico - anzi molto meno - della Natura e dell'Universo che ci circonda.

L'uomo, i primi due, erano creature già fatte per il Cielo dopo una vita felice sulla terra, una vita resa felice da una natura umana perfetta, perfetta nel fisico come nello spirito.

Ma con la 'caduta' è nato il dolore, e con il dolore il combattimento. E come chi ruzzola giù da un monte poi deve risalire la china, così la vita è il sentiero in salita sul quale ci inerpichiamo, sapendo che solo in cima, cioè al culmine della **fatica**, la nostra fatica sarà finalmente finita ed avremo da lì finalmente la **visione** del mondo bellissimo che ci circonda ma che nella fatica della salita non abbiamo potuto apprezzare: **il mondo dello Spirito al cui centro è Dio**.

Ecco, ad un certo punto, mi dico però che è ben triste penare tanto e poi morire lasciando questa vita, che anche se triste è tanto bella, per poi doversi 'accontentare' di un Dio che non conosciamo neppure, se non nel '**riflesso**'.

Ma non è bestemmia, è '**umanità**'.

E, oltre che umanità nostra, è '**bontà**' **di Dio**, che - nonostante tutto, nonostante noi stessi - ci ha dato i sollievi e gli aiuti per farci ancora sembrare **bella** questa vita che è solo una **vita di... combattimento**.

(M. Valtorta:'Il Poema dell'Uomo-Dio' - Vol. I, Cap. 68)

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto', Capp. 84-75-96-87-92 - Ed. Segno, 1997)

21. Training autogeno e... meditazione

21.1 – Il gallo e le galline nubili: 'Qui da oggi comando io!'

Questa mattina il gallo, bontà sua, mi ha lasciato riposare e - anzichè alle tre e mezza come ieri - mi ha dato la sveglia alle cinque.

Io avrei dovuto – grazie al mio **'orologio mentale'** - svegliarmi alle sei, e quindi non valeva ormai più la pena di rimettersi a dormire.

Se però - con il gallo - dovesse continuare così, diventerà un incubo.

Sento che dovremo arrivare ad un chiarimento, lui ed io...perchè lui non sa 'cosa' mi deve, perchè sono ben 'io' quello che gli ha salvato le ...'penne'.

Ve la racconto quella del 'gallo'?

Avevo deciso - l'anno scorso - di costruirmi un piccolo pollaio, così.., tanto per avere la soddisfazione di avere le uova fresche.

Da noi, in campagna, le uova sono tutte fresche e chi non le ha di proprio se le fa cedere - due bottiglie di vino contro una dozzina - dai suoi vicini. Ma le uova sono anche come il vino: se ce lo facciamo da noi è tutta un'altra cosa...! Ed è per questo che mi son costruito il pollaietto.

Un pollaietto ben fatto, con uno spiazzo adiacente recintato e ombreggiato da un bel pergolato d'uva da tavola, mangime di quello buono, acqua fresca a volontà..., e ogni tanto, chiudendo preventivamente nel loro canile i cani sul finir della giornata, una bella passeggiata ruspante con razzolata nell'erba e sotto gli alberi del parco in cerca di lombrichi, finchè all'imbrunire il gallo - che nel parco incede fiero a testa alta fra le galline con le sue belle piume colorate – riconduce maestosamente le pollastre al seguito nuovamente nel pollaio a dormire sul trespolo.

Non so se l'avete capito, quello non è un pollaio ma un **Grand Hotel**, e infatti come tale mi è anche costato.

E questo di cui ora vi parlo, e che non mi lascia dormire, è un gallo diverso da quello tutto bianco che avevo comprato all'inizio.

Infatti, appena ultimata la costruzione del pollaio, avevo acquistato sette pollastrelle ovaiole di sei mesi, due 'faraone' e un galletto tutto bianco.

Mi raccomando - avevo detto al venditore - vorrei delle galline 'ovaiole' che facciano tante uova, e poi vorrei un maschio ed una femmina di faraona così poi facciamo la 'cucciolata'...

E quello, di rimando 'Stia tranquillo, vedrà quante uova fra un mese'.

E io: 'Naturalmente vorrei anche un bel gallo, ma bello, e che sia un 'gallo'!

'Guardi…, le do quello là...: bianco, sei mesi anche lui... Le piace?'

'Bianco? Bello, bellissimo, me lo prenda'.

E quello, con una specie di rete acchiappafarfalle a manico lungo, 'zac!' che mi prende il gallo bianco, le sette pollastre e le due faraone: maschio e femmina.

Passa il tempo, le pollastre crescono e – dopo mesi - cominciano a fare tante uova, ma la faraona… niente.

Ed il gallo anche.

Infatti per lui, le galline..., praticamente era come se non ci fossero.

Passano altri mesi e la faraona sempre niente… come il gallo, del resto.

'Si vede che le faraone sono di una razza diversa dalle normali galline - mi dico - e le uova le faranno dopo. Chissa quanti bei faraoncini che verranno su quando faranno la covata...'

Poi comincio a vedere che il gallo diventa con il collo tutto spennacchiato, insomma perde le piume del collo e si vede sotto una pelle nuda e rosea che mi faceva venire in mente Giobbe con la sua malattia della pelle.

Insomma mi faceva impressione.

'Poverino - mi son detto - è per quello che non guarda neanche le pollastre, è perchè sta male'.

Ritorno dal venditore e gli dico: 'Senta, le pollastre che mi ha dato vanno benissimo, fanno un sacco d'uova, ma la faraona... proprio niente. Saranno mica i miei cani che gli girano intorno (ve l'ho detto di **Wolf**, no?) e magari lei - che è più selvatica delle galline - si è spaventata? Magari sarà rimasto 'shoccato' anche il gallo'.

'No - mi fa lui dopo una profonda riflessione **-** non credo sia stato lo spavento ma piuttosto che le due faraone, maschio e femmina, siano due... faraoni. Sa quando gliele ho acchiappate, scegliendole così 'a occhio', erano ancora un po' piccole. Glielo avevo detto che non era tanto facile distinguere un maschio da una femmina. Comunque quelle sono da pentola, anzi da arrosto, eccezionali, meglio del fagiano'.

C'ero rimasto male. Non mi piaceva l'idea di mettermele in pentola, ma non potevo neanche mantenerle in Grand Hotel tutta una vita senza che producessero neanche un uovo, con tutto quello che costano gli alberghi **e il personale di servizio**: cioè 'me'.

'Senta, ho un altro problema. Si ricorda quel bel galletto bianco che mi aveva dato? Sa, le galline non le guarda nemmeno, è 'normale'? E non canta neanche. **Soprattutto è un gallo che non canta**. Ma possibile? Sa, mi ha tolto tutta la 'poesia' del pollaio che è bello solo se le galline fanno le uova **e il gallo fa 'chicchiricchì' al mattino**, quando il sole ti sveglia in camera. E poi è anche diventato brutto, si è beccato una qualche malattia che perde le penne sul collo. C'è qualcosa per curarlo? Anzi guardi, è malato proprio come quello lì che vedo in quel suo pollaio'.

Lui si volta, vede un altro gallo - in mezzo alle galline - con il collo spennacchiato, e mi fa: 'Malato quello? Via…, quella è la 'razza' che è 'così', di nascita. Sono spennacchiati nel collo ma in pentola sono buonissimi'.

Insomma per lui galli e faraone erano tutti destinati alla pentola.

Me ne son quindi tornato a casa con tre pollastre in più, che con le sette precedenti fanno dieci, e son poi rimasto con due faraone ed un galletto bianco in meno perché li

ho ‘ceduti’ ad un amico che mi ha ‘restituito’ due faraone ed un gallo dei ‘suoi’ (così ho dovuto almeno raccontare a mio figlio che altrimenti non ne avrebbe voluto sapere di mangiare le nostre faraone e il nostro gallo a Natale) da mettere in congelatore già pronti per la **pentola.**

Mi erano però rimaste a questo punto 10 galline nubili.

E allora sono andato da un amico contadino che ha una bellissima azienda agricola e anche agrituristica e gli ho raccontato la storia del gallo spennacchiato e delle altre galline rimaste prive di affetti. E gli ho chiesto se lui, visto che aveva anche una stalla con una settantina di vacche, avesse per caso anche avuto da darmi un bel gallo.

'Sai - avevo aggiunto – ne vorrei uno di quelli con la cresta, e gli speroni e le piume colorate e la coda alla bersagliera, che faccia ‘dei bei chicchiricchì’ e al quale piacciano le galline, se no come facciamo a fare le covate?'

'Ti servo io - mi fa l'amico **- me ne sono rimasti cinque o sei che dovevano finire in pentola per l'azienda agrituristica** (*quella della pentola deve essere proprio una fissazione*...)**. Chiedo alle donne se ce ne è uno come vuoi tu e, se è proprio bello, domani te lo faccio portare'.**

E il giorno dopo me lo portarono. Era legato per le zampe e per le ali, ma sul retro della loro utilitaria sbatteva tanto - dentro ad uno scatolone di cartone - che la macchina vibrava tutta.

Quello sì che doveva essere un gallo...!

Era proprio bello. Una volta arrivato a casa l'ho tirato fuori, tenendolo stretto e ho cercato di calmarlo carezzandogli quelle bellissime piume colorate, mentre **Wolf** - che in fatto di ‘polli’ è sempre molto attento e i galli per lui non fan differenza - lo osservava incuriosito.

Wolf è uno che ti ‘buggera’. Da piccolo, in una qualche zuffa con i fratelli, si era ferito un orecchio, quello sinistro, che poi gli è rimasto ‘giù’.

Quando lo guardi, e lui ti guarda attento con un orecchio dritto a punta e l'altro moscio, sembra che ammicchi e voglia strizzarti l'occhio.

E tu ti lasci intenerire perché ti ispira tenerezza.

Ma è solo una apparenza, perché l'altro orecchio e l'altro occhio che non ‘ammiccano’ fanno per due.

É intelligentissimo, è un ottimo cane da difesa e, durante le lezioni di addestramento, l'istruttore lo chiamava ‘professore’ perché lui – del mio piccolo branco - era l'unico che ci prendesse veramente gusto: come con le galline ora.

Dicevo dunque che con il gallo ben stretto, e **Wolf** che mi osservava silenzioso, sono entrato nel pollaio e l'ho messo – il gallo - in mezzo alle galline che, quando mi vedono entrare oppure da lontano le chiamo ‘ragazze’, mi corrono sempre incontro.

Lui si è un pò scrollato le penne come se volesse darsi una rassettata ai vestiti, ha allargato le ali sbattendo l'aria come se volesse esibire i muscoli, ha alzato la testa tenendo il collo dritto, guardandosi intorno con l'occhio fiero e grifagno, e poi, adocchiata una pollastra che per farsi notare stava arruffando le penne, le è saltato addosso e dopo averle dato una beccata l'ha fatta filar via, come per dire: **'Qui, da oggi, comando io'.**

E in effetti devo dire che da allora comanda lui, e – del tutto ingrato e immemore del fatto che lo avevo salvato da un sicuro destino di ‘pentola’ agrituristica – oggi, come vi dicevo appunto all'inizio, mi dà anche la sveglia molto prima dell'alba, non quando il sole inizia a far filtrare i suoi primi raggi dalla finestra della mia camera da letto – come avrei voluto io - ma quando si alza dai mari dell'Estremo Oriente.

21.2 – Il Rosario col ‘training autogeno’

Dicevo all'inizio di questa chiaccherata che io spesso - quando lo desidero - mi sveglio con il mio **'orologio mentale'**, che non è l'ultima invenzione della tecnologia, anzi è la più antica.

Ora vi spiego.

Io, la sera, prima di addormentarmi, fisso bene il mio orologio da polso, mi 'visualizzo' nella mente l'ora e la posizione delle lancette in cui mi voglio svegliare il mattino dopo, poniamo 05.00, guardo bene quell'ora con l'occhio della mente e il mattino dopo, alle ore 05.00, zac!, mi sveglio preciso al minuto: al minuto e non minuto prima o minuto dopo.

Come succede? Chiedetelo al vostro subconscio. Voi magari a quell'ora dormite, ma 'lui' no.

La tecnica della **'visualizzazione'** è una cosa efficacissima, è in sostanza l'addestramento mentale a riprodursi nella propria mente delle **immagini** già viste che possono anche essere ‘ricostruite’, meglio definite e valorizzate nei minimi particolari, anche in certi **dettagli** solitamente non percepiti ad occhio nudo dall'io cosciente ma recepiti invece a livello di inconscio.

L'ho acquisita con l'esercizio abituale del **training autogeno,** che è quella tecnica di cui vi ho già parlato e che è utilissima per favorire la **concentrazione** e quindi la **meditazione**.

Vi chiedete cosa sarà mai questa tecnica così 'misteriosa' e come funziona poi con la 'meditazione'?

É una cosa semplicissima. Volete vedere?

Io – quando mi esercito - lo faccio in tre minuti, perchè, quando si ha una buona esperienza, si usano anche delle 'scorciatoie' tecniche.

Ma per farvi capire ve la farò un poco più lunga, come si fa con i vari passaggi di una equazione matematica.

Per esempio, stamattina volevo pregare, concentrarmi e meditare sul Rosario che avrei dovuto dire. Mi toccavano i misteri 'gaudiosi'.

Se volete seguirmi, immaginate di essere - come in un film fantascientifico di tanti anni fa che forse avrete visto anche voi - gli occupanti microscopici di un sommergibile con vista esterna panoramica, anch'esso microscopico, ed immaginate di immergervi nella mia testa per vedere dal di dentro cosa vede lei e cosa le passa in mente.

Pronti? Via!

- Mi sdraio su un un morbido tappeto, quassù in 'torretta', nel mio studio. Mi sistemo un sottile cuscinetto, proprio sotto il collo, in modo da far assumere alla testa

una corretta posizione, leggermente sollevata e inclinata all'indietro in modo da togliere tensione ai muscoli del collo.

- Cintura allentata e senza scarpe, divarico leggermente le gambe, a punte dei piedi in su, ed anche le braccia, che rimangono abbandonate sul tappeto con le palme in giù ed i gomiti leggermente divaricati rispetto all'asse del corpo.

- Sento che il corpo non avverte più punti di 'tensione muscolare', e dunque procedo.

- Chiudo gli occhi, emetto due respiri profondi e – mentalmente - dico due volte: 'Io sono perfettamente calmo e disteso, calmo e disteso'...

- Ad occhi sempre chiusi, mi concentro allora sul mio corpo intero, lo **visualizzo** al completo con l'occhio della mente, e me lo 'immagino' come pesante.

- Mi ripeto allora mentalmente sei volte, intervallando una breve pausa e cercando di far coincidere il ritmo della frase con quello del mio respiro:'**Tutto il mio corpo, escluso la testa, è pesante**'.

- Cerco di favorire l'idea della pesantezza, che poi induce rilassamento del tono muscolare ed in particolare il rilassamento della muscolatura che tiene insieme la struttura dell'ossatura, immaginando che il mio corpo sia fatto come di 'piombo' e lo associo alla immagine – che a me non procura senso di paura, ma bisogna che ne vada a chiedere il perché ad uno 'psicanalista' – del mio corpo pesante che affonda voluttuosamente nell'acqua limpida e azzurra del mare con un senso di ebbrezza, di piacere e di pace come se, anziché in fondo al mare, sprofondassi al centro della mia interiorità profonda.

- Sento che il mio corpo gradatamente si rilassa come se i muscoli si 'sciogliessero'. Sento poi il 'peso' delle braccia, delle gambe, del torace, come se tutti i fasci muscolari si fossero abbandonati e rilassati, perché in realtà è proprio quello che succede.

- Sempre concentrato sul mio corpo, come se con l'occhio della mente lo osservassi dall'esterno, mi dico ancora sei volte**: 'Tutto il mio corpo, esclusa la testa, è caldo'.**

- Immagino allora, visualizzando con l'occhio della mente, che il mio sangue diventi piacevolmente caldo e scorra per le arterie vivo come un bel ruscello, in maniera spumeggiante, con sano ed equilibrato vigore, e che le arterie si dilatino sotto la sua spinta mentre il cuore lo 'pompa' con energia.

- Con l'occhio della mente 'visualizzo' le diramazioni principali del sistema arterioso e venoso che pervade e vascolarizza tutto il corpo, fin nelle estremità più remote. 'Vedo' che le arterie, le vene e persino i capillari si dilatano ed il sangue comincia a penetrare ed irrorare anche quei capillari che, magari per la tensione da 'stress', si erano contratti impedendo una più diffusa circolazione di sangue e ossigeno nei tessuti muscolari e cerebrali. Provo un senso di tonificazione e di **calore**, quello appunto prodotto dall'**aumento di temperatura corporea** provocato dal sangue che ora viene pompato e scorre meglio, penetrando nel sistema arterioso e venoso dilatato, e che quindi si diffonde più diffusamente sulla superficie del corpo. Sento anche un formicolìo alle mani ed ai piedi: é l'effetto della vasodilatazione.

- Provo un senso ancora più diffuso di benessere. E mi immagino di trovarmi abbandonato e rilassato immerso in un bel bagno caldo.

- Sento – nel silenzio della mia mente dove i rumori esterni diventano sempre più ovattati - che il gallo canta lontano, due, tre, quattro volte...So che questa volta però non mi ‘sveglia’, non mi può disturbare…

- Mi concentro allora sul mio respiro. Visualizzo i miei polmoni, il mio diaframma che mi immagino di vedere alzarsi ed abbassarsi, aspirando ed espirando, e mi dico mentalmente:**'Il mio respiro è calmo e regolare'.**

- Me lo ripeto sei volte, con calma e regolarità, e intanto ' vedo' - come se lo guardassi dall'esterno del corpo - il mio torace che si alza e si abbassa, si alza e si abbassa, sempre più lentamente, sempre più regolarmente, finchè - concentrato come sono nell'ascoltare con l'orecchio della mente il mio respiro interiore - non percepisco che il respiro è diventato come un 'soffio'…, calmo e regolare. Comincio allora a sentire – nel silenzio profondo della mia interiorità – il pulsare lontano del cuore che pompa con un tonfo sordo appena percettibile.

- Comincio a provare un senso di benessere neuromuscolare, percepibile come un caldo torpore. Sento che il ritmo regolare del respiro dei polmoni fornisce al sistema vascolare – con regolarità - una quantità di ossigeno più ricca, e mi ‘vedo’ - visualizzandolo – l'immagine del sangue come se venisse 'arricchito' da queste ‘bollicine’ di ossigeno che viene poi ceduto attraverso i capillari sanguigni anche alle zone meno irrorate del corpo e del cervello che ne vengono tonificate e rivitalizzate.

- Mi concentro allora sul mio cuore. Me lo **visualizzo** qui, immaginandomelo posizionato un poco sopra il diaframma, a sinistra ma spostato verso il centro del torace. É lo stesso cuore che ho visto in tante 'fotografie', e me lo ‘vedo’ come un muscolo robusto. Mi ripeto mentalmente - con calma - sei volte la frase: **‘Il mio cuore batte calmo e regolare’**

Me la ripeto mentalmente, con calma, sull'onda del ritmo del mio respiro che è pure calmo e regolare.

Ad ogni frase ascolto per qualche secondo il battito cardiaco. All'inizio è appena percettibile. Poi lo diventa sempre più. Alla sesta volta sento che il cuore comincia a battere nel petto con un timbro forte e calmo. Sento che il sangue viene ‘pompato’ senza fatica e con regolarità nel sistema arterioso che a questo punto può continuare ad irrorare e nutrire l'organismo senza quegli 'scompensi' circolatori, quelle 'aritmie' anche inavvertibili, che molti di noi hanno quando lavorano sotto stress o sono in preda a stati emotivi.

- Mi abbandono alle mie sensazioni ed ‘ascolto’ il mio corpo.

- Per acquistare ‘familiarità’ con i miei ‘organi’ interni, provo mentalmente ad immaginare di pompare sangue convogliandolo là dove so che dovrebbe esserci il fegato, e subito sento che questo si ‘gonfia’ premendo contro l'addome, e ne individuo bene la posizione. Poi – sempre con una visualizzazione mentale – immagino di far affluire il sangue nello ‘stomaco’ e sento che anche questo si ‘inturgidisce’ - marcando la sua posizione – e si riscalda. Quindi è la volta della milza, e così via.

- La sensazione di benessere aumenta. Provo il desiderio di abbandonarmi al sonno. Ma resisto.

- Reagisco ancora al desiderio di lasciarmi addormentare e concentro l'occhio vigile della mia mente sul mio 'plesso solare': non l'ho mai visto in fotografia, ed è quindi più difficile visualizzarlo ma ne ho visto uno 'schizzo'. Ricorro allora alla fantasia e me lo immagino come un grosso ganglio nervoso bianco al centro dell'addome, più verso la

parte posteriore. Da esso 'vedo' diramarsi importanti fasci nervosi che si collegano ai vari organi collocati nell'addome.

- **'Il mio plesso solare è caldo',** mi ripeto allora sei volte, con calma, uniformando il ritmo mentale di questa frase con quello calmo del mio respiro. Facilito l'apparizione della sensazione di calore, e quindi di 'tonificazione' e 'rivitalizzazione'dei vari organi nell'addome: fegato, stomaco, milza, etc., immaginando di essere al freddo con gli sci sulla neve e di mandarmi giù un bel 'punch' al mandarino che mi riscalda tutto lo stomaco e… il plesso solare. Sento alla fine come un allentamento improvviso dei muscoli dell'addome, come se un ultimo residuo di 'contrattura' muscolare cadesse di colpo.

- Aumenta il senso di benessere generale e provo il desiderio di rimanere per sempre in questo stato di abbandono piacevole, per l'eternità. Mi dico però che questo non è il Nirvana e nemmeno il Paradiso, non ancora, e che la vita purtroppo continua.

- Finalmente non sento più il gallo, ma non sento più cantare nemmeno gli uccelli, non sento neanche più il ronzio lontano della caldaia dell'impianto di riscaldamento che è esterna alla casa ma che, nei primi momenti del 'training', sentivo come vicinissima perchè l'udito – in fase di concentrazione - si era fatto sensibilissimo mentre ora sono come avvolto in una ovatta, non sento più il corpo, neanche quel senso iniziale di pesantezza. Anzi mi sento 'leggero' e mi sembra come di galleggiare su una nuvola e non sento più, sotto la schiena, il 'duro' del pavimento sul quale sono sdraiato: ho perso infatti il senso del 'tatto' ed è come se il corpo – con la sua capacità sensoriale – non esistesse più, rimanendo solo la capacità di 'pensare'.

- Mi concentro allora con l'occhio della mente sulla mia fronte. La visualizzo – rivolgendo, a palpebre chiuse, gli occhi verso la parte alta, dove c'è la radice dei capelli, e cerco di immaginarmela come se me la sentissi percorsa e sfiorata da un trefolo d'aria fresca.

'La mia fronte è fresca, ed io sono sempre perfettamente calmo e disteso', mi dico sei volte, sempre concentrato con l'occhio della mente sulla fronte.

- Alla sesta volta provo la 'percezione' come di un alito fresco alla radice dei capelli, e mi sento perfettamente calmo e disteso, fresco di mente, ben riposato, senza più alcun desiderio di assopimento, con l'occhio della mente perfettamente lucido e vigile.

- L' esercizio 'tecnico' è finito.
- Ora sono in una situazione di calma assoluta, in quella che si chiama situazione di **'commutazione autogena'**.
- Sono stati eliminati tutti i disturbi esterni, non si avverte proprio più la 'presenza' del proprio corpo. Si prova una sensazione di grande 'lucidità' mentale.
- Non si avvertono nemmeno sentimenti di animosità nè di amore: vi è insomma un grande 'distacco' emotivo perchè la sfera delle 'affettività', che tanto influiscono nel determinare le scelte umane, è temporaneamente 'neutralizzata', così che posso passare in rassegna i miei **problemi** con imparzialità e senso di equilibrio, determinando le scelte migliori senza farmi influenzare da prevenzioni o 'emozioni' che possono 'deformare' il mio senso critico.
- Sono passati venti minuti dall'inizio e il mio **'io' pensante** è libero, leggero, e può concentrarsi e **meditare** quello che vuole.
- A questo punto, così immobile, calmo e concentrato, faccio mentalmente il segno della croce e recito:

Nel primo mistero gaudioso si contempla l'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria.

Con l'occhio della mente - chiamando in aiuto della mia fantasia le letture che ho fatto sulle visioni della Valtorta ne '**Il Poema dell'Uomo-Dio**' - visualizzo la scena, come se io fossi l'occhio di una 'telecamera nascosta' che guarda dall'alto.

Maria, una giovinetta di sedici anni circa, è lì che lavora ad un telaio, vicino alla parete di un muro, in una stanzetta semplicemente arredata, con muri intonacati a calce. Lei fila e canta quando un Angelo, anzi l'Arcangelo, si materializza di fronte a lei emergendo con la sua figura da una luce viva che poi diventa soffusa per rendere percepibile l'angelo all'occhio di Maria. Lei ha un moto di sorpresa e si ritrae con le spalle al muro ma l'Angelo con un sorriso rassicurante ed un cenno della mano, poichè egli ha figura eterea ma sembianze umane, la tranquillizza, la saluta, le dice di essere il messaggero del Signore, le comunica che le nascerà un figlio...Segue il dialogo che tutti sappiamo. Maria acconsente alla missione e l'Angelo allora congiunge le mani, si inchina - mentre Maria china il capo in segno di rispetto - e, come nella dissolvenza incrociata di un filmato, la sua figura viene riassorbita nella sua luce che si attenua e scompare lasciando lì Maria a domandarsi se è stato tutto sogno o realtà.

Meditando questa scena faccio seguire un Padre Nostro, dieci Avemaria, e un 'Gloria', pensando bene al significato delle parole delle preghiere.

Nel secondo mistero gaudioso si contempla la visita di Maria alla cugina Elisabetta.

Vedo con l'occhio mentale Maria che con un asinello carico arriva di fronte al portone di una recinzione al cui interno, dopo un prato o un'aia, vi è una casa colonica di tipo 'padronale'. Lei indossa delle vesti da viaggio grigio-azzurre e ha una sorta di fazzoletto sul capo che le nasconde i capelli. Suona un campanaccio, accorre un vecchio servo. Lei si presenta e chiede di parlare con la cugina Elisabetta. Il servo: un contadino anziano, energico e rispettoso, la fa subito entrare chiudendo il portone agli occhi dei curiosi che sbirciano da fuori per capire chi è mai quella nuova arrivata.

Si vede la casa di Zaccaria, anziano sacerdote del Tempio e marito di Elisabetta. Il servo dà di voce e si vede apparire sulla soglia di casa, per veder chi c'è, Elisabetta, l'anziana cugina. Credo - da come si salutano e si abbracciano - che non si vedano da parecchio tempo. Maria le dice subito che è venuta a trovarla - avendo saputo che lei aspettava un figlio - per aiutarla ed assisterla.

Elisabetta fa sistemare i bagagli in una camera per Maria e le due si mettono a conversare.

Ricordo che ne avevo scritto nel Cap. 84 de **'Alla ricerca del Paradiso perduto'**, commentando un brano della Valtorta che aveva descritto la scena da lei vista in visione. Andiamocelo a rileggere:

^^^^

84. Tutto detto di Me, secoli e secoli prima della mia venuta... ma il mio 'popolo' non mi volle riconoscere. E per amore dissi al Padre...

In questa scena del 'Poema' Maria SS. è a colloquio con Elisabetta che, se non ricordo male era una sua parente, moglie del sacerdote Zaccaria. Elisabetta, già sterile, aspetta

ora il Battista, **Giovanni Battista,** il **Precursore**. Maria è in casa di Elisabetta e la assiste in attesa della nascita di Giovanni.

Elisabetta era quella che, nel vedere Maria (la quale era andata a trovarla dopo che l'Angelo dell'Annunciazione l'aveva informata del fatto che Elisabetta, detta la sterile, avrebbe avuto un figlio), l'aveva salutata - **ispirata dallo Spirito Santo** - dicendole *'Benedetta fra tutte le donne, benedetto il frutto del seno tuo...'*

Elisabetta, pur non sapendo che Maria fosse 'in attesa' del Figlio di Dio, aveva infatti 'profetizzato', aveva profetizzato senza neanche rendersene quasi conto perchè 'santificata' dalla vicinanza di Gesù nel seno di Maria e quindi 'illuminata' dalla **Luce** di Dio...

Dunque, Maria ed Elisabetta colloquiano e Maria, parlando del suo piccolo, parlandone rapita, si lascia scappare che lo chiamerà 'Gesù': che vuol dire 'Salvatore'.

Elisabetta dice che il nome del Figlio di Dio: Salvatore, è davvero bello. Ma Maria, fattasi improvvisamente mesta, in ansia, afferra le mani della cugina e - ricordandosi che essa aveva già 'profetizzato', cioè rivelato il fatto che Maria avesse in seno il Figlio di Dio, cosa che nessuno, nemmeno Giuseppe, ancora sapeva - le chiede angosciata:

*'...Dimmi: che dovrà fare per salvare il mondo la mia Creatura? I Profeti... Oh i Profeti che dicono del Salvatore! Isaia... ricordi Isaia? 'Egli è l'**Uomo dei dolori**. Per le sue lividure noi siamo sanati. Egli è trafitto e piagato per le nostre scelleratezze...Il Signore volle consumarlo coi patimenti... Dopo la condanna fu **innalzato**...'*

Luce:

Questo chiedeva mia Mamma angosciata ad Elisabetta sperando che, profetando, essa la tranquillizzasse.

Prendiamo ora il Profeta:

*'Giubilate, cantate insieme, o rovine di Gerusalemme, perchè il Signore ha pietà del suo Popolo, egli riscatta Gerusalemme. **Il Signore rivela il suo braccio** agli occhi di tutti i popoli, e le regioni di tutta la terra vedranno la **salvezza** del nostro Dio...'*

(Isaia, 52.9/10)

*'Ecco, **il mio Servo prospererà**, sarà onorato, esaltato, e diventerà grande. E se molti si erano spaventati nel vederlo tanto il suo aspetto era **sfigurato**, - non aveva più l'aspetto di un uomo - si meraviglieranno di lui molte genti, i re al suo cospetto chiuderanno la bocca, perchè vedranno un avvenimento non annunziato, e osserveranno un fatto **inaudito**...'*

(Isaia, 52.13/15)

*'Disprezzato, rifiuto dell'umanità, **uomo dei dolori**, assuefatto alla sofferenza, come uno davanti al quale ci si copre il volto, disprezzato, così che non l'abbiamo stimato. Veramente **egli si è addossato i nostri mali**, si è caricato dei nostri dolori. Noi lo credevamo trafitto, **percosso da Dio** e umiliato, **mentre egli fu piagato per le nostre iniquità, fu calpestato per i nostri peccati**. Il **Castigo**, che è pace per noi, pesò su di lui e le sue piaghe ci hanno guarito... S'egli offre la sua vita in **espiazione**, avrà una **discendenza** e ciò che vuole il Signore riuscirà per mezzo suo. **Dopo le sofferenze** dell'anima sua egli vedrà la **luce** e tale visione lo ricolmerà di gioia. Il giusto, mio servo, con le sue pene **giustificherà delle molti**tudini e prenderà su di sè le loro iniquità. **Perciò gli darò in eredità i popoli** e riceverà come bottino genti infinite, perchè consegnò la sua vita alla morte, e fu annoverato fra i **malfattori**, egli che tolse i peccati di molti e si fece **intercessore per i peccatori**...'*

(Isaia, 53)

Vedi? Tutto detto di me, secoli e secoli prima della mia venuta. Ma Satana è Odio e l'odio acceca. E il mio popolo (non perchè 'mio', non perchè 'prediletto', ma perchè da me 'scelto' a divenire il depositario della mia eredità e della mia venuta come Adamo ed Eva erano, dovevano essere i depositari del Paradiso Terrestre in attesa di quello Celeste, e mi tradirono), così ***il mio popolo*** *- 'mio', questo sì, perchè da esso Io umanamente nacqui -* ***mi tradì****, perchè accecato* ***dall'odio****, perchè vi è Odio dove non vi è Amore, e,* ***reso quindi incapace di leggere le Scritture con l'occhio dello Spirito****, interpretandole alla luce, che luce non è ma tenebre, dell'umano, la luce del Lucifero - che tutto interpreta umanamente, perchè l'umanità è carne e la carne, corrotta dal Peccato, è figlia sua - il mio popolo, dicevo, si attendeva un* ***Re della Carne, un Re terreno che ambisse a potenza, onori e glorie terrene****, Re di conquiste, Re di sopraffazione.* ***Essi aspettavano infatti il Re che loro - di proprio - si erano scelti in cuore: l'Altro****. E non mi compresero, non mi riconobbero. Anzi* ***odiarono*** *le mie parole, troppo diverse, troppo deludenti rispetto ai loro sentimenti: anzi istinti, chè belluini essi erano tornati,* ***e quindi mi crocifissero****. E ancora oggi non mi vogliono riconoscere, perchè sarebbe ammettere la colpa dei loro padri, che essi sentono come la loro e quindi continuano a negare per tranquillità della propria coscienza.*

Ma forse non siete ***tutti così****, voi uomini? Non mi negate tutti per tranquillità della vostra coscienza?*

Ebrei loro? Negatori loro?

Ebrei voi, negatori voi!

Voi peggio di loro, voi peggio di loro, ché cristiani siete, cristiani, cioè del Cristo che fin da bambini vi hanno insegnato, e che invece mi ripudiate perchè anche voi preferite seguire la voce del vostro istinto, questo sì animale, questo sì, che negli animali è salvezza ma che nella vostra psiche è corrotto dal Peccato d'origine: Psiche in cui lo Spirito è sgabello, cioè sottomesso, all'Io.

Ma Io, riscattare dovevo: quelli di prima, quelli di allora, quelli di adesso, i futuri. E sono venuto comunque. Perchè insegnarvi la dottrina, dopo le luci dei Profeti, era giusto ma più giusto ancora era il riscattarvi per liberarvi del Peccato, quello primo, per consentirvi l'accesso al Regno di Dio: quello Mio.

E così venni.

L'umana sofferenza, quella morale, quella fisica, che è l'unica che di norma anche i migliori di voi considerano, fu nulla, rispetto alla visione immane - che solo Io come Dio potevo vedere e concepire - della catena d'odio intrecciata dall'Umanità, catena satanica che vi teneva legati a Satana e che Io ero venuto a Spezzare.

Come, con l'odio? Quello è di Satana!

No, con l'Amore, l'Amore che è di Dio.

E per Amore dissi al Padre:

«Ecco, Padre, questo è il tuo popolo. Guarda come è ridotto, guarda come è ridotta l'Umanità. Non colpa sua, Padre, colpa dell'Altro.

I due Primi, perfetti, in un mondo perfetto, sbagliarono. Cosa potranno, cosa possono questi mai opporre alla Potenza dell'Altro, intossicati, indeboliti come sono dal Peccato?!

Padre, guarda. Non sanno neanche di essere figli tuoi. Anche se tu lo hai detto ai Profeti, loro i Profeti non li hanno potuti ascoltare, perchè malati, sordi ormai alle parole dello Spirito.

Padre, che colpa hanno? Malati, malati sono. Tu sai...

Perdona loro, guariscili. Dà loro, come Padre buono, la tua Medicina e quando usciranno dal torpore della febbre, quando smetteranno di delirare, quando apriranno gli occhi sulla verità della mia Dottrina, dà anche a loro, a quelli che vorranno: perchè Dio di Libertà Tu sei, il dono di udire ancora con l'orecchio spirituale il senso delle tue parole, quello che hanno sempre sentito nel loro cuore ma che, malati, hanno sempre scambiato per 'rumore': fastidioso, da rimuovere.

Perdona loro, Padre. Tu sei Amore.

*Non hai detto **Tu** che il massimo dell'Amore è perdonare ai propri Nemici?*

***Io** l'ho detto?...*

*Ma **Io** Figlio tuo, sono. **Tu** me l'hai insegnato...*

Perdona quindi a questi nemici e vedrai che il Perdono, unito al Riscatto che Io per Amore ti chiedo e che tu, Padre, per Amore mi devi dare, vedrai che il perdono ce li renderà amici, più che amici: Figli di Dio in terra, Popolo di Dio in Cielo.

E il Padre, commosso - anche se Lui ab-initio 'sapeva' di ciò che sarebbe successo, anche del perdono - non seppe resistere, per Amore, nonostante tutte le efferatezze compiute dall'uomo, nonostante le sue empietà, le sue iniquità: il Padre non seppe resistere alla Forza dell'Amore, chè l'Amore sempre opera anche nel Padre, che con l'Amore e col Figlio è Uno e Trino.

*E venne il perdono, perdono... **Ma per quelli di buona volontà!***

*Perchè - come ti dissi - il Padre, buono, **ma non stolto è**.*

^^^^

Seguono un Pater, dieci Ave, un Gloria.

Nel terzo mistero gaudioso si contempla la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme.

Guardo e fa un gran freddo. La giornata invernale si avvia alla fine. Giuseppe e Maria arrivano nelle adiacenze di Betlemme. Lei è sull'asinello, che Giuseppe conduce prudentemente tenendolo per la cavezza, e sembra sofferente. Sotto il fagotto dei vestiti che la coprono, imbacuccandola, si indovina un pancione voluminoso. Giuseppe guarda preoccupato il cielo, forse per capire che tempo farà o quanto manchi alla notte, e poi si ferma a chiedere informazioni ad un pastore.

Li vedo parlottare mentre Maria, che si vede che non si sente bene, rimane paziente in silenzio. Poi Giuseppe riprende nella direzione che il pastore ha indicato. Arrivano alla fine a Betlemme. É un paesotto con un gran andirivieni, perchè gli israeliti stanno affluendo per il famoso censimento ordinato dall'Imperatore di Roma. Giuseppe chiede ancora a dei passanti. Qualcuno fa dei gesti, indica una specie di locanda. Giuseppe si avvicina, lascia Maria con l'asinello fuori, entra, esce con il volto stanco e deluso.

Niente, tutto occupato, o prenotato, credo gli abbiano detto. Poi qualcun altro, mi pare una donna impietosita dalle condizioni di Maria, esce dalla locanda, si avvicina a Giuseppe, parlotta e capisco che gli indica qualcosa. Giuseppe fa di sì con la testa, che va bene lo stesso, ringrazia e si avvia in quella direzione. É un viottolo che sembra uscire dal paese, a destra c'è un fiumiciattolo, a sinistra ci sono delle specie di caverne scavate nel tufo.

Sono delle stalle. Non male, ma sono già tutte occupate da pellegrini. Giuseppe si scoraggia, ma prosegue e, proprio in fondo, ne trova una rimasta vuota, la più brutta, con un'ampia apertura priva di porta ma con dentro un bue. Giuseppe si guarda intorno incerto, fa freddo, l'alito fuma nell'aria, la notte è incipiente, Maria sembra accasciarsi sul collo dell'asino se non fosse per la pancia che glielo impedisce, Giuseppe si decide, fa cenno a Maria che dice con la testa che 'sì, va bene', perchè non ne può proprio più di quel viaggio (che però è lei che ha voluto fare perchè sapeva che si stava avvicinando il momento della nascita e sapeva che il Messia - per via delle profezie - a Betlemme doveva nascere, proprio dove loro dovevano andare a registrarsi per il censimento ordinato dall'imperatore).

Giuseppe, premuroso, l'aiuta a scendere. É più anziano e maturo di lei. Avrà, occhio e croce, almeno una quindicina d'anni in più. É un bell'uomo con una barbetta brizzolata e la fronte spaziosa un pò stempiata. Siccome dentro c'è già un bue e quella è in fin dei conti una stalla, Giuseppe fa entrare anche l'asinello che è stanco morto per il viaggio.

Giuseppe fa sedere Maria su una pietra e dà una manciata di fieno, che era nella mangiatoia, all'asinello. Ne dà poi una anche al bue che si è girato con la testa e guarda - perchè la paglia la vuole anche lui - facendo fumo dalle nari, perchè fa proprio freddo.

Giuseppe esce fuori, ci sono degli alberi lungo la riva del fiumiciattolo, parecchia legna secca, raccoglie per terra, fa dei viaggi, porta tutto dentro. Accende un fuoco davanti a Maria per togliere quell'intirizzimento, appende poi una coperta davanti all'ingresso, per riparare un po' dall'aria fredda esterna. Il ricovero per la notte è 'pronto'. Due provviste recuperate dalla sella dell'asino, che gli è stata tolta. Un pasto frugale. Maria non ha fame. Sembra febbricitante perchè ha gli occhi lucidi, poi capisco però che sono ‘luminosi’, perchè sognanti: soffre ma sa che sta arrivando il 'momento', lo sente, quello è finalmente il momento…

Cos'è che 'Lei' aveva più detto su quella notte...?

^^^^

(G. Landolina: ‘Alla ricerca del Paradiso perduto’ – Cap. 75 – Ed. Segno, 1997)

75. Nacque in una stalla, morì su un palo di Croce. Ecco il 'mistero glorioso' più grande: quello del dolore... e dell'Amore.

Mi sono 'rituffato' in una rilettura dei 'Quaderni del 1943'. É un dettato di Maria S.S. alla mistica e noto che si tratta di un suo personalissimo 'commento' al 3° Mistero **Glorioso**, quello che contempla la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli nel Cenacolo.

Non me lo ricordavo più, questo commento, e allora do un'occhiata alle pagine successive e vedo che ci sono anche i 'commenti' al quarto e quinto mistero **glorioso**.

Leggo nuovamente. Molto belli. Allora risfoglio le pagine precedenti per leggermi anche il primo ed il secondo. Vedo il secondo **ma non il primo**. Mi dico che ho guardato male. Risfoglio più attentamente. Niente. Decido di guardare l'indice perchè so che nei ‘Quaderni’ spesso i 'dettati' non sempre rispettano un ordine rigorosamente cronologico o logico ma 'saltano' perchè vengono dati anche in funzione di particolari necessità spirituali del momento sia della Valtorta che di quelli che l'assistono.

Nell'indice della descrizione sommaria dei capitoli vi trovo ben evidenziati solo i 'commenti' dal secondo al quinto mistero. **Mi dico che 'non è possibile' che manchi il commento al 'primo' mistero glorioso**, quello in cui si contempla la 'Resurrezione' di Gesù. L'opera è troppo precisa...

Evidentemente devo essere stanco e non sono stato abbastanza attento a meno che - come ho appreso leggendo certe spiegazioni della Valtorta - non sia uno di quei dettati che il Signore dava con rivelazioni ad uso esclusivo della mistica decidendo talvolta, per particolari ragioni, di 'secretarli', come si dice in gergo, cioè di mantenerli segreti dicendole di toglierli da quelli che avrebbero dovuto essere 'pubblicati'. Però, non riesco a darmi pace... Mi deve proprio esser sfuggito.

Luce:

A commento del primo mistero glorioso.

Gesù è nato. É nella sua grotta al freddo e al gelo. Così narra la tradizione. Ma quanto soffrire, quante pene...

Niente fu quella sofferenza fisica calata su un infante che non poteva comprendere, con solo un impercettibile barlume di coscienza umana.

Le pene e le sofferenze sono venute dopo, man mano che egli, mio figlio, aumentava in scienza e sapienza, come dicono i miei "testimoni" nel loro "Vangelo".

Buona Novella. Certo. Ma mai "buona novella" doveva essere così male accolta. Con il freddo e il gelo ci fu pure l'amore dei pastori, degli umili...ma poi, ma poi quando dai Magi si seppe chi doveva essere nato..., quale tragedia!

Fu quella la prima persecuzione, la prima strage degli innocenti. Perchè il Male odia l'innocenza delle anime, simbolo dell'innocenza di Dio, e soprattutto del Figlio di Dio che aveva assunto umana carne.

E quanta sofferenza in questo annichilimento!

'Mistero doloroso' doveva essere, non fosse stato per l'amore di Dio che ha voluto trasformare il dolore in gloria.

*Il resto della vita, prima di quella pubblica, non conta perchè - a parte gli affanni della fuga, l'ansia del ritorno - fu solo vita di ristrettezze peraltro **serena perchè vissuta in Dio e con Dio fra noi.***

Ma dopo ... nei tre anni e fino al patibolo... non gloria ma disamore!

Tutto della vita di mio Figlio è stato non all'insegna della gloria ma del dolore.

Nacque in una stalla, morì su un palo di croce: crocifisso come farfalla, con le sue ali aperte in segno di amore e di abbraccio filiale...

Ecco il mistero glorioso più grande: quello del dolore.

Dolore soltanto attraverso il quale - per amore - si poteva, Dio poteva, riscattare il genere umano.

***Tu non sei anima vittima ma devi almeno capire la generosità delle altre anime che vittime si danno**, mostrando un coraggio, anzi una abnegazione che tu umanamente non hai.*

Così ti sentirai più sollevato pensando al fatto che il Signore, per la tua debolezza, non ti chiede di più.

Ma quello che devi fare, quello che "puoi" fare, fallo bene.

Anche questo, in un certo senso, è amore di vittima.

Non olocausto, non "vittima", ma "amore" di vittima sì perchè sempre chi ama Dio e obbedisce ai suoi comandi soffre su questa terra ed è vittima del mondo che non comprende e spesso odia.

***Dolore e amore**.*

Questo è il "ritornello" che il Padre vuole che noi cantiamo con gioia, questa è la musica suonata dal Figlio mio, armonia celeste da troppi non compresa, questo è l'esempio che - con la sua nascita, la sua vita, la sua morte - egli, Fratello, ha voluto dare ai suoi Figli dei quali era contemporaneamente Padre.

***Fratello, Figli, Padre**: è l'altro triangolo dell'Amore Trinitario, dove Egli - Figlio del Padre, Padre del Figlio - è Fratello degli altri figli del Padre.*

***Questa è la ragione della Comunione dei santi**.*

Questo è il circolo chiuso dell'Amore, "chiuso" perchè nulla si crea e nulla si distrugge in eterno, in un principio che non ha fine con una fine che non ha principio.

***Prova dunque a pensare al 'primo mistero glorioso' come al primo mistero doloroso sapendo che però è stato il primo mistero d'amore di mio figlio, che è vostro Fratello e Padre nell'unità con lo Spirito Santo, mio divinissimo Sposo**.*

^^^^

Devo confessare che una delle cose che frenano di più il mio - si fa per dire - 'abbandono', cioè i miei timidi tentativi verso la 'fede' cristiana, tentativi solo 'intellettuali di avvicinarmi ad essa, è proprio tutto questo fatto del '**dolore**'.

Le altre 'filosofie' promettono o si propongono lo scopo, di perseguire il 'distacco' o la 'serenità', questa invece vuole il 'dolore'.

Ma chi l'ha detto!.. e perchè?! Io, sui 'Vangeli', tutto questo discorso sul dolore non ce lo trovo.

Certo, tante cose non si ritrovano, apparentemente, ma poi - srotolando il 'gomitolo' - ti accorgi che 'in nuce' erano dette...

A volte, nella mia immaginazione quasi inconscia 'percepisco' Cristo come una sorta di Moloc che voglia il sacrificio umano, un Dio che si è voluto - lui - immolare e che ora vuole - da noi - che facciamo lo stesso anche noi.

So che è assurdo, so che non è così, ma tutto questo insistere martellante sul 'dolore' mi sembra a volte un aspetto masochistico della religione cristiana, oppure un aspetto che era sì presente ma non al livello psicanaliticamente 'autolesionistico' al quale lo

vogliono portare certi mistici che vogliono ad ogni costo soffrire, come quelli che - si suol dire - vogliono essere più 'realisti' del Re...

'Beh - mi dico - più del Re no, perchè 'quello' si è proprio fatto mettere in croce...'

Sfido poi che, quando gli psicologi vengono spediti a visitare tutti questi 'santi' - come la Chiesa fece con lo stesso Padre Pio - **la prima domanda che si fanno è se non si trovino di fronte a qualche tipologia di malattia mentale del tipo 'isterico'**, per capirci.

Isterico? Cos'è che vuol dire più, esattamente? Cos'è che ne dicevano **Charcot e Freud**?

Sfilo dalla libreria l'Enciclopedia della Scienza, lettera 'I', cerco 'Isteria' e trovo:

'... nell'antichità greca e romana l'isteria fu attribuita ad una peregrinazione dell'utero nel corpo alla ricerca di liquidi dei quali avevano bisogno, in giovani donne prive di rapporti sessuali...'

Lasciamo perdere!

'... nel medioevo europeo l'isteria fu considerata come la manifestazione di una possessione demoniaca e fu pertanto energicamente perseguitata...'

Di male in peggio!

'... finalmente il moderno sviluppo della medicina, proprio del XIX secolo, favorì le prime vedute scientifiche dell'isteria... Breuer e Freud, introducendo per la prima volta il concetto di ***inconscio*** *nella psichiatria ne attribuirono la genesi ad un trauma psichico collegato a disturbi della sessualità (Ah, rieccolo Freud con la sua sessualità dappertutto...) ... è* ***proprio dell'isterico copiare senza neanche accorgersene qualunque altra persona o qualunque altra malattia che gli offra il modo di esteriorizzare le proprie pulsioni fornendo ad esse una adeguata mascheratura****... il contenuto del sintomo isterico si dimostra infatti in qualche modo collegato con una proibita soddisfazione della sessualità..... ora quando le forze difensive che giocano nel conflitto sono valide, il compromesso viene raggiunto mediante la somatizzazione... più specificatamente vi appartengono quei tratti bene articolati di comportamento 'sessualizzato', provocante, seducente, che il Reich ha compendiato nella civetteria della donna e nell'effeminatezza, mascherata da un 'dongiovannismo' ad oltranza , nell'uomo...'*

Vi risparmio il resto...

Dunque, secondo 'quelli', Gesù Cristo non doveva essere del tutto normale, e neanche i martiri e santi che hanno cercato di imitarlo, tutti vittime di complessi sessuali: questo, naturalmente, a livello inconscio.

Francamente - con rispetto parlando - mi sembravano più convincenti le ipotesi dell'antichità e del medioevo. Qui mi sembra invece che con la storia dell'inconscio (che tanto è 'sotto' e quindi nessuno lo può 'toccare' nè 'vedere") uno possa teorizzare tutto e il contrario di tutto... così da farti diffidare persino delle 'grazie' femminili e dei 'dongiovanni'.

Mah..., a me sembra che qualche 'problema' debbano forse averlo avuto - naturalmente nell'inconscio - anche **Freud ed il Reich**...

Va a finire così - dopo questa 'ripassata' psicanalitica - che 'assolvo' la dottrina cristiana e mi riconcilio con la 'teoria del dolore', che mi sembra ora 'mentalmente' molto più sana, trovando semplicemente 'logico' che santi e martiri vogliano **imitare** il

loro Maestro e - a parte certi casi di patologia isterica che non si possono escludere in talune persone - trovando anche 'logico' (sempre che si voglia accettare l'ipotesi religiosa e spirituale) che le 'stigmate' - come quelle ad esempio di San Francesco o di Padre Pio - siano in realtà **un 'dono' di sofferenza** con il quale Cristo imprime il suo personalissimo 'sigillo' di 'certificazione' su chi lo ama fino alla completa identificazione con lui stesso... **nel dolore**.

^^^^^^

Un Pater, dieci Ave, un Gloria...

Nel quarto mistero gaudioso si contempla la presentazione di Gesù bambino al Tempio.

Vedo con l'occhio della mente, **cioè con la mia immaginazione**, che Maria esce da una casa con un fagottino in braccio: deve essere Gesù. É accompagnata da Elisabetta, che, non avendo più la pancia, deve aver evidentemente già dato alla luce Giovanni Battista. Le due donne sono seguite dai due uomini, Giuseppe e il sacerdote Zaccaria.

Sono tutti vestiti a festa, perchè vanno al Tempio per la cerimonia della Presentazione. Credo che ci fosse l'usanza di presentare e '**offrire**' al Signore o tutti i figli o i maschi primogeniti. Comunque era una cerimonia importante, mi dico, un po' come una specie di 'battesimo' da noi, dove ci si va con i testimoni.

Arrivano al tempio, salgono le scalinate, è mattina, fa freddo, non c'è ancora troppa gente e il 'sacerdote' Zaccaria - che è evidentemente di casa e conosce tutti (avendo peraltro recuperato la parola che gli era stata tolta dall'Angelo quando non aveva voluto credere al suo annuncio che sua moglie, sterile e sessantenne circa, potesse avere un figlio quale dono di Dio) - parlotta con i suoi colleghi sacerdoti e con altre persone che non riesco a individuare. Credo che egli presenti loro i suoi 'parenti' e - da lontano non vedo bene - immolano poi qualche piccione o qualcosa del genere. Dopo aver salutato tutti, se ne vanno.

Penso però, guardando assorto, che questa di Gesù bambino è una 'offerta', a Dio Padre, di genere veramente eccezionale.

Viene infatti offerto a Dio nientemeno che suo Figlio.

Così come Abramo era disposto a sacrificare a Dio il proprio figlio Isacco (quello che secondo la Promessa che lo stesso Dio gli aveva fatto avrebbe dovuto assicurargli una così numerosa discendenza) anche qui è il Padre putativo Giuseppe che offre a Dio il proprio 'figlio' che però è in realtà il Figlio di Dio.

Ma mentre Dio fermò a mezz'aria la mano armata di Abramo, pronto a sacrificare Isacco, in questo caso Dio - **per amore degli uomini** che aspettavano la Redenzione per poter accedere al Cielo - non fermò la mano dei crocifissori ed accettò il **Sacrificio perfetto** che avrebbe riscattato l'Umanità intera dal Peccato d'origine e da tutti gli altri suoi peccati: solo che gli uomini avessero voluto dimostrare un poco di **buona volontà.**

Un Pater, dieci Ave, un Gloria.

Nel quinto mistero gaudioso si contempla il ritrovamento di Gesù bambino al Tempio, fra i dottori.

Mi ricordo che la Valtorta aveva scritto che Giuseppe e Maria, con Gesù dodicenne, erano giunti a Gerusalemme, forse per una di quelle loro solite feste-pellegrinaggio o forse per la festa della 'maggiore età' che i bambini mi pare raggiungessero a dodici anni, non mi ricordo più bene.

Ma ora essi sono lì che si apprestano al ritorno, in mezzo ad un sacco di gente di una carovana, pronta a partire.

A quei tempi - mi dico - era opportuno e prudente muoversi in gruppo, come nelle carovane del Far West, perchè ci si poteva aiutare e soprattutto ci si poteva difendere meglio dagli assalti dei ladroni. Però, per altri versi, mi dico che doveva anche essere un bel viaggiare.

Tutti insieme, si parlava, si chiaccherava, ed i bivacchi all'ora di pranzo e di cena, con tutti quei fuochi accesi, doveva essere un piacere vederli, come al campeggio. E poi c'erano tanti bambini e tanti ragazzi che giocavano, proprio dell'età di Gesù che invece era sempre così serio.

La carovana è in viaggio e alla fine della giornata Maria e Giuseppe - che erano contenti che il figlio se ne stesse con gli altri compagni più spensierati, anzi non si era fatto neanche più vedere - lo cercano con lo sguardo perchè la carovana si ferma.

Lo cercano ma non lo vedono. Vedono invece un ragazzo che corre, un suo amico, gli chiedono dov'è Gesù e quello gli risponde che non l'ha visto. Chiedono ad un altro ma neanche quello ne sa niente, chiedono a un terzo, niente.

E loro vanno in ansia, Maria spalanca gli occhi e si guarda intorno, i suoi pensieri si fanno tumultuosi: ' Il figlio…, anzi: il 'Figlio di Dio', oh Gesù mio, dove sarà...?'

Corrono indietro, chiedono, niente, niente. Sta a vedere che si è perso per strada, in qualche paese. E se i briganti... É angoscia! Però ormai è notte, devono accamparsi, gli amici gli dicono di aspettare il chiaro dell'alba ma loro no, loro vogliono tornare subito indietro lungo quella strada biancheggiante che si vede anche al buio.

E il mattino dopo, quando ancora non è chiaro, paesi, frazioni, case…, chiedono, chiedono, nessuno l'ha visto. Un bel bambino…, un ragazzetto, biondo... No, nessuno l'ha visto, perchè un 'biondo' così l'avrebbero certamente notato. E sono di nuovo a Gerusalemme, vanno a vedere se si è fermato a casa di amici ma questi non ne sanno niente.

A questo punto è panico autentico. Il Figlio di Dio, affidato a loro, alle loro mani, il ricordo di Erode, la strage degli innocenti, la fuga in Egitto, l'anonimato per sfuggire alle ricerche, la fame, l'esilio, il ritorno, tutto torna alla mente. E ora non si trova più.

L'avranno mica riconosciuto i soldati? E come hanno fatto a riconoscerlo?

Sono passati dodici anni. Che abbia parlato lui? In fin dei conti è poco più di un bambino. **Che abbia detto qualcosa di troppo?** Perché, se quello si mette a parlare, si capisce che c' è qualcosa di strano e magari poi quegli altri ricollegano tutto...

Loro corrono per le strade strette di Gerusalemme, chiedono ai passanti, ai proprietari delle bancarelle, si capisce che lo descrivono, ma rispondono tutti con dei dinieghi.

Finisce che divento ansioso anch'io, guardo, ma io sono lontano, e **non vedo**. Qui ci vorrebbe la **Valtorta**. Cos'è che vedeva, **Lei**?

^^^^

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio' – Vol. I, Cap. 68 – Centro Ed. Valtortiano)

Cap. 68: La disputa di Gesù nel Tempio coi dottori

Vedo Gesù. É adolescente. Vestito di una tunica che mi sembra di lino candido, lunga sino ai piedi. Su questa si posa e si drappeggia un drappo particolare d'un rosso pallido. É a testa nuda, coi capelli lunghi sino a metà orecchie, più carichi di tinta di quando lo vidi bambino. É un fanciullo robusto e molto alto per la sua età che, come dimostra il viso, è molto fanciulla.

Mi guarda e sorride tendendomi le mani. Un sorriso però che somiglia già a quello che gli vedo da uomo: dolce e piuttosto serio. É solo. Non vedo altro per ora. Sta appoggiato ad un muretto su una stradellina tutta sali e scendi, sassosa e con una fossa verso il centro che certo in tempo di pioggia si muta in rigagnolo. Ma ora è asciutta perchè è giornata serena.

Mi pare di accostarmi io pure al muretto e di guardare intorno e in basso come fa Gesù.Vedo un agglomerato di case. Un agglomerato disordinato. Le case sono quali alte, quali basse e vanno in tutti i sensi. Sembra, con un paragone molto povero ma molto somigliante, una manciata di ciottoli bianchi gettata su un terreno scuro. Le vie e viette sono come vene in quel biancore. Qua e là delle piante sporgono dai muri. Molte sono già in fiore e molte sono già coperte di foglie novelle. **Deve essere primavera**.

A sinistra, rispetto a me che guardo, vi è un grande agglomerato, fatto a tre ordini di terrazze coperte di fabbricati, e torri e cortili e porticati, al centro del quale si alza un più alto, maestoso, ricchissimo fabbricato a cupole tonde, splendenti al sole come fossero coperte di metallo: rame od oro. Il tutto è recinto da una muraglia merlata: dei merli fatti così: **M** come fosse una fortezza. Una torre più alta delle altre, posta a cavalcioni di una via piuttosto stretta e che è in salita, domina nettamente quel vasto agglomerato. Sembra una sentinella severa.

Gesù guarda fissamente quel luogo. Poi torna a voltarsi, riappoggiando la schiena al muretto, come era prima, **e guarda un monticiattolo** che sta in fronte all'agglomerato.

Un monticiattolo assalito dalle case sino alla base, poi lasciato nudo. Vedo che una via termina là con un arco oltre il quale non c'è che una via lastricata a pietre quadrangolari, irregolari e sconnesse. Non sono troppo grandi, non come le pietre delle strade consolari romane; sembrano piuttosto le classiche pietre dei vecchi marciapiedi viareggini (non so se ne esistano ancora) ma messe senza connessione. **Una stradaccia**.

Il volto di Gesù si fa tanto serio che io mi fisso a cercare su quel monticiattolo **la causa di questa malinconia**. Ma non trovo nulla di speciale. É una altitudine nuda. E basta. In cambio perdo Gesù, perchè quando mi volgo non è più lì. E mi assopisco con questa visione.

... Quando mi risveglio col ricordo della stessa nel cuore, dopo esser tornata un poco in forze e in pace, perchè tutti dormono, mi trovo in un posto che non ho mai visto.

Vi sono e cortili e fontane e porticati e case, ossia padiglioni, perchè hanno più la caratteristica di padiglioni che di case. Vi è molta folla vestita all'ebraica antica, e molto vociare. Guardandomi intorno comprendo d'essere **dentro a quell'agglomerato che Gesù guardava**, perchè vedo la muraglia merlata che lo cinge, la torre che lo vigila

e l'imponente fabbricato che si erge nel centro e contro il quale si stringono i porticati, molto belli e vasti, e sotto ai quali vi è molta folla intenta chi a una cosa, chi ad un'altra.

Comprendo essere nel recinto del tempio di Gerusalemme. Vedo farisei in lunghe vesti ondeggianti, sacerdoti vestiti di lino e con una placca preziosa al sommo del petto e della fronte e altri punti luccicanti sparsi qua e là sulle diverse vesti molto ampie e bianche, strette alla vita da una cintura preziosa. Poi altri che sono meno ornati, ma devono sempre appartenere alla casta sacerdotale e che sono circondati da discepoli più giovani. Comprendo che sono i dottori della Legge.

Fra tutti questi personaggi mi trovo spersa, perchè non so proprio che ci sto a fare. Mi accosto al gruppo dei dottori dove si è iniziata una disputa teologica. Molta folla fa la stessa cosa.

Fra i 'dottori' vi è un gruppo capitanato da uno chiamato **Gamaliele** e da un altro, vecchio e quasi cieco, che sostiene Gamaliele nella disputa. Costui, che sento chiamare **Hillel** (metto l'h perchè sento una aspirazione in principio al nome) mi pare maestro o parente di Gamaliele, perchè questo lo tratta con confidenza e rispetto insieme.

Il gruppo di Gamaliele ha vedute più larghe, mentre un altro gruppo, ed è il più numeroso, è diretto da uno che chiamano **Sciammai**, ed è dotato di quell'intransigenza astiosa e retriva che il Vangelo tanto bene ci illustra.

Gamaliele, circondato da un folto gruppo di discepoli, **parla della venuta del Messia**, e appoggiandosi alla profezia di **Daniele** sostiene che il Messia deve ormai essere nato, perchè da una decina d'anni circa **le settanta settimane** profetate sono compiute da quando era uscito il decreto di ricostruzione del Tempio.

Sciammai lo combatte asserendo che, se è vero che il Tempio è stato riedificato, è anche vero che la schiavitù di Israele è aumentata e la pace che avrebbe dovuto portare seco Colui che i Profeti chiamavano 'Principe della Pace', è ben lontana d'essere nel mondo e specie a Gerusalemme, oppressa da un nemico che osa spingere la sua dominazione fin entro il recinto del Tempio dominato dalla Torre Antonia piena di legionari romani, pronti a sedare con la spada ogni tumulto di indipendenza patria.

La disputa, piena di cavilli, va per le lunghe. Ogni maestro fa sfoggio di erudizione, non tanto per vincere il rivale quanto per imporsi all'ammirazione degli ascoltatori. É palese questo intento.

Dal folto del gruppo dei fedeli **esce una fresca voce** di fanciullo: **'Gamaliele ha ragione.'**

Movimento della folla e del gruppo dottorale. Si cerca l'interruttore. Ma non occorre cercarlo. Non si nasconde. Si fa largo da sè e si accosta al gruppo dei 'rabbi'. Riconosco il mio **Gesù** adolescente. É sicuro e franco, con due sfavillanti occhi pieni di intelligenza.

'Chi sei?' gli chiedono.

'Un figlio di Israele venuto a compiere ciò che la Legge ordina'.

La risposta ardita e sicura piace e ottiene sorrisi di approvazione e benevolenza. Ci si interessa del piccolo israelita.

'Come ti chiami?'

'Gesù di Nazareth.'

La benevolenza si smorza nel gruppo di Sciammai. Ma Gamaliele, più benigno, prosegue il dialogo insieme ad Hillel. Anzi è proprio Gamaliele che con deferenza dice al vecchio: *'Chiedi al fanciullo qualcosa'*.

'Su cosa fondi la tua sicurezza?' chiede Hillel (metto i nomi in testa alle risposte per abbreviare e rendere chiaro).

Gesù: *'Sulla profezia che non può errare nell'epoca e sui segni che l'hanno accompagnata quando fu il tempo del suo avverarsi. É vero che Cesare ci domina. Ma il mondo era tanto in pace e la Palestina tanto in calma, quando si compirono le settanta settimane, che fu possibile a Cesare ordinare il censimento nei suoi domini. Non lo avrebbe potuto se la guerra fosse stata nell'Impero e le sommosse in Palestina. Come era compito quel tempo, così si sta compiendo l'altro delle sessantadue più una dal compimento del Tempio, perchè il Messia sia unto e si avveri il seguito della profezia per il popolo che non lo volle. Potete avere dubbi? Non ricordate che la stella fu vista dai Savi d'Oriente e che andò a posarsi proprio sul cielo di Betlemme di Giuda e che le profezie e le visioni, da Giacobbe in poi, indicano quel luogo come il destinato ad accogliere la nascita del Messia, figlio del figlio del figlio di Giacobbe, attraverso Davide che era di Betlemme? Non ricordate Balaam? 'Una stella nascerà da Giacobbe'. I Savi d'Oriente, che la purezza e la fede rendevano occhi e orecchi aperti, hanno visto la stella e compreso il suo nome: **'Messia'**, e sono venuti ad adorare la **Luce** scesa nel mondo.*

Sciammai, con sguardo livido: *'Tu dici che il Messia nacque nel tempo della Stella a Betlemme-Efrata?'*

Gesù: *'Io lo dico'*.

Sciammai: *'Allora non vi è più. Non sai, Fanciullo, che Erode fece uccidere tutti i nati di donna da un giorno a due anni di età di Betlemme e dintorni? Tu, tanto sapiente nella Scrittura, devi sapere anche questo: 'Un grido s' è sentito nell'alto... É Rachele che piange i suoi figli'. Le valli e le cime di Betlemme, che hanno raccolto il pianto di Rachele morente, sono rimaste piene di pianto, e le madri l'hanno ripetuto sui figli uccisi. Fra esse era certo anche la Madre del Messia.'*

Gesù: *'Ti sbagli, o vecchio. Il pianto di Rachele s'è volto in osanna, perchè là dove essa ha dato alla luce il 'figlio del suo dolore', **la nuova** Rachele ha dato al mondo il Beniamino del Padre celeste, il Figlio della sua destra, Colui che è destinato a riunire il **popolo di Dio** sotto il suo scettro **e a liberarlo dalla più tremenda schiavitù**.'*

Sciammai: *'E come, se Egli fu ucciso?'*

Gesù: *'Non hai letto di Elia? Egli fu rapito dal cocchio di fuoco. E non potrà il Signore Iddio avere salvato il suo Emmanuele perchè fosse Messia del suo popolo? Egli, che ha aperto il mare davanti a Mosè perchè Israele passasse a piede asciutto verso la sua terra, non avrà potuto mandare i suoi Angeli a salvare il Figlio suo, il suo Cristo, dalla ferocia dell'uomo?*

In verità vi dico: il Cristo vive ed è fra voi, e quando sarà la sua ora si manifesterà nella sua potenza '.

Gesù, nel dire queste parole, che sottolineo, ha nella voce uno squillo che empie lo spazio. I suoi occhi sfavillano più ancora, e con mossa d'imperio e promessa Egli tende il braccio e la mano destra e li abbassa come per giurare. É un fanciullo, ma è solenne come un uomo.

Hillel: *'Fanciullo, chi ti ha insegnato queste parole?'*

Gesù: *'Lo Spirito di Dio. Non ho maestro umano. Questa è la Parola del Signore che vi parla attraverso le mie labbra.'*

Hillel: *'Vieni fra noi che io ti veda da presso, o Fanciullo, e la mia speranza si ravvivi a contatto della tua fede e la mia anima si illumini al sole della tua.'*

E Gesù viene fatto sedere su un alto sgabello fra Gamaliele e Hillel e gli vengono porti dei rotoli perchè li legga e spieghi. É un esame in piena regola. La folla si accalca e ascolta.

La voce fanciulla di Gesù legge: *'Consolati, o mio popolo. Parlate al cuore di Gerusalemme, consolatela perchè la **schiavitù** è finita... **Voce di uno che grida nel deserto**: preparate le vie del Signore... Allora apparirà la gloria del Signore...'*

Sciammai: *'Lo vedi, o nazareno! Qui si parla di **schiavitù** finita. Mai come ora siamo schiavi. Qui si parla di un **precursore**. Dove è egli? Tu farnetichi.'*

Gesù: *'Io ti dico che a te più che agli altri va fatto l'invito del Precursore. A te e ai tuoi simili. Altrimenti non vedrai la gloria del Signore nè comprenderai la parola di Dio perchè le bassezze, le superbie, le doppiezze ti faranno ostacolo a vedere ed udire.'*

Sciammai: *'Così parli ad un maestro?'*

Gesù: *'Così parlo. E così parlerò sino alla morte. Poichè sopra il mio utile sta l'interesse del Signore e l'amore alla Verità di cui sono Figlio. E ti aggiungo, o rabbi, che la **schiavitù** di cui parla il Profeta. e di cui Io parlo, **non è quella che tu credi**, come la regalità non sarà quella che tu pensi. Ma sibbene per merito del Messia **verrà reso libero l'uomo dalla schiavitù del Male** che lo separa da Dio, e il segno del Cristo sarà sugli spiriti, liberati da ogni giogo e fatti sudditi dell'eterno regno. Tutte le nazioni curveranno il capo, o stirpe di Davide, davanti al Germoglio nato da te e divenuto albero che copre tutta la terra e si alza al Cielo. E in Cielo e in terra ogni bocca loderà il suo Nome e piegherà il ginocchio davanti all'Unto di Dio, al Principe della pace, al Condottiero, a Colui che con Se stesso avrà inebriata ogni anima stanca e saziata ogni anima affamata, al Santo che stipulerà una alleanza fra terra e Cielo. Non come quella stipulata coi Padri d'Israele quando Dio li trasse d'Egitto trattandoli ancora da servi, ma imprimendo la paternità celeste nello spirito degli uomini con la Grazia nuovamente infusa per i meriti del Redentore, per il quale **tutti i buoni** conosceranno il Signore e il **Santuario di Dio** non sarà più abbattuto e distrutto.'*

Sciammai: *'Ma non bestemmiare, Fanciullo! Ricorda Daniele. Egli dice che dopo l'uccisione del Cristo, il Tempio e la Città saranno distrutti da un popolo e da un condottiero che verrà. E Tu sostieni che il Santuario di Dio non sarà più abbattuto! Rispetta i Profeti!'*

Gesù: *'In verità ti dico che vi è Qualcuno che è da più dei Profeti, e tu non lo conosci e non lo conoscerai perchè te ne manca la voglia. E ti dico che quanto ho detto è vero. Non conoscerà più la morte il Santuario **vero**. Ma come il suo Santificatore **risorgerà** a vita eterna e alla fine dei giorni del mondo vivrà in Cielo.'*

Hillel: *'Ascolta me, Fanciullo. Aggeo dice: '...Verrà il Desiderato delle genti... Grande sarà allora la gloria di questa casa, e di quest'ultima più della prima'. Vuol forse parlare del Santuario di cui tu parli?'*

Gesù: *'Sì, maestro. Questo vuol dire. La tua rettezza ti porta verso la Luce ed Io te lo dico: quando il Sacrificio del Cristo sarà compiuto, a te verrà pace poichè sei un israelita senza malizia.'*

Gamaliele: *'Dimmi, Gesù. La pace di cui parlano i Profeti come può sperarsi se a questo popolo verrà distruzione di guerra? Parla e dà luce anche a me.'*

Gesù: *'Non ricordi, maestro, cosa dissero coloro che furono presenti la notte della nascita del Cristo? Che le schiere angeliche cantarono: **'Pace agli uomini di buona volontà'. Ma questo popolo non ha buona volontà e non avrà pace**. Esso misconoscerà il suo Re, il Giusto, il Salvatore, perchè lo spera re di **umana potenza** mentre Egli è Re dello spirito. **Esso non lo amerà, dato che il Cristo predicherà ciò che a questo popolo non piace**. Il Cristo non debellerà i nemici coi loro cocchi e i loro cavalli, ma i nemici dell'anima, che piegano a possesso infernale il cuore dell'uomo creato per il Signore. **E questa non è la vittoria che Israele si attende da Lui**. Egli verrà, Gerusalemme, il tuo Re, cavalcando ' l'asina e l'asinello', ossia i giusti di Israele e i gentili. Ma **l'asinello**, Io ve lo dico, **sarà a Lui più fedele** e lo seguirà precedendo l'asina e crescerà nella via della Verità e della Vita. **Israele** per la sua mala volontà perderà la pace e **soffrirà in sè,** per dei secoli, **ciò che farà soffrire al suo Re**, che sarà da esso ridotto il Re di dolore di cui parla Isaia.'*

Sciammai: *'La tua bocca sa insieme di latte e di bestemmia, nazareno. Rispondi: e dove è **il Precursore**? Quando lo avemmo?'*

Gesù: *'Egli è. Non dice Malachia: 'Ecco io mando il mio angelo a preparare davanti a Me la strada; e subito verrà al suo Tempio il Dominatore da voi cercato e l'Angelo del Testamento, da voi bramato'? Dunque il Precursore precede immediatamente il Cristo.*

***Egli già è come è il Cristo**. Se anni passassero fra colui che prepara le vie al Signore e il Cristo, tutte le vie tornerebbero ingombre e contorte. Dio lo sa e predispone che il Precursore anticipi di un'ora sola il Maestro. Quando vedrete questo Precursore, potrete dire: 'La missione del Cristo ha inizio'.*

*A te dico: il Cristo aprirà molti occhi e molti orecchi quando verrà a queste vie. Ma non le tue e quelle dei tuoi pari, che gli darete morte per la Vita che vi porta. Ma quando più alto di questo Tempio, più alto del Tabernacolo chiuso nel Santo dei Santi, più alto della Gloria sostenuta dai Cherubini, il Redentore sarà sul suo trono e sul suo altare, **maledizione ai deicidi e vita ai gentili** fluiranno dalle sue mille e mille ferite, perchè Egli, o maestro che non sai, **non è,** lo ripeto, **re di un regno umano, ma di un Regno spirituale,** e suoi sudditi saranno unicamente coloro che per suo amore sapranno rigenerarsi nello spirito e, **come Giona**, dopo esser già nati, rinascere, su altri lidi: 'quelli di Dio', attraverso la spirituale generazione che avverrà per Cristo, il quale darà all'umanità la Vita vera.'*

Sciammai e i suoi accoliti: *'Questo nazareno è Satana!'*

Hillel e i suoi: *'No. Questo fanciullo è Profeta di Dio. Resta con me, Bambino. La mia vecchiezza trasfonderà quanto sa al tuo sapere e Tu sarai Maestro del popolo di Dio'.*

Gesù: *'In verità ti dico che se molti fossero come tu sei, salute verrebbe a Israele. Ma la mia ora non è venuta. A Me parlano le voci del Cielo e nella solitudine le devo raccogliere finchè non sarà la mia ora. Allora con le labbra e col sangue parlerò a Gerusalemme, e sarà mia la sorte dei Profeti lapidati e uccisi da essa. Ma sopra il mio essere è quello del Signore Iddio, al quale Io sottometto Me stesso come servo fedele per fare di Me sgabello alla sua Gloria, in attesa che Egli faccia del mondo sgabello ai piedi del Cristo. Attendetemi nella mia ora.*

*Queste pietre riudranno la mia voce e **fremeranno** alla mia **ultima** parola. Beati quelli che in quella voce avranno udito Iddio e crederanno in Lui attraverso ad essa. A questi il Cristo darà **quel Regno che il vostro egoismo sogna umano**, mentre è celeste*

e per il quale io dico: 'Ecco il tuo servo, Signore, venuto a fare la tua volontà. Consumala, perchè di compierla Io ardo.'

E qui, con la visione di Gesù col volto infiammato di ardore spirituale alzato al cielo, le braccia aperte, ritto in piedi fra i dottori attoniti, mi finisce la visione.

^^^^^

Un Pater, dieci Ave, un Gloria, e, **per finire bene la meditazione,** anche un **Salve Regina.**

***

Il Rosario è finito ed il Training Autogeno anche.

Non aprire ancora gli occhi. Fare cinque flessioni energiche delle braccia e delle gambe per rialzare i valori della pressione sanguigna che - a seguito dell'esercizio di training autogeno, con rilassamento muscolare e vasodilazione arteriosa - è scesa di un bel po', fare quindi due respiri profondi e solo a questo punto aprire gli occhi…

Siamo sempre sdraiati sul tappeto, qui in casa, non a Gerusalemme, al Tempio.

Avete ora capito come si fa una '**meditazione**' col **Training autogeno**?

Visualizzazione, immaginazione e preghiera, non come la Valtorta, chè quella sì che le 'visioni' le aveva davvero…

Rimango però a meditare sul bellissimo dialogo fra Gesù e i dottori del Tempio e sulla stupenda descrizione della visione avuta dalla Valtorta.

L'avreste mai detto – al leggere i Vangeli – che la scena fosse stata di questa 'potenza'?

Mi sembrava di essere sul posto e vedermi i vari personaggi davanti in carne ed ossa.

Credo che nella reale realtà di 2000 anni fa Gesù Cristo parlasse veramente da 'Dio'…, o meglio, da 'Uomo-Dio'.

Mi ha colpito in particolare quel riferimento al **Precursore**, che altri non era che Giovanni Battista, il cugino di Gesù, quello che ci rimise la testa per colpa di Salomè, la figlia di Erodiade, delle quali, madre e figlia, aveva fustigato i costumi.

A pensarci bene sono ben tre i parenti, o meglio, i cugini di Gesù che persero la vita in quell'avventura, oltre a Gesù stesso: il primo in ordine di tempo è appunto Giovanni Battista, figlio di Elisabetta e Zaccaria, e gli altri sono i due apostoli Giuda Taddeo e Giacomo il Minore, figli di un fratello di Giuseppe.

Non c'è che dire: una bella vocazione al ...martirio.

A proposito **di vocazione al martirio**, ecco cosa se n'era detto - nel Cap. 87 del mio 'Alla ricerca del Paradiso perduto'- di quella di Giovanni Battista:

87. Il mio Precursore parlava nel deserto, ma Io parlo al 'deserto'...

Mi rileggo il Cap. 84 di questo libro: ***'Tutto detto di Me, secoli e secoli prima della mia venuta...'*** e rifletto sul colloquio fra Maria ed Elisabetta. Maria dice che suo figlio lo chiamerà Gesù, l'altra dice dopo che suo figlio lo chiamerà 'Giovanni'...

Gesù e Giovanni erano dunque parenti, qualcosa come 'cugini'. Bella fine che hanno fatto. Uno sulla Croce, l'altro decapitato. Perchè aveva il vizio di parlare troppo, di dire quello che pensava... succede anche adesso. Maria chiedeva ad Elisabetta che le confermasse quello che avevano detto più esattamente i profeti sul conto del futuro Messia, e si preoccupava, ma se Elisabetta avesse mai saputo che fine avrebbe fatto suo figlio che stava per nascere...

Luce:

La nascita del Battista... il mio Precursore. Vox clamans in deserto...

Il mio 'precursore' parlava nel deserto, ma Io parlo al 'deserto'.

Vedi quanto è triste la sorte del Cristo Redentore? L'incomprensione, l'ostilità, lo scherno.

Non che il mio precursore abbia avuto miglior sorte, tu lo sai. Egli parlava alle turbe, che affascinate lo ascoltavano, ma poi sai come è finita: in un martirio. Come il Mio.

Quello fu l'olocausto che il Precursore offrì al Signore per ringraziarlo per l'attesa venuta dell'atteso Messia.

Ed Io sono venuto.

Ma il mio olocausto?

A che serve se Io parlo, continuo a parlare a questo deserto di cuori, serrati, cuori con le orecchie chiuse, con gli occhi chiusi, con i pugni a difesa contro le orecchie, per tema che qualcuno gliele apra?

Per questo ho bisogno di chi mi aiuti. E chi meglio di voi che almeno, orecchie ed occhi avete aperti, e soprattutto potete aprire la bocca per parlare e portare ai sordi le mie parole, che sono parole di Cielo, parole del Padre?

Ma la Parola è azione: non un fatto estetico. Essa vale non per quello che appare ma per ciò che esprime. E la vita cristiana, che è l'attuazione della Parola, si esprime con l'azione, con l'azione cristiana.

^^^^

Ripensando alla scena di Gesù al Tempio, come l'ha avuta in visione la Valtorta, ed in particolare alla sua disputa con quel Sciammai mi dico che quello doveva essere proprio un bel tipino 'velenoso'. É dipinto bene.

Doveva essere proprio un **prototipo** della **classe sacerdotale** dominante ai tempi di Gesù, quella degli 'Anna' e dei 'Caifa', che tanto ha fatto che si è tirata dietro la 'condanna' anche su tutto il suo popolo, come si spiegava in quest'altro successivo mio capitolo:

^^^^

(G. Landolina: ‘Alla ricerca del Paradiso perduto’ – Cap. 92- Ed. Segno, 1997)

92. Il peccato e la condanna di Israele.

Sì, mi dico, ripensando alle ultime spiegazioni. Ora tutto è chiaro. Dio è 'Dio' di tutti, non solo dei cristiani, ed è 'buono' con tutti, anche con i non cristiani, anzi sopratutto con i non cristiani che saranno giudicati con molta più misericordia che non quei cristiani che non abbiano saputo far tesoro del fatto di essere nati nella religione 'giusta'. Anzi, se penso a me stesso e mi guardo intorno, cioè se guardo intorno i 'cristiani' come me, mi dico che c'è poco da stare allegri...

Faccio però una riflessione. Quello cristiano è soprattutto il mondo di cultura europea od occidentale, e questo mondo ha sviluppato e diffuso - da circa duecento anni - una cultura positivista e razionalista che ha conculcato i valori dello spirito ed ha prodotto materialismo, edonismo e ateismo. Noi però, siamo oggi un poco delle 'vittime' di questa cultura della quale siamo imbevuti ma nella quale siamo nati e siamo stati allevati.

Finisce così che noi, figli di questa cultura, indottrinati in questa cultura fin dall'infanzia, ne pagheremo maggiormente le conseguenze, proprio perchè 'cristiani'.

É un poco come Israele, anzi il popolo ebraico, che pagò e paga ancora oggi le conseguenze di quello che hanno fatto i suoi 'padri'. Questo veramente non mi sembra 'giusto'...

Luce:

Il peccato e la condanna di Israele. Ti capiterà più volte di parlare del peccato di Israele e della sua condanna, a molti non parendo giusta quella dei discendenti.

Ma, come ingiusta pare quella dei discendenti di Adamo ma 'giusta' fu (perchè pur incolpevoli essi ne portarono le conseguenze, per cui non colpa d'origine fu ma piuttosto conseguenza della Colpa, conseguenza provocata dai 'Primi': come le malattie ereditarie dei figli sono conseguenza della trasmissione dei 'geni' da parte dei genitori) così fu per Israele.

*La Nazione, politicamente, paga le conseguenze morali, rispetto al resto dell'Umanità, **provocate dalla colpa dei padri politici: responsabili di deicidio**.*

Infatti i 'padri', che padri non furono, non vollero riconoscere il Cristo.

*Essi, i capi (chè sacerdoti, farisei, scribi erano i 'capi' politici di una nazione organizzata su base religiosa) si erano per primi allontanati - nei secoli - dalla Legge di Dio, ed il popolo li aveva seguiti, non praticando la legge mosaica che - per una nazione del genere, preparata per secoli e secoli al ruolo di popolo 'eletto' da Dio - era molto più di una 'legge': era **La Legge di Dio**.*

*Non praticandola essi sapevano di respingere non legge d'uomo ma **Legge di Dio**.*

Essi ne praticavano solo l'esteriorità, cioè quel tanto che bastava ad apparire santi per mantenersi degni del 'Potere'.

Orgoglio, superbia ed avarizia spirituale, dalla quale ultima deriva quella naturale, furono dunque non solo la 'causa' del deicidio ma, prima ancora, la conseguenza e causa nello stesso tempo del loro progressivo precedente allontanamento da Dio.

E allora, quando venne il Cristo, non poterono riconoscerlo, nonostante conoscessero le Scritture, perchè non più illuminati dallo Spirito che non era più in loro.

***Orgoglio e superbia** postulavano per loro **senso del potere**, innanzitutto **politico**, e quindi avevano finito per aspettarsi un **Messia di guerra**, un **Messia d'odio**, l'odio che avevano nei cuori per tutti i popoli che li avevano sottomessi.*

E quando sentirono di un Messia, e poi lo videro, che parlava non d'odio, non di 'potere' ma di amore, essi lo ripudiarono perchè professava una dottrina che era estranea al loro cuore e che essi quindi ripudiavano, l'Amore predicato essendo anche l'antitesi della avarizia spirituale che, come quella materiale, è mancanza di 'carità', cioè sempre di Amore.

E il popolo, come sempre, il 'gregge' subì le conseguenze delle colpe dei suoi 'pastori', come i figli spesso subiscono le colpe dei padri.

Ed Israele-popolo fu trascinato nella maledizione che avevano invocato i deicidi, i 'pastori', chiedendo che il Sangue del Cristo ricadesse pure sui loro figli: vera provocazione, bestemmia satanica contro Dio.

Ed il Sangue ricadde, perchè i peccati contro lo Spirito Santo - e quello fu un gravissimo peccato contro l'Amore, il Deicidio - non vengono perdonati.

*Ma il popolo, non il popolo inteso come 'nazione' ma il popolo dei 'giusti', quello non pagò se non per espiare le 'proprie' colpe individuali e guadagnarsi **ancor più merito** in Cielo.*

Perchè sempre, sempre, sempre ti devi sforzare di valutare quanto succede sulla terra nella prospettiva del Cielo perchè altrimenti la mia Dottrina non ha senso soprannaturale ma solo 'morale'.

La mia non è dottrina morale di legge morale: è dottrina soprannaturale di Legge di Dio.

Dunque i 'giusti' di Israele verranno premiati indipendentemente dalle colpe dei 'padri'. Ma la 'Nazione', da tutti per opposte ragioni e convenienze combattuta, verrà perdonata - in quanto 'nazione'- quando, in quanto 'nazione', sarà pentita e mi riconoscerà.

*E sarà allora, **dopo di allora**, che Io potrò mettere la parola **'Fine'** alla storia dell'Umanità, perchè anche l'ultima mia 'pecora', quella del mio popolo eletto che era stata anche la prima, sarà ritornata all'ovile come il figliol prodigo alla casa.*

Allora sì che potrò veramente bandire anche per lei feste, suoni e canti, chiudere le porte dell'Inferno, aprire per tutti i 'giusti' del Mondo quelle del Paradiso perchè la felicità in tutti sia eterna: in Dio.

^^^^^

('Il Segno del Soprannaturale' - Raccolta 1996 e 1997 - Edizioni Segno)

(p. Martino Penasa: 'Viene Gesù - La venuta intermedia del Signore' - Edizioni Segno)

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'epistola di Paolo ai romani', 14.3.50, pagg. 217/219 – Centro Ed. Valtort.)

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'epistola di Paolo ai romani', 21/28.5.48, pag. 128 – Centro Ed. Valtortiano)

(M. Valtorta: 'Quaderni 1943', 23.4.43, pagg. 83/84 – Centro Ed. Valtortiano)

(M. Valtorta: 'Libro di Azaria', 19.5.46, pag. 114 – Centro Editoriale Valtortiano)

(M. Valtorta: 'I Quaderni' – Vari estratti- Centro Editoriale Valtortiano)

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto'- Edizioni Segno, 1997)

22. La 'Parusia' intermedia

22.1 Il segno del soprannaturale

Riprendo a scrivere dopo qualche tempo di interruzione.

Non trovavo più la 'vena'. Mi sembrava di aver quasi finito, se non addirittura finito questo libro.

La mia **'Luce'** – parlando del peccato e della condanna di Israele - **aveva fatto una differenza fra il popolo di Israele inteso come 'nazione'** (i cui capi politici avevano preteso da Pilato la condanna di Gesù invocando che il Sangue del Cristo ricadesse pure sui loro figli: vera bestemmia satanica contro Dio) **ed il popolo inteso individualmente come popolo dei 'giusti'** (che avrebbero sofferto le conseguenze politiche della bestemmia dei 'padri' ma avrebbero pagato per espiare solo le proprie colpe individuali, guadagnandosi anzi ancor più merito in Cielo).

E poi la **'Luce'** così concludeva:

*«… **Perché sempre, sempre, sempre, ti devi sforzare di valutare quanto succede sulla terra nella prospettiva del Cielo perché altrimenti la mia Dottrina non ha senso soprannaturale ma solo 'morale'.***

La mia non è una dottrina morale di legge morale: è dottrina soprannaturale di Legge di Dio.

Dunque i 'giusti' di Israele verranno premiati indipendentemente dalle colpe dei 'padri'. Ma la 'Nazione', da tutti per opposte ragioni e convenienze combattuta, verrà perdonata – in quanto 'nazione' – quando – in quanto 'nazione' – sarà pentita e mi riconoscerà.

E sarà allora, dopo di allora, che Io potrò mettere la parola 'Fine' alla storia dell'Umanità perché anche l'ultima mia 'pecora', quella del mio popolo eletto che era stata anche la prima, sarà tornata all'ovile come figliol prodigo alla casa.

Allora sì che potrò veramente bandire anche per lei feste, suoni e canti, chiudere le porte dell'Inferno, aprire per tutti i giusti del Mondo quelle del Paradiso perché la felicità in tutti sia eterna: in Dio».

‘Bella questa conclusione…! - mi ero detto - *lirica e potente…! Siamo in pieno discorso **escatologico**… la **Luce** ha perfino parlato degli **ultimi tempi**, della fine del mondo, di quando Israele si convertirà’.*

Con un filo di egoismo interessato mi ero persino vergognosamente detto – con la mia **testa di sinistra** e soppesando per un attimo la situazione politica arabo-israeliana che è sempre sulle prime pagine dei giornali – che ci pensasse pure con calma Israele a convertirsi, che poi noi a morire – **per via della fine del mondo** – c’è sempre tempo…

Il libro mi sembrava dunque finito, perché questa ‘chiusa’ – come sarà magari successo anche a voi quando facevamo i temi a scuola - mi ‘suonava’ anche bene: Israele si converte, il mondo finisce, i giusti si salvano in Paradiso, tutti felici e contenti, e pure il libro è finito: felice e contento anch’io.

Ma mi mancava qualcosa, anzi mi pare anche adesso che ho ripreso a scrivere che manchi ancora qualcosa e non so cosa, forse un altro piccolo tocco finale, che so…

E allora mi ero detto che forse ero mentalmente stanco. In fin dei conti avevo scritto un libro quasi tutto d’un fiato. Forse era bene che interrompessi e mi dedicassi un poco ai lavori agricoli perchè questa primavera anticipata ha messo in moto tutti i contadini nelle nostre campagne, i quali - nonostante si sia ora appena agli inizi di marzo - hanno cominciato ad andare avanti e indietro con il loro trattori, in piena attività.

Oggi però fa di nuovo freddo, tempo bello ma con una specie di tramontana gelida.

Dicono in televisione che è colpa dell'anticiclone delle Azzorre. E siccome gli alberi di pesco e mandorlo sono tutti in fiore, insieme agli albicocchi, speriamo che il freddo non ne rovini la fioritura precoce compromettendo il raccolto di questa estate.

Ho cominciato a rimettere ordine nel parco, portando via le tracce dell'inverno.

L'erba è già tutta verde. Una meraviglia.

Poi ho messo mano alla revisione delle 'macchine'.

Il turboneve l'ho messo a riposo. Ormai non serve più.

Ho invece tirato fuori dal suo ricovero il trattorino tagliaerba: una specie di piccola automobilina che, oltre a rasare appunto l'erba che viene aspirata e spinta con una turbina in un contenitore situato sul retro (che viene poi scaricato quando è pieno), serve egregiamente per aspirare dal prato le foglie cadute alla fine dell'inverno.

Il motore gira a meraviglia, mi pare solo che slitti leggermente la frizione quando affronto delle salitelle. Chiamerò il meccanico per un'occhiata.

Metto quindi in moto la 'bestia', cioè il mio trattore cingolato grande, quello per i campi, fermo da cinque mesi: faccio tre secondi di preriscaldamento, giro la chiavetta... parte al primo colpo. Disumano!

Le galline, che erano tranquille nel pollaio a fianco, al tonfo sordo improvviso del 'diesel' starnazzano come oche e schizzano fuori in fila indiana, precedute di una spanna dal gallo che, evidentemente, non fa come i comandanti di nave che sono gli ultimi - così dicono loro - ad abbandonarla.

Porto fuori il trattore al sole e lo lascio ‘girare’ tranquillo.

Ora é una meraviglia stare all'aperto, non si sente più neanche il venticello freddo.

Smonto dal retro del trattore l'apparato 'trinciaerba' (una specie di macchina a martelli ruotanti che uso nei campi e che spezza e trancia anche arbusti grossi come un dito) che era rimasto agganciato al trattore dall'ultima volta che l'avevo usato

nell'ottobre scorso. Poi attacco al trattore il carro, con ancora su un carico di legna che avevo tagliato per l'inverno, e lo traino fuori dall'area dell'orto che ho deciso di arare e poi fresare per predisporlo alla prossima semina delle colture più precoci.

Sgancio quindi il rimorchio e comincio ad installare sul retro del trattore la 'barra', sulla quale monterò la 'testa' dell'aratro, che è un arnese molto pesante che serve a dare l'inclinazione giusta all'aratro che le verrà imbullonato sopra.

Fatto con l'aiuto di mio genero o di mio figlio - si fa per dire - è un niente. Ma, da soli, si finisce per compiangere i cinquantotto anni che - anche se ben portati - uno si sente a quel punto tutti interi sulle spalle.

Quando finalmente ho montato la 'testa' dell'aratro mi accorgo che azionando le leve dei comandi idraulici che servono ad inclinarla a destra o a sinistra, la 'testa' non si muove di un centimentro.

Trattengo a stento un 'accidente'. Sta a vedere che, pesante com'è, adesso devo smontarla, caricarla sull'auto e portarla dal fabbro. L'ho comprata l'anno scorso, non l'ho neanche mai usata ed è già guasta? Forse sarà perchè è stata lì immobile all'aperto un inverno e non avevo ingrassato i pistoni di scorrimento. Me la prendo con la mia pigrizia ed incuria e chiamo al telefono il fabbro che mi aveva installato sulla vecchia testa i pistoni ed i comandi idraulici.

'No - mi risponde lui ***- non sono i pistoni*** *ad esser* ***guasti****, è solo* ***lei*** *che deve aver invertito gli innesti dei due tubi oleodinamici della testa.* ***Lei*** *ha quattro portainnesti sul trattore,* ***ricordo bene****? Infatti ne aveva voluti due in più per altre 'manovre'. Bene,* ***lei*** *deve aver imboccato gli innesti dei due tubi che partono dalla 'testa' dell'aratro negli altri due portainnesti supplementari adiacenti, quelli che* ***lei*** *mi aveva fatto mettere in più,* ***si ricorda****? Quelli che* ***io*** *non volevo neanche mettere perchè tanto nessuno li usa mai****, si ricorda****?'*

'Sì, sì, ***mi ricordo*** - faccio io sentendomi vagamente idiota - *la ringrazio e la saluto'.*

Sbuffando e prendendomela con il fabbro, la sua memoria, gli innesti, i portainnesti, le leve del trattore, la testa, l'aratro, ecc., torno nell'orto, cambio l'imboccatura negli innesti e... miracolo!...funziona.

Che ci volete fare? Quando si è agricoltori in erba succede anche di peggio, credetemi.

Però, al calar del sole - quando rientro in casa mezzo intirizzito e mi piazzo in poltrona vicino alla stufa a caminetto con la fiamma guizzante e scoppiettante - mi sorbisco un bel thè caldo, mi rilasso e mi do finalmente alle letture 'leggere', come ho iniziato a fare adesso.

Mi sono infatti arrivati dalla Casa Editrice i quattro libri delle raccolte annuali (anni 94-95-96-97) di una rivista a carattere teologico-spirituale (Il Segno del Soprannaturale).

Sfoglio la rivista, a colori, con curiosità e scorro fotografie e titoli…

Ci sono un sacco di argomenti interessanti e tanti tanti articoli che riguardano quanto succede, anche a livello mondiale, nel campo dello 'spirito' e – come dice lo stesso titolo della rivista – nel campo del... 'soprannaturale'.

Già…,'il soprannaturale'!

Non avrei mai sospettato - mi dico sfogliando sempre le pagine - che esistesse un microcosmo così vasto...

É una cosa che la gente 'normale' neanche sospetta: cioè che esistano **‘certe cose’** e che vi sia gente che parli di queste cose con quella preparazione.

Io ero ad esempio convinto che le ‘visioni’ le avessero solo i santi e nell'antichità, ma ora scopri che le hanno anche i ‘non santi’ e che in tutto il mondo c’è un fiorire di visioni e ‘carismi’.

E le **'locuzioni interiori',** poi?

Cosa sono?... Ma come! Sono quelle 'cose' che uno ha quasi l'impressione di sentirsi dire 'dentro', e non si capisce mai se vengono da dentro o da 'fuori': cioè da Dio, o magari dal Nemico.

E poi – sempre sulla Rivista – vedi le fotografie di veggenti carismatici, come quelli di Medjugorje, che vanno in estasi, e poi ancora altri carismatici - sacerdoti - che fanno in gruppo l'imposizione delle mani sulla testa di uno per aiutarlo - se ho capito bene - a ricevere il 'dono dello Spirito', che so..., una specie di carisma particolare che lui dovrebbe aver già 'dentro' ma che deve essere aiutato a svilupparsi.

Ma quando poi leggi le interviste che questi danno, capisci che sono persone assolutamente ‘normali’.

Normali? Beh, diciamo a posto, per bene, sane di mente, ma 'normali'...

Mi capite?

E poi le Madonnine che lacrimano?

Non c'è dubbio, foto chiarissime con tanta gente che tende le mani. Quelle son lacrime vere: non c'è la pompetta' dell'acqua dentro al gesso della statuetta come diceva quella Associazione per la tutela dei consumatori che, siccome non crede ai miracoli, allora fa ‘causa’…

E poi quando a lacrimare è un quadro? Dove la nascondono la 'pompetta'?

E quando le Madonnine lacrimano sangue? Che impressione i primi piani…!

E ancora 'mistici', e poi stigmatizzati, che vedi in fotografie a colori con le loro ferite aperte, che si 'offrono' per soffrire volontariamente e 'partecipare' alle sofferenze di Gesù Cristo per corredimere con Gesù i peccatori.

E, ancora, quelli che chiamano 'segni' eucaristici (ma per me si potrebbero anche chiamare 'miracoli') dove vedi nei vari fotogrammi che l'Ostia di farina diventa carne e sanguina: proprio come quel miracolo dell'ottavo secolo dopo Cristo a Lanciano in quella chiesa quando il sacerdote al momento della consacrazione dell'Ostia, preso dal dubbio che lì dentro ci potesse veramente essere il corpo di Gesù, davanti a tutto il pubblico che assisteva alla Messa come succede oggi si vide trasformare nelle mani l'ostia di farina in carne e il vino del calice in sangue. Fu una cosa strepitosa.

E si conservano ancor oggi quella carne e quel sangue raggrumato che la scienza moderna ha riconosciuto essere vera carne (‘tessuto muscolare striato del miocardio’: cioè, in parole povere, un frammento del cuore) e vero sangue.

Ma io pensavo che dovesse essere solo una leggenda popolare, perché non era possibile che un’ostia di farina diventasse carne.

E invece evidentemente è possibile perché succede ancora, e proprio adesso, ai nostri tempi, quando puoi ancora controllare le fonti, e non si limitano a raccontartelo a distanza di secoli come nel caso di Lanciano – perché allora potresti avere anche dei dubbi – ma te lo fanno vedere bene in fotografia, anzi con riprese di videocamere e con la presenza di testimoni illustri, conosciuti da tutti, al di sopra di ogni sospetto.

Insomma per me leggere questa rivista è stato uno 'shock'!

Mi rendo infatti conto che c'è tutto un mondo di personaggi, scrittori anche di fama internazionale, teologi autorevolissimi, sacerdoti mezzi santi, tutti che si occupano veramente a tempo pieno di **'soprannaturale'**, e che c'è in tutto il mondo un fiorire di quelli che chiamano 'carismi' in previsione di quella che autorevoli personaggi dicono stia per arrivare**: l'Era dello Spirito Santo.**

Una serie di articoli tuttavia mi colpiscono perchè si ricollegano a quanto avevo scritto nel mio libro precedente (Capp. 95 e 96) in relazione all'avvento del cosiddetto **Anticristo**, all'**Era di Pace**, e alla (spero molto successiva) **Fine del Mondo.**

22.2 – La profezia di S. Malachia

Un primo **articolo** riguarda la **Profezia di San Malachia sugli ultimi papi**.

Di San Malachia, grande mistico e vescovo irlandese (1094/1148), la tradizione racconta che fece la famosa profezia, che tutti gli esperti conoscono, con la quale venne indicata una successione futura di ben 111 papi, designati con nomi simbolici, che arriva fino ai giorni nostri **e si ferma al papa successivo a quello attualmente 'regnante': cioè Papa Wojtila.**

Le domande sul perché la profezia - dopo quasi mille anni e 110 papi 'indovinati' - si sia fermata proprio ora si sono sprecate: come l'ipotesi che la Chiesa di Roma cessi di esistere e finisca il 'papato'.

Qualcun altro ha invece detto che il 111° papa, cioè quello **dopo** Papa Wojtila, andrebbe inteso non come l'ultimo papa in assoluto della Chiesa di Roma ma come l'ultimo papa di **'questi tempi'**, perchè poi ci sarà **un'Era Nuova**, quella del cosiddetto **Millennio di Pace**, per cui la profezia di San Malachia chiuderebbe la serie di papi di 'questo tempo' che precede i futuri cosiddetti 'nuovi tempi'.

*L' estensore dell'articolo, **Enzo Piergiovanni**, scrive fra l'altro:*

*'Il testo indica in precisa successione ben 111 nomi simbolici di Papi a partire da Celestino II (1143-1144) fino all'età moderna e contemporanea per chiudere con la **fine dei tempi** e la **caduta del papato**... volendo ora studiare questa profezia nella sua attualità ci interessa far riferimento soprattutto agli ultimi Papi ed in special modo a quattro: Giovanni XXIII; Paolo VI; Giovanni Paolo I; **Giovanni Paolo II, il papa attualmente regnante**.*

*Dopo di essi esiste nell'elenco dei papi un solo nome che corrisponde alla proposizione latina 'De Gloria olivae' (La gloria dell'ulivo, pace?) ma è da stabilire se si tratti di persona reale o della **designazione simbolica di Gesù nella sua manifestazione parusiaca** cioè gloriosa il quale si porrà a capo di una **nuova Chiesa** realizzando la **vera Pace**. É certo infatti che a nessun Papa dei 110 designati da Malachia viene mai attribuito il termine 'gloria' o 'gloriosus' riferito a persona.*

*Quanto all'epilogo latino della Profezia in oggetto dove si parla di **Pietro Romano o di Pietro II (111° papa)**, esso ha valore di conclusione escatologica del testo ma se comparato con l'insieme appare alquanto contraddittorio sia per il senso apocalittico che è estraneo alla designazione dei singoli Papi sia per la lunghezza del testo (circa 21 parole) sia per il nome di Pietro che nessun Papa dopo S. Pietro ha mai assunto. Anche il termine 'persecutione' potrebbe risultare erroneo in quanto sarebbe - come qualcuno sostiene - il fraintendimento della parola 'prosecutione' ad opera di qualche copista...*

Questa variante renderebbe il testo più intelleggibile. 'In prosecutione extrema' si riferirebbe allora all'ultima propaggine in assoluto della Chiesa, forse ricostituita prima del Giudizio universale…'.

Rimango a riflettere e intanto do un'occhiata alle 'note' in calce all'articolo dove viene trascritto il testo della profezia:

*"In **persecutione** extrema Sanctae Romanae Ecclesiae sedebit PETRUS ROMANUS qui pascet oves in multis tribulationibus, quibis transactis, civitas **septicollis** **diruetur** et iudex tremendus iudicabit popolum'*

Beh, non mi ricordo più il latino così bene da avere il coraggio di farvi una traduzione letteralmente 'esatta', ma da quello che - anche non conoscendo magari il latino - intuirete voi stessi, viene anche a me l'idea di preferire – per non dover 'toccar ferro' - l'ipotesi che il copista per errore abbia scritto 'persecuzione' anziché 'prosecuzione', anche se però rimangono sempre le 'tribulationibus'…

Sospendo ogni giudizio anche perchè ho capito una cosa di queste 'profezie': e cioè che in qualsiasi modo uno cerchi di interpretarle, **prima** che si realizzino, quasi sempre sbaglia, perchè la realtà risulta spesso al di fuori di ogni possibile immaginazione.

Andiamo avanti nella lettura.

22.3 – L'Ostia che diventa Carne e Sangue

A **Naju**, in Corea, una **statua della Madonna 'piange' lacrime normali e lacrime di sangue…**

Il 'reportage' è impressionante, come le fotografie: a Naju c'è una veggente che ogni tanto va in estasi e **soffre** terribilmente - a vista - **la passione** di Gesù sulla Croce.

É la stessa veggente che ha anche il 'carisma' (chiamiamolo così perchè non saprei come definirlo) di avere la particola dell'Ostia che le si trasforma sulla lingua in carne vera e propria, e sangue, durante la Comunione.

Gli articoli dicono che questo miracolo eucaristico - e ci sono filmati e foto ben chiare e a colori che lo attestano - è **avvenuto varie volte, anche durante messe celebrate da vescovi** che le mettono la particola sulla lingua.

Il noto Abate **René Laurentin**, teologo, scrittore e grande esperto in fenomeni mistico-carismatici, ha poi scritto sulla Rivista un suo articolo corredato da un ampio 'servizio fotografico':

SEGNO EUCARISTICO ALLA MESSA DI GIOVANNI PAOLO II

dove si vede la veggente (che il 31 ottobre 1995, venne invitata alle ore 7.30 del mattino alla Messa nella cappella privata del Santo Padre) sulla cui lingua si ripete lo stesso fenomeno dopo l'Eucarestia somministratale dal Papa.

Scrive l'Abate **Laurentin** in apertura:

«Ricevette la Comunione direttamente dalle mani del Papa ed in quell'occasione si rinnovò un fenomeno insolito e sconvolgente, che si iscrive nella sequenza dei miracoli eucaristici di sanguinazione dell'Ostia.

Ricevuta l'Ostia, Julia sentì in bocca il sapore della carne e del sangue. Si voltò allora verso il Segretario generale dell'episcopato di Corea, anch'egli presente alla Messa. Aprì la bocca e gli mostrò ciò che le accadeva. Alcuni altri fedeli assistettero alla scena. Uno dei segretari del Papa invitò allora Julia a ritirarsi in fondo alla cappella per non disturbare l'atmosfera di profondo raccoglimento della Messa ***di Giovanni Paolo II****.*

Al termine della funzione, come d'abitudine, il Papa salutò singolarmente i partecipanti, facendo dono ad ognuno di un rosario. A Julia ne donò due.

Allora Julia, che aveva conservato l'Ostia, aprì la bocca e offrì lo spettacolo della carne e del sangue.

Il Papa osservò meravigliato e tese le mani verso il viso di Julia, gesto immortalato in una fotografia. Ma non si soffermò a lungo, continuando il rito del saluto individuale ai pellegrini presenti. Si era trattenuto solo pochi attimi con Julia. Ma era a conoscenza degli avvenimenti di Naju, perchè gli erano stati inviati alcuni album di foto delle lacrimazioni della Vergine, che aveva considerato con attenzione.....'

Da quello che leggo capisco che questi sono miracoli che mirano a produrre riflessione e conversione facendo comprendere il primo, quello della lacrimazione, come la malvagità degli uomini addolori la Madre di Dio, alla quale Gesù affidò sul Calvario la 'maternità' dell'Umanità, ed il secondo come nell'Ostia consacrata vi sia **'veramente'** il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, al di là delle apparenze che ce la fanno vedere come un'ostia di farina o contro la tentazione di considerarla solo un 'simbolo', tentazione molto forte in quest' epoca materialista e razionalista.

Ricordo che vi sono stati nella nostra epoca contemporanea altri famosi prodigi eucaristici che hanno contraddistinto personaggi come la mistica francese **Marthe Robin**, 1910/1981 (V. René Laurentin, Ed. San Paolo, Milano, 1992), impossibilitata a dormire e ingerire cibo per cinquantanni di seguito e che si 'nutriva' e sopravviveva solo grazie alla Eucarestia, oppure come l'altrettanto famosa **Teresa Neumann**, 1898/1962: la 'stigmatizzata' tedesca di Konnersreuth.

Di Teresa Neumann ho anche letto un libro di **Paola Giovetti**: 'Teresa Neumann, una grande mistica del nostro tempo'.

La Neumann ha vissuto per decine di anni ingerendo giornalmente solo l'Eucarestia: senza bere, senza mangiare, con 'plotoni' di medici che avevano provato a controllarla a vista, sottoponendola ad approfonditi esami clinici per cercare di capire se ci si dovesse trovare di fronte ad un caso di abile simulazione, salvo poi doversi arrendere impotenti davanti all'evidenza e al … mistero.

I nazisti, durante l'ultima guerra, le avevano anche tolto la tessera annonaria con l'ironico pretesto che tanto lei non aveva bisogno di mangiare. Hitler - racconta la Giovetti - aveva una superstiziosa paura di questa donna di popolo, antinazista, e dette letteralmente ordine di 'non toccarla mai'.

Controllata giorno e notte, guardata a vista. Pesavano persino accuratamente le urine - scusate il termine - per capire come facevano a formarsi se lei non beveva e non mangiava, e come mai erano comunque di quantità così modesta senza che peraltro ne morisse come sarebbe successo ad una qualunque persona normale.

E, ancora, come facessero a ricostituirsi **da soli** - senza bere e mangiare, e così presto - i litri di sangue che lei iniziava a perdere il venerdi (giorno della Passione) per terminare la domenica (giorno della Risurrezione) e come facesse infine ad essere di nuovo 'in forma' – come se nulla fosse successo - dal Lunedi fino al Venerdi successivo.

Che volete? Anche questo è il Segno del Soprannaturale, come la Madonnina di Civitavecchia.

Andiamo avanti.

22.4 – I 'carismatici' e la Nuova Pentecoste

C' è un articolo di un sacerdote, **Don Pablo Martin,** che si intitola:

'Una nuova evangelizzazione - Verso il terzo millennio'

Cito alcuni brani a volo d'uccello:

*«…'**Una nuova evangelizzazione** è la parola d'ordine del Papa e dei Vescovi, in questi ultimi anni che ci separano dal terzo millennio cristiano. '**Nuova nello Spirito, nei metodi e nell'espressione**…».*

*«…Il problema è che, mentre in passato la barca della Chiesa pescava gli uomini nel lago del mondo, **adesso invece è urgente pescarli in quel lago che di fatto è diventata la Chiesa**. Una pesca urgente, anche perchè è in concorrenza con altri 'pescatori'.*

*Il papa **Giovanni Paolo II** indirizzò questa parola d'ordine fin dall'inizio del suo pontificato, nella Conferenza dell'Episcopato latino-americano, in Messico (1979) e poi ancora ad Haiti (1983) e in Uruguay (1988) con una frase divenuta famosa: **'L'evangelizzazione deve essere nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nella sua espressione'**…quindi deve essere nuova anche nei suoi metodi e nella sua espressione, cose che devono essere naturalmente consone anche al **Protagonista della nuova evangelizzazione, lo Spirito santo**.*

Avviene tuttavia che il cuore dell'evangelizzatore, se non è rinnovato secondo il volere dello Spirito santo, continua a ricorrere a metodi e ad espressioni, che saranno forse diverse, ma restano cose umane, lontano da quella novità che egli non conosce. In questo modo, i metodi e le espressioni, che sono i mezzi dell'evangelizzazione, diventano di fatto il fine. Tutto finisce nell'escogitare altri metodi ed espressioni, senza aver capito che il Signore adesso sta preparando una cosa nuova...

***Ecco la necessità dell'annunzio nuovo**, quasi scuotendoci da un torpore, secondo le parole del Signore: ' Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?' (Is 43, 18-19).*

*E **l'annunzio nuovo**, pur essendo antico, è quello che Gesù proclamò e che affidò ai settantadue discepoli: ' **É VICINO A VOI IL REGNO DI DIO!**' (Lc 10,9)…»*

Andiamo avanti.

C'è un articolo sul **Cardinal Ruini,** Presidente della Conferenza episcopale**,** che è a Rimini con il **Movimento del Rinnovamento dello Spirito**, per un Convegno.

Titolo dell'articolo:

'Questi saranno i segni che accompagneranno i credenti: scacceranno i demoni, guariranno i malati e parleranno lingue nuove'

*'Quasi quarantamila cattolici in preghiera per tre giorni a Rimini dal 25 al 28 aprile (1996). Una notevole schiera di sacerdoti e un folto gruppo di vescovi, mai così numerosi, primizia della nuova forza di evangelizzazione, due cardinali, H. Thiandoum, arcivescovo di Dakar (Senegal), e Camillo Ruini, vicario del Papa, poi il venerabile e amato **Padre La Grua** e **Padre Cantalamessa**, predicatore apostolico, sono state le punte di diamante...'*

Vengono poi trascritte tra 'virgolette' le parole del Cardinal **Ruini:**

*'Il Risorto invia gli undici in missione e così tutti i vescovi, i sacerdoti, i **laici** sono inviati in missione da Cristo Risorto: **Andate e predicate il Vangelo con la Parola e con i segni**. Chi crederà sarà salvo e chi non crederà sarà condannato. Chiediamo il dono della Fede: è questa la prima carità per il mondo affamato di Verità.....**La nuova evangelizzazione** richiede persone missionarie consapevoli del dono della Fede che essi stessi hanno ricevuto; e allora questi saranno i segni che accompagneranno i credenti: scacceranno i demoni, guariranno i malati e parleranno lingue nuove. **Anche oggi questa è la missione della Chiesa!** Anche oggi Dio opera attraverso il suo Santo Spirito; anche oggi il braccio di Dio non è legato!'*

Pausa.

Rimango a riflettere sulle cose dette da Don Pablo Martin e dal Cardinal Ruini e quello che capisco è che costoro intendono evidentemente dire che bisogna proprio 'cristianizzare' d'urgenza la Cristianità.

Probabilmente - facendo un po' d'esame di coscienza - scopriremmo che, chi più chi meno, siamo diventati tutti dei 'miscredenti' che tuttavia si fanno chiamare 'cristiani', senza essere più dei veri 'credenti'.

Sopra c'era scritto che era un Convegno del **'Rinnovamento dello spirito'…!**

Mi ricorda qualcosa... Anzi mi ricorda un libro… sì. un libro di quello là famoso che faceva i 'miracoli'..., **Padre Tardif**!

Vado su in biblioteca. Cerco e trovo.

Vedo che non è un libro di Padre Tardif ma un libro-intervista del giornalista **Marino Parodi** con **Padre Emiliano Tardif,** titolo:

'I doni dello Spirito e la nuova Pentecoste'

Segni, carismi, guarigioni e miracoli...

Sfoglio le pagine che una volta avevo già letto, e che ora rileggiucchio qua e là per trovare il riferimento giusto:

'... nella Chiesa dei primi secoli, carismatici e profeti si presentavano come maestri, dedicandosi al servizio del prossimo e in particolare dei poveri...

...se pure non vi era ancora quella gerarchia sospettosa, ingombrante e occhiuta, che in seguito darà ai carismatici e ai profeti tanto filo da torcere, tuttavia i carismi andavano comunque provati dinanzi alla comunità, proprio per il rischio dei 'falsi profeti'...

...era una Chiesa in cui comunità e Spirito erano molto forti, insomma, mentre gerarchia e istituzione erano estremamente ridotte...

...una volta consolidatosi il secolare processo di istituzionalizzazione della Chiesa - con ciò siamo ormai arrivati su per giù al basso Medioevo - la Chiesa, come è noto, e in particolare la gerarchia, si è costantemente rivelata per lo più tendenzialmente diffidente nei riguardi dei carismi come nei riguardi dei carismatici...

...ora, è difficile negare che in non pochi casi sia stata una mera preoccupazione di perdere potere a spingere la Chiesa (o, per meglio dire, la gerarchia ecclesiastica) a rendere la vita tanto difficile a tanti santi, veggenti e mistici. Pensiamo soltanto alle persecuzioni di cui fu vittima ***Padre Pio... Giovanna d'Arco...ma c'è di più****: da vari secoli a questa parte, numerosi carismatici sono stati depositari di messaggi del Cielo,* ***poco teneri*** *nei confronti di tanti* ***uomini*** *di Chiesa, o per lo meno dell'andazzo (lassismo, brama di potere e di danaro, e così via)* ***preso da questi. Basterà citare qui i due casi clamorosi di Caterina*** *da Siena e Brigida di Svezia, le due mistiche e sante del XIV secolo, i cui scritti, di cui la Chiesa riconobbe in seguito l'ispirazione divina, abbondano di moniti e rimproveri su tale lunghezza d'onda...*

… come è noto ***a livello mondiale e in tutta la cristianità****, negli ultimi decenni abbiamo assistito a una grandiosa* ***riscoperta*** *dei carismi: è nato così il '****Rinnovamento Carismatico****'...*

Ah, **finalmente!**

Finalmente l'ho trovato il punto del 'Rinnovamento' che cercavo.

E allora continuo a leggere:

*'...è nato così il '****Rinnovamento Carismatico****', la grande* ***corrente spirituale*** *che da tale* ***riscoperta*** *trae la propria linfa di vita. Pare che tra cattolici, protestanti e ortodossi, il 'Rinnovamento carismatico'* ***coinvolga*** *in tutto il globo qualcosa come* ***mezzo miliardo*** *di persone. Mai nella storia del Cristianesimo, un movimento si era propagato così rapidamente.* ***É un fenomeno universale ed ecumenico, che ha potentemente sfondato in ogni confessione cristiana, in comunità laiche e religiose, coinvolgendo ricchi e poveri, vescovi, sacerdoti e suore****...*

...nei documenti conciliari la dottrina dei carismi trovò un esplicito e significativo riconoscimento: valga per tutti l'esempio del n.12 della ***Lumen Gentium*** *('Lo Spirito Santo non soltanto per mezzo dei Sacramenti e dei ministeri santifica il popolo di Dio e lo guida e adorna di virtù, ma distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a Lui, dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere ed uffici, utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa'). Significativo pure il n. 3 dell'****Apostolicam actuositatem*** *('Dall'aver ricevuto questi carismi, anche i più semplici, sorge per ogni credente il diritto e il dovere di esercitarli per il bene degli uomini e ad edificazione della Chiesa, sia nella Chiesa stessa che nel mondo, con la libertà dello Spirito, il quale 'spira dove vuole')...*

*...così nella grande corrente spirituale neocarismatica scaturiva in Italia un movimento che nel 1977 assumeva la denominazione di '****Rinnovamento nello Spirito Santo****', o anche 'Gruppi del Rinnovamento nello Spirito Santo' o, più semplicemente 'Gruppi del Rinnovamento'. Negli altri Paesi il corrispondente movimento viene invece chiamato* ***Charismatic Renewal Movement*** *(Movimento del Rinnovamento Carismatico) ...*

... l'esperienza del 'Rinnovamento dello Spirito' non esaurisce comunque il vastissimo capitolo dell'esperienza carismatica italiana. Esistono infatti altre realtà ugualmente riconducibili alla stessa grande corrente spirituale carismatica, che non fanno però capo alla struttura e all'ordinamento del 'Rinnovamento dello Spirito'...

...non a caso si tratta di realtà dove si manifestano carismi notevoli, quali la guarigione...

*...se la CEI ha recentissimamente (aprile 1996) approvato lo statuto dell'**Associazione** 'Rinnovamento nello Spirito', ciò non significa che essa abbia disapprovato le altre espressioni carismatiche presenti nel nostro Paese...*

Altra pausa.

Rimango un po' pensieroso a pensare a quei **quarantamila** del Rinnovamento nello Spirito che si sono dati appuntamento a Rimini e che si son fatti anche un'Associazione.

E allora il **mezzo miliardo** di cui parlava **Tardif** a livello mondiale: carismatici e 'simpatizzanti' del Movimento?

Ma in Italia? Quarantamila? Quarantamila soci di una Associazione? In Italia? Mi sembra un'enormità. Ma non dicevano che l'associazionismo era in crisi? Eppure c'è scritto proprio così.

Strano però che di certe cose, di questi giganteschi 'meetings' di preghiera, mai nessuno ne parli. Intendo dire che non ne parlino i 'mass media' che 'contano': la grande stampa, la televisione.

Un amico giornalista mi aveva una volta spiegato l'importanza della 'notizia', e cioè che spesso non è l'importanza in sé e per sé della notizia quello che conta quanto invece il fatto che la notizia faccia 'notizia', cioè attiri la curiosità e l'interesse della gente che legge: ecco, un cane che morda il suo proprio padrone ha già assicurato un bell'articolo a quattro colonne in cronaca locale, ma se è invece il padrone che morde il cane allora va in prima pagina sul 'nazionale', e tutto perchè il problema della 'stampa' sarebbe drammatico e, per sopravvivere, deve 'vendere' e, per vendere, la notizia deve far 'notizia', altrimenti che notizia è?

D'accordo, mi dico, ma i quarantamila del Movimento Carismatico che vanno a pregare non sono – e di questi tempi, poi - una 'notizia'? Dove si vedono oggi quarantamila persone che pregano insieme, per giunta aderenti a un movimento 'carismatico'?

'E no che non sono una notizia (occhio!: è la mia solita **testa di sinistra** che straparla…), per la semplice ragione che agli altri non gliene importa niente…'. Meritano - ma proprio se hai un 'amico' al giornale - per lo più un trafiletto in dodicesima pagina, fra le cronache varie, e solo dopo che ti ci sei anche raccomandato molto…, così:

Mi raccomando…, parli di noi. Sa è stata una cosa grandiosa. Quanta gente. Quanti miracoli in quello stadio a quella essa...

Come? Come mai non c'era la partita…? Ah, ai miracoli non ci crede più nessuno...?

E allora ne faccia uno Lei e pubblichi la nostra notizia!

Come? Oggi non ha più spazio? Già tutto 'prenotato' anche per domani?

E per dopodomani…? Neanche!

Beh, almeno un trafilettino. Magari un neretto di Titolo...

Così almeno vedono il titolo... visto che il resto non si può scrivere.

É così, cari amici (questa è invece **la testa di destra…**), ***che vanno le cose del 'mondo'. Per far 'notizia' bisogna mordere il cane!***

Io però ne ho **cinque**, di cani, e anche grossi...

Che notizia! Prima pagina!

Padrone di cinque pastori tedeschi

li morde tutti e scrive un libro...!

'Alla scoperta del Paradiso perduto'

Ritornando ad esser seri, ci credete che non sospettavo minimamente che esistesse una 'realtà' numerica di questo genere?

Rinnovamento dello Spirito!

Sarà forse perché ora io vivo in campagna e qui le notizie arrivano in ritardo. D'altra parte qui si vive nel 'silenzio', fra cielo e terra. E poi non mi aveva detto, la **Luce**, che devo imparare a star zitto e '**ascoltare la creazione**'?

Quella di star zitto... vedete voi, con quello che vi ho detto sino ad ora, ma quanto all'ascolto della 'creazione'...

Beh, la notte mi incanto a guardare le stelle, di giorno le colline verdi, l'azzurro del cielo, gli uccelli che volano e cinguettano, gli alberi verdi o in fiore.

Oggi per esempio c'è un bel sole, un'aria che è ridiventata tiepida, si vedono dappertutto nuvole bianche di ciliegi fioriti, fiori di albicocchi, di mandorli, susini, e tante-tante siepi di biancospino.

E quel profumo che inebria…

A 'Euroflora'…, noi? Quella è per i 'cittadini'. L'Euroflora - noi contadini - ce l'abbiamo in casa.

E non è anche questo - nel mio piccolo - un 'rinnovamento dello spirito'?

Andiamo avanti

22.5 – Verso un'epoca gloriosa

Altro articolo..., Toh, riecco **Marino Parodi!**

Abbiamo appena finito con lui che - lupus in fabula - si ripresenta...

Anzi, si ripresentano… perché – anche se questo non è un libro – è pur sempre un'altra intervista:

Incontro con Padre Tardif

Verso un'epoca gloriosa!

Bello! Padre **Tardif -** mi dico **-** lo conoscono veramente in tutto il mondo: predicatore, profeta, guaritore del corpo e dello 'spirito', anche esorcista all'occorrenza, come ho letto di lui.

É uno che organizza in tutto il mondo delle grandi messe all'aperto, per esempio in campi sportivi, dove tutti pregano da matti, e dove cominciano a saltar fuori guarigioni 'miracolose' una dopo l'altra: paralitici che sgambettano, ciechi che acquistano la vista, sordi che ci sentono: **e tutto - incredibile - con la preghiera!**

Ho anche visto dei filmati. Tutto vero. Si capisce che non sono fotomontaggi.

Autosuggestione, allora? E chi lo sa? Io nei filmati vedo una Messa, celebrata da Padre Tardif, anzi anche concelebrata da più sacerdoti, poi vedo che pregano tutti con le braccia aperte come faceva Gesù e poi si vede un sacco di gente che guarisce e va sul palco a dare testimonianza agli altri per far vedere che è proprio vero. Scene, pianti, commozione, tutta una gioia. E quelli non guariti? Un'altra volta. Neanche Gesù li guariva tutti, perchè dipende dalla volontà di Dio.

Ed è ben Dio - precisa bene Padre Tardif - **quello che guarisce** - perchè lui, Tardif, in realtà ha solo **un 'dono' carismatico**, dato dallo Spirito Santo, che è quello di 'sentire' se uno sta guarendo e da che cosa.

E infatti poi si vede che lo dice al microfono davanti a tutta l'enorme assemblea. Con gli occhi socchiusi vedi che 'ascolta', con la testa leggermente inclinata - come se sentisse una Voce dal Cielo - e infatti poi dice che 'sente' che c'è un cieco che sta acquistando la vista... oppure che c'è un altro, paralitico alle gambe che..., via che si faccia coraggio, butti le stampelle e si alzi in piedi da quella carrozzella…, si faccia vedere da tutti… e che venga avanti che ce la fa...

Insomma, credetemi, è una cosa strepitosa.

E tutto questo per fare capire, a noi cristiani scristianizzati - farcelo capire come del resto avviene nel caso del miracolo eucaristico o della Madonna che piange - che Gesù, che Dio, non è 'morto' - come tanti dicono o avrebbero voluto o ancora vorrebbero - ma che è invece sempre fra noi. Vivo!

Anzi ora è fra noi ancora di più. Infatti...

Infatti – dice Padre Tardif, ci avviamo verso **'un 'epoca gloriosa'…**

Egli ne parla in questa intervista che – così leggo - è l'anteprima del suo nuovo libro '**Segni e Carismi**' della collana 'Nuova Evangelizzazione per il Terzo Millennio'.

Dal nome della 'Collana' deduco che anche lui, come gli altri che lo hanno preceduto sopra deve avere il 'pallino' della **Nuova Evangelizzazione e del Terzo millennio.**

A questo punto sono proprio curioso e decido di leggermi l'intervista…

Interessante…!

Riporto solo, fra le tante, alcune domande con relative risposte:

D. Padre **Tardif**, anche lei, come i maggiori carismatici e mistici da tempo ormai fanno, insiste giustamente sulla grandiosa prospettiva della **'Nuova Pentecoste'** che il Signore sta preparando, **che anzi è già iniziata**. Infatti il recente rifiorire dei carismi ne è un chiaro segno. Tuttavia, lei sa meglio di tutti quanto i carismi spesso incontrino **difficoltà** all'interno della Chiesa. Quale è a suo avviso il modo migliore per far comprendere alla Chiesa, **che non l'ha ancora compreso**, l'insostituibile ricchezza dei carismi?

R. Effettivamente, in **alcuni** ambienti della Chiesa i carismi sono disconosciuti e rifiutati, talvolta non solo da parte di sacerdoti, ma addirittura di vescovi e cardinali.

Tale chiusura viene giustificata tendenzialmente con l'idea secondo cui i Sacramenti o il Vangelo basterebbero.

Si tratta di un grave equivoco: **troppo spesso la Chiesa oggi catechizza, senza più evangelizzare.**

Troppo spesso non è più capace di annunziare Cristo agli increduli, non ha più segni da dare a coloro che sono lontani, poichè in qualche modo li ha persi. Eppure il Signore non cessa di inviarci, oggi più che mai, grandi segni proprio per dare credibilità al suo annuncio, per salvare l'Umanità.

Papa **Paolo VI**, in una sua catechesi del 16 novembre 1974, affermava che il Signore elargisce il **dono** dei miracoli proprio perchè questi, attraverso la meraviglia e l'ammirazione, **chiamano alla fede***: 'Voglia Dio che il Signore aumenti ancor più una pioggia di carismi per far feconda, bella e meravigliosa la Chiesa, capace di manifestarsi anche al mondo profano e laicizzante'.*

Ora il Signore ha certamente ascoltato questa preghiera, per cui ci addolora il constatare lo **sbarramento** che i carismi incontrano.

Non voglio criticare nè vescovi nè cardinali, ma non si può certo smettere di esercitare i carismi per non dispiacere a qualche vescovo o cardinale.

Nel corso del Congresso carismatico negli Stati Uniti, arrivai a dire, qualche anno fa, che, se a un vescovo non piacciono i carismi, il problema non si risolve abolendo i carismi, bensì evangelizzando il vescovo.

Il **Vangelo** infatti trabocca di **segni** e il Signore ci manda ad evangelizzare con la promessa che è Lui ad accompagnarci, **coi suoi segni appunto**. Occorre la massima attenzione per non permettere che nella Chiesa **si spengano** i carismi. Occorre anzi lavorare intensamente affinchè tutti scoprano il **carisma nell'evangelizzazione**.

Basta leggere San Paolo per rendersi conto di quanto questi doni del Signore siano preziosi e insostituibili.

La strada migliore per far comprendere il valore dei carismi è insomma la **testimonianza**, nella preghiera, in un autentico cammino di fede. Naturalmente, occorre poi evitare qualunque fanatismo e tenere sempre presente il discernimento.

D. Del resto, nella Chiesa dei primi secoli i carismi erano il pane quotidiano...

R. Infatti: soltanto nei secoli successivi, a seguito del progressivo processo di sempre maggiore **strutturazione e consolidamento della gerarchia e della autorità**, si iniziò a porli sotto **controllo**, finendo **talvolta** con l'ostacolarli. La Chiesa delle origini, che era **molto più spirito che struttura**, viveva invece la realtà dei carismi con grande naturalezza. Basta una lettura degli Atti degli Apostoli per rendersene conto: profezie, miracoli e segni divini di ogni genere sono all'ordine del giorno.

D. Così la **'Nuova Pentecoste'** sarà in un certo senso il **ritorno della Chiesa antica...**

R. **Sì, ma sarà anche un'epoca gloriosa, come mai prima d' ora.**

Il profeta Gioele annuncia segni in cielo e prodigi sulla terra e lo stiamo vedendo. Pensiamo allo **straordinario fiorire di carismi in tutto il mondo,** ai numerosissimi mistici e soprattutto mistiche ai quali il Signore affida quotidianamente i suoi messaggi destinati a tutta l'Umanità...

Rimango pensieroso a riflettere sulle parole di Padre **Tardif.**

Io, del Cristianesimo, avevo sempre e solo conosciuto l'ABC, ma proprio ABC: le prime tre lettere dell'alfabeto. E mi rendo conto che molti miei coetanei - parlo di quelli come me - non ne sanno molto di più.

Per tanti, poi, tutto si riduce a quanto abbiamo sentito raccontare da bambini, a quelle domande e risposte catechistiche dove era più importante ricordarsi le risposte, per non essere bocciati all'esame per la prima comunione, che capire. E quando magari facevi delle domande per capire ti rispondevano sbrigativamente che era così, e basta.

E poi, con l'età adulta, chi ha più sentito parlare di catechismo? Non parliamo poi di 'evangelizzazione', che è una cosa ancora diversa.

Andiamo avanti.

22.6 – Il futuro dell'Umanità e la Parusia intermedia

Oh, qui c'è un articolo dove si parla della mistica **Valtorta:** la mia 'preferita'!

Quella sì – anche - che era una grande carismatica.

Come avevo già raccontato - parlandone nell'Introduzione del mio precedente libro - di fronte alla disputa dove **da un lato** alcuni alti prelati avrebbero voluto l'imprimatur ufficiale della Chiesa sull'Opera valtortiana: vero capolavoro teologico, letterario, filosofico, considerato ispirato da Dio, **e dall'altro lato** altri prelati si opponevano ammettendone l'eccezionalità ma imputandola a straordinarie facoltà 'paranormali' della mistica – **Papa Pio XII** tagliò corto sentenziando lapidariamente:

'Pubblicate questa Opera così come sta, senza pronunciarvi sull'origine straordinaria o meno di essa: chi legge capirà...'

E aveva ragione, perchè è proprio **grazie a quello che la Valtorta ha scritto** che un incallito peccatore come me si è 'convertito'.

Infatti - come aveva consigliato Pio XII - **'ho letto, e ho capito'**.

E come me tanti altri, dicono.

Dunque, dicevo, che anche qui si parla della **Valtorta:**

Escatologia

IL FUTURO DELL' UMANITA' NELLE PROFEZIE DI MARIA VALTORTA

*di **Francesco Semi** (14a parte)*

Gli scritti citati sono estratti dalle opere pubblicate in Italia e nel mondo dal Centro Editoriale Valtortiano di Isola del Liri

Da quello che leggo capisco che questo è l'ultimo di una serie di articoli pubblicati sulla rivista in ben 14 successive puntate.

Ogni articolo è composto da un 'collage' di dettati opportunamente selezionati dal Semi, estratti dai 'Quaderni' della Valtorta, che riguardano specificamente le rivelazioni fatte da Gesù alla mistica in relazione ai **tempi futuri**.

Come dicevo, in queste rivelazioni si affronta con straordinaria ampiezza il tema non solo di **quella che tutti conoscono come la 'seconda venuta' di Gesù: quella cioè che avverrà in occasione del Giudizio universale alla fine del mondo**, ma anche quel tema **molto controverso** che gli esperti biblici chiamano invece **'venuta intermedia'**, intermedia perché - secondo molti - si collocherebbe fra la (prima) venuta della prima evangelizzazione e la (seconda) venuta finale del Giudizio.

Secondo vari biblisti, che hanno ripreso in considerazione anche convinzioni già espresse da autorevoli Padri della Chiesa dei primordi, da una lettura più approfondita e 'comparata' sia di alcuni passi dell'Antico Testamento che dei Vangeli ed in particolare di altri passi dell'**Apocalisse** di **San Giovanni l'Apostolo** (considerata quest'ultima opera 'profetica' per eccellenza), emergerebbe chiara la prospettiva, per giunta **imminente,** di tale 'venuta intermedia'.

Questo è un tema appassionante e controverso che – come dicevo – ha impegnato nei secoli le menti migliori della Chiesa: quali ad esempio Sant'Ireneo martire (135-202) – definito 'il padre della dogmatica cattolica' – il quale sosteneva decisamente la venuta intermedia e Sant'Agostino che invece non la condivideva.

La realtà è che i passi profetici, in specie quelli dell'Apocalisse, richiedono una grande preparazione specifica per essere 'decrittati' ed oltretutto sono stati scritti in forma oscura e difficile da interpretare dando così spazio ad illazioni differenti.

La stessa Chiesa – che pur ha sconfessato quelle correnti di pensiero eretiche che propugnavano una **venuta di Gesù in carne ed ossa**, Re di un **Regno terreno** di mille anni sulla Terra – sul tema vero e proprio della venuta intermedia o sulla sua natura, ho letto che faticherebbe a pronunciarsi **ufficialmente** in maniera **certa.**

Ma la comprensione di questi passi oscuri - relativi al futuro della Chiesa e dell'Umanità – sarebbe ora resa più agevole – dicono – dalle rivelazioni 'private' di voci carismatiche molto accreditate che – come diceva **Padre Tardif** – si sono levate in questo scorcio di secolo in tutto il mondo, voci carismatiche appunto come la **Valtorta**, voci che verrebbero 'illuminate' da Dio, ora che i 'tempi' sarebbero veramente molto vicini, **affinchè l'Umanità ne sia ben informata e possa regolarsi in conformità per la propria salvezza**.

Alla luce di queste voci profetiche si delineerebbe il quadro di una sorta di 'venuta intermedia' di Gesù di tipo **'indiretto'**, una specie di **intervento straordinario** di Dio attraverso una **nuova evangelizzazione** che verrà attuata per opera dello **Spirito Santo** e che perfezionerà – **non nei contenuti** che rimangono gli stessi **ma nella forma** - la prima evangelizzazione adeguandola alle necessità ed alla situazione dell'uomo moderno.

In questa prospettiva, che da taluni verrebbe giudicata **imminente**, viene da vari 'profeti' annunziata **una fase anteriore difficile e tribolata per l'Umanità** e per la stessa **Chiesa**, fase che sarebbe però poi seguita da un'**Era di Pace**.

Questo è quanto mi è sembrato di capire - molto in sintesi - da quel che ho letto, **e ambasciator non porta pena**, anche perché su questi temi ho letto quanto basta per capire che – fra gli 'addetti ai lavori' in seno alla gerarchia ecclesiastica – la discussione non solo è aperta ma è a dir poco **'franca'**.

C'è chi accusa infatti la 'gerarchia' di sottovalutazione di tutto il discorso apocalittico-escatologico o – **come nel caso del 3° segreto di Fatima** - di non aver il coraggio di dir la verità, venendo meno al dovere di preavvertire l'Umanità delle tribolazioni che incombono e dei rimedi 'spirituali' ai quali essa deve urgentemente

ricorrere ma che solo una 'avvertenza' piena del pericolo potrebbe indurre ad accettare.

A proposito delle tribolazioni e delle 'persecuzioni' profetizzate dal mistico **San Malachia**, mi colpisce – sempre nella Rivista che ho fra le mani – un articolo di **Jean Stiegler** (autore del libro: *L'avvenire prima dell'anno 2000*) che si intitola proprio

La grande tribolazione annunciata da Cristo

Nell'articolo si citano delle 'profezie' riferite da veggenti di questo secolo in occasione di talune 'apparizioni', fra le quali **Fatima e Dozulè**, che lascerebbero veramente pensare a prossimi tempi difficili.

Il giudizio della Chiesa su queste profezie è – a dir poco - sempre molto 'prudente', conformemente del resto ad un orientamento secolare, anzi… millenario.

Ma, al di là di tutto, quello che attira la mia attenzione è la parte dell'articolo di Stiegler nella quale si parla dell'opinione di una personalità quale **Mons. Corrado Balducci** proprio in merito al misterioso **terzo segreto di Fatima**, segreto di cui si sente tanto parlare in relazione a certi avvenimenti che - **salvo diverso decreto divino** legato ad una resipiscenza dell'Umanità - 'dovrebbero', come già accennato sopra, accadere **entro la fine di questo secolo: e cioè, visto che oggi siamo nel 1998, fra poco!**

L'opinione di Mons. Balducci – è stata espressa su un giornale '**ufficiale'** del Vaticano, **l'Osservatore romano**, ed è **questo,** in particolare, quello che mi ha colpito.

Trascrivo dunque integralmente il brano di questo articolo di **Jean Stiegler**:

^^^^^

*La terza parte del segreto di Fatima è stata rivelata a Roma dall'**Osservatore della Domenica** del 15 ottobre 1978, giornale ufficiale del Vaticano, in un articolo intitolato: **'Profezia e realtà'** di **Mons. Corrado Balducci,** prelato della Congregazione romana per l'evangelizzazione dei popoli.*

Ecco la traduzione:

^^^^^

'Non è il caso di perdersi nei numerosi testi e messaggi sedicenti profetici, spesso dovuti a spiriti esaltati, se non completamente malati, e che s'infiammano e trovano eco nei lunghi periodi di scoraggiamento e di scetticismo.

***Esiste tuttavia un testo che fa pensare e la cui autenticità sembra accettabile:** quello che viene chiamato il **'Segreto di Fatima' (1917)**.*

Si disse che sarebbe stato pubblicato nel 1960; si pensò poi che si sarebbe potuto conoscere nell'Anno Santo del 1975.

***Se si trattasse di buone e consolanti notizie, non vi sarebbero motivi per tenerlo segreto; ma all'opposto, disgraziatamente, sembra annunciare avvenimenti penosi ed estremamente tragici**.*

Indiscrezioni a questo riguardo sono state pubblicate dopo che – secondo quanto si dice – il testo fu fatto conoscere al Presidente degli Stati Uniti e al Capo dell'U.R.S.S. nel 1963.

Lo si trova pure in 'Le profezie' di R. Baschera e nella 'Neues Europe' di Stuttgart del 15 ottobre 1963.

Eccone il testo:

<u>Fatima, 13 ottobre 1917</u>: Redazione diplomatica della terza parte del segreto di Fatima del Papa Paolo VI.

'Non preoccuparti, cara bambina. Io sono la Madre di Dio che ti parla e che ti prega di PROCLAMARE A NOME MIO IL SEGUENTE MESSAGGIO AL MONDO INTERO.

Facendo ciò ti attirerai forti ostilità. Ma sii forte nella fede e trionferai di tutte le ostilità.

Ascolta e ricorda bene ciò che Io ti dico.

Gli uomini dovranno divenire migliori.

Essi debbono implorare la remissione dei peccati che essi hanno commesso e che continueranno a commettere.

Tu mi chiedi un segno miracoloso perché tutti possano comprendere le Mie parole, che Io rivolgo all'Umanità. Questo miracolo tu lo stai vedendo in questo momento. (Era il grande miracolo del Sole!…)

Tutti l'hanno visto, credenti e non credenti, contadini e cittadini, sapienti e giornalisti, laici e sacerdoti.

Ed ora proclama a Nome Mio:

Su tutta l'umanità verrà un grande castigo, non oggi e neppure domani, ma nella seconda metà del ventesimo secolo.

Ciò che avevo già fatto conoscere a La Salette, a bambini Melania e Massimino, Io lo ripeto oggi a te.

L'umanità non si è evoluta come Dio attendeva. L'umanità è stata sacrilega e calpesta il dono che ha ricevuto. L'ordine non vi è da nessuna parte. Anche nelle posizioni più elevate, è Satana che governa e decide dell'andamento degli affari.

Egli saprà introdursi fino ai più alti vertici della Chiesa.

Egli riuscirà a seminare la confusione nello spirito dei grandi scienziati che inventeranno armi con le quali si potrà distruggere la metà dell'umanità in pochi minuti.

Egli soggiogherà i potenti dei popoli alla sua impresa e li porterà a fabbricare quelle armi in massa.

Se l'umanità non si difende, Io sarò obbligata a lasciar cadere il braccio di Mio Figlio.

Se quelli che sono alla testa del mondo e della Chiesa non si opporranno a questi raggiri, sono Io che lo farò e pregherò Dio mio Padre di fare venire sugli uomini la Sua giustizia.

É allora che Dio punirà gli uomini più duramente e più severamente di quanto Egli non li abbia puniti con il Diluvio. *E i grandi e i potenti periranno come i piccoli e i deboli.*

Ma verrà pure per la Chiesa un tempo di più dure prove.

Cardinali saranno contro cardinali e vescovi saranno contro vescovi. Satana si metterà in mezzo a loro.

Anche a Roma vi saranno grandi cambiamenti.

Ciò che è marcio cade e ciò che cade non deve essere mantenuto.

La Chiesa sarà oscurata e il mondo immerso nello smarrimento.

La grande, grande guerra avverrà nella seconda metà del ventesimo secolo.

Fuoco e fumo cadranno allora dal cielo e le acque degli oceani si trasformeranno in vapori vomitando la loro schiuma verso il cielo, e tutto ciò che è in piedi si rovescerà.

E milioni e altri milioni di uomini perderanno la vita da un'ora all'altra; e quelli che in quel momento vivranno ancora invidieranno quelli che sono morti.

*Vi sarà **tribolazione** dappertutto, dovunque si volga lo sguardo, e miseria sulla Terra e desolazione in tutti i paesi.*

*Ecco, il tempo si avvicina sempre di più, l'abisso diviene sempre più profondo e non vi è via d'uscita: **i buoni moriranno con i cattivi**, i grandi con i piccoli, i principi della Chiesa coi loro fedeli, i sovrani del mondo coi loro popoli: dappertutto regnerà la morte elevata al suo trionfo da uomini traviati e da valletti di Satana che saranno allora i soli sovrani della Terra.*

Sarà un tempo che nessun re né imperatore, nessun cardinale né vescovo attende, e avverrà secondo il disegno di mio Padre per punire e vendicare.

***Più tardi**, tuttavia, quando quelli che sopravviveranno a tutto saranno ancora vivi, si invocherà di nuovo Dio e la sua magnificenza, e **si servirà nuovamente Dio come prima**, quando il mondo non era ancora così corrotto.*

*Io chiamo tutti i veri imitatori di Mio Figlio Gesù Cristo, **tutti i veri Cristiani** e gli **Apostoli degli Ultimi Tempi**.*

*Il tempo dei tempi viene e la fine delle fini, **se l'umanità non si converte**, e se quella conversione non viene dall'alto, da chi dirige il mondo **e da chi dirige la Chiesa**.*

Ma sventura, se questa conversione non viene e se tutto rimane così come è, o se tutto diviene ancora peggio!

Va, figlia mia, e proclamalo! Io ti sarò sempre vicina, aiutandoti'.

^^^^

Il cardinale Ottaviani non rinnegò questo testo, ma precisò, dopo averlo letto, che esso era un pallido riflesso del vero segreto, soprattutto quello che riguardava la Chiesa.

*La terza parte del segreto di **Fatima** è una integrazione del messaggio de **La Salette**, riconosciuto dalla Chiesa anch'esso.*

'…Vorrei interrompere il sogno nel quale noi sembriamo vivere, noncuranti di tutto ciò che ci attende…'

Mons. Balducci, allora Prefetto di un'importante Congregazione romana, non si sarebbe permesso di fare stampare ciò nel giornale ufficiale del Papa se egli non fosse sicuro della verità del suo testo.

Egli è prudente, iniziando, mettendo in dubbio la molteplicità di profezie nel mondo.

Se egli ha riportato quella che annuncia è perché egli la conosce e la ritiene vera.

Questo testo non è mai stato smentito.

^^^^^

E qui finisce l'articolo di Jean Stiegler, mentre io mi prendo a questo punto una pausa di riflessione.

Se è esatto il testo trascritto da Jean Stiegler in merito all'articolo di **Mons. Balducci** apparso sull'**Osservatore** – e non lo metto in dubbio perchè non vedo perché mai J. Stiegler dovrebbe rischiare di trascrivere un falso così facilmente controllabile e smentibile – allora qualche considerazione si impone.

Si sa, forse l'ho già detto, che le 'profezie' sono spesso **'condizionate'**: e cioè **se** farai una tal cosa succederà questo… oppure **se** non farai una tal cosa ti succederà quest'altro.

E anche la profezia di Fatima, fatta **nel 1917** a dei bambini decenni e più in particolare a quella che ancor oggi è vivente e a tutti nota come **Suor Lucia**, mi sembra che rientri nel caso delle profezie 'condizionate' e cioè: **se** l'umanità non si convertirà ….

Quindi non allarmiamoci troppo!

Domanda, però: dal 1917 ad oggi l'umanità secondo voi si è convertita?

Oppure si convertirà - magari per qualche fatto straordinario **che deve ancora avvenire** – prima che finisca questo secolo?

E se la 'profezia' fosse 'sbagliata'? Non sarebbe la prima volta.

Ma può aver permesso il Signore che sia 'sbagliata' una profezia così importante come quella della **Madonna di Fatima** accompagnata per di più – a comprova di veridicità - dallo straordinario **fenomeno del sole** che **tutti** poterono vedere e di cui esistono ancora le prove fotografiche e che neanche i più scettici hanno mai osato negare?

Altra domanda: e se la 'profezia' fosse giusta ma il testo fosse tutt'altra cosa di quello pubblicato sull'Osservatore romano da Mons. Balducci?

E in tal caso perché – come si domanda lo Stiegler - il Vaticano o il Papa ne hanno permesso la pubblicazione oppure perché non è stato smentito l'articolo dicendo che era tutta una fantasia allarmistica, che non sarebbe neanche stato decoroso far pubblicare su un giornale così serio?

Che sia invece vera questa storia della 'ambiguità' delle gerarchie ecclesiastiche che **non avrebbero il coraggio** – vuoi per non essere smentite o ridicolizzate dal non avverarsi eventuale della profezia (se non altro perché queste, come già detto, potrebbero essere 'condizionate') vuoi magari perché **temono** un'ondata incontrollata di panico a livello mondiale – **di dire le cose come realmente stanno?**

Forse temono anche – visto come vanno le cose – che nessuno ci crederebbe **comunque** e non vogliono rischiare 'attacchi' da parte del mondo 'secolarizzato' che mettano in ridicolo la religione ed in discussione la fede di quelli che ancora ci credono?

É anche vero che il grado di attendibilità anche dei migliori 'profeti' non può essere 'assoluto'. É ben noto infatti a tutti gli esperti che un 'carismatico' può 'ricevere' - fra i vari 'messaggi' buoni che vengono dal Signore - anche messaggi che vengono dal proprio 'subconscio', per non dire addirittura dall'**Altro** che li può trasmettere di proprio o inserirsi in un messaggio 'buono' per inquinarlo.

Ma quando così tanti veggenti affidabili concordano sulla stessa linea?

Non so neanch'io cosa pensare, certo però che la minaccia del 1917 è ben severa: *'…É allora che Dio punirà gli uomini più duramente e più severamente **di quanto Egli non li abbia puniti con il Diluvio…'*** e il non confermarla né smentirla ufficialmente deve essere una bella responsabilità.

Altra domanda: potranno le preghiere dei 'buoni', e quelle poi delle anime che hanno deciso di **offrirsi** e **soffrire come vittime di corredenzione**, e quelle dei santi, e infine della stessa Madre di Dio – che da Medjugorje continua ad apparire ai veggenti scongiurandoci di pregare e fare penitenza - **potranno**, unite alla Misericordia di Dio, **attenuare o ritardare la punizione**, magari all'ultimo momento?

A proposito di **'diluvio'** e di punizioni, mi viene in mente che anche la **Luce** mi aveva parlato una volta – ma en passant - di una prossima **punizione** da 'diluvio', o di qualcosa del genere, che riguardava l'Umanità sempre più peccatrice.

Mi pare fosse nella parte dell'altro libro che riguardava l'Anima, o l'Eden o il Peccato originale… Andiamo a vedere:

^^^^

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 21 – Ed. Segno, 1997)

21. L' uomo viveva nell'Eden...

Luce:

L'uomo viveva nell'Eden...

Vita bella, vita dolcissima. Scrivi!

*Le creature gli erano amiche perchè l'uomo 'amava' ed esse 'percepivano' l'**amore**...*

Poi venne il Peccato, poi ci fu la Colpa e, con questa, la 'macchia' che deturpò l'anima dell'uomo facendogli contrarre la terribile malattia.

Ora ti spiego meglio.

Così come un virus può intaccare la sanità di un corpo umano perfetto e portarlo a progressiva degenerazione, così un virus: il peccato, può intaccare la sanità dello spirito e portarlo a degenerazione.

Tu devi partire dal presupposto, che ti ho già fatto intuire, che la vera essenza dell'uomo è quella spirituale, non essendo il corpo che un completamento della stessa per renderla più completa: in ciò la differenza di perfezione con gli Angeli, solo esseri spirituali.

Or bene, intaccata l'essenza dello spirito, se ne è avuta immediatamente una conseguenza sulla carne, anch'essa corrotta in proporzione. Nè questo ti deve stupire. Anche la scienza moderna, pur così ignorante ancora nello studio della Psiche, ha intravisto chiaramente il rapporto fra psiche e corpo. E, l'altra volta, ti avevo spiegato che 'Psiche' è l'Anima.

Le malattie psicosomatiche, come già più volte ti ho illuminato seguendoti nel corso dei tuoi pensieri, sono un indizio, un esempio, di questo 'rapporto' che in realtà è molto, molto più profondo.

Dunque la Psiche, corrotta dal Peccato, dalla perdita della Grazia, ha inquinato il corpo, creato perfetto: si è inquinata lei, innanzitutto, e subito ha contagiato lui. Da tutto ciò è nata l'abiezione, l'odio, l'invidia, l'egoismo. Da ciò sono nate le tare da debolezza congenite che - a causa di un indebolimento delle difese immunitarie - hanno progressivamente aperto la strada alle malattie e poi alle alterazioni funzionali dei geni umani che venivano ritrasmessi tarati ai discendenti.

Ma, in tutto ciò, non bisogna dimenticare la prevalenza dello spirito, non bisogna dimenticare che l'uomo - prima che essere animale - è essere 'spirituale', e quindi ***tutto*** *devi vedere alla luce dello spirito e della vita spirituale futura: soprattutto la vita materiale terrena.*

Quindi l'evoluzione dell'uomo è stata veramente 'discendente'.

La civiltà dell'uomo 'primo' non era di tipo 'tecnologico' ma di tipo naturale. L'uomo viveva, il primo uomo viveva, in un habitat naturale che più perfetto non poteva essere.

Dopo *vennero le caverne,* ***dopo*** *la scoperta del fuoco,* ***dopo*** *il lento progredire verso un destino di crescita intellettuale, morale, civile.*

E l'ambiente dove il primo uomo viveva, l'Eden, divenne - per volontà di Dio - ostile.

Ostile la terra, che dava frutti con fatica, ostile la natura in genere, con gli elementi: il caldo, il gelo. Ostili gli animali, contaminati anch'essi dal virus 'spirituale' così come anch'essi potrebbero contrarre oggi dall'uomo dei virus interessanti il corpo.

Ed in quest'ostico ambiente l'uomo decadde ed iniziò la sofferenza.

Sofferenza fisica, ma anche morale.

L'uomo perse - con la perdita dell'intelligenza, a causa dalla sua psiche tarata - la coscienza della sua spiritualità: divenne qualcosa di molto simile al 'bruto'. E solo per Misericordia divina i 'Profeti', depositari della ***Rivelazione****, ebbero concesso di ricordare all'uomo la sua origine soprannaturale per ridargli la coscienza del proprio vero essere e la sicurezza del fine a cui tendere.*

Ecco, in breve, la storia dell'Umanità che integra le letture che ti ho già donato. La storia dell'Umanità più recente, quella delle ultime migliaia di anni, è già storia di evoluzione superiore, ascendente e non discendente, in quanto l'uomo - per religioni ed educazioni progressive - doveva prepararsi ad accogliere la vera religione: ***l'unica****.*

Ma non c'è mai fine alla depravazione morale dell'uomo che - pur nella fase ascendente di una nuova civiltà, pur nella conoscenza di religioni 'rivelate', pur nella conoscenza della mia Dottrina - ha saputo ancora una volta ritoccare le vette dell'abiezione: quelle che mi avevano indotto a mandare il diluvio.

Non manderò più un diluvio, ma diluvio saranno gli uomini a se stessi*.*

Rimango un bel po' pensieroso, a riflettere. Pensieroso...

Bene. Ora però, finalmente, il quadro mi diventa più chiaro.

Bella l'idea della 'malattia psicosomatica'. Quanta gente non conosciamo che si becca delle 'gastriti' per lo stress? E lo 'stress' non è forse una 'affezione' della Psiche?

Non avrei mai pensato che, essendo l'anima costituita dalla nostra Psiche (Conscio e Inconscio), una 'malattia' della Psiche, e cioè il Peccato originale che partì dalla Mente intaccandola, potesse coinvolgere in qualche modo anche il corpo. Ma la spiegazione della 'malattia psicosomatica' non fa una 'grinza'. Anzi è di moda, perchè oggi si attribuiscono alla Psiche anche certe malattie che non si sanno diagnosticare.

Vi è mai capitato? Mia figlia aveva perso due anni di scuola, giovanissima, perchè aveva febbroni da cavallo sui 41 e passa. Medici, ricoveri in ospedali, esami, elettroencefalogrammi, esami del sangue. Niente, decine e decine di giorni di febbre ma lei era fresca come una rosa, nessuna traccia di elementi patogeni, nessun virus strano.

E allora mi dissero: *'Senta, se la riprenda, per noi non ha niente...'*.

'Come, dissi io, non ha niente? E le febbri? E se muore?'

E loro gentili ma testardi*: 'Senta sua figlia non ha proprio niente, perfetta, butti via il termometro e non lo guardi più. Sarà qualche malattia di origine 'nervosa'...*

Non sapevo cosa fare e allora - forse con una buona dose di incoscienza - feci la cosa più semplice: seguii il consiglio dei medici e buttai via il termometro. Ora sono nonno di una bambina di due anni, una furba di tre cotte, e mi appresto ad esserlo di un maschietto... sì di un maschietto, perchè la ragione della febbre non hanno saputo scoprirla ma che è un 'maschietto' ... quello si vede.

Ritornando 'a bomba' sulla malattia psicosomatica, ricordo che su di un libro che parlava di 'ipnosi medica', di autosuggestione e di 'effetti placebo' (e cioè 'autosuggestivi) di certi farmaci inerti, vale a dire non contenenti medicine vere ma somministrati ai pazienti come se fossero stati veri farmaci, veniva fatto rilevare quanta gente guarisse dalle malattie come quelli che prendevano la medicina vera.

Era - spiegava il medico scrittore del libro - l'effetto 'placebo'. Il malato - essendosi convinto nella mente, cioè nella psiche vale a dire nell'anima, che si trattava di medicine per guarire - guariva sul serio.

Roba da matti. Quindi la convinzione della mente, lo stato della psiche, 'agiva' concretamente sullo stato del corpo, modificandone evidentemente il metabolismo ed inducendolo inconsciamente (cioè senza che l'io ne fosse conscio) a produrre quelle sostanze ... chimiche necessarie a normalizzare le funzioni che erano state compromesse dalla malattia. Il nostro corpo, infatti, è una grandiosa centrale biologica - dai fenomenali processi elettro-chimici - che si ripara da sè, fino ad un certo punto...purtroppo.

I libri di medicina psico-somatica - branca molto giovane della Medicina che, come tutti i 'giovani', incontra le sue brave difficoltà ad affermarsi ma poi si affermerà del tutto - dicono che siamo di fronte ad un mondo - quello dei rapporti fra Psiche e Corpo - molto misterioso e tutto da scoprire.

Bene. La spiegazione 'psico-analitica' della natura psichica, cioè psicologica del Peccato originale e delle sue conseguenze devastanti sul corpo, si accorda anche con certe conclusioni a cui è arrivata la medicina ufficiale, razionale e scientifica, e quindi è più confacente alla mia mentalità. Direi quasi 'accettabile' e convincente.

Uhm!... Convincente?

Luce:

L'uomo, ti dissi, è una unità psico-fisica molto più di quanto la vostra scienza oggi ammetta. Anzi, l'uomo è più 'psiche', cioè anima, che 'materia' la quale è un 'accessorio' che completa l'anima, poichè Io ti dissi che Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza, e quindi (poichè Dio non ha corpo) l'immagine e somiglianza riguardano l'anima che pertanto - essendo a somiglianza di Dio - è la cosa più importante: anzi, è l'uomo!

Quindi, rovinata l'anima dal Peccato, si è distrutto il suo 'equilibrio'. Si è cioè introdotto 'disordine' dove prima era ordine.

L'ordine era la prevalenza della parte spirituale dell'anima (lo spirito dell'anima) su quella più materiale (cioè l'Io).

Il disordine fu il prevalere dell'Io, così come un asse viene spostato da un equilibrio statico ad un altro.

l prevalere dell'Io, con tutte le sue tendenze negative, si è ripercosso - proprio per l'unità psicosomatica - anche sul corpo, come si è ripercossa sul corpo la perdita della Grazia con tutte le conseguenze sulla sfera morale e spirituale.

É questo che ha provocato degenerazione sempre maggiore nella sfera spirituale e fisica: degrado spirituale e morale, degrado fisico, malattie e morte. Di qui il dolore e tutto il resto.

Sconvolto fu quello che voi chiamate 'Dna', sconvolti tutti i centri che presiedono ad una corretta regolazione endocrina, cioè i sistemi ghiandolari. E poichè l'evoluzione spirituale dell'uomo è in discesa, è negativa l'evoluzione fisica dell'uomo. Non è vero che la 'razza' sta migliorando. Essa sta decadendo, e solo la scienza, quella scienza fallace priva di Sapienza che vi ha allontanato da Dio, è riuscita a dare un'impressione fallace di benessere, di crescita evolutiva fisiologica.

Oggi l'uomo, senza medicine, senza conforti umani, è un uomo morto: morto come il suo spirito!

^^^^

Rifletto nuovamente a lungo. All'epoca in cui avevo scritto quanto precede non ci avevo fatto tanto caso, perché la mia attenzione in quel momento era focalizzata sul tema dell'anima-psiche, del Peccato originale e del rapporto psicosomatico: cioè dell'influenza dell'anima-psiche sul corpo, ma – concludo - già allora la **'Luce'** era stata chiara, quando aveva parlato della storia futura dell'Umanità:

'…non manderò più un diluvio ma diluvio saranno gli uomini a se stessi…'.

E **se** la **Luce** si fosse riferita proprio alle cose che ho letto adesso nell'articolo di Mons. Balducci sull'Osservatore romano riguardo al **terzo segreto di Fatima?**

Mi colpisce però quella frase del presunto 3° segreto di Fatima riportata da Mons. Balducci e riferita alle parole della **Madonna**: ***'i buoni moriranno con i cattivi…'***

Lì per lì sembra **ingiusta** una cosa del genere - e cioè ad esempio che anche le persone per bene e gli stessi bambini, i quali poi proprio non hanno nessuna colpa, debbano perire come i cattivi - ma ricordo la spiegazione che me ne venne data:

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 91 – Edizioni Segno, 1997)

91. Talvolta Dio colpisce popoli interi... e nelle masse anche i 'figli di Dio', anch'essi 'ladri del paradiso' come quei piccoli che a Dio anzitempo ascendono.

L'Angelo Azaria - nel Libro di Azaria che, come si legge nella Introduzione redatta da Padre Corrado M. Berti O.S.M., contiene contenuti dottrinari eccelsi esposti però in maniera accessibile a dotti e a semplici, e contiene anche direttive e consigli in particolar modo per due categorie ben definite: quella dei direttori spirituali dei carismatici e quella dei carismatici stessi - **parla dei dolori che affliggono la terra a causa dell'uomo**, che è diventato un vero e proprio '**criminale**'.

L'Umanità - dice Azaria - si combatte e **Dio** - per punizione al suo esser sorda ai suoi richiami - **lascia che essa si autodistrugga.**

Mi colpisce però in questo contesto - e mi dà da riflettere pensoso - una frasetta, un inciso, quale *'... **Pei peccati di un popolo periscono anche i giusti di esso...'***

Mi dà da pensare perchè non mi sembra giusto e mi sembra anche una contraddizione con il Vangelo. Perchè - mi domando infatti - una persona 'per bene' dovrebbe pagare a causa delle colpe degli altri? E d'altra parte non c'era quella parabola evangelica dove il Padrone delle terre diceva ai suoi servi di non tagliare il loglio, mescolato ad arte dal nemico nel campo di grano, per non rischiare di tagliare con esso anche il grano - ma di aspettare il momento della maturazione e separarli **dopo** la mietitura?

Luce:

Talvolta Dio colpisce i popoli interi.

*Ciò avviene per **protervia di un popolo aggressore** - protervia consentita perchè Dio è "Dio di libertà", ma poi verrà pagata - **o per espiazione del popolo che viene oppresso** il quale paga così le colpe collettive che ogni individuo, o buona parte di quegli individui, si è assunto.*

É vero, l'uomo può essere buono con i "suoi" e cattivo con gli "altri", ma ciò non lo rende cattivo solo a metà perchè nell'essere buoni con i "propri" non vi è alcun merito.

Dunque Dio colpisce le masse e nelle masse anche i 'figli di Dio'.

*Ma poichè ti dissi che tutto devi sempre considerare alla luce del soprannaturale, ed in particolare **anche la morte dei bimbi e dei giusti**, ecco che **i figli di Dio ascenderanno più rapidamente e senza rischi al Cielo**, anch'essi **"ladri del Paradiso"** come quei piccoli che a Dio innanzitempo ascendono.*

Quindi i giusti accettino le sofferenze con spirito soprannaturale e le offrano sull'altare divino, corredentori di se stessi e degli altri fratelli.

Tutto quadra, certo, ma solo se uno si mette a giudicare le cose dal punto di vista dello spirito...!

Fu anche questa la logica 'spirituale' del Diluvio.

In una umanità completamente corrotta, dove però continuavano ancora ad esserci degli uomini che non lo erano del tutto, venne salvato solo il 'giusto' Noè.

La distruzione di tutta l'umanità, tranne il gruppo famigliare di Noè, impedì la corruzione totale, e quindi la condanna totale, di quella parte che non si era ancora fino a quel momento corrotta del tutto, e consentì alla razza umana di 'salvarsi' e di ricominciare da capo il suo cammino.

É anche un po' come il ragionamento che avevo sentito per cui - precedentemente - anche la punizione seguita al Peccato originale 'salvò' la razza perchè questa - divenuta cosciente della sua 'miseria' e quindi **umile** - avrebbe sentito il bisogno (almeno limitatamente agli uomini di buona volontà, che peraltro sono gli unici che Dio 'desidera' considerare 'figli suoi') di cercare conforto e salvezza in Dio.

^^^^

^^^^

Rifletto e mi dico che **anche ora** come allora potrebbe valere dunque la logica ‘spirituale’ che – secondo i dettati mistici dati alla Valtorta – era valsa per il Diluvio universale: e cioè che di fronte alla attuale Umanità avviata ad una corruzione progressiva sempre più accentuata - dove anche le mele sane finirebbero per rovinarsi accanto a quelle marce - é meglio lasciar morire fisicamente anche i ‘giusti’ pur di salvare la loro anima nella prospettiva di una vita eterna, consentendo nel contempo (come all'epoca di Noè, dopo il quale la razza aveva ricominciato a riprodursi moralmente risanata) di ricominciare da capo e condurre in porto fino alla fine definitiva dei tempi il Progetto divino di salvezza (spirituale) del genere umano.

Umanamente parlando – mi dico - il morire fisicamente è una gran disgrazia ma - spiritualmente - il diventare **‘ladri del Paradiso’** è un terno al lotto, no?

Un terno al lotto…? Mah!

Ritorniamo però al punto originario in cui ero **prima** che io **divagassi** con Mons. Balducci e l'Osservatore romano.

Stavo dunque dicendo che alla luce di varie **voci ‘profetiche’** di questo secolo ed in particolare di quest’ultimo scorcio si delineerebbe il quadro di una sorta di **‘seconda venuta’, o meglio di una venuta intermedia di Gesù <u>di tipo indiretto</u>**: una specie di intervento straordinario di Dio **attraverso una nuova evangelizzazione** che verrebbe attuata **per opera dello Spirito Santo** e che perfezionerà – non nei contenuti che rimangono gli stessi ma nella forma – la prima evangelizzazione, adeguandola alle necessità ed alla situazione dell'uomo moderno.

A questo riguardo vi è stato – come ho già detto - anche chi (smentito però dalla Chiesa) ha ritenuto di interpretare le Scritture attribuendo **‘materialità’** a **questa** venuta, attendendosi quindi **un Gesù <u>in carne ed ossa</u>** che verrà ad instaurare per un millennio un **Regno terreno**, un Regno **vero e proprio** di questa terra.

Ricordo che, su questo punto, e cioè sul fatto di venire in ‘carne ed ossa’, la **Luce** si era espressa **negativamente** in un altro brevissimo capitolo dell’altro mio libro:

^^^^

^^^^

(G. Landolina: 'Alla riocerca del Paradiso perduto' – Cap. 70 – Edizioni Segno)

70. É per pietà dell'uomo che Dio non scende nuovamente sulla Terra...

Rifletto sul ruolo di Gesù, nato 2000 anni fa in un insignificante paesino della Palestina, che visse e predicò in quella che, allora, era la 'periferia' del grande Impero romano, parlando non a gente 'colta' ma ad un 'pubblico' di masse diseredate.

Mi domando cosa sarebbe successo se - anzichè 2000 anni fa, quando per comunicare con gli altri si usava ancora la tavoletta di cera o il rotolo di papiro portati, nei casi importanti, da corrieri a dorso di cavallo - Gesù fosse venuto sulla terra ora, con una civiltà più evoluta, e con la possibilità di trasmettere il suo 'messaggio' spirituale attraverso i mass-media e attraverso le televisioni via satellite negli angoli più sperduti del mondo. Perchè si sarà incarnato allora e non ora?

Luce:

In questo mondo depravato e satanico, ora più di allora il mio Amore vorrebbe una seconda crocefissione per lavare con nuovo Sangue le colpe dell'uomo. Ma la mia Giustizia, giustamente, non lo consente. Del resto non servirebbe perchè l'uomo moderno, intriso di superbia e razionalismo, è meno disposto ad ammettere il concetto di un Dio che si ***incarna*** *oggi più che non 2000 anni fa, quando era barbaro rispetto ad oggi ma meno contaminato sul piano morale e meno consapevolmente materialista.*

Il mondo oggi non crederebbe e non accetterebbe perchè - ora più di allora, in proporzione - è 'scientemente' di Satana ed un secondo rifiuto di un mio secondo sacrificio potrebbe veramente indurre Dio a distruggere la razza umana: colpevole, infingarda, arrogante, prepotente, irridente.

Capisci? Cosa dovrebbe più trattenere Dio a quel punto?

É ancora una volta per Pietà - dopo l'Amore e la Giustizia - che Dio non scende nuovamente sulla Terra, perchè la sua ulteriore discesa, ora, non sarebbe strumento di salvezza ma definitiva dannazione.

E allora è meglio che i ***giusti 'operino'****, in tutto il mondo. É meglio che la* ***nuova evangelizzazione*** *operi, è meglio che* ***mia Madre interceda*** *per voi. Solo così* ***l'Amore*** *potrà operare e la Giustizia accettare: giustizia nei confronti dei meriti di Maria.*

Per questo devi imparare a vivere con Lei ed in Lei. In Lei troverai la Mamma attenta e premurosa che la Sorte non ti ha concesso. Capito?

Rifletto. Qui, in effetti, dice proprio che una venuta **intermedia** sulla terra in carne ed ossa è proprio da **escludere**…

Dice proprio: *'É ancora una volta per Pietà – dopo l'Amore e la Giustizia – che Dio non scende nuovamente sulla Terra, perché la sua ulteriore discesa, ora, non sarebbe strumento di salvezza ma di definitiva dannazione…'*

E poi aggiunge che è invece meglio che i giusti operino ora sulla Terra, che la nuova evangelizzazione operi…, che la Madre interceda…

A proposito della cosiddetta '**venuta intermedia',** mi ricordo che questo era un argomento che mi aveva colpito e che era trattato in un libro che avevo acquistato un paio d'anni fa ma che poi – succederà anche a voi – non ero riuscito a trovare il tempo di leggere e avevo riposto in biblioteca in attesa di tempi migliori.

Vado allora su nel mio studio e mi metto a guardare le coste dei libri per cercar di capire dai titoli quale è quello giusto.

Non lo trovo, ce ne sono tanti. Rimango assorto a pensare dove può essersi cacciato quando mi cade l'occhio su un colore improponibile di un libro, un mezzo arancione, che spicca fra i colori scuri degli altri libri.

Lo sfilo meccanicamente…

E' ***'Viene Gesù!'***, di padre **Martino Penasa**.

Sottotitolo: 'La venuta intermedia del Signore'…

Allora è proprio questo. Il libro è ancora bello e nuovo e… intonso.

Quella del colore – mormoro fra me con spirito critico - deve essere una 'tecnica' editoriale di tipo promozionale, come quei colori vivaci dei fiori per gli insetti pronubi.

E infatti - visto che poi non l'avevo letto – dovevo averlo inconsciamente comprato per il colore.

Guardo l'indice… tutto è interamente dedicato alla 'seconda venuta', 211 pagine. Non sapevo che se ne potessero dire tante cose.

Mi sembra una specie di 'trattato' biblico, dottissimo.

I titoli dei capitoli parlano della posizione del Magistero sulla **Parusia intermedia**, poi della Parusia intermedia nel Nuovo Testamento - e cioè quello che ne hanno detto lo **'specialista'** dell'Apocalisse: San Giovanni, e poi San Giuda Taddeo, San Giacomo d'Alfeo, San Paolo - poi quello che hanno detto i vari profeti del Vecchio Testamento, e i SS. Padri della Chiesa dei primi secoli, e ancora le opinioni di Sant'Agostino e di San Tommaso, e quindi la Parusia intermedia come era vista presso i teologi del medioevo e quelli moderni e infine come lo è vista oggi, con il capitolo *'La situazione oggi – Millennio felice e millenarismo nei manuali di teologia'*, per terminare con *'La Parusia intermedia nella preparazione al Duemila - Il vero programma di preparazione al Duemila'*.

Insomma, qui c'è proprio tutto. Ne hanno parlato proprio tutti, **eppure in giro non se ne sente niente.**

Ora - più consapevole e anche molto 'curioso' – il libro di Penasa me lo prendo 'ghiotto', scendo al piano terra in salone, mi accomodo in poltrona, tiro due respiri profondi di rilassamento da 'training autogeno' e vado in…'full immersion'.

Guardo prima la *'Presentazione'*. Mi colpisce. É nientemeno di **Emmanuel Milingo**, il famoso arcivescovo africano, carismatico, guaritore e grande esorcista, di cui avevo abbondantenente parlato nel Cap. 59 del mio libro precedente, quel capitolo dedicato al 'combattimento spirituale' che si svolge non solo al nostro interno fra la testa di destra e quella di sinistra ma anche all'esterno: fra esorcisti e demoni.

Milingo è veramente un personaggio famoso, conosciuto in tutto il mondo.

Egli ha scritto una miriade di libri, molti di questi 'specializzati' nel campo della 'demonologia'.

I 'Nemici' non gli sono mancati. É stato anche avversato e 'processato' all'interno della Chiesa ma anche '**riabilitato**' da Papa **Giovanni Paolo II** che non gli proibì (egli precisa nel suo libro: *Guaritore d' anime, la mia storia, la mia fede - Ed. Mondadori, '97*) - di continuare a celebrare in pubblico le sue messe collettive di **liberazione esorcistica** e di guarigione spirituale e fisica.

Vediamo dunque cosa dice l'Arcivescovo **Milingo**:

^^^^

*'Nel breve periodo di tempo in cui sono venuto a conoscenza di p. **Martino Penasa**, ho potuto convincermi che è una persona che veramente stima la sua vocazione sacerdotale e la sua vita religiosa.*

Qui non accenno alla sua vita personale, in quanto non ho il privilegio di vivere con lui, ma da quei pochi contatti che abbiamo avuto insieme, nelle occasioni in cui mi sono imbattuto in lui, io personalmente sono rimasto spiritualmente edificato ed arricchito.

Il suo rispetto riverente per la Parola di Dio fa di lui una rara gemma di fede nella Chiesa Cattolica. Il leggere e rileggere per lunghi anni le stesse parole di Dio non ha per nulla logorato in lui il rispetto dovuto alla santità della Scrittura, inducendo troppa familiarità.

In verità egli sente di dover dire, come San Giovanni Battista, anzi tanto più: 'É lui che deve crescere, mentre io mi chino davanti a Lui come suo servo'.

Ha passato una quarantina d'anni sudando sulle Scritture, per mettere a nudo le radici delle parole secondo la loro etimologia, in latino, greco ed ebraico. Perciò quello che scrive nella sua propria lingua, l'italiano, è senza dubbio esatto, attendibile e sicuro.

Esternamente, non dà l'impressione di essere un uomo di profonda erudizione. La sua vita di credente, di cristiano e di religioso lo mette su quel livello a cui Gesù chiama tutti noi cristiani, cioè ad essere 'semplici come fanciulli'.

Dalla sua tonaca francescana pende un Rosario. Egli approfitta di ogni momento in cui si trova solo per prendere in mano il Rosario e recitarlo. Non esita a invitare anche tutti i presenti ad unirsi a Lui.

*Questo libro '**Viene Gesù! - La venuta intermedia del Signore**', infonde al lettore, specie nel cristiano, un senso di grande speranza, in mezzo alla confusione e alle dubbie dottrine oggi diffuse dall'alto dei pulpiti delle nostre chiese.*

***P. Martino** non fa leva sulla propria autorità per provare la 'Venuta intermedia di Gesù', ma, attraverso una giusta combinazione dei passi della Scrittura del Vecchio e del Nuovo Testamento, è in grado di dire al lettore: **'Guarda e la troverai nella Scrittura!'**.*

Dio non abbandona mai il suo popolo, che è costato tutto il sangue di Suo Figlio Gesù Cristo.

***Gesù sta per tornare di nuovo, allo scopo di stabilire sulla terra il suo Regno una volta per sempre, prima di ridarlo indietro nelle mani dell'Eterno Padre**.*

+ Emmanuel Milingo

Arcivescovo emerito di Lusaka

Rimango a riflettere e a soppesare attentamente le parole scritte dall'Arcivescovo Milingo, **uomo di Dio**, che certo – ispirazioni a parte – non è uno che, anche quando parla normalmente, utilizzi le parole a caso, figuriamoci poi se le scrive.

E se il fatto che **'Gesù sta per tornare'** – in quale forma si vedrà – lo dice, oltre a Padre Penasa, anche uno come **Milingo** – oltre a Padre **Tardif** e parecchi altri dello stesso calibro – significa proprio che 'venuta intermedia' o 'seconda venuta' o 'venuta del Regno dello Spirito Santo', **non importa come la si chiami**, qualcosa di **straordinario** deve proprio succedere.

Cerco di farmi un'idea di questo padre Penasa: è un francescano, dunque porta il saio.

Poi tiene sempre in mano e dice il Rosario. Leggo che è un Predicatore, ma anche Teologo e esperto in Scienze bibliche, professore di qua e di là, per dieci anni Missionario in una vastissima parrocchia del Paranà (Brasile).

Mi son sempre piaciuti quelli che hanno il 'coraggio' di partire missionari: penso che ne vedano e ne passino di tutti i colori. Mi immagino che – in un paese come il Brasile – una 'parrocchia' debba magari essere grande come una intera provincia delle nostre.

Attualmente si dedica al ministero della Confessione e allo studio della Sacra Scrittura.

Capisco in particolare – perché basta leggere un po' di pagine per comprenderlo al volo - che deve essere veramente un **grande studioso ed esperto** in quei due rami **misteriosi** della scienza biblica che sono **l'escatologia** e **l'apocalittica,** rami che sono sconosciuti ai più e che spesso – quando sono conosciuti – lo sono superficialmente.

Dò un'occhiata anche alla sua *'Introduzione'* al libro: vedo che egli spiega in maniera colorita - sotto forma di un dialogo immaginario fra Dio e l'uomo - quale fu la 'natura' del 'Patto' fra Dio e l'uomo stesso, libero di scegliere fra il Bene e il Male con la sua volontà libera, e quindi di guadagnarsi la Vita o la Morte eterna.

Fu questo il 'patto' del Vecchio Testamento, patto rinnovato nel Nuovo Testamento alla luce degli insegnamenti di Gesù che avrebbe dovuto riscattare l'Umanità dalla schiavitù di Satana riportandola a Dio Padre (Redenzione): un Gesù Sacerdote degli uomini, Profeta e Re, Re dell'Universo, che venne investito dal Padre del 'potere giudiziario' su tutta l'Umanità affinchè - dopo essere stato per tutti il Redentore umiliato - potesse essere anche per tutti il **Giudice glorificato**.

E tale Egli sarà al suo **ritorno glorioso** che - dice padre Penasa - viene chiamato con termine tecnico preso dal greco:**'Parusia'.**

E - con uno stile semplice e scorrevole - padre Penasa così continua:

^^^^

*'... Nei primi secoli del cristianesimo era **convinzione generale** tra i cristiani **bene istruiti** che il Cristo doveva tornare **due volte** per un **giudizio** di quel tipo.*

La prima volta,** tornare dopo effettuata la predicazione del suo Vangelo a tutte le genti che abitano sulla superficie della terra, con l'accettazione di esso da parte di tutti gli uomini di buona volontà, e ciò allo scopo di **liberarli dalla zavorra enorme degli

uomini di cattiva volontà *in numero stragrande, che non ne avrebbero voluto sapere, ma che si sarebbero imposti con l'astuzia e la violenza a tutto il resto, soggiogando e opprimendo con ogni mezzo.*

Tale Parusia intermedia*, molto simile all'intervento divino del* ***Diluvio universale****, nel pensiero della cristianità primitiva, aveva lo scopo di ripulire la terra e consegnarla riordinata, nelle mani dei figli di Dio, per i quali era stata creata fin dall'inizio.*

Essi, riuniti nell'unica chiesa di Cristo, allora avrebbero potuto goderla pacificamente per ***almeno*** *un millennio; alla fine la cattiveria umana si sarebbe di nuovo ribellata a Dio e all'uomo onesto, provocando, come castigo,* ***l'ultimo intervento di Dio, quello del Giudizio Universale****, che metterà fine a tutta la storia umana.*

Questo progetto di Dio sulla storia del Nuovo Testamento fu già predetto dagli antichi Profeti del tempo di Babilonia; è stato annunziato in modo un po' misterioso da Cristo stesso nel suo discorso escatologico riportato nei Vangeli; poi è spiegato in modo inconfondibile nel grande libro profetico del Nuovo testamento, che è ***l'Apocalisse****; ed ha risonanza in tutti gli altri libri neotestamentari.*

Ma molti falsi profeti dei primi secoli, suscitati dal nemico infernale, hanno inquinato e presentato in luce negativa, molto falsificata, la profezia della Parusìa intermedia*.*

Per conseguenza si è incominciato a dubitarne, anche da parte di personaggi eminenti per santità e autorità nella Chiesa cattolica, come Sant'Agostino.

Il risultato è che nei documenti ufficiali non se n'è parlato più; e l'idea è andata sfumando nel dimenticatoio*.*

Ora bisogna rispolverare le fonti e far riemergere nella coscienza dei cristiani questa meravigliosa promessa di Dio, perchè tutto fa pensare che i tempi sono maturi.

La zizzania, o zavorra, oggi è gigantesca; e tutti sospirano la liberazione da parte di Dio.

In questo 20° secolo*, Dio ha annunziato tale sua liberazione come molto prossima, attraverso numerose* ***'Voci'****, per preparare il mondo alla Parusìa del suo Cristo.*

Paolo VI ha concesso libertà di circolazione a queste 'Voci' con l'abolire i 'canoni' che esigevano l'Imprimatur ecclesiastico per la loro diffusione attraverso la stampa*.*

Ciononostante, c'è ancora molta resistenza nei Responsabili per concedere effettivamente tale libertà nei casi pratici.

Ma Gesù reclama, perchè non si faccia più così.

Cito un messaggio in cui Egli parla appunto di questo argomento. É del 9.9.1985.

Dice alla sua messaggera:

«Devi dire al tuo direttore...di non contrastare oltre con l'insistere a voler mortificare nel silenzio quanto ormai va gridato sui tetti. Sarei un Dio ben limitato e meschino se volessi far partecipi del pensiero e dei miei segreti solo qualche prediletto, qualche prescelto. Io non faccio particolarità per nessuno, ma mi servo dei miei canali ***carismatici*** *per giungere al cuore dei miei figli sparsi nel mondo. Quando affido loro una confidenza, un consiglio, e più ancora* ***verità escatologiche****, lo voglio,* ***dico voglio****, siano conosciute da tutti i figli miei, perchè la salvezza è per tutti.*

Cosa significa? Significa che sono un Dio giusto e misericordioso, e voglio giungere ***al cuore di ognuno di voi****, pur servendomi di un piccolo strumento da me prescelto.*

***L'esempio delle Scritture è valido**. Mi rivolsi a Noè, ma non gli proibii di avvertire i suoi contemporanei dell'imminente castigo. Tutt'altro! Tutto fu fatto alla luce del sole e Noè costruì l'arca sotto la direzione degli angeli e tutti poterono vederla e conoscere lo scopo per il quale veniva costruita. Essi però **non ci fecero caso** e continuarono nelle vie del male. Non vollero ascoltare l'ammonimento.*

*Perchè dunque Io, Dio vostro, dovrei oggi precludere la possibilità di salvezza a tanti vostri fratelli, suggerendo **a Maria** di sigillare il mio ammonimento? Forse che **solo Maria** merita le mie confidenze, il mio ammonimento e la possibilità di salvarsi? Mi scomoderei tanto per parlare ad un'anima sola o a poche altre, **tra i miliardi di figli miei sparsi sulla faccia della terra?** Mi premurerei tanto per un'anima sola, che già mi appartiene, e non muoverei un dito per coloro che si avviano alla perdizione inconsapevolmente, accecati dal peccato e dalle tenebre, che avvolgono **questo secolo** ribelle alla legge di Dio?*

***Razza di ipocriti...!** Perchè non volete capire? Perchè non cambiate **neppure davanti all'evidenza dei segni dei tempi?** Perchè non volete comprendere i segni dei tempi? Perchè volete attribuire alle Scritture **valori allegorici** e non **reali**? Perchè non esemplificate ciò che è stato scritto dai Profeti?*

E chi siete voi per dire a Dio: 'Taci! Non parlare!'** Sì, Io parlo a tutti voi e vi dico che **il tempo è vicino!

*Preparatevi! Andate e annunciate il mio ritorno! **Annunciatelo a tutti i popoli della terra!** Convertitevi!*

Gli abitanti di Ninive fecero penitenza. Il profeta parlò. Il re si vestì di sacco e indisse il digiuno. Forse che il re disse al Profeta: 'Taci! Non parlare!'? Se così fosse stato, nessuno si sarebbe salvato, ma Io, Dio vostro, avrei chiesto al re la vita e l'anima dei figli di quel secolo.

Dunque, ciò che io sussurro nel segreto a poche anime prescelte, voi gridatelo sui tetti a tutti i vostri fratelli.

Convertitevi, perchè il regno di Dio è vicino!

Questo messaggio – conclude Padre Penasa - che **da decenni risuona nel mondo attraverso molti canali carismatici**, deve essere messo a confronto con le 'voci' ufficiali, date da Dio alla Chiesa attraverso la Sacra Scrittura e trasmesse fino a noi dal Filone più genuino della Tradizione, da giudicarsi secondo le direttive ufficiali del Magistero Ecclesiastico…

Interrompo la lettura, perchè Padre **Penasa** continua per 211 pagine sempre più approfondendo, ma soprattutto **mi viene in mente (!)** che avevo cominciato tutto questo discorso **escatologico** prendendo lo spunto dal titolo di un articolo di **Francesco Semi** sulle profezie escatologiche della **Valtorta**, e mi rendo conto che – il Semi - l'ho lasciato là dov'era, correndo io invece come un ragazzino svagato dietro al corso dei miei pensieri.

Chiedo scusa mentalmente e vado a capo.

Cosa diceva dunque **F. Semi** in quello che era il 14° articolo, cioè l'articolo **finale** di tutti quelli precedenti che aveva già pubblicato?

^^^^

Semi:

Conclusione:

*Siamo giunti **al termine** di questa rassegna di messaggi carismatici e dobbiamo quindi aver capito quanto è pressante l'invito di Dio al mondo e ad ognuno di noi perchè si converta e lo faccia molto presto. Infatti il tono di Gesù è quello di una persona che sa **l'imminenza** di un pericolo **enorme** e si dà perciò da fare in tutti i modi per avvisare più persone possibile: **c'è poco tempo per prepararsi!***

***Molti credono che tante profezie, specialmente quelle escatologiche, siano errate nel loro contenuto per l'apparente imminenza del loro avverarsi**: ad esempio San Paolo, San Giovanni... e, in genere, tutta la Sacra Scrittura, usano spesso la parola 'vicino' o 'questa è l'ultima ora'... Perciò **ogni richiamo di origine carismatica viene inteso in 'senso biblico', non in concreto, di imminenza reale**.*

*Sentiamo cosa ci d*ice Gesù **a proposito delle profezie bibliche**:

^^^^

Da 'I Quaderni del 1943' di M. Valtorta, pagg. 645/647 (dettato 9.12.43)

Dice Gesù:

*Mi pare di aver ripetuto più e più volte che **o si crede o non si crede**, che **il mio tempo non si misura con la vostra misura**, che saranno **beati quelli che crederanno senza esigere prove**.*

*Aggiungo ora che la profezia può avere dei periodi di **ripetizione** o di **apparente negazione** che **poi invece risultano essere unicamente una prova data da Dio alla fede degli uomini**.*

*Tutte le profezie antiche e moderne (dico antiche quelle da Adamo alla mia venuta e moderne quelle dalla mia venuta al momento presente, perchè i vostri venti secoli sono una frazione d'ora rispetto alla mia Eternità) presentano dei punti in cui **sembrano** errate, poichè **secondo voi** dovevano accadere in un dato periodo e non sono accadute.*

*Ma l'occhio del mio servo vede col mio Occhio. Voi invece vedete col vostro. Onde il mio servo parla e ripete in mio Nome, **e ciò che voi credete già superato può essere evento ancora da avverarsi nel futuro**. Questo per tutte le profezie, anche quelle dei più grandi spiriti.*

A chi guarda coi suoi occhi umani può parere errata e contraddetta dai fatti anche la Profezia perfetta: la mia.

Non parrebbe, leggendo i vangeli, che la fine del mondo segue di poco la distruzione di Gerusalemme?

Ma quanti secoli sono intercorsi da allora?

Eppure *la fine del mondo verrà preceduta dai* ***segni*** *che dico e che all'ignoranza e alla paura vostra già tante volte sono parsi prossimi. Io solo so il momento che avranno inizio e non reputo necessario di dirlo.* ***Anche per bontà verso i viventi di quell'ora****.*

Non vorrete certo pensare che Io, Profeta perfetto perchè depositario dei segreti della divinità, abbia errato!

Come non vorrete credere che abbiano errato Pietro, Paolo e soprattutto Giovanni, che era rimasto fuso al suo Maestro anche oltre il tempo del mio soggiorno fra gli uomini.

E non dice Pietro: 'La fine d'ogni cosa è vicina'? (Pietro I lettera Cap. 4 v.7).

E Paolo: 'Noi viventi rimasti sino alla venuta del Signore', e ancora 'Voi ben sapete che chi lo trattiene è il Signore, perchè non si manifesti che a suo tempo. Già il mistero dell'iniquità è in azione'.

*Parrebbe dunque che l'****Anticristo*** *fosse fin da allora in azione e solo Dio non gli permettesse di manifestarsi in pieno per essere da Me incenerito. Ed esorta i cristiani di allora a rimanere saldi nella fede per resistere nell'iniquità in azione.*

*E il mio Giovanni, infine, il più illuminato, colui al quale i Cieli furono cogniti con prospettive di eventi avvenire noti solo a Dio e fu aperto il mio Cuore con tutti i segreti più segreti, non termina il Libro così eccelso che pare scritto con penna rapita ad un arcangelo: '****... il tempo è vicino****... Ecco, Io vengo presto****. Colui che attesta queste cose dice: Sì, vengo presto****'?*

*Or dunque dico a voi le stesse parole dei miei santi: '****Davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno****. Non è che il Signore ritardi, ma usa pazienza****... Ci sono delle cose difficili a capirsi che gli ignoranti o i poco stabili travolgono a loro perdizione'.*

Oh! beati i credenti e i contenti senza bisogno di troppe prove, beati coloro che riposano sulla parola del Signore anche se par loro oscura e non si procurano i tormenti di Tommaso, che soffrì più giorni degli altri per non credere alla mia Risurrezione, ed altri giorni poi per il pentimento di non aver creduto altro che dopo aver constatato!

'Le stupide questioni, le genealogie, le dispute e le battaglie, sfuggitele, essendo inutili e vane', come dice Paolo (a Tito v. 3,9).

Ricordate che Giovanni a poca distanza di righe dice: '... Anche ora sono già molti gli anticristi, ***dal che possiamo capire che è l'ultima ora...*** *Non ho scritto a voi (per voi) come a chi non conosce la verità, ma come a chi la conosce e sa che nessuna menzogna può venire dalla verità'. (Ia di S. Giovanni v. 2,18-21)*

Infine vi ricordo che chi ripete le parole di Dio o parla direttamente, non lo fa per umano volere 'ma ispirato dalla Spirito Santo' come dice Pietro nella sua IIª lettera (2 Pietro 1,21).

Per conto suo, ***il mio portavoce è un povero nulla*** *che non sente mai tanto d'essere un nulla come quando Io gli metto davanti un punto scritturale e gli dico: 'Interpretalo'.*

Allora egli sembra un uccellino caduto in una rete e spaventato. Io che ne scruto il cuore lo vedo sciogliersi in uno stupore e in un tremore come quello di uno studente costretto a rispondere all'esaminatore su ciò che non sa. E mi piace questo suo non sapere perchè me lo tiene basso e pieghevole come velo di seta.

Rimango meditabondo.

Dunque - mi dico - mi sembra che qui tutti i vari personaggi che ho passato finora in rassegna sfogliando la raccolta annuale della **Rivista** siano tutti più o meno orientati sulla lunghezza d'onda del Gesù della Valtorta.

Che questo 'Gesù' abbia davvero ragione?!

Quindi la 'Parusìa', o meglio: la **venuta intermedia**, ha proprio da... venire.

Già..., ma quando?

Ricordo che di questa **Nuova Era** me ne aveva parlato anche la **'Luce'** de *'Alla ricerca del Paradiso perduto'*. Bisogna che vada a vedere...

Vedete il vantaggio di 'lavorare' direttamente sul computer? Faccio **'click'** con un tasto e vado a curiosare nel 'suo' archivio, nel quale è memorizzato tutto intero il mio libro precedente. Ci guardo dentro, faccio scorrere con un tasto i titoli dei capitoli sullo schermo del video, trovo il titolo **'La Nuova Era'**, ci faccio un altro 'click' sopra e - come in un gioco magico - scompare l'elenco dei capitoli che ho davanti e compare intero il capitolo che mi interessa.

A questo punto faccio un altro paio di click, uno per fare una copia del testo di questo capitolo e trasportarla in una sorta di memoria separata di 'parcheggio', e un altro click per trasportarlo e inserirlo da questa zona di parcheggio nel testo dove invece sto lavorando ora.

Se siete pronti, adesso faccio il terzo 'click' e, in un centesimo circa di secondo, ve lo ritrovate riprodotto integralmente qui sotto, senza che abbia dovuto riscriverlo.

Vedete i capolavori della tecnologia informatica? Non è un miracolo, a pensarci bene?

E allora se crediamo a 'questi' miracoli, prodotti dall'uomo, perchè non vogliamo credere a quelli di Dio?

Click!

^ ^ ^ ^

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 95 – Edizioni Segno, 1997)

95. La 'Nuova Era'.

Torno a meditare sulle parole del Gesù della Valtorta:

*'...Ora il Padre è stanco, **e a far perire la razza umana lascia che si scatenino i castighi dell'inferno**, perchè gli uomini hanno preferito l'inferno al cielo e il loro dominatore: Lucifero, li tortura per spingerli a bestemmiarci per farne dei suoi completi figli...'*

Mi viene alla mente - in merito a questa predizione catastrofica, direi 'apocalittica' - un **altro** brano che la Valtorta scriverà, sempre sotto 'dettatura', due anni più tardi (6.3.45) riportato nel Cap. 12° del IX° Volume del 'Poema'.

La Valtorta vede Gesù nell'Uliveto. É il Lunedì notte prima della Pasqua, cioè prima del Sacrificio. Gesù evidentemente è triste perchè Egli 'sa' già quello che sta per succedere: cioè la sua cattura, condanna e crocifissione. E mentre gli apostoli commentano soddisfatti fra di loro che Gerusalemme - in questa Pasqua - è piena di gente accorsa 'al rito' più che altre volte, Gesù - come se recitasse un 'salmo' (e parafrasando il profeta Ezechiele 39.17) - dice:

*'Radunatevi, affrettatevi, accorrete da ogni parte alla mia vittima che immolo per voi, alla **grande Vittima** immolata sui monti d'Israele, a mangiare la sua Carne, a bere il suo Sangue'.*

'Ma quale vittima? Quale? Tu sembri uno che sia preso da una follia fissa. Non parli che di morte... e ci addolori...' gli risponde con veemenza l'apostolo Bartolomeo che, come gli altri apostoli, non voleva sentire parlare - in quel tripudio di folla dove tanti osannavano Gesù - di presagi funesti. In realtà Gesù cercava di 'preparare' gli apostoli a quello che sarebbe successo ma questi non volevano capire o tendevano a 'rimuovere' dalla loro coscienza quello che consideravano un 'cattivo pensiero' solamente, o che comunque non volevano che si avverasse.

Gesù rimprovera Bartolomeo perchè egli, dotto ed esperto delle Scritture, dovrebbe sapere quale sorte è riservata al Redentore e non illudersi - come gli altri apostoli - che la sua predicazione avrebbe sempre più convinto il mondo a seguirlo ed amarlo.

'No! - dice Gesù parafrafrasando ancora i profeti Ezechiele, Osea e Daniele - *solo dopo che questa Terra avrà **peccato contro di Me**, e ricordate che sono parole del Signore al suo profeta, **solo dopo**, il popolo, e non solo **questo** singolo, ma **il grande popolo di Adamo** comincerà a **gemere**: "**Andiamo** al Signore. Lui ci ha **feriti**, ci guarirà".*

*E dirà il mondo dei redenti: "Dopo **due giorni**, ossia **due tempi** dell'eternità, durante i quali ci avrà lasciato **in balìa del Nemico** che con ogni arma ci avrà percossi e uccisi **come noi percotemmo il Santo** e lo **uccidemmo** - e lo percotiamo e lo uccidiamo perchè sempre vi sarà la razza dei Caini che uccideranno con la bestemmia e le male opere il Figlio di Dio, il Redentore, scagliando frecce mortali non sulla sua eterna glorificata Persona, ma sulla loro anima da Lui riscattata, uccidendola, e **uccidendo perciò Lui attraverso le loro anime** - **solo dopo questi due tempi** verrà il **terzo giorno** e **risusciteremo al suo cospetto nel regno di Cristo sulla Terra** e vivremo dinanzi a Lui nel **trionfo dello spirito**.*

***Lo conosceremo, impareremo a conoscere il Signore per essere pronti a sostenere, mediante questa conoscenza vera di Dio, l'estrema battaglia che Lucifero darà all'uomo prima dello squillo dell'angelo della settima tromba che aprirà il coro beato dei santi di Dio**, dal numero perfetto in eterno - nè il più piccolo pargolo nè il più vecchio vegliardo **potrà mai più essere aggiunto al numero** - il coro che canterà:*

*'**Finito** è il povero regno della Terra. **Il mondo è passato** con tutti i suoi abitanti davanti alla rassegna del Giudice vittorioso. E gli eletti sono ora nelle mani del Signor nostro e del suo Cristo, ed Egli è il nostro Re in eterno. Lode al Signore Iddio Onnipotente che è, che era e che sarà, perchè ha assunto il suo gran potere ed è entrato nel possesso del suo regno'*

***Oh chi fra voi saprà ricordare le parole di questa profezia**, già suonante nelle parole di Daniele, con velato suono, ed ora squillata dalla voce del Sapiente davanti al mondo attonito e a voi, più attoniti del mondo?!*

Ecco cosa mi fa riflettere: nel primo dettato della Valtorta Gesù le dice che il Padre è stanco e a far perire la razza umana lascia che si scatenino i castighi dell'inferno e di Lucifero, preferito al Cielo e diventato 'Dominatore' degli uomini, nel secondo dettato Gesù dice che solo 'dopo' che la terra avrà 'peccato' contro di Lui (cioè - interpreto io - dopo che lo avrà crocifisso facendo deicidio) solo dopo due 'giorni', ossia due 'tempi' durante i quali il popolo dei 'redenti' è rimasto in balìa del Nemico che colpirà gli uomini così come essi hanno 'colpito' il Santo con i loro peccati, **solo 'dopo questi due tempi'** verrà **il terzo** 'giorno' e i redenti **resusciteranno** al cospetto del Regno di Cristo **sulla Terra** e vivranno dinanzi a Lui nel **trionfo dello Spirito...**

Dopodichè - interpreto sempre io - **conosciuto meglio,** in questo **terzo** 'tempo', **il Signore**, il popolo dei 'redenti' sarà pronto - grazie a questa **'vera'** conoscenza di Dio - a sostenere la **battaglia finale** contro Lucifero e **dopo** questa battaglia finirà il mondo, e tutti i suoi abitanti saranno giudicati dal Giudice vittorioso che sceglierà i suoi 'eletti' per l'eternità...

Mi dico che questa della mistica Valtorta è una 'profezia' - del genere detto 'escatologico', e cioè di quelle che rivelano in particolare gli 'ultimi tempi' che però - fortunatamente - uno non sa mai come interpretare, nel senso che - come un responso della Sibilla cumana - i 'tempi' o i 'giorni' possono significare periodi di diecimila come centomila anni, cioè tempi indefiniti...

Fin qui, comunque, tutto chiaro... nell'oscurità della profezia, ma c'è anche un'altra frase - con cui il Gesù della Valtorta conclude la profezia stessa - che mi lascia perplesso sul suo significato:

'**La venuta del Re** - continuerà il mondo **gemente nelle sue ferite** e chiuso nel sepolcro, mal vivo e mal morto, chiuso dal suo settemplice vizio e dalle sue infinite eresie, l'agonizzante spirito del mondo chiuso, coi suoi estremi conati, dentro l'organismo, morto lebbroso per tutti i suoi errori - **la venuta del Re è preparata come quella dell'aurora** e verrà a noi come la pioggia di primavera e di autunno. L'aurora è preceduta e preparata **dalla notte**.

Questa è la notte. **Questa di ora...**'

Luce:

I due 'tempi' sono i due millenni. Il terzo rappresenta il prossimo della nuova Era.

*I primi due millenni, che precedono il terzo millennio (dopo Cristo), sono **la Notte** alla quale segue **l'Aurora** (cioè il terzo millennio) che è il Tempo del Signore**, prima** che Satana scateni la sua ulteriore battaglia **alla fine della quale ci sarà la fine del mondo** con il Giudizio: Io Giudice e Re, voi popolo Mio.*

Il terzo millennio sarà il tempo di Cristo sulla terra: il Regno di Dio in terra.

Riepiloghiamo i concetti:

*Così come la notte **è seguita dall'aurora**, **è l'aurora** che precede **il giorno** dove il sole splende.*

*Dunque **i primi due millenni** dopo il Cristo, iniziatisi con il deicidio, rappresentano **la notte** che precede **l'aurora**.*

***L'aurora è quella del Regno di Dio**, che voi invocate con il Pater, nel terzo millennio che porterà, dopo di questo e dopo ancora la battaglia finale con Lucifero, **al giorno fatto** con il sole splendente **del Giorno del Giudizio**: giorno splendente per i Figli miei, al quale seguirà **la Notte**, questa volta ultima ed eterna, **per i figli dell'Altro**.*

Eccoti spiegato il senso di questa profezia.

Rimango a riflettere su quanto ho appena finito di rileggermi.

Lo avevo scritto io stesso ma, a distanza di tempo e nel contesto di tutto quello che ho nel frattempo letto nella Rivista in merito alla '**Nuova evangelizzazione**' e sulla '**venuta cosiddetta intermedia**', ora assume **per me** un carattere nuovo, soprattutto il carattere di una **conferma**.

Mi colpisce in particolare, nel discorso iniziale di **Gesù** della Valtorta, quel passo in cui Egli - parafrasando i profeti Ezechiele, Osea e Daniele - dice:

*'...solo dopo questi **due** tempi verrà il **terzo** giorno e risusciteremo al suo cospetto nel **Regno di Cristo sulla Terra** e vivremo dinanzi a Lui nel **trionfo dello spirito**...*'

Dunque - mi dico io - qui si parla proprio di un '**Regno di Cristo sulla Terra':** ma certamente - almeno così ora suppongo - **non sarà la venuta di un 'Cristo materiale'**, cioè di un Gesù Cristo 'in persona', come è stato già spiegato in quegli altri due precedenti dettati della Valtorta più sopra riportati.

Sarà dunque - provo a ipotizzare - un 'Regno spirituale' dove vi sarà un 'trionfo dello Spirito'. E cosa vuol dire 'trionfo dello Spirito'? Vorrà dire trionfo della spiritualità e dello **Spirito Santo**, no? Mi seguite? E cos'è quella dello Spirito Santo? Non è 'Illuminazione'? Ma illuminazione di che cosa? Una illuminazione migliore sulla Dottrina cristiana!

E infatti Gesù aggiunge subito dopo:

*' Lo conosceremo, **impareremo a conoscere il Signore** per essere pronti a sostenere, mediante questa **conoscenza vera** di Dio, **l'estrema battaglia** che Lucifero darà all'uomo **prima** dello squillo dell'angelo **della settima tromba** che aprirà il coro beato dei santi di Dio...'*

E non era quello che diceva la 'mia' **Luce** quando, nel Cap. 96 del mio libro precedente, aveva parlato de **'La nuova evangelizzazione e il Giudizio finale'?**

Andiamo a **rileggercelo** guardandolo però da una nuova angolazione, tenendo perciò ora conto anche di quanto detto da Padre Penasa.

Click!

^^^^

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 96 – Edizioni Segno)

96. La nuova evangelizzazione e il Giudizio finale.

Rifletto oggi anche su quest'altro 'dettato' della Valtorta, del 16 agosto '43, tratto dai 'Quaderni' e che però si ricollega a quello contenuto nel 'Poema' e sul quale abbiamo 'ragionato' nel mio precedente capitolo 95. Anzi non si tratta di un solo dettato ma di due successivi, dello stesso giorno, in cui Gesù affronta con la mistica il tema della sua 'seconda venuta'.

I temi cosiddetti escatologici (nuovi tempi, tempo dell'Anticristo, fine del mondo) sono trattati con notevole ampiezza e profondità nell'opera valtortiana anche se credo di poter dire - nonostante io abbia cercato di meditarli a fondo - che sono di non facile, anzi di difficile interpretazione.

Questo non deve meravigliare perchè una caratteristica delle profezie, sembra sia quella di dare un 'messaggio', un avvertimento affinchè gli uomini ne tengano conto e si ravvedano ma tenendone celato, volutamente 'confuso', il momento di 'realizzazione'.

In qualche punto dell'opera della Mistica mi pare anche che Gesù giustificasse questo fatto come un atto di misericordia. La conoscenza del futuro ci potrebbe precipitare nella disperazione, potrebbe scoraggiarci dallo sforzarci per migliorare perchè penseremmo che tanto è inutile, oppure potrebbe demotivarci da un ulteriore perfezionamento se sapessimo in anticipo che raggiungeremo i traguardi auspicati, non ultimo quello della salvezza. Certe profezie, infine, ci obbligano - 'obbligano' chi ci crede, dico io - a stare sempre all'erta, ad essere sempre 'pronti'.

Dicevo dunque che in questi due dettati si affronta il tema della '**seconda venuta**' di Gesù. É un argomento appassionante di cui gli addetti ai lavori discutono da tempo, **chi dandola per imminente, chi riferendola invece alla fine del mondo**. C'è infatti – l'ho già spiegato - chi sostiene la tesi di una venuta 'intermedia', prima di quella annunciata dal Vangelo e prevista per la fine del mondo, venuta di 'tipo' diverso da quella 'finale'.

In questo dettato alla Valtorta Gesù le preannuncia che **ancorchè il suo non sia un regno di questa terra**, secondo il senso comune che si dà a questo termine, **esso sarà** un Regno della terra...

*'...**Regno palese e vero, non solo spirituale quale è ora e di pochi. L'ora verrà in cui sarò Re solo e vero di questa terra che ho comperata col mio Sangue, della quale sono stato creato Re dal Padre con ogni potere su di essa**. Quando verrò? Che è l'ora rispetto all'eternità? E che ti importerà dell'ora quando sarai nell'eternità?*

*Verrò. **Non avrò nuova carne poichè ne ho già una perfetta. Evangelizzerò, non come evangelizzai, ma con forza nuova**, perchè **allora** i buoni saranno non umanamente buoni come lo erano i discepoli alla mia prima venuta, **ma saranno spiritualmente buoni**, e i malvagi **saranno spiritualmente malvagi**.*

***Perciò la forma sarà consona alle circostanze**, perchè se usassi la forma di 20 secoli orsono sarebbe superata, pei perfetti nel bene, **e sarebbe offrire modo ai satanici di recare un'offesa che non è permessa recare al Verbo glorificato**.*

*Come una rete di maglia fina **trascinerò dietro alla mia Luce i giunti alla sottigliezza spirituale, ma i pesanti**, per la congiunzione della Carne con Satana, i Morti dello spirito che la putredine dell'anima tiene confitti nel fango, **non entreranno nella mia Luce e finiranno di corrompersi nella congiunzione col Male e con la Tenebra**.*

*Per ora preparo il tempo futuro usando singolarmente la Parola che scende dai Cieli a dar luce alle anime pronte a riceverla. Faccio di voi i radiotelefonisti intenti a udire l'insegnamento che è perfetto e che avevo già dato **e che non muto, poichè Una è la***

Verità**, ma che è stato dimenticato o svisato, **troppo dimenticato e troppo svisato perchè faceva comodo dimenticarlo e svisarlo.

Faccio questo perchè ho pietà dell'Umanità che muore senza il pane dello spirito.

*Come ho dato Me per pane dell'anima vostra, **così ora porgo la mia Parola per pane del vostro spirito.** E ripeto: 'Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e l'osservano'.*

Nel secondo dettato della stessa giornata Gesù ricapitola la precedente lezione alla mistica ricordandole di aver detto che la sua nuova venuta avrà forma e forza nuova consona alle circostanze, avendole infatti spiegato come sarebbero stati allora gli uomini. I contenuti di questa seconda interessantissima 'lezione' di Gesù si possono sintetizzare nei seguenti concetti:

1) **Il tempo dello spirito deve venire.**

2) L'uomo - dopo il Peccato Originale - era piombato in una tenebra di spiritualità, era diventato poco più di un 'bruto', cioè di un 'animale' in cui si dibattevano e lievitavano le forze inferiori, con istinti belluini, pezzo di carne appena infuso di un moto animico dato da un'anima ferita a morte e tramortita da un coma spirituale, dove solo il 'ricordo' lontano della Luce perduta, ricordo nel profondo dell'anima, lo spingeva verso la Luce.

3) Poi Dio mandò i patriarchi ed i profeti ad illuminare come fari l'Umanità che cercava il porto nel mare in tempesta.

4) Quindi è venuta la vera Luce: Gesù.

5) Ma una parte del mondo non l'ha voluto accettare, anzi l'ha respinto.

6) L'Umanità si è allora divisa: una parte ha cominciato a precipitare sempre più in basso, un'altra parte - **la più esigua** - ha voluto invece diventare sempre più spirituale e diviene sempre più capace di comprendere lo Spirito.

7) **Poichè i 'tempi' stringono, Gesù dice che Egli usa mezzi speciali** per accelerare la pienezza dell'ammaestramento della Parola e la pienezza della formazione spirituale dei discepoli **veri**, dei sudditi del **Re** Gesù Cristo che sarà Re del Mondo **prima** del Giudizio finale sul mondo.

8) L'uomo, procedendo verso l'ora ultima, deve raggiungere la **'spiritualità'** ma - bisogna capire bene - Dio è spirito, Satana è spirito: il primo spirito di perfezione, il secondo spirito di peccato.

9) **La massa dell'Umanità, scissa in due per propria volontà che Dio rispetta, seguirà ognuna la 'spiritualità' che si è liberamente scelta.**

10) Quando gli spiriti dei cristiani **veri** saranno giunti al giusto stadio di maturazione spirituale, stadio che ora è di singoli e poi sarà di tutta la massa dei cristiani veri, Gesù si rivolgerà **solo a questa parte** perfezionandola con un ultimo ammaestramento, con una **nuova evangelizzazione**, non diversa nel 'senso': il quale non può mutare, ma diversa nella 'forza' che allora la massa potrà capire e che oggi non capirebbe.

11) Comincerà così la **selezione** degli eletti dai reprobi.

12) Gesù verrà poi alla fine dei tempi con la sua Carne Glorificata a radunare le creature per l'ultima battaglia contro il Nemico, giudicherà quindi i corpi dei riviventi per l'estremo giudizio, tornerà per sempre al Cielo dopo aver condannato a morte eterna le 'carni' che **non vollero** divenire spiriti.

13) Gesù tornerà al Cielo Re fulgido di un Popolo fulgido in cui l'opera del Padre, del Figlio e dello Spirito sarà glorificata **con la creazione del perfetto corpo umano**, quale il Padre lo fece in Adamo, **'bello di indescrivibile bellezza, con la redenzione del seme d'Adamo per opera del figlio, con la santificazione operata dallo Spirito'...**

Rimango a meditare un giorno intero su questo quadro che emerge dall'Opera della Valtorta. La Valtorta fu una mistica che, come tanti altri santi mistici, fu contestata e avversata dalle 'gerarchie' della Chiesa. Non so se la faranno mai un giorno 'santa', e non credo neanche che a Lei - lassù - questo importi molto. Ma chi l'ha invece difesa - all'interno di quella stessa Chiesa, io dico la Chiesa degli 'uomini' di cui parlava il **Cardinal Lercaro** riferendosi agli attacchi ed alle vessazioni che taluni inflissero a **Padre Pio** - chi l'ha invece difesa, con parole di amore e santità, ha definito l'opera della Valtorta come un'opera ispirata da Dio. Se così fosse - e secondo me basta leggere, l'ho già detto, per 'capire' - emerge da quanto ho letto **un quadro drammaticamente sconvolgente della lotta titanica fra il Bene e il Male** con la quale verrà chiusa l'avventura della razza umana con il **Giudizio universale ...**

Tutto chiaro, chiarissimo, mi dico. Ma, per inciso, non ho capito, in tutto questo quadro, in quale fascia di tempo si collocherà l'avvento dell'**Anticristo** - che taluni danno per **imminente** e che altri definiscono invece essere **ciclicamente ricorrente**, in quanto ogni epoca avrebbe il suo 'Anticristo' - perchè se il Gesù dell'Opera valtortiana ne parla diffusamente, in realtà - credo per le ragioni che ho già spiegato - **non se ne capisce il 'quando'.**

Però in tutto questo c'è un punto che mi è rimasto decisamente oscuro nel primo di questi due dettati, dove Gesù esordisce dicendo: " Sono il **'Primogenito di fra i morti'** secondo l'ordine umano e divino ". Lo 'dice' e lo spiega anche, ma proprio non riesco a raccapezzarmici e allora cerco di schematizzarmi - come mi sembra di averlo capito - questo concetto:

Secondo l'ordine umano

Gesù, fra i discendenti di Adamo, è il **primo** ad essere nato come avrebbero dovuto nascere tutti i figli dei figli di Adamo ed Eva (Maria SS., Immacolata, fu una eccezione per volere di Dio)

Quindi Gesù, nato da Donna discendente da Adamo ma senza Macchia di origine (come avrebbero dovuto essere tutti i figli di Adamo) è il **Primogenito di Adamo**, cioè nato **"vivo"** in mezzo ai generati "morti" di Adamo secondo l'ordine umano.

Secondo l'ordine divino

Gesù è comunque il **Primogenito** perchè è il Figlio del Padre, il Generato, e non il creato.

Gesù è dunque Primogenito secondo l'ordine divino perchè, nato da Dio, è alla testa di tutti i nati (secondo la Grazia) da Dio.

Infine **Gesù è Primogenito fra i morti** perchè la Sua Carne è stata la prima ad entrare in Cielo mentre le "carni" dei Santi (a parte quella di Maria SS.) vi entreranno alla "Risurrezione", **dopo il Giudizio universale...**

Ecco, mi dico, dopo il Giudizio universale tutti quelli che si saranno salvati, cioè i 'santi', ascenderanno al Cielo - dopo la 'Risurrezione'- con la loro carne 'glorificata'. Dopo la Risurrezione... dopo il **Giudizio universale...**

Luce:

Questo è il punto *dove ti volevo portare facendoti sintetizzare quanto ti avevo già spiegato e tu non avevi ben capito....*

Il ***Giudizio finale*** *sarà solo* ***l'ultimo atto*** *sul quale calerà,* ***poi,*** *il sipario della scena dell'Eternità: 'Vita bella, vita beata...'*

Come, più di quella del primo Uomo nell'Eden.

Vita beata perchè vita di Spirito beatificato nella visione di Dio e nella somma Sapienza.

Ma prima di quello, prima del "Giudizio", ancora molta acqua deve passare sotto i ponti della ribellione umana a Dio.

Perchè, l'uomo, ribelle è! Ribelle e blasfemo: blasfemo perchè offende Dio con il suo comportamento.

Anche il migliore degli uomini offende Dio, ma gli fa scusa il Peccato d'origine e gli fa perdono la sua buona volontà.

Dunque l'uomo deve essere punito: egli è infatti un infante spirituale, è come quei bambini che fanno capricci e non intendono ragioni che non siano qualche salutare scappellotto.

Ma l'uomo è infante spirituale ma adulto peccatore, nella sua piena coscienza di essere peccatore, ed allora il " metro " sarà ben diverso.

Abbandonerò l'uomo a se stesso, perchè da se stesso si punisca, soffra e si purifichi. Perchè, te l'ho insegnato, la sofferenza fa rinsavire ed è purificazione*.*

Ed allora - dopo il dolore - inizierà la resipiscenza, la conversione, la nuova Era di Pace, pace con Dio, oltre che fra gli uomini*.*

Sarà, quello della nuova Era, l'ultimo "appello" che Io concederò all'uomo.

Sconfitto (ma non ancora definitivamente) Satana, l'uomo avrà la possibilità di dimostrare, se non quello che "vale" - perchè sarebbe Superbia e Orgoglio - almeno quello che "vuole", senza poter addurre a propria scusante le "tentazioni" dell'Avversario, ma solo i "fomiti".

Dopodichè veramente in quest'Era si separeranno i Figli miei dai figli dell'Altro: senza più scusanti.

Prova d'appello, è.

Ma nonostante ciò, l'uomo attuale, o meglio l'uomo futuro, ricomincerà a sbagliare, ancora più di ora.

Allora Io verrò, verrò come ***Giudice e Giustiziere*** *perchè Giustizia farò, e farò "chiusa" l'avventura umana, l'avventura di questa razza creata perfetta, decaduta, salvata, ma che - a parte i Figli miei - ha abiurato la propria paternità, quella del Padre e quella di Figli, preferendo la paternità "bastarda" quale si conviene a figli "bastardi".*

E allora, prima ancora della volontà di Dio, sarà fatta la volontà dell'uomo.

Anche alla Fine, come all'Inizio, Io sarò rispettoso del libero arbitrio dell'uomo, e sarà l'uomo - tramite Mio - ad autocondannarsi, per l'Eternità.

Rimango a meditare su tutto questo quadro che non so se definire **fosco** o **radioso**: dipenderà dai punti di vista.

Riesaminandolo alla luce di quanto hanno scritto Padre Penasa e gli altri **deduco** - pur non essendo io un 'esperto' – che questo terzo millennio, cioè il terzo 'giorno' dopo i due 'tempi' o millenni precedenti, potrebbe essere il Tempo dello Spirito.

Ecco la cosiddetta Parusia!

Ecco la **Nuova Evangelizzazione del Millennio Felice**, felice…, sì…, ma dovrebbe essere preceduto da una fase **turbinosa** di transizione.

Quando questa transizione?

Dopo questo Papa, al quale farebbe seguito - come sembra alludere **San Malachia**, che parla anche di 'persecuzione' - un per ora misterioso 111° papa: chiamato **Petrus Romanus,** l'ultimo di questa Era, o il primo della Nuova Era?

E se fosse stato invece indicato come l'ultimo papa in assoluto perchè - a causa della 'persecuzione' - cade il Papato?

Ma possibile che cada il Papato?

Mi pare impossibile. Se Gesù disse che contro la sua Chiesa non avrebbero prevalso le forze dell'Inferno, possibile che Egli permetta la caduta del Papato, dove il Papa, almeno per i cristiani cattolici, costituisce se ho ben capito - il rappresentante 'visibile' di Cristo in terra?

Se invece **Petrus Romanus** non dovesse essere l'ultimo papa in assoluto ma **l'ultimo** dell'attuale **Tempo**, il tempo cioè che si concluderà con la **sconfitta dell'Anticristo**, ma anche **il primo** papa del **Nuovo Tempo** e cioè **l'Era dello Spirito e della Nuova Evangelizzazione?**

Se fosse insomma una sorta di 'secondo Pietro' a capo di una **Chiesa rinnovata** del famoso **millennio felice** - finito il quale, speriamo il più tardi possibile - si scatenerà la battaglia **finale**, quella della 'seconda venuta' vera e propria di Gesù al Giudizio Universale?

Mi ricordo ancora però che nell'Opera della Valtorta vi era un altro punto dove si parlava di Nuova Evangelizzazione in concomitanza - mi pare di ricordare - con il periodo dell'Anticristo.

Mi pare che se ne parlasse nel **Commento all'Apocalisse**, nei 'Quaderni 1945/1950'.

Vado, cerco e trovo.

Rileggo con calma e mi rendo conto che è **una spiegazione** che viene data alla **Valtorta** (pag. 578) sul significato di un versetto (8° dell'Apocalisse di **S. Giovanni**) prendendo lo spunto dalle parole *'Colui che ha da venire...'*).

Prima però – per maggior sicurezza - vado a prendermi **La Sacra Bibbia** delle Edizioni Paoline e controllo cosa dice il testo originale.

Vedo che queste parole fanno effettivamente parte del Prologo, che vi riporto integralmente, dell'**Apocalisse**:

PROLOGO (1,1-8) (da **'IL LIBRO DELL' APOCALISSÉ**)

1 Prologo. - Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio, per istruire i suoi servi sulle cose che devono ben presto accadere, ha fatto conoscere per mezzo del suo Angelo al proprio servo Giovanni, il quale attesta come Parola di Dio e testimonianza di Gesù Cristo tutto quello che ha veduto.

Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia, osservando le cose scritte in essa, perchè il tempo è vicino.

Saluto alle sette Chiese e lode a Cristo. - Giovanni, alle sette Chiese che sono nell'Asia: grazia a voi e pace da parte di Dio che è, che era, che viene, e da parte dei sette spiriti che stanno dinanzi al suo trono, e da parte di Gesù Cristo, il fedele testimone, il primogenito fra i morti, il capo dei re della terra. A colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati mediante il suo sangue, che ha fatto di noi un regno e sacerdoti di Dio, suo Padre: a lui sia gloria e impero nei secoli dei secoli. Amen

Ecco che egli viene fra le nubi! Ogni occhio lo vedrà, anche coloro che l'hanno trafitto, e gemeranno su di lui tutte le tribù della terra. Sì, amen!

'Io sono l'Alfa e l'Omega', dice il Signore Dio, colui che è, che era e che viene, il Creatore di tutto.

Ed è dunque **a questo punto del Prologo** che comincia la spiegazione data alla **Valtorta** del versetto 8° dell'**Apocalisse:**

^^^^

*v. 8°: **Colui che ha da venire…***

*'**In che modo?** Non certo riprendendo carne. Se certo è il suo **ritorno**, altrettanto certo è che **non assumerà più mai un'altra carne**, avendone una perfetta dalla prima volta che se ne vestì, eterna, glorificata da Dio suo Padre.*

***Nè verrà per una seconda Redenzione**. Non vi sarà una seconda redenzione, la prima essendo stata sufficiente e perfetta.*

*Gli uomini hanno da allora tutti gli elementi e gli aiuti soprannaturali per permanere nel popolo dei ricreati figli di Dio e per passare dalla ricreazione alla **super-creazione**, sol che lo vogliano fare. Perchè se, come è stato detto, e detto con sapienza, ' l'uomo è una capacità che Dio empie di Sè', e se, anche, 'la grazia è un seme che Dio pone nell'anima', o anche 'un raggio che scende ad illuminare e fecondare', è logico che, se l'uomo seconda la volontà e le ispirazioni divine, la sua capacità di contenere Dio cresce e si dilata più tutto l'uomo cresce in età e in capacità di **intendere e volere**.*

Intendere le spirituali parole di Dio, ossia i movimenti che Dio suscita in ogni uomo per condurlo a sempre maggior giustizia, e volontà di raggiungere il fine per cui fu creato. E ugualmente il seme della Grazia, se l'uomo ne seconda la crescita con la fedeltà ad essa e con la pratica della Legge e delle virtù, da piccolo seme si fa gran pianta, dante frutti di vita eterna, e il raggio, più l'anima cresce in grazia e si eleva sulla via della perfezione, aumenta la sua potenza di luce, come avviene per chiunque da una valle salga verso le vette di un monte.

Questa capacità che si dilata *per contenere sempre di più Dio, questa pianta che cresce sovrana nel giardino dell'anima, questo raggio che da Sole eterno che da raggio si fa oceano di luci più l'uomo si eleva verso il Padre delle Luci,* ***porta l'uomo****, ri-creato per mezzo della Grazia ottenuta per i meriti di Cristo,* ***alla sua supercreazione****, ossia alla* ***identificazione*** *con Gesù, assumendo una umanità nuova, a suo esempio e forma, umanità nuova che trasforma l'uomo, creatura razionale, in creatura divinizzata che pensa, parla, agisce in modo quanto più può simile a quello che ebbe il suo Maestro eterno nel tempo mortale, e che comandò ai suoi fedeli di avere. ' Il discepolo, per esser perfetto, sia come il suo Maestro' (Luca c. VI v.40).*

Per aver avuto da 20 secoli tutto quanto è necessario perchè l'uomo possa possedere il Regno eterno e raggiungere il fine per cui fu creato, ***non vi sarà una seconda redenzione*** *da parte dell'Uomo-Dio.*

L'uomo, che per debolezza perda la Grazia, ***ha i mezzi*** *per riacquistarla e redimersi.*

Come da sè cade, così da sè può redimersi, usando i doni perpetui che Cristo ha istituiti per tutti gli uomini che vogliano attingervi.

E non verrà per una seconda Evangelizzazione*, il Verbo del Padre. Non verrà* ***personalmente****. Eppure evangelizzerà.*

Susciterà ***nuovi evangelizzatori che evangelizzeranno in suo Nome. Evangelizzeranno in una forma nuova, consona ai tempi****, forma nuova che sostanzialmente non cambierà il Vangelo eterno, nè la grande Rivelazione,* ***ma li amplierà, completerà e renderà comprensibili e accessibili*** *anche a coloro che, a causa del loro ateismo o della loro incredulità sui Novissimi e su molte altre verità rivelate, adducono la ragione che 'non possono credere cose che non comprendono, nè amare esseri di cui si conosce troppo poco, e quel poco è tale da spaurire e sconfortare in luogo di attirare e incoraggiare'.*

Nuovi evangelizzatori. ***In verità ci sono già****, anche se il mondo in parte li ignora e in parte li osteggia.*

Ma saranno sempre più numerosi, e il mondo dopo averli ignorati, o scherniti, o osteggiati, ***quando il terrore*** *prenderà gli stolti che ora deridono i nuovi evangelizzatori,* ***si volgerà a loro*** *perchè siano forza, speranza, luce nelle tenebre, nell'orrore, nella tempesta della persecuzione degli anticristi in atto.*

Perchè se è vero che prima della ***fine dei tempi*** *sorgeranno sempre più dei falsi profeti servi dell'Anticristo, altrettanto è vero che il Cristo Signore opporrà ad essi sempre più numerosi suoi servi, suscitando* ***novelli apostoli*** *là dove meno lo si crede.*

E dato che l'infinita Misericordia, per pietà dei miseri uomini travolti dalla bufera di sangue, di fuoco, di persecuzione, di morte, farà risplendere sul mare di sangue e d'orrore la pura Stella di Maria, Maria, che sarà ***la precorritrice*** *del Cristo nella sua ultima venuta, questi* ***nuovi*** *evangelizzatori* ***evangelizzeranno Maria****, in verità troppo lasciata in ombra dagli Evangelisti e dagli Apostoli e Discepoli tutti, mentre una più vasta conoscenza di Lei avrebbe ammaestrato tanti, impedendo tante cadute.*

Perchè Ella è corredentrice e Maestra. Maestra di vita ***pura, umile, fedele, prudente, pietosa, pia****, nella casa e tra le genti del suo tempo. Maestra sempre, nei secoli, degna d'esser tanto più conosciuta più il mondo scende verso il fango e la tenebra, per esser tanto più imitata onde riportare il mondo verso ciò che non è tenebra e fango.*

I tempi che avanzano saranno tempi di guerra *non solo materiale, ma* ***soprattutto*** *di guerra fra materialità e spirito.*

L'Anticristo cercherà di trascinare *le creature* ***razionali*** *verso il pantano di una vita bestiale.*

Il Cristo cercherà di impedire *questo rinnegamento, non solo della religione ma persino della ragione,* ***aprendo orizzonti nuovi e vie illuminate di luci spirituali, suscitando, in chiunque apertamente non lo respinga, un risveglio potente dello spirito, risveglio aiutato da questi nuovi evangelizzatori non soltanto del Cristo ma della Madre di Dio.***

Alzeranno lo stendardo di Maria. Porteranno a Maria. E Maria, che già una volta fu causa e fonte, indiretta ma sempre potente, della redenzione dell'uomo, lo sarà ancora, perchè Ella è la santa Avversaria del perfido Avversario, ***e il suo calcagno*** *è destinato a schiacciare in perpetuo l'infernal dragone, come la Sapienza, che ha fatto in Lei sede, è destinata a vincere le eresie che corrompono anime e intelletti.*

In quel tempo ***che è inevitabile che venga****, in cui le tenebre lotteranno con la luce, la bestialità con lo spirito, la satanicità con i superstiti figli di Dio, Babilonia con la Gerusalemme celeste, e le lussurie di Babilonia, le triplici lussurie, strariperanno come acque fetide e incontenibili, infiltrandosi per ogni dove,* ***sin nella Casa di Dio****, come già fu e come è detto che dovrà* ***di nuovo*** *essere,* ***in quel tempo di separazione aperta tra i figli di Dio e di Satana****, in cui i figli di Dio avranno raggiunto una potenza di spirito sin ora mai raggiunta, e quelli di Satana una potenza di male talmente vasta che nessuna mente può immaginarla quale sarà realmente,* ***verrà la Nuova evangelizzazione, la piena nuova evangelizzazione, che per ora ha i primi avversati risvegli.***

Ed essa opererà grandi miracoli di ***conversione*** *e di perfezione. E grandi conati d'odio satanico, contro il Cristo e la Donna.*

Ma ambedue non potranno essere raggiunti dai loro nemici. Non sarebbe nè conveniente nè utile che lo fossero*. Non si può recare offesa suprema a Dio colpendo i Due a Lui più cari: il Figlio e la Madre, che già, nel loro tempo, tutte le più odiose e dolorose offese subirono, ma che ora, già glorificati da secoli, non potrebbero, senza immediato orrendo castigo divino sugli offensori, venire offesi.*

Per questo, con mezzi nuovi, sarà al giusto modo operante l'estrema evangelizzazione, *e coloro che sono ansiosi di Luce e di Vita le avranno, piene, perfette, date con un mezzo noto solo ai due Donatori, da Gesù e Maria.*

Soltanto chi avrà eletto per sè tenebra e fango, eresia e odio a Dio e a Maria, ossia i già morti prima d'essere morti, gli spiriti putridi, gli spiriti venduti a Satana e ai suoi servi, ossia i precursori dell'Anticristo ed esso stesso, avranno tenebre e fango e tormento e odio eterno, come è giusto che sia, ***quando Colui che deve venire verrà.***

^^^^^

22.8 – Chiesa e Anti-Chiesa

Rimango senza parole…, preoccupato e pensieroso.

Rifletto su quello che ho letto e me ne faccio una piccola sintesi:

1°) Gesù, il Verbo del Padre, non verrà personalmente per una seconda evangelizzazione. Eppure Egli evangelizzerà, con nuovi evangelizzatori.

2°) Il mondo osteggerà ed irriderà questi evangelizzatori ma poi – di fronte al terrore di quello che succederà – gli uomini si rivolgeranno per conforto proprio a loro.

3°) I tempi che sarebbero seguiti (notare che la Valtorta riceveva i suoi 'dettati' negli anni 43/50) sarebbero stati anni di guerra materiale ma soprattutto di guerra fra materialità e spirito.

Mi faccio una domanda.

Se la Valtorta 'riceveva' tutto questo cinquant'anni fa, non potrebbe darsi che le 'guerre' siano tutte quelle che sono scoppiate **ovunque** in questo mezzo secolo?

E quanto alla guerra fra materia e spirito, non sarà tutto questo dilagante fenomeno del materialismo, del consumismo, della corruzione generalizzata, della perdita del senso della moralità, dell'allontanamento dai valori cristiani, persino da parte di quelli che cristiani lo nascono?

Oppure, questo è niente perché il 'bello' deve ancora succedere?

Ragionando su tutto quello che ho letto concludo che veramente ne esce un quadro che non è affatto rassicurante, ove mai si riferisse a **'questi tempi',** questi tempi cioè che **io e voi** stiamo vivendo, intendo dire i tempi dell'ultimo dei papi profetizzati da S. Malachia, quello **dopo** Papa Wojtila attualmente regnante…

Nel brano della Valtorta si parla della **Casa di Dio:**

*'… e le lussurie di Balilonia, le triplici lussurie, straripperanno come acque fetide e incontenibili, infiltrandosi per ogni dove, **sin nella Casa di Dio**, come **già fu** e come è detto che dovrà **di nuovo** essere…'*

Cosa vorrà dire la parola 'Casa'? La 'sede' del Papato, cioè il **Vaticano**?

Oppure il **'cuore dell'uomo'**, uomo che si dice sia 'Tempio' dello Spirito Santo?

E se il riferimento fosse al Vaticano, starà allora a significare che in esso si anniderà un **traditore** come già fu con **Giuda** in seno al collegio apostolico?

In altre parole un alto membro del Clero tradirà ora come allora?

Ma è mai possibile?

Ma Gesù non aveva detto che **contro la sua Chiesa non avrebbero prevalso le forze dell'Inferno?**

É una frase - questa - molto forte, mi dico. Molto forte.

Ma il fatto che non prevarranno le forze dell'Inferno contro la Chiesa non significa che la Chiesa non possa avere ancora i suoi **tradimenti**, come li ebbe lo stesso Gesù, con **Giuda**, e come – sempre lo stesso Gesù - li ebbe con la triplice rinnegazione di **Pietro**, che era addirittura **Capo della Chiesa** nascente, e come la Chiesa li ebbe anche poi con tanti prelati e papi successivi che non onorarono la loro missione.

Sembra quasi – questa frase delle 'forze dell'inferno' - voler rendere l'idea di tutte le 'potenze infernali' che - con astuzia, intelligenza, inganno, violenza - si scagliano nei secoli contro la Chiesa per minarla alle fondamenta.

Mi chiedo se quello futuro sarà un pericolo che sorgerà dall'interno della Chiesa o che verrà dall'esterno.

Vado a cercarmi il testo esatto di quel brano evangelico che parla delle 'forze dell'inferno'. Lo trovo, è **Matteo** 16, 18.

É l'episodio che narra di Gesù che, arrivato dalle parti di Cesarea di Filippo, chiede ai suoi discepoli cosa ne dica la gente di lui.

Quelli rispondono che vi è chi lo considera Giovanni Battista, chi Geremia, chi Elia, oppure un profeta.

'Ma voi, domandò loro, chi dite ch' io sia?' Rispose Simon Pietro: *'Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivente'*. E Gesù a lui: *'Beato te, Simone, figlio di Giona, perchè non la carne nè il sangue ti ha rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. **Ed io dico a te, che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno mai prevarranno contro di essa**. A te darò le chiavi del regno dei cieli: qualunque cosa **legherai** sulla terra **sarà legata** anche nei cieli; e qualunque cosa **scioglierai** sulla terra **sarà sciolta** anche nei cieli'...'*

Rifletto. Gesù, qui, parla proprio di 'Chiesa'. E poi, anzichè di 'forze dell'inferno' parla di 'porte'. Ma deve essere la stessa cosa, un modo di dire.

Già, ma in 'quale' Chiesa – se ci riferisce al futuro e non al passato - si infiltreranno **'le acque fetide delle triplici lussurie'**?

La 'Chiesa' composta da noi gente comune, i cristiani (cioè, per capirci, la Chiesa 'militante', cioè la chiesa degli attuali 'cristiani' corrotti dal razionalismo, dal materialismo e dall'apostasia) **oppure** la Chiesa 'docente', insomma la Chiesa gerarchica?

Doveva riferirsi a **tutte e due,** mi dico.

Sono nel dubbio e capisco che ho una gran confusione in testa su questa 'Chiesa'.

Vado allora a prendere il Dizionario del Cristianesimo di padre **Enrico Zoffoli** e cerco cosa si intende esattamente per **'Chiesa'**:

Chiesa. - Società visibile, religiosa, gerarchica, fondata da Cristo e da Lui organizzata come suo 'Corpo mistico', a cui chiama incessantemente tutti gli uomini; i quali in essa professano la medesima fede, accettano la medesima morale, partecipano al medesimo culto; sono istruiti, santificati e diretti dalla medesima Gerarchia; che fa capo al Vescovo di Roma, successore di Pietro, Vicario di Cristo... La Chiesa non è uno Stato... non è il Vaticano, dimora fisica del Vescovo di Roma. Non è un partito politico... **Non è il Clero**, che rappresenta - nell'esercizio delle sue facoltà - solo il Capo, non l'intero **Corpo Mistico, o Cristo Totale...**

In sintesi: la **C.** è un **Persona Mistica**, di cui Cristo è il **Capo**, i fedeli compongono il suo **Corpo**, lo Spirito Santo ne è l'**Anima**.

Sarebbe assurdo affermare che i fedeli '**sono**' la Chiesa: ciò può dirsi solo del Cristo che la costituisce, l'organizza, la vivifica, la sostiene, la feconda, la ripara, la santifica, la salva.

I singoli membri del **clero** e del **popolo** (elemento sempre passivo quanto alla propria umanità, bisognosa di redenzione) possono soltanto **sottrarsi** all'influenza del Cristo e costituirsi come '**l'anti-Chiesa**', donde la possibilità (e il fatto storico) di tutti gli **scandali, gli scismi, le eresie...**; che tuttavia **neppure sfiorano** l'essenza profonda della Chiesa per quanto essa vanta di divino: **il Potere delle tenebre non potrà mai prevalere** (Mt 16,18) ...

Dunque – rifletto - secondo quanto ho letto sullo Zoffoli io capisco che la **Chiesa** è una specie di 'Società': un 'Corpo Mistico', che è composta da **clero e popolo** che ne sono un po' come degli 'azionisti' che però – per il fatto di essere 'azionisti' – non possono considerarsi 'la società', la quale ha una sua propria 'personalità giuridica' con a capo **Gesù Cristo**.

Anzi - da parte loro – gli ‘azionisti’ possono anche 'vendere' le loro 'azioni' alla **‘concorrenza’**, 'sottrarsi' all'azione del Cristo e costituirsi in 'Anti-Chiesa', donde la possibilità (e il fatto storico) di tutti gli scandali, gli scismi, le eresie..., che tuttavia neppure sfiorano l'essenza profonda della Chiesa per quanto essa vanta di divino..., con il suo Capo Mistico: Gesù Cristo.

Non è che ci abbia capito molto, a dire il vero, perchè mi sembra più facile capire 'cosa non è' la Chiesa, piuttosto che capire 'cosa è'.

Comunque una cosa credo di averla capita: **la Chiesa -** lo dice il Dizionario dello Zoffoli **- non è il Clero!**

Il che, ovvio, vuol dire – all'inverso - che il Clero non è la Chiesa.

Anzi – come dice sempre lo Zoffoli – è anche possibile che membri del Clero possano ergersi a **Antichiesa**, come ad esempio nel caso di scismi, eresie, etc.

Infatti da chi è che sono sempre venute storicamente le divisioni, cioè gli scismi, le eresie, gli 'scandali'?

Dal 'popolo'? No. Dal Clero! Cioè dalle 'gerarchie' della Chiesa, cioè dagli **uomini** di chiesa.

Io in passato - da 'laico' - mi sforzavo di vedere negli uomini di chiesa dei **'santi'**, o per lo meno degli uomini che dovessero in qualche modo esser dei 'santi' almeno in senso improprio.

Da giovane ho studiato due anni coi salesiani. Lo ricordo come il più bel periodo della mia vita. Avevo un professore di lettere, era anche il mio confessore. A distanza di tanti anni me lo ricordo come un ‘santo’…

Andava avanti e indietro lungo le fasce laterali del campo di pallone – ma non intendo dire che ‘giocava’ – con il suo breviario in mano, e pregava, pregava…e ogni tanto – fra un tempo e l'altro, quando mi distraevo e gli passavo vicino - mi ‘agguantava’ e mi ‘catechizzava’. Poi nella vita io mi sono perso ma lui l'ho sempre ricordato: magro, alto, con quegli occhiali ed i capelli bianchi a spazzola, lo sguardo dolce…

Ma il constatare poi che tanti **non erano ‘santi’** come il mio, mi aveva ispirato diffidenza e aveva concorso a tenermi lontano dalla Chiesa, e anche dalla Dottrina cristiana che - guardando a 'quegli' uomini - non riuscivo più, da adulto, a considerare come una 'via' che potessi considerare credibile ed apprezzable.

Da lì un mio atteggiamento, oltre che diffidente, anche cinico e distaccato.

Una chiesa di **'uomini'** - mi dicevo infatti quasi inconsciamente fra me e me - non poteva essere una **'Chiesa di Dio’**… e non poteva neanche essere una **‘Chiesa da Dio’**. Mi capite?

Ma poi, mentre scrivevo l'altro mio libro: ***'Alla ricerca...'*** mi fu spiegato qualcosa che mi fece cambiare idea facendomi vedere le cose in una prospettiva diversa.

La **'Luce'** mi aveva spiegato che in effetti la **sua** non era una chiesa di 'santi', come pensavo dovesse essere io, ma proprio di **uomini: clero e popolo!**

Ed è ben per santificarli - aggiungendo alla loro buona volontà quello che a loro, di buona volontà, manca - che Gesù Cristo continua ancora oggi a stare in croce.

E ne rimasi convinto.

Come ho fatto a cambiare idea? Vi ho incuriosito?

Beh, se non vi ricordate quel capitolo o non avete ancora letto l'altro libro, ve lo faccio vedere io…

Click, click!

^^^^

(G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 60 – Edizioni Segno, 1997)

60. La 'mia' Chiesa. La gente 'giudica', e giudica 'Me' dalla mia Chiesa...

Rifletto ancora sulla 'sorte' dell'arcivescovo **Milingo** e di **Padre Pio**, entrambi 'perseguitati'. Quale è il nesso che li lega - al di là dei 'motivi' specifici o dei rilievi che sono stati loro mossi? Mi rispondo che le persecuzioni nei loro confronti sono arrivate non tanto dalla Chiesa come 'istituzione' quanto da **singoli personaggi** o gruppi di potere interni che avevano la possibilità di muovere certe 'leve' e orientare il giudizio degli altri. **Renzo Allegri** nella biografia di **Padre Pio** cita le seguenti parole pronunciate dal **Cardinale Lercaro** in una commemorazione di Padre Pio, poco dopo la sua morte:

*'...Ma ad addolorarlo nel profondo, a farlo agonizzare come il Salvatore nell'Orto degli Ulivi, era il fatto che egli non tanto **per** la Chiesa soffriva - ciò che lo avrebbe confortato con la luce della beatitudine annunziata a chi soffre per l'Evangelo - quanto il fatto che **dalla** Chiesa soffriva: **dagli uomini della Chiesa, che portano**, nella comunità, che Cristo anima del suo spirito e rende mirabile sacramento di salvezza, **il peso delle loro miserie, avidità, ambizioni, meschinità, deviazioni**...'*

Ma anche altri santi famosi (ad esempio **Santa Teresa D'Avila e San Giovanni della Croce,** poi riconosciuti entrambi non solo 'santi' ma anche 'dottori della Chiesa') subirono a titolo diverso azioni avverse o persecuzioni all'interno della stessa Chiesa.

Si deve allora pensare che i 'persecutori' fossero tutti in malafede?

Renzo Allegri nella sua biografia dice che invece molti di questi erano personaggi **al di sopra di 'ogni sospetto', anzi di meriti spirituali comprovati.** Quale modo migliore però - da parte del 'Nemico' per eccellenza - che cercare di far 'screditare' i suoi santi dalle stesse strutture interne della Chiesa, o cercare di combatterli, strumentalizzando l'umanità di altri uomini di Chiesa, l'umanità cioè di cui parla il cardinale Lercaro oppure l'umanità che possiedono anche gli uomini migliori?

Ma se fosse così - mi dico - come ha mai potuto essere possibile? Mi viene in mente un brano che avevo letto di Padre **Ernetti**, il monaco esorcista, nel suo libro **'La Catechesi di Satana'**.

Lo cerco, è un passo di pagina 184. Padre Ernetti indica quelle che secondo gli esperti sono considerate le principali forme di attività diabolica, delle quali ho già succintamente parlato nel capitolo precedente dove - dopo la 'soggezione diabolica', i 'disturbi esterni', le 'infestazioni diaboliche', le 'vessazioni diaboliche' ma immediatamente prima delle 'possessioni diaboliche' e delle 'ossessioni diaboliche' - trovo:

*e) **invasioni diaboliche**: sono sindromi intellettuali e sdoppiamento intellettivo, ma non volitivo, per cui la volontà resta ancora libera di agire secondo i dettami del libero arbitrio. Sono, queste, delle situazioni quanto mai difficili, sia da diagnosticare e sia da curare. Occorrono vere analisi neuropsichiatriche e parapsicologiche ben approfondite,*

prima di agire. Infatti: in nessuna attività straordinaria il demònio agisce così 'subdolamente' come in questi casi. Si tratta infatti di separazione dell'intelletto dalla volontà, per cui l'intelletto segue il demònio e la volontà rimane nello smarrimento totale. Ma in filosofia risulta che l'intelletto è la luce della volontà, ***la quale obbedisce ad esso proporzionatamente a come l'intelletto presenta la verità alla volontà stessa****. Se però l'intelletto è* ***distorto*** *dalla vera luce della verità, a causa dell'azione demoniaca,* ***la volontà rimane orfana, senza guida****. questo fatto ci dice che le azioni commesse da una persona, sotto 'invasione diabolica',* ***non sono peccati*** *attribuibili alla persona che li commette, anche se - ripeto - la volontà rimane libera:* ***non è illuminata nella verità da operare…***

Quanto precede, mi dico, lo scrive **Padre Ernetti** che è un 'esperto'. Ma - rifletto allora io - se il Male, anzi il Maligno, è una 'realtà' operante come afferma la Dottrina cristiana e come affermava Gesù Cristo stesso nel Vangelo è mai possibile escludere che gli uomini, senza neanche accorgersene, possano rimanere 'vittima' di questa 'sindrome' in qualche particolare circostanza della loro vita?

Perchè mai dovremmo ritenere di doverne essere 'esenti'? A provocare queste persecuzioni 'anomale' non a carico di chicchessia ma nei confronti di 'santi' non potrebbe essere stata una 'attività di disturbo' demoniaca quale quella così ben descritta da Padre Ernetti?

É chiaro che non saranno state tutte 'invasioni diaboliche' ma ne possono essere bastate una o due che poi hanno innescato le 'persecuzioni', a catena, semplicemente basate 'umanamente' sul credito o sul prestigio goduto dalla persona 'invasa' che però non sospettava di esserlo ma anzi faceva una battaglia in buona fede perchè vedeva la 'verità' in quel modo.

Certo, per perseguitare una persona basterebbe anche solo un poco di comunissima 'buona volontà', senza 'scomodare' le 'invasioni' diaboliche. Ma nel caso di Padre Pio, ad esempio, Renzo Allegri racconta che le persecuzioni sono iniziate praticamente da quando egli - con le stigmate - mostrò all'esterno i primi segni di santità e sono finite... sessant'anni dopo, con la sua morte (momento questo in cui le stigmate - così raccontano - miracolosamente 'scomparvero' nell'istante del trapasso). Anzi, neanche con la morte se è vero quello che sostiene **Renzo Allegri** quando dice che la 'persecuzione' continua strisciante e sotterranea anche ora per ritardare al massimo se non impedire, il processo di canonizzazione di Padre Pio auspicata da tantissimi religiosi e richiesta in tutto il mondo a 'furor di popolo'.

Ecco, un 'accanimento' di questo genere verso un uomo di riconosciuta 'santità' mi sembra proprio sospetto.

Riflettendo ancora mi dico che questa **sindrome intellettuale** - come viene del resto chiaramente spiegato - **non è altro che una banalissima 'deformazione' della realtà**. É un po' come se qualcuno ci mettesse davanti agli occhi una lente deformante od uno specchio deformante che ci fa apparire una immagine diversa che, se non conoscessimo quella giusta, ci sembrerebbe del tutto reale. E perchè mai il demònio non potrebbe allora influire sul nostro senso critico, sulla nostra 'luce intellettiva', così da provocare da parte nostra reazioni che in condizioni 'normali' non avremmo mai avuto?

Dovendo fare un altro paragone per rendermi più chiaro il concetto mi dico che deve essere - questa specie di sindrome intellettiva, questo sdoppiamento fra intelletto e volontà - un po' come se **l'Altro** rappresentasse davanti all'occhio della nostra mente una certa 'immagine' di verità, una 'illusione ottica' anzi una 'illusione mentale', sulla cui base

la volontà dell'individuo prende liberamente posizione ed agisce secondo quello che gli pare 'giusto' in funzione di quello che ha creduto di vedere.

Oppure, altro esempio, è come se di fronte al 'proiettore' della nostra mente, del nostro intelletto, vi fosse una determinata 'diapositiva' della ‘realtà’, e poi uno la sostituisse con un’altra. Noi non vedremmo la 'realtà' vera ma quella rappresentata dalla 'diapositiva' che viene inserita nel proiettore, cioè davanti al nostro 'occhio mentale', oppure ancora, ma qui termino con i paragoni, è come se davanti all'immagine della diapositiva che rappresenta un paesaggio di un mare blu sovrastato da un cielo azzurro con un sole splendente, mettessimo un 'filtro' di color grigio che trasformasse quel paesaggio splendido e ridente in quello di un mare e cielo plumbeo che preannuncia tempesta e deprime l'umore.

D'altra parte non sono un po' tutti gli esperti religiosi d'accordo sulla capacità del demonio di influire sui nostri centri nervosi destando immagini e visioni false?

San Giovanni della Croce, mi pare, ammoniva contro questo rischio. Al riguardo le testimonianze stesse rese dai santi e le loro biografie parlano non di rado di apparizioni o visioni prodotte dal 'Nemico' che poi - anche perchè si sa che il diavolo fa le pentole ma non i coperchi - venivano 'smascherate' dal 'santo' che, grazie al suo discernimento, lo intuiva - anche da certi particolari stonati - oppure lo capiva a posteriori facendo dei riscontri. Mi pare di ricordare che San Giovanni della Croce nelle sue opere invitasse a diffidare alquanto delle 'visioni', maggiormente suscettibili di interferenze malefiche che colpiscono più agevolmente i 'sensi', o comunque invitasse ad esercitare un serio discernimento.

Mi dico dunque che se si entra nell'ordine di idee che il 'Nemico' possieda - come hanno detto i 'Padri della Chiesa' - una grandissima intelligenza (in fin dei conti era una volta il primo degli angeli di Dio) e che agli altri angeli 'decaduti' siano rimaste - oltre alla grande intelligenza - anche le originarie capacità ‘soprannaturali’, allora si può ammettere che tutto è possibile, anche quello che dice Padre Ernetti. D'altra parte mi viene in mente, per 'analogia', che questo potrebbe essere anche il 'meccanismo' della famosa 'tentazione'.

Cosa è poi in definitiva una 'tentazione', non quella che proviene dal nostro 'io', ma quella 'demoniaca'? Non la si potrebbe anche considerare come la rappresentazione di una immagine di realtà fortemente appetibile e suggestiva che induce, anzi 'spinge' il nostro 'io volitivo' ad assecondare il 'desiderio' che ne consegue?

Ciò premesso, rifletto ancora sulle parole del cardinal **Lercaro** che disse che anche gli 'uomini' della Chiesa 'sbagliano'...

A questo proposito non posso non pensare alle scuse, anzi alla richiesta di perdono, presentata nel '97 a Parigi da Papa Giovanni Paolo II a proposito della strage degli 'ugonotti' protestanti, oppure alla richiesta di perdono pure presentata dal clero francese agli ebrei in ordine alla mancata difesa - se non acquiescenza - da parte della Chiesa cattolica di fronte alle persecuzioni loro inflitte dal nazismo durante la seconda guerra mondiale.

Penso un poco alla Chiesa, intesa quale apparato, quale struttura. Che storia controversa quella della Chiesa. Di tutto! É successo di tutto in duemila anni. Quante volte mi è capitato di sentire persone che, con riferimento alla storia della Chiesa contrassegnata da periodi non edificanti od oscurantisti, hanno detto di non poter credere in essa, vista come una struttura di potere politico-temporale, e quindi nemmeno nella religione cristiana che in certi periodi storici è stata così mal rappresentata. E quante volte non l'ho pensato anch'io, riandando con la memoria a certi

'Papi', come ad esempio il 'Borgia', e a certe 'abitudini', come ad esempio la vendita delle 'indulgenze', ecc. ecc.?

Luce:

Anche la Chiesa è fatta di uomini... anche la Chiesa ha quindi avuto i suoi tradimenti. E come Pietro tradì e poi si pentì rinnovellando il suo cuore, così la storia della Chiesa è stata una storia a spirale di tradimenti e riconversioni: spirale discendente, come discendente è stata l 'Umanità.

Ma, cionondimeno, la Chiesa rimane Santa per mezzo dei suoi Santi che con il loro sacrificio spesso oscuro la riscattano.

La Chiesa rimane Santa perchè presantificata dal sangue e dai meriti di tanti martiri.

La Chiesa rimane Santa perchè ha per Sacerdote supremo il suo Cristo, che rimane Santo, anche se 'crocifisso'.

*E la mia Chiesa 'crocifissa' è! Dall'umanità delle sue membra, delle **vostre** membra, e di quelle altrettanto umane dei suoi **sacerdoti**, dei 'miei' sacerdoti, che dunque vanno aiutati, non combattuti, aiutati perchè - attraverso il vostro amore - riscoprano la freschezza del loro amore di un tempo, perchè attraverso il vostro coraggio riscoprano il gusto di morire - moralmente, umanamente - per il loro Dio, 'sacrificando', essi sacerdoti, la loro umanità al Sacerdote supremo, sull'Altare di un nuovo Amore: il Mio Amore.*

Opera in questa direzione. Aiuta i miei sacerdoti. Sappi anche tu, piccolo servo, essere 'sacerdote' mio sacrificando sul mio altare, giorno per giorno, un poco della tua 'umanità'.

Già...! 'Aiuta i miei sacerdoti'... ha detto.

E come? Cosa gli dico a questi? Varie volte mi sono sentito dire da certe persone che esse non vanno più a Messa a causa del comportamente poco 'edificante' di taluni suoi 'ministri', come pure di altri 'fedeli', cosiddetti praticanti, che 'frequentano' assiduamente, quando non bigottamente, i luoghi di culto. E quante volte d'altra parte ne parlano anche i 'mass-media', che talvolta sembrano goderne e ne trattano con enfasi amplificando a dismisura...

Tempo addietro - in occasione di uno dei viaggetti e delle visite periodiche che ogni tanto ci scambiamo per tenerci in contatto - ne avevo discusso a pranzo in un ristorante con mio fratello e sua moglie, svedese e di religione protestante, la quale aveva detto - del resto molto garbatamente e da buona 'protestante' - di essere appunto di quella opinione...

C'ero rimasto male. Infatti mia moglie, che è dolcissima ma quando le si tocca la 'fede' ed il cattolicesimo alza lo scudo e sfodera la spada, le replicava 'sostenuta' che non si può generalizzare così, qualunquisticamente, facendo di ogni erba un fascio.

Giusto! Non si può! Lo dico anch'io. Ma lei lo diceva col tono sbagliato. Da parte mia, io - che avrei voluto vedere se riuscivo a mettere a profitto quanto avevo imparato e che volevo 'provare' un pochino con 'una' di religione protestante - mi ero trovato a corto di argomenti e, quel che è peggio, persino in qualche modo d'accordo con mia cognata, mentre mio fratello - da gran 'marpione' ed incallito 'peccatore' quale lui dice d'essere - se la rideva sotto i baffi.

Insomma la pizza era stata eccellente, ma l'apostolato... lasciamo perdere. Ho finito per litigare persino con mia moglie! Mai più, mi son detto, mai più.

Luce:

La gente 'giudica'... e giudica 'Me' dalla mia Chiesa.

Guarda i miei ministri, non li trova conformi al mio insegnamento, e dà la colpa a Me. Guarda gli altri 'cristiani', non li trova coerenti con il mio comportamento, e dà la colpa a Me.

Cosa c'è di nuovo? É la Storia che si ripete...Anche il Padre mio Buonissimo non ha forse voluto addossare a Me, che ho accettato, la colpa dei vostri peccati, per salvarvi?

I miei crocifissori non mi hanno forse voluto addossare, crocifiggendomi, colpe che non avevo?

Ecco, dalla mia 'chiesa', dal 'giudizio' che la gente ha della mia Chiesa di cui Io sono il Capo, Io stesso vengo giudicato, vengo giudicato ***Io*** *perchè la Chiesa che ho voluto Io non si comporta come Io vorrei...*

Non ti pare ingiusto? Io mi sono sacrificato per la Chiesa ed i cristiani, questi non si comportano bene ed allora vengo ancora una volta sacrificato sull'altare della incomprensione con l'accusa che, se i miei non si comportanto sempre bene, la 'colpa' è Mia.

Questa è l'ingratitudine degli uomini, ora come allora, che sovente - senza rendersene spesso neanche conto - cercano, tu diresti: inconsciamente, di scaricare la propria coscienza attribuendo agli altri la colpa della ***loro*** *indifferenza.*

La 'gente' giudica la Chiesa, e Me con essa.

La 'gente' pensa che la Chiesa, se Io fossi Dio, dovrebbe essere una chiesa di 'Santi'.

Ma è invece una chiesa di 'uomini' che Io cerco di santificare mettendo, per quelli di buona volontà, quello che a loro manca.

E come Io fui tentato e poi crocifisso, anche la mia Chiesa è stata sempre tentata e 'crocifissa', perchè il Satana vede nella Chiesa le mie Membra mistiche e vuole furiosamente, continuamente, crocifiggerle per tenere sempre Me inchiodato alla Croce per impedirmi di salvarvi, senza rendersi conto che è proprio la Croce quella che salva.

Ancora una volta egli si fa 'strumento', come nel Peccato originale, della volontà divina di salvezza che volge il Male in Bene.

La mia Chiesa, la Storia lo dimostra, e lo ricordi, non è una chiesa di 'santi' ma di uomini, con le loro debolezze. E gli uomini sono il prodotto della società, dei valori, della cultura dei tempi. E anche quando gli uomini vi entrano puri, la Società e l'Altro li corrompono, per crocifiggermi sempre più, per dare scandalo, allontanare anche voi e perdervi del tutto.

E allora, voi, diventate strumenti inconsapevoli di questo gioco tragico, giudicate e, invece di compatire Me, crocifisso per niente, crocifiggete anche Me.

Ma i miei Santi... Oh, quanti santi belli mi ha dato la 'mia' Chiesa...

Oh quanto profumo di amore, di bontà, di dolcezza, è salito dalle loro anime fino a questa Croce per farsi balsamo delle mie ferite, etere stordente che lenisce le mie

atroci sofferenze, acqua che mi disseta dall'arsura, che deterge il sangue delle mie ferite, che rinfresca la mia pelle che brucia dalla febbre della morte imminente.

Oh quanto ristoro ho avuto dalla visione dei miei santi futuri...!

***E come è bastato un Crocifisso a liberare l'Umanità dal Peccato originale, basteranno i miei martiri e tutti i miei santi a liberare l'Umanità** che non si sa convertire, che non sa amare - per debolezza congenita - ma che solo vi metta un po' di buona volontà.*

Ecco quello che dovrai dire a tutti quelli che crocifiggeranno Me, ancora una volta, crocifiggendo i sacerdoti che sbagliano, i cristiani che sbagliano.

Spiega loro che non sono 'essi' le vittime di tutto questo, ma ancora una volta Io, che solo per i miei Santi mi posso consolare di non essermi sacrificato per niente.

Dì a costoro di mostrare carità verso i miei figli che sbagliano.

Non basta una tonaca ad essere santi, essi erano 'santi', erano giovani, erano belli nell'anima, volenterosi della Luce, ma l'Altro li ha poi sedotti, come i Primi Due. Loro sono le prime vittime, voi quelle successive se permettete che l'Altro, prendendo spunto dall'esempio di quei miei che santi non sono, induce anche voi ad allontanarvi.

Quando vedete uno di questi sacerdoti che tanto vi fanno gridare allo scandalo, non pensate a lui, pensate a Me, che sono in Croce per voi come per loro, e piangete Me.

E questo pianto sarà per voi benedizione perchè mi avrete portato l'ultimo conforto.

'Padre** - dirò prima di andarmene - **perdona loro, perdona a questi miei piccoli, perdona loro, perchè non sanno quello che fanno...'

^^^^^

Rimedito su questa 'Chiesa', così come me l'aveva spiegata la 'mia' **Luce**.

Ma mi ricordo a questo punto che su questo argomento vi era un brano dei 'Quaderni' della Valtorta (1945/1950) - inserito nel più ampio Commento all'Apocalisse (pagg. 602 e seguenti) - dove pure si parlava della **Chiesa**, ma nel quadro dei **tempi futuri** e della venuta dell'**Anticristo**:

^^^^

*'.... **Il Cristianesmo è carità**. Carità dei potenti verso i piccoli, dei piccoli verso i potenti, carità dei superiori verso gli inferiori, sempre carità.*

***Se non c'è carità il cristianesimo si spegne** e gli succedono l'egoismo e la tiepidezza, il sale diviene insipido, la lucerna non splende ma fuma, o viene messa sotto al moggio perchè non sia disturbata. E le anime, le povere anime degli agnelli, restano abbandonate, non trovano calore, luce, sapore, si indeboliscono, si smarriscono. Povere anime che hanno tanto bisogno di aiuto più sono deboli!*

***Queste manchevolezze, vive e forti nelle Chiese non più alimentate dalle Acque vive** che sgorgano da sotto i fianchi dell'altare del vero Tempio (Ezechiele c. 47° v. 1-2), **non sono assenti anche nella Chiesa vera**. Santo è il suo **Corpo**, santissimo il suo **Capo** e la sua **Anima**. Non tutte sante ne sono le membra, perchè l'appartenenza più o meno intrinseca col Corpo non muta la natura umana dell'uomo.*

É l'uomo che deve costantemente lavorare a rigenerarsi, a ricrearsi, a supercrearsi per raggiungere la perfezione ed avere somiglianza quanto più si può perfetta col Cristo, Capo della Chiesa, con lo Spirito santo, Anima della Chiesa. Somiglianza col Cristo mediante una vita di 'alter Christus'. Somiglianza con lo Spirito Santo mediante la carità, santità, purezza, fortezza, pietà, e ogni altro attributo proprio del Santificatore.

*Più le membra si sforzano di essere sante, e più la Chiesa trionfa. Perchè la santità delle membra, **parlo delle più elette**, si riversa sulle membra inferiori, le eleva, le accende, le rende strumento di santificazione e di conversione verso membra già quasi morte o morte affatto.*

***L'apostolato sacerdotale**, se è quale Gesù lo volle e lo vuole, suscita la grande forza dell'**apostolato laico**.*

*'Grande forza' perchè penetra con più facilità per ogni dove. Nelle famiglie, nelle fabbriche, nelle diverse categorie di professionisti, può avvicinare dei pervertiti da capi partito o da perversioni psicofisiche; smantellare i castelli di menzogne; distruggere i falsi miraggi suscitati dai servi dell'**Anticristo**, in atto **ora come mai** nella storia del mondo; neutralizzare, con la carità di fatti e non di parole, con la verità delle azioni e non con le false parole delle più false ideologie, il velo sparso astutamente dall'astuto serpente di ora, che **per ora** ancora si limita ad esser 'serpente', in attesa di assumere il suo ultimo aspetto di **Anticristo** trionfante per il suo **breve** e **orrendo trionfo**.....*

E presto nella Chiesa, per orgoglio o per tiepidezza, sorsero separazioni ed eresie. Ecco gli gnostici, i nicolaiti, i simoniti, i bileamiti. E più tardi gli antipapi, l'epoca trista della corte pontificia in Avignone, e quella ancor più trista del nepotismo e di quanto ad essa fu congiunto.

*Astro perpetuo, come ogni astro, **anche la Chiesa ha le sue fasi**. Fiamma che non si spegne, come ogni fiamma ha alternative di divampamento e di affievolimento.*

*Ma poichè il suo Capo, Gesù, e la sua Anima, lo Spirito Santo, sono eterni e perfettissimi, ed eterno e infinito è il loro potere e volere, così **Essa può avere momentanee fasi di discesa e di affievolimento**. Ma non può cadere del tutto, nè del tutto spegnersi. Anzi, dopo una di queste fasi, come persona scossa da assopimento o persona rinvigorita da una medicina potente, Essa torna desta e vigorosa nel suo servizio e nella sua mirabile missione universale.*

*Ed è da dirsi che proprio in ciò che è penoso vedersi in Essa - momentanei rilassamenti o persecuzioni di nemici - è la causa di una sua novella **fase ascendente**...*

^^^^^

22.9 – Il team dei 'futurologi' e il 3° segreto di Fatima

Ragionando perciò su quanto é scritto sopra in merito all'**Anticristo**, ritengo che questi potrebbe anche essere una qualche caratterizzazione o impersonificazione del Male, peraltro **ricorrente** nella storia, che potrebbe però raggiungere la sua più alta **manifestazione** ad un determinato momento della storia dell'Umanità, ma quando? Nel corso della storia o alla fine della storia, cioè alla fine del mondo?

A proposito di **fine del mondo**, è noto che vi sono varie sette religiose che – di quando in quando – si fanno avanti predicando appunto l'approssimarsi della fine del mondo con la venuta di Gesù: la fine del mondo poi non arriva e loro si danno appuntamento alla prossima volta… come ora che ci approssimiamo alla fine del 2° millennio.

Mi colpisce a questo proposito, sempre sulla **Rivista** di cui abbiamo parlato sino ad ora, un editoriale del suo Direttore **Piero Mantero** che mi pare pertinente al tema che stiamo trattando e che rimanda poi alle pagine interne dove, sullo stesso argomento, è riportata una 'catechesi' recente del Papa che sembra voglia buttare acqua sul fuoco degli argomenti di quanti propugnano, riferendola ad **ora,** una venuta **finale** di Gesù con conseguente **fine del mondo**.

Andiamo con ordine.

Dice l'Editoriale:

^^^^

Le voci di fine millennio sul ritorno di Gesù hanno indotto persino il Santo Padre a dedicare sull'argomento una catechesi (cfr. pag. 4), affinchè certi allarmismi, insiti anche nella Chiesa cattolica, possano rientrare nell'alveo del sano discernimento.

L'intervento del Pontefice è soprattutto una risposta a coloro (le sètte in poche parole, con i Testimoni di Geova in prima fila) che indicano scadenze cronologiche precise sulla **fine del mondo ed il ritorno di Gesù sulla Terra!**

Il giorno e l'ora della venuta, nella gloria e potenza, del Signore nessuno li conosce, neppure il Papa, tanto meno i profeti odierni…

Il Vangelo del Cristo invita a scrutare **i segni** per comprendere i tempi degli eventi, ma lascia ampio spazio alla risposta dell'uomo: così come avvenne a Sodoma e Gomorra, così come si salvò Ninive, **il futuro dell'Umanità dipende da un po' tutti noi**. La sorte del mondo la fanno le generazioni di uomini che, viatori in esilio, hanno scelto, coscienti o incoscienti, nell'attraversamento dello spazio-tempo, il bene o il male, hanno cioè servito il Figlio di Dio o l'Angelo decaduto, hanno adorato il Santissimo o il figlio della perdizione...

Nel mio libro 'IL RITORNO DI GESU' É IMMINENTE?' mi sforzo di raggruppare **i segni dei tempi** che, seppur sparsi, nella Sacra Scrittura contengono precise chiavi di lettura che ne permettono un chiaro collegamento. Si ottiene così, via via, un quadro d'insieme credibile in grado di illustrarci situazioni future **oggettive**, autentici **punti di riferimento**, veri fari luminosi immersi nelle tenebre dell'ignoranza spirituale, i quali ci consentono di non imboccare canali in secca (le false previsioni, gli pseudo-moniti apocalittici, le venute molteplici di Gesù e le fini del mondo affrettate da promulgatori di idee malsane e terroristiche).

Iddio Padre, insomma, si è preoccupato prima di tutto di metterci nelle condizioni di **eludere gli inganni**, ossia le **false profezie** tese dall'altro 'padre', quello della menzogna, **colui che prepara, invece, l'avvento dell'anti-Cristo.**

Ebbene, prima del ritorno sulle **nubi del cielo**, in grande potenza e gloria del Signore, dobbiamo attenderci il segno inequivocabile di una presenza oscura, di un **mistero d'iniquità svelato**!

Fintanto che non si saranno manifestati determinati segni tutte le previsioni sulla **venuta finale di Cristo** si riveleranno delle umane congetture, in alcuni momenti stimolanti, ma nulla più.

^^^^

Bene, mi dico. Fin qui ci siamo. Tutto O.K.

Vediamo ora, a pag. 4 della Rivista, cosa si dice:

^^^^

La catechesi del Santo Padre

La venuta finale di Cristo

'Il cammino verso il Giubileo, mentre richiama la prima venuta storica di Cristo, ci invita a guardare avanti nell'attesa della sua seconda venuta alla fine dei tempi. Questa prospettiva escatologica è un appello alla speranza e all'impegno della Chiesa e nel mondo '

Con queste parole Giovanni Paolo II si è rivolto ai pellegrini convenuti da ogni parte del mondo in Piazza San Pietro, per l'Udienza Generale di mercoledì 22 aprile '98.

Questo il testo della catechesi del **Papa**:

^^^^

1. Il cammino verso il Giubileo, mentre richiama la prima venuta storica di Cristo, ci invita anche a guardare avanti nell'attesa della sua **seconda venuta alla fine dei tempi.**

Questa prospettiva escatologica, che indica la tensione fondamentale dell'esistenza cristiana verso le ultime realtà, è un continuo appello alla speranza ed insieme all'impegno nella Chiesa e nel mondo.

Non dobbiamo dimenticare che **l'éschaton,** cioè l'evento finale, cristianamente inteso non è solo un traguardo posto nel futuro, ma **una realtà già iniziata con la venuta storica di Cristo**. La sua Passione, la sua Morte e la sua Risurrezione costituiscono l'avvenimento **supremo** della storia dell'Umanità.

Questa è entrata ormai nella sua **ultima fase,** facendo, per così dire, un salto di qualità. **Si apre** per il tempo **l'orizzonte di un nuovo rapporto con Dio**, caratterizzato dalla grande offerta della salvezza in Cristo.

Per questo Gesù può dire: 'L'ora viene, ed è **adesso**, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e coloro che l'avranno udita vivranno (Gv 5,25).

La risurrezione dei morti attesa per la fine dei tempi, riceve una prima decisiva attuazione già ora, nella **risurrezione spirituale**, obiettivo primario dell'opera di salvezza.

Essa consiste nella nuova vita comunicata dal Cristo risorto, quale frutto della sua opera redentrice.

É un mistero di rinascita nell'acqua e nello **Spirito** (cfr. Gv 3, 5) che segna profondamente il presente e il futuro di tutta l'Umanità, anche se la sua efficacia si esplica fin d'ora solo in quanti accolgono pienamente il dono di Dio e lo irradiano nel mondo.

2. Questa duplice dimensione, insieme presente e futura, della venuta di Cristo emerge chiaramente dalle sue parole. Nel discorso escatologico, che precede di poco il dramma pasquale, Gesù predice: 'Vedranno il figlio dell'Uomo venire **sulle nubi con grande potenza e gloria**. Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo (Mc. 13, 26-27).

Nel linguaggio apocalittico le nubi sono un segno teofanico: indicano che la **seconda venuta** del Figlio dell'uomo si compirà **non** nella debolezza della carne, **ma nella potenza divina**.

Queste parole del discorso **fanno pensare** al futuro ultimo che concluderà la storia. **Tuttavia** nella risposta che dà al Sommo Sacerdote durante il processo, Gesù riprende la profezia escatologica enunciandola nei termini di un evento **imminente:** 'Io vi dico**: d'ora innanzi** vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio e venire sulle nubi del cielo (Mt. 26, 64).

Ponendo a confronto queste parole con quelle del precedente discorso, si coglie il senso dinamico dell'escatologia cristiana, come un processo storico **ormai iniziato** ed in cammino verso la sua pienezza.

3. Sappiamo, d'altra parte, che le immagini apocalittiche del discorso escatologico, a proposito della fine di tutte le cose, vanno interpretate nella loro intensità simbolica.

Esse esprimono la precarietà del mondo e la sovrana potenza di Cristo, nelle cui mani è posto il destino dell'Umanità.

La storia cammina verso il suo traguardo, ma Cristo non ha indicato nessuna scadenza cronologica.

Illusori e fuorvianti sono dunque i tentativi di previsione della fine del mondo.

Cristo ci ha assicurato solo che la fine non verrà prima che la sua opera salvifica abbia raggiunto una dimensione **universale** attraverso **l'annuncio del Vangelo:** *'Questo **Vangelo** del **Regno** sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; **e allora** verrà la fine'* (Mt 24,14).

Gesù dice queste parole ai discepoli preoccupati di conoscere la data della fine del mondo. Essi sarebbero stati tentati di pensare a una data vicina. Gesù fa loro capire che molti eventi e **cataclismi** debbono prima accadere e saranno soltanto **'il principio dei dolori'** (Mc 24, 14). Pertanto, come dice Paolo, tutta la creazione 'geme e soffre nelle doglie del parto' attendendo con impazienza la rivelazione dei figli di Dio (cfr. Rm 8, 19-22).

4. L'opera di **evangelizzazione del mondo** comporta la profonda trasformazione delle persone umane sotto l'influsso della grazia di Cristo.

Paolo ha additato lo scopo della storia nel disegno del Padre di 'ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del Cielo come quelle della Terra' (cfr. Ef 1,10).

Cristo è il centro dell'universo, che attrae tutti a sé per comunicare loro l'abbondanza della grazia e la vita eterna.

A Gesù il Padre ha dato 'il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo' (Gv, 5, 27.)

Se il giudizio prevede ovviamente la possibilità della condanna, esso tuttavia è afffidato a colui che è 'Figlio dell'uomo', cioè ad una persona piena di comprensione e solidale con la condizione umana.

Cristo è un giudice divino con un cuore umano, un giudice che desidera dare la vita.

Solo il radicamento impenitente nel male può impedire di fargli questo dono, per il quale Egli non ha esitato ad affrontare la morte.

^^^^

Rifletto, rileggendo in controluce l'intervento catechistico del Papa, e concludo che - il 'Santo Padre' - bisogna saperlo leggere fra le righe…

Per inciso, anche lui – che 'vola' alto – parla qui di eventi e cataclismi che saranno soltanto il 'principio dei dolori', e che devono ancora accadere, ma c'è perlomeno un aspetto che è 'consolante' per noi 'comuni mortali' attaccati ai beni di questa terra: la **fine del mondo** non si sa quando avverrà, ma avverrà **solo dopo** una **evangelizzazione universale**.

Il che significa che per quella, cioè per la fine del mondo, fortunatamente c'è ancora tempo, no?

Continuando però nelle mie riflessioni, mi dico – ripensando ancora alla Valtorta - che **c'è una cosa che intimamente mi inquieta** ed è che – a parte l'epoca successiva in cui ci sarà la fine del mondo – quella del 'suo' **Anticristo** e la stessa **Era di pace** possano essere precedute anch'esse da sconvolgimenti o guerre a livello planetario.

E lo dice anche il Papa che ci saranno in futuro **'cataclismi'**, e non si riferirà certo ai terremoti che ogni tanto si sentono di qui o di là, chè quelli ci son sempre stati.

Questa dei 'cataclismi', per non parlare di guerre planetarie, è infatti una prospettiva che mi toglie **'sicurezza'** e che vorrei pertanto **'esorcizzare'**, cacciandola e considerandola solo come una **remota** possibilità.

Vi farò ridere ma penso alla mia tanto vagheggiata prospettiva di 'pensionato bucolico', ai miei campi, alla mia vigna, al mio trattore.

Penso anche – ovviamente - a mia moglie e ai miei figli.

Altro che far l'agricoltore, la fame si rischia! La fame? La pelle!

Guerre o **guerra**? Se sono 'guerre' - e poiché **Gesù** parlava alla Valtorta una cinquantina d' anni fa - beh, allora ne sono già scoppiate un bel po' in tutto il mondo, vicino e lontano da noi.

In tal caso, allora, gli 'sconquassi' - i vari popoli - se li son già presi 'a turno' anzichè 'tutti insieme' e noi di quest'epoca: epoca in cui voi leggete e che noi insieme stiamo vivendo, noi ora saremmo tutti 'a posto'.

Ma se anzichè una guerra fosse un qualche **cataclisma**?

Che ne so..., un **asteroide**, o una **cometa** come quella che nel '97 abbiamo visto in cielo per dei mesi e che se sbaglia la mira ci sfascia tutti?

Oppure un qualche fatto **'ecologico'**, chissà...un evento climatico - tanto per capirci - come un eventuale **'effetto serra'** che sconvolge tutti i climi e quindi l'alimentazione e l'economia di tutti i paesi?

Forse faccio galoppar troppo la fantasia.

Ma possibile che proprio dopo miliardi di anni che la terra esiste, proprio ora ci dovrebbe capitare una cosa del genere, proprio ora che ci siamo **'noi'**: cioè io e voi?

Ma cos'è, d'altra parte, che ha fatto scomparire i **'dinosauri'**? Non dicono che possa esser stato un evento – tipo un 'asteroide' che si è schiantato sulla terra - che ha sconvolto il clima distruggendo l'ecosistema e le fonti abituali di alimentazione?

E chissà quante volte sarà successo qualcosa del genere in quei quattro o cinque **miliardi** di anni di 'storia' della terra.

E se fosse invece proprio una guerra? **Una terza guerra mondiale?**

Vi sembra una cosa tanto **difficile**, dopo le due precedenti?

Non è che voglia fare il 'menagramo', ci mancherebbe, siamo tutti dentro alla stessa barca, no?

Ma - tanto per ragionare a voce alta - non ci siamo già andati vicini più di una volta, ad una guerra 'mondiale'?

Ricordate la **Corea**, e poi il **Vietnam**, e la **Cambogia, e il Laos**? E il primo conflitto **arabo-israeliano**? Ve lo ricordate il generale **Moshe Dayan**, quello della benda nera sull'occhio, con quella faccia da 'pirata'?

Tutto il mondo - allora - davanti al televisore, a guardare l'ecatombe di mezzi corazzati nel deserto, col fiato sospeso, a fare il tifo per l'uno o per l'altro ma anche a chiedersi cosa avrebbero fatto coi loro missili Usa e Russia.

E la 'crisi dei missili' a **Cuba**, nel 1962?

Già, e fu proprio in quell'occasione – come diceva anche Mons. Corrado Balducci in quel suo articolo dell'Osservatore romano di cui abbiamo parlato – che **Papa Giovanni XXIII**, per cercar di impedire lo scoppio di una **guerra nucleare,** avrebbe implorato e mandato ai capi delle grandi potenze, ai presidenti Krusciov e Kennedy, la famosa '**versione diplomatica**' del **terzo segreto di Fatima**

Certo, quella della Madonna di Fatima non fu 'Rivelazione Pubblica' ma solo '**privata**', però ci hanno creduto tutti lo stesso.

Dunque, mi dico, le mie saranno anche fantasie ma lo stesso Papa e le più alte gerarchie vaticane - e nessuno può pensare che fossero matti, prudenti invece come son sempre - le credevano **attendibili,** queste profezie.

E poi ancora la crisi del Golfo… (*sì, quella di cui vi avevo raccontato in quel Cap. 4 di questo stesso libro relativo all'**Intervista**: con la guerra di **Saddam Hussein/Resto del Mondo**, Stati Uniti in testa*).

E ancora, proprio qui vicino a casa nostra, la guerra civile nella ex-**Jugoslavia**, guerra contro la quale – fra l'altro – la Madonna di Medjugorje aveva cercato, inutilmente, di mettere in guardia…

E tutto per non parlare della **caduta dell'Impero sovietico**, con le convulsioni interne e gli sconvolgimenti che ne potevano nascere in termini di destabilizzazione degli equilibri politico-militari Est-Ovest e le ribellioni dei 'paesi satelliti'.

Convulsioni sempre **possibili** in un quadro economico-finanziario-politico locale non ancora stabilizzato, per non parlare del quadro mondiale.

Oggi la politica, la finanza e l'economia sono 'mondiali' e se scoppia una crisi in Estremo Oriente o in fondo all'Africa, va a finire che, **per il sistema delle 'alleanze' ed in una economia 'globalizzata'**, quella crisi finisce che ci tocca tutti.

Finiamo per trovarci schierati da una parte o dall'altra senza che nessuno di noi, noi uomini della strada ma anche uomini di governo, ne abbia capito il 'perchè'. Magari semplicemente perchè siamo già 'allineati' da una parte o dall'altra.

Basta magari che una cosiddetta Grande Potenza 'decida' - anche per conto suo, anche per i 'suoi' specifici interessi economici - che è arrivato il momento di buttare il mazzo di carte per aria e noi ci ritroviamo poi tutti a doverle andare dietro. Perchè oramai eravamo 'schierati" e le guerre - anche quando sembrano, o ci dicono, che sono di religione - finiscono sempre per seguire gli interessi dell'economia, anche se le cause scatenanti possono sembrare del tutto estranee.

Gli stessi 'Capi di governo', oggi, non sono 'loro' - in quanto singole persone - a 'decidere' ma vengono 'orientati', spinti da gruppi di pressione, **gruppi di interesse**, economici o ideologici, politici o strategici che siano.

Io credo che spesso sia la 'forza delle cose' - ma in realtà deve essere una mano poderosa: quella del Male o del Bene - a spingerci, collettivamente parlando, in una

certa direzione. E il volante che noi abbiamo in mano, in certi frangenti non funziona più, come quello di un'auto quando questa slitta sul ghiaccio.

Non credo nel Fato, sia chiaro, ma nel campo della politica - e quindi delle grandi scelte che decidono il destino dei popoli - il 'noi' non siamo 'noi che decidiamo' in quanto individui ma - spesso - diventa un 'noi in senso generale', un 'noi collettivo' con il quale non si riesce più a 'ragionare'.

Qualche anno addietro avevo letto che un 'team' interdisciplinare di **futurologi** (esperti capaci - dall'esame dell'andamento del passato e del presente - di stabilire anche con una certa scientifica approssimazione, quale dovrebbe essere il futuro…: ad esempio il mondo fra cinquantanni) aveva infilato una miriade di dati in un mega-computer appositamente programmato e **questo aveva 'sentenziato' che** - tutto considerato: e cioè gli interessi economici ed i problemi di 'mercato', i conflitti politici e di potere, la fame, la disperazione, la miseria, gli odi di religione, gli altri odi 'normali', la tecnologia, gli incrementi demografici, ecc. ecc. – **era davvero straordinario che una terza guerra mondiale non fosse ancora già scoppiata',** essendo per di più passato oltre mezzo secolo dalla precedente.

Avete capito quello che avevano detto, **qualche anno fa**? Che in pratica noi – **oggi -** stiamo vivendo in pace **al di là** di ogni nostra più ragionevole speranza di sopravvivenza.

Ecco, noi siamo seduti su una 'polveriera' e l'unica cosa che ci lascia vivere tranquillamente è il fatto di non saperlo o di avere un 'subconscio' che ce ne 'rimuove' il pensiero.

E meno male…! - aggiungo – se no, prima ancora che per 'guerra', moriremmo di infarto.

E allora come mai non è ancora scoppiata?

Che sia veramente vero quello che si dice e che cioè **è** la Madonna, la 'madre' dell'Umanità, **quella che trattiene** - piangendo lacrime di sale e di sangue: come si vede con le 'statuine' - **il braccio di Dio**, il Quale vuole forse ancora vedere non tanto **se** siamo capaci di pentirci **quanto fino a che punto** siamo capaci di arrivare?

E se allora fosse questa, la famosa **'Grande Tribolazione'** di cui parlano tanti 'profeti' d'oggi?

Qualcuno di questi 'profeti' sarà fasullo? Qualcun altro sarà un po' matto, altri ancora si saranno 'gasati' e suggestionati a vicenda? Ma proprio tutti tutti?

Una psicosi collettiva da parte di esaltati della mistica? Può essere.

Ma anche una come la Valtorta? Avete mai provato a leggere quello che scrive e come lo scrive?

E quei bambini di **Fatima**, nel **1917**? Quando non si aveva neanche la più pallida idea di **bombe atomiche** e della possibilità di distruggere l'umanità in **pochi minuti**?

Può essere…, tutto può essere, ma se solo **uno…**, **uno solo** dei 'profeti' e 'visionari' che sono 'buoni' (qualcuno non fasullo ci sarà pure...no?), ci avesse 'azzeccato'?

E una guerra - con bombe atomiche, all'idrogeno, al neutrone, bombe cento volte più potenti di quelle di **Hiroshima** che possono essere lanciate a grappoli da missili con testate 'multiple' - una guerra di questo genere non potrebbe che coinvolgerci tutti a livello mondiale, volenti o nolenti.

E non parliamo poi della guerra **chimica e batteriologica**… Chi lascerebbe vivo?

E chi rimane vivo, e se gli rimangono gli occhi per piangere, come si troverà? Quanti figli, quanti genitori morti? Quante mogli, quanti mariti, quanti amici, quanti cari?

E la 'fame', la fame dei sopravvissuti?

Il giorno dopo, 'the day after', i 'sopravvissuti': gli **'zombi'**, dovranno ricominciare da capo. Partendo da una economia agricola. Ma non con i trattori, perchè non ci saran più fabbriche, ma - se va bene - con i buoi, come una volta.

Già…! E dove li trovi più i 'buoi', oggi?

E la terra? Tutta inquinata. E se si 'lavora' per farla produrre rimangono inquinati anche quelli che si son salvati.

Non chiederemo altro che di poter morire in santa pace, e presto.

Apocalittico? No. Realistico, anzi… 'escatologico'!

Provate a usare la testa, tirandola fuori dalla sabbia, e ditemi se non arrivate anche voi alle stesse conclusioni.

E allora, in una situazione del genere - e qui l'**Apocalisse** ci cade proprio a fagiolo - non si potrebbe pensare (*tanto per tirar su il morale a quelli che saranno i **sopravvissuti**, perchè a quel punto saranno **loro** a doversi 'preoccupare'!*) che l'Umanità del futuro - piegata e piagata da questi eventi catastrofici - **l'Umanità rimasta in piedi**, possa **rinvenire**, **capire gli errori** enormi che hanno portato a tutto ciò, **pentirsi** e **aprirsi** ad una **Nuova Evangelizzazione** accettando finalmente la **Parola** del **Signore** **che** - dopo che l'Umanità ha conosciuto gli orrori immani della guerra, frutto dell'odio e di tutto il resto - **predicherà la Pace**, la 'sua' Pace, dando così inizio all'Era del famoso 'Millennio Felice' di cui parla l'Apocalisse (Ap 20, 1-7) **senza che Satana possa più in questo periodo intervenire nelle faccende umane**?

Ma se invece Dio - che vede tutto nel suo Eterno Presente, anche il nostro futuro - se Dio, che è Dio di Libertà: libero Lui come siamo 'liberi' noi, aspettasse davvero solo un nostro cenno di ravvedimento per intervenire - facendo violenza, per Amore, al suo Spirito di Giustizia - e **fermare con un suo atto d'imperio** tutte queste catastrofi che **da soli**, perchè è chiaro che **'non è Dio che ce le manda'**, ci procuriamo?

E se ci desse un 'Millennio felice' senza farci passare attraverso le tribolazioni o **attenuandocele quanto basta** a salvare la pelle, **salvarla ai più**? Chi lo può mai dire? C'è sempre la Madonna che prega per noi, no?

Ma noi…, la preghiamo la Madonna?

Io, per me, ve l'ho già detto cosa pensavo una volta dei rosari: **Litanie!**

Ora però - con la mia storia dell'ascesi - almeno una volta al giorno... 25 minuti, ci provo, alle cinque del mattino, anzi, ora alle sei o giù di lì, quando proprio non riesco a schiodarmi subito dal letto.

Ve lo immaginate un miliardo di persone che tutti i giorni decide di dire una 'decina' di cinque minuti? Un miracolo!

E miracolo per miracolo anche Dio potrebbe decidere di farcela passar franca, per questa volta, cioè per un millennio ancora.

Roba da ridere? No, da piangere. Perchè nessuno crederebbe nella forza della preghiera, se non si crede in Dio.

Provate a dire a uno dei vostri amici di recitare una sola ‘avemaria’ al giorno, 20 secondi. Vi guarderebbe come se foste ‘svitati’, no?

E allora perchè - mi domando - Dio dovrebbe salvarci?

Sulla preghiera - quella che non si stanca mai di raccomandare nei suoi continui messaggi la **Madonna di Medjugorje** perchè l'Umanità si salvi - mi ricordo che la **Luce** una volta, sempre nell’altro libro, mi aveva detto...:

Click…!

^^^^^

113. La Preghiera. Il Rosario non è una ‘litania’…

Maria SS. spiega nel Cap. 31 del 'Poema' quale è il valore della preghiera che è una 'protezione' atta a ben difendere dalle offese del Mondo, della Carne, di Satana, dello stesso 'Io'. Essa è fonte di grazie e benedizioni celesti. La Terra ha bisogno di tante-tante preghiere che riparino alle offese fatte al Signore, offese che attirano i castighi di Dio. I pochi che pregano devono quindi pregare e per quelli che non pregano e per i peccatori.

Ma perchè la 'preghiera' sia gradita al Padre è necessario che non sia parola **vuota** ma 'condita' di vero **amore** e di **sacrificio**.

Rifletto su questi aspetti della preghiera.

Io sono sempre stato 'allergico' alle preghiere, mi sono sempre sembrate delle '**litanie',** mi hanno sempre dato un certo fastidio. 'Roba da bigotti'…, dicevo.

Alla fin fine, credo, ero convinto probabilmente che nessuno le ascoltasse, nemmeno Dio, anzi proprio nemmeno Dio che, se esisteva, certo non si occupava dell'uomo, viste le cattiverie, i dolori, le ingiustizie.

Dunque, non ho mai pregato, nè con 'amore', nè con 'sacrificio', nè con le parole 'vuote', **tranne che** - ricordo come in un sogno - **quando ero un bambino**, 11/12 anni: andavo in una chiesa da solo, e in fondo, sulla destra, c'era una statua di **Santa Rita da Cascia.** Non so perchè pregassi davanti a lei, tutto solo soletto. Forse mi dava l'idea di una mamma. Qualche volta piangevo e le chiedevo aiuto e conforto per la scuola.

Ora è passata una vita. Ora - da quello che leggo - capisco che la preghiera è 'importante'. Perchè?

Luce:

Perchè? La preghiera è importante per via della 'Comunione dei Santi'. Te ne ho già parlato e ne parleremo ancora quando affronteremo l'argomento dell'Amore e del Dolore, con riferimento appunto ai 'santi'.

La preghiera rende 'Gloria' a Dio, il Peccato reca offesa all'Altissimo.

Dunque la preghiera è 'riparazione', perchè ripara le offese di chi non ama Dio, ed è contemporaneamente 'amore', perchè rendendo 'Gloria' a Dio lo consola delle offese subite: offese subite dal Padre.

Ecco perchè la Madre mia dice sempre: 'Pregate.Pregate...'

Non volete soffrire? Non sapete nemmeno amare? E pregare?

*Ecco, la preghiera è davvero il **minimo** per chi non riesca a fare nient'altro. Pregare per chi soffre, pregare per chi vuole soffrire per espiare con Cristo Redentore, pregare per chi chiede di amare sapendo che l'Amore è più forte del Dolore, pregare per le ingiustizie commesse, per quelle subite, pregare, pregare, pregare. Ma non preghiere di 'parole': preghiere di amore.*

***Come si 'ama', pregando?** Si ama parlando al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo come al proprio padre, al proprio fratello, al proprio spirito: lo Spirito è 'incorporeo', nel senso che non gli puoi dare volto ed a Lui ti rivolgi come ad una Entità puramente spirituale.*

*E dal colloquio filiale e fraterno nasce quel tipo di confidenza che ci abitua a vivere con Dio e in Dio. E quando si comincia a vivere insieme a Dio, posto che Egli è buono, lo si ama anche. E quando lo si ama **si fa anche la sua volontà**. Volontà di dolore? No.*

Egli ha pensato per noi, ognuno di noi uomini, perchè anch'io - oltre che Dio - fui Uomo, una missione, una particolare missione.

Amare Dio vuol dire fare la sua volontà, e fare la sua volontà è eseguire la propria missione. Bene? Meglio che si può!

Ecco, dobbiamo cercare di capire quale è la missione che Dio ci ha dato ma, se proprio non ci riuscissimo, rispettiamo almeno i dieci comandi, e vedrai che la missione, 'questa' missione, ti parrà ancora poco...

Vedi come porta lontano la preghiera? Porta lontano dall'uomo ma sempre più vicino a Dio.

Il Rosario... non è una 'litania'.

Detto con il 'cuore', detto con amore, non è una litania ma una catena che - attraverso Maria - la Madre mia, ti allaccia dolcemente a Dio: al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

^^^^

A proposito del messaggio dato ai tre pastorelli dalla **Madonna** di **Fatima,** continuando a sfogliare le pagine della 'Rivista' mi capita proprio sottomano **un articolo** che mi sembra molto in tema con l'argomento che stiamo trattando:

FATIMA

Autorevoli conferme sull'ipotesi che il terzo segreto riguarderebbe la crisi della Chiesa

Secondo il noto mariologo **René Laurentin**, la terza parte del **segreto** di Fatima riguarderebbe le '**tentazioni e deviazioni**' all'interno della Chiesa.

Il teologo lo ha detto nel corso di un'intervista televisiva, rilasciata ad un inviato del **TG1** presente a Fatima il 13 ottobre 1997, in occasione della ricorrenza dell'80° anniversario delle apparizioni della SS. Vergine.

La tesi di Laurentin viene ad aggiungersi a quella di altri autorevoli personaggi, tra i quali S.E. il cardinale **Silvio Oddi**, padre **José Valinho dos Santos**, nipote di suor Lucia, frère **Michel de la Sainte Trinité** e il Dr. **Augusto A. Borelli**, uno dei maggiori studiosi delle rivelazioni di Fatima.

Come si sa, il messaggio rivelato dalla SS.ma Vergine ai tre pastorelli di Fatima durante l'apparizione del 13 luglio 1917, è diviso in tre parti: una riguarda la visione dell'inferno, la seconda si riferisce ai castighi temporali sulle nazioni impenitenti e la terza, non ancora svelata, è nota come il 'terzo segreto'.

La veggente superstite, **Lucia**, monaca carmelitana a Coimbra, nel 1942 inviò a Pio XII il testo del segreto, con la raccomandazione, ricevuta dalla SS. Vergine, di rivelarlo dopo il 1960.

Cosa che non fecero nè il successore di Pio XII, Giovanni XXIII, né gli altri Papi.

Commentando le dichiarazioni di **Laurentin**, il noto scrittore cattolico **Vittorio Messori** ha detto che si tratta di 'una riconferma di un'ipotesi fondata, ma avanzata più volte' (cfr. Corriere della Sera, 14 ottobre 1997). Sulla base 'del dossier autentico di cui si dispone' - prosegue **Messori** - 'mi pare di dover concordare con René Laurentin. **Il 'terzo segreto' non annuncerebbe, dunque (il condizionale è d'obbligo) cataclismi cosmici, ma la crisi della fede, l'apostasia che avrebbe colpito la Chiesa dopo il Concilio Vaticano II.** ***'Aspettavamo la primavera ed è venuta la tempesta'*** **lamentava l'ultimo Paolo VI**'.

A conferma di tale 'lettura', lo scrittore porta 'la sola frase che si conosce della rivelazione sinora 'censurata': *'Il Portogallo si manterrà sempre nella nostra dottrina (**dogma**, nell'originale) della fede...*'

Sembra evidente, prosegue **Messori**, *'...che, qui, sia annunciato un **privilegio**, in una Chiesa dove quella 'dottrina' **non sarà mantenuta**. A ulteriore conferma c'è il fatto che, facendo pervenire a Roma il testo dove trascriveva (....) quanto udito dalla Vergine nella terza apparizione del 13 luglio 1917, suor Lucia ammonì che la busta non andava aperta prima del 1960. '**Perchè allora** - precisò **- tutto sarà più chiaro'**.*

Messori parla anche della mancata rivelazione del segreto da parte di Giovanni XXIII, che lo lesse nell'agosto del 1959. *'Nel gennaio precedente aveva annunciato la sua intenzione di indire il Concilio che sarebbe stato chiamato Vaticano II; sin dall'inizio del suo pontificato aveva cominciato a burlarsi di quelli che chiamava 'profeti di sventura' (...). É chiaro che il 'segreto' - se davvero annunciava la 'tempesta' che presto sarebbe venuta - contrastava, e gravemente, con la strategia roncalliana del sorriso e dell'ottimismo a ogni costo. Da qui la consegna del misterioso manoscritto agli archivi e **la grave decisione di non rispettare la consegna** (...) **di rendere pubblico il contenuto entro il 1960**.*

Si dice che i papi successivi, da Montini a Wojtila, siano stati in qualche modo 'prigionieri' di quella decisione di Giovanni XXIII.

*Se davvero stanno così le cose, 'alla luce di quanto poi è successo, **Laurentin** ha ragione anche quando constata che è **'un peccato'** (termine significativo, in bocca a un teologo), che si sia decisa la **censura** invece della **doverosa** pubblicazione'*

^^^^^

22.10 – Bisogna avere il coraggio nell'annunciare la mia Parusìa intermedia, il coraggio di vincere l'incredulità, il razionalismo, lo sbigottimento

Rifletto, soppesando le parole usate da **René Laurentin e Vittorio Messori**: si tratta di due personaggi di primo piano che - quando parlano di queste cose - non lo fanno tanto per dire una cosa qualsiasi.

Se un '**Laurentin**' si azzarda a sostenere pubblicamente che la terza parte del segreto di Fatima riguarderebbe non un cataclisma cosmico (meno male!) ma la **crisi della fede** proprio all'interno della Chiesa, andrebbe preso in seria considerazione perchè a questo

punto questo fatto della 'crisi' della Chiesa verrebbe a coincidere con le numerose profezie - da San Malachia in poi - che hanno parlato della **'Casa di Dio'**.

Beh, **se** fosse veramente così…, **se** fosse così…, egoisticamente…, beh, preferisco un poco di **crisi della fede** all'interno della Chiesa che un cataclisma cosmico. Non è cinismo, è istinto di sopravvivenza.

Rimango soprappensiero…

Ma, la crisi – poi - sarà all'interno della **Chiesa** o della **'Casa di Dio'**?

Basta, ho finito. Ai posteri l'ardua sentenza!

Ecco, le mie son tutte domande. D'accordo. Anche campate in aria, dette ad alta voce. Ma ce ne sarà pur una che avrà una risposta, no?

Luce:

La 'Parusia' intermedia.

*Tempo verrà in cui le schiere dei miei Angeli percorreranno la terra in lungo e in largo **purificandola** da ogni nefandezza.*

*E nel terreno **arato** dallo sbalordimento e dal **dolore** Io farò scendere la Pace della mia Misericordia che assicurerà il **Millennio felice**.*

*'**Vita santa, santissima, vita beata**', ricordi cosa ti dissi? Più che nell'Eden dove i Primi Due sentivano la mia Voce nei silenzi della sera, cioè nella **pace** della loro coscienza, e dove poi i 'successivi' sentiranno la mia Voce in quella dei loro cuori, non come sussurro ma come inno tonante di gioia, come un **Gloria** che sale luminoso al Cielo lasciando gli Abissi nella loro profonda oscurità.*

***Bisogna avere coraggio nell'annunciare la mia Parusia intermedia, il coraggio di vincere l'incredulità, il razionalismo, lo sbigottimento**.*

Se vi preannunciassi un mondo di guerra mi credereste ma se la mia Bontà ve ne annuncia uno di Pace ridete increduli e mi date del Mentecatto.

A questo è giunto l'Orribile Avversario che ha ottenebrato le vostre menti facendovi parer bianco il nero e nero il bianco, Bene il Male e Male il Bene.

***Ecco, o uomini del 20° secolo, si avvicina l'Era della Pace della mia Parusia, preceduta dalle Sofferenze del Regno dell'Anticristo**.*

Così siete appagati, nella vostra umanità, perchè se non credete al Bene avrete almeno motivo di credere al Male, che vi circonda, che penetra nei vostri occhi, nelle vostre menti, che vi intossica fino a farvi perdere la coscienza della Realtà, che vi pare un sogno, mentre il 'sogno' è reale Realtà.

Rimango a meditare, **profondamente**.

Sono stato 'servito' di barba e capelli dalla 'mia' **Luce**!

Cos'è che vi avevo infatti detto, prima, concludendo le mie elucubrazioni?

Avevo detto:

'Ecco, le mie son tutte domande. D'accordo. Anche campate in aria, dette ad alta voce. Ma ce ne sarà pur una che avrà una risposta, no?'

'E che c'è di strano? - direte voi - *'Non ti è arrivata la **risposta** della **'Luce'** che ti ha detto che ci sarà la Parusia intermedia, preceduta dalla Sofferenza, ecc. ecc.? Ti ha dato la risposta, no? Non era quella che volevi?'*

E no, che non era **quella** che **volevo**. Era solo quella che '**meritavo**'.

Se infatti guardate bene, la 'risposta' che la **Luce** ha dato **a me** è un'altra, perchè questa **Luce** che ci parla mi sembra quasi un po' come quella delle 'profezie', dice le cose anche Lei in modo velato, anzi a volte ironicamente garbato, come solo un essere 'superiore' sa fare.

Non intuite allora cosa ha voluto farmi capire - comportandosi da vero 'Signore', e cioè dicendomelo 'fra le righe' - il mio 'Subconscio Creativo'?

Ora ve lo spiego.

Tutto questo lungo discorso della '**Parusia**', che si sente fare in giro - dico in giro per dire che si sente fare fra gli 'addetti ai lavori' - mi era sempre sembrato un po' un discorso da 'esaltati'.

Ma come si fa a credere - mi dicevo - a un Gesù Cristo che viene '**sulle nubi**', e **ora,** per giunta?

Ma - mi sono poi detto - se qui, nelle 'profezie', tante volte sono 'allegorici' e simbolici, anche questo discorso delle '**nubi**' non sarà un modo colorito e maestoso, poetico, per far 'capire' la grandezza soprannaturale di un qualche avvenimento?

Quando - ad esempio - si parla di 'Gerusalemme' si può intendere - **a seconda del contesto** - la città, la Chiesa, il Paradiso... E se il Signore ci dice che ci porterà nella Gerusalemme non significa che ci farà fare un viaggio turistico ma - a seconda del **contesto** - che ci porterà magari in Cielo. Rendo l'idea?

É il **'contesto'** quello che conta, ed io **'sentivo'** che 'il contesto' dei **segni** di questa chiamiamola Parusia dovesse essere quello **prossimo venturo** e quindi **'sentivo'** anche che – ormai quasi alle soglie del 2000, o meglio alle soglie del Terzo Millennio, questo Millennio di cui tutti parlano, compresa la stessa Chiesa ufficiale che lo vuol celebrare anche con un Giubileo - **non potevo più oltre evitare** di affrontare un discorso sia pur 'scomodo' come quello della **Parusia 'intermedia'** che farebbe toccare i vertici dello scetticismo anche alla persona meno scettica.

Altro che esaltati! Altro che il Signore 'che vien sulle nubi'...

Noi che ne parliamo...sulle nuvole! Capito?

E chi glielo va a dire - a questi 'razionalisti' – che, ora, **'Viene Gesù'…**, come dice **Padre Penasa**?

Fatto sta che, siccome io sono un vigliacco e temo 'da matti' il 'ridicolo' perchè - immodestamente - ho un'alta 'stima di me stesso' (autostima alla quale mi è difficile rinunciare, parendomi una menomazione, ma che - se vi ricorderete il capitolo dell'**Ascesi** – quando è eccessiva è l'anticamera dell'inferno perché spiana la strada all'orgoglio e alla superbia), **siccome** - dicevo - **sono un vigliacco**, io cercavo inconsciamente di **scaricarmi dalla responsabilità** di dire queste cose e di aggirare il problema della mia mancanza di coraggio attribuendola - la responsabilità - alla 'autorevolezza' di quelli che ne avevano scritto tutti quegli articoli sulla Rivista 'Il Segno del soprannaturale' e, soprattutto alla Valtorta che, quanto a coraggio, lei ne aveva da vendere.

Bene, la risposta – **dunque** - data fra le righe a me, al di là di quella di carattere generale data anche a voi, sta tutta in quelle **due** righe della **Luce**, dette da vero Signore, quasi con noncuranza, en passant, proprio affinchè nessun altro se ne accorgesse:

'Bisogna avere il coraggio, nell'annunciare la mia Parusia intermedia, il coraggio di vincere l'incredulità, il razionalismo, lo sbigottimento'.

perché non siete voi**,** ma sono **io:** che **non ho il coraggio**, **io:** che **ho l'incredulità**, **io:** che **ho il razionalismo**, **io:** che **ho lo sbigottimento** e che penso che questa della cosiddetta Parusia intermedia sia una cosa **'troppo grossa'** per poter essere detta **senza dare 'scandalo'**.

Come…? Vi domandate 'come' faccio a esser così sicuro che era un rimprovero **per me**?

Come 'faccio'...? Lo 'sento', no? Che cos'è l'ispirazione, se no?

Riepiloghiamo a questo punto - per chiarezza di idee - il 'quadro' che io mi sono fatto anche dal 'combinato disposto' delle opinioni espresse dai vari 'personaggi' che ho via via citato:

. Le profezie trasmesse da Dio attraverso i profeti sono sovente 'allegoriche', anche se il testo 'letterale' è sempre quello fondamentale per la loro interpretazione, per cui non bisogna fare **l'errore** di vedere tutto in chiave **allegorica**.

. Tuttavia sono anche **'velate'**: un esempio ce lo dà proprio il 'Vangelo' dal quale si vede come lo stesso Gesù parlasse sovente un linguaggio di questo tipo lasciando non di rado interdetti i suoi ascoltatori che talvolta capivano fischi per fiaschi. Questo vale per allora come per ora, quando noi cerchiamo di 'interpretare' le profezie con occhio non illuminato dallo Spirito.

. Una delle ragioni di questa difficoltà di interpretazione è però anche la 'misericordia' di Dio nei nostri confronti: Dio ci vuole avvisare affinchè tutti ci manteniamo vigili e 'pronti', come se ogni 'notte' fosse quella buona per il 'Ladro'...e inoltre vuol metterci alla prova saggiando la nostra volontà di voler 'credere' piuttosto che quella di respingere tutto con sufficienza e disprezzo..., per razionalismo. Nello stesso tempo Egli ci vuol lasciare vivere in pace senza angosciarci l'anima e la vita con il terrore di un disastro, che magari non é poi così imminente come uno potrebbe temere, salvo invece 'suonare' – Egli - veramente l'allarme quando il fuoco sta per 'divampare' e noi - nonostante gli avvisi - continuiamo a 'dormire'.

E come – Dio - si mette a 'suonare' l'allarme? Lo fa attraverso le 'voci'…, le **voci carismatiche**, come la Valtorta.

Ma ora, visto che **tutti** – da quello che ho letto – hanno espresso la propria **opinione**, provo un poco a dirvi, a voce alta**, la mia opinione** cioè quella che mi sono formato per mio conto. Non è un **reato** farsi un'opinione, ed esprimerla, no?

Dico dunque che:

- Nella cosiddetta 'Parusìa' Gesù verrà come **'Dio-Spirito Santo'**, tra breve tempo, per manifestare la sua Potenza.

- Dio-Spirito Santo scenderà dal Trono di Gloria e poggerà **spiritualmente** i suoi piedi sulle **nuvole**: non potrà infatti scendere sulla Terra perché essa è contaminata dal Peccato

- Vi sarà una **risurrezione spirituale dei cuori**, che risorgeranno a vita nuova perché lo Spirito Santo trasformerà il cuore dell'uomo

- La 'manifestazione' di Dio sarà a tutti evidente **ma sarà <u>preceduta</u> dai segni dei tempi**

- Sarà il periodo della **Grande Tribolazione**: vi saranno catastrofi e vi saranno guerre, interne ed esterne, molti moriranno, altri soffriranno, l'Umanità sarà ad un certo punto come abbandonata da Dio a se stessa

- Gli uomini che spiritualmente si salveranno, non si salveranno per la religione che professano, ma per la loro **fede** buona

- Dopo la Grande Tribolazione (*e questa è già iniziata anche se all'esterno non si vede ancora perchè essa agisce come una **malattia in incubazione** i cui sintomi non sono visibili se non ad occhi 'esperti'*) vi sarà quel famoso periodo chiamato **'Millennio di Pace' <u>conseguente</u>** alla **<u>manifestazione del Signore</u>**

- É durante questo 'millennio' che si svolgerà questa grande e 'Nuova evangelizzazione' di cui **tutti** parlano, e si svolgerà nella gioia e nella pace anche perchè **l'Altro** verra '**incatenato**' come si evince dall'Apocalisse:

(Da 'La Sacra Bibbia' – Edizioni Paoline – 1968)

<u>Apocalisse di S. Giovanni, 20, 1-5 (Ultimo combattimento)</u>

Il Regno di mille anni. - Poi vidi un Angelo che scendeva dal cielo, tenendo in mano la chiave dell'abisso e una grande **catena**.

Egli afferrò il dragone, l'antico serpente, che è il diavolo, Satana, e lo **<u>incatenò</u>** per **mille anni**; e lo precipitò nell'abisso che **chiuse** e **sigillò** sopra di lui, **perché non potesse più sedurre** le nazioni, **finchè non fossero finiti i mille anni**. <u>Dopo i quali</u> **deve esser sciolto per poco tempo.**

- Dopo il 'millennio', **l'Altro** verrà dunque 'sciolto', poiché era stato 'legato', e farà scempio di tutti, cioè anche dei suoi stessi 'adepti', infatti:

Apocalisse, 20, 7-10

Disfatta definitiva. - Passati i mille anni, Satana verrà sciolto dalla sua prigione, e uscirà per **sedurre** le nazioni poste ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, per adunarle a **battaglia**: il loro numero è come l'arena del mare. Essi salirono sull'ampiezza della terra e **assalirono l'accampamento dei Santi e la città diletta**.

Ma scese un fuoco dal cielo e li divorò.

E il diavolo, **che li seduceva**, fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, **dove sono anche la bestia e il falso profeta**; e saranno tormentati giorno e notte nei secoli dei secoli.

- É a **questo** punto che ci sarà invece la **<u>vera Parusia</u>**, quella **a tutti nota** e **da tutti 'accettata'** – **quella sulla quale non c'è divergenza di opinioni** e interpretazioni – che sarà la **Parusia finale**, la **seconda venuta di Gesù: l'Uomo-Dio,** 'in carne ed ossa', col suo corpo **glorificato**, per intenderci.

- Ogni occhio la vedrà, ogni ginocchio si piegherà di fronte alla sua Potenza e Gloria ed ogni lingua inneggerà al Signore del Cielo e della Terra.

- Gesù, Sole di Giustizia, brillerà alto nella Nuova Gerusalemme Celeste

- Dopodichè vi saranno i famosi **'nuovi Cieli e nuova Terra'.**

- Cosa saranno questi 'nuovi cieli e terra nuova'? Ed **Enoc** ed **Elia**, dove saranno secondo voi? La Gerusalemme celeste scenderà dal Cielo? Vuol dire che è il Paradiso che scende? O no? Oppure il Paradiso resterà il Trono di Gloria del Padre dove siederanno – insieme al Padre – Gesù: il Dio Verbo, lo Spirito Santo e la Madre? Il 'Cielo' invece, cosa è esattamente e da chi è formato? É diviso in gradi e ordini? Per 'Nuova Terra' si intenderà - parlando umanamente - qualcosa di simile all'**Eden** dove vivevano Adamo ed Eva? Si? No? Ma se uno non crede - per **razionalità** – ad una cosa del genere, come può credere allora – da un punto di vista **razionale** – al Paradiso? (*Queste, se non lo aveste capito, sono tutte domande sulle quali non sono riuscito a farmi una **opinione** precisa e che dunque pongo a voi per le risposte*).

- **Il Nemico** - da sempre - prospetta ai suoi adepti, benefici, gioia, successo, felicità, etc. Prendiamo il caso – oggi - della **'New Age'**, cioè **l'altra** 'Nuova Era', quella della **Scimmia di Dio** di cui – contrariamente alla nostra - si sente invece tanto parlare sui 'mass media'. Coloro che seguono questa 'filosofia' ci credono, e ci credono in tanti…, milioni di libri di successo venduti in tutto il mondo, ci credono tutti, anzi **vogliono** tutti credere a queste forme di falso misticismo, **totalmente falso**. Perché credono? **Perché sono forme che offrono qualcosa che su questa terra gli uomini non hanno.**

- Cosa viene prospettato invece a noi**? La Grande Tribolazione!** Cioè ancora una volta la **Croce**: perché è la Croce quella che salva! **Da non credere**!

- Nel 'millennio di pace' – vera e propria Prova d'appello - l'uomo **non avrà più la scusante** delle tentazioni del Maligno, ma solo delle proprie: dovrà cioè difendersi dai propri impulsi interiori, e potrà così dimostrare quale è la sua reale 'buona volontà' quando **l'Altro**… 'non ci mette lo zampino'.

- Alla fine del **terzo** 'Millennio', o **generico lungo periodo di tempo** che lo si voglia intendere, Satana verrà tuttavia liberato e l'**Umanità -** che avrà a quel momento dimenticato la **Grande Tribolazione** e la **'lezione'** che ne era derivata - **ricomincerà a sbagliare** come e **più ancora di prima** (*perché a quel punto – come ha detto il Gesù valtortiano - se una parte degli uomini diventerà sempre più spiritualizzata nel Bene, la maggioranza si 'spiritualizzerà' invece sempre più nel **Male***).

- E sarà allora che **Dio,** sdegnato da questo **insatanassamento,** chiuderà - come aveva già detto la **'Luce'** - '*l'avventura di questa razza umana 'creata perfetta, decaduta, salvata, ma che - a parte i Figli miei - ha abiurato la propria paternità, quella del Padre e quella di Figli, preferendo la paternità 'bastarda' quale si conviene a figli bastardi'*.

Succederà in pratica quanto la **Luce** aveva 'profetizzato' più sopra e che ora vi ricordo **nuovamente**:

^^^^^

Luce:

Questo è il punto dove ti volevo portare facendoti sintetizzare quanto ti avevo già spiegato e tu non avevi ben capito....

*Il **Giudizio finale** sarà solo l'ultimo atto sul quale calerà poi il sipario della scena dell'Eternità: 'Vita bella, vita beata...'*

***Come**, più di quella del primo Uomo nell'**Eden**.*

Vita beata perchè vita di spirito beatificato nella visione di Dio e nella somma Sapienza.

*Ma prima di quello, **prima** del "Giudizio", ancora molta acqua deve passare sotto i ponti della **ribellione** umana a Dio.*

Perchè, l'uomo, ribelle è!

Ribelle e blasfemo: blasfemo perchè offende Dio con il suo comportamento.

Anche il migliore degli uomini offende Dio, ma gli fa scusa il Peccato d'origine e gli fa perdono la sua buona volontà.

Dunque l'uomo deve essere punito: egli è infatti un infante spirituale, è come quei bambini che fanno capricci e non intendono ragioni che non siano qualche salutare scappellotto.

Ma l'uomo è infante spirituale ma adulto peccatore, nella sua piena coscienza di essere peccatore, ed allora il " metro " sarà ben diverso.

***Abbandonerò l'uomo a se stesso**, perchè da se stesso si punisca, **soffra e si purifichi**. Perchè, te l'ho insegnato, la sofferenza fa rinsavire ed è purificazione.*

***Ed allora - dopo il dolore - inizierà la resipiscenza, la conversione, la nuova Era di Pace, pace con Dio, oltre che fra gli uomini**.*

*Sarà, quello della nuova Era, **l'ultimo 'appello'** che Io concederò all'uomo.*

Sconfitto (ma non ancora definitivamente) Satana, l'uomo avrà la possibilità di dimostrare, se non quello che 'vale' - perchè sarebbe Superbia e Orgoglio - almeno quello che 'vuole', senza poter addurre a propria scusante le 'tentazioni' dell'Avversario, ma solo i 'fomiti'.

Dopodichè veramente in quest'Era si separeranno i Figli miei dai figli dell'Altro: senza più scusanti.

***Prova d'appello, è**.*

*Ma nonostante ciò, l'uomo attuale, o meglio l'uomo futuro, ricomincerà a sbagliare, **ancora più di ora**.*

*Allora Io verrò, verrò come **Giudice e Giustiziere** perchè Giustizia farò, e farò 'chiusa' l'avventura umana, l'avventura di questa razza creata perfetta, decaduta, salvata, ma che - a parte i Figli miei - ha abiurato la propria paternità, quella del Padre e quella di Figli, preferendo la paternità "bastarda" quale si conviene a figli 'bastardi'.*

E allora, prima ancora della volontà di Dio, sarà fatta la volontà dell'uomo.

Anche alla Fine, come all'Inizio, Io sarò rispettoso del libero arbitrio dell'uomo, e sarà l'uomo - tramite Mio - ad autocondannarsi, per l'Eternità.

22.11 – Vedi, l'armonia della Legge del Dolore?

Me ne sto un bel po' a meditare su quelle parole, che ho appena letto, scolpite come su pietra:

'...Ed allora - dopo il dolore - inizierà la resipiscenza, la conversione, la nuova Era di Pace, pace con Dio, oltre che fra gli uomini...'

Ecco, mi dico che va tutto bene **tranne** quando si parla di **'dolore'**. Quello mi fa paura.

Ve lo avevo detto anche quando avevamo parlato di **Giobbe**, no?

Ad esempio io recito, nelle preghiere del risveglio e in quelle della sera, il 'Padre Nostro' (quella bellissima preghiera che - come narra il Vangelo - Gesù stesso insegnò agli apostoli dicendo che era una preghiera 'perfetta', perchè 'dentro' c' era tutto quello che ci serviva). Ve la ricordate?

Ma mentre dico volentieri *'Dacci oggi il nostro **pane** quotidiano'* e *'Liberaci dal **Male**'* e anche *'Rimetti a noi i nostri **debiti**'* (ma dico un po' meno bene *'**come noi** li rimettiamo ai nostri debitori'*), mi 'smorzo' e mi blocco quasi quando devo dire *'Sia fatta la **tua** volontà'*: perchè mi viene in mente il 'dolore' e il fatto che **'Lui'** dice sempre, ma proprio sempre, che **con il dolore ci salva.**

Mi sembra quasi che noi uomini dell'Umanità siamo - e me ne vedo qui chiaramente un'immagine nella mente - come un bel prato di tanti fili d'erba verde che - uccisi lentamente dal dolore - rinsecchiscono pian piano per poi morire, nel dolore.

Luce:

É solo la morte quella che dà la vita.

Osserva, figlio mio diletto, le meraviglie della Natura.

Tutto corrisponde a un ordine meraviglioso che è legge a se stesso.

Nulla eccede il fabbisogno, nulla manca al fabbisogno.

L'erba cresce e viene mangiata dagli altri animali: l'erba vive, muore e dà la vita.

L'erba muore e fertilizza il terreno: il terreno produce e dà la vita.

Gli altri insetti ed animali si nutrono dei prodotti della terra: muoiono e danno la vita ad altri animali.

A volte la morte è truce, come di rapina di rapace: ma anche in quel caso è vita perchè senza di essa altri morrebbero.

Se tutte le cose vivessero, se tutti gli animali vivessero, se tutti gli uomini vivessero, nessuno sopravviverebbe: tutti troverebbero la morte, atroce, di fame.

Anche l'uomo, soprattutto l'uomo.

Ecco perchè dunque l'uomo deve morire.

Deve morire nella 'carne' perchè deve dar vita all'uomo spiritualizzato, all'uomo 'nuovo' che sostituisce quello vecchio.

*Deve morire ancora nella carne, quella vera, perchè deve diventare spirito, spirito che vola nei Cieli fra le braccia gioiose del... **Padre**.*

Vedi l'armonia della Legge del Dolore?

*É il **Dolore**, è la **Morte** che dà la Vita.*

*L'ha data il Cristo con la sua Morte di Croce, la darai tu morendo a te stesso e facendo - grazie allo Spirito, che non ti fuggirà se tu resterai in grazia - la mia volontà: che è **apostolato**.*

La mia Pace sia con te.

23. Conclusione

23.1 – Cari amici

Cari amici,

mi sembra sia passata un'eternità da quando avevo cominciato a scrivere questo libro, e invece son passati solo pochi mesi.

Poi magari il libro non vedrà mai le stampe, ma questo è un altro discorso e saprete come è andata a finire con l'Editore solo se leggerete queste parole.

Ma come mai mi sembra che sia passato così tanto tempo?

Mi accorgo che aveva ragione Einstein quando parlava della relatività del tempo e dello spazio, perchè non è il tempo in senso 'assoluto' quello che è passato ma siamo noi che in questo libro abbiamo parlato di tantissime cose: partendo da lontano per arrivare vicino: al principio di una **Nuova Era**.

Avevamo parlato, all'inizio, del 'contratto editoriale' che avevo da poco sottoscritto per l'altro libro, per passare poi subito dopo all'altro **Contratto**: quello *sull'ascesi laicale*, propostomi dalla **'Luce'** che voleva Le dessi una risposta non subito ma al momento delle preghiere della sera, per darmi il tempo di 'controllare' le 'clausole' contrattuali, anche quelle scritte in piccolo, come avevo voluto fare io con l'Editore.

Fu uno shock!, ma poi avevo detto: **Accetto.**

Roba da piangere e Lui, cioè Lei, cioè la **'Luce'**, mi aveva ripetuto quello che mi aveva già detto un'altra volta: *'Perchè piangi? Non sei forse felice di essere al mio servizio?*"...

Poi avevamo parlato del titolo di questo libro: **'Alla scoperta del Paradiso perduto'.**

Vi ricordate?

Mi ero svegliato sognando queste precise parole e vedendomele in sogno come se fossero due 'fotogrammi', come quelle insegne al neon che lampeggiano. E subito dopo - mentre preparavo il caffè a mio figlio - sentivo quella parola… **'paralipomeni'**, che mi girava per la testa, e non sapevo cosa significasse per cui – cercando sul vocabolario – avevo trovato:

'composizione letteraria che è continuazione e compimento di un'altra'

Inoltre, quella melodia, sempre nella testa, cioè l'aria di quella dolce *Romanza* del tenore *Andrea Bocelli*:

'Con te partirò... paesi che non ho mai veduto e vissuto, con te... adesso sì li vedrò.... con te partirò su navi e per mari...'.

E poi **L'intervista…:** un sacco di pagine!

Roba da megalomani, altro che apprendisti asceti che devono coltivare l'umiltà!

E poi - appunto per impararla, l'umiltà – la ricerca del significato della parola **'Ascesi'** sul 'Dizionario del Cristianesimo' dello Zoffoli.

Ricerca…? Sì…, insomma quella cosa che avevano fatto insieme – rimbeccandosi – *la testa di destra e quella di sinistra*, ricordate?

E poi nella prospettiva dell'ascesi, l'importanza della **Preghiera e meditazione**, altrimenti non si 'ascende'.

E poi, non sul 'Dizionario', ma su *'Il Cristianesimo: corso di teologia cattolica'*, però sempre dello Zoffoli, lo studio più approfondito di come si fa l'ascesi.

E ci siamo allora tirati giù **Il manuale dell'asceta...**, autodidatta e 'laicale', naturalmente. Sì…, laicale: quello che – volendo - potreste fare anche voi, che fa bene alla salute spirituale, fa risparmiare e fa bene anche alla 'linea' corporale.

E poi la lettera **Cara amica mia...**, a quella mia amica, quella dove le parlavo del 'dolore' e le spiegavo che le disgrazie *'non è Dio che le manda'*...

E poi - poichè una ciliegia tira l'altra e per rimaner nel tema delle 'disgrazie': cioè del 'dolore' – si è parlato del **Libro di Giobbe**, quello che io non avevo mai voluto leggere perchè il dolore mi fa paura solo a sentirne parlare.

E poi mi ero fatto **L'agenda** giornaliera per l'ascesi, con l'aiuto solerte dell'Electronic Organizer, ricordate?

Tutti gli 'impegni' scadenzati e programmati dalle 06.00: col gallo, alle 23.30: preghiera della notte.

E poi la meditazione su **La pazienza di Giobbe e la Legge della Prova** sempre sul tema del dolore e sul significato delle prove della vita, perchè è da quando l'uomo esiste che si chiede perchè mai ci sia il 'dolore', quale ne sia il significato profondo e perchè si debba tanto soffrire se Dio è così buono come dicono.

Qui era però finita che mi ero distratto leggendo il giornale e avevo parlato invece della Bioetica, del controllo delle nascite, dell'ingegneria genetica, dell'aborto, ecc., con quel battibecco che ancora una volta era venuto fuori fra la mia testa di destra e quella di sinistra la quale ultima - rimasta a corto d' argomenti - aveva mandato quella di destra a spigolare...

Ma finalmente avevamo cominciato a leggere il libro di Giobbe e avevamo veramente parlato questa volta de **La Pazienza di Giobbe e La Legge della Prova**: accettazione del dolore e legge spirituale di prova che Dio vuole da noi tutti, come la volle appunto da quel sant'uomo di Giobbe il quale dimostrò accettazione e sopportazione, non solo verso il 'dolore', ma - dico io - anche verso gli amici e **La moglie di Giobbe**…, moglie?, sì, insomma…, quella che una volta gli aveva gridato dietro: *'Perseveri ancora nella tua semplicità? Benedici Dio e muori…!'*

E poi avevamo parlato del **Combattimento spirituale di Giobbe**, quello che lui faceva - senza neanche accorgersene come succede talvolta anche a noi nella nostra piccola realtà quotidiana - contro Satana, il quale si accaniva su di lui, senza rendersi a sua volta conto che così facendo contribuiva alla maggior Gloria di Dio e... dello stesso Giobbe.

E poi... **L'esame di coscienza** settimanale, quello che – così come era suggerito sul libro dello Zoffoli - dovrebbe costituire la 'revisione strategica' e periodica sullo stato di 'avanzamento'- si fa per dire - dell'ascesi.

Era finito male – il mio esame di coscienza - perchè qui la mia **'Luce'** aveva perso un poco la pazienza e mi aveva fatto garbatamente capire che stavo tergiversando e temporeggiando, e che l'ascesi doveva essere fatta più seriamente: distacco, preghiera, digiuno, confessione, eucarestia… distacco, preghiera, digiuno, confessione, eucarestia…

e così via, con in più l'abbandono al Signore, per far entrare la Fede, la Speranza e la Carità che - insieme all'altra virtù che pure mi manca, quella dell'Ascolto: del Signore, del mio Prossimo e della Creazione! - avrebbero completato il quadro.Trauma!

E poi, **L'esame di coscienza** che ancora **continua**…?

Altro trauma!

E poi, sempre parlando del dolore di questa terra, che è un purgatorio dei vivi, abbiamo parlato del **Purgatorio** vero: quello dei morti, che però se sono in 'purgatorio' in Cielo vuol dire che sono spiritualmente vivi, perchè già 'salvi', mentre noi che siamo materialmente vivi nel purgatorio in terra potremmo essere spiritualmente morti: cioè ancora da salvare.

Due interi capitoli sul **Purgatorio,** che **continuava** anche quello**:** come l'esame di coscienza**.** Di più non si poteva…, ma bisognava far capire che le preghiere per 'loro' servono, eccome, e che poi 'loro' ricambiano, eccome!

Poi avevamo parlato della **Coscienza collettiva** e dell'inconscio collettivo, quello di Carl Gustav Jung, e della possibilità - attraverso la concentrazione e la meditazione - di entrare in contatto, come dicono gli asceti ed i contemplativi orientali - con il livello superiore della 'Conoscenza', oppure - come dicono i nostri 'contemplativi'- con Dio.

Poi, sempre parlando di Giobbe e di tutto quello che lui aveva passato, si era concluso il discorso del dolore - tema centrale di questo libro - spiegando come **La vita è tutta un combattimento**...

E infatti il capitolo cominciava con alcune riflessioni sulla mia personale 'ascesi' e concludeva con la cosiderazione che veramente la nostra vita è combattimento contro gli affanni e il dolore, e tutto per colpa del Peccato Originale, anzi *dell'Altro*.

E poi ... **Training Autogeno e…meditazione**.

Ricordate la spiegazione di come funziona il 'training'? E poi il Rosario con quei cinque Misteri gaudiosi (*più un 'primo mistero glorioso' che era fuori programma, e che poteva anche essere considerato il 'primo mistero doloroso' ma che fu invece il 'primo mistero d'amore'?*) tutti detti e meditati in 'training'?

E infine l'ultimo capitolo, quello della **Parusia intermedia**, cioè la Nuova Venuta, l'Era della Pace, quella dello Spirito, la Nuova Evangelizzazione: quella di ora, che è già iniziata!

23.2 – Stop…! Torna indietro

Ma adesso che la fatica è terminata, tiro un sospiro di sollievo.

Finalmente ho finito. Mi rimane solo un problema: quello di trovare chi me lo pubblichi e chi lo legga.

Ma questo è un 'problema' dell'Editore, o no?

Mi prende però l'ansia di aver scritto per niente.

Ho bisogno di rilassarmi..., non ci riesco.

Allora decido di farmi un bel 'training autogeno', quello che vi avevo suppergiù già raccontato e descritto ma che voi non dovete assolutamente ripetere perchè per

imparare non bisogna farlo da soli e neppure con i libri e manuali che vendono nelle librerie: potrebbe essere pericoloso!

Qui non è come quelle ‘medicine’ che comprate in farmacia, qui ci vuole proprio il controllo di un medico, anzi, di uno specialista!

Mi sdraio sul divano.

Rifletto e opto per uin esercizio di ‘training’ abbreviato a commutazione rapida.

Faccio due respiri profondi e poi procedo con i ‘comandi’ mentali:

- induzione del senso di peso corporeo=rilassamento muscolare
- induzione del senso del calore corporeo=vasodilatazione arteriosa
- regolarizzazione del ritmo respiro=ossigenazione del sangue
- normalizzazione del battito del cuore=induzione senso di calma
- rilassamento del plesso solare=tonificazione organi addominali
- induzione fresco alla fronte= lucidità mentale...

E… hop! in tre soli minuti galleggio sulle nuvole…!

Non sento più il mio corpo e neanche i rumori esterni: sono solo 'pensiero' e posso concentrarmi in profondità.

Esamino con cura il lavoro fin qui svolto con questo libro e cerco di mettere a fuoco quel senso di 'insoddisfazione' che vi avevo detto di aver provato alla fine, come se mi mancasse ancora qualcosa, come un ‘tocco’ finale. Avevo poi creduto che fosse stato quello della ‘Parusia intermedia’ ma - ora che sono in ‘training’ - capisco che quella situazione di ‘incompletezza’ rimane ancora adesso.

Con l’occhio della mente ‘visualizzo’ allora e ripercorro lentamente al rallentatore, come in un filmato ‘replay’, i capitoli del libro, uno per uno, per vedere cosa manca.

Arrivo a ritroso fino alle fasi iniziali, **risento la musica del Bocelli**... rivedo nell'occhio della mente l’immagine di quei **due fotogrammi lampeggianti** de *'Alla scoperta del Paradiso perduto'*...

Stop! Ferma quell'immagine…! Torna indietro.

La guardo pensoso… *‘Alla scoperta…’*

Mi obietto che se il primo libro si intitolava *'Alla ricerca…'*, e questo invece *'Alla scoperta…'*, in quel che ho scritto fin qui non mi sembra però di aver 'scoperto' niente, a parte la Nuova Era, la Nuova evangelizzazione, la Parusia intermedia.

Ah...! (*lampadina!*)

Ecco il perché di quel mio senso di insoddisfazione, come se mi ‘mancasse’ qualcosa…

Era la *‘scoperta’* quella che mi mancava… certo! Cioè quel ‘tocco’ finale che non sapevo individuare… **mancava la scoperta** di quello che ora potete leggere come ‘sottotitolo’ sulla copertina di questo libro: ***ovvero il Dio interiore***.

Riguardo ancora - con l’occhio della mente in training autogeno - tutti e due quei fotogrammi di cui vi avevo raccontato all'inizio del libro.

Li rivedo, lampeggiare in sequenza uno dopo l'altro, come li avevo visti la prima volta, ma non noto niente di strano. Niente!

Eppure una vocina interiore sembra mi avverta di guardare meglio, come fanno quei medici ipnotisti che, per psicanalizzare il paziente e scoprire le cause recondite del

malanno, invitano il soggetto ipnotizzato ad andare indietro nel tempo: 'regresso' ipnotico!, e lo spingono a scoprire certi particolari lontani, già ‘visti’ dal suo subconscio ma che il suo 'io' cosciente non aveva messo a fuoco o aveva dimenticato.

Cerco allora di mettere bene a fuoco il primo fotogramma:

Alla scoperta del Paradiso perduto

Metto allora a fuoco il secondo:

Alla scoperta del paradiso perduto

°

Non mi dice niente neanche questo. Ma... un momento! Vedo…, sotto e al centro, una specie di puntino... non riesco a capire cos'è.

Con l'occhio della mente del training autogeno faccio un **zoom** sul puntino, lo ingrandisco…

Ora si vede bene…, ma il ‘puntino’ – una volta ingrandito – appare in realtà un **2!**

Alla scoperta del Paradiso perduto

2

Ecco perchè prima mi mancava qualcosa! Mi ci è voluto il Training autogeno con la meditazione, e la visualizzazione, e lo **z o o m,** per capirlo, anzi, per 'leggerlo'...

Quel qualcosa che mi 'mancava' era dunque un **secondo** volume!

Ora capisco, finalmente, perchè - come raccontavo all'inizio di questo libro - avevo visto in quel mio sogno, come un 'lampeggiare', **quei <u>due</u> fotogrammi**.

Mi avevano dato l'idea di certe insegne al neon come quelle delle farmacie con la luce **della 'croce'** che si accende e si spegne o cambia di colore: invece **il primo** lampeggio, stava a significare che si trattava del primo volume, **il secondo** significava che ce ne sarebbe stato un successivo.

Significato dei 'simboli' e delle ‘allegorie’:

- Il titolo che ‘lampeggia due volte’…: avrei dovuto scrivere due volumi!
- La parola ‘paralipomeni’…: il secondo volume sarebbero stato una ‘ulteriore composizione letteraria a continuazione e compimento dell’opera precedente’!
- La musica e le parole di *‘Romanza’*: beh, decidete voi cosa vuol dire!

Dialogo

É proprio vero che quel Freud era un asso, Il Subconscio Creativo si esprime davvero per 'simboli', come nei 'sogni'!

Ma… un secondo volume? Ancora uno? Via..., se l'avessi capito subito non mi ci sarei messo neanche con questo che è il primo. Però…!, il 'Subconscio creativo'...!

Farà mica il 'furbo', ora? Vorrà mica andare davvero alla 'scoperta' del Paradiso perduto, quello con il 'puntino'??

Rimango incerto, pensieroso e... timoroso.

Ho paura.

Paura di che?

Paura di quello che posso 'scoprire'.

Ti spaventi di niente.

Sai, quando uno si scotta con l'acqua calda poi ha paura anche della fredda.

Ma quale acqua calda! Avevi bisogno di un buon bagno, no? Non ti senti più 'leggero', ora? Che so, più 'spirituale'? Insomma l'Ascesi!

Già, bella roba: l'ascesi, il distacco, la preghiera, le messe, i digiuni, la confessione, l'eucarestia. E poi ancora le tre virtù: fede speranza, carità, l'ascolto, il silenzio, la meditazione, l'Altro, l'Anticristo, la Parusia intermedia, ci mancava anche questa!, il training autogeno, il puntino, lo zoom, lo z o o m : un altro volume ! Non ne posso più. Chissà cosa mi capita, se tanto mi dà tanto, nel secondo volume...

E cosa vuoi che ti capiti? La 'scoperta', no?

Mah, non son più tanto curioso.

Ma son curiosi gli altri che leggono.

Beh, quelli possono anche aspettare. É la mia pelle quella in discussione.

Già, hai detto bene. É proprio la tua 'pelle'. Pensaci bene.

Chi vivrà... vedrà.

Bravo, anche a questo pensaci bene.

Ma insomma, non avevi detto che qui siamo tutti liberi, noi e 'Lui'?

Appunto: chi vivrà vedra?

Che fai, il terrorismo? Minacci, ora?

Ahò! Quando ce vò, ce vò...! Perché… - se io minaccio - tu 'tenti', no?

E la **testa di sinistra** - nel training autogeno, in un **lampeggio**, come al neon - **si eclissò.**

BIBLIOGRAFIA

Allegri R. : **A tu per tu con Padre Pio,** Mondadori

Angela P. e A. : **La straordinaria storia della vita sulla Terra,** Mondadori

Angela P. e A. : **La straordinaria storia dell'uomo,** Mondadori

Amorth G. : **Un esorcista racconta,** Ed. Dehoniane

Amorth G. : **Nuovi racconti di un esorcista,** Ed. Dehoniane

Amorth G. : **Esorcisti e psichiatri,** Ed. Dehoniane

Asimov I. : **Il libro di Fisica,** Mondadori

Darwin C. : **L'origine dell'uomo,** Newton

Darwin C. : **L'origine della specie,** Newton

Einstein A. : **Come io vedo il mondo - La teoria della relatività,** Newton

Ernetti P. : **La catechesi di Satana,** Edizioni Segno

Fraser G. : **Nel mistero dell'universo,** De Agostini

Lillistol E. : **Nel mistero dell'universo,** De Agostini

Sellevag I. : **Nel mistero dell'universo,** De Agostini

Freud S. : **Introduzione alla psicoanalisi,** Euroclub

Giovanni d.Croce: **Opere,** Postulazione Generale O.C.D.

Gobbi S. : **Ai sacerdoti figli prediletti della Madonna,** Movim. Sac. mariano

Guitton J. : **Dio e la Scienza,** Bompiani

Bogdanov G. : **Dio e la Scienza,** Bompiani

Bogdanov I. : **Dio e la scienza,** Bompiani

Hawking S. : **Dal Big Bang ai buchi neri,** Rizzoli

Jung C.G. : **Inconscio, occultismo, magia,** Club del libro F.lli Melita

Laurentin R. : **Il demonio, mito o realtà?** Ed. Massimo, Ed. Segno

Milingo E. : **Guaritore d'anime, la mia storia, la mia fede,** Mondadori

Morabito S. : **Psichiatra all'inferno,** Edizioni Segno

Pisani E. : **Pro e contro Maria Valtorta,** Centro Editoriale Valtortiano

Roschini G.M. : **La Madonna negli scritti di Maria Valtorta,** Centro Ed. Valt.

Ruotolo D. : **La Sacra Scrittura - Genesi,** Semin. Vescovile – Gravina di Puglia

Ruotolo D. : **Autobiografia,** Apostolato stampa, Napoli

Stringer C.B. : **La comparsa dell'uomo moderno,** Le Scienze (n° 86)

Teresa di Gesù : **Opere,** Postulazione Generale O.C.D.

Thorne A.G. : **Una evoluzione multiregionale,** Le Scienze (n° 86)

Wolpoff M.H. : **Una evoluzione multiregionale,** Le Scienze (n° 86)

Turner C.G. : **Migrazioni preistoriche in Asia, Le Scienze (n°86)**
Valtorta M. : **Il Poema dell'Uomo-Dio,** Vol. da 1 al 10 - Centro Ed. Valtortiano
Valtorta M. : **Lezioni sull'Epistola di Paolo ai romani,** C.E.V.
Valtorta M. : **Libro di Azaria,** Centro Editoriale Valtortiano
Valtorta M. : **Quaderni del 1943, 1944, 1945/50,** Centro Editoriale Valtortiano
Weinberg S. : **I primi tre minuti, l'affascinante storia dell'universo**, Mondadori
Wilson A.C. : **Una genesi africana recente,** Le Scienze (n° 86)
Cann R.L. : **Una genesi africana recente,** Le Scienze (n° 86)

OPERE DELL'AUTORE AGGIORNATE AL 2015

ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO

(Ed. Segno, 1997).

É la prima opera in cui si è cimentato l'autore. Non è la storia di un uomo che ha fede, ma di uno che cerca le rispote ai problemi ed alle domande fondamentali della vita che la mancanza di fede non gli ha dato ma che gli vengono invece offerte da quella 'luce' interiore che sembra sorgere dal suo … "Subconscio creativo". É difficile conciliare razionalismo, ironia e ... spiritualità ma l'autore sembra riuscirci perfettamente, per di più con un linguaggio semplice e scorrevole che rende piacevoli e comprensibili anche i concetti più profondi.

ALLA SCOPERTA DEL PARADISO PERDUTO

(Ed. Segno, 1999, Vol. I).

É la continuazione di 'Alla ricerca del paradiso perduto' o, meglio, della 'storia' di quell'uomo - che potreste essere anche voi - il quale, trovate le risposte alle domande della vita, si trova di fronte al drammatico problema di essere coerente con quanto la 'luce' della sua precedente opera gli ha insegnato.

É sostanzialmente un'opera spirituale autobiografica e divertente, nella quale troveranno risposta - anche se con taglio leggero - tante domande, ed in particolare quella del perché - se Dio è buono - non distrugge il Male e consente ingiustizia, guerre, dolore, malattie e morte. Il tema del 'dolore' viene affrontato con notevole acutezza, dando risposte ai quesiti che ogni persona matura e consapevole si pone.

ALLA SCOPERTA DEL PARADISO PERDUTO

(Ed. Segno, 2001 - Vol. II).

É una sorpresa.

L'autore si cimenta infatti nello studio del libro dell'Apocalisse, letta e 'ragionata' da un 'uomo della strada'.

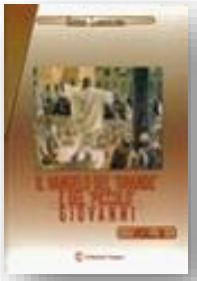
Sotto la penna dell'autore, l'opera profetica di San Giovanni apostolo sembra però diventare meno oscura, soprattutto quando essa viene collegata agli ultimi avvenimenti che hanno caratterizzato il 20° secolo e che riguarderanno il futuro della umanità.

I VANGELI DI GIOVANNI E DEL “PICCOLO GIOVANNI”.

(Ed. Segno, 2000, Vol. I).

(Ed. Segno, 2000, Vol. II).

(Ed. Segno, 2000, Vol. III).



Il titolo apparentemente 'confessionale' non deve trarre in inganno. Non si tratta di una “noiosa” opera di commento ai vangeli canonici, ma di un racconto dei tre anni di vita pubblica di Gesù e della sua predicazione interpretati con l'occhio 'laico' del razionalista che è privo di pregiudizi religiosi.

É una ricostruzione del mondo di duemila anni fa alla luce delle opere della grande mistica moderna Maria Valtorta, per capire se Gesù con la sua vita e predicazione di eccezionale levatura sia stato uomo o Dio, oppure contemporaneamente vero Uomo e vero Dio.

I VANGELI DI MATTEO, MARCO, LUCA E DEL “PICCOLO GIOVANNI”

(Ed. Segno, 2001 - Vol. I)

(Ed. Segno, 2002 - Vol. II)

(Ed. Segno, 2003 - Vol. III)

(Ed. Segno, 2004 - Vol. IV)

Anche qui il titolo non deve spaventare.

E’ sempre una vita di Gesù, come quella raccontata nei tre volumi concernenti il Vangelo di Giovanni, ma è raccontata questa volta sotto l’angolazione *degli altri episodi* narrati dai tre evangelisti “sinottici” Matteo, Marco e Luca.

Gli episodi sono dunque diversi ma non cambia l’interesse e soprattutto la visione razionale dell’autore che, attraverso i suoi commenti da ‘razionalista’, li approfondisce facendo capire anche al lettore 'laico' come i Vangeli - letti nell’ottica giusta - possano essere una lettura non solo spiritualmente 'istruttiva' ma anche molto piacevole e in certi episodi 'divertente'.

LA DONNA PIÙ BELLA DEL MONDO

(Ed. Segno, 2004).

Non è l'apologia di un ‘sex symbol’, ma il racconto della vita nascosta di Maria, la Madre di Gesù, la donna priva della 'macchia' del 'Peccato di origine', 'bella' non solo fisicamente ma soprattutto interiormente. Accettando di vivere nel silenzio, ha allevato l’uomo per eccellenza, l’Uomo-Dio, condividendo e collaborando con Lui alla realizzazione del Progetto redentivo.

Non è la ‘Maria’ della solita iconografia, con il ‘bambino’ in braccio e gli occhi rivolti al ‘cielo’, ma *una 'Maria in carne ed ossa'*, con la mentalità di una donna ebrea di duemila anni fa ma che potrebbe al contempo essere una donna d’oggi, perché l'istinto e l'amore materno non hanno età.

TRA FEDE E RAGIONE

(Ed. Segno, 2001).

É un piccolo pamphlet, opera ironica e mordente ma anche amichevolmente accattivante.

L'autore si rivolge ai credenti che hanno fede, ma che gradirebbero delle ulteriori ragioni per sorreggere la loro fede, ed a quelli che non sono credenti ma che vorrebbero poter credere senza che si pretenda da loro un atto di fede.

Si legge in poche ore e, per chi è un poco ‘pigro’ o non ama letture più lunghe e 'meditative', potrebbe rivelarsi anche un ottimo ‘aperitivo’ per stimolare l’appetito e l’interesse verso gli altri libri.

LA GENESI BIBLICA TRA SCIENZA E FEDE

(Vol. I – 2005 Ed. Segno)

(Vol. II – 2006 Ed. Segno)

(Vol. III – 2006 Ed. Segno)

Si tratta di una 'serie' di **tre** volumi sui *sei giorni della Creazione*.

Siamo di fronte ad una **'Conferenza internazionale virtuale',** che non si sa bene se avvenga in Cielo o in terra, dove una serie di personaggi contemporanei e del passato - scienziati, filosofi, letterati, teologi - vengono convocati da Dio nel **'Salone della scienza e della fede'.**

Il Padre è stanco e vorrebbe far perire la razza umana come quasi già fece col Diluvio. Ma il Figlio non vorrebbe perché se l'è guadagnata con il suo Sacrificio, e ancor più non vuole la Madre, che non solo è 'Madre del Cristo' ma è Madre anche dell'Umanità.

Ella trattiene il braccio del Padre, e il Padre vuole allora dare ancora una possibilità, **ma solo a chi vuole**.

Il Padre è infatti preoccupato per l'apostasia, per questo generale abbandono della fede nel Dio buono da parte dei cristiani.

Essi non credono più in niente, nemmeno nella creazione dell'universo e dell'uomo da parte di Dio.

Un suo 'angelo', Azaria, decide dunque di organizzare una **'Conferenza internazionale virtuale'** alla quale vengono invitati i 'cervelli' migliori, di tutte le tendenze, affinché questi personaggi, di fronte ad un folto pubblico, confrontino le loro idee mentre Dio, nella sua Trinità, si riserva di intervenire dall'Alto, cioè di farsi 'sentire'.

Dio li vuole ascoltare mentre essi discutono sui temi della Genesi esponendo **le tesi** che essi hanno **realmente e testualmente** sostenuto nelle loro opere.

Dio vorrebbe infatti capire come sia stato possibile che gli uomini - di fronte alla infinita perfezione e complessità della natura e dell'universo - siano giunti, **ragionando**, al punto di negargli perfino la qualifica di Creatore.

La trilogia rappresenta - in chiave spirituale, religiosa e razionale - un **approfondimento** del racconto della **Genesi biblica** sui sei 'giorni' creativi, alla luce di quanto possono pensare l'uomo della strada, la scienza e di quanto insegna la Fede.

VIAGGIO NELL'APOCALISSE VERSO L'ANTICRISTO PROSSIMO VENTURO

(Ed. Segno, 2007).

Contrariamente a quanto comunemente si crede, la centralità drammatica della rivelazione dell'Apocalisse non è tanto rappresentata dalla fine del mondo, come le immagini simboliche e catastrofiche potrebbero far pensare, *quanto invece dal regno dell'Anticristo e dalla sua sconfitta nella storia ad opera di una manifestazione gloriosa del Verbo-Gesù* il quale viene a realizzare pienamente il Regno di Dio in terra nel cuore degli uomini. La cristianità verrà dunque sopraffatta dall'Apostasia, cioè dalla perdita della fede, mentre lo 'spirito' dell'Anticristo *finirà per possedere un uomo* che in qualche modo più o meno indirettamente influirà sui destini del mondo.

Uomo politico o uomo di Chiesa, come Giuda?

Questo libro non indulge a dietrologie od ipotesi romanzate ma si muove fra profezia e storia, fra antichità e modernità, fra spiritualità e apostasia, la quale sembra aver oggi coinvolto anche eminenti personaggi delle gerarchie ecclesiastiche che arrivano a mettere in dubbio la stessa resurrezione di Gesù Cristo.

L'Apostasia, cioè l'abbandono della fede, è dunque giunta persino ai vertici della Chiesa.

San Paolo aveva detto che senza Resurrezione la nostra fede sarebbe stata vana, e poi aveva anche aggiunto che l'Anticristo, l'uomo iniquo, si sarebbe rivelato solo dopo l'Apostasia.

Gli 'anticristi' della Storia sono stati tanti, ma essi si possono considerare solo come dei 'precursori' dell'Anticristo dell'Apocalisse il quale è invece l'Anticristo finale, l'Anticristo per eccellenza, che ha - come chiaramente dice l'Apocalisse - un 'nome d'uomo' espresso simbolicamente nel numero '666'.

L'Anticristo nell'Apocalisse è rappresentato dalla *'Bestia del mare'* che però è affiancata nella sua opera distruttiva dalla *'Bestia della terra'* (detta anche 'Falso profeta'), ed entrambe le Bestie traggono la loro forza dal *Dragone*.

L'Anticristo finale è dunque un 'Giano bifronte'?

Un uomo che ha due facce: una politica, di potere, e l'altra religiosa, cioè falsamente 'profetica', che finge di parlare per conto di Dio?

Oppure due uomini distinti, come le due bestie, che siano però come le due facce della stessa medaglia?

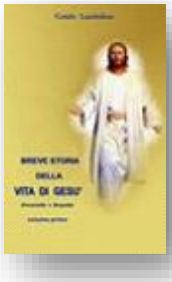
Due 'bestie' dal nome d'uomo che si muovono in ambiti diversi ma che - guidate dal loro comune ispiratore, il Dragone - tendono a raggiungere il medesimo fine?

Cosa ci riserva il prossimo futuro? Ne saremo spettatori o vittime?

All'interno di questo libro troverete delle risposte che vi faranno pensare.

BREVE STORIA DELLA VITA DI GESÙ (2008)

Volume 1 - **Volume 2**



Questa 'breve' storia della vita di Gesù, in due volumi, è un compendio di quanto narrato nei dieci volumi di vita evangelica di Gesù della mistica Maria Valtorta, come pure un compendio dei sette volumi di commento ai Vangeli ed all'Opera della mistica stessa scritti dall'autore.

È difficile contenere in due volumetti una vita intera, ma è sperabile che la **vivacità** della narrazione, **l'arguzia** di certi dettagli, possano rendere questo racconto **vivo e gradevole** per chi voglia veramente avvicinarsi e conoscere meglio il mistero dell'Uomo-Dio.

L'Apostolo Giovanni, l'Evangelista, aveva scritto al termine del suo Vangelo che se si fossero raccontati tutti gli episodi della vita di Gesù non sarebbero bastati tutti i volumi del mondo. Una iperbole, evidentemente. Questo però ci consente di chiamare quest'opera *'Breve storia'*, anche se in due volumi...

I SEI GIORNI DELLA CREAZIONE (2008).

L'opera in questione è una rielaborazione con taglio diverso ed in chiave molto sintetica (una Prefazione e sei capitoli, uno per ogni giorno creativo) di alcuni argomenti trattati nella trilogia dell'autore LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE.

Trattasi di una sorta di piccolo 'saggio' di rapida lettura, (una raccolta di sette articoli stampa dell'autore pubblicati nel 2008 sulla Rivista *'Il segno del soprannaturale'* delle Edizioni Segno, volto a facilitare l'introduzione ed a stimolare la lettura della più ampia trilogia succitata.

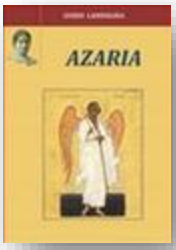
PENSIERI A VOCE ALTA (anni vari)

É una raccolta di articoli scritti dall'autore su vari argomenti pubblicati in massima parte sulla rivista mensile *'Il segno del soprannaturale'* (Ed. Segno, Udine).

Vi si affrontano temi quali il Peccato originale, l'anima, l'origine delle religioni, il falso ecumenismo, il mistero della storia politica di Israele e le profezie sulla sua futura conversione al cristianesimo.

Vi viene trattato inoltre l'argomento dell'evoluzionismo e temi della 'mistica', come la natura dei 'carismi profetici'. Non mancano infine anche accenni ad argomenti escatologici e altro ancora.

AZARIA (2009)



Questo lavoro è una libera selezione e sintesi - accompagnata da un commento dell'autore - degli insegnamenti impartiti da 'Azaria' alla grande scrittrice mistica moderna Maria Valtorta.

Azaria è il nome dell'Angelo Custode di Maria Valtorta.

Libera selezione, sintesi e commento dell'autore redatti al fine di rendere questi insegnamenti - impartiti dall'Angelo con un linguaggio aulico e poetico - più comprensibili al normale lettore.

Sono insegnamenti per tutti i cristiani, indistintamente, ma in particolare utilissimi per quelle persone che sono dotate di 'carismi', vale a dire i 'carismatici', come ad esempio la mistica in questione.

MARIA VALTORTA E GLI ANGELI (2011)

di Don Marcello Stanzione e Guido Landolina

(Gribaudi Editore)

Conoscere il proprio Angelo custode è un privilegio di pochissime anime elevate misticamente. Anime con una grande missione da realizzare su questa terra.

Una di queste anime elette è certamente Maria Valtorta, il cui Angelo protettore le era apparso un giorno presentandosi con il nome di Azaria, che in ebraico significa 'aiuto del Signore'.

Queste pagine - scritte da un sacerdote esperto angelologo, cofondatore dell'Associazione Cattolica di San Michele Arcangelo e da uno studioso di meditazione spirituale, entrambi autori di numerosi libri di successo – presentano una descrizione accurata degli Angeli e degli Arcangeli, la loro missione e la loro funzione secondo gli scritti della mistica, in particolare Il Libro di Azaria in cui sono raccolti gli insegnamenti che l'Angelo le dona direttamente.

«Noi, Angeli custodi, siamo sempre presso il nostro custodito, sia che sia un santo o un peccatore. Come madri che spiano il ritorno della salute di un figlio che fu malato ed è convalescente, come spose che contano i giorni che le separano dalla riunione con lo sposo…».

«I due dolci attimi nella missione dei Custodi sono quando la Carità ci dice: "Scendi, ché un nuovo uomo è generato e tu lo devi custodire come una gemma che mi appartiene" e quando possiamo salire con voi al Cielo»

MARIA VALTORTA: UN NOME E 8 RAGIONI PER CREDERE (2013)

Presentazione

Di atei ve ne sono molte categorie, da quelli che uccidono i corpi di coloro che 'credono' per il solo fatto che credono, a quelli che invece ne uccidono sottilmente l'anima, magari utilizzando l'arma subdola ma sferzante **dell'ironia**, o cercando di chiuderli in una gabbia di discredito 'sociale' dalla quale non vorrebbero farli più uscire.

Il famoso scienziato **Antonino Zichichi**, un grande Fisico, ha scritto vari libri a carattere scientifico-fideistico per dimostrare le ragioni anche scientifiche della sua Fede: uno di questi è il suo 'IO CREDO IN COLUI CHE HA FATTO IL MONDO'.

Gli ha risposto appunto con ironia – come è facile scoprire sul Web – un altro 'scienziato', anzi un 'matematico' - il noto 'ateo dichiarato' **Pier Giorgio Odifreddi** il quale, commentando il libro del Prof. Zichichi, pare abbia fra l'altro raccontato la seguente storiella:

Tra i fisici italiani circolano molte barzellette sull'autore di questo libro, una delle quali rilevante in questa sede. Narra di un suo collega che ad un congresso lo incontra, realizzando il sogno della sua vita. Per l'emozione muore, ma **arrivato in Paradiso** lo trova **deserto**: San Pietro **non sta** alla porta, e fra le nuvole **non c'è anima morta**. Finalmente passa qualcuno trafelato, che spiega di essere in ritardo per la conferenza del Professor Zichichi. "Ma come, è morto pure lui?", gli chiede allarmato il nuovo arrivato. "No. In realtà la conferenza la tiene Dio, ma ultimamente si è montato la testa".

Se avete sorriso, di 'storiella' ve ne racconto allora io un'altra che spero possa far sorridere anche un Pier Giorgio Odifreddi, visto che la storiella mostra come Dio sappia accontentare anche gli atei:

Un ateo, stava facendo una passeggiata nella foresta…

'Che alberi maestosi! Che fiumi impetuosi! Che begli animali!', si ripeteva.

Mentre camminava lungo il fiume sentì un movimento fra i cespugli dietro di sé. Si voltò per dare un'occhiata **e vide un orso di 3 metri che lo caricava**.

Si mise a correre più velocemente che poteva su per il sentiero.

Guardò dietro le sue spalle e vide che l'orso si avvicinava sempre più.

Guardò ancora e vide che l'orso era sempre più vicino. Il suo cuore pompava freneticamente e lui cercava di correre ancora più veloce.

Inciampò e cadde a terra.

Rotolò per cercare di tirarsi su ma vide che l'orso era proprio sopra di lui, avendolo raggiunto con la sua zampa sinistra e alzando la destra per colpirlo. In quell'istante l'ateo gridò: **'Mio Dio'!**

Il tempo si fermò. L'orso si congelò. La foresta era silenziosa.

Mentre una **Luce** abbagliante brillava sull'uomo, una **Voce** venne fuori dal cielo: 'Hai negato la mia esistenza per tutti questi anni, insegnato ad altri che non esisto e addirittura attribuito il creato ad un incidente cosmico. Ti aspetti che ti aiuti in questa

circostanza? Devo considerarti un credente?'

L'ateo guardò **diritto** verso la **Luce**: 'Sarebbe ipocrita da parte mia chiederti all'improvviso di considerarmi credente ora, ma forse puoi rendere credente **l'Orso**?'

'Molto bene!', rispose la **Voce.**

La **Luce** se ne andò. I suoni della foresta ricominciarono. L'orso abbassò la sua zampa destra, accostò insieme entrambe le zampe, abbassò il capo e disse: 'Signore, benedici questo cibo che sto per ricevere e per il quale ti sono molto grato'.

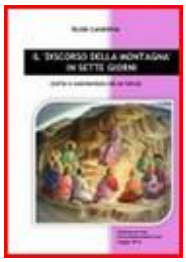
Ma quanto a me? **Quali e quante** ragioni ho io – ex agnostico ma non ateo – per credere?

L'ho già detto nella Presentazione, sono **8**, come potrete constatare in questo libro.

Lascio eventualmente agli atei, che spero almeno garbatamente ironici come Odifreddi, il compito di coniare - se non un'altra 'storiella' a mia misura - almeno un 'aforisma' in più su questo mio 'credere', non basandosi però – come temo - sul titolo di un libro non letto, ma sul suo contenuto.

Ci sorrideremo sopra insieme.

Guido Landolina



IL "DISCORSO DELLA MONTAGNA" IN SETTE GIORNI (2014)

Questo mio lavoro dedicato al 'Discorso della montagna' contenuto nei Vangeli, ed in particolare maggiormente approfondito in quello di Matteo, non è altro che la continuazione della mia precedente opera: 'MARIA VALTORTA: UN NOME E 8 RAGIONI PER CREDERE.

In essa - su incarico affidatomi dal: **'Movimento per una Nuova Evangelizzazione... alla luce delle Rivelazioni a Maria Valtorta'**

ed in particolare dalla sua Scuola di formazione: 'La Scuola di Gesù e Maria' - avevo sviluppato, destinandolo agli iscritti al relativo Corso, un commento sul 'Credo' (Simbolo apostolico), che rappresenta il fondamento della Fede cristiana.

Conoscere veramente il significato del 'Credo' significa infatti capire le vere ragioni che giustificano il nostro credere, rendendo meno 'astratta' e generica la nostra Fede e dandoci la 'forza' per continuare a credere anche quando le situazioni della vita ci potrebbero condurre al dubbio ed allo scoraggiamento.

Il lavoro sul 'Credo' - di cui qui, nel mio Sito internet, per ragioni di sintesi e facilità di 'scarico' e rilegatura del volume vi è solamente la parte elaborata da me con il titolo citato sopra - è stato condotto a termine insieme ad una valente esperta 'valtortiana', Giovanna Busolini, che ha arricchito le mie riflessioni integrandole con le 'sue', o viceversa.

Ne è risultato un 'testo unificato' dei rispettivi 'contributi' separati, testo del quale - quantunque ben più ponderoso, ma anche perciò più formativo - se ne raccomanda la lettura cliccando al seguente indirizzo internet:

Google drive Box

Per conoscere le ragioni del nostro credere non basta però il 'Credo', ma serve conoscere anche il profondo significato dei 'Dieci comandamenti' della Legge mosaica e soprattutto - dulcis in fundo' - completarlo appunto con la conoscenza del 'Discorso della montagna'.

Se la 'Scuola' di cui sopra ha quindi poi affidato a Giovanna Busolini il commento su ciascuno dei 'Dieci comandamenti', quello sul presente 'Discorso della montagna' è stato affidato a me.

Si tratta ovviamente di due tematiche molto importanti: se infatti nel rispetto dei 'Dieci comandamenti' vi è quanto basta per 'salvarsi', negli insegnamenti di perfezione e nei consigli evangelici del 'Discorso della montagna' vi è il 'di più' per garantirsi la Gloria in Cielo.

Il Discorso della montagna viene da me qui illustrato e commentato non solo alla luce di quanto ne riferiscono i Vangeli ma principalmente grazie alle splendide catechesi del Gesù 'valtortiano' che - in sette differenti giorni, una catechesi per ciascun giorno - lo illustra e lo mostra nelle visioni della sua vita in terra di duemila anni fa concesse nei nostri tempi moderni alla grande mistica Maria Valtorta.

Guido Landolina

GENESI BIBLICA E PECCATO ORIGINALE (2014)

L'Antefatto

Una telefonata notturna: *'...Hanno avuto il coraggio di dire che Eva era una scimmia..., e che Caino, figlio di Adamo, aveva l'aspetto fisico di una scimmia ma pensava e parlava come un uomo...'*

Che dire di una telefonata del genere? A quanti scrivono che la Genesi della Bibbia è un 'mito' e che l'uomo discende da una scimmia rispondo così: "Quando gli uomini non credono più in Dio finiscono per credere a tutto...'.

Non c'è limite alla fantasia, ed allora ho finito per scrivere questo breve pamphlet.

Qualcuno si potrebbe anche divertire!

L'autore

Guido Landolina

I 4 NOVISSIMI di Guido Landolina - Vol. I

La parola **'NOVISSIMI'** è latina ed ha il suo corrispondente significato nella parola greca 'escatologia' che significa 'Discorso (e cioè Logos) sulle ultime realtà (éskata)'.

Nei Libri Sacri si chiamano 'Novissimi' le cose che accadranno alla fine della nostra vita terrena e dell'Umanità: più in particolare la nostra **Morte**, il susseguente **Giudizio particolare, il Paradiso e l'Inferno.**

L'Autore affronta in questo primo volume i temi **della Morte e del Giudizio particolare** con un ampliamento alle tematiche del **Purgatorio e del Limbo**.

Cliccando sulla Icona della **Sezione 'Opere'** del suo sito si potrà accedere con un link anche al **secondo volume** dei 'NOVISSIMI' dove i temi del **Paradiso e dell'Inferno** – insieme a quelli del **Giudizio universale** - vengono trattati molto compiutamente da **Giovanna Busolini**.

I temi dei Novissimi sono poco affrontati dalla normale letteratura e quasi mai nelle 'omelie' dei sacerdoti: forse perché considerati argomenti difficili e… 'non politicamente corretti'.

Conoscere invece cosa sia in realtà la 'Morte' e cosa succeda dopo di essa è tuttavia fondamentale.

L'autore assicura senza tema di essere smentito che - dopo la lettura dell'opera - la Morte, pur se umanamente deprecabile ma comunque inevitabile, può non essere poi così brutta come la si dipinge perché – ben ragionando – si scopre che essa può davvero tradursi in **Vita**.

La nostra vita terrena, pur con le sue 'tribolazioni' ma vissuta al meglio delle nostre capacità e della 'legge naturale', costituisce infatti una preziosa 'moneta' per guadagnarci con merito la Vita Eterna.